



DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLVIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCVII

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

SUA ECCELLENZA

EMMANUELE GIANTURCO

MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CHE TESORI DI ARTE E DI STORIA

CONSERVAVA ALL' ITALIA

GLI EDITORI

VOLLERO DEDICATO

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLVIII

DIARII

I GIUGNO MDXXVIII. — XXX SETTEMBRE MDXXVIII

1 *Del mexe di Zugno 1528.*

A dì primo, Luni di Pasqua di le Pentecoste. Introno Consieri di sora sier Nicolò Trevixan qu. sier Gabriel, di Santa Croxe, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, di San Polo, ed il terzo è amalato, sier Antonio da Mula, di Osso luro. Cai di XL primi di la Quarantia che ozi intra Criminal, sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, sier Piero di Prioli qu. sier Alvise, sier Jacomo Boldù qu. sier Hironimo. *Item*, Cai di X, sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo et sier Marco Gabriel, refato, ma li do ultimi andono a Lio questa matina à trar el palio de schioppo.

Fo letto in Collegio le lettere venute eri sera, però che questa matina non fo alcuna lettera.

Vene il signor Zuan Francesco Orsini fo fiol di uno fiol del conte di Pitiano, conduto a nostri stipendi con fanti 1500, i qual è zonti sul Polesine et lui è venuto qui.

Vene l'orator di Franza, qual con il Cao di X parloe zerca li danari si ha a mandar a Ivrea per pagar li lanzinech. Et fo dato ordine di mandar li danari.

Vene l'orator di Milan con lettere del suo Duca, qual si vede disperato per il partir del nostro campo da Cassan, et li lanzinech vien avanti, et Antonio di Leva è ussito di Milan. Et parlò assai quello dia far il suo Duca. Il Serenissimo li disse che debbi advertir a Cremona e Alessandria di la Paia sopra tutto; et qui fo parlato molto.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere, et far altro.

Di Verona, vene lettere di sier Francesco Foscari podestà, sier Polo Nani proveditor zeneral et vice-capitanio, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di ultimo, ore 5 di note. Come hanno aviso, inimici esser levati di Montechiaro questa matina et andati a Bagnol, mia 4 lontan da Brexa; è opinion vadino . . . . Scrive, il Capitanio zeneral signor duca di Urbin ha terminato ozi da sera ussir in campagna con 2500 fanti et alcune artellarie, lassando in Verona alla custodia in tutto fanti 1500. Scriveno, come uno Antonio da Mori si offerse condur lanzinech, et cusì accetono l'offerta, et ordinorono questi venissero in visentina. Par che li ditti siano venuti lì a Verona; i quali son tristissime persone, famegii et refudati, et hanno fatto la monstra et datoli 200 piche, *unde* visto questo, hanno scritto al Capitanio di Vicenza, retegni el ditto Antonio da Mori, etc.

Di sier Polo Justinian capitanio del Lago, di ultimo, date a Sermion. Come era stato a 1*
Salò, et quelli di Salò per non esser brusati havia dato a inimici ducati 6000, restava 4000 per compir la taia. Et scrive, volendo la Signoria, li basta l'animo de averli, et come havia tolto tutte le barche di Salò et condute a Sermion, dove starano secure. Scrive, come per una sua spia ha inteso, inimici esser levati di Montechiari e tenir la volta di Gedi. Et altre particularità *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del

Conseio e terra ferma, una parte che pendeva, zoè, atento sier Piero Antonio Falier et fradelli qu. sier Tomà sieno creditori a li Camerlenghi di comun di ducati 59, grossi 22, per resto di uno mercado di orzi vendeteno a la Signoria nostra a soldi 31 il staro, come appar per il mercado fatto del 1524 a dì 2 et 15 Luio, da poter scontar in le soe angarie, però sia preso che li ditti ducati 59, grossi 22 possino scontar in la tansa numero 9 al Monte del subsidio, *ut in parte*. Ave 139 di sì, 9 di no, 12 non sincere. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio e terra ferma, per che per la regulation de le aque fu preso in questo Conseio del 1504 et 1518, che 'l fosse levà via le roste, volpare, lupati et altri impedimenti fatti per monari et altri, sì in l'aqua di l'Adexe ditta la Chirola, et in li canali di la rota di Castignaro fino in Are, aziò le acque possino corer; il che non è stà fin ora exeguido, con danno del Polesene, padoan et veronese, *adeo* le mercadantie che dieno venir di longo vanno per la via di Tresenta, Mantoa e Ferrara con danno nostro, etc. Pertanto sia preso et scritto al rettor di Ruigo che 'l vadi in Are, et insieme col podestà di Are debino exeguir in levar *ut supra*, come fu preso si facesse, aziò poi per questo Conseio si possi far provision etc. Fu preso 102, 4, 11.

Fu letto una lettera di sier Benedetto Valier conte e capitanio di Sibinico, qual è molto longa; e scrive grandissimo mal di sier Urban Bollani camerlengo de lì, di manzarie, disobedientie et altre cose.

Et nota. Zà 3 zorni, il ditto sier Urban Bollani camerlengo di Sibinico vene in questa terra e andò dal Principe, e si dolse molto del prefato Conte e di uno suo fiol nominato Hironimo, el qual li havia dato uno schiafo in piaza.

2 *Die primo Iunii 1528. In Rogatis.*

Ser Leonardus Mocenicus, procurator,
Ser Lucas Tronus, procurator,
Ser Marcus Dandulus, doctor, eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus, doctor,
Ser Petrus Maurocenus,
Ser Bartolomeus Zane,
Ser Filippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.

Sono molti di primari prelati ed altri ecclesiastici in questa città nostra, i quali non hanno curato, nè curano pagar il subsidio rechiesto per imprestedo al clero, dai quali se dia far ogni experientia de exiger per bisognar danari grandemente al Stato nostro; però,

L'anderà parte che siano mandati a chiamar et fatti venir in Collegio tutti li ditti prelati et altri ecclesiastici debitori del ditto subsidio, over li commessi loro, a li quali per el Serenissimo Principe nostro, con la forma di parole accomodate che alla prudentia de Sua Serenità parerà se debba rechieder et suader efficazemente, che in questo cusì urgentissimo bisogno del Stato nostro i voglino per tutta la presente septimana far il pagamento cadaun di la portion soa. De quanto veramente che ciascuno haverà resposto, *ac etiam* quelli che harano satisfatto, se habbi a tenir nota particular, et poi con quella Luni proximo se debbi venir a questo Conseio per proveder come sarà iudicato expediente che se possa conseguir el ditto pagamento da quelli che non l'averano voluto far. *Praeterea*, sia scritto a li rettori de le terre nostre dove parera al Collegio nostro, che fazino la medesima rechiesta a quelli del clero di la iurisditione sua, et de la risposta de tutti particularmente dar aviso a la Signoria nostra, aziò che circa essi parimenti se possa proveder.

De parte 35.

Ser Leonardus Emo sapiens Consilii vuol che a tutti quelli del clero che fin ora non hanno satisfatto la loro portione del subsidio richiestoli sieno sequestrate le loro intrade, et se fra termine de zorni 15 proximi venturi non haverano quella satisfatta, i Governadori nostri de le Intrade debbino far tuor et vender le loro intrade *ut supra* sequestrate fino la integra satisfactione. Et cusì sia scritto a li rectori nostri debbino observar et exeguir.

† De parte	77
De non	9
Non sincere	25

3') *1528 a dì primo Zugno.*

Questi nobili non hanno portato li 5 bollettini di non esser debitori iusta la parte, et per consequens dieno esser imbossolati e far in loco loro.

Sier Piero da cha' da Pesaro procurator è proveditor in campo.
pagoe Sier Marco Grimani procurator.
pagoe Sier Marco da Molin procurator.
pagoe Sier Gasparo da Molin procurator.
Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, proveditor al sal.
Sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane, sora il cotimo di Londra.
Sier Francesco da Lezze qu. sier Alvise, di Pregadi.
Sier Piero Zen qu sier Catarin el cavalier, di Zonta, orator al Turco.
Sier Andrea Navaier qu. sier Bernardo, di Zonta, orator all' Imperator.
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo, di Zonta.
Sier Bernardin Zustignan qu. sier Marco, XL Criminal.
Sier Andrea Morexini di sier Zustignan, vien in Pregadi.
Sier Francesco Alberto qu. sier Antonio, vien in Pregadi.
Sier Lion Viaro qu. sier Zuane, XXX Savii.
Sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo, XXX Savii.
Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea, Sopragastaldo.
Sier Sebastian Pizamano qu. sier Jacomo, Zudexe di mobile.
Sier Francesco Tiepolo qu. sier Domenego, Zudese per le corte.
Sier Hironimo Trun qu. sier Zuane, Avocato grando.
Sier Zuan Maria Bembo, qu. sier Lio, Avocato grando.
Sier Iacomo Vituri qu. sier Alvise, proveditor sora i Offici.
Sier Piero Loredan qu. sier Polo, proveditor sora i Offici.

(1) La carta 2ª è bianca.

Sier Agustin Emo qu. sier Gabriel, Tavola d' intrada.
Sier Marco Bembo, qu. sier Hironimo, Justitia vechia.
Sier Cristofol Pixani qu. sier Andrea, Justitia nova.
Sier Francesco Moro qu. sier Fantin, Justitia nova.

Fu posto, per li Savii del Conseio e di terra ferma, che avendo instado l'orator del re Christianissimo si mandi uno con li danari a dar la paga a li lanzinech quali al zorno presente dieno esser zonti in Ivrea, pertanto sia preso che per il Collegio nostro a bosoli et ballote sia electo uno nostro zentilhomo qual vadi lì a Ivrea con li danari bisognerà, vadi con 6 cavalli, tra li qual uno razonato, et il zentilhomo habbi per spexe ducati 80 al mexe et il rasonato ducati 10 netti, e parti quando parerà al Collegio. Fu presa. Ave 54, di no . . . . Fu presa. 4')

Fu posto per li Savii, excepto sier Lunardo Emo savio del Conseio, che quelli ecclesiastici dieno pagar la tansa ultima de l' imprestedo, siano persuasi a pagar *ut in parte*. Et a l' incontro sier Lunardo Emo vol che li ditti habbino termine questa . . . settimana a pagar, altramente sia sequestrà le loro intrate e fate pagar quanto è la soa limitation.

Et primo parlò sier Lunardo Emo, dicendo il bisogno del danaro e non è tempo di star a far ogni cosa per aver danari, nè aver paura del Breve del Papa zerca questo, perchè non havendo danari da pagar le zente si perderà il Stado, etc. Et laudò la soa parte, perchè quella di Savii non fa frutto alcuno.

Et li rispose sier Andrea Mocenigo el dottor, savio a terraferma non bisogna cussì esser contrari al Papa, laudando l'opinion di Savii e soa che prima i sia persuasi in Collegio a pagar. Andò le parte: 25 non sincere, 9 di no, 34 di Savii, 77 di sier Lunardo Emo, e questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, atento le lettere ora lecte di sier Polo Iustinian capitanio del Lago zerca li 4000 ducati restano dar quelli di Salò et Riviera per la taia tolta di pagar a li lanzinech inimici, pertanto li sia scritto che 'l vedi di aver li ditti ducati 4000 et non dagi più a li inimici, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio contradise, dicendo vol quelli di Salò, cussì come ha dato et oferto a li inimici ducati 10 milia con la Riviera,

(1) La carta 3ª è bianca.

che tanti bisogna dagino al presente a la Signoria nostra quanti harano dati a li inimici.

El parlò contra sier Luca Trun procurator savio del Conseio, dicendo quelli di Salò è stà sforzati a tuor taia o esser brusati et sachizati, però non bisognar far questo di tuorli ducati 10 milia; ma ben il resto che è ducati 4000 preparati è bon torli. Andò le parte: 13 non sincere, 9 di no, 62 di l'Emo, 73 di Savii. *Iterum:* 13 non sincere, 63 di l'Emo, 83 di Savii. et fo presa.

4* *A dì 2, Marti di Pasqua di le Pentecoste.* Vene l'orator di Ferrara et monstrò lettere da Orvieto di l'orator del suo signor Duca, dirizate a ditto Duca, di . . . Come il Papa si partiva et andava a Viterbo, et chel dubitava di la venuta di questi lanzinech. Et che l'Orator di la Signoria nostra era aspettato con desiderio. Et era zonto lì fra Nicolò episcopo di Capua, qual vien di Gaeta, et era stato in stretta pratica et colloqui con il Papa. Et che a l'orator d'Ingalterra non gli piaceva tal venuta.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat, di 30, hore 11. Come, havendosi acordato con uno capitanio di grisoni che li promise fra termine di zorni 10, over 12 conduria in Bergamo fanti numero 500 grisoni, i quali saranno pagati per uno mexe da la comunità di Bergamo, et cusì si aspectano. A Bergamo si seguita a lavorar li repari come rizerca il bisogno; ma non vi è tanti guastadori che suplissa, come acaderia. Dubitassi *etiam* in la terra di le vituarie, che certo sono poche. Heri li fanti di Antonio da Leva sono passati in una barchetta Ada, a Cassano, poi *etiam* è ritornati di là, nè fin hora se intende che il ditto Leva sia ussito di Milan con tutte le zente, quantunque in Milan fazino preparamenti sì di barche come di altre cose necessarie da butar il ponte a Trezo. *Tamen* fin ora non si ha che 'l sii ussito di Milan; ma ben di brevissimo è per ussir et li lanzinech si aproximano a questa volta. Scrive, si tien sollecitato il signor Capitanio Zeneral che 'l provedi a li bisogni di qui, sì di vituarie come de altro, et *maxime* al poco numero di fanti si atrovamo e discontento di queste zente d'arme, che non sono pagate.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 28 Mazo. Per uno di Agorth, pieve di questo territorio, ritornato di Ala, al qual ordinoe dovesse ben explorar li andamenti cesarei, perchè pur di qui si mormorava facesseno zente, dice de lì si fa cernide, ma non se sa per dove le debbano mandar; ma per quanto è referito da uno altro venuto da Yspruch, dice che 'l capitanio del campo ha mandato a dimandar a li 5 regenti ancor bon numero di zente, zoè fantarie; *tamen* non ha visto far preparatione alcuna.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Nicolò Gritti castellan di Trau che 'l possi venir in questa terra per . . . . lassando in loco suo . . . .

Fu fatto Capitanio a Verona, in luogo di sier Da- 6[1]
niel Barbaro, a chi Dio perdoni, con condition di partirse fra un mexe, sier Iacomo Corner fo Cao del Conseio di X qu. sier Zorzi cavalier et procurator. Del Conseio di X, in luogo di sier Polo Nani per esser fuora e non si poter indusiar per le leze del Conseio di X, et rimase sier Andrea Foscolo, fo Cao di X, qu. sier Marco; et altre 7 voxe fo fatte.

Di Verona vene lettere di sier Francesco Foscari podestà, sier Polo Nani proveditor zeneral et vicecapitanio, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di primo, hore 22. Come in quella hora la excellentia del signor duca di Urbin, capitanio zeneral nostro, era ussito con le sue zente d'arme, cavalli lizieri et fanti 2500. et pezi . . . . di artellaria, et va ad alozar questa sera a Peschiera. Et insieme lui sier Carlo Contarini va con Sua Excellentia. Lassa in Verona a custodia Iacometto da Novello colonello con la sua compagnia di fanti 500 et Marian Corso con 200. et li 8 zentilhomeni con li fanti 200, et si aspetta do compagnie, sichè saranno da fanti 1600.

Di sier Polo Iustinian capitanio del Lago, di 31, da . . . Come è stà intercepte alcune lettere che di Alemagna andava in campo di lanzinech, scritte in . . . . , qual le manda, aziò sia trate, etc.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 31, particular a sier Gregorio Pizamano vidi lettere che scrive: Inimici è a Gedi e vanno a la volta di Cremona. Se ha veduto fumo grande a Montechiari. È stà retenuto lettere per li mei comessi che andavano in campo de li inimici, qual lettere dicono che il duca de Transburg se attrova a la campagna con 10 milia fanti et 2000 cavalli contra el vescovo di Magonza, et che il duca di Saxonia è in arme, et le terre franche el simile, perchè lo voleno far Re de romani. Et che andava a la campagna a Transnuliburg è stato 6 mexi. (?) Et che tutti li villani ritornano in arme, sichè tutta la Alemagna è in arme. E questa è la verità.

Di Brexa, di rectori et Proveditor zeneral 6*

(1) La carta 5* è bianca.

Foscari fono più lettere, il sumario di le qual scriverò qui di sotto per li avisi auti.

Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di ultimo Mazo. Questa notte, per lettere di Castegnedolo, di hore do di notte, me scrive aver inteso per le sue spie, li alemani doveano levarsi per andar a Bagnolo, *tamen* fin ora, che sono 13, non se intende che siano mossi. Havemo *etiam* ricevuto in questa instessa hora lettere da Gavardo, quelli homeni esser stati tutta notte in arme per aver inteso todeschi volevano sachizarli, et che al far del zorno ne comparse zerca 60 quali ge domandete la via per andar in terra todesca, et che li aviorno verso la rocca di Anfo. Questa matina a bonora *etiam* è passato il conte di Caiazo con la sua compagnia per veder di far qualche tratto, et sono *etiam* andati 160 archibusieri, et li cavalli si attrovavano de qui; sin ora però non intendemo altro. *Post scripta.* Abbiamo lettere dal proveditor Moro, el signor Antonio da Leva è pur ancora in Milano, e se intende esser qualche tumulto tra quelli lanzinech, perchè dicono voler danari. Et hanno sacheggiato in Milano do monasterii, nè fin hora si ha che abbiano dato principio a buttar alcun ponte. Se dice, il fratello del castellano de Musso con alcune bandiere et fanti che l'aveva con el signor Antonio da Leva si è partito in differentia con esse gente sue, et sono andati a Monguzo. Altro non c' è.

Del dito, di ultimo, hore 18. Hora è gionto qui lo illustre signor conte di Caiazo, et ha menato 14 cavalli de inimici presi, tra i quali sono 4 capi, uno conte Rola (?) da Mantoa, uno zentilhomo milanese, et dui capi de cavalli lizieri. È stato a le man con el retroguarda del campo alemano, e dice esser stà piliati alcuni de li soi, ma non se sa quanti, perchè tuttavia giongeno in la terra. Et ditto campo alemano aloza questa sera a Bagnolo, et se dice è per andar a Bergamo et coniongersi con el signor Antonio da Leva, et questa sera dieno alozar in Bagnolo. Et è stà fatto comandamento ne lo exercito loro, che cadaun porti pan per dui ziorni, perchè dubitano,
7 che essendo lontanati dal mantuano non li manca le vittualie, per esser sotto questa città. Et vanno a congiungersi con il Leva per andar poi a la volta di Genoa, come ha ditto el ditto conte di Rolla mantoano, ancora che 'l parla alcune parole d'andar a Bergamo. Sichè si scrive secondò se dice per diverse persone.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di ultimo Mazo, hore 14. Si ha inimici doversi questa matina levar di . . . . , per andar a Bagnol Heri passò da Gavardo da zerca 60 pedoni che ritornavano a caxa per non haver danari, nè da manzar. Questa notte gionse qui uno zentilhomo del conte di Caiazo, a dirne sua signoria con la compagnia è qui di fora, e voleva star imboscato per veder di dar una stretta a li inimici, e si promette grandemente di farla. *Unde* abbiamo mandato questa matina a bonora archibusieri 100, et la compagnia di cavalli lizieri del signor Cesare Fregoso fuora a la volta de nimici, per veder di farli qualche sinistro. Et in questa hora è gionto da Crema qui li fradelli et fioli del *quondam* Sonzin Benzon, che a Padoa fa apicato, mandati per quel magnifico podestà di Crema, con ordine che, securate le strade, li mandiamo a Venezia a li Cai del Conseio di X, però in libertà. Et cussì nui faremo.

Del ditto, di ultimo, hore 16. In questa hora sono zonti qui li cavalli del signor Cesare Fregoso et del conte di Caiazo, quali sono stati a trovar li nimici, et hanno assaltato ditti inimici, e fatto una grande scaramuza, *ita* che hanno fatto metter tutto il campo a l'arme, et hanno preso cavalli 14, et tre capi di loro. *Etiam* di nostri è stà preso cavalli. Tutto il successo particularmente ancora non si ha potuto intender; per le altre aviserò.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo a Seriat, a dì 30 Mazo, hore 3 di notte. Come ha auto da Brexa di danari del sal ducati 3000 questa notte passata a hore 4, et quelli del territorio è contenti dar ducati 4000 per far fanti. Il signor Ianus governador ha concluso et mandato domino Isnardo Colion a Verona al signor Capitanio Zeneral, aziò ordeni quanto si habbi a far. Inimici di Milano non sono ancora ussiti, *solum* insunado (?) zerca 1000 fanti. Li grisoni sono oggi comenzati a zonzer de qui; in campo si ha oggi pagato la compagnia del conte Claudio Rangon. Il signor conte di Caiazo
questa sera con la sua compagnia di cavalli legieri è 7*
cavalcato verso Brexa con voler del signor Governator et suo, et lì si conzonzerà con il signor Cesare Fregoso, et andarano a trovar questi todeschi, et sono andati con animo grande. Si spera che faranno qualche bon frutto. Scrive, mandar uno a Crema a parlar al magnifico messer Luca Loredan podestà de lì, qual insta si provedi a quel loco. Si ha aviso li todeschi vanno verso Carpenedolo, che va sul cremonese, *tamen* si dice lo intento loro è di andar a Genoa; del che sono instati dal signor Antonioto Fregoso (*Adorno*) che è con loro in campo, et li premeteno la impresa facile. Et dice obtenuta quella città, sono poi impadroniti di tutti questi paesi.

Di Bergamo, di sier Iusto Guoro capitanio, di 29. Come giorno et notte si attende a la reparation et finir questi repari, li quali al presente si atrovano in boni termini. Aspectamo le 4 bandiere de grisoni nostri quali sono gionti sopra questo confine del territorio, et oggi abbiamo conduto uno altro capitanio grison valentissimo et experto in guerra, qual sarà qui fra 8 giorni con fanti 500 boni, et se li ha dà scudi 600 per capara, et ne condurà *etiam* più se bisognerà; sichè non si manca di tutte quelle provision si possa immaginare, sì di gente come de ogni altra cosa. Tenimo quasi certo inimici vegnano a questa impresa; ma bisogna danari per pagar queste fantarie. Et lauda molto il Proveditor zeneral Moro.

8 Da poi vene sul tardi un'altra posta con queste letere:

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di primo. Mandò quello li è stà scritto dal campo nemico. In questa hora 16 abbiamo inimici levarse dove heri arivorno, et abbiamo el signor Antonio da Leva esser ussito de Milano et il castelan di Mus, et minazano andar a Bergamo. Non se intende altramente il viazo voleno far questi alemani, nè il Leva.

Questa è la copia de la lettera auta di uno è in campo nimico.

A dì ultimo di Mazo io me ritroveti a Montechiaro da quelli signori. Erano in grande differentia fra loro per non aver danari, et io parlite (?) con quelli digando «che cosa è questo?». Loro disse li mi hanno conduto con bone parole in questo paese, di ozi in dimane vi daremo danari, et promission assai, donde che, con li mei occhi, io hazo visto forsi numero 100 quali vanno a la volta di Alemagna. Et el m'è sta ditto, esser visto numero 100 in una altra posta andar via. Et el signor Alvise di Gonzaga si ha condutto a Montechiaro some numero 300 di farina. Io l'ho visto, et si ricomanda a quella, digando, io li haverò ancora per signori et patroni. Io ve hazo mandato alcuni messi; io non so se li sono venuti. A quella mi ricomando. A dì primo Zugno. Et vanno a la volta del milanese, perchè loro hanno auto lettere che infra zorni sei li se debbia ritrovar sul Stato de Milano. Et questo è vero, perchè l'ho sentito a dir a li soi. Et alcuni dixe voler andar a Bergamo. Et a quella mi ricomando. El signor Alvise eri sera fece intender a li soi vivanderi di le so' terre, quelli volesse restar, et quelli che andaria fesse conto a non poder tornar a çasa per fina alcuni zorni. Et io intesi che'l signor hanno fatto tornar a caxa la farina havea condotto in campo.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di primo, hore 15. Scrissi per le altre, il signor conte di Caiazo aver preso cavalli 14, tra li quali ne sono 4 capi, et il Conte haver perso ancor lui alcuni di soi. Hora è aviso, di quelli del ditto Conte non è perso alcuno, però che tutti vene heri sera de qui. Questa matina ditto Conte non è cavalcato; non so quello el farà. Hozi el campo inimico è levato da Bagnol, et per quello habbiamo, vien a la volta de Travaià, et se alozerà questa sera in ditto loco de Travaià mia 10 de qui. Habbiamo 8*
questa matina lettere di Verona del signor duca di Urbino et dal Proveditor, che ne insta grandemente che mandamo queste fantarie a la volta di Bergamo, perchè questa città è di sorte che non è da temer, e come se apra un poco la strada, sua signoria se penzerà avanti; ma nui havemo il campo nimico mia 7 lontano e che disfornimo questa città di presidii è mal; loro di Verona è mia 50. Pur heri sera mandassemo Falcon da Salò con fanti 250 in li Orzinovi. Hozi, vedendo Axola libera, mandaremo a levar de lì Tognon da la Riva con la sua compagnia di fanti 400 e li manderemo in Bergamo, et cusì de li altri sono de qui, et *maxime* come ditti inimici se dislargheranno. Non posso dir altro. Siamo in consulto tutti con il signor conte di Caiazo etc.

Di Bergamo, di sier Iusto Guoro capitanio, di ultimo. Come de lì loro attendono a ruinar caxe et solicitar le fortification, a le qual giorno et notte non si manca, perchè da ogni canto semo advisati questi inimici far disegno a la impresa et danni di questa città; *tamen* non dubitamo di non defendersi gaiardamente et far più del debito nostro. Hozi è zonto l'altro capitanio grison con la sua compagnia, lontan de qui miglia 8, *ita* che si hanno grisoni 1000, et altri 500 ne aspetamo.

Da Pizigaton, di sier Gabriel Venier orator, di 29. Come, havendo il signor Duca mandato a dir a Crema a quel magnifico domino Luca Loredan podestà che 'l voleva venir a star lì per segurtà sua con 200 cavalli, nè meno poteva menar, par esso Podestà non habbi voluto, dicendo haver ordine di la Signoria che l'intri *solum* con 40 cavalli, *maxime* essendo la terra piccola.

9 *Avisi di Hongaria.*

Per nove che si hanno di Hongaria per uno qual partì a li 13 de Magio da Buda, et è homo degno di fede, se intende come uno exercito del principe Ferdinando, qual era de persone 12 milia, se ritrovava apresso Sepusio castello munitissimo de la Maestà Regia del Vaivoda, era stato profligato a li 24 di Aprile da forsi 20 milia villani in questo modo, *videlicet*: Essendo quello exercito penurioso de victuarie, perchè non se pagaveno se gli venivano portate, et ogni zorno spogliavano qualche villa, essendo li villani per questo reduti quasi a disperatione, andarono ad ritrovare alcuni gentilhomeni lor signori, fra li quali fu uno messer Sigismondo da Leva, et si dolseno de li oltraggi che pativano dal ditto exercito, et deliberarono, persuasi *etiam*, da quelli gentilhomeni, di vendicarsi. Et cusì redutisi da zerca 20 milia villani insieme con quelli lor signori, assaltorno ditto exercito et lo profligorno, tagliando quasi tutti in pezi, et restarono pregioni Ioanni Coch di nazion todesco, Ludovico Pocri crovato, et Paulo Bachidi di nazion turco, già alcuni anni fatto cristiano; tutti homeni valenti et capitanei di lo exercito di Ferdinando, et furono mandati pregioni in Sepusio insieme con bona quantità de artigliaria.

Et più se ha, che a li 27 de Aprile, ritrovandosi un altro exercito del dito principe re di Bohemia, in numero da cerca 4000 moravi, con molti pezzi de artellaria per expugnar Trincinio, qual è il loco dove nacque la Maestà Regia di ditto *olim* Vayvoda, et ha la terra et fortezza munitissima de natura et arte, quelli di la terra con intentione del castello usorno un stratagemma et detero intention a li inimici de volerli dar una porta de la terra. Et così fecero, et ne lassorno entrare tanto numero che quelli di la terra fusse atti a superchiarli, et intrati, hauto il signo da quelli di la forteza quando doveano cominziare ad amazare li nemici, gli detero dentro, et tutti quelli della fortezza ussirno per una porta de soccorso et assaltorno quel resto che era restato de fori alla custodia de la artellaria et monitioni, et li posero in rotta, tagliando a pezzi una gran parte et pigliorno tutte le artellarie, monitione et altre bagaie del ditto exercito. Et fu fatto pregion lo episcopo de Nitria.

Essendo mandati dalla provintia de Transilvania tre oratori al re di Boemia, giunsero in Buda da poi Pasca, et quel medemo giorno che gionsero forno fatti pregioni, et el dì seguente in pubblico zorno decapitati de commissione de messer Stefano de Bathor locotenente del re di Boemia in Ongaria, a suggestione di messer Pietro de Peren suo nepote Vayvoda de la Transilvania. *Quo facto*, li servitori de li dicti oratori, quali erano bene da 9*
150 cavalli et più, seguitorno il viagio loro verso Boemia per ritrovare il Principe et dolersi de la iniuria fatta a li loro signori.

Andando dopo Pasca uno messer Ladislao de Macedonia cugnato del prefato messer Stefano de Bathor accompagnato da forsi 300 cavalli et molti zentilomeni per pigliare la tenuta de lo episcopato de Varadino, el qual li avea donato el principe Ferdinando, lo iusto et legittimo episcopo, seguitato da molti complici se gli oppose et svalisò lo dicto messer Ladislao con tutta la sua compagnia et fecelo pregion.

Valentino Turco grande nobile del regno de Ungaria, el qual era electo per il principe Ferdinando conte de Temesvar, havendo commissione dal dicto messer Stefano come locotenente del Principe de andar al ditto suo officio, el quale è suso li confini contra turchi, et havendoli dato 5000 ducati da pagar le gente si tengono per dicto officio, non li volse, dicendo che lui era creditore de più de 20 milia ducati, et licentiò tutte le sue gente et andosene a la sua forteza, ove se ne sta. Et ancora che 'l sii stato revocato et pregato più volte ritornare a servir con promission che 'l sarà pagato del suo havere, et più danari li sarano dati, mai si è voluto movere. El castello dove lui è, si domanda Chest. Una gran quantità de turchi sono in Petravaradin et Vilach et non fanno danno, *tamen* pagano mal le victoalie, come fanno comunemente li soldati et li serviani *seu* rassiani, quali viveno a la fede greca, et molti altri cristiani fugono da quelli confini per paura de turchi.

La Maestà regia del Vayvoda si preparava con exercito per seguitare queste vittorie, et con Sua Maesta è il magnifico messer Antonio Capo Rincone oratore del Cristianissimo apresso quella Maestà, et erano suso li confini de Polonia et Ungaria.

Dicesi che la figliola del serenissimo re di Polonia nepote del serenissimo re di Ungaria predito, è maridata nel duca de Moscovia.

Per Elemania venendo ancora, ha inteso de certo che lo illustre signor Gioanne duca di Sassonia è electo re de Romani et è in campagna con forsi 20 mila combatenti o più, et che tale electione si è fatta con difficultà, perchè una parte de li

electori volea lo illustrissimo duca Georgio fratello del ditto duca Gioanni, per essere ditto duca Giorgio catolico et il duca Joanne luterano; nondimeno la parte di Joanni ha potuto più.

Il principe Ferdinando è in Boemia, et quel regno li ha offerto 14 milia combattenti per tre mexi o volia 7 milia per sei mesi da combater contra turchi, se verano in l'Austria.

10 Albaregal, qual è città dove se coronano et sepeliseno li regi di Hongaria, et è longi di Buda 8 milia ongaresi, si fortifica grandemente per quelli di la terra et non si sa la causa. Credesi che 'l se facia o per tema de turchi o perchè quella cumunitade se voglia tenir cosi libera fin che vedino un re pacifico in Hongaria.

11*) Da poi Conseio, li Consieri e Cai di XL si reduseno in Collegio con li Savii, dove vene il Serenissimo per far quel nobile nostro dia andar a pagar li lanzinech. Et reduti, erano 22, fono tolti 8, rimase sier Francesco Contarini fo proveditor ad Axola, qu. sier Anzolo.

Scrutinio di uno nobile vadi a Ivrea a pagar li lanzinech, e star con monsignor di S. Polo, con 80 ducati al mexe, iusta la parte.

Sier Alvise Gritti qu. sier Francesco . 8. 13
Sier Piero Maria Michiel savio ai ordeni qu. sier Piero, da S. Polo . 14. 8
Sier Zaccaria Lipomano qu. sier Hironimo qu. sier Tomà 12.10
Sier Jacomo Antonio Moro fo Piovego, di sier Lorenzo qu. sier Cristofolo. 3. 19
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio qu. sier Andrea procurator 11.10
† Sier Francesco Contarini fo proveditor ad Axola, qu. sier Anzolo . . . 16. 5
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier.... 9. 13
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 15. 5

In questa matina, ai Frari menori, hessendo stà conzà benissimo la chiexia di tapezarie, fu fatto uno soler davanti il coro et uno pozo da battizar uno hebreo, fiol di Jacob fiol di Anselmo *dal Banco*, nominato Simon, di anni . . . fradelo di l'altro fo baptizato et è andato in Franza con monsignor di Baius, et fo predicato per maistro fra . . . . , . qual è stà quello che l'un et l'altro li ha convertiti. Et erano stà invidati alcuni Procuratori a esser compari, *tamen* non veneno. Fono *solum* sier Tomà Zane qu. sier Hironimo, sier Zuan Alvise Michiel di sier Domenego et alcuni populari non da conto. La chiesia era piena di populo; fu trovato per helemosina *solum* ducati . . . . Questo hebreo è stato a Costantinopoli con zoie et zugoe, *adeo* si fece turco, poi è partito de lì, et recevuto dal padre come el fiol prodego, ritornò hebreo, mò si ha reduto a la fede christiana.

A dì 3. La matina vene in Collegio sier Francesco Contarini electo heri sera andar a pagar li lanzinech, che vien di Franza con monsignor di S. Polo numero 6000, et darli scudi 20 milia, et acceptò dicendo esser in ordine a partirse quando si vorà. El Serenissimo disse, spazemolo subito. 11

Di Peschiera fo lettere di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 2, hore 9. Come è venuto lì eri sera col signor Capitanio Zeneral et fanti 2500, li homeni d'arme et cavalli lizieri del signor Capitanio, et inteso le nove de inimici, il Capitanio Zeneral questa notte è partido e va a Brexa per proveder a molte cose, et lassatoli ordine esso Proveditor si lievi con le zente diman e vadi.

Di Brexa di rectori, e sier Marco Foscari proveditor zeneral, di primo, hore . . . Et perchè vidi una di sier Domenego Pizamano podestà, di primo, inimici si ha esser alogiati a Travaià questa sera con fama di andar a Bergamo, onde questa sera habbiamo a quella volta inviati il signor Astor di Faenza, et Piero Maria Aldrovandin, quali hanno fanti 600. Et abbiamo scritto *etiam* ad Axola che Tognon da la Riva si debbi levar *immediate* con la compagnia, e questa notte venga qui; qual gionto, da matina per tempo invieremo altri 500 fanti per Bergamo. Solicitamo ancora di far fanti 400 di le vallade. In questa città è restato domino Ioanne et domino Guido de Naldo con fanti zerca 700. Aspettiamo de qui ogni hora el signor duca de Urbino, qual zonto ordinarà quanto li parerà, ma è ben mal svudar la città di presidii, havendo il campo di lanzinech ancora milia 7 luntan di la terra. El conte di Caiazo è ussito questa sera ad hore 22 di qui, et per quanto habbiamo inteso, si ha atacato con inimici. Lui *etiam* va di longo al campo; nè intendiamo altro. Del successo aviserò.

Vene l'orator del Vayvoda re di Hongaria, di-

(1) La carta 10* è bianca.

cendo haver per do messi venuti di Hongaria, che le zente del suo Re a Posonia havia rotto le zente de l'Archiduca, et questo fu a dì 26 di Mazo la prima rota et a dì 29 la secunda, havendoli tolto le artellarie.

12 Vene l'orator de Milan domino Benedeto da Corte, et monstrò do lettere haute dal suo signor Duca, l'una di 29 da Pizigaton, et l'altra di 30 da Cremona, per le qual li scrive: prima, vedendo le poche forze ha, bisogna che la sua persona se venga asegurar, et volendo intrar in Crema con 200 cavalli, che manco non podeva menar con lui. Quel magnifico Podestà se scusoe non haver l'ordine che l'entri se non con 40 cavalli, per el che havia terminato venir a Cremona et lì starsi. Et poi, di Cremona, scrive del suo zonzer lì, et che bisogna la Signoria li presti altri danari da pagar le zente, oltra li 20 milia prestati, perochè non hessendo pagate tutte, se partirano. Scrive che Antonio da Leva ussiva de Milan et feva far uno ponte su Ada a Trezo, zoè tutto preparava per farlo, et le zente soe erano alozate a Monza, Menzo et Izago vicino a Trezo. *Item*, disse el suo signor Duca havia aviso che i lanzinech erano zonti in Ivrea.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso de trovar la segurtà per la prima paga de lanzinech che vien, per quello sarà, zoè dar la fideiussion con lettere de cambio a Lion.

Item, preso tuor ducati 5000 del Monte vechio et 5000 del Monte nuovo et meterli al Monte del subsidio, per poter de quelli poner angarie etc. sichè haverano al ditto Monte ducati 20 milia de Marzo et 20 milia de Septembrio.

Fu preso, de scriver a Brexa, Crema et Bergamo, tutti li danari del sal et altro che dieno mandar in questa terra li mandino in campo, et mandi de qui la nota, aziò se possi conzar per li offici del recever de quelli, *ut in parte*.

Da Verona, fo lettere di sier Francesco Foscari podestà et sier Polo Nani proveditor zeneral, de heri sera. Avisano la morte de sier Iseppo Badoer deputado a . . . . de la Cadena, però se provedi de mandar uno altro in loco suo; et poi per 'il capitanio Nani fu posto sier Tomà Premarin de sier Nicolò in loco del ditto. Questo sier Iseppo Badoer era electo Consier a la Cania.

Da Brexa, di rectori et Proveditor Zeneral, di 2, hore . . . . . Del zonzer lì el Capitanio Zeneral a hore . . . . . et inimici è levati di dove erano et andati a Chiari et Cocai; cegnano andar a la volta de Ponteoio per tirar verso Bergamo.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat, di primo, hore 3. Come ogni zorno va in Bergamo a solicitar la fortification. Hozi è zonto fanti 300 grisoni in la terra; diman ne zonzerano 200 pur grisoni. Il Leva è ussito de Milan, alozato a Ixago, et ancora non ha butato el ponte su Adda; ma tutto è preparato per gettarlo et passar de quà.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, et sier Zusto Guoro capitanio, di hore 2 di notte. In questa hora, se ha hauto per el canzelier del strenuo Andrea Corezo, che è a la guardia de San Gervaso, che inimici, zoè Antonio da Leva et li altri erano a Milano butano el ponte a Trezo, et la compagnia sua se retira in questa città. 12*

Fu tratato nel ditto Conseio di X con la Zonta, che essendo morto el masser di Governadori, nominato . . . . , et li signori hanno fatto in loco suo, et sono do, voleno dar ducati 500 uno, l'altro 400, voleano taiar quella election; et fo disputation, però che 'l presente electo vol dar ducati 250. A la fin, sier Piero Boldù avogador disse haver intromesso la election, perchè si doveva far per Quarantia; sichè nulla fu fatto.

Fu prima nel Conseio di X semplice fatto Cassier per mexi 4, in luogo di sier Marin Corner, sier Zuan Francesco Morexini, et sora le artellarie sier Gasparo Malipiero.

Item, bandizono sier Zuan Marin qu. sier Hironimo *olim* sinico di la Quarantia, per haver . . . .

A dì 4. La matina, se intese per navili venuti, come in Golfo sora Cai di Palli erano da 60 fuste di mori de Barbaria, venute per far danni, et questo fo a dì . . . . Mazo.

Vene in Collegio sier Zuan Emo venuto Podestà de Verona, vestito damaschin cremexin, in loco del qual andoe sier Francesco Foscari, et referite di le cose de Verona.

Dal campo sotto Napoli, di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 25 et 27. Come se atendeva a compir le trinzee principiate. Et Filippin Doria capitanio di l'armada del re Christianissimo, qual era a Pozuol, chiamato da soa excellentia monsignor di Lutrech, era venuto con 4 galie apresso Napoli, per devedar non 13

vi entri vituarie. In Napoli havevano fatto dimostratione de allegreza, se dice per el soccorso de lanzinech che vien, et per la presa de Pavia, et haveano dato danari a li lanzinech, ma a li spagnoli no; i quali haveano contentà restar loro senza aziò fosseno pagati et acquietati lanzinech. Scriveno colloqui hauti con Lutrech, qual si duol grandemente de la tardità de la nostra armata, *ut in litteris*, et de la presa per inimici de Pavia custodita da tanta zente nostra. *Item*, de la tardità de danari se li dia dar per pagar le zente; che è gran summa, più de ducati . . . . milia, come appar per li conti. *Item*, de li avisi che lanzinech 10 milia solamente è desesi sul nostro, et non se li è opposito alcun. Et su questo parloe longamente.

Et per una *lettera particular di Zorzi Ardizino, di 25, del ditto campo*, qual è nontio del conte di Caiazo. Come ha obtenuto da Lutrech li privilegi del principato de Calabria et de la caxa de Napoli. Scrive, Oratio Baion fu morto; in loco suo hanno electo capitanio de quelle fantarie fiorentine el conte Hugo di Pepoli, fino che li Signori fiorentini vi provedino di capo, et questa electione l' ha fatta il commissario fiorentino è lì in campo, da poi la morte del signor Orazio, che fu a li 23. La sera medema, Napoli fece mirabile festa de campane, di foco et de artellarie, et per tre volte la ricomenzorno Monsignor illustrissimo Lautrech ancor lui fece altratanto. Se ha inteso la causa de tal festa esser, perchè a Trento era zonto el soccorso che aspectano; se dice sono 22 milia fanti et 2000 cavalli. La tagliata se fa da Pogioreal fin a la marina si persevera in farse: quando sarà fatta, quelli de dentro staranno molto peggio de quello stanno. Non hanno carne, nè vino, et la peste è già dentro. L' armata de la Illustrissima Signoria non è ancora gionta; ma se aspecta quella del re Christianissimo, sarà presto quì per quello dicono. Nel campo no-
13* stro è morto gran gente, fra gli altri el baron de Aigramont et lo guido de la compagnia de monsignor de Lautrech, et assai altri. Leon Tasino morse su l' armata con don Ugo de Moncada, el qual stava con el marchese del Vasto. El marchese de Bitonte et lo duca de Poiano et lo signor Galeoto fratello del signor Sigismondo, ve salutano et confortano assai.

Vene in Collegio l' orator de Fiorenza, dicendo haver hauto lettere di 30, di soi Signori, come haveano electi li capitanei de li 2000 fanti et li mandariano quando fusse el bisogno. A questo, el Serenissimo li disse non intendevamo quando fusse el bisogno; inimici vanno a tuor Bergamo, et loro voleano indusiar. Non sa che liga sia questa. Con altre parole alte, al proposito ditte. Et che havemo lettere del nostro Orator, di . . . . , che nulla era preparato. Esso orator disse, hozi se spazeria che mandasseno presto li fanti.

Vene l' orator de Franza, con lettere haute da monsignor de Lutrech, qual se duol li danari non vien da pagar le zente, et che per tutto Zugno doverano haver per li conti scudi 68 milia; però se provedi li habbi. Con altri lamenti et parole. Il Serenissimo scusò la cosa, dicendo se manderia, et semo su gran spesa.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del signor duca de Urbino capitanio zeneral nostro, con lettere del suo Duca, che va a Brexa, nè mancheria.

Veneno sier Alvise Gradenigo et sier Francesco di Prioli procurator, provedadori a le biave, dicendo che li formenti l' altro dì valeva lire 7, soldi 10, heri et hozi crescè et sono a lire 9 el staro, che doveria calar, visinandose l'arcolto, et però bisogna far provision, Colegio di le biave. Et fo ordinato redursi questa sera el ditto Collegio.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria et Savii, et fono prima con li Proveditori sora le biave, et parlò sier Francesco de Prioli procurator, dicendo bisogna far molte provision; prima, dar doni a chi condurà biave, far compreda de biave, far che tutte le intrade de nostri siano condute in questa terra, e mandar uno Proveditor sul Polesine aziò tutti li formenti se haverà siano mandati in questa terra, che sarà forsi stara 100 milia; et altre provision. Et su questo fu parlato assai. Et parlò contra sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, dicendo non bisogna far queste cose. Hor fo rimesso a trattar la materia di le biave Luni nel Conseio di X con la Zonta.

Di Brexa, fo lettere (di rectori) et proveditor 14
Foscari, di 2. Prima, scriveno quella matina esser zonto de lì el signor Capitanio Zeneral con li soi cavalli lizieri, con ordine el resto di le zente venisse driedo. Et stati in consulto, Soa Excellentia ha terminà che Zuan et Guido di Naldo con loro compagnie de fanti . . . . vadino in Bergamo, et cussì è stà expediti. Diman se manderà altri mille fanti. Inimici sono a Cocai et lì intorno, et fanno trar danari a quelli lochi. Non si ha ancora Antonio da Leva habbi passato Adda.

De li ditti, di 3, hore . . . . Come in quella matina era zonto de lì sier Carlo Contarini prove-

ditor zeneral con li fanti 2500 venuti di Verona, de quali el Capitanio Zeneral vol mandarne mille in Bergamo, perchè inimici voleno andar a quella impresa.

Da Bergamo, di rectori, di 2, hore . . . . Di le provision fanno et de fanti intrati, sichè stanno de bon animo aspettando inimici.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat, di 2, hore 2. Come inimici esser a Travaiato et lochi circumvicini, et voleno venir a Bergamo per la via de Palazuol, et el signor Antonio da Leva con le sue zente è ussito de Milano et è allozato ad Inzago et luogi lì vicini drio Adda, con animo, che finito che sia el ponte, qual già è principiato et mezo finito sopra Adda a Trezo, de passar de qua et conzonzersi con li lanzinech. Non si manca a far tutte le provision possibile, et fin hora in Bergamo sono da fanti 4 milia, o poco manco. Tra domane et l' altro entrarà 2 milia altri fanti mandati da Brexa per el signor Capitanio General; sichè di Bergamo non è da dubitar ponto. La terra, da paura hanno hauto, è svudata de le gente et robe. Hozi tutte queste fantarie erano quì a Seriat, per commission hauta dal signor Capitanio Zeneral sono intrate in Bergamo assieme con la compagnia del signor Mercurio, *etiam* lui, con 6 cavalli pïati solamente, el resto di le gente è restate de fuora.

14* *Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dotor, luogotenente, di* . . . . Manda lettere haute da Tolmezo. Verifica la rota de l' Archiduca, et altre particularità. La copia sarà qui avanti.

Noto. Per una nave venuta hozi . . . . se intese, a dì 17, sora el Sasno haver visto el Capitanio Zeneral con le galìe che era a la vela et andava a Corfù.

Item, se intese de le fuste non esser vero, *solum* una fusta haver preso una marziliana di . . . .

Da Udene, del Locotenente, di primo. Manda una lettera hauta da Venzon, di ultimo Mazo 1528, qual dice cussì :

Magnifico et clarissimo nostro observandissimo etc.

Heri sera zonse in questo nostro luogo un frate hongaro de l' ordine de San Domenego, persona discreta et circumspecta, qual dice esser partito da Buda a 8 del presente, et andar a l' alma città de Venetia al suo reverendissimo Generale. Et adimandato da novo de le cose de Hongaria, referisse, che Hachuri Scefin baron hongaro et vicerè del serenissimo principe Ferdinando in Buda, havendo quella septimana, avanti el suo partir, mandato cerca 8000 persone a la volta de Casovia, la qual zente andando, robando et danizando per el paese, se levorno alcuni nobeli con le zente del paese et le hanno conflitte et malmenade, et fatti presoni assai homeni da conto, tra quali nomina un signor Cotiano todesco et uno baron hongaro nominato Bechil Pauli. Et tal conflitto esser stà fatto fra Casovia et uno altro luogo nominato Sopes. *Item*, dice che la transilvania, havendo mandato el signor Sigismondo transilvano con alcuni compagni ambasciatori al serenissimo principe Ferdinando, et essendo zonti a Buda con zerca 150 cavalli, el prefato Vicerè fece mozar la testa al ditto signor Sigismondo et a dui altri de la soa compagnia, *unde* che sono partiti, et dicesi che parte de essi transilvani sono andati dal prelibato principe Ferdinando, et parte de essi sono andati da l' inclito signor Zuane *olim* Vayvoda transilvano. Et questo haver fatto el prefato vicerè a complacentia del nepote, qual al presente è Vayvoda transilvano, per levarse di ochi detto signor Sigismondo, qual era baron et signor de grande autorità, et potere ne la Transilvania. Et subgiunge che de tal successo molto se mormorava in Buda. *Item*, adimandato se in Buda, Strigonia et in Albaregal sono gente, dice che non, excepto le solite. Ben dice che fortificano Albaregal. *Item*, adimandato se ancora da Vienna a Buda vanno victuarie, dice che non, *imo* quelle che era nel castello de Buda el castellano le vendè; et questo al parer suo fanno, perchè non se assecurino lì per timor de le zente turchesche, le qual i zorni passati hanno preso Sagadin *cum* presa de assaissimi christiani et preda de animali. Et subgiunge, che i hongari, qual erano a li confini et erano asecurati andar a caxa loro, al presente fuzeno verso Buda, perchè se divulga Abraim bassà esser zonto a uno luogo nominato Sermihuculoch, qual luogo *alias* fu del duca Lorenzo de Bosena. *Item*, dice i baroni et nobilità de l' Hongaria atrovarse in grandissimo travaglio, non sapiando de qual banda andar. Se dicono volerse dar a la devution del re Zuane primo incoronato re hongarico, ma dubitano da lui non esser acceptati se stano a la devution del serenissimo principe Ferdinando. Stanno in continua expectation de andar in preda del Turco, o che aspectano el prefato re Zuane, el qual dicesi esser in Polonia a far zente et indu-

bitatamente dover ritornar ne l'Hongaria. *Item*, interrogato se da Boemia vien zente al prefato serenissimo Principe, dice, al suo partir non esser zente, et divulgarse che nissun barone, over signore, nè homo da conto vol vegnir per andar contra el Vayvoda, et che quando pur vegnisse qualche uno, veranno zente infime condutte sotto pretesto de mandarle contra turchi. Et questo è quanto habbiamo sotratto da ditto frate, el che ne ha parso, iusta el solito nostro, significarlo a vostra signoria, a la cui gratia etc.

Sottoscritta :

Dominationis Vestrae servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

*15 *De Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, de 31 Mazo.* Come in questi confini se stà de mala voia. La causa non se intende, pur se mormora che todeschi habbino habuto una stretta, nè se sa dove ; ma ben è vero che molti che erano in campo tornano indriedo et molti feridi, et maledise l'Imperador et è desperadi. Et questo ho da persone di certo de veduta de questi che tornano indriedo et feriti.

Da Udene, del Luogotenente, di primo. Manda una lettera hauta da Venzon, la qual dice in questa forma :

Magnifico et Clarissimo etc.

Havemo che 'l Principe se atrova pur in Praga, et se dice che Boemia non vole che se parta de Boemia, et che l' ha messo al presente uno grande taion a li paesi soi, 26 bezi bianchi per testa a li capi de casa, et poi la metà a famei et fantesche, che debbino pagar subito. Et de le cose de Sanxonia, se hanno per vere. Signor magnifico, ancor me par sia a proposito saper che li traditori Dio non vole possino haver bon exito. A li zorni passati, scrissi a vostra signoria, come Isidoro dal Gosso iera sta conduto a Vienna. In questa sera, ho avuto per uno vien da Vienna, l'è stà squartado. A tal fin va chi fa tal arte ! Et benchè sono assai zorni, pur in Viena è morto Hironimo di Zoti da Treviso, che iera uno grande nemico di lo illustrissimo Stato, che al tempo del clarissimo missier Agustino da Mula hebbi commissione de retenirlo. Sichè me ha parso significar tal cose a vostra signoria, quando manca sti tristi, e credo che la Illustrissima Signoria habia apiacere saper la fin de sti ribaldi, che non pensavano ad altro che far tratati. A la qual *humile* et *devote* me ricomando.

Venzoni, primo Junii 1528.

Sottoscritta :

Magnificentiae Vestrae servitor Antonius Bidernuzo *capitaneus.*

Capitolo di lettere di sier Filippo Salamon capitanio di Cadore, di 31 Mazo 1528, a sier Zuan Alvise suo fiol. 16

El miracolo stato in questa terra fu, che essendo uno zovene amalado, fio de uno homo da ben, havia nome Jacomo da Saco, essendo infermo, el si confessò et se volse comunegar. El prete andò a comunegarlo, et come tolse l'ostia in boca, mai potè ingiotirla, et vedendo questo, esso amalato disse a sua moier et quelli erano in camera : Andè fuora che voio reposar. Et tutti andono fuora, et serò la camera. Come esso amalado vete serar la camera, se cavò l' ostia de boca et la mise in uno fazoletto. Et fatto questo, subito tre diavoli li fo atorno, uno a la gola et uno per banda, et esso amalado comincìò a gridar : Misericordia ! Et se levò di letto et buttossi in mezo la camera et in zenochioni cridando et contrastando con essi diavoli, a tanto che sua moier l' intese et intrò in camera; vete il marito in zenochioni et li disse : « Oimè, fradel caro, che fè vu, e con chi contrasteu ? ». Lui le disse : « Non vedi tu tre diavoli che me son intorno per amazarme ? Et questo è per un pecado che zà anni 8 non l' ho mai confessado ». Lei, confortandolo e stimolandolo li dovesse dir tale peccato, lui excusandose che non lo potea dir, hor *tandem* esso amalado disse a soa moier : « Sorella, perdoname. L' è 8 anni che te ho per mia moier, ma tu non sei mia moier, perchè ne ho un' altra, et ho consumato matrimonio con essa, nè mai di questo me ho confessato ». Et mandò per il prete, et li disse dove havea messo l'ostia che se cavò di bocca. El prete la trovò dentro el fazoleto et la tolse et brusola, et confessò el suo peccato et subito i diavoli disparse, et se comunegò un' altra volta benissimo. Et poi volse tocar la man a tutti di caxa et passò di questa vita. Questo mi par gran confermazion di la fede nostra.

17[1]) *A dì 5 Zugno.* La matina, fo lettere di le poste, zoè queste:

Da Brexa, di rectori, sier Marco Foscari et sier Carlo Contarini proveditori zenerali, di 3. De le provision ha fatte et si fa per conservation de la città de Bergamo, la qual terra sopratutto dal signor Capitanio Zeneral è da far ogni cosa per conservarla, come el fa. Inimici è levati di Cocai questa mattina, va verso Palazuol. Li cavalli lizieri, ritornati riferiscono la cavallaria loro esser passata Oio et ita verso Martinengo.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 3, vidi lettere particular a sier Gregorio suo fradello. Scrive, inimici hozi è levati di Travaià et andati a Palazuol; non sapemo di certo di lo alogiar in ditto loco; credemo hora sia alogiati lì, et questo sapemo per quello siamo avisati da diverse vie. Expectamo li cavalli lizieri che questa matina forono mandati fora di la città per intender alcuna cosa di questo campo. Li 600 fanti havemo hesser zonti in Brexa, il che havea molto ralegrati tutti. Hozi a bonora sarà gionte le compagnie de domino Zuan et Guido de Naldo, che è fanti 900 che inviasemo heri sera lì a Bergamo, et questa sera è stà mandato Tognon da la Riva et Jacomin di Valtrompia con 500 fanti et 200 archibusieri, fatti de qui in Valtrompia. Dimani *etiam* se inviarà fanti 1300. Havemo aviso era gionti in ditta città grisoni 1000, oltra le fantarie ha messo dentro il Proveditor Zeneral; sichè reputiamo che ditta terra sia securissima, la qual è tanto a core a questo illustrissimo Capitanio Zeneral, existimandola di maxima importantia, che non li manca de ogni provision, et ha comesso che domino Antonio da Castello debbi intrar con la compagnia in ditta terra, et la compagnia di zente d'arme del conte Mercurio, et è tanti cavalli lizieri, sichè potrano star securi. Questa matina è zonto qui domino Carlo Contarini proveditor con il colonnello di fanti del signor Duca capitanio zeneral, et dice da matina zonzerà tutto il resto che vieneno di Verona. Questa sera habbiamo lettere di domino Gabriel Venier orator di Cremona, per le qual avisa Antonio da Leva faceva far el ponte sôpra Adda, et che haveva ditto che abocato che'l fusse con questi todeschi, voleva andarsi acampar dove si trovava la persona
17* del signor duca di Milano. Et scrive, che Paulo Luzasco *laborabat in extremis*; ancor nui habbiamo per altre vie, che stava male.

(1) La carta 16* è bianca.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 2 fo lettere in consonantia con questi avisi ho notati di sopra, et il signor Duca desidera sia servito da la Signoria nostra di danari per poter pagar li fanti.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat di 2, hore . . . Come, di ordine del Capitanio Zeneral, li fanti erano intrati in Bergamo, et la persona del conte di Caiazo.

Vene l'orator di Milan con lettere del suo si- 18
gnor Duca, rechiedendo li danari per pagare li fanti sono in Alexandria, Lodi et Cremona. Disse, Antonio da Leva con tutte le zente erano ussite di Milano, et par nell'ussir haveano posto a sacco alcuni monasterii et caxe et fatto danno assai. *Item*, come 4000 lanzinech, che vien di Franza, erano zonti su quel di Zenevre, per avisi ha il suo Duca.

Vene l'orator di Franza per lettere haute di Lutrech, el qual si dolse molto di la nostra armata che non è andata in verso Napoli, et che lui ha scritto al Re quella esser andata et sarà busaro, con parole molto alte, che la Signoria non vol mandar la soa armada. El Serenissimo scusò la cosa.

Fo fatto lezer una parte fatta notar per sier Bortolomio Zane savio a terra ferma, atento la disobedientia di sier Piero Lando capetanio zeneral, li sia scritto che dove el si trova *immediate* smonti, se parti, et vengi a presentarsi a li Avogadori di comun, ai qual se intendi esser comesso, et siano baloladi li do Procuratori è in campo sotto Napoli, et li do Proveditori di la armada, et chi haverà più balote resti per vice capitanio zeneral fin sarà provisto in loco suo. Tutto il Collegio li fo contra: lui la vol metter hozi. Quel sarà scriverò.

Fo letto una parte di far un Procurator de . . . . con ducati 12 milia, la restitution del dazio del vin, et vol esser sier Piero Valier fo Consier in Cipro, qu. sier Antonio.

Di campo, sotto Napoli, di sier Alvise Pixani procurator et sier Piero da chà da Pexaro procurator, di 29. Come la trinzea si va trovando dificultà a compirla, perchè si trova il fango et paludo, che mal si pol far. Sono ussiti di Napoli do lanzinech. Dicono in Napoli esser carestia di vino et di carne, *etiam* di pan, et che non è restà vivi 200 fanti italiani, il resto è morti perchè pativano del vivere, perochè lanzinech et spagnoli voleano per loro. Et tien ussirano fuora questi, et Fabricio Maramaldo li ha intertenuti con promission darli fra 12 zorni danari. Et stanno in grande

expectatione del soccorso vien di Alemagna. *Item*, come haveano hauto aviso del levar del Capitanio Zeneral di Brandizo con l'armada per venir lì a
18* Napoli, ma non scriveno il zorno si levò; et che erano zonte alcune galie del Doria, qual è stà a proposito. Et in campo è gran carestia, et molti ammalati. Et è morto il locotenente di monsignor di Lutrech, nominato . . . . . . Et . . . . *Item*, dimandano danari perchè Lutrech iusta haverli. *Item*, di la morte di Zuan Gobo corier, qual veniva con le lettere di la Signoria nostra a loro et è morto.

Di sier Andrea Zivran, proveditor di cavalli lizieri, date . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste lettere:

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitanio, di 3. Come erano intrati bon numero di fanti, nominando le compagnie, sichè harano da 6000 fanti computà quelli di le vallade, il signor Governator et Proveditor zeneral Moro et conte di Caiazo entrati dentro, et fatto quella provision li par, et tutte le loro fantarie intrate in la terra, et con li cavalli stanno di fuora. Li inimici sono verso Pontoio: non li temono et stanno di bon animo.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat, di 3, hore . . . . Scrive in conformità, et non è per mancar a la conservation di Bergamo. Et Antonio da Leva non ha ancora fatto il ponte; ma ben tutto era in ordine per farlo.

19 *Da Brexa, di rectori et sier Marco Foscari et sier Carlo Contarini provedadori zenerali, di 4, hore 16.* Come hanno, inimici esser a Pontoio et li cavalli lizieri passati di là per andar, et sono andati a Roman et Martinengo.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 3. Come, havendo inteso da alcuni di questi castellani con el mezzo de alcuni di Cividal che hanno familiarità con loro, et havendo inteso di bocca del castellano di Andrazo che queste gente sono stà mandate dall'Imperador in Italia se hanno obligato servir Sua Maestà per 4 mesi, et non li hessendo reussito il trattato di Verona, par che si siano sfrediti et desiderano tornar adrieto, Et avisa, a questi confini essi cesarei stavano molto suspesi di le cernede et mostre che si fanno de qui, et a Feltre de li archibusieri in executione de le lettere de la Signoria nostra scritoli. Ma chiariti da alcuni de li nostri che praticano in quelle bande per sue facende, come è la cosa, sono rimasti con l'animo quieto, et desiderano ben vicinare.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 4. Avisa haver nova che domino Zuan di 19* Saxadello et il conte Nicolò da Bagno, de commission del Prexidente di Romagna, hanno fatta una adunation di forsi 2000 fanti, et sono andati a far la impresa de Rimano. et vi è andato *etiam* el Prexidente, che è lo episcopo Sypontino con 100 zoveni di Cesena et li cavalli della sua guardia. Non so quello succederà. Credesi che fatta questa expeditione torano quella di Zervia, ne la qual terra si atrova 250 fanti et de qui *solum* 200, pertanto sarà forza a far qualche bona provisione, aziò se venisseno a darne fastidio, si possiamo defendersi.

Di Franza vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, et Andrea Rosso secretario, da Poesì, a dì 25, 26 et 29. Scrivono colloqui hauti col Gran canzelier, qual li ha ditto che la Signoria non voria vardar per Ravena et Zervia di acquietar il Papa, *tamen* che'l Re mai è per mancar; ma è bon intertenir el Papa. *Item*, sono stati insieme et fatto una scrittura zerca il soccorso manda il Re in Italia, che sarà 8000 lanzinech, di quali si pagi fin guerra finita, 1000 il Re, 5000 la Signoria nostra, et 2000 fiorentini, et il Re pagerà lui altri 2000 venturieri, 400 lanze, et 500 cavalli lizieri, li quali prestissimo saranno in Italia. Et cussì monsignor di S. Polo a dì 27 partì per Lion, che è capitanio di lanzinech, et sarà in Ivrea. Et Andrea Rosso secretario . . . . *Item*, scrive Lutrech si ha dolesto non ha li danari di la Signoria, però non si manchi.

Fo letta una lettera di Lion, scritta a sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, di . . . Come 1500 lanzinech erano ad ordine in Borgogna, che è mia . . . . lontano da Lion. Et altre particularità.

Item, *in quelle lettere di Franza è.* Come quelli del Conseio li hanno ditto, haver aviso di Marseia che 16 galie del Re erano ad ordine, capitanio monsignor Barbesio, su le qual saranno 1500 archibusieri, et che a dì 25 partiva per reame.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator di 19. Come havia ricevute le nostre lettere *cum Senatu*, in materia di Ravena et Zervia, et fo dal reverendissimo Cardinal exponendoli la continentia di quelle, dicendo le raxon di la Signoria, *ut in litteris.* Et qual Cardinal disse assà parole, che si doveria dar le ditte città al

Papa etc., et che'l non diseva per altro che per conscientia, etc.

Noto. Li Savii haveano messo di scriver in Franza zerca pagar li lanzinech per tre mexi, et cussì a monsignor di San Polo etc. et lette al Conseio, volendo balotarle, vene le lettere di Franza et non fo mandate altramente per adesso.

20 Fu posto, per li Savii, atento il bisogno del danaro, che Luni proximo nel nostro Mazor Conseio si fazi uno Procurator sopra le commessarie de *ultra*, con oblation de ducati 12 milia, *ut in parte*, con certe clausule, la qual sia ad metter a Gran Conseio, et la restitution di ducati 100 milia del dazio del vin. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, di vender 1000 campi di bosco sotto la Motta al pubblico incanto, nè si possi vender più di 100 campi a la volta, *ut in parte*. La qual vendeda sia aprobada nel Collegio nostro. Et li Cai di X impedì non fusse ballotàda, per esser roveri aspectanti a l'Arsenal, et bisogna haver licentia prima dal Conseio di X.

Fu posto, per sier Bortolomio Zane savio a terra ferma, solo, atento la desobedientia de sier Piero Lando capitanio zeneral di mar, di non esser levà di Puia et andà *immediate* a Napoli con l'armada, come per questo Conseio li fo imposto, però li sia scritto che *immediate* el vengi in questa terra, lassando la soa galia ad ordine, et in loco suo sia balotato sier Alvixe Pixani procurator, sier Piero da Pexaro procurator, sier Zuan Moro et sier Agustin da Mula proveditori di l'armada; et chi haverà di loro più ballote, resti vice-capitanio zeneral da mar.

Et sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivixan avogadori si levono suso dicendo, non si pol metter questa parte hessendo stà creà per Gran Conseio; ma pol ben metter che'l sia commesso a l'Avogaria; nè *etiam* si pol metter *signanter* ballotà i tal etc. Et lui sier Bortolomio Zane a l'incontro che'l poteva metter; ma il Conseio non piaceva la forma di la parte, dubitando far mal et pezo. *Unde* fu terminà per la Signoria licentiar il Pregadi et chiamar Conseio di X con la Zonta, et cussì fu fatto.

Et sier Alvise Bembo Savio ai ordeni fece notar uno scontro, che sia scritto a Corfù che se al recever di queste ditto Capitanio non sarà partito per Napoli vengi con la soa galia a disarmar, et sier Zuan Moro proveditor di l'armada vadi lui con il resto di le galie a la volta di Napoli, *ut in parte*. Il qual scontro fo letto da li Savii; ma non in Pregadi.

Fo invidati li Senatori a compagnar Domenega el Serenissimo in chiesia, che al reverendissimo cardinal Cornelio si darà il capello.

Fu posto, per li Savii, condur a nostri stipendi 20*
uno Jacomo da Nucera con fanti 200, et mandarlo a la custodia di Ravena.

Fu posto, per li ditti, condur uno Hironimo Fioriani . . . . con fanti 150, et mandarlo *ut supra*.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3, hore 22, da Bergamo. Scrive, come inimici sono a Cividat, Polesco et fino a la Torre de le Passere verso Martinengo, et dicono voler venir a l'impresa di questa città, dove li bisogna gran guarda, et vi è fin ora poca zente. Pur hozi è zonti qui domino Zuan et domino Guido de Naldo con fanti 900. Hora il signor Governator e lui Proveditor è in la terra, et hora di fuora a Seriat dove è alozata la cavallaria, et venendo inimici in qua, anderanno lor cavalli in Val Calepi verso brexana, overo andarano in cremasca. Il signor Antonio da Leva non ha ancor gittato il ponte sopra Adda, pur lavorano tuttavia. Si dice il soccorso di Franza esser zonto a Carmignola, Roccafranca et Saluzo. Manda la copia di una lettera li ha scritto il Capitanio Zeneral.

Magnifice et clarissime domine.

Ho recepulo lettere de vostra magnificentia di heri, dove ella mi rizerca che io meglio li chiarisca quello che per altre mie li ho scritto sopra la provision et ordeni di Bergamo zerca la persona sua, et li rispondo che a me pare di haver parlato assai chiaro; nondimeno, a satisfactione di la sua richiesta, li dico che quando ho parlato che ella assista presentialmente a ditte provisione l'ho fatto perchè lei con la presentia et auctorità sua fusse causa di sollecitudine, perchè sii exeguito con ogni celerità li ditti ordeni, et remediasse che quelle cose che si hanno ivi, hora extinta la lentezza, non seguitasseno. Et questo in ogni modo che si fazi, basti. Però, la Signoria vostra, atendendovi con ogni studio, potrà governar sè stessa come più li piacerà, solicitando come per altre mie li ho scritto al redur la cavallaria in securo, aziò non l'intravenisse qual-
che scandolo. Et principalmente attendete, come 21
a la più importante cosa, a la victuaria, facendo non solamente redurne in Bergamo la maiore quantità che sia possibile, ma ordinando che quella che vi è si distribuisca parimente tanto che basti, et che nanzi che nemici possino serarla, con li soldati che ivi sono fazin quel maior ricolto che potrano di bestiame, con qual potrano assai subvenirse in

caso de mancamento de victuarie. Nel qual caso, se sarà necessità, mandate, come ho scripto, fuora di la terra non solamente la poveraglia et zente inutile, ma anco ogni altro, da soldati in fuora, aziò che per tal conto non seguisse perdita di quella città; in la qual sarà molto comodo far redutto di bestiami, secondo ho ditto. Quando ho ricordato questi ordeni, ho presuposto che ci sia anche la provision di la artellaria, però non ne ho altramente parlato, pur per non tacerli expressamente ancora questa, dico che zerca ciò et cussì di l'administratione vostra signoria li fazi quella provision che li parerà necessaria. Altro non mi occorre dire io che tuttavia spingo zente a quella volta di Bergamo, secondo li scrissi questa notte de Peschiera.

Di Brexa a li 2 di Zugno 1528.

Sottoscritta:

A piacer di vostra signoria sempre
IL DUCA DI URBINO.

Del ditto sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3. Come è stà deliberato et cussì questa notte si levaremo con la cavallaria et andaremo verso Val Calepio, siccome lo illustrissimo signor duca di Urbino ne ha commesso si fazi per salvarsi. Et manda copia di lettere haute dal Grangis.

Molto magnifico signor Proveditore mio honorando.

In questa hora ho ricevute lettere di monsignor el zeneral Moreleto con una directiva al gubernator di Brexa, et me scrive ditto monsignor Zeneral, che subito et per messo a posta la voglia mandar, perchè per esse lettere significa come lanzinech sono inviati a la volta de Ivrea, et che vostra signoria voglia mandar uno commissario là per levarli et condurli dove sarà il bisogno. Per questo mando il presente messo aposta a cavallo et in diligentia, et benchè le lettere siano di-
21 rective al gubernator di Brexa, m'è parso drizarle a vostra signoria, qual ha auctorità zerca le cose del campo. Li ho però commesso che, non trovando quella, la porti a Brexa a li signori rectori. La haveria mandata per le poste, ma ditto monsignor el Zeneral me ha scritto che io la mandi, però expetto che riporta la risposta. Però quella si degnerà avisarme del recepto et rispondere a ditte lettere, piacendoli. Qua non ho cosa alcuna degna de aviso, et da poi che pur lanzinech sono passati, il tutto depende dal successo de le cose del reame, et come se deporta il Papa con la liga, et s'el Datario vescovo di Verona è ritornato col Papa o non, con tutte altre particularitade de le cose di quelle bande, che ne farà singular piacere; cussì non mancherò di far il simile de quello accaderà de qua. Et in bona gratia de vostra signoria quanto più posso mi ricomando.

De Coyra die primo Junii 1528.

Vostra signoria se degnerà far dar al presente lator 8 scudi d'oro, cussì li ho promesso.

Sottoscritta:

Al piacer et servitio de vostra
signoria DE GRANGIS.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 3, vidi lettere. Come heri vi scrissi nel pericolo si trovava questa città, de modo che in consulto a ore 20 mi fece intender gittando il tutto adosso il signor Governador. Poi parlò li altri, i quali tirorno quasi a questo effetto. Io dissi questa città hesser carissima a la Illustrissima Signoria, et perdendo questa sarà di danno un pozo d'oro et meneria gran coda, perchè nemici voria de qui un tesoro. Il Podestà è amalato et non vi era, et perchè il Governador è stato con mi in galìa et è mio compare et mi balizò do puti, si scusò non poter intrar con la persona per convenir obedir a quanto ha ordinato il signor duca di Urbino. Abbiamo lettere di Brexa, che si manda qui presidio di fantarie, et hora per hora ne zonzeno. Et il signor Capitanio Zeneral è caldissimo a la conservation di questa città, però si stagi di bon animo et si provedi a victuarie, al che questo magnifico Podestà non mancherà. Sichè è stà concluso di difender li repari al basso, et el cargo è del signor Mercurio con le fantarie, et a mi è imposto la guarda di repari tutti intorno la cittadella, dove è il mio alozamento, con 22
fanti 1500 et accadendo più, con li soi capelanei, *etiam* far li squaraguaiti, et altre provision.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta; ma nulla fu fatto, perchè non era il numero di la Zonta.

Di Ravena vene lettere di sier Alvise Foscari proveditor, di 4, hore 3 di notte. Come si ha, le zente del Papa sono alogiate apresso la città di Rimano do mia. Hanno scorso hozi tutto quel territorio facendo pregioni et tolendo animali, et se non erano tal depredazion, dicono alcuni che pigliavano quella terra, perchè ancora el signor Sigismondo Malatesta non si era aveduto del venir di

tal zente. Li hanno *etiam* fatto tuor il porto ad alcune barche armate, che hanno fatte venir di Ancona. Se iudica di male per non hesser provisto. Et quel signor è mal voluto da tutta la terra. Scrive come, hessendo zonti 400 fanti lì a Ravena de la compagnia del signor Zuan Francesco Orsini per venir in Lombardia, et i altri passono per avanti, li ha intertenuti per custodia di quella città; *tamen* la Signoria comandi tanto exeguirà.

A dì 6. La matina per tempo fo lettere di le poste.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, date 4 mia apresso Crema, a dì 4, hore 18. Come in Bergamo sono fin ora da 5 in 6000 fanti pagati, sicchè quella terra è stà lassata benissimo ad ordine, dove è il signor Mercurio et domino Antonio da Castello et altri capi. *Etiam* è stà provisto di vituarie, sichè non è da dubitar, et ogni zorno lui andava do volte in la terra sopra li repari, et far far provision di victuarie et trovar danari per pagar le gente. In questa notte si ha hauto, per le nostre spie, come li inimici lanzinech erano per andar a Roman e Martinengo col campo, et si iudica vadino verso Crema. *Unde* havendo l'occhio a quella terra, dove è pochi fanti, si sono levati di Seriat con la cavallaria et il signor Governador. Et gionti qui mia 4 apresso Crema, dove faranno provision a ditta terra. Et scrivendo, havemo nova inimici esser gionti a Romano e Martinengo, dove par siino per consultar con il signor Antonio da Leva.

22* *Di Brexa, di rectori et Proveditori Zenerali, di 4, hore . . .* Come inimici sono verso Martinengo et Roman et quelli contorni. Et il capitan Zuan di Naldo che fu fuora con li cavalli lizieri, è stà a le man con loro, et presi zerca 10, sicome dirò qui sotto.

Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 4. Hozi habbiamo hauto, come havendo mandato Zuan di Naldo per far la scorta ad una compagnia di fanti andava a Bergamo, et zonto appresso Palazuol, veteno da zerca 14 cavalli legati. Li parse de volerli andar a tuor, et desligandoli, ussite fora do bandiere et si retirorno, et tornando nostri indrio, venuti ad uno ponte trovorono quello esser preso da 200 homeni d'arme borgognoni, *unde* vedendosi astretti nostri et constretti al combatter, serati insieme, abassorno le lanze et andono contra inimici valorosamente combattendo, et li fo forza combatter tre volte et amazorno 10 de li inimici, di nostri feriti tre, non però di pericolo, et a tutti quelli del ditto domino Zuan di Naldo fo strazate et portate via le maniche de le casache da i borgognoni, existimando loro far presoni li nostri per tirarli le manege. Et in questa hora prima de notte è andato fora la compagnia di Nicolò Mazerata de fanti per andar a Bergamo.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 4. El campo inimico di lanzinech sono a Ponteoio et Palazol, et hozi domino Zuan di Naldo con li soi cavalli lizieri ha scaramuzato gaiardamente con loro, et ne ha morto 10 borgognoni a cavallo, et di la compagnia soa è stà feriti tre. Hasse portado nobilmente. Et siamo avisati per bonissima via, che costoro dieno star al ditto loco di Palazol et Ponteoio per tutto dimane, et che dieno andar a Martinengo dove se dia ritrovar Antonio da Leva; et dice era in animo de far una experientia a Bergamo per darli uno taione, ma che essendo munito di la sorte è stato, tenderano a la volta di Parma et Piasenza per veder di far tra- 23
zer al Papa qualche ducato; et che sono stati in speranza di aver danari da Soa Beatitudine et poi de Fiorenza per mezzo del ditto Pontefice, offerendosi loro di ritornar Fiorenza a la pristina servitù; et che non hanno un ducato et sono malissimo contenti et fora di speranza di far alcun frutto. La penuria è grandissima del viver. Et costui che referisse questo è persona che pol saper il tutto con verità, se la vol dire; che in questo consiste il tutto. *Item,* di Milano si ha, che Antonio da Leva, che havea comenzato il ponte a Trezo sopra Adda, era soprastato, nè più faceva altro: la causa non si sa. L'è stà scritto hozi per il signor duca di Urbino al signor duca de Milano a Cremona, che se inimici andasseno a campo a Lodi, che sua signoria debbi poner tutte le sue gente in Lodi, perchè Soa Excellentia li promette di proveder et soccorer a tutte le altre sue terre; et se andasseno a Cremona, debbino metter tutte le gente in Cremona, et lassi il cargo di lui del resto. La copia di la qual lettera vien mandata a la Signoria nostra. Sicchè io spero le cose succederanno bene, perchè non si manca a quanto si pol in ogni cosa.

Di Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 3, particular. Come hanno, li lanzinech sono ancora a Travaià et circumcirca, et spagnoli stanno in buttar il ponte su Adda. Scrive, siamo in gran fatiche, perchè fino hora lo illustrissimo signor Gubernator et clarissimo Proveditor ne hanno tenuti in speranza di voler intrar con le persone sue et tutto lo exercito, poi hanno ditto che manderano le fantarie et loro di ordine del signor duca

di Urbino, al qual li è forza obedir, che i staranno con li cavalli di fora; per il che tutti questi di paura fugono via con le loro robe. *Tamen* si ha lettere di Brexa, che'l signor Capitanio Zeneral manda de qui di hora fantarie che sono in camino, et vol sia 6000 fanti; ma bisogneria fusse uno capo grosso. Siamo in fatiche intollerabili, et *maxime* per questi soldati.

23* Da poi disnar fo Pregadi, et fo letto una lettera.

Di sier Agustin da Mula proveditor de l'armada, di 18, da Monopoli. Qual scrive il partir del Capitanio Zeneral con le 16 galie per Corfù.

Di Franza vene lettere più vechie di le altre, del Justinian orator, di Poesì, di 21 et 23. Come a dì 21 vene de lì per via di Aste la nova del perder di Pavia.

24 *Di Brexa, di rectori e Proveditori Zenerali, di 5, hore 24* , ...

Di Bergamo, di rectori di . . . Come erano zonti li altri fanti mandati, sichè stanno securi, et *etiam* erano zonte di le vituarie in la terra. Il ponte sopra Adda si feva et mancava *solum* 4 burchiele a compirlo. Inimici erano a Roman et Martinengo, et quel capitanio havia mandato uno trombeta in la terra a dir al signor Mercurio si 'l voleva faria bona guerra, et prendando li homeni d'arme li torìa le arme et cavalli et lasseria andar, se cussì li piaceva di far *etiam* lui. El qual Mercurio li rispose non stava a lui a risponderli, ma al signor Capitanio Zeneral, qual è in Brexa, al qual li scriverò.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Come il signor duca di Milan havia fatto far la monstra di soi fanti; ne havea più di 900 et . . . .

24* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii una parte, che sier Pasqual Gradenigo qu. sier Hironimo; qual è debitor per conto di suo padre del qual non ha hauto i beni, et volendo refudarli li obsta la parte presa del 1524 zerca il refutar de beni, pertanto sia preso che 'l sia commesso che li proveditori sopra la revision di conti debbino far inquisition, et non havendo hauto di beni, quelli possi refudar, non obstante la parte in contrario. 156. 2. 5.

Fu posto, per li Savii di terra ferma, dar conduta a uno stratioto nominato Dimitri Clada, fo fiol di Manoli Clada morto li mesi passati a li servicii nostri, el qual si ha portato ben a la impresa di Camarin, come fa fede il procurator Pisani, et ha 4 fradelli et tre sorelle, li sia dato cavalli 10, et a la persona sua ducati 12 al mese, come si paga li altri capi di stratioti, *ut in parte.* 147. 7. 2.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe.

Fo poi posto, per sier Bortolomio Zane savio a terra ferma la parte, che 'l capitanio zeneral sier Piero Lando vengi in questa terra et resti . . . . .
Et li Avogadori di Comun a l'incontro che 'l non 25
pol metter questa parte, e lui che la pol metter. A la fin la fece lezer.

Et ditto sier Marco Antonio Contarini *da la Pallà* avogador di Comun andò in renga per contradir. Et il Serenissimo che non sente questa opinion, disse ai Cai di X licentiasse il Conseio et chiamasse Conseio di X con la Zonta, come era stà ordinato, et loro voleva prima si expedissa questa materia, *unde* il Serenissimo solo fè licentiar il Conseio, et restò Conseio di X con la Zonta.

Di Franza, vidi lettere particular da Poesì a dì 27.. Qual scrive, a dì 23 zonse il fiol dell'illustrissimo duca di Ferrara di qui con grandissima pompa. Questa Maestà li ha fatto grandissimo honor. Dimane si farà le gran noze in madama Zenevre cugnata del Re, et dormirà con quella bella madama. Da poi zonto, ogni zorno hanno fatto gran festa. Questa Maestà ha danzato; ma la giostra ancora non è comenzata di far. De qui zonse domino Andrea Rosso secretario, venuto a sollicitar li presidii per Italia; ma di tutto hera stà zà posto ad ordine. Vien monsignor di San Polo con animo di far gran facende, credo vorà *la Gata* con questi lanzinech. La massa si fa a Lion, haverà da persone 12 milia, et ozi si parte ditto domino Andrea Rosso per azonzer monsignor di San Polo, za partito.

Da Orvieto, di 27, fo lettere di domino Alvise Lippomano canonico di Bergamo. Come il Papa partiva per Viterbo, et de lì non si sapeva dove fusse l'Orator nostro; et che il Papa feva far 2000 fanti.

In questo Conseio di X con la Zonta fu proposto 25*
per li Cai di X, che la parte voleva metter il Collegio di vender li boschi sotto la Motta et suspesa per loro Cai, però sia preso che ditti boschi non si possi vender *ut in parte.* Et parlò sier Alvise Gradenigo Cao di X, et il Serenissimo a l'incontro, che per il bisogno del danaro è bon venderli, si averà da 10 e più milia ducati. Andò la parte et fu presa di una ballota, sicchè il Collegio potrà metter di venderli.

Item, messeno che se al Procurator di S. Marco fu preso in Pregadi di far con ducati 12 milia, et potria andar più in su, et non resta de li ducati 100 milia del dazio del vin se non ducati 13 milia

300, etc., però sia preso, che quel di più sia messo a conto de quelli hanno offerto prestar et non hanno prestato, et da loro più non si scuodeno l' imprestedo; sichè con questo Procurator sarà electo, si compia li 100 milia ducati.

26 *Di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, dal Seraio di Bossina (Serajewo), a dì 21 Mazo 1528.* Come, da Sibinico scrisse haveva mal ordine di poter trovar cavalli, nè somieri per condur le robbe, perchè questi paesi sono mal atti a simel servitii per non esser usi, nè mai son passate some a queste bande per tal viazo; sichè è stà mal considerata questa cosa. Et per el dir del Valaresso et Pisani che veneno per questa via, fo laudato tal camino; ma loro venivano da Constantinopoli con li soi cavalli, ma non si considerò che a Sebenico non se trova in tutto 4 cavalli, et meno nel territorio. Et per la commission mia mi fo ordinato smontasse a Sebenico, over in altro loco de la Dalmazia, che tutti è a una conditione, *unde* tolsi per expediente scriver a questo magnifico sanzaco de la Bossina ne dovesse far accomodar per li nostri danari di quanto havemo di bisogno per el viazo; nè potevamo far altramente. Da poi li 14 giorni, gionse li cavalli a Sibinico et a dì 6 montassemo a cavallo, messo le balle sopra alcuni ronzini mal atti et piccoli a le grande et senestre balle i hanno fatte, in modo che si havemo trovato in molti fastidi, che continuamente ora l' una, ora l' altra soma cascava, et molte volte li ronzini per il sinistro cargo cascavano per morti in terra. El paese poi è stato senestrissimo de asprissimi monti, et spesse fiate montavemo a cavallo al levar del sol et smontavamo poi tramontato il sole, non però facevemo molto camino, et questo per causa de li ronzini mal atti, gran some, et sinistro paese. Et el zorno intrassemo ne la Bosina, al passar li monti de la Croatia, li quali sono senestrissimi et pericolosi, havessemo tanta fortuna de pioza et vento, che non penso mai haver habuta altratanta, et dove soleva haver diligentia a le baile per esser di haver grande, havevemo gran briga a pensar al fatto nostro, in modo che se smarite do some et li homeni le conducevano, parte de loro furono morti, se convene mandar con gran sinistro ad veder de recuperarle,
26* *tandem* furono, *gratia Dei*, trovate, et se stete con grandissimo fastidio. Intrassemo ne la Bossina; siamo stati per ogni loco benissimo visti et accarezati, et gionti fossemo a Bistriza, che è un loco el quale governa Morat vayvoda, per mancamento de cavalli convenissemo star tre giorni in quello loco, et forsi fo per invention de ditto Morat che era occupato in certi negotii del suo Signor. Da poi expedito, provedete di tutto quello era necessario, et de lì a dì 15 se partissemo et ne acompagnò con molti de li soi, dimostrando ogni bon animo verso la Signoria nostra; et quel giorno che se partisemo mi fo ditto esser captivi in quel luogo una femena et uno puto de zerca anni 18, li quali dimandati fono liberati *immediate.* Questo vayvoda Morat e nativo da Sibinico, fratello de un prè Zorzi, el qual per la servitù ha al Dominio nostro è venuto con nui et ne ha accompagnato fino qui al Seraio, et fa ogni bon offitio sì col fratello, come con questo magnifico sanzaco, con el qual ha gran poter. Partiti dal paese ha in governo esso Morat, zonzessemo ad uno loco chiamato Pruzas, overo Terrabianca, el vayvoda del qual ne vene ad incontrar con molti cavalli, et feceme quell' accetto non ne saria stà fatto in alcun altro loco de Italia, acarezandone et onorandone quanto è possibile. Qui vedessemo una gran quantità de puti hongari schiavi, et molte altre cose depredate ne l' Hongaria, et *maxime* alcuni calesi molto belli, li quali insieme con alcuni arzenti per honorarne li messe in tavola, et quelli adoperano continuamente nel bever; sichè mostra esser stà fatto gran depredation in quella Hongaria. Partiti de là, giongessemo ad uno altro vayvoda, dal qual non meno fossemo acarezzati. Questo paese di la Bossina è molto bello, abondantissimo de acque et de fontane, molti fiumi, bellissime et large campagne, alcuni colli, con molti boschetti che pareno, al veder, depenture. El paese è mollo grande, terreni bellissimi, de li qual quelli che sono cultivadi, che non son de le diese parte l' una, fanno 27
biave; sicchè l' è loco abbundante de biave. Gionto che io fui qui al Seraglio, dove fa residentia questo magnifico sanzaco, fui incontrato circa un miglio fora de la terra da 10 de questi sui principali, et poi da questo magnifico sanzaco son stà honorato et accarezato con demostration de grandissima amorevoleza verso la Signoria nostra. De qui spero se partiremo dimane, a Dio piacendo, et vedo el viazo nostro dover esser molto longo, perchè l' è molti zorni che stemo a cavalio da la matina a la sera, *tamen* si atrovamo far poco camino; la causa è per queste some. Farò il possibile, cercando de andar *cum* quella più presteza si potrà.

Del ditto, di 23, date nel ditto Seragio. Come, havendo voluto da quel sanzaco rehaver certi animali fo depredati etc., non ha voluto, dicendo, non si costuma restituir animali, ma ben anime etc.

28[1]) *A dì 7 Zugno, Domenega.* Zorno deputato a dar el capello al reverendissimo cardinal Cornelio, sicome scriverò di sotto, in chiesia de S. Marco.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari provedítor, di 5, In questa hora ho, le gente che andono a Rimano, pontificie, per uno mio explorator, come a hore 5 cominziorno a darli lo assalto, et durò lo arsalto fino le 8, et erano da 3000 fanti, *tamen* nulla hanno fatto, perchè el signor Sigismondo Malatesta sempre li ha rebatuti con vergogna et danno loro, *ita* che si sono retirati *cum* assai morti et feriti Il prescidente de Romagna brava ben de non volersi partir de l' impresa, et dice haver mandato per artellarie, *tamen* bona parte de fanti fino questa hora sono sbandati. De quanto più oltra seguirà, aviserà.

Da Ferrara, di Nicolò Sagudino fedelissimo secretario, di 5. Come de lì è grandissima peste, et tra questo morbo et il mal de petechie, Ferrara è svudata. El signor Duca è pur in Castelvecchio.

Da Brexa, fo lettere, di 5. Il sumario di le qual dirò de sotto.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capetanio, di 4. Nui de qui stiamo con bono animo, et se solicita el fortificar et tutte le altre necessarie provisione accadeno a l'impresa, nè dubitamo di nulla, et fino a questa hora se atrovano ne la città da fanti 6000, come apar per la sottoscritta poliza. Li inimici lanzinech la magior parte sono passati Oio et venuti sopra questo territorio, luntan da qui da 10, over 12 miglia, che a suo piacer in 4 hore potriano esser qui. Però stiamo vigilanti, et posti bonissimi ordeni con questi capitanei, che ognuno stii a la guardia sua, et siamo certi che inimici ancor loro habbino da pensar rispetto la nova habbiamo hauta questa notte, che francesi sono gionti in Ivrea con 10 milia fanti et 500 lanze. Et già li cavalli lezieri de essi francesi scorrevano fino sopra le porte de Novara, et se tien questa sii la causa che
28* spagnoli non passano de qua de Adda; sichè spero che se questi alemani vorano far questa impresa, non se lauderano. El magnifico domino Antonio da Castello colonello se ha buttato a letto con febre, et il maior bisogno che habbiamo si è de capi de reputatione, per esser andati el signor Gubernator et clarissimo Proveditor a Crema, et tutti di questa città è fuziti via, talmente che son restati in cinque soli cittadini.

(1) La carta 27* è bianca.

Lista de li fanti se atrova in Bergamo.

Del signor conte de Caiazo.	fanti	numero	700
Lanzinechi.	»	»	160
Piero Antonio Corso. . . .	»	»	100
Andrea Corso.	»	»	100
Filippino da Sale	»	»	250
Antonio Roso da Castello . .	»	»	300
Signor conte Claudio Rangon.	»	»	300
Signor Astor da Faenza . .	»	»	400
Colonello di domino Antonio da Castello	»	»	350
Piero Maria da Ravena. . .	»	»	200
Coscho	»	»	100
Toso Furlano	»	»	200
Del signor Hannibal Fregoso .	»	»	200
Mafio Cagnol	»	»	200
Colonello di domino Guido de Naldo et domino Zuane .	»	»	900
Li grisoni	»	»	1000
Joan Antonio Corso	»	»	150
Andrea da Corezo	»	»	150
Tognon da la Riva	»	»	300
Joan Antonio de Valtrompia .	»	»	300
Jacomino de Valtrompia . .	»	»	300
Summa numero fanti			6660

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et vene le antescritte lettere.

In questa matina adunca, essendo stà preparata 29
in chiesia de San Marco in coro con belle tapezarie con l' arme Corner et tappedi caiarini bellissimi, et zoie con San Marchi, l' arma del Papa, del cardinal Grimani, Pixani et Corner et Grita del Serenissimo, et cussì l' altar grando, et reduti molti prelati et patrici, i qual saranno nominati de sotto, a chà Corner, vestiti de seda et scarlato, poi soa signoria reverendissima domino Francesco Corner cavalier, *olim* Procurator, de età de anni . . . . , vestito de zambeloto paonazo el manto, et baretta rossa in testa con la maza d' arzento davanti, si vene per terra tutti a do a do fino a San Marco, et fuora del palazo per mezo la chiexia el Serenissimo vestito de veludo cremexin et bareta de raso cremexin ducal con li oratori Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, poi altri senatori, però pochi. Et recevuto esso Cardinal, posto de sopra, se intrò in chiexia de San Marco, dove fo ditto la messa per el patriarca domino Hi-

ronimo Querini, qual va vestito da frate de S. Domenego, senza portar manto, molto ferialmente. Et compita fu fatta una oration lì in coro sopra uno pulpito per sier Bernardo Navaier de sier Zuan Alvise, che studia a Padoa, el qual ha poca voxe, ma è dotto. Da poi fu fatto le cerimonie solite per dar el capello al prefato Cardinal, portato per domino Nicolò de Medici . . . . del Papa, et letto el brieve. Et chiamato li do arziepiscopi, assessori et adionti, *videlicet* suo fratello domino . . . . Corner arziepiscopo di Spalato, et domino . . . . Podacataro arziepiscopo di Nicosia, et per el Patriarca li fo posto el capello. Ne scrivo el modo. E come el Cardinal se buta in terra per morto; come lui instesso leze el brieve; come iura sopra uno messal de observar etc.; el baso dà al Patriarca, etc. Et compita tal cerimonia, con le trombe se ussite de chiesia, pur de sora del Serenissimo, qual lo compagnò verso li piati che lo aspectava per levarlo et condurlo a caxa. Et quando si fo a l' altra porta del palazo, el Serenissimo con il Legato et l' orator de Mantoa, Consieri, Cai di XL et altri pochi patrici introe in palazo, e'l resto invitati a disnar con ditto reverendissimo Cardinal montono in li piati, tra li qual io Marin Sanudo vi fui, et altri veneno con barche per non poter star tanti in li tre piati, et se andò a pranzo.

30) *Questi fono al pranzo del reverendissimo cardinal Cornelio, a dì 7 Zugno 1528.*

L' orator del re Christianissimo, episcopo de . . . ,
L' orator del serenissimo re de Anglia,
L' orator del serenissimo vayvoda re de Hongaria,
L' orator del signor duca de Milano,
L' orator de li Signori fiorentini,
L' orator del signor duca di Ferrara,
Domino Nicolò de Medici, portò el capello,
Domino Laurentio Salviati fiol di missier Jacomo.

Episcopi.

Lo arziepiscopo Lando de Candia,
Lo arziepiscopo de Spalato Cornelio, in piedi,
Lo arziepiscopo Podacataro de Nicosia,
Lo episcopo Arzentino de Concordia,
Lo episcopo de Calamona,
non Lo episcopo de Lodi, non restoe,
Lo episcopo de Limisso, Borgesio,
Lo episcopo Grimani de Ceneda,

(1) La carta 29* è bianca.

Lo episcopo Zon de Chisamo,
Lo episcopo datario de Verona,
Lo episcopo Bragadin de Are,
Lo episcopo de Bologna, Campezo,
Lo episcopo Foscari de Torzello,
El reverendo Barbarigo primocerio de San Marco,
L' abate Paruta de S. Gregorio,
Il prior de S. Zuane, Michiel,
Il prior de Treviso, Vendramin,
Il cavalier de Rodi, fio di sier Agustin di Garzoni,
Il protonotario Foiada.

Et molti altri prelati veneti, et altri:

Domino Zagni Xacratico (*Sinclitico*) conte di Rocas,
Domino conte Brunoro di Serego.

Procuratori.

Sier Andrea Justinian,
Sier Andrea Lioni,
Sier Francesco di Prioli,
Sier Carlo Morexini,
Sier Vettor Grimani,
Sier Antonio Mocenigo.

Dottori.

Sier Andrea Mocenigo,
Sier Nicolò Tiepolo.

Altri senatori.

Sier Piero Badoer,
Sier Lodovico Barbarigo,
Sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero,
Sier Marco Gabriel,
Sier Anzolo Gabriel,
Sier Marco Antonio Contarini avogador,
Sier Ferigo di Renier,
Sier Lunardo Emo,
Sier Domenego Gritti qu. sier Francesco,
Sier Mafio Lion,
Sier Marco Malipiero qu. sier Marin,
Sier Gasparo Malipiero,
Sier Valerio Marzello,
Sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo,
Sier Stefano Memo,
Sier Marco Minio,

Sier Lazaro Mocenigo,
Sier Tomà Mocenigo,
Sier Zuan Moro qu. sier Damian,
Sier Pandolfo Morexini,
Sier Zuan Francesco Morexini,
Sier Piero Morexini qu. sier Francesco,
Sier Andrea Mudazo,
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero,
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo,
Sier Alvise Soranzo qu. sier Jacomo,
Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea,
Sier Marco Antonio Trivixan,
30* Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo,
Sier Zorzi Venier,
Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo,
Sier Marco Zantani,
Sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo,
Sier Polo Trivixan,
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo,
Sier Alexandro da chà da Pexaro,
Sier Bortolomìo Zane,

Altri.

Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio,
Sier Antonio Barbaro,
Sier Zuan Matio Bembo,
Sier Troian Bollani,
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco,
Sier Marco Antonio Foscarini,
Sier Agustin Griti,
Sier Etor Loredan,
Sier Nicolò Malipiero,
Sier Anzolo Malipiero,
Sier Alvise Dolfin, *grando*,
Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo,
Sier Zuan Michiel qu. sier Piero,
Sier Piero Morexini qu. sier Battista,
Sier Zuan Antonio Morexini,
Sier Zuan Nadal,
Sier Anzolo Nadal,
Sier Jacomo Antonio Orio,
Sier Daniel Trivixan qu. sier Nicolò procurator,
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo,
Sier Lunardo Venier qu. sier Moisè,
Sier Zuan Zane,
Sier Catarin Zen di sier Piero,
Sier Francesco Zen di sier Piero,
Sier Zuan Battista Zen di sier Piero,
Sier Vincenzo Zen di sier Piero,
Sier Marin Zustignan,
Sier Daniel Zustignan,
Sier Francesco Zustignan qu. sier Antonio dotor,
Sier Francesco Morexini qu. sier Baptista,
Sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel,
Sier Jacomo Dandolo qu. sier Alvise,
Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise,
Sier Francesco Contarini di sier Panfilo,
Sier Nicolò Valaresso, qu. sier Marco.

Corneri.

Sier Fabricio Corner,
Sier Zuan Corner qu. sier Francesco,
Sier Bernardo Corner qu. sier Alvise,
Sier Francesco Corner qu. sier Domenego,
Sier Fantin Corner,
Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi,
Sier Zorzi Corner di sier Francesco,
Sier . . . . Corner qu. sier . . . .
Sier Zuan Corner qu. sier Alvise,
Sier Marco Corner qu. sier Donado,
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo,
Sier Zuan Paulo Corner di sier Marco Antonio.

Altri parenti.

Sier Jacomo Contarini qu. sier Piero,
Sier Zuan Foscarini,
Sier Zuan Antonio Malipiero,
non Sier Piero Trivixan, amalato,
non Sier Zuan Francesco Loredan, amalato.

Item.

Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator,
Sier Francesco Soranzo di sier Alvise,
Sier Francesco Venier di sier Zorzi,
Sier . . . . Nani di sier Bernardo,
Sier . . . . di sier Bernardo,
Sier Zuan Andrea Badoer,
Sier Lodovico Lion,
Sier Agustin Nani,
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane,
Sier Fantin Querini qu. sier Zuane.

Fo in chiexia et non vene.

Sier Zuan Badoer dottor, cavalier,
Sier Jacomo Bragadin,
Sier Alvise Bragadin,
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo,

Sier Marin Corner,
Sier Nadalin Contarini,
Sier Marco Dandolo dottor, cavalier,
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Iacomo,
Sier Marin da Molin,
Sier Lorenzo Loredan procurator,
Sier Hironimo Loredan procurator,
Sier Marco Loredan,
Sier Alvise Malipiero *el grando*,
Sier Alvise Gradenigo,
Sier Piero Marzello procurator,
Sier Iustinian Morexini,
Sier Gabriel Moro el cavalier,
Sier Bernardo Moro,
Sier Alvise Pasqualigo cavalier,
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator,
Sier Zuan Vitturi,
Sier Hironimo Polani dottor.

31 *Da Brexa, di sier Domenego Pizamano podestà, di 5.* Questa matina, de hore 15, fono le ultime mie con quanto se aveva. Al presente habiamo, el campo inimico hozi non esser mosso, secondo per mie de heri sera scrissi doveva far. Li soi cavalli legieri hanno scorso per tutti quei loci sachizando perfino a Martinengo et Roman, et se havevano visti fochi assai, che iudicava abrusasse alcun de quelli lochi, come ne avisa domino Zuan de Naldo, el qual dice esserli grandissima penuria del viver, et se non fusse la carne, non harebbeno da manzare. Se intende *etiam*, Antonio da Leva non se intender bene con questo exercito de lanzinechi, et che non se conzonzeranno. Nè sono alcuni altri avisi che dicono stava in ragionamento de tuor la impresa de Bergamo, over quella de Zenoa, over andar nel regno de Napoli; ma quella de Bergamo per adesso se crede non li anderanno, hessendo quella terra munita de sorte che è. Habbiamo nova de esser gionti in Ivrea 4000 lanzchenech. Questa sera è gionto qui uno nontio de la Excellentia del signor duca de Milano, venuto al signor de Urbino, fazendoli intender (*di*) che sorte haveva presidiato tutti li lochi sui et li dimandava el parer de Sua Excellentia se li haveva a metter più gente et come se haveva a gubernar, et che in tutte cose li dovesse dir el parer suo. Al qual esso signor Capetanio le ha risposto prudentissimamente in tutte cose quanto haveva a operar per conservation del suo stato, promettendoli de soccorrerlo bisognando, de maniera che 'l non dia dubitar in ponto alcuno, sì per desiderar lui farli ogni servitio, come per esserli così commesso strettissimamente da la soa Illustrissima Signoria. El qual messo ha subgionto, che 'l suo signor ha per suo nuntio apposta inteso, esser zonto in Ivrea lanzinech 3000, venturieri 2000, lanze 400, et cavalli legieri 500; che è optima nova. A Bergamo se ha, che domino Antonio da Castello stava molto male. Habbiamo mandato a Bergamo some 150 de grano, et dimane ne mandaremo altratante, et habbiamo provisto de un'altra bona quan-
tità che li sarà condutta per particular persone de 31 *
altri lochi che de questa città. Habbiamo provisto *etiam*, che per via de Axola ne sia condutti in questa città una bona quantità de formenti in loco de questi mandiamo fuori. Hozi, con la Excellentia del signor Duca, discorrendo de la guerra, Sua Excellentia ne disse che mai el sperò come al presente, el tien certo che habbiamo la impresa vinta. Et dice tante cose et tanto se aferma in questa opinion quanto se puol dir, parlando con ragione et bonissimi fondamenti, che tenendo nui Bergamo come al fermo non dubita de tenir, et li inimici non ge anderano et nui habbiamo vinto la guerra, et dice che inimici non possono far frutto alcuno.

A dì 8, Luni. La matina vene in Collegio sier 32
Marco Grimani procurator, zerca el suo debito de le Raxon nuove, dicendo darà 600 ducati et 400 ha dato a l'imprestedo, che senza el don siano posti a questo conto, et del resto darà fin . . . . et cussì fo terminà de far cussì . . . . Et fo parlato sul resto de debitori, per trazer fuora quelli in loco de qual se ha (*a*) far, et atento ne resta assà populari, fu terminà indusiar a cavarli ad uno altro primo Conseio.

Vene l' orator de Franza et parlò in materia de Ravena et Zervia, dicendo . . . .

Da poi, che 'l Christianissimo re gli ha scritto una lettera con una che va al Signor turco, et la lexè, che'l prega voy ritornar li frati nel monastero di Hierusalem; et prega la Signoria ne fazi un' altra lettera de questo al Signor turco, et le se mandarà a l' Orator nostro a Costantinopoli.

Vene l' orator de Milan in materia de danari voria el suo Duca da la Signoria nostra, per poter pagar le gente.

Dal campo, sotto Napoli, del Pixani et Pexaro, di 30, 31 Mazo et primo Zugno. In le prime lettere, scrive zerca danari et altre occorrentie del campo, et in l'ultima, come heri mattina per tempo ussirono de Napoli 2000 spagnoli con el capitanio Zuan de Urbina et 1000 lanzinech, et

arsaltorono una caxa a le trinzee, in la qual erano do bandiere de nostri fanti, i qual nemici haveano le camise bianche, et dete la bataia a la caxa, et quelli dentro se difeseno con occision de 60 de li inimici; sichè ritornorono in Napoli. La qual trinzea, che la sarà, non *solum* farà che non potranno masenar in la terra, ma *etiam* li torano l'acqua, che non ne averano se non de salmastra. Et havendo mandato monsignor de Lutrech uno trombeta in la terra per veder come stava monsignor reverendissimo el cardinal Pixani, che havia mal de . . . . et è miorato, nel ritorno del ditto trombetta, dice
32* haver visto da 30 corpi morti in terra et molti feriti. *Item*, se pativa de victuarie in campo nostro, *etiam* in la terra, Scrive in quelle di 30, che havendo quelli dentro Napoli fatto festa per el soccorso che aspectano, Lutrech terminò fusse fatto gran feste in campo, sì per dar cuor a li nostri, come per levar fama el soccorso non veniva.

Da Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 5, vidi lettere. Come li inimici sono ancora a Romano et Martinengo, et questa matina mandarono una grossa cavalcata a la volta de Trezo; el che intendendo questo per nui, el signor Mercurio li mandò de li nostri cavalli legieri, quali hanno presi de dicti inimici 12 cavalli et homeni 10, et altratanti morti *vel* zerca. questa In hora ne è refferto, inimici haver buttato el ponte a Trezo, nè se pol intender se siano per passar Adda, overo spagnoli passar de qua de Adda. Habbiamo *etiam*, che patiscono molto de victuarie l'uno et l'altro exercito. Noi stiamo vigilanti per la propinquità de nemici, et habbiamo poste le battaglie in ordinanza a li repari et messe le artellarie a li loci necessari, et retenuti ne la città fanti 1500, de li quali io ho el cargo per la deffensione atorno el mio allogiamento. Hozi sono entrati altri fanti 1300 sotto el signor Malatesta da Rimano, quali sono oltra quelli mandoe heri in la polizza.

33 *Da Brexa, di sier Domenego Pizamano podestà, di 6, hore 13.* Habbiamo questa mattina, che 'l conte Batista da Lodron andava con fanti 3000 a la volta de Ise, non sapemo a che effecto, perchè volendo andar a Lover loco ricco per darli qualche taglion, non lo potrà fare per la via del Lago, perchè già è provisto che tutte le barche sono messe insieme et redute a l'Isola con uno nontio del signor duca de Urbino, che è a quel governo; ma questa sera saperemo el certo del loro camino. Habbiamo, per lettere de domino Tomà Moro proveditor zeneral, di 5, hore 22, che inimici erano levati del bergamasco et andati sul cremonese, dove derobavano et havevano fatto *etiam* qualche foco in qualche casa; sichè io non intendo come procedano questi avisi, perchè heri, per lettere de domino Zuan de Naldo, che stà a la campagna con li soi cavalli a le spalle de li inimici ne scrive, come per quelle de heri sera particularmente scrissi. *Unum est*, che fanno grandissimi danni, et extremi si fanno per nostri soldati.

Die 5 Junii 1528. In Rogatis. 34(1)

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Bisognando al Stato nostro danari, è necessario per qualunque modo possibile proveder che se ne habbino da supplir le occorrenti spese, et però:

L'anderà parte, che Luni proximo, nel nostro Mazor Conseio se debba elezer uno Procurator, el qual habbi ad entrar ne la Procuratia *de ultra*, subito da poi che l'haverà presentata la fede de haver exbursato quanto l'haverà offerto, et non possa offerir manco de ducati 12 milia, hessendo ubbligato exbursar la metà de quanto sarà stà la oblation soa in termine de zorni 4 da poi che 'l sarà stà electo, et l'altra metà in termine de zorni 8 da poi li ditti 4 dì. La restitution veramente gli sia fatta de ducati 100 milia del dazio del vino, principiando questo Septembrio proximo per rata ogni mese, secondo la forma de la parte presa in questo Conseio a dì 28 April preterito; ma non debba haver alcuo don, come è stà deliberato de li do altri Procuratori. Possa esser electo de cadaun loco, oficio et regimento, et de quelli che se cazasseno da capello o per altro grado *cum* li altri de la ditta Procuratia, excetti padre, fiol et fratelli, zoè che in caso remanesse alcuno qual fusse padre o fiol o fratello de alcun de li Procuratori *de ultra*, el non habbi ad esser de tal Procuratia, ma debbi entrar in quella *de citra*. Et non se intenda valer questa parte, se *etiam* la non sia approbata per el ditto nostro Mazor Conseio.

† De parte	112
De non	40
Non sincere	3

(1) La carta 33* è bianca.

Die 7 dicto, in Maiori Consilio.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, et fuerunt:

† De parte 1024
De non 130
Non sincere 33

35[1]) Da poi disnar, fo Gran Conseio et vene el Serenissimo.

Fo publicà, per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, do condanason fatte ne lo Illustrissimo Conseio di X a dì 3 de l' instante, contra sier Zuan Marin qu. sier Hironimo *olim* Sinico de Rialto et San Marco, per disobedientia et per la adition fatta da lui la parte posta in Quarantia Criminal a dì 27 de Mazo passato, che'l ditto sia in perpetuo bandito de esser Sinico de San Marco et Rialto, et per do anni de tutti rezimenti, offici, consegii, et magistrati de la Signoria nostra, et che la parte messa resti de niun valor con reservation di l'autorità atribuita a li Sindici preditti da le leze nostre.

Item, che sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo, *olim* Sindico *ut supra*, per la disobedientia, sia in perpetuo bandito di Sinico *ut supra* et uno anno di rezimento, officio, consegio, et magistrato. Et le presente condanation siano pubblicate nel primo Mazor Conseio.

Noto. Sier Zuan Marin era intrato XL Zivil nuovo; sichè è fuora et ha perso la Quarantia.

Fu poi posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far uno Procurator di San Marco con inprestedo de ducati 14 milia, *ut in parte*. La copia sarà posta qui avanti. Et presa. Ave: . . . .

1096. *Eletto Procurator a San Marco iusta la parte hora presa.*

non Sier Ferigo di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuan Francesco da San Severo.
non Sier Fantin da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Piero Valier fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio ducati 12.000 . . . . 451.656
non Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin.
Sier Zaccaria Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, ducati 13.000. et poi ne azonse 1000, summa ducati 14.000 . . 438.665
† Sier Lorenzo Justinian è di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 14.000 . 781.320

zoè niun portò contadi, oferse darli damattina.

Item, fo fate altre 9 voxe, come apar, nel Conseio.

Di Brexa, di sier Zuane Ferro capitanio, di 7, hore 18. Come ha hauto lettere del provveditor Moro, con alcune nove de li inimici. Manda la copia. De qui siamo in continua diligentia in mandar victuarie a Bergamo, perchè altro non li manca per segurtà di quella città, et anche questo non li mancherà. Et fin ora li habbiamo mandato da 300 some, et di continuo ne mandemo. De qui se taiano le biave, et la Signoria ne ha concesso de mandarle a tuor a Verona de alcune mandate da Venetia, et habbiamo scritto a quelli rectori ne mandino zerca 1500 stara; sichè speramo far calar la biava a bassi pretii. 35*

Copia di la lettera di sier Tomà Moro provveditor zeneral, a li rectori di Brexa.

Clarissimi tamquam fratres, honorandi.

Li inimici, per quanto siamo avisati, sono pur ancora il forzo a Cividal, Pontolio, et luogi circumvicini, facendo trazer quelle terre; et quelli che heri andete ad Antegnano, Cof et Barbata, sachizato che hebbeno esse terre, sono hozi andati a Fontanella, luogi pur del cremonese. Havemo *etiam* per altri avisi, che heri feceno proclamar in lo exercito che tutti si mettesseno ad ordine di levarsi questa notte passata, et *tamen* non sono levati, nè si sa la causa, pur si tien per certo che questa nocte proxima si debbano levar, ma ad qual parte habbino ad andare non si pò intendere. Heri, il conte Piero di Rossi partite dal campo inimico con zerca 30 cavalli et andete oltra Ada, passando a Cassano in le barche, et si abccò con Antonio da Leva et poi ritornete, nè si ha potuto intender quello che tra loro habbino concluso, et poi si è ritornato a lo exercito.

(1) La carta 34* è bianca.

Non altro. A vostra magnificentia me ricomando; la qual prego con ogni instantia ad voler far preparar ogni sorte (?) et quelli tenirli preparati a mia requisitione, perchè tutti essi danari per parte presa a dì 3, mi sono stà deputadi per dispensarli in questo exercito.

Da Trescor a li 6 de Zugno 1528, hore 22.

36 *Di sier Domenego Pizamano podestà, di 6, hore 1 di notte.* Dapoi le mie di hore 13, habbiamo per un trombetta di la excellentia del Duca, zonto questa mattina dal campo inimico, qual referisse esso campo esser al loco solito, ma esser andati alcuni cavalli a certi lochi in cremonese, et che heri fono quelli capitanei in consulta et fo promessa l'andata a l'impresa di Bergamo, che alcuni la sentivano, però altri di quelli primari la disentivano, dicendo non esser possibile a poterli nuocer, et che erano stati pegri, nè era più modo de andarge; et così restò la cosa irresoluta. Dice ancora, che Antonio da Leva se ha lassato intender non si voler unir con essi alemani, et li aveva fatto intender che se volevano andar a Bergamo, che andassero a lor posta, che lui non li voleva intravenir. Et questo par si conformi con altri avisi habbiamo de altre bande. Poi si vede ditto Antonio da Leva zà tanti zorni haver principiato il ponte, nè mai lo ha finito, nè par si curi di finirlo. In ditto campo alemano ne son penurie assai di pane, et habbiamo da Bergamo quel loco esser reduto in bon termine, et erano agionte tutte le zente mandate, talmente che loro se tengono securissimi. Li habbiamo mandato bal lote, piombo et polvere fina et tutto quello ne hanno richiesto, et *etiam* li habbiamo mandato da some 300 di biava, oltra quella habbiamo provisto che li sarà condnta da diverse bande, et nui dimane li inviaremo altre some 100; sichè non se li ha mancato in cosa alcuna, nè se li mancarà per lo advenir. De domino Antonio da Castello non si ha altro; penso non sia male alcuno, perchè ne lo haveriano notificato. Habbiamo ancora per bonissima via, come in Mantoa, presente il Marchese, fo ditto questi todeschi hanno ruinato la impresa, perchè hanno perso Bergamo, del qual non ne bisogna più parlar; veniranno francesi et faranno che'l Pontefice
36* non si discoprirà più; venetiani saranno potenti et faranno quello che altri volevano far a loro, et pareva che il Marchese stesse molto suspeso. *Etiam* il signor Alvise da Gonzaga, fra tre o quattro zorni se partirà de campo et ritornarà a casa sua. Et questo è certo, et è da tenirla secreta.

Di sier Tomà Moro provveditor zeneral, da Trescor, di 6, hore 20. Come la nostra venuta qui sotto Crema è stata tanto grata et di satisfaction a lo illustrissimo signor duca di Urbino, come appar per sue lettere qui sottoscritte. In Bergamo sono da fanti 6000 et si fortifica di continuo. Inimici hoggi se sono levati pigliando il camino verso Caravagio et Trevi, perchè voriano ad ogni modo aboccarsi con il signor Antonio da Leva, il qual stenta a finir di buttar il ponte a Trezo su Adda, perchè non ha barche a sufficientia et l'acqua è grossissima. Si starà a veder li progressi de inimici et a la zornata si governeremo, et fin pochi zorni penso si converà con le zente andar contra il soccorso che vien di Franza, et ne è stà fatto uno moto a star in ordine.

Copia di la lettera del signor Capitanio Zeneral al signor Governator et Proveditor Zeneral.

Illustri signori.

Ho ricevuto le lettere de vostre signorie de heri da Serial, et inteso la levata di quelle a questo camino di Crema, che certo mi è molto piaciuta, et per la comodità et securità del viaggio, et di essa terra di Crema insieme. Parmi vostre signorie stagino lì sinchè per lo andamento del nemico si pensarà far altra resolution; nel chè sempre mi sarà caro che quelle in ogni caso mi fazino intender il parer loro. Zerca li alemani del nostro soccorso che a questa hora deveno esser zonti ad Ivrea, già l'homo è andato a Venetia per proveder a li pagamenti. Intanto pensaremo al camino che ne parerà che habbino a fare, che'l procieder de inimici assai nel mostrarà, et ne avisarò le signorie vostre, a le qual de continuo me offero et ricomando.

Da Brexa a li 4 di Zugno 1528.

Sottoscritta:

A li piacer di vostre signorie sempre
IL DUCA DI URBINO.

A tergo: Alli illustri signori, come fratelli honorandi, il signor Janus Maria Fregoso, et il signor Proveditor zeneral Mauro.

A dì 9. La matina vene in Collegio sier Lo- 37
renzo Justinian rimasto Procurator di San Marco, qual intrarà sopra le commessarie *de citra*, per esser *de ultra* sier Hironimo suo fratello, vestito

di veludo negro per il coroto del nepote sier Beneto Justinian di sier Hironimo procurator, acompagnato da sier Jacomo Soranzo procurator, sier Andrea Justinian procurator, sier Hironimo Justinian procurator, et sier . . . . procurator et altri pochi parenti, et *de more* ringratiò il Serenissimo, et poi andò a caxa.

Di Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro capitanio, dì 7, hore 24. Li inimici sono dove erano, nè si sa con verità quello siano per far. Intendemo per ogni via quelli non se intender ben *cum* Antonio da Leva, et per alcun modo esso Leva non se voler conzonzer con questi todeschi. Per lettere di Bergamo hozi ricevute, semo avisati esser gran confusion tra quelle zente nostre et quelli di la terra, perchè volevano da la terra ducati 500 al zorno, cosa che ne ha inferito molestia grandissima, et per acquietar ditte zente che stiano ad obbedientia siamo stati in consulto con la excellentia del signor Duca, et habbiamo deliberato che domino Carlo Contarini proveditor se transferisse lì a Bergamo per acquietar ditte zente et castigar quando sarà bisogno, et li habbiamo provisto de ducati 4000 *cum* tuor ad imprestedo, aziò quelle compagnie che sono compite le sue page li possi pagar, aziò non habbino causa di far insolentia alcuna, et se la faranno siano puniti gaiardamente, come è per far il ditto Proveditor. Li habbiamo ogni zorno mandate biave et farine, sichè fin ora harano hauto da 600 in 800 stara tra biava et farina et ne mandaremo di le altre; havemo scritto ad Axola ne mandeno de qui, per esser de lì abundantia. Et la Signoria ha scritto a li rectori di Verona ne mandino de qui de li formenti di la Signoria che li fono mandati, et li habbiamo scritto subito ne mandino qui stara 1500; sichè faremo le biave de qui calerano, et tanto (*più*) che è principiato a taiar le nove.

37* *Di sier Domenego Pizamano podestà, di 7, hore una di notte.* Li inimici pur stanno dove erano. Scrive la motion di le fantarie è in Bergamo, che voleano alozar a descrition, et voleva la città li pagasse un cavalloto per fanti; cosa di gran disordine. Il proveditor Contarini va de lì con ducati 4000, per pagarli et senza respetto punirli. Per li qual rectori di Bergamo siamo avisati haver pratica con alcuni capetanei di questi lanzchenech *noviter* venuti, che se offeriscono venir a li servitii de la Signoria nostra con fanti 1000 di loro. Li habbiamo risposto di conseio del signor Duca, che si habbia acceptar il partito; se moreno da fame, non hanno danari et sono con ogni mala contenteza. Per lettere di Cremona di domino Gabriel Venier orator apresso il signor duca di Milan, di heri, siamo advisati come il conte Piero di Rossi era passato Adda et stato a parlamento con Antonio da Leva, et che tra il ditto Leva et il Duca capitanio di lanzinech era grandissima discordia, nè voleva esso Antonio *ullo pacto* unirsi con loro; la qual cosa risona da più bande, per il chè si pol creder ne sia qual cosa.

Die 9 Junii 1528. 38

Uno corier venuto in 8 zorni di Alemagna, *videlicet* da Norimberga et Augusta, referisse la causa de la sublevation del duca Joanne de Saxonia esser processa perchè in la dieta, che già fu convocata in Regenspurch over Ratisbona, tutti li episcopi alemani haveano deliberato et confederatosi de far tagliar la testa a esso duca de Saxonia. Per il che ditto Duca se ha levato contra dicti episcopi, et havea già facto 24 milia fanti et 4000 cavalli, et havea rotto guerra all' archiepiscopo Maguntino et all' episcopo di Panonberg, et che ogni zorno se augumentava lo exercito del duca di Saxonia, et che'l se vol far al tutto re de' Romani, et che tutto el populo de Alemagna el vol per re de Romani. Et che el signor Langravio de essa se ha confederato *cum* el duca de Saxonia, et voleno metter in caxa el duca de Vertimberg. Et che'l duca de Praunspich, che è venuto capitanio di queste zente in Italia, havendo inteso questi tumulti in Alemagna, havea scripto a quelli episcopi de lì in Alemagna che li rencresceva molto de esser venuto in Italia, perchè, hessendo inimico del duca de Saxonia, l'haveria ancora lui prestato auxilio a questi prelati. Et che questi episcopi haveano assoldato cinque bandiere de Svevia, et che poi hanno lassati li episcopi et sono andati al soldo del duca di Saxonia, et che tutti li lanzinech non voleno andar al soldo de altri che del duca de Saxonia. Et che non passerà Septembrio, per quanto ogniuno existima, che'l se vederà esser seguito in Alemagna le più gran cose che siano stà mai seguite. Et che'l serenissimo Ferdinando è a Praga, et non fa zente, nè apparato alcuno.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta per far provision di biave per questo anno, le qual l'altro zorno montoe et hozi è calate, quelle di 39[1]

(1) La carta 38* è bianca.

gran grosso L. . . . . . , *tamen* fo parlato et nulla concluso.

Fu preso che li padoani et trivisani fono chiamati in questa terra per sospetto, possino ritornar a caxa a far li loro recolti. Erano padoani n. . . . et trivisani n. . . .

Del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro procurator, di 3. Come monsignor di Lutrech, a requisition di la Signoria nostra per le lettere scritteli, è stà contento dar il Stado del ducato di Sora al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, qual era suo. Scriveno la cosa di la scaramuza a la caxa di la trinzea è più grossa di quello scrisseno, et si ha in Napoli esser gran carestia de vino che non ne hanno, et carne, et comenzano a manzar le mule et axeni, et uno bò val ducati 30 lì. Di la nostra armada nulla intendeno. Si continua a compir la trinzea; et in campo è assà amalati.

Di sier Agustin da Mula provveditor di l'armada, da Trani, di 22, 23 et 24. Poi partito il Zeneral a dì 16 per Corfù, è restato con la galìa di sier Almorò Morexini capitanio al Golfo, et venuti lì, lassà la fusta patron sier Marin Malipiero a Brandizo et certo numero di fanti per assediar il castello; la terra è di la Signoria nostra. Scrive, il signor Camillo Orsini è qui a Trani, et . . . .

Di sier Vettor Soranzo proveditor a Trani, di 24, Scrive soe operation fatte, et di salnitri et formenti, qual manda de qui. Col castellan di Manferdonia tien pur pratica di haver quel castello.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere de occurrentiis.

39* *Di Brexa, del Capitanio Zeneral a messer Baldo Antonio suo orator.*

Fu preso una gratia di sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, rimasto procurator, et veniva in Pregadi per danari, zoè ducati .... , et vol che sier Marco Antonio Dandolo qu sier Zuane vengi in loco suo, con li modi el veniva lui, non mettando ballota.

Fu trovà il modo di dar il don a quelli condurano formenti in questa terra, che darà il Collegio di le biave per zerca ducati . . . . zoè . . . . .

Fu preso che sier Vettor Diedo proveditor et capitanio a Ruigo sia quello che tutti li formenti di nostri zentilomeni, cittadini, populari et persone ecclesiastiche che saranno sul Polesine li fazi condur in questa città, sotto pena *ut in parte*, et vadi cavalcando per il Polesine. Alcuni voleva andasse uno Proveditor a le biave a far questo effecto, ma la prima fo presa.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral vene lettere date a Ombriano, a di 7, hore 11. Come inimici sono ancor pur a li soliti alozamenti dove erano heri, et nui heri sera se mutassemo de allogiamento et venissemo qui a Ombriano per farsi più sotto Crema, et è loco più forte; et qui semo allogiati. Manda la copia di una lettera del signor duca de Urbino, per la qual commenda molto le provision et procieder suo, qual sarà qui sotto.

Del ditto di 7, hore 13, da Cauridega. Come inimici sono pur a Cividal et perfino a Martinengo et Roman alozati, et per quanto havemo hoggi, se dieno levar per andar sotto Bergamo, benchè in Bergamo sono da 6000 et più fanti, artellarie del campo, homini di guerra; ma domino Antonio di Castello capo di colonello è amalato. Il signor Antonio da Leva è a Trezo, et per uno explorator venuto di là, par habbi deliberà di gettar il ponte a Cassan, et zà ha comenzà a far menar le barche, et lo farà presto, aziò, come se dice, li lanzinech passino di là di Adda, et non lui vol passar di qua; tuttavia staremo all'erta. Heramo allogiati in Trascor, apresso Cassan mia 8, et vicino de alemani milia 10, et per esser quello alogiamento loco debile, ne ha parso moversi et venir de qui a Ombriano et Cauridega, ville del cremasco, do mia apresso la terra, dove staremo securi. Il Leva è accordato con la Geradada che li dà 500 scudi quelli lochi *excepto* Caravazo. Scrive, il signor Janus governador et lui Proveditor ha ordinato si fazi uno ponte sopra Oio verso Sonzin, et hanno scritto a Brexa al signor duca di Urbin, el qual li risponde cusì:

Copia di la lettera del signor duca di Urbin 40
al Governador et Proveditor zeneral Moro.

Illustri signori.

Ho receputo la lettera di vostre signorie de heri, et visto quanto quelle mi scriveno, et li ringratio de li avisi che mi danno de li progressi de li inimici, et così li exorto al continuar che'l medemo farò ancor io ogni volta che in tal caso intenderò qualche cosa degna di aviso. Et respondendo a la partita de li alozamenti, li dico haver preso piacer et satisfatione assai che quelle se siano resolute di andar ad alozar in quel loco di Campagnola, siccome là me scriveno, et per le mie scritteli, harano ben inteso il parer mio in questo confirmarsi assai con quello delle signorie vostre.

Piglio anche non poco contento che la città di

Bergamo sia zà assai ben munita di reparatione et di prexidii di zente. Quanto a le vittuaglie, le signorie vostre siano reposate et di bon animo, che non si attende ad altro salvo che operar che ancora in questo la sia ben provista, et tuttora si procura mandarne qualche parte. Rispondendo ancora a quanto che le signorie vostre dicono voler far fare uno ponte a Sonzino, aziò non si perda poi tempo accadendo il bisogno, commendo summamente il discorso et parer di quelle, et cusì *cum* ogni efficatia possibile le exorto ad mandar ad effetto con ogni diligentia tal lor disegno, et a la zornata se li farà intender quello habbiamo a far secondo il procedere de inimici. Nè altro per ora, se non a le signorie vostre di continuo mi offero et ricomando.

Da Brexa, a li 5 de Zugno 1528.

Sottoscritta:

A li piaceri di vostre signorie sempre
IL DUCA DI URBINO.

Da Brexa . . . .

41[1]) *Copia di una lettera di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, indrizata a sier Agustin da Mula proveditor di l'armada.*

Magnifice tamquam pater honorande, commendationem.

Hessendo alozati qui in le Portaglie apresso Taranto milia 12, più fiate mandassemo ad correr sopra le porte de Taranto, hora 20 cavalli, hora 50, et tutto questo io feci con arte. Et poi hoggi con lo nome de Dio deliberai ussire fora, et così mandai, inanzi che io ensisse fora, il capitanio Georgio Bosichio con cavalli 20, con ordine che dovesse corer fin sopra le porte de Taranto ad tirar li inimici fora de la terra. Io misi in una imboscata cavalli 100 con il capitanio Georgio Renesi, et io con la persona mia con cavalli 60 intro un'altra imboscata per fianco. L'inimici dettero la caza a li coradori nostri, dove veneno sopra la prima nostra imboscata et li stratioti fo uno poco subiti, et ensete fora la imboscata et dettero dentro. Nel primo frontar, alquanto i nostri foro rebatute. Io vedendo la cosa tacata, enseti fora da l'imboscà et soccorsi i nostri, dove li inimici preseno fuga, et li havemo rotti et presi de lor zerca presoni 30; de li nostri sono feriti da zerca 10. De inimici veramente habbiamo presoni homeni da conto, lo signor commendator de Marugio ferier de Rodi, et lo signor Joan Gasparo de Lofredo signor di Carvigna, et lo capitanio de Taranto et lo signor Camillo Dentice napolitano, maritato in Monopoli; et molti altri zentilhomeni. Et se non fusse state le fantarie loro che sopragionsero, quali erano fanti 700 et se messeno in loco forte, et loro alquanto ne impedete *cum* li archibusi, però io soprastetti che non me vulsi troppo spengerme avanti, che magior preda haressimo fatto, et il principe di Bisciguano saria restà prexon. Dal canto nostro havemo fatto quello havemo possuto in el facto. Quanto posso laudar le operation de Georgio Bosichio saria longo ad scrivere. Et messer Georgio Renesi, qual era deputato per me a la prima imboscata, lui haverse portato da paladin, et *etiam* alquanti valenti stratioti, che veramente non posso far se non laudarli. Io non posso scriver il tutto, che se io fusse stato aldito et sequiti li mei disegni, hoggi prendea tutta la sua cavallaria et 41*
fanti et la terra saria hoggi in poter de la santissima lega. Scrivo ad vostra magnificentia un miracol mi apparve hoggi avanti che me ponesse in la imboscata: ad hore tre de zorno cascò per el dreto mio dal cielo una stella, over cometa longa più de quattro lancioni, lucente come un foco, et cascò verso la marina piccola di Taranto, lontan da me un tirar de arco et da la terra lontan milia 3. Altro al presente non occorre. Ad vostra magnificentia per sempre mi ricomando.

Data in Trangriptalii, a li 20 de Mazo 1528.

Die 9 Junii 1528. 42

(*Riproduzione del documento inserito alla carta 38*)

A dì 10. La matina fo *lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Ombriano, di 7, hore 19.* In questa hora è zonto uno messo vien dal campo inimico. Dice loro hesser ancor questa matina a hore 11 a Cividat di bergamasca, et che'l campo dovea levarsi per quello che se dicea, et andar a la volta di Bergamo a darli uno assalto. Et dice che nel suo ritorno, quando fu luntan dal campo predilto zerca tre milia, el senti gran strepito de tamburi. Iudica che allora ditto campo si levasse. 43[1])

(1) La carta 40* è bianca.

(1) La carta 42* è bianca.

Del ditto, di 8, hore 17. Come, hessendo andato el signor conte di Caiazo a trovar il campo inimico questa notte, ha trovato quello hesser levato et andato a Seriat sotto Bergamo, et non ha fatto altro, et ditto Conte è ritornà de qui.

Del ditto, di 8, hore 22, da Cauridega. Hozi è nova il signor Antonio da Leva haver passato Ada con le zente et è venuto verso Bergamo et alozato a Usso et Beltier, che il primo è 5, et il secondo è 7 milia luntan de Bergamo. Credo si dislogiaremo questa notte nui et andaremo a Ponteoio.

Postscripta. Havendo deliberato questi signori nel consulto fatto di levarsi de qui, el si manderà uno dal signor duca di Urbino aziò ordeni quanto si habbi a far. Date a dì 8, hore 23.

Vene in Collegio lo episcopo di Puola Legato pontificio, dicendo che per non incorrer in la pena come bon subdito nostro di beneficii soi l' ha sotto el Dominio, vol pagar la taxa.

Vene l' orator di Milan, al qual li fo ditto le nove si ha de inimici, et lui richiese li danari imprestedo promessi.

Fo parlato di far uno Proveditor ad Axola di brexana, per hesser quel loco importantissimo da mantenir.

Da Brexa di sier Zuan Ferro capitanio, di 8. Hora habbiamo inteso il levar de inimici, i quali sono andati in Cisalba milia 7 lontan dove che i erano et verso Adda discosto da Bergamo, che si pò tenir per certo non vogliano far la impresa di Bergamo; ben mi dole di la gran confusion si trova dentro di Bergamo; speramo pur che per l' andata del Proveditor Contarini li farà acquietar.

Postscripta: ne è venuto aviso questa hora il campo inimico si è levato questa matina da Cividal,
43* et marchiato a la volta di Bergamo et questa sera sarà alozato a Seriat, sicome ne scrive lo illustre signor Governador et clarissimo Proveditor Moro.

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitanio, di 7. De la gran discordia è in quella terra fra soldati et la terra, et la poca obedientia vi è, per non vi esser dentro homo da capo.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice, et fono sopra il caso di sier Michiel Justinian di sier Jacomo, incolpato hesser natural, et letto il processo, non fo ballotà perchè . . . .
. . . .

Fo fatto Vicecapitanio di le barche di Cai, in luogo di Mattio Tentor, è morto da peste. Ballotati numero . . . . , rimane Bortolomio di Nicolò Verzo, fo fiol del capitanio di Cai et fante di Cai.

Item ballotono 4 mancava di Extraordinari a la canzellaria, et rimaseno questi:

. . . . da Rio
Vicenzo Negro di Antonio
. . . . di Lorenzi

Item, spazono sier . . . . Bondimier qu. sier Zuan Battista per . . . , che'l ditto compia 4 mexi in prexon, et bandito di officio, rezimento et Conseio per anno uno.

A dì 11 Zugno, Zuoba, fo il zorno del corpo di Cristo. Et prima fo lettere di Franza, di Anglia, di Viterbo et di Brexa, il sumario di le qual scriverò di sotto. 44

Fo il Serenissimo vestito di restagno d'oro, con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, il primocerio di San Marco Barbarigo, lo episcopo di Are Bragadin, et lo episcopo di . . . . , Zon; *solum* da Procuratori, sier Domenego Trivixan di veludo cremexin alto et basso et sier Alvise Pasqualigo, et erano pochi patrici con il Serenissimo, o per il caldo o perchè vieneno mal voluntieri, et eravi *etiam* per piaza pochissima zente, et fu ditta la messa per il Patriarca, et fatta la procession assà ferial, le Scuole pochi arzenti, quella di San Rocco havea assà arzenti, tra li qual quelli di sier Maffio Donado, et tre soleri, do guardiani di scuole vestiti di scarlato, Alvise di la Gata di san Zuane et . . . . Fo *solum* peregrini 20.

Et in palazo il Serenissimo fè pranzo a donne per sua nuora moier di domino Lorenzo so' fiol natural maridà in una popular da chà Galina, et soe neze et altre parente.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, da Paris, di primo de l' instante. Come il Re era partito di San German et andato a Fontanableu, loco comodo di caze. Et come havendo ricevuto le lettere di la Signoria nostra zerca il descender di lanzinech in veronese etc., fo dal Re, et li parloe bisognar valido soccorso, *unde* Sua Maestà terminò agumentarlo, et manda 10 milia lanzinech et di più 3000 sguizari, con ordine vengino in Italia, et non bisognando in Lombardia, si mandi al campo di monsignor di Lautrech. Et come l' orator di Anglia havia ditto al re Christianissimo, laudando non si rompi di là, ma si atendi a far la guerra in Italia, perchè chi vada-

gnerà in Italia vadagnerà la guerra, però per 4 mexi è contento exborsar ducati 35 milia al mexe per pagar la parte soa di le zente.

44* *De Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, da Londra, di* . . . .

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 9, vidi lettere. Scrive, li todeschi se trovano a Martinengo, Gisalba et Malpaga, et Antonio da Leva ad una abatia non sa el nome, mia do luntan de Malpaga, et è una certa acqua de mezo tra todeschi et lui; è con poca zente. Sono *etiam* a Chiari ancora alcuni pochi todeschi. Non si sa ancora qual impresa voglino far. Se ha qualche suspition de Lodi. Da Bergamo non habbiamo fin hora del zonzer del proveditor Contarini lì, et aspectiamo con desiderio sue lettere per intender la quietation de quelle zente.

Di sier Domenego Pizamano podestà, di 9, hore 24. El campo inimico de lanzinech se alogiò heri sera a Gisalba et Malpaga, et hozi se ha non esser mosso. Antonio da Leva è venuto con cavalli 200 ad una abatia de là da Serial, circa miglia 2 lontano da Malpaga. Da Bergamo non habbiamo cosa alcuna. Antonio di Castello era in letto con la febre, et non stava bene; cosa mal a proposito. Domane da sera se ha posto ordine de far una cavalcata, et sarà bona se la reussirà. Come se dice porterano con sè 4 canoni da 50, et altre minute scale etc. Et li dia andar la persona del signor Capitanio General. Del successo avisarò.

45 *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Caurignana, di 9, hore 17.* Come erano zonti nostri exploratori, che ne referisseno Antonio da Leva esser allogiato a Vignano et Cologno con le sue gente, el il campo (*di*) lanzinech a la Costa et Bagnadega et altri loci circumvicini presso Serialie et lontan da Bergamo 5 in 6 mia a la più longa. *Item*, manda do lettere haute dal signar duca di Urbino, una de le qual è risposta de le sue. Quanto a li inimici, 3000 fanti et cavalli de Antonio da Leva, per quanto se ha, sono allogiati a Orgnan, et li alemani, come ho ditto, a la Costa et Bagnadega, et el forzo a Malpaga et Gerlago, et sono lontanati li spagnoli da li todeschi miglia 2 uno campo da l'altro, *ita* che se hanno per uniti, et scrive se dubita un giorno de qualche inconveniente, perchè vedo le zente mal disposte per non haver danari. Diman se va a Pompeia verso Brexa oltra li Orzinovi miglia 5, lontan de qui da mia 20 in zerca, per esser a parlamento col signor Capitanio Zeneral, et quanto se deliberarà avisarò.

Copia di una lettera scritta per ditto Capitanio Zeneral al signor Governador et proveditor Moro.

Illustri signori come fradelli honorandi.

Ho ricevuto le lettere de vostre signorie de heri et hozi, a le qual non responderò altramente, se non che le ringrazio summamente de li avisi che quelle mi danno, et hessendo parso a le signorie vostre tirar lì in campo le due compagnie de fanti che erano in li Orzi et che poi erano state deputate a la custodia de Crema, omne volta che le signorie vostre vorano partir de lì con lo exercito per andar a firmarsi in altro loco più lontano da Crema, perchè quella città non è da lassar senza custodia, le non se partiranno se prima in essa città non firmarano qualche pressidio. Ho ricevuta anche in questa hora un' altra vostra pur de heri, et per quella, intra le altre cose, ho inteso le signorie vostre haver messo le barche per buttar el ponte a Sonzino dentro la terra per metterle al sicuro; il che, benchè per altre mie li havesse scritto che mi piaceva se dovesse gettar ditto ponte, nondimeno molto più me è piaciuto 45*
che ditte barche le habbiate poste al sicuro de sopra, per potersene poi valere a quello effetto quando sarà de bisogno. Nè altro per hora, se non che a le signorie vostre de continuo mi offero et ricomando.

Da Brexa, a li 8 Zugno 1528.

Sottoscritta :

Al piacer di Vostre Signorie sempre
IL DUCA DI URBINO.

A tergo: *Ut ante.*

Copia di la secunda lettera.

Illustri signori.

A le lettere che ho ricevute hozi de vostre signorie, che sono ambedue date de hozi, portatene per el cavallaro aposta, non rispondemo altro salvo che quelle hanno fatto benissimo a non si mover de lo allogiamento dove sono; nè parer nostro è che se levino de lì, salvo che se li inimici

non causasseno la lor levata, zoè che remanendo restasseno in pericolo. Et perchè io desidero parlar con vostre signorie quanto più presto meglio, le saranno contente post dimane da matina a bon hora, che sarà Mercore, ritrovarsi a la villa de Pompeiano quattro mia de qua da li Orzinovi, dove ci ritrovaremo ancor nui, et sforzino le signorie vostre menar seco più capi che possono che intervengino al Conseio. Ditto loco de Pompeiano lo havemo electo perchè torni a comodo de poter tornare el medesimo giorno ciascun a li soi allogiamenti, zoè vostre signorie dove le sono, et io a Brexa. Nè altro per hora, se non che a quelle de continuo me offero et me ricomando.

Da Brexa, a li 8 Zugno.

Avisamo anco vostre signorie che de li avisi che ne danno de inimici, havemo in parte el contrario.

Et nota. Ditto cavallaro partì da Brexa a dì 9, hore 4.

46 *Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 6 et 7* . . . .

47[1]) *A dì 12.* La matina, fo *lettere da Ravenna, di sier Alvixe Foscari proveditor, di 10, hore 20.* Habbiamo nova per fidati nuntii, venir 1000 fanti sotto Rimano, fatti a Imola, capitanio Pompeio fiol de Ramazoto, quali se dieno unir con il altri del Papa quali sono sotto Rimano a dua miglia, et el signor Sigismondo Malatesta ogni zorno salta fuora da Rimano et scaramuza con li inimici, et conduce dentro quella maior quantità de formenti gli sia possibile. Et sperasi, che havendo da vivere el se habbi da defender valorosamente da questo campo del Papa.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 20. Si ha, inimici esser dove erano sul bergamasco, et per quanto se pol intender, se tiene che habbino a far la impresa di Bergamo o de Lodi. Se trovano a Chiari zerca 300 in 400 fanti de inimici a la guardia di le victuarie. El signor Capitanio Zeneral è partito de qui con 4 cannoni, scale, fanti et altri, per haverli, se potrà.

De sier Domenego Pizamano podestà, di 10, hore 24. El signor duca de Urbino hozi a hore 22 è partito di questa città per andar a far la impresa che heri sera scrissi per le mie, et ha aviato inanzi fanti, cavalli, artellarie grosse, scale et guastadori et monitione et altre cose oportune a tal effetto. El qual va a Palazuol, dove el campo inimico ha lassato de lì zerca fanti 500 et alcuni cavalli, per expugnarli. Et Sua Excellentia ha ordinà che questa notte siano tagliati tutti li ponti sono sopra Oio, qual fiume è grosso al presente et non se puol guazar, azò non possi esser soccorso questi da li inimici, et quelli non possino fuzer di lì. *Item,* habbiamo, el signor Antonio da Leva, qual era stato a parlamento con li capitani de questo exercito de lanzinech, non haveano fatto alcuna conclusione, et hozi *iterum* doveano esser insieme et concluder quello havesseno a far.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, sier Zusto Guoro capitanio, di 9, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral. Come in quella notte esso sier Carlo era zonto de lì, et havia con lui portato ducati 3500 per pagar li fanti, i quali erano mutinati et in disordine et fevano molti inconvenienti, et con parole et minaze ad alcuni li aquetoe, *adeo* quelli di la terra 47*
rimaseno molto satisfatti, et le bottege se aperseno che se tenevano serate, nè più si sachiza come se feva etc. *ut in litteris.* Inimici sono a Boltier, mia . . . . de la città lontano alozati, et spagnoli con el Leva miglia . . . . . . de loro, i quali non hanno conduto ancora le artellarie de qua de Adda, perchè el ponte non era sufficiente; ma le condurano. Et per avisi hanno, dieno venir a campo a quella città et da do bande. Et mandano certo reporto *ut in litteris,* et la copia sarà qui avanti, et una crida che zonto esso Proveditor fece far, che sotto pena de la forca, tutti li soldati andasseno a li soi lochi ordinati; et cussì obediteno. Scriveno, voleva far un consulto in palazo del Capitanio; ma el conte Mercurio è in caxa arsirato da gote, et Antonio da Castello colonello non sta bene; che è homo molto valoroso. Scriveno altre particularità, *ut in litteris.*

Illustri signori. 48

Noi non siamo senza qualche suspetto che gli inimici non disegnino de voler pur tentar queste cose de Bergamo; et perchè ci persuademo che'l conservar questa victuaria che è lì quanto più se pò sia sempre bene, ne par che, subito a l'hauta de questa, de tutte le compagnie che sono lì dentro se debba mandar via et ragazzi et famegli et altre bocche che in simil caso fossero disutile, reservando però solamente le bocche necessarie per el loro servitio; et in questo sarete contente, non c'è da perder tempo.

(1) La carta 46* è bianca.

Circa poi che l'inimici vi habbiano a sforzar, rasonevolmente se ne ha da temer poco, perchè, seben lor havessero in ordine tutti li modi che li bisognasse per farlo, spero che sta impresa li habbi da esser durissima et fallibile, tanto più poi che non solo non hanno modo da far più battarie, ma nè anche credemo, per quanto se intende, siano ben forniti da poterne far una sola, et se ben facessero demostration da farne doi, o tre, sapemo che non hanno monition da poterle seguitar. De zappe et simili instrumenti con che si costuma el sforzar di le terre, non intendemo che habbino seco monitione alcuna, nè meno che habbino ancora fatto massa de guastatori, di modo che se per caso venirano a tentar questa città, ne spero quel buon exito che per molte rasone se pò et se deve sperar. Credemo bene che nel accostarsi cercarano di far gran rumore et gran demostratione; ma come se accorgeranno che ogniuno stia vigilante, senza rumor et senza confusione ai suoi ordini, vederano che non sono per expedir testa impresa con i gridi et con le demostratione del voler impaurir per tentar se per sorte gli parturisse effetto, et cussì rasonevolmente se li affiaccarà presto el pensier loro de poterla obtenir. Et le signorie vostre ne l'accostarsi de l'inimico se vagliano de batterli con li cavalieri, che gli daranno grandissimo danno, et poi le medesime artigliarie ascteno ai fianchi.

Noi da poi, seguendo el caso che pur vengino a Bergamo, tutte queste forze che potremo raccogliere le spengeremo subito in loco de travagliar
48* el nemico, de sorte che non meno bisognerà che attenda de qua che con voi altri. Ultra che, essendo el nostro soccorso franzese multo proximo, pensamo de poter far multo più contra inimici et molto più presto de quello che ce eravamo imaginato. Si che, usata diligentia, vigilantia, et demonstrato quelo ardir che se conviene ne la prima arrivata de costoro, et che son certo che faranno le signorie vostre con tanti capi et valenti homeni che sono li seco, non dubito de niente che non siano per pentirsi et ben presto de lo haver voluto tentar questa impresa, et a voi ne succeda quello onor che ne meritarete et a noi quella satisfactione che ne speramo. Nè altro per hora, se non che a le signorie vostre de continuo me offero et raccomando.

Da Brexa, a li 9 de Zugno 1528, ad hore 15.

Al piacer de Vostre Signorie sempre
El Duca de Urbino.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da 49
Caurignago, a dì 10, hore 12. Questa mattina a bona hora tutti questi signori et lui se messeno a camin per andar a Pompeiano per esser assieme col signor Capitanio General, come scrisse se dovesse far, et quando fossemo a meza strata, ne forno presentate lettere de Soa Excellentia directive al signor Governator et lui Proveditor, che per certo suo rispetto non poteva ritrovarsi al ditto loco deputato, et però non se dovessero levar de lo allogiamento fin che Sua Excellentia non gli scrivesse altro zerca ziò, excepto se nemici non facessero movimento de sorte che gli bisognasse levarse. Et cussì se ritornassemo adriedo, dove se exeguirà quanto è stà ordinato. De nemici non se sa se siano levati da li allogiamenti de Gisalba et Malpaga dove erano, et de l'andar loro a dar lo assalto a Bergamo non se crede per esser sta benissimo presidiato; ma se dubita habbino andar a far trazer le vallate de bergamasca, et quelle sachizarle.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 9, particular. Come el campo inimico è sì propinquo, che non manca se non che si appresentino con l'artellaria, et per mancamento di capo de conditione sono stà in grandissimo pericolo. Et hozi è gionto el proveditor Contarini proveditor zeneral, qual con la reputatione, per haver fatto la maior parte de queste compagnie lui et haver portato danari, la sua venuta è tornata forte a proposito. Et questa città non vol nè pol esser guardata da poca gente, et sopratutto de bon numero di capi, et non la reputo de circuito manco de Padoa. Et ritrovandosi da fanti 6000 boni sotto la maggior parte de optimi capi, spera se manteniremo. El campo è lontano da questa città 5, o, 6 miglia.

Vene in Collegio l'orator de Mantoa, dicendo 49*
haver hauto lettere del suo signor Marchese, come li lanzinech al loro partir da Peschiera li donorono alcuni sali de la Signoria nostra, ordinandoli li mandasse a tuor. El qual per la servitù ha a questo Stado, non ha voluto toccarli, etc. Il Serenissimo ringraziò el signor Marchese, *verba pro verbis.*

Vene l'orator di Franza et se dolse grandemente che li danari non se mandava a Lutrech a suplimento, et che per tutto questo mese doverà haver ducati 68 milia. *Item*, de la tardità de la nostra armada. Il Serenissimo li disse, heri esser aviso per una nave venuta da Corfù, et dice che a di 23 del passato el ditto Zeneral era in ordine, et la matina feva vela per partirse per Napoli etc.

Da poi volse audientia entrà con li Cai di X, mandati tutti fuora, el parloe zerca Ravena et Zervia, per lettere haute da l' orator del Re suo ch' è appresso el Papa.

Vene l' orator di Anglia, dicendo haver lettere di Viterbo, di 7, et monstroe una lettera del cavalier Caxalio orator del suo Re et suo fratello, qual li scrive quanto havemo hauto da l'Orator nostro zerca Ravenna et Zervia, et che esso Orator fa bon officio: *tamen* el Papa vol le ditte lerre.

Di sier Polo Justinian capitanio del Lago, da Bardolino, fo lettere, di 10. Ma per una lettera di Nicolò Barbaro capitanio pur del ditto Lago di 10, da Bardolin, particular, a sier Gregorio Pizamano, scrive cussì: Inimici vanno verso Bergamo et al tutto voleno veder di haverlo. Domino Carlo Contarini proveditor è andato lì et merita laude. Questo capitanio missier Polo Iustinian insta con ogni sollecitudine de scuoder el resto de la taia da quelli di Salò et Riviera, che è ducati 4000 per resto de 10 milia promessi dar a li cesarei, i quali se fanno intender non voler darli ad altri salvo a li alemani per recuperar li loro obstagi; et di questo ha scritto a la Illustrissima Signoria che aspecta risposta et commission di quanto l' habbi a far. Da le parte de sopra tutta la Alemagna è in arme. El duca di Sanxonia se atrova a la campagna dove starà 6 mexi, perchè lo voleno far imperador, et el vescovo de Magonza fa gran guerra con uno altro duca; sichè sono in arme tutti con gran confusion.

50 In questa mattina fo sepulto domino Palladio Sorano romano, doctissimo in humanità et in far versi latini; et è morto a San Anzolo in casa de Piero Grasolaro segretario. Fo sepulto da poeta, vestido però da Batudo de scuola con una zoia de laurano in capo et libri da capo a piedi, et fo sepulto a . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et lezandosi assà lettere, sopravene tutte le sottoscritte lettere, et prima:

Da Brexa, di rectori e sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 11, hore 11. In questa hora è gionto uno trombetta de la Excellentia del signor duca de Urbino, mandato per sua Excellentia da Palazuol, qual referisse, come questa nocte Sua Excellentia era intrato in ditto loco de Palazuol et haver preso zerca cavalli 300, et fanti 200, et insieme missier Emilio Marascotto, et *etiam* la munition che inimici havevano in quel loco. Et che al partir del ditto trombetta el signor Duca dava la battaglia a la rocca, in la qual era fugito uno altro di Marascotti et da zerca fanti 300, et non dubitava de haverli *immediate* in le mani; sichè la impresa fin qui sarà stata felice. Per altre sue più particularmente si sarà avisati del tutto.

Fo lecto una *lettera del re Christianissimo, di 26, scrive al suo orator de qui*, in materia de Ravenna et Zervia. 50*

Da Viterbo, vene lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 9 et 10. Come l' orator del re Christianissimo chiamato monsignor il visconte di Torella si era partito a stafeta per venir a la Signoria nostra, per parlar zerca la restitution de Ravenna et Zervia. Scrive lui Orator andò poi a parlar a l'orator anglico, et colloqui hauti insieme. *Item*, fo dal Papa, et rasonorono più di tre hore loro do soli di varie cose et nulla fo parlato di Ravena et Zervia, m̃a di le cose del reame, et tien Lutrech haverà Napoli, ma bisognava la nostra armata fusse lì. Poi disse: « *Domine orator*, sapemo a Venecia se dice nui havemo fatto venir li lanzinech in Italia: questo è falso ». Et parlò sopra questo. *Item*, si scusò di Paulo Luzasco che se l' havesse saputo fosse stà accordato a stipendio de la Signoria, mai l' haveria tolto, ma lui diceva non havia ubligation alcuna, etc. Scrive, parloe poi de altre materie, ma nulla li ha ditto, nè di le taxe de preti, nè di la caxa del duca di Ferrara, per bon rispetto. Scrive parloe con domino Iacomo Salviati, qual dice che l' è ecclesiastico nè vol attendere ad altro che al Papa, dicendo la Signoria doveria dar Ravena et Zervia al Papa, qual sarà con la liga etc. *Item*, che è aviso l' Imperator armava 17 galie per mandarle in reame.

Fo lecto una *lettera che 'l Capitanio zeneral duca de Urbin scrive a Bergamo, et una che 'l scrive al duca de Milan*, zerca quello si ha a far per conservar le sue terre. La copia di le qual saranno scripte qui avanti. 51

Di sier Gabriel Venier orator, da Cremona, di . . . . Come, havendo inteso quanto scrive el signor duca de Urbin a la excellentia del Duca, che 'l voy mantenir Lodi perchè lui el se offerisse conservarli Cremona, et li manda do bandiere de fanti, *videlicet* el signor Zuan Francesco Orsini con fanti 1000, et Agostin Cluson con 400 da esser messi in Cremona, li ha risposto ringratiando prima, etc., et che quanto al Cluson non li piace, perchè dove è stato non si è portato bene, et la sua compagnia era in Pavia, et di l' Orsini, che l'è giovane et inexperto in el mestier di le arme, però non li vol, ma mandando el colonello suo li acceptarà voluntieri.

Fo lecto *lettere venute questa mattina da mar, di sier Piero Lando capitanio zeneral, da Gausiti, di 15 Mazo, et da Monopoli di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada, di 18.* Qual scrive el Capitanio Zeneral, come se partiria per Corfù, poi andaria verso Napoli, et l'ordine lassato in Puia. Et il Mula scrive esser zonta la galìa Nana qual manda a Trane, et esser do fuste, la Malipiera et una di Corfù.

Fo pubblicà, per parte del Serenissimo et Illustrissima Signoria, che *de coetero* cadaun di Pregadi vengino a bonora, al bater de vesporo si sererà el Conseio, nè saranno aperti alcun, ancora fosseno di Collegio, come vol le leze.

Fo fatto scurtinio de do sora le cose de frati de Corizuola, in luogo de sier Tomà Mocenigo è sora le taxe, et sier Marco Foscari è proveditor a Brexa.

Et tolti 6, molti fo scusi, questi soli fo ballotati.

Due sora le cose de frati di Corizuola.

†	Sier Marco Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Marin	117. 53
	Sier Hironimo Polani el dotor, è di Pregadi, qu. sier Iacomo	106. 64
†	Sier Alvise Barbaro fo Cao di X, qu. sier Zaccaria cavalier procurator	129. 38
non	Sier Iacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel, si caza con sier Lorenzo Bragadin.	
non	Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, per non esser di Pregadi.	
non	Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, per esser sora le taxe.	

51* *Dal campo, da Napoli, del Pixani et Pexaro, di 5 et 6, vene lettere,* prima zerca danari che monsignor di Lutrech se doleva non zonzeva el Pagador con danari, poi di la nostra armada che non appareva, credendo non se volesse mandarla; ma loro Proveditori hanno hauto lettere da sier Agustin da Mula proveditor, di 17. Li scrive haver da Corfù, di 19, del Capitanio zeneral, che 'l partiria a dì 21 per Napoli, per il che Lutrech disse sarà qui per tutto el mese, però de dì in dì l'aspetano. Scriveno, 30 cavalli del marchese di Saluzo, essendo andati a far scorta a victuarie, per campo si scontrò in inimici, fo rotti et tolti le victuarie, ne scapolono *solum* 6 cavalli: et poi Lutrech ne mandò un' altra scorta di soi, quali trovando inimici fono a le man et ne preseno 60 de loro inimici. Soa Excellentia disse non haver tanto piacer di questa, quanto si doleva di la prima. Et havendo mandato per veder se le ditte vituarie erano intrate in la terra, trovono quelle *solum* li boi tolti da para 18, et conduti in Napoli, et le vittuarie fo per nostri riportate in campo. *Item*, el capitanio di l' armata Filippin Doria havia preso 5 fragnate (?) con 60 fanti spagnoli suso, che andavano da Napoli ad Ischia per dubito de l' armata di Franza che vien; da li qual se intese che a Napoli pativano assai de vin et carne. *Item*, hanno nova che 12 galìe et 4 nave di Franza erano zonte a Livorno et se aspectavano.

Fu posto, per li Savi del Conseio excepto sier Hironimo da Pexaro, et sier Andrea Mozenigo dotor savio a terra ferma solo, che 'l sia venduti al publico incanto li boschi di la Signoria nostra sono sotto la Mota et Prato, a campi 100 a la volta. 52

Et sier Hironimo da chà da Pexaro messe che la presente materia se indusi fino la venuta de Nicolò Sagudino secretario, qual è a Ferara, et ha le scritture pertinente a questa materia.

Et sier Alvise Sagredo patron a l' Arsenal andò in renga et contradise, dicendo è mal vender li boschi, che bisogna i legnami per l' Arsenal, perchè chi li comprerà li desboscherà et non se potrà aver li roveri per la caxa; poi è mal per legne, che sarà penuria in la terra. È bon trovar danari su altre cose, dicendo che da li boschi di Segna, Veia etc., non se pol haver legni.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, dicendo el bisogno si ha del danaro, se non si meterà tre tanse, perchè havemo 17 milia fanti se paga, senza quelli vien de Franza, et che non sa il modo di trovar danari, et che questi legnami non è per l' Arsenal.

Et compito, andò in renga sier Alvise Gradenigo Cao di X per risponderli, et l' hora era tarda, fo licentià el Conseio.

Fu posto in questo Conseio, per li Consieri et sier Iacomo Boldù vice consier in loco di sier Antonio da Mula è amalato, una taia a Padoa, di certo homicidio seguito a Pedremon Sperandio per Bernardin Francesco et Sperandio di Sperandii et uno altro fiol natural, come appar per lettere del podestà di Padoa di heri. Siano banditi di terre et lochi, con taia, vivi lire 1000, et morti lire 600, *ut in parte.* Fu presa, 83, 4, 6.

Fu posto, per li ditti, una taia a Feltre, di certo caso seguito contra uno Angiolo qu. Nicolò di Pido bon de Agort per Batista fiol di Bernardin Zaz et Bernardin et altri sotto Feltre, come appar per lettere di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio di Feltre, di 3 del presente. Siano banditi di terre et lochi con taia lire 1000 vivi, morti 600, et di questa città. Ave: 119, 0, 4. Fu presa.

53[1]) *A dì 13, Sabato, fo Santo Antonio.* Noto. A Padoa è la peste et in casa di sier Santo Contarini capitanio. Et il suo successor sier Christofol da Canal havia mandà le robe, ma non è stà discargate, et doman voleva far l'intrada, *unde* deferirà qualche zorno. Et a Padoa non si fa la procession del Santo solita. Fo per li Savii sora la Sanità posto a Liza Fusina guardie, et li portalettere che sono in Padoa vieneno fin lì et danno le lettere ad altri portalettere stanno in questa terra, *tamen* la peste è vicina.

Vene l'orator di Milan per queste occorrentie presente.

Da Brexa, fo lettere di rectori et proveditor zeneral Foscari, di 11, hore 24. Come, per soe di questa matina a hore 11 scrisseno quanto havia da Palazuol. Da poi, a hore 23, li rectori andono contra la Excellentia del signor duca di Urbino. Qual è ritornato in questa città, et ne ha replicato le cose seguite a Palazuol, et haver fatto taiar a pezi tutti quelli che erano de fora de la rocca, et quelli che erano in la rocca se sono tenuti, imperocchè li inimici se apresentorono sopra la riva de Oio, et benchè li ponti fossero rotti, Sua Excellentia se volse levar de lì, et hanno condotto via monition et victuarie de essi inimici et *maxime* le some 600 di pan, et spanto vin assai et altre monition per non si poter così facilmente menar; sichè sono venuti a salvamento con bon botino et con zerca cavalli 300 presi. Per lettere di Bergamo di sier Carlo Contarini, habbiamo se intende de li inimici lassar l'impresa de Bergamo et far la volta di Zenoa.

Di Bergamo, di rectori et proveditor zeneral Contarini, di 10, et io vidi una di sier Justo Guoro capitanio, pur di 10. Inimici sono *circum circa* a questa città da miglia 5 in 6, et hozi non hanno fatto altro camino. Habbiamo per nostre spie essi inimici esser stati in consulto, et Antonio da Leva volea venir a la impresa di questa città, et el duca de Bransvich capitanio de li lanzinech non volea perder tempo qui ma marchiar a 53*
la volta de Milano per andar a la impresa di Zenoa. Et la resolutione fra loro non è ancor risolta, et per quanto intendemo per certo, le artellarie da batter non sono passate di qua di Adda. De qui stiamo allegri et de bono animo, et se continua con ogni sollecitudine le fortificatione, et se mette tutti quelli boni ordeni necessari a la impresa, et di continuo stiamo vigilanti et preparati. Et questa matina, due hore avanti giorno si dete a l'arme et tutti se viste prompti et animosi a li loci sui; sichè non abbiamo da sperar se non felice exito.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come de lì la peste multiplica; poi el signor Duca benchè 'l sii redutto in castello, vedendo apropinquarsi li inimici, ha deliberato partirse et venir a Brexa, dove starà securamente.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL excepto lui sier Bernardin Justinian che è Cao di XL, in loco del qual non introe come vuol le leze lo Avogador, et li Savii, di suspender li debiti di sier Bernardin Iustinian preditto per 2 anni, zoè le decime 99, 100, 101, 102. Et fu presa: 154, 14, 2. 54

Et nota. A niun altro è sta fatto gratia de tal decime.

Fu posto, per li Savii, una lettera a li rectori de Vicenza zerca scuoder le daje vechie, come fu preso 1527, hessendoli stà concesso el pagar senza pena, pertanto se fazino pagar. Et le simel lettere se scrivi a Padoa, Brexa et Friul. 151, 5, 4.

Fu posto, per li Consieri, di concieder che sier Alvise Malipiero qu. sier Fantin sii abile a refudar li beni paterni, non obstante *lapsu temporis, ut in parte.* Fu presa. 122, 16, 13.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Sebastian Iustinian el cavalier orator in Franza, in materia di Ravenna et Zervia.

Et parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Consier, el qual volèva . . . .
. . . .

Et li rispose sier Marco Dandolo dottor et cavalier, savio del Conseio era in settimana. Andò la lettera . . . . et fo comandà grandissima credenza et sagramentà il Conseio.

Fu posto, per il Serenissimo Principe, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii a terra ferma, una tansa al Monte del subsidio con don, pagando a la Camera d'imprestidi per tutta questa setimana 10 per cento, et poi per tutto il mese con don di 8 per cento, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti. 54*

(1) La carta 52* è bianca.

Item, fo dato una clausola, che li deputati 5 sopra li frati di Corizuola vadino fuora per tutta quest' altra settimana, sotto pena ducati 500, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio andò in renga, dicendo non bisogna far questa guerra con tanse et ruinar li cittadini, *maxime* li obedienti che pagano, ma per altri modi, come è stà fatto. Et disse, il numero di danari l' ha trovà lui poi è stà in Collegio et è stà spexo da Novembrio in qua, un milion 700 milia 2773, grossi 18 in sta guerra; però vol trovar per altra via danari et aiutarse col nostro, et non serar le camere, vender li offici et rezimenti. Et perchè havemo le possession fo de frati di Corizuola, le vol vender con certa condition, se caverà 60 milia ducati; con altre parole. Et fo molto longo. La copia del scontro è qui avanti.

Et sier Marco Dandolo dottor et cavalier, savio del Conseio, li rispose queste è male stampe far la execution avanti si veda la sententia, et però non si vol vender quello non è cognossudo nostro; el bisogno è del danaro, aiutassimo nui stessi, *etiam* il Collegio vol si vedi questa cosa di frati, et fè zonzer la clausula ho notà di sopra. Andò le parte: 91 del Serenissimo, 30 di l' Emo, 32 non sincere et 17 de no.

Fu posto, per li Consieri, una parte di Lodovico Talenti, qual fabrica una caxa sul trageto di San Beneto et per far una cortesela ha comprà dal piovan et capitolo di San Beneto certo teren offerendosi fabbricar do caxe a so' speze, le qual pagerà ducati 8 a l'anno di più ch'è con utilità di la chiesia. Pertanto, sia confirmà ditta alienation del terren, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 149, 2, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che la tansa fo fatta a sier Andrea Badoer el cavalier, che è morto, et dovendosi quella partir, fo comesso a li VIII Savii sopra le tanse, et per non esser il numero, sia tolto di X Savii sopra le decime in suo loco. Fu presa. 150, 0, 2.

55 *1528. Die 13 Junii. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps.
Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii, excepto *ser Leonardo Emo.*
Sapientes terrae firmae.

Il bisogno che se ha de danari è de sorte, che è necessario la provision sia presta per poterne haver in quella maior summa che sia possibile, convenendose far le tante spese che tutti sanno a beneficio del Stato nostro, et però:

L' anderà parte, che'l sia posta una tansa al Monte de subsidio, la quale se deba scoder in contadi a la Camera d' imprestidi, secondo la parte presa in questo et nel Mazor Conseio a dì 13 et 15 Mazo proximo passato, et quelli che la pagarano per tutta la proxima ventura settimana, debano haver de don 10 per cento; quelli che veramente la pageranno per tutto il presente mexe, habbiano 8 per cento de don cadauno; li qual termini passati, se debbano poi tirar le marelle sotto, *immediate*.

Et perchè l' è da poner fine a la causa de le possession de Corizuola, da mò sia preso che li 5 zentilhomeni electi sopra la ditta causa siano tenuti per tutta la proxima futura setimana andar *super loco* ad exeguir quello che per la parte presa in questo Conseio è deliberato, et da poi ritornati, venir a questo Conseio, qual li debbi esser dato *immediate*. Et che non facendo, cadi ciascun di loro in pena de ducati 500 d' oro, da esser scossi per cadauno Avogador et del Collegio nostro, senza altro Conseio.

† de parte 91

Ser Leonardus Emo sapiens Consilii et provisor supra pecuniis.

Fo preso in questo Conseio a dì 4 Novembrio proxime preterito, che per li officiali nostri a le Raxon vechie fusseno affittade tutte possession et beni che possedevano li frati di Santa Justina, et hora sono in la Signoria nostra, gubernate per ditti officiali, et poi a dì 11 Zener preterito fo *etiam* preso che li 5 zentilhomeni nostri electi andar dovesseno in termine di mexi doi supra il loco di la diferentia, aziò quella si potesse expedir etc. et *tamen* niuna de dite deliberatione ha habuto la sua debita executione: cosa che è mal a proposito a la qualità de l' importantissimo tempo è il presente, perchè la Signoria non si pol servir di quella summa de danari che iustamente si potria servir. Però, non si dovendo intermetter provisione alcuna per haver danari ne li presenti importantissimi bisogni del Stato nostro,

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia preso, et imposto a li prefati officiali nostri a le Raxon vechie, che al pubblico incanto debbino

vender tutte ditte possession et beni a parte, a parte, come meglio a loro parerà, con tal ordine però, che non siano venduti più di campi 100 per vendeda, a danari contadi et non altramente. Le qual vendede debano hesser confermate per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote di quello, et dapoi confirmate esse vendede haver debino la sua debita executione, sichè le possessioni et beni siano liberi de quelli le haverano comprati. Et li danari che di quelli si trazerano, siano deputati a le presenti occorentie, con questa expressa dichiaration et condition
55* che se in alcun tempo sarà legitimamente cognosciuto et deciso che prefate possession et beni siano dei prefati frati de Santa Justina, la Signoria nostra de ogni sorta et qualità de i soi denari deba subito et senza alcuna interposition di tempo far dar ad epsi frati tutta quella summa et quantità de danari sarà pervenuta in lei di le ditte vendede che saranno facte. Et cussì sia exeguito, come è ben conveniente.

De parte	30
De non	32
Non sincere	17

Copia di una lettera da Brandizo, scritta a sier Valerio Marzello fo de sier Jacomo Antonio el cavalier.

56 *Magnifice et mi Domine . . . .*

Idio sia laudato di ne haver levato de mano de hebrei et de marani, et de haverne redutto sotto la Illustrissima Signoria, quale *continue* da pò exeuti de quella, stetemo con continuo luto et pianto, *maxime* che in loro non zè Dio nè iusticia. Nui in Brandizo havemo comandamento da lo araldo generale de la liga, che a pena de 50 milia scuti, incontinente ne habbiamo ad rendere, et perchè non sapevamo in potere de chi pervenevamo, fessemo alquanto resistentia, et la università de Brandizo me mandoe da lo ditto araldo con lo quale fomo in più rebatuti (?). A la fine concludessemo che pigliate le castelle ne habbiamo da rendere, et che habbiamo da praticare per tutta la provintia securi. Et vedendo messa con lo araldo lo primo zorno de Pasca, lo astrinsi me habbia da dire de chi sara Brandizo, et ipso me dichiaroe che saremo de la Illustrissima Signoria de Venetia. Incontinente mandai uno corier in Brandizo, et loro per la grandissima alegreza che se pigliaro in Brandizo, senza altra dilation di tempo per ditta università, postponendo el pericolo di le castelle, mandaro 4 zentilhomeni a lo clarissimo Zenerale in Mola et assignamo la città a ditto Zenerale da parte de la Illustrissima Signoria. Et quantunque le castelle continue ne habbiano prehadiato (?) tutto *cum* gran animo havemo tollerato. Et cusì per tal causa lo clarissimo Zenerale vene in Gausito et mandoe in Brandizo più pezzi de artellaria, et più zorni bombardò lo castel grande et fecene de multo danno. Niente di meno non si dete la battalia, perchè lo Zenerale fu chiamato che vaga *cum* l' armata a la volta de Napoli, et nui semo romasi con travaglio di hesser continue preabanduti (?) da le castelle, et pezo che ne sono romasi zerca 600 soldati, qual hanno ruinato Brandizo da dentro et di fora, da dentro le caxe de iardini, de fora de li hogi, massarie, olive taliate et altri inconvenienti, ad tale che omneuno sta per disabitare, sino che lo magnifico Governator nostro fè bando che nullo s'habbia de partire. Fazo sacramento che di porte di caxe et de iardini de frutti et 56*
arbori iettati a terra m' hanno fatto danno de ducati 60, senza lo guasto di le olive di fora. Già son doi anni che havemo perdute le entrate, sì per la peste, sì per li soldati, che oramai in Brandizo non è chi possa mangiare pane, *maxime* soprastante la carestia, che lo tumeno di formento vale più di uno ducato d' oro, che molti ne hanno patuto et pateno di persona per ditta carestia. Di le cose del reame non è rimaso altro excepto Napoli, Gaeta, Manferdonia, Taranto, Galipoli, Otranto, et le castelle di Brandizo. La Calabria se dice che è tutta renduta. Speramo in Dio, che renduto Napoli non sarà terra che aspetti lo campo; che tutte guardano Napoli, quale se spera presto de havere, primo perchè hanno perse le acque, li molini et le vittualie, quale vitualie non ne hanno troppe. De soldati se dice che sono zerca 13 milia, senza quelli che son rimasti di la terra, perchè Napoli è quasi disabitato. Questi zorni passati, lo nipote de Andrea Doria pigliò in mare molti signori et amazoe lo Vicerè zenerale, et levade alcune galee et piliao de molti spagnoli, quali ha posto tutti in lo remo per purgare loro peccati, che questo anno non se haveano confessato tutti. Tutti li conducessero qui verso Italia in tale partito. Me excuso che non ho frutto nullo da mandare a vostra magnificentia, che li zardini son tutti ruinati, come è soprascritto.

Datae Brandusio, die 18 Maii 1528.

Sottoscritta :

De vostra magnificentia schiavo et servitor
BORTOLAMIO PORCIO DE BRINDIZO.

57 *A dì 14 Zugno, Domenega. Fo lettere di campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro procuratori, di 7.* Come era zonta con la grazia di Dio l'armata nostra, capitanio zeneral sier Piero Lando, galie 16, quel zorno a Capri, zoè è stà viste. Et scrive di certa grossa scaramuza fatta; zoè, havendo nostri fatto star li animali grossi di qua di certa aqua, el veneno fuora buon numero di cavalli et fanti spagnoli et lanzinech et ne tolseno certo numero, *unde* Lutrech mandò una grossa cavalcata, et fono a le man; de' quali nemici fo presi 80 cavalli et zerca . . . . fanti, et recuperato li animali, et oltra li morti, li presoni fono conduti in campo. Dicono che in Napoli è gran carestia et . . . .

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 12. Come sier Domenego Pizamano podestà è alquanto risentito et sta in caxa. Inimici si ha hesser levati di dove erano, *unde* per asegurar le cose di Cremona secondo il desiderio del signor duca di Milano, per la richiesta fatta per il signor ditto a questo illustrissimo Capitanio Zeneral de fanti 1000 per segurtà di ditta città, questa mattina Soa Excellentia ha fatto provision di mandarli fanti 1000 et 400 di più, et farasse altre provision più gaiarde, sì per soccorer Cremona come *etiam* Zenoa, acadendo, a la qual, per alcuni capi presi a Chiari, è stà riferito al signor Capitanio inimici hesser per andar lì. Questa matina, per uno de li Orzinuovi, è stà fatto intender heri, sier Marco Antonio Lolin proveditor di Orzi havea deliberato di levar uno ponte butato sopra Oio a requisition del signor Gubernator, et havendo el prefato Proveditor de li Orzi fatto tirar le barche dal canto suo, li fu fatto moto che li inimici erano soprazonti dall' altro canto, i quali li dasevano la baia et haveano mandato a guazar Oio per tuorli la strata, sichè li fu forzo abandonar le burchiele del ponte lasate et hozi se dia mandar a sopraveder quanto sarà seguito. Questo è quanto si ha finora. Le cose di Bergamo si pono tenir secure. Habbiamo mandato l'abate di Villa-
57* nova, zoè . . . . . . , che era in castello, a Verona, con ordine el sia mandato de lì. L' ambassador del signor duca de Milan questa matina me ha fatto intender, che Sua Excellentia è per venir de qui seguendo li inimici a quella volta, sì *etiam* per il morbo el qual è molto rinovato in Cremona. Li ho risposto che Sua Signoria sarà la ben venuta; tuttavia che la pregamo venir con poche persone per rispetto del morbo. *Etiam* in alcuni altri loci di questo territorio è discoperto tal contagion, tra i quali è Asola, Desenzano et Goiono. Il signor Dio defendi questa città di tal contagion, che dubitamo che questi soldati che vanno et vengono licentiosamente, non ne infetano. Non se resta far ogni bona provisione; ma tutto è vano senza lo aiuto divino. De altri mali ancora ge ne moreno de qui; pur si passa rispetto a li altri loci. Per lettere del Proveditor zeneral Moro, di 11, date a Cavrignano, le qual è tardate per non poter passar per li inimici, si ha, come per do spagnoli homeni d' arme presi, dicono che a li 11, hore do di zorno, il signor Antonio da Leva era levato con le sue zente et andava per alozar a Bregnano; et cussì habbiamo per altre vie che l' exercito alemano caminava ancora lui verso Sonzino. Del successo avisarò.

Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitanio zeneral de la Illustrissima Signoria, a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator. Narra la vittoria a Palazolo. 58

Nobilis dilectissime noster.

Se questa lettera nostra ve parerà che vengi tarda di le cose de Palazuolo, non vi maravigliarete, perchè ne eravemo remessi al scriver del clarissimo Foscari; pur ci è parso poi darne particolar aviso, acciò particolarmente ancora ne possiate satisfare i Signori nostri Illustrissimi. Havendo noi mandato a sapere di che modo inimici stavano in Palazolo, et ritrovando che facilmente con una honesta diligenza, senza disturbo di nessuno altro disegno, con conservatione del resto, se li potea far danno et vergogna, maximamente per lo manegio grosso che ce haveano de vittuaria, noi hier sera l'altra inviassemo a le 22 hore mille fanti, et drieto a loro subito 4 cannoni de 50, et noi cavalcando tutta la notte seguitandoli giongessimo finalmente in tempo convenientissimo vicino a Palazolo, dove senza scoprirci nè con la cavallaria nè con l' artellarie che haviamo a la coda, expectassimo vedere o sentire qualche cenno che li fanti fussero arrivati dal lato sinistro del luogo verso Olio, dove che, per la informatione hauta la cosa essere manco difficile, haveano ordine de tentare la intrata. In questo, ne sopragionse uno cavallo dicendone che nostri erano cominciati a intrare, et cusì de buon galoppo ne voltassimo con tutti li cavalli a favorire l'intrata, ne la quale forno fatti pregioni tre capi, con molti altri, toltogli buon numero di vittuarie che ci haveano in ordine per condurle al campo, come sachi de farine, de formento, de biave, de cavalli, sal, et grossa summa de sacchi de pane, et oltra questo zerca in

300 cavalli fra utili et disutili, insieme con molte loro bagaglie che si ritrovorno lì, che per quanto havemo, dovevano partirse per il campo. Li nostri nell' intrare seguitorno a la via de la rocca, dove se ne ritirorno pur alcuni, ma pochi, che'l mostra il zeneral commissario che era lì sopra le vittuarie, che restò pregione, et messer Emilio Marescotto, un nepote del conte Petro Maria Rosso et alcuni altri che non sono soldati privati. Noi facessimo sol-
58* licitar subito il tagliar il ponte de pietra, che era sopra Oglio, havendo fatto che li fanti che erano a Iseo venissero a questa factione, et caminando tagliasseno il ponte de Caleppio, et così una compagnia de li fanti erano agli Orzi venissero ancor loro et nel camino rompesseron il ponte di Ponte Oglio, de modo che li ponti se trovorono essere rotti tutti in tempo convenientissimo. Nel medesimo tempo che si tagliava il ponte di Palazuolo, facessimo accostare a la rocca due cannoni de li 4, et la cominciassimo a far battere con questa intentione, che oltra le parole li haveamo facto fare per un trombetta, provassemo ancora per questa via se ne fusse reuscito il poterla havere, benchè il principial disegno nostro il piantare et tirare de dicti canoni fusse per la reputatione et bravura de la cavalcata, per dar favore a le cose di Bergamo et a li luoghi del signor duca di Milano, havendo remediato de non poter essere sopravenuto da nemici con il tagliare de i ponti, ancorchè non fosseno lontani de lì con lo exercito oltra cinque milia. Stando noi così et lassando pur battere dicta rocca, ne fu pur confirmato da alcuni pregioni da crederli, che inimici voleano inviarsi verso Cremona. Noi, havendo zà expedito quello che più ne desideravamo de la fatione de Palazuolo, aziò più presto potessimo attendere a le altre cose di maggior importanza, hessendo che in hessere essa rocca per expedirla portava più tempo, oltra che retardando lì con l'artellaria grossa, li inimici, per havere i fanti ben in ordine haveriano facilmente potuto designare de revalersi de la iniuria ricevuta, facessimo subito staccare l'artellaria et inviarla a Bressa. Noi soprasseduti circa 4, o 5 hore grosse, dapoi, sì per dar campo a la artellaria che caminasse, come perchè li soldati havessero tempo de sgombrare bene tutta la vittuaria et la preda, servendogli in questo molto li cavalli guadagnati, quando heravamo per montare
59 a cavallo, li inimici cominciorono ad apparire da l'altra riva de Oglio. Nui cusì a cavallo, andassimo a vederli, potevamo essere in una truppa circa 70, et pochi altri cavalli herano passati un poco più giù, et erano fra questi certi pochi fanti sbandati, per quanto si vedeva. Noi seguitassemo pian piano il nostro viaggio con le fantarie et li pochi homeni d'arme, havendo lasciato drieto messer Giovanni de Naldo con li cavalli lizieri, qual ne referisse che li inimici comparseno da poi grossissimi con cavalli et fantarie su la riva de Oglio et con ordine de gettare ponti, che non molto di poi li comparseno alcuni cavalli a la coda che'l seguitorno un pezo et poi se ne retirorno, di modo che si pò credere che havessero in qualche modo accomodato il poter passar, pensando poterli reussire de impegnarci per l'artellaria grossa che havevano sentito. Noi arrivati qui in Bressa, trovassimo lettere del Provveditor de li Orzi per le qual ne diceva voler removere un ponte che era fatto sopra Oglio, tra Soncino et li Orzi; al quale respondessimo subito, che circa esso ponte, hessendo el signor Janus et il proveditor Moro li vicini, ne exeguisse in questo quanto lor signorie li fariano intendere, perchè non hessendo stato fatto dicto ponte di nostro ordine, nè di nostra saputa, come potrete considerare per le copie di alcune particole di lettere di essi signori che vi mandamo qui incluse, responsive a le nostre in questa materia, meno ci pareva ordinare nè assentire che'l fusse remosso, aziò se il signor Janus et el proveditor Moro ci havessero hauto disegno o di passare o altro, che noi non sapemo ne fusseron venuti a patire qualche danno Expedimo hoggi li 1000 fanti per Cremona a la via di Pontevigo, et mandamo seco per scorta 60 homeni d'arme de li nostri, et per capo Galeazo da Horto come ben pratico del paese, al quale ancora havemo dato informatione di tutto quello che è nostro parere che se habbia ad exeguire, di modo che, et fra quello che faranno quelli signori come pratici et avvertiti, et questi altri ordini nostri, speramo che le cose .... benissimo, perchè ancor noi governan- 59*
doci secondo el procedere de nemici che ne pare ne voglino lasciare sbrigato el stato de la Signoria raccogliendo le forze di Bergamo et queste, et lasciando a quella guardia conveniente presidio secondo la testa che ci lasciarano li inimici, lasciando qui in Bressa Baldassaro Azalo, ci spingeremo unitamente con tutte le zente che ci trovaremo havere dove ne parerà potere fare più frutto, et cusì veniremo haver soccorso Cremona, trovarci preparato per la cosa di Genova, et cominciato a ponerci in campagna.

Di Bressa a li 12 de Giugno.

Antescritta:

Il duca di Urbino.

Per magior vostra informatione vi femo intendere, che le zente venero a Palazolo fo la persona propria del duca de Pransvich con la retroguardia de cavalli et de fanti et 4 pezi de artellaria ; il qual veden lo non haver potuto far altro mediante le nostre provisione fattegli in contrario, levato che hebbe quei pochi fanti erano in rocca, se n' andò con Dio.

60 *Al proveditor Contarino in Bergamo.*

Magnifice et clarissime Domine tamquam frater honorande.

Come la signoria vostra vede, li inimici tirano tutti al basso, salvo Antonio de Leva che se ne è ritornato de là da Adda al suo exercito, et per quanto havemo inteso, ha menato seco altre zenti de quelle che erano col duca di Pransvich; cosa che mi fa suspicare che esso Antonio da Leva non disegni volersi spinger lui solo all' impresa di Genoa, et far che esso duca di Pransvich di qua ne tenghi a bada ne le cose di Cremona, et incaminato che se sia Antonio da Leva a Genoa, lui pensi forsi de spingersi a Fiorenza et di longo al soccorso del reame. Io ho spento hoggi mille fanti a Cremona, et perchè, come la signoria vostra sa, le cose di Zenoa voglino un susidio de un tre milia fanti necessario, et adiutarsi in questo con le forze che vi sono et *cum* la diligentia, però, hessendo che la signoria vostra habbi questo medesimo rincontro del proceder di Antonio de Leva, iudicava fusse bene che la stesse in questo advertito, con la solita diligentia sua et mente, che se esso Antonio de Leva se scostasse da quelle cose lì di Bergamo, la signoria vostra se ne venisse con tutte quelle più forze che li paresse poter menar seco, lassando solamente lì in Bergamo quel presidio di fanti che li paresse bisogno secondo l' aviso havesse de nemici, et insieme ancora ci rimanessero li homeni d' arme del signor Mercurio con quelli pochi cavalli lizieri che vi sono, et la signoria vostra con diligentia se ne venisse con tutto il resto, et il suo viaggio fusse di qua per la riva de Oglio, con intention di firmar l' allozamento
60* tra Pontevico et li Orzi, advertendola che'l ponte de la Leppe è stato rotto per questa fatione de Palazolo. Et anche havemo inteso, che Oglio certamente si pò guazzar in alcun luoco, de modo che credo sarà bene che nel caminar la signoria vostra si facci far veletta di mano in mano, et anche la notte nell' allozar facci far le scolte, et di sopra et di sotto a le rive del fiume. Desidereria fra le altre compagnie, che la signoria vostra conducesse seco li grisoni, li fanti del signor conte di Caiazo, quelli de messer Antonio da Castello, et quelle de messer Filippino de Sali. In nel stacarsi mo la signoria nostra da Bergamo con le forze, o più o meno necessario è che con la prudentia sua la si governi per li andamenti propri di esso Antonio da Leva, et sopra tutto usar in questo de la solita diligentia sua, perchè certamente, i' haver zonto Antonio da Leva nove forze a le sue forze, quanto più penso mi fa creder che li habbi fantasia de tirar a Genua et veder de trovarla manco provista che si pò. Nè altro per ora, se non che a vostra signoria de continuo mi offero et ricomando.

Da Brexa, a li 16 de Zugno 1528.

Al piacer de vostra signoria sempre
IL DUCA DE URBINO.

Dal campo, da Varolagisa sul brexano, a li 61
12 Zugno 1528, vidi lettere di domino Ioanne Andrea Prato cavalier, Colateral zeneral, ad Agustin Abondio. Scrive il campo de lanzinech ha mutato proposito di andar a Bergamo una con il campo di Antonio da Leva. Se partirono heri da lo allozamento loro, et li lanzinech veneno a Fontanelle, Covo et Antignate. Antonio da Leva vene a Bregnano et Pandino, et nel suo allogiare volseno fare un poco de bravaria, et mandorno alcuni cavalli ad assaltar li nostri cavalli lizieri, de modo che fu data allarme grossa, et il signor conte di Caiazo montò a cavallo con zerca 50 di soi cavalli et Joan Battista da Castro con alquanti di soi, et reduseno li ditti inimici sino nel campo loro, distante dal nostro più de 8 milia. Et vedendo ditto campo li soi havere ditta fuga, spinseno la compagnia del capitanio Zucaro et un' altra, dove furno a le mano con ditto conte di Caiazo et Castro, di maniera che furno retirati dal suo campo luntan più di 4 milia, et ultimamente furno presi el locotenente et banderaro del ditto capitanio Zucaro, con altri 40 de li soi molto honoratamente et valorosamente. Di nostri ne son rimasti salvo doi del ditto conte da Caiazo, quali non si sa se siano pregioni o non, ma è stà ferito in una cossa Joan Battista da Castro con una lanzata. Ancora non si sa se l' haverà troppo male o non, perchè l' è rimasto a medicarsi in Crema, et è stà morto uno di cavalli lizieri dell' illustrissimo signor Gubernator, quali ancora loro se li atrovorno, et diportatosi valorosamente feceno 4 pregioni. Noi vedendo ditto Antonio da Leva esser

venuto così appresso, et conoscendo non poter far altro profitto, a le tre hore di notte lo illustre signor Gubernator et clarissimo Proveditor Moro deliberorno levarsi et venir al loco de Varola Algisa
61* di qua da Pontevico, dove ora si ritrovamo per poterse unir con la excellentia del signor duca di Urbino, et fare tanto quanto a Sua Excellentia parerà.

62 In questa mattina, in Collegio, con li Cai di X, fu deliberà dar doni a quelli condurà formenti in questa terra, et quelli si ubligerà habbino doppio don, siccome scriverò di sotto.

Et questo fu fatto perchè la saxon di le biave, et *maxime* formenti mostra poco, et per non piover non se pol semenar megii et menudi, i qual è gran aiuto a poveri. Nè voglio restar da scriver questo, che a Treviso si dice è stà fatto crida chi vol andar a lavorar et mieder biave li sarà dato soldi 20 al giorno et le spexe, et questo è stà fatto per esser morti assaissimi villani.

Da Verona, di 13, vidi lettere di sier Zaccaria Orio, particular. Come, per 4 mercadanti venuti da le parte di sopra si ha, i qual vieneno di Bolzan, Ala et Maran, che si ragiona di preparation di zente di 12 milia fanti; *tamen* che a Bolzan se feva una dieta.

Da poi fo parlato in Collegio de imbossolar hozi, iusta la parte, li debitori nobili, et far in loco suo, et cussì li populari: *tamen* nulla fu fatto.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo. Et fo publicà per Bortolamio Comin secretario del Conseio di X una condanason fatta ne lo Illustrissimo Conseio di X, a dì 10 de l' instante, contra sier Baldissera Bondimier fo di sier Zuan Battista: che questo sier Zuan Battista Bondimier, per l'audatia et violentia usata la vizilia de la Sensa contra li deputati al banco di le monede per questo Conseio a San Marco, compir debbi 4 mexi in preson et sia privado de tutti i rezimenti et oficii di la Signoria nostra per uno anno, et *etiam* per uno anno del Mazor Conseio.

Noto. Sier Zuan Marin qu. sier Hironimo, che come Sinico fo bandito per il Conseio di X di offici, benefici et Consegii per do anni, come ho scritto di sopra, *tamen* fo dai Cai di X, i qual terminò che 'l possi venir a Gran Conseio, et cussì vene; cosa che a Mi non quadra, che quando se dice de tutti i Consegii se intende *etiam* de Gran Conseio; ma li presenti Cai terminorono al contrario.

Et hessendo publicà la proposta per el Canzelier Grando, et chiamati li Avogadori et altri a zurar, sier Piero Boldù et sier Marco Antonio Contarini avogadori disseno a la Signoria, che per ob- 62*
servantia di le leze et di una parte presa nel Conseio di X del 1412, a dì 26 Octubrio, quelli che riman del Conseio di X fra termine di zorni tre dia zurar, entrar, etc. Et *cum sit* sier Andrea Foscolo rimasto del Conseio di X zà più zorni non è intrado, però voleno si fazi hozi in loco suo; et fo ballotà fra loro Consieri do volte, a la fin voleano metter *per viam declarationis*, et li Cai di X li mandò a dir che la interpretazion di le leze prese in Conseio di X, bisognava trattarle nel ditto Conseio, *unde* li Consieri che erano 5 mandono a lezer la parte sopraditta, et a la fin terminorono di far hozi uno del Conseio di X in luogo di sier Andrea Foscolo, che non è intrado al tempo. Et suo fiol et parenti fono a la Signoria, era Vicedoxe sier Andrea Foscarini, dicendo che *solum* do Mercori non è venuto et venirà Mercore, et per la leze pol star tre Mercori a venir. *Tandem* la Signoria terminò si facesse, et fu fatto, et rimase sier Zuan Vitturi fo podestà a Verona qu. sier Daniel. *Item* fo fatte altre 8 voxe.

In questo zorno, sier Francesco Morexini podestà et capitanio di Treviso fece la sua intrada. Tutti disnorono qui. Poi disnar andorono a Moian et lì fato colatione, andono poi a far l'intrada sul fresco e a cena a Treviso.

Item, seguite a San Zorzi Mazor un caso horrendo, che hessendo tre puti, d' anni . . . . l' uno su le velme atorno l' orto a trovar vermi, li cani de l' orto fo desbrigati et saltono fuora; do di loro si butorono a l' aqua, uno di anni . . . restò, et volendosi difender da un can, sopravene do altri, et po do altri, sichè lo aterono et l' amazono et il divorono; cosa molto pietosa.

Et è da saper. Hozi a Gran Conseio sier Zaccaria Trivisan l' auditor vechio, qu. sier Beneto el cavalier, fo in la terza election, li tocò del Conseio di 30, tolse sier Marco Antonio Bragadin fo camerlengo in Candia. qu. sier Zuan Francesco suo cugnado piezo sier Zaccaria Trivisan l' auditor vechio, qu. sier Beneto el cavalier, *unde* fo gran rider al Conseio. *Tamen*, visto le leze, et atento li Auditori vien chiamati a la Signoria et li vien dà sagramento come li Avogadori, però fo terminato che si havesse poluto ben dar tal cognome, o titolo il piezo: et fo balotà; ma cazete.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral da Caurignana a li 11 Zugno, hore 19. Come 63
esso Proveditor era stato in Crema per alcune novitade fate per sier Luca Loredan podestà et capitanio de li, per haver dato a la corda ad alcuni

del conte di Caiazo, per il che lui non volea più restar in questo exercito. Da novo si ha, il signor Antonio da Leva hesser levato da Boltero et altri loci lì vicini et venuto a Brignano, et sono lontanati da Bergamo verso nui milia 10 di più di quello erano; et cusì *etiam* elemani è levati et vanno alozar, per quanto se dice, a Covo et Antignate, et lassano Bergamo, et si crede andarano a Lodi over Cremona; pur non si sa il vero. Li lizieri del Castro hanno preso doi homeni d'arme spagnoli, quali affirmano il levar del campo *ut supra*. È stà ditto li cavalli di francesi esser corsi sul novarese, che Iddio voglia; ma non si crede.

Del ditto, di hore 23. Come il campo de inimici in due parte sono partiti da li alozamenti, et date le spalle a Bergamo. Li alemani sono venuti a Coffo, Antignat et Fontanelle; il Leva a Caravagio, Brignan et loci circumvicini. Si ha dato a l'arme, et sono corsi in alcune ville di cremasca inimici et morti alcuni villani, et nui tutti con la cavallaria si andò a quella volta. Il signor conte di Caiazo ancor non è ritornato. Nui siamo lontani dal Leva milia 8, da li alemani 10.

Postscripta. Passando l'exercito del Leva, andando verso Brignan et Caravagio, dove vanno questa sera ad alozar, il conte di Caiazo è stato a le mani con li loro cavalli lizieri, et ha preso da forsi 30 cavalli tutti boni et in ordine, tra li quali li è il locotenente del capitanio Zuccaro.

Del ditto, dal campo sotto Pontevico, a li 12, hore 18. Questa notte, havendo prima lassato in Crema bon prexidio di zente, zoè 4 compagnie di fanti et il conte Alberto Scotto con la sua compagnia di zente d'arme, iusta l'ordine del signor Capitanio Zeneral, se levassemo con tutti li cavalli legieri et zente d'arme, et siamo venuti alozar a Pontevico et lochi circumvicini, per potersi unir con ditto signor Capitanio et fare quanto
63* l'ordinarà. La causa del levarsi del cremasco è stata per rispetto che eramo tra mezo li dui exerciti inimici, zoè quello del Leva, che è a Brignan et Caravagio, et quello del duca di Brensvich che allogiava a Cof, Antignat et Fontanella, et l'uno et l'altro ne poteva venir a trovar in due hore et farne qualche vergogna et danno. Ne la scaramuza fatta heri per il conte di Caiazo, come scrissi, li intervene domino Zuan Baptista da Castro con la sua, quali si portono valorosamente, et lui Castro rimase ferito di una lanza in una cossa, et uno suo cavallo liziero fu morto. Furono fatti de inimici pregioni 30 boni homeni con boni cavalli.

A dì 15, Luni fo San Sidro. Si varda, per 64
la procession si fa a San Vido, dove fu fatto il ponte sopra burchii 9 grandi sul Canal grande, in loco di galie di l'Arsenal. Il Serenissimo vestito d'oro et manto di sopra di raso cremexin, con li oratori, Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, et li deputati al pranso. Portò la spada sier Marco Antonio Contarini qu sier Carlo, va Luogotenente in la Patria, vestito di damaschin cremesin. Fo suo compagno sier Mafio Lion vestito di damaschin cremesin *etiam* lui. Et vi fo a questo pasto 21 XL Criminali, et 4 Savii ai ordeni, mancava sier Almorò Barbaro qual è a le porte di Verona, et sier Santo Zane solo di parenti del Serenissimo. Veneno in chiesia di San Marco fin passò la procession, poi Soa Serenità andoe con le cerimonie ducal et tornò con li piati, et dete pranso a li invidati, iusta il solito, nè poi fo sonà nè ballà, nè fatto altro, et tutti si partì.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 13. Come li inimici sono a la volta di Padarnello et Sonzino. Non si sa quello voleno fare, et per la deposition de molti retenuti in diversi lochi dicono voleno andar l'exercito, chi a Zenoa et chi a Fiorenza; ma dove che i se ritrovano potriano far la impresa o de Lodi, o di Cremona, tuttavia io non credo che habbiano a far alcuna di le doe. Questo, perchè ditte terre sono sì ben proviste che potrano resister, non che aspectandose le zente francese, sichè iudico habbiano a caminar ad altra impresa. In questa hora, zerca 15, me sono zonte lettere del magnifico castellan de Pontevico. Avisa il zonzer lì di lo illustre signor Gubernator et clarissimo Proveditor Moro con tutte le zente d'arme et cavalli lizieri et altri capetanei, che me è stà molto grato, perchè se potrano conzonzer con il signor Capitanio Zeneral a beneficio de la santissima lega.

Del ditto, pur di 13. Come ha hauto lettere del Proveditor di Orzi, per le quale siamo avisati, inimici haveano adimandato a quelli di Sonzino la terra, quali li hanno risposto et tolto termine uno zorno a rendersi. Dapoi li hanno risposto non ge la voler dare, *unde* inimici li hanno brusato uno borgo; et scrive che tutti heri la bateano con l'ar- 64*
tellarie et loro li respondevano. Non credo i siano per dimorar molto a quella impresa; ma se quelli di Sonzino si prevaleranno a questo primo assalto, tengo non faranno lì dimora. *Item*, scrive, sier Domenego Pizamano podestà, suo collega, è amalato, li è stà trato sangue, etc.

Del ditto, pur di 13. Come ha hauto lettere

del Proveditor di Orzi, et manda le copie. De qui si fa provisione per Cremona de fanti et cavalli per satisfar il signor duca de Milano, et l' opinion di questo illustrissimo signor Capitanio è di meterli dentro 3000 fanti, per poter *etiam*, andando inimici a Zenoa, levarli de lì et mandarli in soccorso di quella città. Ha ordinato *etiam*, andando inimici a la volta di Lodi, una gran parte di le zente sono a Bergamo se ne vengano de qui, per mandarle dove bisognerà per interomper li disegni de li inimici, fino francesi arrivino.

Copia di lettere di sier Marco Antonio Lolin proveditor ai Orzi nuovi, scrite a li rectori di Brexa.

Magnifici et clarissimi maiores honorandi.

In questa hora 17 ho hauto per una spia di Soncino, che'l campo di todeschi tutto è questa mattina zonto a Sonzino, et che non hanno se non poca monition per trazer, et hanno molta carestia, et che'l se dice in lo campo che voleno andar a la volta di Cremona, et che si dice che hozi aspectano Antonio da Leva, et in questa notte se dubitano non se li dia assalto, perchè loro da Sonzino li hanno fatto intender che non si voleno render. *Nec alia.* A le magnificentie vostre mi offero et ricomando.

Da li Orzinuovi, a dì 13 Zugno 1528.

Copia di un' altra lettera del ditto Proveditor.

Magnifici et clarissimi etc,

Hozi a hore 18, per uno messo che era in Sonzino havemo, come el campo di todeschi se è levato et va verso Lodi. *Nec alia.* A le magnificentie vostre me ricomando.

Da li Orzinuovi a dì 13 Zugno 1528.

65 Vene in Collegio messer Baldo Antonio Falcutio orator del signor duca di Urbin, et monstroe lettere di Brexa di Soa Excellentia, di 13, et portò copia di lettere quel zorno havia scritto et prima al signor Janus et proveditor Moro, in risposta di soe, di 11. Li lauda esser venuti de li dove i sono, et li scrive fazino a li inimici quel maggior danno potrano, favorizando le cose di Sonzino. Et debbano lassar in Crema il capitanio Castro con la compagnia, et lui mandarà di qua Zuan di Naldo a li Orzinuovi et loro mandino in Cremona il conte di Caiazo, dove anco heri li mandò soccorso di fanti. Et vien lì in campo messer Georgio Stampa, stato a Brexa per il signor duca de Milano per richieder il ditto soccorso. *Item*, scrive al capitanio Castro, vadi a star lì in Crema, nè si parti fino che altro li sarà scritto. Scrive al Podestà et capitanio di Crema la provision fatta, che'l Castro entri lì in Crema. Scrive a domino Gabriel Venier orator al signor duca di Milano, in risposta di sue, di 12, che l'atendi a far star di buono (*animo*) il signor Duca, che non li mancarà di tutto quello l'ha rizercado, et molto più, et se bisognerà el venirà con la persona propria per soccorer Sua Signoria Illustrissima, a la qual si mandarà il conte di Caiazo con la sua compagnia, et si farà di le altre provisione per utile et honor di Soa Excellentia, s'come più a pieno intenderà per messer Georgio Stampa.

Copia di una lettera del ditto Capitanio Zeneral, scritta al proveditor Contarino, in Bergamo.

Magnifice et clarissime tamquam frater.

Hessendomi in questa hora 23 sopragionto aviso che nemici marchiano a la via de Lodi, dove mi penso non perderano ponto di tempo, ma camineranno con diligenza a la via di Genoa, mi è parso farlo intendere a la magnificentia vostra, ad effetto che ancor lei, senza interposition di tempo se ne vengi con quel mazor numero di genti si potrà, aziò che potiamo favorir la (*sic*) la quale è tanto a core 65*
et di la importanza che la sa a tutta l'impresa, avertendo però de lassare in securo le cose di Bergamo, secondo li avisi che ancor lei haverà de li andamenti de nimici. Et a lei mi offero et raccomando.

Di Brexa a li 13 Zugno 1528.

Sottoscritta :

Al piacer de vostra signoria sempre
El duca de Urbino.

Copia di una lettera del ditto Capitanio Zeneral, scritta ai signor Janus et proveditor Moro.

Illustri Signori, come fratelli.

Si sono ricevute le di vostre signorie de 11 et 12 del presente, in risposta di le quale diroli, hessermi paciuto che le si trovino in quel loco, dove al presente non bisogna far altro se non sforzarsi facendo al nemico quel maggior danno sii possibile,

favorire le cose de Sonzino. Et per questo è necessario, trovandosi in Crema il capitanio Castro, confirmargilo, et hessendosi partito, remandarlo con la compagnia per quella strada più secura che si può, perchè è molto bisogno tenirlo a la guardia di quel loco, et quando ci fusse solo, faranno con effecto che la compagnia sua vadi a ritrovarlo per strada ben sicura, come è ditto, che io manderò di qua li mei et Jovani de Naldo a li Orzi. Et faranno vostre signorie che il conte di Caiazo vadi in Cremona, dove anco hieri mandai soccorso, secondo più appieno intenderano da messer Georgio Stampa, il quale crederano come me proprio. Et a loro mi offero et ricomando.

Di Brexa a li 13 de Zugno 1528.

Sottoscritta *ut supra.*

66 *Di Bergamo di sier Zusto Guoro capitanio, di 11, vidi lettere particular.* Nemici ne tengono svegliati, et dubitamose più de li sui tratti che de le sue forze. Ancor non hanno piantato l'artellaria qui, ma stanno al suo loco da milia 4 in 5 lontano de qui, et tengono assediata la città dove i puol, et vanno sachizando il paese del piano. Questa notte et heri sachizorno uno bon loco di questo territorio nominato Zogno in Valbrembana di sotto Doglione. Non habbiamo, almeno de qui, cavalli 200 lizieri, che sariano di optimo frutto et profitto. Et per quanto da nostre spie et da quelli venuti de lì se intende, voriano inimici far una experientia con una bravata a questa città, *tamen* non sono d'accordo, che penso i sapiano le cose de questa città, et per esser seguìto grandissimo disordine in le fantarie per mancamento di far capi de poco intelletto et manco amor. Ma zonto che fu il magnifico Proveditor messer Carlo Contarini et *maxime* con danari, è stà remediato a lo extremo pericolo eramo, et dico grando. Et è stà concluso che sua magnificentia habbia la custodia de la battaglia accadendo da basso a li repari; et io son stà posto a li repari di sopra con fanti 1500, et li suoi capitanei.

Postscripta. Habbiamo per nostri exploratori *ac etiam* di veduta, il campo inimico hesser levato, et marchia verso Trevi, *ac etiam* li pochi nostri cavalli lizieri hora zonti lo confermano, quali hanno preso doi lanzinech et doi spagnoli. Heri matina a hore sei el se apresentò alcuni cavalli et fanti de inimici, et dato all' arma nel far del zorno, fu tirato in uno attimo tutte le artellarie con più di 4500 archibusate; fo gran strepito. Penso anche loro conoscano la gatta non è per hesser sua, imperò tutta questa notte, a Dio piacendo, staremo a l'ordinanza et in arme, aziò artificiosamente non ne fusse fatta una basetta spagnola.

Del ditto Capitanio, di 12. Scripsi heri del levar de inimici, et cussì hora si replica ispani questa sera saranno a Pandino, perchè hanno marchiato a quella volta, et il signor Antonio da Leva con il conte Lodovico Belzoioso per la opinione loro vanno a Lodi, et lo exercito de lanzenechi venir a la volta di sotto per Fontanella a congiongersi in uno con li altri. Et questo referisse uno tamburino del conte Mercurio, quale in questa hora parte da Casirà, et in questa hora vide levare inimici. Il medemo referisse, li cavalli lizieri hora zonti apresso il castellano di Mus ha fatto grandissima robaria et coraria in Valbrembana, et per quanto se dice, hanno fatto uno bottino de ducati 60 milia. Et in questa hora habbiamo expedito cinque bandiere con fanti 1000, homeni d'arme 25, et lizieri 15 a quella volta, tra li quali ne sono 600 archibusieri, et quasi altratanti sono in ditta valle. Spero in Dio harano bona sorte. Non restamo di far bona custodia, quanto se inimici non fusseno mossi. 66*

Summario di una lettera di sier Andrea Zivran proveditor sopra la stratìa, data in Monopoli a dì 3 Zugno 1528, scritta a sier Cristofolo suo fratello. 67

Credo, per lettere de li rezimenti, del clarissimo Zenerale et altre mie, voi havete inteso la rotta dessemo al Vicerè. Hora ve dinoto un' altra da novo, che habiando inteso che in Taranto era el principe de Bisignano et el conte de Noya con altri molti baroni, con cavalli 300, io andai ad allozar a le Gortaglie, qual si è lontano da Taranto zerca milia dodici, et più fiate mandava a correr fin sopra le porte, hora 25, hora 50 cavalli, et questo per dismesticarli. Abenchè lor pensavano de vegnir ad resaltarme, io me deliberai a dì 20 del mese di Magio andar ad farli una imboscata per veder de ruinarli, et cosi andai, et messi una imboscata con messer Georgio Renesi da Spalato capitanio con cavalli 100, et in l'altra imboscata era la persona mia per il fianco de la strata che li inimici dovevano venir, et poi mandai il Bosichio ad corer fin sopra le porte con ordine de retirar li inimici tra l'una imboscata et l'altra. Et per mia bona sorte l'inimici venero perfin a la prima imboscata, et li stra-

tioti vedan loi fono un poco presti ad ensir fora de la inboscata, et deteno dentro et da i nostri nel primo frontar fono descavalcati alquanti de inimici, et poi alquanto foro rebatuti de i nostri. Vedendo io tal cosa, ensiti fora da la imboscata et soccorsi i nostri. De subito li inimici preseno fuga, talmente che li rompessemo la sua cavallaria, et habbiamo presi de loro da 48 cavalli et fanti 35 con molti homeni daben da conto, zioè lo signor comendator de Manigio ferier di Rodi, lo signor Joan Gasparo de Lofredo signor de Carevignia, signor Camillo Dentice napolitano maridato in Monopoli et lo go-
67* vernador de Taranto con molti altri zentilomeni; et se non fosse stato che le fantarie loro sopragionsero et alquanto ne impedette con li archibusi, che erano fanti 700, et se messeno in loco forte, che maior preda haressimo facto, et il principe di Bisignano saria stato prexon. De qui le cose de Napoli ancora non sono expedite. Idio le finisca in ben! Messer Georgio Bosichio è morto, et questo per haver preso straco in la tazion fessemo sotto Taranto per la gran polvere che fu per lo inmisciar de li cavalli, et morse de mal de scarantia, che in termine di tre zorni spirò di questa vita. Et ho causa di dolermi, per haver in ogni fazion ch' io li ho commesso diportatose sempre da paladin. Al presente mando de lì messer Comino Condo per confirmar alcune provisioni facte a questi stratioti, che valorosamente se hanno portato in la rotta del Vicerè, et se manda per lo prefato scuti d'oro 71 per far un bazil a messer San Giorgi; i qual danari havemo tratti ad onor di San Giorgi dal bottin havemo fatto. Però siate con messèr Manoli Chiefala et altri commessi de la chiesia di San Giorgi, et spender i denari in el bacil, et che sia ben facto et bello con la mia arma in mezo, et con 4 arme sopra l' òro del bacil, che sia per ogni arma uno capello dentro de stratioto negro, et che sia scripto in lo libro de li confrati el presente che per me et questa stratia è stà fatto a messer San Giorgi.

68 *Di sier Agustin da Mula proveditor di l'armata, da Trani, di 5 Zugno.* Desidera haver licentia, et è solo con il capitanio del Golfo, però de la galia nana e . . . . . . in Golfo et certo 4 fuste di mori. Scrive il signor Camillo Ursino . . . . *Item*, manda una lettera habuta da sier Andrea Gritti governador di Brandizo, qual li manda una lettera habuta di Marco Antonio nepote del baron di Leze, data a Leze a dì 30 Marzo, drizata a Paulo de Matheis in Brandizo, per la qual li scrive come il marchese di Tribalda, da Gallipoli ha mandato danari in Sicilia per far fanti, et è zorni 6 che è venuto il fio (?) del signor Julio di Batero fiol del conte di Ugente di Calabria, et dice hesser imbarcati 300 fanti per venir a Gallipoli, mandati dal conte di Monteleone vicerè di Sicilia a soa instantia, et dice si carica uno legno per mezo di zenoesi di piper, ogii et altre mercantie, per valuta di ducati 7000 per Messina per pagar li cambii è stà fatti per far li ditti fanti. Però li scrive ditto Baron parli al Capitanio del Golfo et governator di Brandizo, vadi con le galie in le acque di Gallipoli et Taranto per la costa di Calabria, et troverà li fanti che vien et li afonderà et piarà le mercadantie et piarà la fusta che ogni zorno va et vien di Taranto a Gallipoli etc.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 14. Come hanno aviso, Antonio da Leva buttar uno ponte a Spin sopra Adda, perchè questi 68*

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 13, hore 2 di notte. In questa hora ho hauto, per diverse vie, che il campo di lanzinech qual se ritrovava a Sonzin marchiava verso Offenigo villa distante de qui zerca tre milia, come in effetto sono venuti, et similmente dall'altra parte di questa città Antonio da Leva, levatosi di Pandino marchiava verso Lodi, et sono corsi li soi cavalli lizieri *cum* fantarie qua sotto Crema verso Umbriano per dannizar et condur via bestiame. La qual cosa intesa spinsi fora insieme con il conte Alberto Scotto capitanio di zente d' arme contra l' uno et l' altro exercito alcuni cavalli lizieri se atrovano de qui *cum* archibusi et alcuni homeni d' arme a la liziera, et se hanno scontrato con inimici et combatuto virilmente, ne hanno feriti et morti assai di loro, presi et conduti qui 10 todeschi, senza però danno de li nostri, et presi cavalli 12, havendo però lassato in questa terra bon pressidio et maggior numero di zente d' arme, intanto che la terra restava sicura. Et accostandosi inimici di qui, li tocaremo la mano in modo che li faremo lassar la forma del zuppone. Scrivendo le presente, è sopragionto uno cavallaro qual è stato pregione de li inimici, qual riporta questa mattina li lanzinech hanno dato la battaia a Sonzino, et quelli si hanno diffeso gaiardamente et ne hanno amazzati assai di loro, et *tandem* hanno abbandonato la impresa, sono levati de li et vanno ad alozar a Roma-

nengo. Nui de qui dì et note semo occupadi zerca far le debite provision, per conservation di la terra.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 13. Scrissi per mie di heri, spagnoli la bravavano a Pandino, et li lanzinech a Fontanella, nè finora habbiamo altro. Expediamo li exploratori nostri per saper li andamenti loro, et si aviserà. La
69 banda mandassimo heri sera in le vallade verso il butino havea fatto il castelan di Mus è ritornati con poco frutto; ma ben hanno lassato Zanon capitanio valente con altri 10 compagni morti da archibusi, et dicono de inimici hesser stà morti zerca 21. Hanno recuperato miserie, et tutto è processo per disordine; che siando su la vittoria, li fanti nostri se hanno messo a robar et lassar la impresa. Et gran tradimenti fanno queste fantarie, et necessita far uno capitanio di optima fama sopra di loro, altramenti le cose nostre non è da sperar procedino bene. Il signor duca de Urbino, per sue lettere di heri date a Brexa, serive de qui che largandose Antonio da Leva de qui el proveditor zeneral Contarini habbi a lassar de qui, quel pressidio li parerà de fanti con segurtà di la terra, et il resto de li fanti habbi a spingerli sopra le rive de Oio per venir ad incontrar Sua Excellentia, qual desidera metter in Genoa uno soccorso di fanti 3000 di questi sono qui in Bergamo, dubitandosi che'l ditto Antonio da Leva, per haver tolto 2000 lanzinech et una banda di cavalli di l'altro exercito, et congionti questi con il suo exercito, vadi a la expugnation di Alexandria et poi di Genoa. Et scrive haver inviato fanti 1000 in Cremona, dubitandosi lanzinech li dagi la baia fino el ditto Leva fornisca la sua impresa, con intertenir el nostro exercito in sospetto et poi tirarsene ditti lanzinech a la volta di Fiorenza et soccorrer il reame, concludendo Sua Excellentia haver tal delibèration de inimici da bon loco. *Unde* nui qui habbiamo fatto consulto con questi capetanei del numero di fanti habbino a restar, et è stà concluso per la mazor parte se habbia a soprastar uno o do zorni per veder s'il Leva andarà di là di poi, et poi inteso farasse iusta li soi comandamenti et *etiam* star reguardosi di qui per
69* le astuzie di questi spagnoli, et cussì è stà risposto al prefato signor Capitanio Zeneral. Lauda molto il proveditor Contarini, qual in questa materia nel consulto fece una renga tanto degna che pareva el Spirito Santo li parlasse, *unde* è fatto una excellentissima persona. Inimici è stati per 8 zorni su questo territorio, et quel zorno li aspectavamo sotto, si levorono.

Copia de una del clarissimo Proveditor zeneral messer Carlo Contareno all'illustrissimo signor Duca. 70

Illustrissime et excellentissime Domine, Domine colendissime.

Grate mi sono state le lettere di Vostra Excellentia de heri, perchè certamente multo le desiderava, per non haver havuto salvo una man de esse dopoi il partir mio; il che quantunque pensavo fosse per le continue importantissime occupationi lei ha, pur dubitava che le sue et mie non fusseno smarrite. Hora che io vedo Vostra Excellentia haver habuto le mie et che le occupation solo è state la causa de non scrivermi, parmi contentarmi Vostra Excellentia mi advisi li nimici tutti tirar al basso, salvo Antonio de Leva che si è ritornato di là di Adda al suo exercito con più numero di zente tolte dal duca di Pransvich, il che fa suspicar a Vostra Excellentia che'l vogli far l'impresa di Genoa, faccendone tener a bada dal duca di Pransvich per le cose di Cremona. Et che poi incaminato che sia esso Leva a la volta di Genoa, si spengi esso Duca a la volta di Fiorenza, et di longo al sucurso del reame. Me avisa pur Vostra Excellentia, che l'ha spinto in Cremona fanti 1000, et Genoa haver bisogno de presidio de fanti 3000, et bisogna aiutarsi con le forze si hanno, et diligentia, facendomi intender che havendo io il medesimo rincontro del proceder di Antonio de Leva stesse advertito, et in caso si scostasse da le cose di questa città, io me ne venisse con tutte le forze potesse menar meco, lassando qui quel presidio de fanti che me paresse bisogno, secondo però l'aviso havesse de inimici, restando de qui li homeni d'arme del signor Mercurio et qualche pochi cavalli lizieri ci sono, facendo il viaggio mio de la parte per la riva dell'Oglio, con firmar lo allozamento fra Pontevico et li Orci; et mi advertisse il ponte di Caleppe hesser rotto per le faction di Palazol, advertendomi nel caminar a farmi far vedetta di mano in mano, et anco la notte nell'allozare le scolte di sopra et di sotto a le rive del fiume. Concludendomi, oltra il dechiarirmi le compagnie la voria seco, che mi governi per li andamenti de nemici. Onde inteso l'ordine et desiderio suo, subito radunati insieme li clarissimi rettori, il conte Mercurio et tutti questi signori capi, li comunicai esse lettere di Vostra Excellentia, dimandando a cadauno il parer suo in molte cose dette et ragionate per

tutti ordinatamente. La universale opinione et parer di tutti è stata che'l se facci due cose: una se scrivi a Vostra Excellentia el numero de le zente et la condition di questa terra, l' altra, che iusta l' or-
70* dine suo se mandi ad intender con certezza dove se attrovino et l' uno et l' altro campo de inimici, per potersi poi governar et exeguir quello comandarà Vostra Excellentia; il che subito è stà fatto. El numero de li fanti se atrova qui in esser, sono de fanti 6260, oltra molti amalati. La condition de la terra, che in molti lochi non è anco reparato al bisogno. Si attende ben con gran sollecitudine con man proprie de soldati a farlo. Tutti universalmente sentono che prima se vedi quello farà Antonio da Leva et l' altro exercito, perchè seben Antonio da Leva fusse passato Adda, come in quest'ora habbiamo, facevano il ponte a Spin per passar, non facendo altro progresso. Pericolosissima cosa sarìa levarsi de qui per venir di là di Oglio a lo allozamento ricordato per Vostra Excellentia. Potriano repassar in una notte, et hessendo minuite le guardie come almen se minuiriano la mità, potria farne qualche vergogna, et danno, che saria poi irremediabile Sarìa ben opinion loro, per allezerir la città et dar reputation a le cose dell'exercito, uscir de qui et ponersi a Seriato, et poi veduto con certeza il Leva drezarsi al camin de passar Po, spingersi per dove paresse a Vostra Excellentia di comettere. Mi parve de dirli et aricordarli la importantia di Genoa, et che bisognava far le provision et farle a tempo, et che però questo pensasseno, se hessendo noi a Seriato, over qui, declinando Antonio da Leva a quella parte di Genoa, over Alexandria, se potesse hesser in tempo al bisogno. Tutti disseno che se potria ben hesser a tempo, et che prima se doveria attender ad servarsi noi con certeza et poi sovenir dove fusse bisogno, accedendo a questo, che hessendo, come si vede, in queste vallade il castellan di Mus con nove bandiere et molti cavalli de spagnoli, intendendo il nostro allontanarsi de qui, potria facilmente farne qualche inconveniente et vergogna. Concludendo, che sapendo Vostra Excellentia hesser di natura che ode et intende tutti volentieri, confidentemente haver ditto il parer suo, reportandosi però ad ogni voler, disposition et ordine di Vostra Excellentia, da la qual si aspecta definitiva resolution, per poter, come è opinion sua de far, promptamente exeguirla. Io ho voluto il tutto notificar a la Excellentia Vostra, la qual supplico, come è sempre consueto suo, udito il tutto benignamente, risolversi in che la vole. La supplico ben sii contento farmi mandar presto li danari, perchè in ogni caso sarìa impossibil cavar de qui nè manco lassar que'li fanti, de li qual sono venuti li tempi de le paghe sue. Li notifico *insuper*, che havendo per diverse vie inteso che alcuni del castellan de Mus, quali ne era affirmato hesser 71
in numero 500 a uno loco ditto el Zogno in Valbrembana, et che haveano fatto grandissimi butini et pregioni de zentilomeni et zentildone, vedendo noi, per quello ne era ditto, la cosa poteva facilmente reussir in recuperar le cose tolte et presoni, hessendosi l'inimici dislongati de qui, deliberassimo il conte Mercurio, il magnifico Capitanio di la terra et alcuni capitani et io, mandarli una banda de archibusieri al numero 1000. Li capi furono, il capitanio Cagnol, Filippin da Sali, Baptiston da Faenza, una insegna del signor Malatesta da Rimino sotto il capitanio Moro, et Andrea da Corezzo, oltra alcuni archibusieri di questa terra. Andorno ier sera, et zonti al loco, havendo inteso che erano da otto bandiere et molti cavalli, ma sparsi, mandorno un messo da me a farmi intender in che termine se attrovava le cose, et se voleva che i combattessero. Io subito li mandai a dir che per niente dovessero risegarsi, ma al tutto, senza far altro, ritornar adietro. In questo mezzo che'l messo vene qui, presono dui li quali andavano da Antonio da Leva non sapendo el fusse levato, a farli intender del buttino fatto; qual messi li affirmavano erano pochi et divisi, et che haveriano vittoria. Parse a quelli capitanei, non aspettata altramente la resolution mia, dar lo assalto ad una giesa dove erano reduti molti et li ruppero, et introrno nella terra, onde cominciorno attender al buttinar et non al combatter. Li inimici, sentito il romor, se miseno insieme, *adeo* che fu forza a li nostri retirarsi, con perdita però da la persona de Battiston da Faenza qual fu morto da archibuso, alcuni altri feriti, ma pochi. Si feceno forti al Sasso, scaramuzorno assai, *tamen* sono ritornati con alcuni pregioni, cavalli et altre robe. Altro non mi attrovo degno di Vostra Excellentia, a la qual mi ricomando; il simile a questi clarissimi rettori.

Da Bergamo a li 13 de Zugno 1528, hore 24.

CAROLUS CONTARENUS
provisor generalis.

A dì 16. La matina, vene in Collegio sier Ste- 73[1])

(1) Le carte 71*, 72 sono bianche.

fano Magno stato podestà et capitanio a Treviso per danari, vestito damaschin cremexin, in loco del qual Domenega andoe sier Francesco Morexini; et riferite di quelle fabriche, et altre particularità. Laudato *de more* dal Serenissimo. Et vien con bona fama; è stà magnifico retor.

Vene l' orator di Milan, iusta il solito, per saper di novo.

Vene il Legato del Papa con una lettera di Bologna, del cardinal Cibo legato, richiede la trata di questa terra di stara . . . . formenti. Il Serenissimo li disse non si poteva dar se non per parte presa in Conseio di X con la Zonta.

Vene l' orator di Franza, lo episcopo di Orangie insieme con el visconte de Torena *etiam* lui orator del re Christianissimo apresso il Pontefice, et è venuto qui da Viterbo per le poste per le cose di Ravena e Zervia da esser restituite al Papa. El qual visconte è di l' ordine di San Michiel et precede questo orator sta qui. Et era *etiam* con loro uno terzo ditto . . . . venuto dal campo di Napoli, con lettere di credenza al Serenissimo di monsignor di Lutrech, et . . . .

.73* Fo ballotato mandarli hozi un presente di valuta di ducati 25 di malvasie, confetion, cere etc. Et cussì hozi li fo mandato, et alozato da l'altro orator di Franza, qual stà a San Moisè, in chà Dandolo.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 14. Come hozi, da poi vesporo, son stato a la visitatione del clarissimo Podestà, et trovai la Excellentia del signor Duca et esserli partita la febre et star assai bene et di bona voglia. De li inimici se ha che sono passati Adda zerca miglia do lontano da Crema, et da li nostri cavalli legieri gli sono stà presi alcuni di essi inimici. Se intenderà per zornata quello vorano far. Lodi è provisto, Cremona non sarà manco. Non credo voglino meter tempo a niun de questi lochi. Si iudica siano solicitati dal Pontefice per le cose di Fiorenza, et non manco da li foraussiti di Genoa per tuor quella impresa. Io tengo non siano per far cosa che possi esser de importantia vedendo li progressi sui tanto lenti. *Maxime* sopraiungendo le gente francese serali roto ogni lor disegno.

Post scripta. Mi son sopragiunte lettere del capitanio Zuan di Naldo da li Orzinuovi, per le quale mi significa come il campo de li inimici è aionto a Castelion, et Antonio da Leva con le sue gente è a l' abadia de Ceredo. Di quanto succederà, adviserà. *Ulterius*, per il messo soprascripto, qual partite hozi di campo a hore 18, dice, come li inimici a hore 16 zonseno a Castelion, et questa sera doveano andar alogiar a Castion de Adda, et passar Adda per fornir Pavia et Milano de victualie. Et dice, in loro campo se ritrova gran penuria, et hanno pagato uno pan uno iulio. Et che sotto Sonzino ne sono stà morti forsi 300 di loro, et sono molti disordenati, sì che spero faranno poco frutto.

Da poi disnar fu Conseio di X con la Zonta, et 74
fu preso la gratia di sier Antonio di Prioli procurator, qual veniva in Pregadi per danari, et vol metter in loco suo sier Daniel Dolfin qu. sier Zuan.

Item, etiam la grazia di sier Lorenzo Justinian procurator, qual veniva in Pregadi per danari, et vol metter in loco suo sier Antonio Justinian qu. sier Antonio suo fradello. Fu posta et presa.

Fu fatto vice Cao, in loco di sier Alvise Gradenigo era cazado, sier Zuan Francesco Morexini non più stato.

Et fu posto la gratia di sier . . . . Gradenigo di sier Zaccaria, qual era nobile sopra la galia di sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde che morite in armada, et fu fatto vicesoracomito et è venuto a disarmar, dimanda di gratia poter tornar soracomito da poi tutti li altri et electi per il Conseio di X et per il Gran Conseio. Et balotata do volte, non fu presa.

Fu poi tratato di vender un caxal in Cipro ditto Morfo, de intrada zerca ducati . . . . . . a Zagni Zagratico cavalier ciprioto, qual è in questa terra, qual vol dar ducati 20 milia contadi, et ducati 5000 di gotoni etc.

Et fo disputation: chi vol vender et chi non, dicendo si dà a raxon di 14 per 100, sichè nulla fu fatto.

Nota. Costui del . . . . comprò *etiam* la Potamia per ducati . . . . , luntan da Nicosia . . . . miglia.

Da Zervia, di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, fo lettere di heri, do man, una di hore 15. Scrive, il campo del Papa con il presidente di Romagna havia preso uno borgo di Rimano, et quel signor Sigismondo voleva patizar et era stà parlamento col prescidente, qual è lo episcopo di . . . , volendo ussir, salvo l'haver et le persone, et lui voleva ducati 10 milia da lui. Et per lettere di hore 18, scrive haver sentito bombardar Arimano; non sa quello sia seguito.

Vene questa mattina in Collegio missier Baldo 74*
Antonio Falcutio orator del Capitanio zeneral, et monstrò lettere del signor Duca, di 14, da Brexa, che scrive a l' orator Venier apresso el signor duca

di Milano, come ha inteso per sue, el signor Duca per securtà di Lodi ha fatto quella nova provisione di fanti. Li piace supremamente perchè dubitava, però exorti il Duca a star di bon animo et non voglia haver dubio di le cose de Cremona, perchè oltra il soccorso mandato di fanti et di cavalli legieri che dieno esser gionti, *etiam* ha richiamato parte di le forze di Bergamo, et quando tutto mancasse, ha ancora lì a Brexa 500 boni fanti et benissimo pagati, li quali bisognando spingerà in Cremona reimpiendo de qui di altri fanti per sua secureza. *Etiam* li piace la provision fatta per Alexandria; cosa molto proficua, et haverà scritto a Genoa al signor Todaro per asegurar Genoa et Alexandria; al qual signor Todaro scrive et a monsignor di San Polo, le qual lettere le mandino subito. Li piace vengi a lui il signor Galeazo . . . . et sarà ben visto, offerendosi et raccomandandosi.

Item, scrive pur di 14 a Genoa a lo illustrissimo signor Teodoro Triultio, come, hessendo in Verona, per suo homo fu richiesto esser socorso de fanti 3000, in caso inimici voltasseno verso Genoa. Al qual rispose non si poteva, per essere inimici nel core et Bergamo in bisogno grande; ma che restando queste cose, li daria li 3000 fanti et altro; di la qual non ha hauto risposta. *Unde* par a lui scriverli al presente et dirli, il castellan di Mus resta con forze vicino a Bergamo, di modo li è forza lassar in Bergamo qualche forza. Nondimeno ad ogni sua richiesta li manderà quelle più forze el potrà, perchè cussì è la intention di la Illustrissima Signoria, et desidera haver sue lettere. Ma scrive li pareria che, hessendo lo illustrissimo monsignor
75 di San Polo o parte di le sue genti lì vicino, quella vedesse di valersene. Ma il non havere mai hauto aviso, li fa creder che l'habbi il suo fondamento in questo.

Copia di lettere del signor Duca preditto a monsignor di San Polo.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio honorando.

Discostandosi gli inimici de qua come ogni zorno se vede, mi persuado certamente che potriano voltarsi verso Alexandria et Genoa; le quali hessendo de la importanza che sono al re Christianissimo et a tutta la impresa per li respetti che sono ben noti a la signoria vostra illustrissima, mi pareria esser molto expediente che ella gli mandasse una parte de li suoi fanti, con la quale si potesse valer per meglio assicurar et l'uno et l'altro, che io dal lato mio usando ogni diligentia non mancarò fare tutto quello mi sarà possibile. Et a lei molto mi ricomando.

Di Brexa, a li 14 de Giugno 1528.

Sottoscritta:

Al servitio di V. S. illustrissima
IL DUCA DI URBINO.

Di sier Tomà Moro proveditor di l'armada, di 14, hore 15, date a Varola Gisa. Hozi, per molte vie si conferma che li inimici erano sotto Soncino sono levati, havendo prima brusato uno borgo, et andati verso Romanengo. Et in questa hora uno explorator dice il Leva era a Caravagio et Brignano, et si dovea partir et andar a Soresina, et poi in bocca di Adda sotto Soresina per andar oltra e passare Po. Et che il duca di Brensvich, con il suo exercito è ancora a Cof, Antignat et Fontanella, nè fin hora abbiamo potuto intendere qual camino voglino prendere. Si ha *etiam* fora altri exploratori, et ritornati aviserà. Et per lettere di l'orator Venier si ha, che il signor Galeazo Visconte, qual vien di Franza dal re Christianissimo al signor duca di Urbino, hozi arriverà a Brexa. Hozi el signor Governador et lui Proveditor è stati a Pontevico, et visto quelli repari, et hanno dato alcuni ordeni et venuti ad allogiar lì in Varola Gisa.

Da poi scrita è sopragionto uno explorator. Re- 75*
ferisse, questa notte tutto lo exercito del duca de Bransvich, havendo heri fatto transito de fuora da Sonzino et allogiato a Tizengo et Rumanengo lontano tre migha da Sonzino, et questa matina tutti si sono levati et andati verso Castellion et Montedene, et hanno brusato uno borgo de Sonzino. Nè altro si ha.

Del ditto, date ivi, a dì 15, hore 13. Heri, lo exercito del duca di Bransvich allogiava a Santa Margherita apresso Castellion un miglio, et se partite da quello el signor Alvise di Gonzaga con cavalli 400 et andoe ne l'exercito del Leva, et *etiam* con 7 bandiere di fanti todeschi et con 10 barche per butar un ponte sopra Adda per andar a Lodi. Il qual Leva dicesi alogiar a Palasio, che è luntan da Lodi mia 5. Et è fama publica che questi exerciti voleno experimentar la impresa di Lodi. Et si dice, ma non è certo, che butano uno altro ponte a la Stella sopra Po. Hozi il signor Governador et lui Proveditor anderano a Brexa a consultar col signor Capitanio Zeneral quello si habbi ad far con queste

gente d'arme, perchè lui Proveditor saria di andar ad allogiar su li paesi de altri et non su quelli di la Signoria nostra.

76 *A dì 17 Zugno.* La matina vene in Collegio l'orator anglico, el qual parloe zerca le presente occorentie, et dimandò quello era di novo, dicendo esser venuto per saper qualcosa. Il Serenissimo li disse quello era, et ragionato un poco, si partite.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 14. Per nostri exploratori partiti questa matina da Rivolta, riportano il campo inimico esser tra Lodi et Pandino, et dicono voleano butar uno ponte a l'incontro de Palaso sopra de Lodi.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 15. Come il magnifico mio collega ha un poco di terzanella. Inimici sono a Castellion et Monteleno et lì intorno; non s'intende dove voglino andar. Hozi è zonti qui il signor Gubernator et il provedador Moro.

Vene in Collegio uno homo d'arme di la compagnia de Lodovico Martinengo condutier nostro di 50 homeni d'arme, qual vien di campo, et monstrò al Serenissimo 4 monede d'arzento forestier, si spende in campo per soldi 23 manco un quatrin, qual moneda core, ma la roba vien messa tanto più. Et disse haver visto in caxa de un Colateral un gran saco di tal monede, *tamen* de qui vien mandà in campo bone monede d'arzento, nè le camere pol tuor tal monede; *unde* fo mandato in Zeca a far la sorte et il sazo, era per una soldi 8 di arzento, *unde* fo terminà hozi nel Conseio di X farne provision.

In questa matina, in Quarantia Criminal, sier Marco Antonio Contarini avogador messe una parte, che tutte le concession fatte per sier Piero Lando capitanio zeneral di mar de offici, over expectative in Candia, Retimo, la Cania et per tutta la isola, siano suspese, et non habbino execution fino non sia terminà altro. Et ditta parte have tutte le ballote.

È da saper. Il ditto Zeneral ha fatte molte concession che aspecta a farle a li rectori.

76* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Brexa, a dì 15, hore 3, particular.* Come era venuto lì per esser col Capitanio zeneral, perchè sier Carlo Contarini fa officio di Proveditor zeneral. Il qual Contarini disse al Capitanio Zeneral: « Voglio andar a Bergamo a far le resegne secondo mi impone la Illustrissima Signoria; ma sempre me rimetto al voler di Vostra Excellentia ». Li rispose, che l'andasse et li impose quanto dovea far. El signor Governador hozi venendo di Varola qui, richiese licentia de venir a Venecia, et lui Proveditor rispose scriveria a la Signoria. Li alemani che erano sotto Castellione et tiratoli da 4 botte de artellaria, quelli dentro *cum* l'artellaria animosamente defendendosi, ne hanno morti assai et morto il cavallo sotto al duca di Bransvich. Et sono retirati ditti inimici a Romanengo per non perder tempo. Il signor Antonio da Leva, è a Palasio et è stà visto andar barche zoso per Ada, che si giudica per gitar il ponte.

Copia di una lettera de l'illustrissimo signor Duca al magnifico proveditor Contarini. 77

Magnifice et clarissime tamquam frater.

Ho ricevuto la lettera di vostra signoria, di hieri, de hore 24, dove la mi replica quanto gli haveva scritto per la mia, et di vantaggio li rasonamenti e pareri se sono havuti con quelli signori et capitanei sopra quanto gli avvisava, et avenga che 'l scriver mio fosse reservatissimo, ad ogni caso nondimeno ricercandomi di novo la signoria vostra il parer mio, voluntieri gliel replicherò. Parmi che, stando il castellano di Musso pur con qualche forza, come la mi avisa, che lì in Bergamo si debba lassar anco una forza firma et bastante a lui, benchè sia poco da temer, salvo se per li nostri non fosse usato una extrema negligentia, overo intervenisse qualche machinatione, di la quale mi persuado ne siano securissimi, perchè se a doi exerciti non gli è parso tentarlo, meno si può presumere che esso castellan solo ci pensasse, essendo inferior senza comparatione a li doi exerciti, ad ogni onesto presidio che la signoria vostra ci potesse lassar dentro; et quello che sopravanza, che la signoria vostra stando bene advertita dal caminar de nemici, parmi che ela ponga ogni diligentia de venirsene al camino che gli avisai per la mia precedente, non pretermettendo che l'exercito nemico habi magior vantaggio che una sol giornata; la quale è distanza bastante a vostra signoria, sì per seguitar la diligenza de caminar verso noi, come per poter anco tornar in caso che gli nemici volessero ancor loro ritornare a Bergamo. Et certamente, havendosi a succurere Genoa, la quale quando si perdesse sarìa un mantenir la guerra in Lombardia et far tanto più fundamento in dar succurso a le cose del reame a un tempo medesimo, oltra gli altri tanti interessi che havemo rasonati insieme. Però mi pare che non si debba mancar un punto di tutta quella 77*

sollecitudine che si può, assicurando principalmente le cose di la Signoria Illustrissima, et di questo mò da me par che si possi far o l'uno o l'altro. Circa el danaro, io cognosco benissimo il bisogno et l' importantia di esso per tutti i soldati, et maximamente per quelli di Cremona, che hanno da esser li primi da spingersi a Genoa; ma questo non è in poter mio. Necessario è che si sollicitino da Venetia; nel che non son mancato nel scriver mio per triplicati avisi. Et questa parte de danari che ho fatto soprasseder qui, è stato solo per poter suvvenir quelli soldati che mi fusse necessario expedir a le cose di Genoa solamente per avanzar tempo, imperochè mi pare assai più difficile mandar soldati lontan senza dinari, che intertenere qui questi circumvicini, perchè se li capitani sono ben disposti, il più de le volte il tutto o parte de le genti sono de altra opinione, et in questo ogni impedimento che ci occorresse si mancaria al bisogno tanto importante, possendosi poi benissimo supplir a questi che rimangano molto facilmente con l' altro dinaro che venirà. Nondimeno, la signoria vostra circa esso dinaro avisi el voler suo, che tanto se farà. A la
78 quale fo saper che gli inimici se sono levati da Sonzino, et il duca di Bransvich cammina a la via de Adda al Palagio, dimodochè tutti doi li exerciti loro se veniranno ad unir su l' Adda proprio. Et a lei mi offero et racomando.

Da Brexa, a li 14 de Zugno 1828, ad hore 19.

Al piacer de Vostra Signoria sempre
El Duca de Urbin.

79[1] Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, dar il caxal di Morfo a domino Zagni Xagratico cavalier, conte di Rocas, a lui et soi fioli et heredi sì mascoli qual femine in feudo, per ducati 26.500. *Item*, so fiol habbi el contà di Rocas, con certe clausule *ut in parte*, con condition, la Signoria habbi termine di scuoderlo indrio, dandoli li soi danari. Fo disputation; ma per il bisogno del danaro fu preso darlo.

Fu preso, tuor l' una et meza per cento . . . . deputada al Monte Nuovo, per la summa di ducati 100 milia; el qual dazio si afita a l'anno ducati 18 milia più et meno, havendo libertà el Collegio con il Conseio di Pregadi ubligar a chi li par per trovar danari, et *licet* molti sia che è a Monte Nuovo. Ave una ballotta di no.

Fu preso, atento li rechiami venuti in Collegio, che in campo in Lombardia vien pagà le zente con monede forestiere et *maxime* una sorte che si spende soldi 22, qual, fato il sazo non è di bon arzento soldi 8, però sia mandato uno de Avogadori extraordinari a far diligente processo di questo. Vadi fra termine de zorni 8 con 8 cavalli, uno nodaro etc., *ut in parte*, et vadi a spexe de la Signoria nostra. Et ballotati li Avogadori, sier Zuan Dolfin, sier Marin Justinian et sier Marchiò Michiel, rimase sier Zuan Dolfin, qual ave 3 di no.

È da saper. Questa matina vene in Collegio uno soldato a mostrar queste monede si spende, per il che hozi è stà fata questa provision. Le qual monede core, et par siano stampade.

Del campo, da Napoli, del Pixani et Pexaro procuratori, di 10 le ultime. Come l'armada nostra zonse a Pozuol, et il Capitanio Zeneral mandò in terra da monsignor di Lautrech Vicenzo Guidoto suo secretario, dicendo esso Zeneral esser zonto con 16 galie et quello ordinava. El qual Lutrech mostrò gran piacer di la sua venuta, ordinando se mostrase verso Napoli et vardasse, insieme con l' armata del Doria, non intrasse alcun navilio, o altro, in porto de Napoli, et che 'l mandasse 4 galie a Yschia a tuor quella ixola, dicendo di brieve zonzeria l'altra armada del re Christianissimo, qual zonta si potrà far qualche bon effecto. Et scrive, che Napoli è stretta di victuarie, et per uno stratioto venuto fora, qual si ha lassato prender, dice in Napoli pativano 79*
assai de carne et vino, et era 5 zorni lui non ne havea potuto bever. El qual stratioto era stà lassato. Et scriveno, quando quelli è in Napoli fosseno certi che il soccorso che i aspecta de i lanzinech non venisse, *de facile* si renderiano. Et dito stratioto è di la compagnia del cavalier Buri, qual è in Napoli con cavalli . . . . et vegneria in campo, et fo mandato a dir venisse. *Item*, Lutrech ha mandato a dir al Capitanio Zeneral vengi a le Madalene, meti 4 galie a la bocca di Garigliano et a le Grote, et vedi parte mandar a Yschia. Et zonta l'armada de Franza, vol mandar a tuor l' impresa di Cicilia. *Item*, hanno, a dì 7 zonse a Trani il pagador Dolfin, et a dì 8 si partiva per de lì.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, date a Pozuol in galìa, a dì 7 di questo. Scrive el suo partir da Corfù a dì 25 Mazo con galie 16, et il suo zonzer lì, et haver trovato 4 fuste de mori. Do se slargono in mar, et una dete in

(1) La carta 78* è bianca.

terra a . . . . . , la qual preseno. Dove era suso christiani et femene prese per loro, le qual le liberoe, et da loro ha inteso esser al numero de fuste 30 de ditti mori, quali erano per venir in Golfo; per il che ha scritto a sier Agustin da Mula proveditor de l'armada, avertendolo di questo. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 16. Manda uno bolletino hauto da l'hosto del Savio, a lui directivo, del tenor infrascripto, per el qual apar esser fatta la dedition de Rimano; el qual bolletin dice in questo modo:

Dì a Zaneto, che fazi asaper al signor Proveditor come la cosa de Rimano è accordata, salvo lo haver et le persone, reservato la dota di Madona, che è Bartion et Bellario. Così ho inteso certo.

Sottoscritta:

Vostro
Antonio de Martori.

Da Cervia, di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di . . . . . Come Rimano se ha reso, et quel povero del signor Sigismondo Malatesta con la moier et fameglia . . . . era venuto lì a Zervia per intrar dentro, et lui Proveditor non l'ha voluto acetar, dicendo che non ha commission de la Signoria; el qual è venuto di longo a Ravena.

80 *Sumario di lettere di sier Hironimo Malipiero di sier Zuane, sopracomito di una galìa bastardella, date a Pozuol a dì 7 Zugno 1528, scritte a sier Zuan Malipiero suo padre.*

Come, partito col clarissimo Zeneral a dì 25 del passato da Corfù per venir con l'armata verso Napoli, li ordinò, *licet* havesse galìa bastardella, per esser ben ad ordine, et la galìa sottil Barbariga de Candia, dovesseno andar avanti per antiguarda. Et haveano nova sora Cao Spartivento erano 30 fuste de mori, capitano Zifredo Rays. Et cussì, a dì 29 ditto, zonte a ditto Capo, per esser bonaza, venuti a remo, fra Cao Spartivento et Cao di le Arme trovono in mar un navilio vuodo, qual fu preso da le fuste In lo qual trovono botte 15 de vino, le qual li galioti cominziono loro a tuorlo et per non perder tempo lo remurchiono via; et drio el Capo era una fusta grossa et tre altre fuste, et viste, volseno prenderle, et quelle se messeno a fuzer, et li andono drio più de 5 mia, incalzandole, sichè li galioti erano strachi. Et havendo el vento contrario, una de le fuste restò da drio le altre, la qual fece vela per investirmi ma a la fin la investì in terra, et nui prendessemo quella, la qual fu svalizata. Era di banchi 12 a do remi per banco, et alcuni di le galìe andono in terra drio li mori et ne amazono alcuni. Io, di la fusta havi do saraxini belli, uno de anni 30 et uno de 12, et il clarissimo Zeneral ordinò ditta fusta se afondasse, overo brusasse, in la qual era alcuni christiani per forza, che fo liberati, da i qual intendessemo el capitanio Zifredo Rays, el zorno avanti con fuste 22 era venuto verso il Golfo, et queste 4 fuste erano rimaste in queste bande. Et cussì l'armada sorse per mezzo Messina in uno loco ditto la Catuna a dì 2, poi se levò et navigono per costa di la Calavria, et a dì 7 poi siamo arivati a Pozuol 16 galìe, dove se intese, a li dì passati 200 spagnoli con le camise bianche erano ussiti de Napoli per far danno a li nostri, et fo rebatuti. Per questa Calabria, per tutto si muor da peste. Questa matina el clarissimo Zeneral manda domino Vicenzo Guidoto secretario in terra da monsignor di 80*
Lautrech. Le galìe del Doria, parte sono qui et parte ad uno scoio ditto le Madalene, mia due luntan di Napoli, et quello bombarda.

Lettera del ditto di 10, pur a Pozuol.

Heri sera ritornò qui il secretario, stato da monsignor di Lautrech, con ordine al clarissimo Zeneral che diman con l'armada se vadi a dar uno arsalto a la terra, et star a la Madalena: però se metteno ad ordine, ma tegno sarà frustra.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 15, hore 17. Come li lanzinech, non ha- 82[1]
vendo possuto haver Sonzino, sono andati heri sera a la volta de Castellion verso Lodi per conzonzersi con li spagnoli, i quali erano a Dovera et verso Spin, el qual Spin è sopra la riva di Adda verso Lodi. Scrive, fin 2 over 3 hore, se partì de qui domino Carlo Contarini proveditor con li fanti che sono qui, et vanno a la volta di Orzi di ordine del signor duca de Urbino, lassando qui a questa guarda zerca fanti 2000 et manco.

Di sier Justo Guoro capitanio di Bergamo, vidi lettere, di 15. Come inimici sono verso Lodi al solito, fino questa hora 17, et per l'ordine zonto del signor duca de Urbin, che 'l proveditor

(1) La carta 81 e 81* è bianca

Contarini habbia a lassar quel presidio li par in questa città, et con il resto tirarsene verso Oio, perchè el non voria inimici andasseno avanti lui in Zenoa. Et cussì, a hore 20 ditto Proveditor se partì con le fantarie verso Ponteoio, poi, slargandose nemici de qui, anderà a li Orzi per conzunzersi col signor Duca preditto. Haverà da fanti 4000 et più lassando di qui 2000; ma questa notte li è soprazonta la febre et tutta hora la tiene et è molto pesto. La causa è che 'l zorno che 'l zonse qui fo tutto bagnato come fusse stato in uno fiume, per la grande aqua li dette tutto el zorno adosso. Io li ho offerto andar in loco suo con l' exercito a Ponteoio fino el se ripossi starò, mai ha volesto consentir. El merita ogni bene, et son qui in caxa da lui.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Brexa, di 16, hore 20. Come hozi era stato lì in parlamento con il signor Capitanio Zeneral, et par sii in colora con lui per non esser restà in Bergamo, et manda li interclusi avisi.

84') *A dì 18.* La matina fo lettere di le poste; el sumario dirò di sotto.

Vene l' orator di Milan con avisi hauti da Cremona del signor Duca, et zonzer lì del conte di Caiazo, et andamenti de li inimici, siccome se ha per altra via.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 16. Come per le altre scrisse, inimici erano a Castellion, et in questa hora son avisato come hanno butato uno ponte sopra Adda a la Fereta et per la mazor parte passati. Et il Leva se attrova ancora al Palase, nè se intende dove siano per andar. L' è stà provisto a Lodi et a Cremona, et se andasseno a Genova, le gente che son in Cremona sarano lì avanti de loro a quel soccorso. Heri fui ad incontrar lo illustre signor Janus gubernator et il clarissimo proveditor Moro, li quali sono venuti in questa città, et a le cose di la guerra è stà messo bon ordine. Et cussì questa matina, la Excellentia del signor duca de Urbino et proveditor Foscari sono andati ad incontrar el signor Galeazo Visconte qual vien da Cremona qui, et è stato in Franza. Io restai de quì in la città per attender al governo di quella. Questo magnifico Podestà è migliorato, et si pol dir sta bene.

Del ditto, di 16, hore una. Da poi, zonto hozi de qui el signor Galeazo Visconte orator del re Christianissimo et personazo da conto, andai a visitarlo, et trovai con sua excellentia el signor Gubernator et proveditor Moro, i quali mandono a sopraveder quello facea el signor duca di Urbino per voler andarlo a trovar et consultar le cose de la guerra. Il qual Duca *immediate* vene, et zonto volse dar il primo loco al prefato signor Galeazo, et mandato per domino Carlo Contarini, qual era zonto venuto di Bergamo poco avanti, fu trovato esser in letto per non si sentir. *Unde* fu fatto un consulto, et il signor Duca fece un discorso prudentissimo, qual fu confirmato dal signor Zuan Galeazo et altri, con dir le provision necessarie per soccorer dove sarà bisogno; ma tengo per certo inimici sarano presti a la impresa di Genoa, la qual vedo in manifesto pericolo per molte cause, che 'l signor Dio non lo prometti, per esser terra de inestimabile importantia et de una perpetua guerra. 84*
Se ha discorso farli provision gaiarda; ma tutto consiste la sia a tempo: pur se tien la sarà a tempo. Se non se ingannano, inimici hanno butato el ponte su Adda et hanno fatto ad alcuni loci grandissimi mali, *maxime* a Soresina, a la qual hanno dato talia ducati 1000, et da poi habuti l' hanno sachizata del tutto. Siamo stati hozi nel consulto fino ad hore 22.

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 16. Inimici ispani marchiano di là di Adda, et li alemani sono levati di Romanengo et Castellion et vanno a la volta di Montedine et Palasio, et per quello se ha passarano diman Adda. Questi zorni siamo stati al continuo in scaramuza con li inimici, quali ne sono venuti fino apresso questa terra do milia, et alcuni cavalli è corsi fino nelle tagliate, a li quali se li ha tocato le mani molto ben, et assai di loro è stati morti et fatti presoni et condutti qui senza danno però de li nostri. Lodi è provisto: vi è il signor Zuan Paulo Sforza, et il loco ben fornito.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 16, hore 17, vidi lettere. Scrive, heri se partì de qui il proveditor Contarini con tutte le zente, *solum* restò fanti 1500 di ordine del signor duca di Urbino, et andete le zente a li Orzi et lui Proveditor a Brexa. Lanzinech sono a Castellion et lo bateno; il qual loco, per quanto se dice, è forte. Spagnoli, zoè il Leva, sono a Formigara et quelli contorni, hanno buttato uno ponte sopra Adda, et si dice *etiam* hanno buttato uno altro sopra li tre rami. Cegnano di andar a Zenoa, *tamen* in uno zorno potriano venir qui. Le zente del castellan di Mus sono sopra questo bergamasco a Cavrin et val de San Martin con 8 bandiere de fanti et fanno grandissimi danni, a li qual non potemo remediar,

(1) Le carte 82', 83 sono bianche.

nè farli provision, non havendo el modo. Sono lettere del Grangis, da Coyra, de 11 del presente. Dà aviso tutta la Allemagna era in arme l'un signor contra l'altro, chi dice perchè voleno far re de Romani el duca di Saxonia et andar a campo a Franchfort, perchè non voleno che più l'Imperador stagi in Spagna ma vegni in Alemagna, se non vo-
85 leno elezer uno altro; altri dicono vanno contra alcuni vescovi et abbati per le cose luterane; ma la mazor parte tengono questa movesta sia per la prima causa di far re de Romani.

Di sier Justo Guoro capitanio, di 16. Li lanzinech ora si ritrovano a Castellion, et fin heri erano li spagnoli a Formigara et in quelli contorni, et haveano butà uno ponte sopra Adda. Quelli del castellan di Mus sono ancora in questo territorio, vanno dagando taie, et è da 1300 et più fanti. Heri il proveditor Contarini partì alterado di la febre, lassò di qui fanti 1500 in zerca, che a metterli a l'impeto del detto castellan il dover non porta; ma è peccato non soccorrer questo paese, et con 600 boni fanti apresso quelli di le moutagne, mi daria l'animo di far ben assai, et andaria in persona a quelli bassi et li faria una brava basseta. Scrive, le lettere del Grangis *ut supra.* Il duca di Saxonia si vol far re de Romani, et ha gran seguito, perchè dicono non voleno lo imperador stia in Spagna. De qui è una carestia che mai si sentì dir la carne de vedelo soldi 5 de nostri la lira, di manzo 4. Queste fantarie è stà mal usade per il signor Mercurio; hora bisogna stagino basse.

85* Dapoi disnar fo ordinato Pregadi per l'Avogaria, per le cose di le galìe di Alexandria che cargò poi muda, capitanio sier Bertuzi Contarini, patroni sier Zuan Alvise Badoer, sier . . . . El qual sier Bertuzi Contarini era stà mandato a la custodia di Treviso, et fatto venir de qui per expedir la materia.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 17. Come la dedition di Rimano, come scrisse, fu vera, che quel signor si rese al prexidente di Romagna. Et questa matina è venuto de lì a Ravena el signor Sigismondo Malatesta con la sua consorte, qual dice haversi resi per non haver da manzar, nè havìa più di stara 8 di farina in roca, et non più che 100 fanti, dicendo el voleva accompagnar sua consorte, che fo fiola del signor Zuan Francesco da la Mirandola et la sua fameia fino a San Alberto, la qual poi andarà a Ferrara et lui venirà a Venecia. Et disse, che le zente state attorno Rimano erano 2000 fanti del Papa, et se l'havesse hauto pur fanti 200 et un poco di vittuaria, non se saria mai reso. Scrive esso Proveditor: « starò a veder come si moverano quelle zente et cusì mi governerò. »

È da saper. In Ravena si ave hesser zonti li do Capitani novi conduti, zoè . . . . con 200 fanti et . . . . con 150, era prima quel di Lazise con . . . . el maistro Antonio da Faenza con . . . . Et per Collegio heri fo scritto a Treviso mandasse Alexandro Colorno è lì con 100 fanti, el qual hozi zonse a Mestre, et per Collegio questa matina fo ordinà che sier Piero Maria Michiel et sier Alvise Bembo savii ai ordeni vadino da matina a Mestre a farli la mostra et pagarli, ai qual fo dato ducati 400, et *etiam* imbarcarli per Ravena.

Fo mandato hozi a Lazareto uno morto da peste in Rio Marin et uno trovato in uno burchielo, vien di Mantoa, morto in un subito, qual era hebreo, et fo mandato a Lazareto.

1528, die 16 Junii, Brixiae, hora prima noctis. 86

Martin serve in castel di Pontevico, ritornato dal campo de nemici da dove si è partito questa matina che erano 4 ore del giorno, dice haver lassato el campo, zoè del duca de Brunsvich, che'l passava Adda a Cavanach, che andavano a Genoa. Dise però esso campo era allozato apresso Castellion, contra el qual loco non haveano tentato cosa alcuna. El ponte dice che heri si facea al ditto loco de Cavanach, lontan da Castellion 2 milia in zerca de là da la ripa. Dice che heri sera, attrovandosi all'allozamento del doxe di Genoa, dove havea qualche pratica et cognoscianza per avanti vene al ditto allozamento uno capitanio dimandando ad esso Doxe che via havesseno a tenir. Lui li rispose che l'aspettasse un poco, et expedì un messo dal duca di Brunsvich, qual duca li mandò a dire che facea pensier d'andar a la volta over de Genoa, over de Fiorenza. Et lui instando saper la certeza, li rispose. « Vo' tu che ti face un processo? và, chiama un nodaro ». Et cussì lo expedì. Et pur parlato ditto messo con uno de li secretari del duca di Brunsvich, intese che ogni modo se andria a Zenoa. Et questo fu referto al Doxe. La fama andò *etiam* per el campo che si andava a Zenoa. Dice, in ditto campo haver veduto gran zente; ma che a suo iuditio non sono più de 8 mila fanti da combatter, el resto sono famegli, femene et altre

zente inutile, et che hanno *etiam* gran numero de bestiami. De le zente del Leva, dice non saper altro, salvo che bene 4 capitani de li sui erano *cum* questi del duca di Bronsvich.

87[1]) In questo Pregadi, cazadi li parenti del Capitanio di le galìe di Alexandria, patroni, piezi et caratadori, restorono, 94, hessendo li rei reduti con i loro avocati, andò in renga sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò avogador et li menoe, *maxime* il capitanio, et fatto lezer il processo che è molto grande et le parte che condana quelli rompe le mude. Compìte la sua renga, et fo rimesso a uno altro. Conseio.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dottor et cavalier orator nostro, di 12. In materia de 200 fanti. Come quelli Signori è stati con lui, zoè lui andato a palazo per solicitar li mandino. Li quali hanno ditto che l' orator del re Christianissimo è qui, li hanno richiesti per mandarli a Zenoa, dubitando inimici non vadino lì, et sono stà contenti de mandarli, ma voriano che'l re Christianissimo li asolvesse de pagar li 2000 lanzinech che'l manda in Italia, dovendo essi fiorentini pagar questi 2000 fanti, et però hanno di questo expedito lettere in Franza. Scrive, come hanno electo il novo Confalonier per uno anno, zoè renovà Nicolò Caponi, et è stà sotto 17 balote messer Baldissera Carduzio doctor, che lexe a Padoa. Et di 6 doveano passar nel Gran Conseio passono si non 4, zoè questi doi et uno Zuan Vielmo Soderini, et Tomaso Soderini et questo Caponi rimase, et lo riconfirmorono.

87 *A dì 19.* La matina fo *lettere del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro procuratori, di 12.* Come la nostra armada era venuta a le Madalene, et quella con il campo si haveano salutato con gran rumor et alegreze, et che Lutrech voleva far certa altra trinzea, et dato il cargo al conte Piero Navaro, che quelli di Napoli non ussivano più fuora, *imo* i nostri cavalli lizieri correvano fin su le porte, et loro non si moveano come faceano prima et dubitano voglino far qualche stratagemma. Et hanno hauto aviso che loro credevano venisse soccorso di la soa armata cesarea; ma quando veteno la nostra, rimaseno storni. Patiscono di vittuarie, et hanno hauto una lettera da Napoli del reverendissimo cardinal Pixani obstagio, qual scrive di la gran penuria è lì di carne et vino etc. *Item*, come era stà retenuto uno capitanio francese di fanti 500, fo col duca di Barbon lì a Napoli, per sospetto et il suo banderaro, et tieneno siano stà fatti morir, et che era venuto fuora il nepote del cavalier Buri capo di 50 stratioti, dicendo ditto capitanio veria il zorno sequente. *Item*, scriveno come Lutrech havia scritto al Capitanio Zeneral desse 1000 fanti di l'armada per metterli a la guarda di certa porta di Napoli, per la qual inimici potriano insir fuora et andar in Bruzo Il qual rescrisse che non era fanti sopra l'armada, et si disarmeria l' armada mandando 1000 homeni. *Item*, aspectano il Pagador con desiderio con li danari, et rechiedeno licentia a uno di loro Proveditori, perchè'l suo star lì non accade.

De l' orator del duca di Milan, del ditto campo, di 11, al suo signor Duca, che l'orator è qui la mandò al Serenissimo, copiosa de avisi. Che in Napoli hanno gran carestia di vin et carne, et li lanzinech erano tumultuadi per partirse; ma il principe di Horangie li exortò tanto a star, sichè fono contenti restar ancora 20 zorni, et non più. *Item*, scrive molte occorrentie seguìte in campo. La qual lettera potendo haverla, scriverò qui.

Copia di una lettera dal campo contra Napoli, a li 11 di Zugno 1528, scritta per Gerardo Ca de Mosto orator del signor duca de Milan, a la excellentia del prefato signor Duca. 88

Illustrissimo et excellentissimo signore, signore patron mio singolarissimo.

In alcune mie et maximamente in quelle di heri, ho a Vostra Excellentia scritto le difficultade del vivere sono in Napoli, per il che se ha per fermo li inimici non poter stare ne lo essere che si trovano otto, overo dieci zorni. Cusì ancora per questa mia li replico il medesimo, et molti che sono usciti da heri in qua de natione spagnola, lanzineca et italiana, et capitati in diverse bande del campo, tutti se accordano essere la terra senza carne et vino et poco pane, et molti de li usciti hanno affirmato hesser più de otto zorni che non hanno mangiato carne, nè bevuto vino.

Alcuni lanzchenech stati presi ne le scaramucie de heri da fanti venetiani, quali non sono voluti ritornar più dentro, hanno ditto come avanti heri, che fu Martedì, che tutti loro fecero consiglio et deliberorno volere partirse, et che fecero caricare loro bagagie, et che intendendo questo, il principe de

(1) La carta 86* è bianca.

Horangie andò a trovarli con molti capitanei et li disse parole assai, certificandoli che li venia uno grosso soccorso tanto per acqua come per terra, et li pregò che fussero contenti volere servire per 20 zorni, et in capo de li 20 zorni facessero come li piacesse. Tutti risposero non volerne far niente; li disse che almeno 15 zorni, nè ancora li volsero promettere. Fece però tanto che li fece scaricare li bagagi, et quel zorno medesimo si mandò per tutte le contrade de Napoli di casa in casa a ricoglier quel poco vino che ce era, et lo compartirno fra lanzchinechi et spagnoli. Certi fanti italiani usciti dicono, che italiani sono li peggio trattati di quel campo, et che li danno una misura ben picola al zorno del grano et del resto se ne vogliano se'l trovino da loro. Li spagnoli usciti affermano il medesimo de la carestia, et sottogiongeno che inimici
88* ben tosto o partirano per andar in Lombardia a unirse al novello soccorso, o verranno a veder di far un tratto contra di noi. Di l'uno et di l'altro, credo haverano poco buon partito. Hoggi debbeno uscire 150 cavalli di Napoli per rendersi; credo siano quelli albanesi di che zà in una mia scrissi a Vostra Excellentia. Questa matina le galere de' Signori venetiani sono venuti sotto Napoli in ordinanze, a le quale il conte Filippino andò incontra con le sue, et fatto tra loro una salutatione de artellaria, unite insieme si voltorno a la terra, dove hanno tirato di molti pezi de artellaria. Parimenti la terra et da li castelli et dal porto et da li bastioni tirò di molte artellarie a quelle. Fece poi Monsignore sparare tre volte tutte le artellarie de campo, et due volte fece fare una archibusaria, che parea qua che'l mondo andasse a romore.

Non lassarò di scrivere a Vostra Excellentia, qualmente questi capitanei cesarei hanno ditto a lanzchinechi, che queste galere sono venute per levar monsignor Lautrech, come altre volte zà levorno il duca de Albania, et questo per non havere Monsignor luogo sicuro dove retirarse, nè potendo aspettar che'l soccorso loro arrivi qua. Io credo, se li lanzchinechi havesser del vino, che forse crederiano questa baia; ma il mancarli del vino non li lascia credere cosa alcuna. Un zentilhomo che heri matina uscite di Napoli, ha ditto che, dapoi quella mutinatione di lanzchinechi fatta avanti hieri, che quelli signori capitanei dissero che presto saria da pigliare partito a quello hanno a fare. Imperochè, quanto più stanno che peggio è, perchè, potendo l' exercito loro come fa, che si condurano tutti in tanta debilitate, che non sariano poi boni a cosa alcuna, et che per questo et per la extrema carestia che è in la terra, che non crede che debbano stare 8 zorni. Monsignor illustrissimo ha ditto parimente, che ha aviso che li inimici non pono stare in Napoli da 8 in 10 zorni. Illustrissimo signore, io credo et hollo per fermo, che quando questa mia sarà gionta a Vostra Excellentia, che qua saremo espediti de Napoli. El barone de Lyla manda una sua a quelli soi agenti che havea a San Guenzo.
Desidereria intendere in questa perdita de Pavia, 89
quello sia di loro successo. Et con questo fine a la buona gratia di Vostra Excellentia quanto più humilmente posso me ricomando.

Dal campo contra Napoli, a li 11 di Giugno 1528.

Havendo scripto quanto di sopra, ho inteso dui tamburini de lanzchinechi hesser venuti da Napoli a Monsignore.

Sottoscritta:

De vostra Illustrissima et Excellentissima Signoria humile servitore GERARDO CADEMOSTO.

A tergo: All' Illustrissimo et excellentissimo signore, il signore duca de Milano patrone et signore mio singularissimo, in Lodi.

Da Cremona di sier Gabriel Venier ora- 90(1)
tor, di . . . Scrive colloqui hauti col signor duca di Milan, qual ha aviso Paulo Luzasco traditor nostro, al qual fo dato taia, che a Mantova da condormia era morto. *Item*, era *etiam* morto Guido Guaim a Piazenza da peste. Scrive altre occorentie di inimici, et provision fate a Lodi et altrove *Item*, ha uno aviso, a Saona è zonte 12 galie del re Christianissimo, che vanno in reame.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 17, vidi lettere, qual scrive. Heri scrissi li inimici hesser passati Ada et del zonzer qui del signor Galeazo Visconte, et di loro fin ora non si ha altro. Questa sera si parte de qui il proveditor Moro, et va a li Orzi per expedir li 3000 fanti per Cremona trati di Bergamo, et si havierano per quella via a la volta di Zenoa, secondo però saranno li andamenti de li inimici; i quali, se andarano a la impresa di Zenoa, questi 3000 fanti che si mandano a Cremona sarano avanti de essi inimici

(1) La carta 89* è bianca.

in Genoa. El proveditor domino Carlo Contarini questa notte non ha mai reposato, con gran doglia di testa. Si ha aviso, il duca di Saxonia in Alemagna hesser con exercito grande et aspira farsi re di Romani: per il chè par tutta la Alemagna sia in arme; cosa di gran momento et a proposito di la liga et di tutta Italia, la qual vedo dilacerata et non meno da li nostri soldati che da inimici. Il magnifico mio collega, di la febre sta meio.

Et inteso questo aviso, sier Francesco Contarini fratello del ditto sier Carlo, si partì de qui per andar a Padoa et per le poste a Brexa da suo fratello per il mal suo.

Del Grangis fo lettere a la Signoria, di 11, con li avisi di Alemagna ut supra. Et scrive, *etiam* tra sguizari è discordia per esser luteriani, et che volendo la Signoria sguizari, lui li faria, et quelli è stà mandà a farli torà li danari et non li farano.

90* Vene in Collegio il signor Cesaro Fregoso venuto da Brexa qui a stafeta, et ave audientia con li Capi di X, et steteno assà dentro. Disse cose di gran importantia.

Et fo ordinato hozi far Pregadi et Conseio di X con la Zonta.

Veneno in Collegio li oratori di Franza, *videlicet* quel venuto da Viterbo, el qual sta qui.

Da poi disnar fo Pregadi et Conseio di X con la Zonta. Et vene lettere di le poste, et *una di Zuan Inzegner secretario di sier Carlo Contarini, di 17, che scrive a sier Francesco Contarini*; suo fratello haver del mal, però vadi suso. El qual zà era partito et va per le poste.

Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 17, hore 24. Come, per uno trombetta del signor Capitanio Zeneral tornato, si ha inimici andavano a la impresa di Lodi, la qual terra è ben provista, et si tien non perderano tempo lì, ma anderano a la impresa de Alexandria, et poi verso Zenoa. Et scrive, a Zenoa si ha concluso di proveder come ha scritto; ma ad Alexandria mal si potrà darli soccorso. Scrive il partir del proveditor Moro per li Orzi, etc.

91 *Di Brexa, del signor duca di Urbin capitanio general nostro, di 17, a messer Baldo Antonio Falcutio suo orator.* Manda do copie di lettere scritte al Proveditor Moro et al Podestà di Crema del medemo tenor, exortandoli a far ogni exatissima diligenza et opra per intender se nemici preparano ponti per passar Pò, overo se fanno raccolta di barche, de le quale non meno si deve far conto che de i ponti, perchè non sono di manco importanza, et li dia avviso per hesser cose importantissime di sapere.

Item, scrive al Venier orator apresso il duca de Milan. Come fazi intender al signor Duca, che per alcune provisione li bisogna expedir per Crema, domani non potrà andar a Pontevico; ma che subito quando li parerà tempo venirà sino in Cremona a ritrovarlo. Et havendo inteso da persona de loco da prestarli fede inimici sono per tentare le cose di Lodi, però Soa Excellentia con ogni sollecitudine provedi avanti che si chiuda, perchè dal lato suo non mancarà di far ogni cosa possibile, pregandola a star ben avertita per intender se inimici preparano ponti per passar Po, overo se fanno recolta di barche, et subito lo avisi; et li piace che Sua Excellentia habbia preparato i ponti in Cremona, et si debbi sollicitar per metterli in ordine, tenendo ancora le sue forze talmente ordinate che in un ponto se possino spingere dove bisognerà.

Fo leto una lettera intercepta, che scrive . . 92[1]

. . . .

. . . .

Di Orzinovi, del Proveditor Moro, di 17. Del zonzer suo lì et trovati li fanti in desperatione, et molti partiti per non haver danari, nè vituarie, et se'l non veniva seguiva qualche disordine. Inimici sono ancora di qua di Adda; si dice voleno far la impresa de Lodi di qua et di là di Adda. Di quanto succederà, aviserà.

Fu posto, per li Savii del Conseio, *excepto* sier Luca Trun procurator, et li Savii di terraferma, che atento la richiesta di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral in campo sotto Napoli et di sier Piero da chà da Pexaro procurator orator a lo illustrissimo Lutrech sotto Napoli di venir a repatriar, come questo Conseio ha inteso, però siano balotati *de praesenti* tutti do, et quello haverà più ballote resti, et l'altro li sia dato licentia di venir a repatriar. Andò la parte, 121 di sì, 66 di no, 5 non sincere. Et fu presa; et cusì fo ballotadi tutti doi :

Sier Alvixe Pixani procurator . .	30.159
† Sier Piero da cha' da Pexaro procurator	154. 35

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che sier Francesco Contarini electo per Col-

(1) La carta 91' è bianca.

legio Proveditor et Pagador a lo illustrissimo monsignor di San Polo a portarli li danari et pagar li lanzinech, possi portar a risego di la Signoria nostra con lui arzenti per ducati 300, da esser stimati per le Raxon nove, et li sia dato ducati 30 per coverte di le some et forzieri, *ut in parte*. Fu presa. Ave 149, 34, 2.

Fu posto, per li Consieri, che hessendo stà electo per li parochiani piovan di San Baxeio pre' . . . . in loco de . . . . morto, sia mandà al Legato a tuor la soa confirmation, iusta il solito Et sier Lunardo Emo savio del Conseio feze azonzer, el non possi haver il possesso fino non pagi il subsidio.

92* Fu posto, per li Conseieri, Cai di XL, Savi del Conseio et terra ferma una parte zerca il cavar di boletini di nobeli et populari per far in loco suo, con certe clausule, la qual si ha a metter a Gran Conseio, et però non la scrivo. La copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave: 154, 22, 1.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una parte zerca le cose di frati di Corizuola, che li cinque nobili deputati habino libertà, dovendo andar *super locum diferentiae*, di citar le parte et azonzer al disegno fatto, tuor nuove scritture, examinar testimonii, formar novo processo et aceptar tutte quelle raxon et iustification sì *in scriptis* come altramente per le parte, sicome a la maior parte di loro pareranno, come in la ditta parte si contien. Fu presa et ave 137, 16 di no, 12 non sincere.

Et ponendose queste parte, vene lettere da le poste:

Di Bergamo, di 17. Et io vidi lettere di sier Zusto Guoro capitanio, particular. Scrive, inimici è al solito ove erano di là di Adda. Questo castellan di Mus, qual si fa chiamare il conte di Mus, ha messo tutte queste vallade et fatto uno tesoro de bottini, et saria da farlo pentir del suo error; ma è restà de lì con poca zente, *solum* 1500 fanti, li quali a tanta guardia vol questa terra, sariano pochi. *Item*, per le pubbliche, par habbi dato esso castellan di Mus taia a Valbrembana ducati 1000, li quali hanno mandato lì a Bergamo a rechieder . . . . fanti, il resto voleno hesser loro contra el ditto; et cussì fariano le altre vallade, come a lui Capitanio li hanno promesso di far etc. *Postscripta*. Per il nostro trombeta venuto hora di campo, si ha inimici spagnoli con l'artellarie sono passati Adda, et lanzinech restati di qua si dice sono per expugnar Lodi.

Di Brexa, del Capitanio Zeneral, di 18, a 93
messer Baldo Antonio Falcutio suo orator. Li manda copia di lettere scritte al Proveditor Moro, di 18. Come li dispiace supremamente di disonesti portamenti et sinistreze usate da quelli fanti, a li qual li comete li provedi, et zerca haver mandato in Cremona il signor Malatesta di Rimino con la sua compagnia non li piace, perchè nel consulto fu ordinato che quando li nimici havessero passato Adda et se vedesse che lassassero Lodi, allora si dovesse spingere a la via di Cremona, dando aviso al conte di Caiazo, hessendo in Pizigatone, che ancor lui fazi il medesimo. Et havendo hauto aviso, ancor esso Duca saria venuto a quella via, in modo che tutti ad un tratto si saria ritrovati insieme per spingersi poi dove fusse bisognato, et il resto di fanti che non si mandava al soccorso di Genoa, dovesseno alozare sotto li Orzi per la riva di Oglio insino a Pontevico, et le zente d'arme alozandole tutte per la strata di Pontevico verso il monte, havendo Oglio per fronte. Nondimeno, da poi che ha anticipato il tempo in mandarli in Cremona non li revocarà altrimenti, ma ben là farà alozar li fanti et zente d'arme senza fallo, come fu concluso, tenendo ad ordine il ponte preparato, ma non lo gettando altramente infino che li inimici non saranno passati Adda, et passati el gittarà subito, non lo lassando però senza guardia di fanti.

Copia di una lettera del ditto Capitanio Zeneral al signor Mercurio Bua a Bergamo.

Illustrissimo come fradello.

Per dar risposta a la di vostra signoria di 16 del presente, dicoli, se i fanti del castellano de Mus veniranno di qua, quali il capo di squadra di esso castellano et il capitanio Cagnolo si offeriscono di condurre, li inviarà subito a la via del campo, non 93*
intromettendo in Bergamo nessuno di loro in conto alcuno; anzi starà bene advertita che non vi entri pur uno, per esser pratica non da molto confidarsi et che a me molto non piace.

Di Brexa a dì 18 de Zugno 1528.

Sottoscritta:

Al piacer de Vostra Signoria
Il duca di Urbino.

Di Brexa, fo lettere di rectori sier Marco 94
Foscari et sier Carlo Contarini proveditori

zenerali, di 18, hore . . . Mandano una relazion del trombeta del conte Mercurio, qual sarà qui sotto. *Item*, scriveno, il Capitanio Zeneral ha hauto *etiam* una lettera del campo inimico del signor Alvise di Gonzaga, che li scrive vanno a campo a Lodi li inimici. Et Soa Excellentia dice lui non li scriveria busia, perchè son tre zorni si haverà a veder la verità; per il chè ha terminato partirse con le zente et andar a Crema per veder di dar favor a Lodi. Il Proveditor Moro è a li Orzi con il campo, et il Governador . . . .
. . . . *Item*, scriveno, che lui Proveditor Foscari ha le sue doie di fianco, et lui Proveditor Contarini la febre ma fin do zorni spera di star bene. *Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 18. Scrive particular, il suo magnifico collega ha pur di la febre, et manda la copia di uno aviso hauto di progressi de inimici.

Riporto di uno trombeta del signor Mercurio, el qual vien di campo ispano a di 17 Zugno 1528.

Referisse, hesser partito a hore 10 del campo del signor Antonio da Leva, dove è stato questa notte passata, il qual a le 9 hore ha passà Adda con l'artellaria pezi 27 tra grossa et menuta miglia tre di sotto Lodi, et andò acamparsi sotto Lodi a la Muraia. Heri passorono li cavalli lizieri con una banda di homeni d'arme et certi fanti, et fecero grandissimo bottin di bestiame a castel Santo Anzolo et San Columbano, et questa notte alozorno di là di Adda a San Martino. Sono passati hozi tutti li hispani et le zente d'arme *cum* ditto signor Antonio et li lanzinech erano a Milano. Sono restati di qua di Adda li taliani, quali, per quanto è stà ditto, dicono expectar lì ad Adda, fin che li altri lanzinech sono alozati atorno Palasio, Cereto et altri loci lì circumvicini, et sono restate bandiere tre
94* d'italiani a Pandino; et che'l signor Antonio expedì do soi zentilhomeni a Milano con cavalli per levar monitione, et che'l signor Antonio disse a tavola che in Lodi non erano più di fanti 1500 da guerra et 500 cernede, et che heri sera li vene gran numero de vituarie dal piasentino.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi, di 18, hore . . . Come inimici è andati a campo a Lodi, et hesser venuti 250 lanzinech del campo inimico de lì, et però non sa quello debbi far, et dicono, volendo tuorli a nostro stipendio, veneriano di altri. Scrive . . . .
. . . .

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una lettera al prefato Proveditor Moro in risposta di soe, che'l debbi tuor li ditti lanzinech et darli danari, et cussì tutti li altri che volesseno venir, havendo tuttavia el voler del signor Capitanio Zeneral, al qual del tutto se remetemo. Fu presa.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da li Orzinovi, di 18, hore 21. Come heri sera gionseno lì, et fu trovate queste fantarie tutte confuse et senza victualie, et che haveano fatto molti inconvenienti, et visto esso Proveditor se comenzò a proveder a tutto, et di ordine del signor duca di Urbino questa notte è stà mandà verso Cremona dui colonelli di fanti, zoè quello del conte di Caiazo et quello del signor Malatesta da Rimino, et hozi si ha fatto el ponte sopra Oio sotto Sonzino, pur di ordine del ditto signor Duca. Et per avisi, se ha il Leva esser passato Adda, et che li todeschi marchiavano a quella volta, et passavano ancor loro Adda. Todeschi hanno brusado 7 ville del cremasco al levar suo, et nui aspectiamo de qui ordine del preditto signor Duca di quanto si ha da far.

Die 19 Junii 1528. In Rogatis. 95

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Dovendosi imbossolar quelli che non hanno portato li bolletini, et far in loco de quelli che si extraerano ogni Mazor Conseio in executione di la parte sopra di ciò presa, perchè tutti venirano a restar privi di offici, seben alcuno da poi imbossolato pagasse li soi debiti; il che non è conveniente, anzi saria con danno de la Signoria nostra, la qual non veneria a conseguir li danari che se harebeno quando a li ditti imbossolati fusse permesso restarne li offici sui se pagarano quello che dieno dar. Et però hessendo ben a proposito deliberar circa ciò;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia preso, che da poi imbossolati quelli i quali non hanno portati li ditti bollettini, se alcun di loro, sì nobeli, come populari, pur che non sia de li extratti, pagerà quanto die dar integramente et presenterà tutti li 5 bolletini de non esser più debitori iusta el tenor di la ditta parte, debano esser desbo-

solati et restino ne li offici o altro che havesseno, come è conveniente; ma quello o quelli che fusseno extratti, se ben pagasseno in quel instante, non però possino esser tornati in li offici per alcun modo. Et perchè l'è molto maior el numero di citadini che de li nobili, sia *etiam* deliberato che se debano extraer de li ditti cittadini cussì per rata, come si extraerano di nobili. *Verum*, non se intenda haver valor la presente parte, se *etiam* la non sia aprobata per el Maior Conseio.

De parte 154
De non 22
Non sincere 1

Die 21 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, de qua fuerunt.

De parte 575
De non 153
Non sincere 73

96[1]) *Lista di le robe da viver che in Crema si vendono. 1528 di Zugno.*

Il formento, il staro . .	lire	11	soldi	10	
Il vino, il sechio . , .	»	1	»	—	
La carne di manzo, la lira	»	—	»	4 1/2	
La carne di vedello, la lira	»	—	»	8	
Il formazo, la lira . . .	»	—	»	14	
Il persuto, la lira . . .	»	1	»	—	
Li salzizoni, la lira . .	»	—	»	10	
Lo oglio, la lira . . .	»	—	»	10	
L'onto sotil, la lira . .	»	1	»	—	
La puina, la lira . . .	»	—	»	8	
Li ovi, l'uno	»	—	»	1	pizoli 4
Una naranza, l'una . .	»	—	»	1	pizoli 4
Le ceriese, la lira soldi 8 et più	»	—	»	9	
Li polastri picoli, il paro .	»	1	»	12	
Le tenche, che è il miglior pesce che sia de qui, la lira	»	—	»	16 et 18	
Li cogumari, l'uno . .	»	—	»	1	pizoli 4
Li bisi, la lira	»	—	»	3 et 4	

(1) La carta 95* è bianca.

Del resto, tanto caro che è vergogna a dirlo, sichè de qui è grandissima carestia de ogni cosa *indiferenter*, nè li trovo che sia di niente bon mercato.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la 97[1])
Zonta, et atento sier Zuan Dolfin electo Avogador extraordinario, andar in campo in Lombardia a veder le monede forestiere si spende si ha scusato, per non li poter li rei menar per non esser ordinario, fu preso va li uno Avogador ordinario, et balotati li tre, rimase sier Marco Antonio Contarini *da la Pallà*, qual andarà subito. *Item* . . . .

Noto. Hozi da peste fo mandato a Lazareto . . . .

A dì 20. La matina vene in Collegio l'orator di Anglia, per cose particular di uno anglese dia haver ducati 300 per una lettera di cambio da sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*, qual va Proveditor in armada. Fo ordinà farlo venir in Collegio.

Vene l'orator di Milan, solicitando danari per il suo Duca da pagar le zente.

Fo monstrato le zoie al visconte di Torella francese orator del re Christianissimo apresso el Papa, venuto in questa terra da Viterbo. Era con lui l'orator di Mantoa per honorarlo.

Da Crema, fo lettere di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 18. Come inimici stati su quel territorio haveano brusà 7 ville, zoè Montudine, Rivoltella, Toresella . . . ., et erano passati prima li spagnoli Adda al ponte fatto a Ceredo et erano a le mure de Lodi, et cussì hozi el duca de Brausvich era passato con li lanzinech *etiam* lui Adda, havendo lassà di qua al ponte 200 cavalli et 1000 lanzichinech, et è fama voglino andar a la impresa di Zenoa.

Da li Orzi, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 18, hore . . . . Come era lì et 97*
poneva in ordine li fanti. Et scrive le nove *ut supra*. Et il conte di Caiazo, qual per il signor Capitanio Zeneral è stà deputado andar capo de li 3000 fanti verso Zenoa, se atrovava a Pizegaton. Scrive come poi expedite Malatesta da . . . ., con 1000 fanti a Cremona, et 600 de quelli del conte di Soiano, *ita* che, con il colonello del Capitanio Zeneral et la compagnia di Agustino Cluson, che sono in Cremona, saranno 3000 fanti, et

(1) La carta 96* è bianca.

questi si manderà a Zenoa con il ditto conte di Caiazo, tuttavia governandosi come faranno li inimici etc.

Da Brexa, di rectori et proveditori zenerali Foscari et Contarini. In conformità queste nove. Nulla da conto.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di heri. Come le zente del Papa è disolte, *solum* 800 fanti, quali è intrati in Rimano. Scrive, la compagnia di Nicolò di Cataro, era lì a Ravena, per non esser pagata, è partita, et lui restà solo ha habuto licentia venir in questa terra.

Noto. Zonse qui hozi el signor Sigismondo Malatesta di Arimano con suo terzo fratello nominato . . . . , il secondo Malatesta è ai nostri stipendi in campo di Lombardia con . . . . fanti, et Ruberto è col duca di Ferrara favorito a una sorella nominata Zenevre, la madre fo fiola del magnifico missier Zuan Bentivoy nominata Violante è viva et col marito signor Pandolfo stassi a Ferrara, dove è andata la moglie del prefato signor Sigismondo, qual fo fiola del signor Zuan Francesco da la Mirandola. Questo vene con 50 persone a Lezo a la chà de Furlani, et li soi cavalli ha mandati a Ferrara; el qual signor voria stipendio da questa Signoria et doman andarà in Collegio.

98 Da poi disnar fo Pregadi per l'Avogaria, per expedir il Capitanio et Patroni di le galie di Alexandria, che hanno cargà poi muda. Et leto il Conseio, trovato il numero, sier Sebastian Venier qu. sier Moixè avocato parloe per sier Bertuzi Contarini *olim* Capitanio di ditte galìe, dicendo è stà sforza lo, nè poteva far altramente, digando le sue raxon, facendo lezer li testimonii. Da poi compìto, domino Alvise da Noal dotor avocato parlò in favor di Patroni, dimostrando essi Patroni esser ruinati per cargar poi muda, sì di la starìa, come di le spexe, et si non era cargà le specie hariano cargà formenti, di quali hariano vadagnà ducati 500 per uno. Et compìto fo rimesso a un altro Conseio, perchè sier Marco Antonio Contarini avogador parlerà.

È da saper. El Serenissimo fo in Pregadi; ma non vene alcun di Savii di Collegio, et si reduseno in Collegio.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 17. Come il Papa mandava il reverendissimo cardinal Farnese Legato in Roma, et starìa in castello con 300 fanti in loco del reverendissimo Campezo, qual era zonto lì, et lo manda Legato in Anglia. Scrive, de lì è gran carestia, *maxime* di vino, et si dice il Papa vol partir per Roma. Scrive colloqui hauti col Pontefice, qual disse, zerca la imposition posta al clero non si pol far per capitoli « Semo scomunicati, savè vi ho concesso decime. » L'Orator iustificò la Signoria è imprestati al Monte del subsidio con 5 per 100. Il Papa disse: « Semo informadi, 200 ducati non val 80 ». Et altre parole disse *etiam*: « Vui avè voluto far vescoadi per Pregadi, che 'l non potè far; nui dessemo quel di Treviso al reverendissimo Pisani, che è di vostri ».

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di . . . . . con avisi, inimici esser passati tutti di là di Adda et levati di l'impresa de Lodi, et marchiavano avanti, si dice per andar a Zenoa. 98*

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da i Orzi . . . .

In questo zorno, in mezo le do Colone, fo taià la testa a una solenne ladra nominata Faustina . . . . . di anni . . . . , per sententia di Zudexi di Proprio, qual è assà è in prexon, perchè si fece da graveda. Questa andava in le chiese a li perdoni, taiava borse, toleva perle dal collo et pendenti et altro da le done butandoli polvere nel viso, et andava stropia per non esser conosuta; si chè è stà grandissima ladra. Ha robà per assai danari, et tutto dava ad alcuni soi bertoni.

Del duca di Urbino capitanio zeneral nostro, di Brexa a li 23 Zugno 1528, a missier Baldo Antonio suo orator, manda una copia di lettere del signor Malatesta da Soiano, et la risposta che gli scrive. 99

Del conte di Soiano, da Bergamo a dì 22 Zugno al prefato signor Duca. Come hozi ha lecto la lettera sua a li rectori et deputati di questa magnifica città, et fatto grande instantia di haver con presteza maior numero di guastatori si potrà. Li rectori gli hanno fatto comandamento che subito debano proveder de guastatori; sichè lui non mancarà, ma acerta gli andarà gran numero di guastatori et opere, et saria impossibile di quel territorio et la città bastasse, et vorìa se ne mandasse del brexano et di le altre città di la Illustrissima Signoria, et cussì li rectori et io habbiamo scritto a la Signoria. El capitanio Cagnolo, come pratico del paese, discorerà con quella fatione che havemo parlato di fare contra el paese del ca-

stellano di Mus, però soa signoria deliberi quello voglia se fazi; ma in questa città non è se non i 500 fanti, et cavandone 1000 fora per far ditta fazione, per andar discosto da qui miglia 30 per intrar in quella Vallesassina (?) et assaltare Atrobio, dove stà el fratello del castellano et a Calolcio, quale già l' inimici hanno già cominciato a fortificare, voria 500 fanti più per far la ditta fazione secura et honorevole, et trovandose a combattere con loro, non mancarà etc. Circa Cassano, li nemici li tengono circa 50 fanti et à lo aviso hauto che il Leva sia andato con la sua banda verso Milano. In questa città non si manca di le opportune guardie, et havemo mandato alcune spie per intendere meglio i loro andamenti.

Et el ditto signor Duca di 23 li risponde, come, aziò la fazione si fazi più sicura, ordinarà al Proveditor Moro che vengi a Bergamo con quel numero
99* de fanti sarà al bisogno, et che de lì non si partino fino al ritorno suo, et aziò li inimici non si acorgieno di questo tratto. Però lui havendo aviso che 'l ditto Moro con le gente debbia venire la mattina, si partirà la sera inanti, et intendendo debbia arrivar la sera, anticiparà de partirsi la matina di quel zorno, sicome più apieno la intenderà dal capitanio Gian Cagnola con il quale ha parlato a longo sopra ciò, sforzandosi di ritornare con ogni presteza possibile a Bergamo vitoriosamente, come spera sarà mediante la prudentia et governo suo.

100 *Memoria di quanto missier Giovane Ragazo deve fare a gli Orci con el signor Proveditore, et a Cremona con lo illustrissimo signor duca de Milano, et prima.*

Quando sua signoria haverà mandato la compagnia, è stato ordinato in Crema che facci subito levar il ponte, et ponerlo in Sonzino con ordine tale, che stii a nostra requisitione di buttarlo quando ci parerà, et che 'l resto de le genti da piedi, lassando la magior parte a gli Orci, la facci allogiar da gli Orci abasso verso Pontevico a la riva d'Oglio. Gli sarà a le spalle, facendo far guardie, scolte et sentinelle al bisogno; per securezza de lor stessi et di le gente d'arme gli serano a le spalle, secondo gli dirà il predetto missier Giovan Ragazzo. Et quando la gente d' arme habbi bisogno de reformatione, la faci reformar, facendo che la sia guardata da l' Oglio, da la strata de Pontevico a Bressa, et da la testa de i fanti alogiata a questo proposito. Et che sua signoria stia advertita a questo gettar de ponte a Spin, che pare che desegnano fare li inimici, perchè in tal caso potremo spinger la testa de li nostri che è a li Orci tanto inanzi, quanto bisognerà a la riva d' Oglio, acciò possi esser in tempo a la difesa di Bergamo, sempre che 'l sia in bisogno, et per il contrario bisognando a Cremona, spingeremo la testa de li nostri, che sarà a Pontevico, verso Cremona, dimodochè in ogni caso venirano et quelli de gli Orci et quelli de Pontevico esser vanguardia ed retroguardia a l'uno et l' altro comodamente.

Item, che 'l preditto missier Giovanni vadi poi 100*
a Cremona, et sollicitate prima le provisioni già ordinate, che facci intendere al signor duca illustrissimo de Milano, che non volendo che li nostri fanti alogino in Cremona, Sua Excellentia, mandati prima quelli del signor conte di Caiaza a Pizighitone, al resto vogli far dare allogiamento dietro a Cremona in loco securo, et non dove sono al presente, perchè potriano recever periculo et danno, hessendo gli nemici dove sono, non senza nostra vergogna, overo che li retiri di qua da Oio, ma allogiati però vicini al poter esser pronti a Cremona, sicome ci sono deputati.

A dì 21, Domenega. Vene in Collegio il si- 101
gnor Sigismondo Malatesta, *olim* signor di Rimano *cum* suo fratello . . . . Lui era vestito di negro, et l' altro con una capa de scarlato. Et sentati apresso el Serenissimo, disseno esser stà inganati dal Papa, con il qual haveano patuito, dandoli 6000 ducati, di darli la investitura, de li qual ne havea mandati 3000, et hauti, con quelli l' arzivescovo Sipontino havia fatti fanti et venuto a tuorli Rimano. Et disse che lui signor mai haria capitulato, se non, non havia *solum* 8 stera di farina et . . . . fanti, et non potendo più, havìa capitolato. Et mostrò li capitoli, dicendo, è venuti de qui come boni servitori et si ofterisse le loro persone, hanno . . . . boni cavalli, et voriano conduta di questo Stado. Il Serenissimo li usò grate parole, dolendosi del suo infortunio, et che li Savii la conseiaria.

Veneno li oratori di Franza, il visconte de Torella et lo episcopo di Orangie, et disseno haver hauto lettere da Viterbo heri. Come hanno aviso de lì del signor Pomponio Triulzi da Lion, che monsignor di San Polo partì de lì a dì 10 per Italia, et erano zonti 4000 lanzinech a Ivrea, però bisogna li danari siano lì per pagarli. Il Serenissimo disse si expediria el Pagador et Proveditor subito. Poi disseno che desidera el visconte de Torella per esser venuto a posta qui, risposta, se

la Signoria vole dar Ravenna et Zervia al Papa, sì o no.

101* Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, zerca li debitori di le Raxon nuove, la copia sarà qui avanti posta, a beneficio di sier Marco Grimani, sier Gasparo da Molin, sier Marco da Molin procurator, et non fo cazà li parenti. Fu presa. La copia sarà qui avanti. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti, una parte zerca li debitori, da esser cavati, presa in Pregadi a dì 19 di questo. La copia *etiam* sarà quì avanti posta. Fu presa. Ave: . . . .

Da Constantinopoli, fo lettere, di sier Piero Zen vicebailo, di 12, 19 et 30 Mazo. Del zonzer lì li oratori de l'Archiduca, uno todesco, l'altro corvato, a dì 16, quali andono dal bassà Imbraim al tempo lui Bailo era lì, et lo fece andar in una camera; il todesco è brutto et sporco, il corvato . . . .; et li presentò due taze d'arzento dorade, val ducati 300. Et era con loro uno hongaro, qual el bassà lo cognose, et dimandò a li oratori se era quello. Li disseno sì, et haveano menato perchè se soa signoria volesse retenirli, li dicesse, questo è quello che era tuo nemico, et ferito et preso lo liberasti, quanto mazormente nui che semo oratori? Il che li disse ridendo esso Imbrain a lui sier Piero Zen. Or ditti oratori hanno hauto a dì 29 audientia dal Signor, et stati tre quarti di hora dentro: non sa quello voleno, vederà di saperlo et aviserà. Ha hauto el Signor de presente da loro 8 cope d'arzento dorade. *Item*, è zonto uno orator del re de Moscoviti, et che Imbrain ha hauto a mal questo Archiduca si dagi titolo di re di Hongaria. *Item*, l'Arduli, zoè il Vaivoda, non si sa dove el sia, et li soi oratori è partiti, *adeo* el sanzaco fo mandà per darli soccorso et torna a la Porta con dir non sa dove sia ditto Arduli. Scrive, se aspetta li a Constantinopoli el capitanio Moro vien de Alexandria con 10 galie, tra le qual le do nostre bastarde fu prese. *Item*, scrive, Imbrain haverli ditto, quanto al seriffo de Alexandria, che scriverà non andarà più in Alexandria.

Notula et instructione di tutte quelle cose che si ha dimandato per lo illustrissimo signor Sigismondo di Malatesta di Arimino al reverendissimo monsignore presidente di Romagna, in nome di la Santità di Nostro Signore. 102

Havendosi, per prefato illustre signor Sigismondo a restituir la città di Arimino, sua rocca, contado, forze et destretto, et consegnarli in mano al prefato reverendisaimo monsignore presidente in nome de Sua Santità, et primo:

In prima. Che prefato illustrissimo signor Sigismondo, sua signora consorte, signori Galeoto et Roberto suoi fratelli, con tutte le loro famiglie, con arme, excepto artegliaria, et cavalli et loro et tutti loro soldati *cum* tutte le lor robbe de qualunque sorte, possano partirse et prefate sue arme et cavali portare et menare, et tutte le prefate loro di qualunque sorte robe far condur et andarsene franchi, liberi et securi, senza impedimento nè contrario, dove a prefati signori parerà et piacerà. — *Placet.*

Ancora adimanda prefato signor Sigismondo, che tutte quelle persone le quale per qualunque modo, via et forma, tanto citadini, come contadini, tanto ecclesiastici come seculari, tanto terreri, come forestieri, per qualunque via o modo, con arme et senza arme, havessero servito et fussero stati complici et seguaci, tanto in l'aquistare questa città de Arimino, sua rocca et contado, o per qualunque modo havessero a prefato signor Sigismondo prestato aiuto, conseglio et favore, tanto a questo suo ultimo adveimento et reaquisto ora fa un anno, quanto ancora quelli, quali se trovano esser forausciti per la presa havea fatto prefato signor Sigismondo di questa città già 5 anni fa, overo che per conto de sua signoria illustrissima, per qualunque altra via o modo fussero stati esuli et banditi, che a tutti generalmente li sia fatto per prefato monsignore in nome di Nostro Signore generale et generalissima remissione, siano tutti liberamente asoluti et perdonati senza alcuno impedimento, nè offensione, tanto in la lor vita, come in le lor robe, le quale possano goder et a libito loro fruirle. Et se fra quelli ci fusse nissuno, el quale per rispetto de sue inimicitie particular, overo per le antedilte cause non li paresse stare et abitare in la città, contado, forze et destreto de Arimano, possa et vaglia, possano et vagliano a libito loro andare et stare di fuora dove a loro parerà, et dove starano possano

et vagliano goder et fruir le sua robe, et intrar senza alcuno impedimento nè offensione, tanto de criminale, et se fusse *lesae maiestatis*, quanto civile, *adeo* che d'ogni cosa commessa, fatta et perpetrata, per prefato signor Sigismondo et tutti
102* suoi sopraditti servitori, aderenti, complici et seguaci di qualunque sorte come di sopra perfino a questo giorno, tanto di spesa et riscosso, per qualunque via et modo, quanto del Stato, come de foraussiti hora de Arimino, non se ne habbi a dare, nè a prefato signor Sigismondo nè a suoi di qualunque sorte sopraditti servitori, complici, et seguaci contrario, lite, controversia alcuna, *ita et taliter*, che tutte le cose fatte per el passato siano morte senza memoria over recordatione alcuna, con liberatione de tutti quelli per qualunque modo de li agenti et servitori de sua signoria hora se trovano presoni et retenuti da prefato reverendissimo monsignore presidente, aziò de qui non habia da lato nessuno a nascer pensamento de nuove offensione; et che 'l prefato signor sia tenuto lassar Joan Maria Miltio, etc. — *Placet.*

Ancor dimanda prefato signor Sigismondo, che senza alcun impedimento, nè contrario di alcuna persona, qual pensasse o volesse per qualunque via, modo o quesito colore impedire o muovere rixe, che la illustrissima signora Violante madre del prefato signor Sigismondo, et lei et suoi heredi possa et voglia pacificamente goder le sue dote sopra le possessioni et beni de Bellaville (?) et sopra le terre et fiti de case et fosse de Casteliale, lochi et destreto de Arimano, et li fruti de prefati beni portarli et farseli condure dove et in quelli loci a prefata signora parerà de far, senza alcun impedimento, nè datii, nè tratti, nè altra spesa de qualunque sorte, et similmente che li potesse sopra ciò nascere. — *Placet.*

Ancora dimanda prefato signor Sigismondo, che alcune possessione, ditte de Fiomegino, qual furono già molti anni donate per lo ilustre signor Pandolfo suo genitore a lo Aldroandini, poste nel destretto di Arimino, de le quale più volte a prefati Aldroandini si è stato mosso lite et garbuio, hora li siano confirmate et pacificamente lassati godere et fruire senza alcuno impedimento, per via nè modo alcuno. — *Placet.*

Ancora domanda prefato illustre signor Sigismondo, che secondo più fiate per la Santità de Nostro Signore li fu dato promessa maritarli la signora Ginevra sua sorella, che hora li sia per Sua Santità provisto, et cautato de la sua dote. — *Placet.*

Et che le sopraditte intrate de li beni sopraditti 103
de Casteliale, non ascendeno la summa de 70 ducati l'anno, siano liberi de prefato signor Sigismondo senza impedimento alcuno, li quali beni furono sempre particularmente de li Malatesta. — *Placet.*

Et che, per observatione de tutte le sopraditte cose prefato monsignor Presidente debba impegnar et obbligar la fede sua al signor conte Bernardino de Antignolla, et esso Conte da mò accettare per procuratore del prefato signor Sigismondo a pigliar le intrate di le sopraditte possessioni, et fare et exeguire in ciò quanto fusse l'utile del prefato signor Sigismondo. — *Placet.*

Et che Nostro Signore, per sua clementia et benignità, debba haver raccomandato el prefato signor Sigismondo, con assegnarli per sustentatione sua quella provisione che parerà a Sua Santità. — *Placet.*

Ancora se adimanda per il prefato signor Sigismondo, che per il reverendissimo signor Presidente sian facte restituir le bolle di alcuni benefitii a Pandolfo de Rinaldi, over Simonetti, da uno domino Hironimo di la Salsa di Arimino, al qual don Hironimo dicti benefitii furono rinuntiati per uno fratello del prefato Pandolfo con patti et conditioni come costa fra loro, et come è notorio a tutto Arimino. Et che al prefato Pandolfo non sia dato molestia, nè impedimento nissuno, tanto de li frutti riscossi quanti da rescotersi di prefati benefitii. — *Placet quod de præterito non molestetur et de futuro videatur de iure.*

Ancora adimanda prefato signor Sigismondo al prefato reverendissimo monsignore Presidente, sia per sua signoria reverendissima confermata una patente, overo suplicatione già signata et concessa per lo illustrissimo signor Pandolfo suo padre di exemptione overo ancora de civilità al signor Jacomino Morroni da Passano contado di Arimino suo cancelliero, et a Antonio Morroni patre del prefato signor Jacomino, et per loro heredi, la qual non importa 5 ducati l'anno, over al più sei; ma che non li sia impedita dal prefato contado per modo nissuno. — *Placet.*

Ancora adimanda prefato signor Sigismondo, che tutti li pregioni retenuti ad instantia di prefato monsignor reverendissimo, sian relaxati loro con robe et cavalli senza alcun impedimento, *videlicet* missier Ascanio Branculo, missier Alexandro Ortigio, signor Galeoto Roberto, doi da Meldula, insieme con loro Pandolfo di la Maxima Maccaalvero, li quali senza alcuno impedimento, nè perdita di roba

nissuna possano venire al prefato signor Sigismondo, et ancora Gasparo di la Pontoglia, overo altri che fossero retenuti per ordine di sua signoria reverendissima, per causa del prefato signor Sigismondo. — *Placet.*

103* Ancora adimanda prefato signor Sigismondo, che se sarà nissuna persona, tanto del contado, quanto de la città che voglia seguitar prefato signor su la guerra, overo in altri lochi, che contra di loro nè loro robe non li possa mai esser dato, nè proceduto contra, per via, nè modo alcuno. — *Placet.*

Jo Joan Maria de Monte arzivescovo Sipontino, vescovo di Pavia et presidente di Romagna, prometto in nome di Nostro Signore quanto di sopra se contiene in caso che per il prefato signor me sia domatina consignata la città de Rimini et la rocca, et così obbligo la fede mia al predito signor conte Bernardino, in presentia de li strenui capetanei Tramontano, Bastiano da Pisa, Margute et Balordo.

Data in la chiesia di San Giuliano nel borgo di Rimino, a dì 15 de Giugno 1528.

GENTILES SAXOLUS
segretarius.

104 *1528. Die 21 Junii. In Maiori Consilio.*

Ser Andreas Fuscarenus,
Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Jacobus Boldù,
Caputde Quadraginta, loco Consiliari.

Ser Bernardinus Justinianus,
Ser Jacobus Boldù,
Capita de Quadraginta.

Attrovandosi debitori a l'ofitio di le Raxon nove per perdeda di datii, tra li altri i nobel homeni sier Marco Grimani et sier Gasparo da Molin procuratori, *videlicet* il Grimani de ducati zerca 2000, et il Molin de ducati 1000, et dovendo essere imbossolati iusta la forma di la parte sopra ciò presa, sono comparsi a la presentia di la Signoria nostra con instantia suplicando, che havendo a conto de ditto suo debito exbursati il Grimani ducati 600 et il Molin ducati 760 de contadi, li sia concesso per el restante del suo debito poter ubligar a la Signoria nostra tanto del suo credito de l'imprestedo feceno per la Procuratia, quello zoè del Grimani del datio di la masena et quello del Molin di le 2 et 3 per 100 che si scuode per zornata, che sino ad uno anno sarà tempo de scodere integramente. Onde parendo esser conveniente satisfar a la honesta petizion loro, havendo *maxime* la Signoria nostra toccato questi proximi preteriti zorni la ditta summa de contadi, havendo *etiam* respetto a la qualità del debito che è de perdeda de datii, cosa invero compassionevole;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia concesso a li preditti nobeli nostri, poter in termine di zorni 3 scriver et pagar a la Signoria nostra el ditto suo credito de l'imprestedo libero, per quanto è il loro restante debito, sichè in termine de uno anno la ditta Signoria nostra vengi ad haver il suo danaro, *quo facto* non siano imbossolati. Passati veramente li ditti 3 zorni et non havendo satisfato, come è ditto, siano irremissibilmente imbossolati, et in tutto la parte sopraditta contra de loro sia exeguita. Et *similiter* così se observi del nobil homo sier Marco da Molin procurator, el quale hessendo debitor de ducati zerca 1000 per ditto conto de perdeda de dacii, ha dato de contadi questi proximi giorni ducati 800, che'l possi scriver et pagar a la Signoria nostra per el restante debito tanto imprestedo libero del Maior Conseio, nel termine et modi sopraditti.

Et perchè l'è conveniente servar equalità, sia *etiam* preso, che tutti quelli i quali al presente se trovano debitori a l'oficio di le Rason nuove, de perdeda de dacii, et hanno officii sì nobeli, come populari, excettuando quelli che sono stà ballotati nel Conseio nostro di X, exbursando in termine de zorni 8 el terzo del suo debito in contadi, possino anchor loro scrivere et pagare a la Signoria nostra per el restante del ditto suo debito tanto imprestedo libero de questo Mazor Conseio, sichè *ut supra* la Signoria nostra habbia il danaro in termine de uno anno, et passati li ditti 8 zorni, se non haranno exbursati li contadi, nè fatta la obbligation sopraditta, sia exeguita la parte de la imbossolatione sopraditta contra de loro, al tutto, senza alcuna remission.

Praeterea, hessendo ancora altri, sì nobeli come populari, i quali non hanno officii et sono debitori per el ditto conto de perdeda de datii, a li quali non se dia mancar de la medema provisione 104*
per equità, però anche a li ditti sia concesso che,

exbursando per tutto el mese presente in contadi el terzo del suo debito, possino per il restante de quello scriver et pagar a la Signoria nostra tanto imprestedo del Mazor Conseio, talchè in uno anno se habbia el danaro come è preditto, exceptuando da questo li ballotati nel Conseio di X *ut supra*. Passato veramente questo presente mese, da quelli che non harano fatta la ditta satisfatione, se deba poi scodere in contadi al tutto.

Dechiarando, che li danari qual si haverano per vigor de questa parte in contadi, debano tutti esser de la Signoria nostra, et che li signori et altri de l' officio de le Raxon nove se habbiano ad pagar le soe utilità de li danari de li ditti imprestedi, sicome i se scoderano de tempo in tempo.

De parte	417
De non	206
Non sincere	70

Memorata fuit lex disponens de quinque sextis ballotarum pro gratiis huiusmodi faciendis, et declaratum fuit per Dominos Consiliarios, quod praesens pars publicata sit.

105 *Del campo da Napoli, del Pixani et Pexaro, di 15.* Come era zonto lì sier Almorò Dolfin pagador con li danari, de quali haveano dati scudi 20200 a monsignor de Lutrech per pagar li fanti. Solicita se mandi el resto; et su questo scriveno longo. Lui provedador Pixani ha di la febre, et è morto el suo secretario Domenego Vendramin. Scriveno, in Napoli inimici è molto stretti et non escono più fuora poi zonse l'armada lì, et patiscono grandemente. Non hanno più vin, beveno acqua, se non alcuni pochi, non hanno carne, *imo* de la monition de li castelli hanno et con difficultà poca tonina, la quale la partano per le zente, et quelli de li castelli non ge la voleno più dar.

Da Brexa, di rectori et proveditor Foscari, di 19, hore 4. Come el proveditor Contarini ha de mal assai, et scoperte petechie. Manda la copia de lettera hauta di Orzi del proveditor Moro, come inimici è dove erano. *Etiam*, mandano lettere haute da Cremona del duca de Milan; par siano zonti 4000 lanzinech a Ivrea overo in Aste, sichè saranno in Alexandria al presente. Scrive discorsi del signor Capitanio Zeneral et provision fatte, et ordeni dati, sicome farano li inimici, sapientissimi et optimi. *Item*, hanno mandato a Mantoa per li sali; el Marchese ditto volentiera li darà, et cussì le robe de subditi de la Riviera fuziteno a Castion et Castel Zufrè per salvarsi, castelli del signor Alvise di Gonzaga. Et havendo scritte lettere a madama Zenevre Rangon sua consorte, quella risponde le bone operation fatte per il signor suo 105*
consorte, el qual come haverà passato lanzinechi Adda, tornerà indrio, et volendo la Signoria, verà a nostro servitio etc.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 18. Come il signor Antonio da Leva già do giorni ha buttato uno ponte sopra Adda, et è passato con le zente di là; ma li alemani ancor loro marchiano a quella volta, et parte de loro sono già passati et acampati sotto Lodi a le Torete, mia uno distante di la terra. Li quali nemici nel passar hanno brusato 7 ville di questo territorio, come per le altre scrisse a quello confine.

Item, manda una lista de quello corre le cose da manzar lì a Crema; sichè è grandissima carestia.

Da sier Tomà Moro proveditor zeneral di Orzinuovi, a dì 19, hore 3. Come Zuan di Naldo hozi ha corso con li soi cavalli fino apresso el campo de nemici, et preso uno capitanio di cavalli lizieri del signor Alvise di Gonzaga con 15 cavalli; el qual capitanio dice, li lanzinech esser de qua di Adda, il signor Antonio da Leva di là de Adda; et che li lanzchenech non voleno passar, ma voleno danari. *Item*, dice che 'l duca di Brensvich et il capitanio Leva non se intendeno bene insieme, perchè ditto Duca se vol far duca de Milano et il Leva non vorìa, digando lui haverlo difeso con tante fatiche; pur li daria Pavia et alcuni altri loci. *Item*, dice che dicono voler partir li allogiamenti per Geradada per voler assediar Lodi. *Item*, dice hanno deliberato disfar il ponte sopra Adda et gittarlo più inverso Spin.

Da poi Conseio, el Serenissimo con li Consieri et Cai di XL et . . . . . se reduseno in Collegio con li Savii, et fo lecto le dicte lettere, et quelle da Constantinopoli poi con li Cai di X, drizate a li preditti Cai.

A dì 22. La mattina non fo lettere da conto. 106
Vene l' orator de Milan, iusta el solito.

Vene l' orator de Fiorenza, per cose particular.

Vene l' orator de Mantoa, per trata di formenti.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 20, hore . . . . . , vidi lettere particular,

venute heri sera, insieme con quelle da Crema et del proveditor Moro, notade de sopra, Scrive, hozi se parte el signor Galeazo Visconte per andar a la volta de mantoana, et lo accompagnerà fuora. Scrive, el suo collega ha pur di la febre, et manda la copia de la lettera del proveditor Moro dal campo, di 19, la qual dice cussì: Hozi è cavalcado domino Zuan di Naldo a la volta de inimici, et incontratosi in altri cavalli del signor Alvise Gonzaga, ne ha preso da zerca 15 in 20 con el capo loro, che è uno de Castel Zufrè, capo de 50 cavalli del signor Alvise preditto, qual referisse el non passar de lanzinech esser processo, prima per voler danari, poi dice che 'l par non se intendeno ben insieme el signor Antonio et il duca de Brensvich, rispetto che cadaun di loro vol esser duca de Milano: pur che par in questo *interim* hanno deliberato strenzer Lodi et da una banda et da l' altra, et voler desfar el ponte per buttarlo poi più apresso Lodi. De quanto più occorrerà, vostra magnificentia ne sarà advisata.

Dal campo, a dì 19 Junii 1528.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l' orator di Franza venuto.

Da Brexa, fo lettere di rectori et sier Marco Foscari proveditor, di 21, hore . . . . Come sier Carlo Contarini proveditor zeneral stava malissimo et in pericolo grandissimo de la vita sua; ha petechie. Sier Domenego Pizamano podestà sta meglio de la sua febre: inimici al solito *Item,* scriveno un discorso fatto per il Capitanio zeneral, et mandato.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Colloqui hauti col signor duca de Milan, qual voria la Signoria rendesse Ravena et Zervia al Papa acciò l' intrasse con la liga a cazar spagnoli de Italia; non che 'l non volesse che la Signoria le avesse lei avanti che il Papa, ma dice per ben de Italia. Scrive, el conte de Caiazo partito da Pizigaton è venuto quì, parlato al Duca et ditto se 'l vol intrarà in Lodi, et è partito per Pizigaton per poter exeguir di andar a Zenoa, andando inimici a quella volta.

106* Fo lecto una *lettera del Capitanio Zeneral, da Brexa, di 20, a missier Baldo Antonio.* La copia sarà qui avanti posta.

Fo portà una *lettera di Zenoa, del signor Teodoro Triulzi, di 26, a missier Evanzelista Citadino suo secretario qui.* Scrive il pericolo è quella città se non vien soccorsa per il Capitanio Zeneral, et che di Franza non sarà a tempo, et che Andrea Doria non vol più esser col Re; sichè se li provedi presto di soccorso. Nè scrive di galie de Franza zonte a Saona, nè di altro.

Da poi, el Serenissimo se levò, et fè la relatione del visconte di Torella orator di Franza apresso el Papa, venuto in questa terra questi zorni, zerca dar Ravena et Zervia al Papa, quali haute, intraria in la nostra lega, dicendo el poter del Papa a beneficio de la impresa.

Fu posto, per li Consieri uno possesso in brexana di la parochial chiesia de San Gregorio de Barco a domino Zuan Maria de Bassanis, brexan, habuta per renontia, apar le bolle 25 Zugno 1526, et sia scritto a li rectori non li dagi el possesso fin non sarà pagà la Signoria di la parte li toca del subsidio. 106, 1, 15.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Lunardo Emo, et Savii a terra ferma, una risposta da esser fatta damatina per il Serenissimo a li oratori francesi zerca Ravena et Zervia, dicendoli le raxon nostre, et la spexa havemo fatta et femo, et tenimo certo el Papa se riconoscerà di questa richiesta; et che havemo scritto al re Christianissimo, che Soa Maestà troverà bon modo.

Et a l' incontro, sier Lunardo Emo savio del Conseio, non vol si dichi di haver scritto in Franza, perchè par la cosa sia messa al Re.

Et andò in renga et parlò per la sua opinion, et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier Savio del Conseio è in settimana, qual venuto zoso, parse a sier Gabriel Moro el cavalier andar in renga et parlar in favor del Collegio, dicendo altre raxon che si dovea prender la parte di Savii. Andò le opinion: 50 di l' Emo, 104 di Savii. Et questa fu presa.

Da Brexa di sier Zuan Ferro capitanio, di 20, hore 24. Come hozi si partì il signor Galeazo Visconte, va a Lonà, poi a Mantoa, *demum* a Venetia per exortar la Signoria per nome del re Christianissimo, andando li lanzinech verso il reame, si mandi il nostro exercito drio. L' hanno acompagnato fuori. *Item,* sier Carlo Contarini stava malissimo.

Del ditto, di 21. Come hanno di Crema, inimici lanzinech havia hauto qualche danaro, et passano di là. Et per lettere del duca de Milan al suo orator lì a Brexa, come ha aviso il Leva partiva per Milan, et dovea mandar zente verso il novarese. Dubita di francesi, perchè heri sera se intese 14 galie erano zonte a Saona di Franza, et si aspectava

4000 vasconi et alcune bandiere di lanzinech, che saranno il soccorso di Alexandria; sichè iudica, la venuta di questi alemani si tien non farano frutto alcuno.

107 *Copia di una lettera del Capitanio Zeneral, scritta a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator, di 20 Zugno 1528.*

Nobilis, dilectissime noster.

Il capitanio Zuan di Naldo *cum* una parte de i suoi cavalli et un' altra de li nostri, havendo fatto un' imboscata in uno loco chiamato il Torno, distante da Lodi zerca un miglio, havendo discoperto la compagnia del signor Alvise da Gonzaga, li traversorno la strada verso Pandino, di sorte che uscito fuori una compagnia de nemici, che era tutta de archibusieri a cavallo, venero a le mani insieme, in modo che li cavalli nostri et quelli del prefato capitano n' hanno feriti et amazati gran numero di loro et preso zerca 22 a cavallo, tra li quali un nostro cavallo liziero ha fatto pregione il capitanio di essi archibusieri, il quale è stato conduto qui in Bressa, et è in man nostra; il che certamente è stato bellissima factione per havere li inimici su li ochi. Et per questo ne è parso darvene aviso de ciò, ancor voi ne siate partecipe. State sano.

Di Brexa a li 20 di Zugno 1528. — Scritto a banda destra.

IL DUCA DI URBINO.

Item, il Duca li manda copia di lettere da esser monstrate in Collegio. Et primo una lettera del proveditor Moro di 20, da li Orzi novi, a hore 13, che le fantarie del conte di Caiazo et signor Malatesta di Rimino, che fono mandate a Cremona, sono rimaste di fora de la città, per non esser stà volute acetare dentro. Et quella del signor Malatesta è a Casal Buttan, et quella del Conte ad una badia non molto lontana da nemici. Et per potersi in molti lochi guadar Oglio, potria seguir qualche disordine. Et cussì queste nostre fantarie di qui hessendo sparpagnate in diversi lochi, non hessendo inimici passati Adda nè fanno il ponte, perchè li lanzinech voleno prima danari, poi per la discordia tra il signor Antonio da Leva et il duca di Bransvich, però desidera saper come si habbi a governar. Et per haver inteso da questo capo del signor Alvise di Gonzaga menato pregione, par voglino butar uno altro ponte a Spir, di sopra di l'altro più di 5 mia, che saria più vicino a Bergamo, et volendo andarvi, sariano più presto di noi, però Soa Excellentia ordeni quello si ha a far.

Item, una lettera che lui Duca pur di 20 scrive prima di questa al ditto proveditor Moro, dolendosi il ponte a li Orzi è stà gitato più presto di quello nel consulto fu deliberato di far; pertanto non lo removi, ma li provedi di una bona guardia, et mandi in Crema una di le compagnie di fanti per magior sicurezza di quella terra.

Item, una lettera scrive di 20 il ditto Duca al podestà di Crema, per la qual, vedendo il temporizar de inimici, ha ordinà li sia mandà un' altra compagnia di fanti de lì, et non si mancarà di tutte le provisione, etc. 107*

Item, scrito a Cremona a l'orator Venier, di 20. Scrive haver scritto al conte di Soiano et capitanio Baldassare Azale, che volendo il signor Duca deputarli lo alozamento fuor di Cremona per rispetto di la peste a beneficio loro, non manchino di starvi et far lo alozamento piutosto dentro che dinanti per rispetto de nemici, et se li fazi bona provision di vituarie et limitarli il prezzo, talmente che li soldati il possi comportare.

Item, scrive al conte di Soiano, debbi exequir il voler del prefato duca de Milano, et alozando più presto dentro di Cremona che di fora, per loro securtà.

Item, scrive un'altra lettera a lui messer Baldo Antonio, di 20, di la extrema contenteza hauta conoscendo l' operar suo et fede siano di satisfatione a questi nostri Signori universalmente et quella Serenissima Repubblica, sicome per sue di 16 ha inteso, dicendo non mancarà in tutto quello cognoscerà ceder ad utile et servitio di loro Signorie Illustrissime, sicome havemo fatto sempre, non sparagnando a Stato, nè altra cosa del mondo per ben servirle. Et manda la copia del suo parere di quanto si habbi a fare, la qual sarà qui avanti scritta. Il magnifico messer Galeazo Visconti viene a Venetia, dove starà per alcuni pochi zorni. Vien come oratore del re Christianissimo.

108 *A dì 20 de Zugno 1528.*

Memoria di quanto è parere dell' illustrissimo signor duca de Urbino che se habia a fare del soccorso francese et del resto a beneficio et secureza de la presente impresa, et prima :

Che messer Hanibale Picinardo se ne debbia andar più quetamente et con più sollicitudine che'l pò in Alexandria, tenendo la via di là da Po, et che li debia armare 3, o, 4 bone barche de archibusieri de le più expedite che'l trova, et a seconda venirsene giù per Po di notte, tolendo et affondando tutto quel che non potesse condure tanto de barche come de molini, et al medesimo tempo il conte di Caiazo, lassando ben sicuro Pizigatone, con 3, o 4 altre barche più comode aziò armate, debbia andarsene a seconda de Adda a far spalle nel venir ad esso messer Hannibal, et unendosi seco rastellare abasso quanto trova et de barche et de molini sino a Cremona. Il che facendo se persuade che sia molto al proposito, *ultra* lo accomodar i nostri di queste medesime barche che se guadagneranno, et se darà qualche difficultà a li inimici, tanto zerca il passar Po, quanto al levarli la comodità de la vittuaria de Piasenza, levandosi molini da macinare, havendosi grandissima difficultà de macinare altrove.

Che se debbia far intendere all' illustrissimo signor Teodoro et all' illustrissimo monsignor di San Polo, s'el sarà propinquo, che hessendo arrivato questo novo soccorso de fanti francesi a Savona, o Genoa, come se intende, et havendo il nostro in pronto, che passando inimici Po, non li mancarà che la testa de lanzinech arrivando de mano in mano se spingesse in Alexandria, non movendosi de lì, nè per Zenoa, nè per più in qua fino a novi ordeni che dependeranno dal movimento de nemici, et questo perchè, firmandosi lì questa testa venirà molto bene assicurare quel loco de tanta importantia quanto è, et sarà sulla strada de la unione nostra. Et caso che li nemici andassero a quella volta, a creder si ha che, essendo quella terra di quella fortezza che è et fornita de così grossa et bona zente di guerra, non solo si deve credere che la li debba hessere difficile, ma quasi impossibile
108* a posserla sforzare, maximamente che, hessendo in sul raccolto, ci dovemo persuadere quelli che vi sono dentro sin qui non habbino perso, nè siano per perdere oncia di tempo per remettere quella più vittuaria che sia possibile. Et passando li inimici Alexandria per la difficultà troveranno in essa, et volendo andare a le cose di Zenoa, a creder si ha che non habbino a ritrovare manco dificultà in quella ancora, trovando in quella terra, oltra li primi fanti che havea il signor Teodoro, francesi novamente venuti et le zente nostre et del signor duca de Milano, che ascenderano almeno a la summa di 7 in 8000 fanti in tutto. Et restando li lanzichenech in Alexandria, saranno in su la strada de la unione con noi altri, per aiutarla anco di fora in quel che si potrà. Et per la durezza de le cose di Zenoa, se li inimici se inducessero per questa necessità voltare in Toscana, con quella prontezza che rizerca questo caso, per la via più comoda o per terra o per mare inviarli quella zente, et di questa che più parerà al signor Teodoro, lassandosi tanto pressidio, quanto parerà a sua signoria per guardarsi da machinatione. La qual cosa non sarà di poco favore a Fiorenza, hessendo che loro non pensano a questo sì grosso et facil soccorso per la lontananza nostra, che azonto questo a le forze che de ragione devono haver preparate per lor medesimi, possa facilmente assicurare quella città, considerando che l' hesser inanti non si possi fare senza lassare in pericolo le cose di qua, et che l' andarvi de rietro non fusse in tempo. Et molto ben pò hessere, che vedendo li inimici cusì ben provisto et cusì gran difficultà in ogni loco dove volessero voltare, che la necessità li astrengesse firmarsi a Lodi, pensando con il firmarsi lì poterlo havere, et in quel medesimo tempo far spalle al fornir de vittuaria Pavia, Milano et li altri luochi che tengono. Il qual Lodi pensa che'l debano havere molto difficile, hessendo in sè assai forte et per l' arte de la reparatione et per li allagamenti de le acque, et havendolo il signor duca de Milano fornito de homeni, secondo li è stato racordato ogni dì et ogni hora, et come Sua Signoria dice haver fatto, lassando quella cura a lui solo per fornirlo con le forze sue, pigliando il prefato signor duca de Urbino tutto il resto, non mancando ancora di foravia di quello aiuto sarà possibile. Et se'l perder costoro 109
tempo lì et con conservare quel passo di Adda, riservandolo in man nostra per la via di Lodi, in man nostra sarà raccogliere tutte le forze et francese, et tutte le altre universalmente deputate a queste imprese di qua con lassarne pochissime in nessun altro loco, non possendo nemici ingannarci con distaccarsi da noi, quando haveremo le forze

unite vicino a loro, il che non si può fare prima di havere la testa di ultramontani et per la via di Cremona unirla con noi et insieme passar Adda. Con la comodità di questo passo per il mezo de Lodi, et *cum* la testa de lanzchenech ferma et nostra artellaria, et la opra del guastatore, et spalla de la nostra vittuaria et nostre terre, se haverà comodità talmente a possersi accostare a loro con sicurezza, che con l'avantagio de la cavallaria, *cum* le spalle de li archibusieri italiani et del resto apresso, li travaliarà talmente et la sua vittuaria et lo resto ancora, che non havendo loro modo, per quanto si vede, al dinaro, nè più comodità di cavarne nè di Milano nè di Pavia per hesser destrutte come sono, et potendo ancora zerca il resto, per queste cagione non saria maraviglia che da lor medesimi se mettessero in tal termini che ci dessero poca fatica, overamente che quando pur bisognasse usarla, che la se usaria con tanto avantaggio et *cum* tanta ragione, che se ne poteria sperare il medesimo. Questo che si è ditto, se dice per quel che si vede al presente, nondimeno Sua Excellentia dandone intendere sempre il parere de li soprascritti signori cusì liberamente come ancor lei el dice, et per non parer Sua Excellentia presuntuosa in voler prosumere di antiveder la guerra più di quello che si sole, si remette a dire di mano in mano novi pareri secondo le nove occasioni che sogliono accascare a la guerra, sforzandosi però di star sempre più pronto che si pò al tutto.

DUX URBINI.

10') *Del duca di Urbin capitanio zeneral nostro fo lettere, date a Brexa a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator, di 21 Zugno 1528.* Come havia scritto lettere, et manda la copia, al proveditor Moro, che'l debbi mandar per custodia di Crema più zente da piedi et da cavallo aziò fazino spalle a li contadini per rispetto de recolti, però sii contento subito mandarli Zuan di Naldo con la sua compagnia, con ordine che'l non allozi di fuora aziò non recevesse qualche danno da nimici.

Ancora scrisse al podestà di Crema, che ha haute le sue lettere, et visto li avisi, ha scritto al proveditor Moro li mandi la compagnia del capitanio Zuan di Naldo, la qual arrivata farà alozar in la terra.

(1) La carta 109* è bianca.

Item, scrisse al signor Malatesta da Soiano a Bergamo che l'atendi a la reparation di quella città, considerando la sua importantia, et usar exactissima sollicitudine per dar fine a li repari principiati, et lo lauda de le admonitione per lei fatte a quei fanti sono de lì a deportarsi bene con li homeni del loco, a li quali et a li capi replicarà haver commissione da Soa Excellentia de intendere, quali siano quelli che sinistramente se deportano, et li dagi aviso, perchè sapendolo non solo castigarà i fanti privati, ma li capi proprii. Et li piace quello li scrive zerca la fazione che ella ha in pronto di poterla exeguire con sicureza, hessendo sempre bene dannificare il nemico o poco o assai, secondo che l'occasione offerisse.

Item, ha scritto a li rectori di Bergamo zerca fortificar quella cità, per le ragione ben note, però ordinò al signor Malatesta da Soiano nel suo partir non mancasse per redur li repari a la designata perfetione, maximamente perchè intende hesser redute a bonissimo termine. Pertanto voglino non mancar ad ogni richiesta di esso signor Malatesta, darli tutte le provision che da lui saranno rizercate, et cusì servirano la Signoria et farano bene a loro, et a Sua Excellentia piacer grandissimo.

Di Crema vene lettere di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 20. Scrive hesser venuto uno ragazo fuora di Lodi per parte del signor Sforzin Sforza, al qual è stà tolte le lettere et spoiato. Dice inimici herano levati et andavano verso Milan. *Item,* scrive la cosa di la incursion fatta su quel territorio di Crema, come dirò qui sotto il tutto, et come il duca di Brexvich ha fatto passar il signor Alvise di Gonzaga con li soi cavalli Adda; sichè è di là. 111')

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi novi, a dì 20, hore 20. Come inimici sono corsi hozi sul cremasco, et haveano fatto gran preda, *unde* li contadini corseno a la terra, et dato aviso di questo fo dato all'arme, et quelli soldati ussirono fuora con la cavallaria del conte Alberto Scotto et Zuan Battista da Castro insieme con li contadini, et dato lo incalzo a li inimici fino a li soi repari, morti assai di loro, recuperono la preda et salvi in Crema sono ritornati.

Fu posto per li Savii a terra ferma una parte, che hessendo venuto in Collegio Lorenzo Cardello patron di nave a dolersi che con una nave carga di formenti venivano in questa terra, et fatto

(1) La carta 110* è bianca.

conserva con la nave sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*, quella poi prese et l' ha conduta de qui et venduto li formenti. La qual cosa fu comessa per la Signoria a loro Savii di terra ferma, et ordeni, et hessendo per partirse dito sier Zuan Contarini et andar Proveditor in armada et hauto li danari, sia preso che'l ditto in termine di zorni 4 habbi dato una fideiussion di star a raxon a li Proveditori sora l'armar, overo asegurarli di tanti beni mobeli da hesser conossuta per li do terzi del Collegio nostro, nè si parti senza deliberation di questo Conseio.

Et sier Piero Maria Michiel savio ai ordeni vol la parte, con questo dagi fideiussion solamente di star a raxon a li diti Proveditori sora l' armar.

Et fo gran parole usate per sier Marco Antonio Contarini *da la pallà*, avogador, qual non voleva si mettesse questa parte, dicendo fo comesso per la Signoria a li Savii *ad referendum* et non far le execution avanti la sententia; et sier Filippo Capello savio a terraferma a l'incontro che'l vol metter, et fo usà tra loro gran parole et di mala natura, vergognose da un Senato. Il Serenissimo lezeva lettere et nulla diceva; a la fin sier Michiel
111* Trivixan avogador, suo collega, disse: « Vi ho per intromesso; non podè impazar in favorir uno da cà Contarini, et disse al secretario lezese la parte, la qual lecta.

El ditto sier Filippo Capello andò in renga et parlò, et poi li rispose con gran collera ditto sier Marco Antonio Contarini, iactandosi molto di quello havia facto in l'Avogaria, et li XL Criminali, che erano lì, sa come el se porta; nè havia suspeso cosa ai tre Savii, dicendo non dise il vero; *tamen* suspese sora i dacii, et altre parole mordente contra i Savii di terraferma, dicendo: « è zoveni a metter queste parte » etc.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio andò in renga, et disse che'l Proveditor di l'armada è expedito, bisogna el vada via. Et nota. In la parte di Savii di terra ferma è questa clausula, che'l non se parta senza deliberazion del Conseio di Pregadi, però è mal è sta pagà le zurme, oficiali, et lui Proveditor et perder i danari; questo di chi è la nave è un corsaro etc., però meteria indusiar a doman, etc. Et cussì messe. Andò le parte, una dì non sincere, una di no, 6 del Michiel savio ai ordeni, 72 di l' Emo di l' indusia, 87 di Savii a terra ferma, et questa fu presa. Volse parlar sier Francesco Morexini proveditor sora i datii, et non fu lassato.

Et nota. Il ditto sier Zuan Contarini expedito è di l' armamento; la sua galìa è ai Forni; li danari da darli da portar è in ordine, ma lui sta in caxa per debiti particulari, *maxime* di Dolfini da Santa Marina per la represagia hanno.

In questa sera partì sier Francesco Contarini, va a Brexa per andar da monsignor di San Polo. La terra di peste sta mal; 4 in lochi novi.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Savii ai ordeni, che la nave Tiepola è a squero vol esser comodà di alcune cose, però la sia di l' Arsenal nostro, dando pegno di pagar il mendo, *ut in parte*. Ave 123, 2, 8.

A dì 23 Zugno. Vene in Collegio sier Vettor 112
Barbarigo venuto capitanio di Zara, vestito di veluto cremexin, in loco del qual andoe sier Marco Antonio Contarini qu. sier Gasparo per danari: et volendo referir, l' ora era tarda et dovea venir questi oratori di Franza, et però fo rimesso aldirlo damatina.

Veneno in Collegio li do oratori di Franza, ai qual per il Serenissimo, poi ditoli alcune parole, li fo fatta lezer a Zuan Jacomo Caroldo secretario la risposta del Senato; la qual lecta . . . .

Vene il signor Cesaro Fregoso, qual è ancora qui, dicendo volersi partir, et . . . .

Di Franza vene lettere del Justinian orator, di 12 Zugno, da Paris, et di sier Andrea Navaier orator, di primo, da Baiona, et di Andrea Rosso secretario.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, 112
di 21, hore 24. Come il suo collega Podestà hera miorato assai. De inimici, li lanzinech per li avisi se hanno da molte bande non sono ancora tutti passadi Adda, et questo se dice esser per non esserli dato danari. Si ha *etiam* del zonzer di 500 francesi verso Tortona, et per uno venuto di Piasenza, mandato dal proveditor Moro di Orzi di qui al signor Capitanio Zeneral si ha, inimici che erano a la bande di là di Tortona et quelli loci, si sono retirati a Pavia et a uno altro loco, et hanno sachizato quelli loci i quali hanno abbandonati, per il che si pò tenir per certo che questi alemani venuti non siano per far cosa che sia di alcuna importantia, tanto più quando non se intendono bene con Antonio da Leva.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di Orzinovi, di 21, hore 16. Da uno explorator si ha, inimici bateano Lodi, zoè spagnoli, et alemani sono tutti di qua dal ponte, nè voleno passar se non hanno danari.

Da Bergamo, dì sier Justo Guoro capitanio, di 20. Come era zonto de lì per governator di questa terra il signor Malatesta da Soiano zentilissima persona, con il qual si spiera far qualche bon effecto a conservation di questo paese. Partite el signor Mercurio arsirato, et cusì sempre è stato in questa expeditione arsirato. Inimici al loco solito. Dapoi partido da questa città, si tien torano la impresa di Lodi; ma pur tardano, nè de qui potemo intender altro, che ancor li nostri exploratori non sono ritornati.

In questa matina, in Rialto et San Marco, di ordine di Proveditori sora la sanità, con licentia del Collegio fo bandito la città di Padoa che niun possi venir in questa terra, nè barche, atento la peste è lì grande, ma *solum* possi venir barche con formenti del padoan.

Et nota. Sier Cristofal da Canal capitanio, fa doman l' intrada.

In questa sera, *licet* fosse viziiia di San Zuane, non fu fatto li fuogi che per la terra si soleva far.

113 *Copia di una lettera scritta per Zuan Negro secretario del Navaier orator in Spagna, scritta a suo padre Antonio Negro, data in Baiona a dì primo Zugno 1528.*

Honoratissimo et observandissimo messer padre.

Così come uno navicante quando si attrova in qualche fortuna et adversità di mare sopra ogni altra cosa desiderà il porto, et uno infermo constituito in grave malatia desidera la pristina sanità, così noi, dapoi una sì dura et travagliata pregione, molto habbiamo desiderata la libertà. La qual havendone il Nostro Signor per sua infinita clementia concesso, habbiamo da dare a Sua Maestà infinite grazie. Et hessendo molti, non dico zorni ma mesi ch'io non vi ho scritto per non haver possuto, parmi debito mio narrarvi molte cose successe in questo tempo. Saperete adunque, come, hessendosi stati molti mesi sopra la materia de la pace zenerale tra Cesare et il resto de principi christiani, zioè quelli de la lega, et non si havendo possuto concluder cosa alcuna, parse a tutti li signor ambassatori de tuor licentia da Sua Maestà per ritornarsene a caxa, havendo così in commissione da li sui signori, et a li 21 di Zenaro preterito furono tutti insieme ad Cesare, et con le meglior parole che seppero, cadauno prese licentia da Sua Maestà per partirsene. Cesare non li rispose se non parole zenerale et li disse che saria con il suo Consiglio et poi li daria la risposta. Il medesimo zorno fece ridure il Consiglio, et la sera quando volevemo andare a cena, mandò a dire a cadauno de li prefati signori ambassatori per domino Lopes Urtado gentilomo di la camera di Sua Maestà, che dapoi che li haveano dimandato licentia, che voleva si partisseno la matina seguente da la corte et andasseno ne la fortezza di Pozza fino tanto che venisseno li sui ambassatori che erano in Franza, in Ingilterra et a Venetia. Et così fu necessario il zorno seguente, che fu a li 22, che se partissemo senza hessere in ordine di alcuna cosa, lassando tutte le robe in Burgos et andando al megtio che si poteva. Si partirno come dico in quel zorno acompagnati come malfattori da 50 cavalii et 100 pedoni de la guardia di Sua Maestà, acciò alcuno non fugisse, et tutti de la città salirono fuori de le fenestre et de le porte ad vederne, et così come il vulgo non sapeva la causa de la nostra partita, vedendone con 113*
tanta guarda, cadauno diceva a suo modo. Chi diceva il tal ambasador sarà degolato, chi il tal impicato, chi il tal posto in fondi di una torre; de manera che ogniuno diceva quello li pareva. Uscimo quel zorno di Burgos, accompagnati, come dico, dalla predita guarda con il suo capitan, et dal ditto domino Lopes Urtado. Fessemo tre leghe quella notte et poi a li 23 ne condussero in Pozza, che è una fortezza assai bona, ma molto aspera tra monti nudi di ogni bene, dove, non per nostri demeriti, ma per ben servire siamo stati 4 mesi in tanta streteza, che 4 mesi ne hanno parso 4 anni. Quivi *continue* giorno et notte a la porta de la fortezza et a le porte de le case ne facevano la guarda, de tal manera che non si poteva pur mandar fuora un servitore ad coglier un poco de insalata. Li ambassatori che vennero allora, acciò sapiate il tutto, forno dui di Franza con il secretario Baiardo, quel di Venetia et quel di Fiorenza con uno secretario del duca de Milano. Restorno per allora in Burgos dui de Ingalterra et quel di Milano, li quali dapoi non molti giorni forno mandati ancor loro ad far penitentia con noi. Non bastava questo, che stati alcuni giorni in ditta forteza, ne levorno tutti li servitori che erano de paesi et lochi de l'Imperatore; il che fu ad alcuni, che quasi tutti li suoi erano tali, di grandissimo disconcio et travaglio, essendo in loco dove non se ne poteva haver alcun altro. Di questa cosa noi non ne sentimo molto disconcio, perchè non ci havevemo se non dui stafieri, uno de la stalla et uno pagio che fusseno subditi di Sua Maestà. Il si-

gnor Auditor di la camera, uno de li ambassatori di Ingilterra, quel di Milano et quel di Fiorenza patirono molto di tal cosa, perchè quasi tutti li sui erano de li devedati ad star con noi. La vita che noi habbiamo fatta in questo tempo di captività, la lasso a considerare ad voi; ben vi dico questo, che mai io son stato così malinconico et quasi come disperato quanto in questo tempo, essendo privo di poter haver adviso alcuno, nè poter scriver. Et ogni zorno essendone fatto intender mille male nove de le cose de l'Italia che non erano vere; le qual ancor che pensassemo che fusseno false, ne cavavano il core. Stavamo quasi tutto il zorno assieme ad burlare et ragionare di mille cose per passar il tempo, et non
114 si disperar in tutto. Alcuni passavano il tempo in più piaceri che non facevano li altri, li quali per adesso non voglio scrivervi, riservandomi presto dirveli a bocca, con molte altre cose che harete piacere ad intendere. Hor sia ringratiato Dio che si atrovamo in libertà et in loco che si pò scriver et haver molti advisi et intender i successi del mondo con certeza, et non sempre con busie. Noi partimo di Pozza a li 19 del passato, et siamo venuti a poche zornate fin qui, sempre per monti asperi et malissimo camino, accompagnati di continuo da la anteditta guarda. De tutti ditti ambassatori che erano in Pozza, non vi è restato alcuno se non quelli de Ingalterra, li quali per comandamento di Cesare forno fatti tornare a la corte, et a tutti li altri fu data licentia a li 30 del passato, che fu il giorno che arrivamo qui in Baiona. Passammo a Fonterabia il fiume che divide la Spagna da la Franza, dove per quel governator fo fatte molte cerimonie circa il passare de li ambassatori francesi et di quel di Cesare che stava dall'altra parte del fiume, de manera che per deffinir la cosa fu forzo che in un medesimo tempo, con un signale che fu fatto, passasseno da un canto il presidente di Burdeos ambassator del re Christianissimo insieme con il secretario Baiardo, et da l'altro l'ambassatore de l'Imperatore, et che il signor episcopo di Terbe restasse con li signori ambassatori di Venetia et Milano sopra la fede del prefato governator di Fonterabia, fino tanto che queste due barche predilte passasseno. Il che fu fatto; et dapoi passò ditto signor episcopo et non volse esso governatore che in quella barca passasseno li ambassatori di Venetia et di Milano, ma che ben io et un secretario del duca de Milano che era ancor lui lì, passassemo. Et così fu fatto. Et subito da poi fece passare loro. Gionti da l'altra parte del fiume, trovammo uno fratello di monsignor di Terbe, il quale era venuto lì con molti signori et cavalieri francesi per ricever et incontrar suo fratello et tutti li altri ambassatori con circa mille fanti posti in imboscate in diverse parte, aziò che se ne fusse stà fatto oltragio alcuno, havesseno possuto remediarvi. In queste cerimonie et passar del fiume,
fu consumato gran tempo, de manera che inanzi 114*
che fussemo a San Joan de Lusa, che è do leghe in quel di Franza, havendo anco fatto la mattina per tempo leghe 4 da Ernani fin a Fonterabia, era una ora da poi mezzogiorno. Quivi tutti mezi aflitti, sì per il gran et mal camino, come per il gran contrasto et cerimonie usate da spagnoli nel passare, disnamo molto lentamente, perchè il signor episcopo di Aere fratello di esso monsignor di Terbe haveva fatto preparare uno solenne banchetto. Disnato che havessemo, subito se partimo per Baiona, ne l'intrar de la qual città ne fu fatto grandissimo honor et tirato tante artegliarie, che uno non vedeva l'altro per il fumo. In queste leghe 5 dapoi passato il fiume, sempre fossemo accompagnati da molti gentilhoa cavallo e da li preditti mille fanti del paese. Qui siamo allogiati nelle miglior case de la terra, et molto cortegiati et ben veduti, *adeo* che, essendo venuti in un giorno in tanto bene dapoi usciti di tanto male, ne pare molto da novo, essendo, *maxime* dappoi che siamo stati in Spagna, sempre soliti ad avere patito. Hor sia laudato Dio che siamo scapati di mano di giudei et venuti in terra di promissione. Io penso che qui dimoreremo ancora dui o tre giorni per mettersi in ordine di molte cose necessarie et per reposar alquanto, poi, piacendo a Die, toremo el camino per la corte. La presente expedimo al clarissimo Iustiniano per corriero a posta, et li scrivemo che subito le mandi anco a posta a Venetia; per il che penso saranno molto preste, et che a l'arivar nostro a la corte haveremo la risposta. Però, messer padre carissimo pregovi et dimandovi di gratia siate contento scrivermi molto copiosa et diffusamente de le cose passate et anco de le presente, perchè io bramo et desidero sopra ogni altra cosa haver.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta 115
in materia di far provision di biave, perchè le montano il grosso lire 9, soldi 10.

Fu preso, che tutti quelli nobeli, citadini et habitanti in questa città che hanno le possession a Ravena et Zervia, debano condur le loro biave in questa terra, et lo possino far.

Fu preso, di mandar quando parerà al Collegio uno Proveditor a le biave in trivixana, pa-

doana, visentina et veronese, a far condur le biave di nostri in questa terra, etc.

Fu posto, et tratà certi aricordi de Proveditor a le biave, de cresser doni a quelli condurano biave, et altre comprede se vol far, et il Collegio volse rispetto a consultar.

Fu posto alcune altre parte particular, *videlicet* de certo cipriotto, per una parte de uno casal fo venduto ducati 1500 parte per non haver pagà quello el comprò, el qual hora lui vol darli danari in tre termini et recuperar el casal. Fu preso.

Fu preso, scriver a Constantinopoli a l'Orator nostro per obtenir la trata de formenti, come parerà al Collegio.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 22. Come ha hauto aviso esser zonto a Rimano Piro di Piri con 200 cavalli lizieri et 2000 fanti, et minazano voler venir a tuor Ravena.

116') *A dì 24, fo San Zuane Batista.* La matina vene in Collegio domino Alfonso Zanses orator de la Cesarea Maestà, el qual mostrò grata ciera, toccò la man al Serenissimo et quasi tutti de Collegio, dicendo haver hauto lettere de l'Imperator che li dà licentia che 'l torni da la Sua Maestà; et cussì se partiria con licentia nostra. Et Soa Maestà si scusava che l' orator nostro Navaier fu fatto restar insieme con li altri oratori de Franza, fino el suo venisse in Spagna; con altre parole. Et el Serenissimo li rispose *verba pro verbis.* Et poi lui disse de la sua cossa particular de certi danari, intervenendo el Faità voria li fosse fatti dar; la qual cosa è certa lite. El Serenissimo disse è bon expedirla in la Quarantia; ma lui non voria andar a la Quarantia, dubitando per le guerre de perder. *Item,* dimandò li fosse pagà el resto del dazio del vin.

Nota. Sier Andrea Navaier orator nostro, era in Spagna, havendo voluto haver licentia, ha fatto uno instrumento a Cesare, che li promette che 'l ditto orator cesareo farà che 'l sarà liberato et con tutto el so' potrà tornar a la corte.

Hessendo heri sera zonto in questa terra uno oratore del re d'Ingalterra nominato el dottor Stefano . . . . de nation anglico, qual era a Viterbo dal Papa assieme col cavalier Caxalio, et è venuto qui in posta siccome se intese per lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro de 15, che 'l doveva venir per rechieder *etiam* lui siano restituite al Papa Ravena et Zervia, et era alozato in chà Dandolo al ponte de la Paia con el protonotario Caxalio altro orator d'Ingalterra, el fo mandali 11 zentilhomeni in scarlatto contra, et venuti tutti doi in Collegio, el vechio de sora, et volseno audientia con li Cai di X. Et disser esser venuto qui . . .
. . . .
Al qual el Serenissimo li usò grate parole, dicendo 116*
. . . .
. . . .

Da poi vene in Collegio sier Zuan Contarini *Cazadiavoli,* va Proveditor in armada, el qual fo asegurado dal Collegio et fo aldito, intervenendo una lettera de cambio de ducati 300 de uno inglese, qual l' hà ricevuta et voleva partirse et no 'l pagar. Et l' orator de Anglia è qui, parloe in Collegio per lui. Hor parlò sier Alvise Badoer suo avocato, qual vol dar tante . . . . per pagarlo, con uno laudador bon. Sarà pagà in 4 mexi, et del biscaino dice darà la segurtà, iusta la parte presa.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 21. Come inimici erano a Belasio al loco solito, et da due bande bombardavano Lodi, et ogni dì con li nostri se stava su scaramuze, et ditti inimici, *ut in litteris.*

Da Brexa, di 22, hore 16, vidi lettere, di sier Zuan Ferro capitanio. Come in quella notte a hore 5 sier Carlo Contarini proveditor zeneral era morto, a cui Dio perdoni. Et a hore 3 zonse a la posta sier Francesco Contarini suo fratello, partite de qui; qual lo fece aprir et intrò in la terra, et do hore avanti el spirasse lo vete. Scrive, sier Domenego Pizamano podestà ha del mal assai. De inimici sono al solito. Et come el duca de Milan, qual è a Cremona dove se muor assai di peste, ha scritto voler venir in Brexa. Li hanno risposto vengi; ma con manco persone che 'l puol.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Zerca el signor Duca che si vol partir de Cremona per il morbo et venir a Brexa.

Del duca de Urbino capitanio zeneral nostro, da Brexa, di 22 Zugno 1528, a domino Baldo Antonio. 117

Come le provisione et ordeni dati de quello se habbi a far contra el castellan de Mus, heri mandò la copia de quello ha scritto al signor Malatesta da Soiano et se persuade non se mancarà de ogni diligentia. Et manda l' original proprio di lettere da Lodi del signor Gioan Paulo Sforza, et un *post scripta.* Spera le cose succederano bene, et manda *etiam* copie di quello è stà ordinato.

(1) La carta 115* é bianca.

Copia de la lettera del signor Zuan Paulo Sforza al prefato Duca.

Illustrissimo et excellentissimo signore et padre mio honorandissimo.

Per più mie ho scritto a vostra signoria quanto qui occorreva, però al presente non dirò altro, salvo come siamo intorniati da li inimici, li quali tememo poco; però vostra signoria stia di bona voglia et de niuna cosa se dubita. Se non scrivo molto a longo la causa è, che non so che scrivere, per haver scritto a longo come ho detto de sopra. Et a la bona gratia de Vostra Excellentia me ricomando.

Da Lodi, a li 20 Zugno 1528.

Sottoscritta:

Humillimo servo
JOAN PAULO SFORZA.

Post scripta. È gionto uno da Lodi del signor Joan Paulo con sue lettere, per le qual avisa questo signore, che stano de bon animo, nè dubitar ponto de nemici. Et Antonio da Leva esser a la Torreta, nè ha piantato anco artellarie, nè facta alcuna demonstratione; ma ben esser circumdato da nemici.

A li 21, hore 24.

Item, el ditto duca de Urbino scrive, di 22, al proveditor Moro, che per causa de recolti mandi in Crema el capitanio Gioan Baptista da Castro, zoè contentarsi che 'l ditto resti lì, come l' è, admonendo el Capitanio fazi boni portamenti con quelli de la terra, perchè non vol comportar in conto alcuno che li subditi de la Illustrissima Signoria nei lochi soi vengano destratiati, et usi ogni exame contra el capitanio Bello sopra li brusamenti et imputatione gli vengono date. Et quando l' averà lassato bon ordine et provisto, vadi a Bergamo per
117* sollicitar le provisione bisognano fare in quel loco, et proveder à che li soldati se deportano bene, tenendo el modo de gli examini. Et per far piacer a questa città zerca lo allogiar de soldati, è contento largar li allogiamenti, et manda la lista. Et poi che el capitan Zuan de Naldo non se contenta andar in Crema, li piacia mandarli un' altra compagnia de cavalli, et mandi el ditto capitanio Naldo da lui, che gli occorre parlargli.

Item, scrisse al podestà de Crema provedi talmente che li soldati siano ben tratati, et habbino quelli honesti portamenti che se gli convengano, acciò habbino causa de portarsi bene.

Copia di lettere scritte per esso signor Duca al signor Ianus Fregoso.

Illustrissimo signor come fratello.

A me piaceria molto che la signoria vostra fusse contenta cavalcar spesso per la riva de Oglio, et veder se gli ordeni dati se exeguiscano, et non possendo forsi per esser occupata, gli manderà qualche persona experta, comettendogli che da gli Orzi in giù fazi el medesimo effecto, che altro tanto ordinarò io se fazi per el nostro locotenente da gli Orzi in su. Et a lei molto me offero, et racomando.

Da Brexa, a lì 22 de Zugno 1528.

Da poi disnar, fo Collegio dî Savii *ad consulendum.* 118

Di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, di 17, dal campo sotto Napoli. Come del suo mal stava meglio. *Item,* che domino Piero da chà da Pexaro procurator, orator, monsignor di Lutrech l' havia mandato a parlar al Capitanio general nostro sopra l'armada, per metter ordine che 4 galìe vadino a le Grote, 4 a Garigliano, aziò in Napoli non entri victuarie, et parte mandarle a Ischia. Scrive, quelli de Napoli è molto stretti et patiscono assai de vin et carne.

Et in le lettere de l' orator del duca de Milan è lì in campo, di 16, al suo Duca: come hanno li lanzinech è in Napoli esser restati di aspetar il soccorso dia venir fino a dì de San Zuane, che è hozi, et che molti spagnoli venuti fuori de Napoli in campo Lutrech li ha voluto tutti mandarli su le galie a vogar el remo.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 20. Come è stato con quelli signori, quali hanno ditto aver scosso li danari.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 23. Come ha hauto aviso ritrovarsi a la Corvara lontan da Zervia 18 mia el signor Piro con 2000 fanti, parte corsi et parte perosini, et 300 cavalli, et stanno lì a far trazer quelli contorni sotto Rimano. Dicono hanno mandato dal Papa a dinotarli la causa perchè sono lì, et se Sua Santità vole che faziano la impresa de Zervia, la farano, perchè per quello dicono erano venuti per haver Rimano, qual zà el Papa l' ha hauto. *Item,* scrive de le provision ha fatto a Ravena, spianate etc.

A dì 25, fo San Marco. La matina, per tem- 118*

po, fo lettere de le poste, qual fo letto in camera del Serenissimo. Il sumario dirò de sotto.

Et per esser el zorno de San Marco, iusta el solito, el Serenissimo vene in chiesia a la messa, vestito damaschin cremexin, con li oratori, do de Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, *solum* tre consieri, sier Andrea Foscarini, sier Domenego Contarini et sier Nicolò Trivixan, sier Antonio di Prioli procurator, qual più non è stato come procurator, in veludo cremexin, et oltra li ordenarii *solum* 20 gentilhòmeni, tra li qual 5 solo Pregadi, sier Hironimo da Pexaro fo al luogo de Procurator, sier Nicoló, sier Alvixe Polani fo al luogo di Procurator, sier Lodovico Falier è ai X Savii, sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio, sier Nicolò Malipiero qu. sier Piero proveditori sora le Camere, et questo fo perchè non fo invidati in Pregadi, ma ben mandati a invidar heri sera a caxa. Quelli de Pregadi *tamen* è stati sì pochi con vergogna del Senato.

Hozi zonse uno orator del re Christianissimo, zoè el signor Galeazo Visconte alozato in la caxa a San Zorzi Mazor: doman anderà a la Signoria.

Da Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro capitanio, di 23, hore 16. Come el Podestà stava meglio. Inimici dove erano, et par bateseno Lodi, et quelli dentro haveano fatto tre cavalieri, et non dubitavano. Si duol si è mal avisati.

Da Crema fo lettere di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 22. Come inimici erano partiti tutti et passati *etiam* li lanzinech di là de Adda, da 5 bandiere in fuora restate di qua dal ponte, et erano atorno Lodi.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 22. Et in conformità se ave da Brexa dal Capitanio Zeneral: come hanno lettere del signor duca da Lodi, del signor . . . . . . et del Vistarin. Come, di 20 scriveno che non dubitano de inimici, i quali li sono lì intorno et non la bateno ancora, et loro stanno de bon animo. *Item*, ha lettere di domino Zuan Batista Spiciano de Alexandria, de 17. Come ha nova a Saona è zonto 12 galie de Franza et 2000 venturieri, et che in Zenoa è gran peste, et li soldati è alozati lì de fuora. *Item*, come in Asti erano zonte 7 bandiere de lanzinech per conto de Franza, et il resto fin al numero de 8000 erano zonti in Ivrea. Altre particularità, *ut in litteris.*

119 *Dai Orzinovi, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 22, hore 21.* Come hanno, inimici esser passati di là de Adda tutti, excepto 5 bandiere, et vanno a tuor l'impresa de Lodi. *Item*, come quel sentir bombardar che fu ditto per letere di Crema esser a Lodi, par sia che i bombardavano una caxa di molin su Adda per ruinarla, acciò quelli de Lodi non potesseno far masenar.

Da Brexa, del Capitanio zeneral, di 23. Come era venuto lì el trombeta del signor Alvise di Gonzaga, vien dal campo di lanzinech, ha ditto che li inimici non erano ancora passati, et che 'l signor Alvise havia dimandà licentia al duca de Bransvich per tornar a caxa sua et non ge l'havia data, ma che lui se la toria da lui, et voleva da esso Capitanio salvoconduto. Dice *etiam*, che'l ditto Duca havia dimandà licentia al principe Ferdinando di tornar in Alemagna contra el duca de Saxonia, che è in campagna con 60 milia persone et che 'l se vol far re di Romani, et ge l'havia data etc. Scrive esso Capitanio, il salvoconduto al signor Alvixe haverlo fatto. *Item*, che non crede quello dice detto trombeta. *Item*, scrive haver scritto al conte de Soiano è in Bergamo, vadi da una parte a dar adosso al fradello del castellan de Mus è in quele valade con le zente è a Bergamo, et scrito al proveditor Moro, è ai Orzi, vadi con la cavalleria verso Bergamo.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum.* Et hozi fo trovà uno morto da peste sopra uno navilio vien . . . .

Di Andrea Rosso secretario fo lettere, date da Lion, di 15. Del zonzer monsignor de S. Polo, et aspecta le zente etc.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, luogotenente, di 24. Manda questa lettera, hauta da Venzon, di 23. 119

Magnifico et clarissimo etc.

L'è zonto uno mercadante da Baviera de uno castello nominato Lonzuot, qual va a Venetia, et ha referito etc.

(*Posto qui per eror, perchè di sotto è notata al loco suo*).

A dì 26 Zugno. La matina, fo lettere di le poste, zoè queste: 120

Da Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 23, vidi lettere. Come hanno, per lettere di Crema del Podestà, esser zonti a Tortona fanti 5000 de francesi, et che le zente d'arme et cavalli lizieri del signor Antonio da Leva doveano passar Tesino. Scrive, hozi è zonto de qui, tra grisoni et

sguizari, computà quelli intrarano diman, da numero 1000, et dicono, volendo la Signoria haverne di altri, ne potrà haver.

Da li Orzinuovi, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 23, hore . . . . Come si ha aviso, Antonio da Leva, per dubito di francesi haver mandato in Pavia da fanti 2000, et che sono con li lanzinech a campo a Lodi, et haver mandato a Milan a tuor certi pezi de artellaria.

Da Brexa, di rectori et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 24. Con avisi, et il Capitanio zeneral ha mandato per saper se a Castelnovo sopra . . . . et quelle zente de inimici che se dice sono, perchè essendo, vol andar a svalisarle. Ha dato l'ordine col conte de Soiano a Bergamo et col proveditor Moro zerca andar in le vallade, come scrisseno. Di l'exito avisarà.

Da sier Zuan Ferro capitanio, di 24, vidi lettere. Come il suo collega Podestà stava meglio. Et per lettere di Lodi, di 22, drizate a Cremona a lo illustrissimo duca de Milano, le qual è stà mandate da Soa Excellentia al signor duca de Urbino, indrizate al suo orator è qui, avisa come el signor Antonio da Leva havea messo le artellarie ad uno loco dito el Ponte del Borgo con li soi lanzinech, et poi lui se havea retrato a uno altro loco mezo mio et più lontan del ponte verso la porta de San Zuane, et haveano trato da 100 canonate, dove haveano ruinato tre molini li, ma erano restati ancora 5. Et che quelli de dentro Lodi non li stimano, et per li bisogni soi hanno richiesto alcune cose, di le qual esso duca de Milano et per nui de qui saran serviti; sichè non è da dubitar de quella terra, vedendo *maxime* zonzer le zente francese: manco è da dubitar di le altre. El duca de Brenxvich era
120* partito dal campo et andava a Milano, se dice fin do zorni tornerà, et se dice esser andato per veder de haver danari, et se stima sia astutia del Leva per li sacramenti fatti a quelli de Milan de non li dimandar più danari de quelli ha hauti, et però habbi fatto questo tratto in mandar el ditto Duca lì. Li lanzinech non haveano ancora passato Adda, salvo alcuni pochi. Et per lettere de hore 21 se ha, come el Leva havia levato le artellarie; non si sa quello siano per fare.

Vene in Collegio sier Santo Contarini venuto Capitanio di Padoa per danari, in loco del quale andoe Domenega, *licet* Padoa sia bandita per la peste, sier Christofal da Canal, electo *etiam* lui per danari. Questo sier Santo era vestito damaschin negro per la morte de suo fratello, et calze di scarlato. Referite iusta el solito, et laudato *de more* dal Serenissimo.

Vene il signor Galeazo Visconte orator del re Christianissimo, venuto heri et alozato a San Zorzi Mazor, nè vene con l'altro orator del Re, come è consueto, acompagnato da sier Gabriel Moro el cavalier, sier Sebastian Foscarini dottor, in tutto 15 di Pregadi. El qual referite con el Collegio.

Da Brexa, del duca de Urbino capitanio 121
general nostro, di 24 Zugno 1528, a domino Baldo Antonio suo orator. Manda lettere haute dal signor Teodoro Triulzio, e una del signor Gioan Paulo Sforza è in Lodi, la quale gli è piaciuta molto, et la memoria fatta a Ruberto da Fermo mandato al signor duca de Milano et orator Venier, et al conte di Caiazo, aziò habbi notitia de quanto occore.

Copia di lettere di lo illustre signor Teodoro al signor duca de Urbino.

Illustre signor honorando.

Ho hauto la lettera di Vostra Illustrissima Signoria de 17, da Brexa, et ho visto le bone opre che de continuo fa per servitio di la Maestà del Re, et il pacheto con la lettera scrive al Re, quale sono molto al proposito de Sua Maestà, maximamente se le gente deliberate mandar venirano con diligentia et presteza che 'l bisogno ricerca, et tanto più hessendo la deliberatione de inimici di voler venir con quanta diligentia potrano, pensando de trovarmi come feceno quelli de Pavia; il che mi rendo certo che non gli succederà, ancorchè missier Andrea Doria, come per altre mie scritte a Vostra Signoria in risposta di soe se sia partito da questa città. Ma quella cosa che più mi agrava et più me travaglia è questa peste tanto crudele et contagiosa, da la quale se pò expectare se non disordine, benchè, quando me vengono le gente che sono state promesse da Vostra Signoria dal canto di là, spero che haverò poco da stimare li inimici. Il caso sarà che vengino in tempo et con presteza, però che non so qual fondamento possi far sopra le gente di Franza. Vero è che qua vicino haverò la banda de Janus di 500 boni fanti francesi, et in Aste sono gionti li lanzinech che conduce Montegian; ma perchè la lor prima paga è finita fino a li 10 di questo et a la Serenissima Signoria de Venetia tocca pagar la seconda et non se gli è fatta provisione alcuna, non so se me ne potrò servire, perchè, come sa Vostra Signoria, questi alamani mal se pono condure senza

pagamento. Non pò similmente tardar ad arrivare la banda de Lignac, qual ho nova de esso che a li 10 era a la costa de S. Andrea, et che haveva fatto diligentia. Monsignor di San Polo a li 15 gionse in
121* Lione, et mi scrive che haveva fatto diligentia, et che li lanzchenechi de monsignor de Ghisa et la banda de Lorges marchiavano, et haveva esso monsignor de San Polo la gente d'arme a l'intorno de Lionese et Rohana, talchè pensava passar con presteza. Il caso sta che in questo mezo si proveda che non siegua disordine, che sarà se dal canto di là sarò aiutato con la pronteza necessaria, altramente vedo le cose in mal termine. A Vostra Signoria me ricomando.

Date in Castelleto di Zenoa, a li 21 de Zugno, la matina, 1528.

Copia di una lettera da Lodi, del signor Joan Paulo Sforza al conte de Caiaza, a dì 23 de Zugno.

Illustre signor come fratello carissimo.

Per la de vostra signoria de 21 del presente, ho visto quanto amorevolmente et prontamente la se exibisse per servitio de la comun impresa, del che non la posso se non sommamente ringratiar, ancora che tal cosa non me sia stata nova, havendola sempre conosciuta desiderosa de honore. Et per respondergli brevemente gli dico che sarà ben fato, et ne prego vostra signoria secondo la proferta sua, ad attendere ad damnificare li inimici con quella gente che ha, come meglio per sua prudentia et per li andamenti de li inimici la potrà conoscer, et come confido non mancarà, per esser così suo solito. Et quanto al venir suo qua entro, ancora che io desiderarei che vostra signoria partecipasse di tutte le actione mie et haverla in compagnia mia come fratello, nondimeno per hora non ardirei di dire che fusse ben fatto venire qua, sì per iudicare la cosa non molto sicura, sì per non esser qua il bisogno, che per defendersi assai genti lì sono con le quale a honor de Dio ne spero indubitata vittoria, et anco credo che non manco profitto farà vostra signoria stando di fuori che qua entro, come lei per suo prudente iuditio meglio puote sapere. Che vostra signoria se congratula meco del mio ritrovarmi qua, sappia certo vostra signoria che 'l maior desiderio et maior contenteza che io havesse mai è questa, tenendo per fermo reportarne honor a beneficio non tanto di lo illustrissimo signor Duca mio signor, quanto de tutta la santissima lega, et con danno et scorno de li nemici. Però, se vostra signoria se congratula, la se congratuli di se medesimo, essendomi quel vero amico et fratello che la mi è, et non havendo io cosa che sua non sia. Et a vostra signoria di buon cuore mi raccomando.

Da Lodi, a li 23 de Zugno 1528.

Sottoscritta:

El vostro buon fradello
Gioan Paulo Sforza.

Copia. 122

Die 25 Junii 1528.

Memoria de quanto deve referir Roberto da Fermo per parte de me duca de Urbino a lo illustrissimo signor duca de Milano, al magnifico ambasciatore Veniero, al conte di Caiazza, et dove bisognerà. Et prima:

Che ho inteso per bonissima via, il duca de Brasvich et il signor Antonio da Leva haver deliberato al tutto voler batter Lodi di questo modo: che gli voglion piantar l'artellaria da tre bande et batterlo con la magior furia et presteza che potrano, et per via di le batterie con scale al resto dargli gaiardo assalto, et veder quello ne possono far, ancor che a me para molto difficile che possino far cosa bona per loro, considerando che le batterie vogliono bone quantità di monitione, et considerando quanto siano poco atti todeschi in dar assalto, et quelli che hanno sufficienti a questo non sono a pena bastanti a una de le batterie. Et considerando questo, penso, ogni volta che li nostri vorano far parte del debito loro, del che non dubito, et star ben advertiti a la robaria et resister gagliardamente al primo assalto; il che per li respetti sopraditti penso che sia per calar assai presto, et che sarà più de rumori che de effetti, le cose di Lodi habbino a restar in bon esser per noi, non gli mancando ancor di fuora via, et per la via de i fianchi, et dove bisognerà dargli quell' aiuto che si potrà. Ma intanto, perchè si ha aviso che esso Antonio da Leva ha mandato el conte Filippo Torniello con doi milia lanzichenech et le sue bande vechie de gente d'arme, con quelli fanti che ha di là di Po, a causa che vedano di poter far danno a questa prima testa che arriva del soccorso francese, pensando forsi che la venghi in desordine et male avisata, mi pare necessario che subito lo illustrissimo signor duca de Milan mandi in diligenza ad avisargli del tutto, et che si tengino continuo bone spie al proceder che farà ditto conte

Filippo con quelle gente, acciò con haverli l' occhio adosso se possi star avvertito a far tutto quello che meglio ci paresse a proposito.

122* Havendo poi ricevuta una lettera del signor Teodoro, il quale dimostra haver dubbio assai di le cose di Zenoa et poco confidar del soccorso francese, et havendosi anche qualche suspicione dè le cose del Papa di là di Po per l' andata et ritornata del signor Ludovico da Belgioioso a Piasenza; et ancora che mi paresse haver previsto assai bene quelle cose, pur per l' importantia de l' impresa generale et del servitio del Re particulare, et per le cause sopraditte, et volendo ancor intender il parer de gli altri acciò se faci il tutto consultatamente con satisfatione universale, parer mio è che, hessendo il conte di Caiazo già in procinto di eseguir la fatione da me ordinata, debbia exeguirla con quella presteza che sia possibile, et non hessendo in procinto de così presto exeguirla, debbia postponerla et venirsene con la persona sua sola a Pontevico, dove mi sarà di somma gratia se degni ritrovarsi el signor duca di Milano insieme con il signor ambassador nostro, dove si troverà ancora il signor Janus, con quelli altri che ci parerano fare in proposito. Et lì se consulterà, cussì circa i soccorsi de Lodi, bisognando, come circa l'andata di Zenoa, se 'l sia bene, o di seguire gli ordini già dati, overo anticipar con mandar parte di le genti per assicurarla per i novi avisi che si hanno. Et questa venuta a Pontevico desideraria che fosse prestissima, et sempre che io sia avisato del zorno, mi trovarò lì con quelli che mi parerà bisognar.

123 *Copia de una lettera del conte di Caiazza a lo illustrissimo signor duca di Urbino.*

Illustrissimo et excellentissimo signor mio observandissimo etc.

Ancora ch' io pensi che Vostra Excellentia sia avisata di quanto occorre qui di nuovo dal clarissimo oratore Venerio, nondimeno, hora anch' io non restarò di notificar a quella che si ha al presente. Perchè haveva inteso che tutti questi lueghi qui su drieto Adda davano grossa victuaglia al campo de lanzichinetti, et parendomi che al presente il maggior danno se gli possa far sia il levargli el viver, però ho mandato questa notte a pigliar tutti li molini, et medemamente ho mandati cavalli a la volta di le victuaglie che vengono da Piacenza per romperle, et ancora per intender che artegliaria era quella che tirò heri a Lodi, o de la nostra, o che havessero cominciato a batterlo. M' è venuto aviso come la più parte de li todeschi del Duca sono passati. Io per chiarirme ho mandato homo a posta. Come torna, avisarò Vostra Excellentia.

Questa notte, quelli di Malè si sono iti a la volta del signor Antonio senza alcun strepito, et non gli voleva per haverli io di continuo spie; ma gli sono venute altre genti ad incontrarli, talchè Il hanno assicurati. Medemamente a sei hore ho havuta una de l' Excellentia del signor duca di Milano, per la qual mi dà aviso che la manda le barche per buttar il ponte. Subito gli ho mandati 300 archibusieri per scorta. Gionte che saranno, non mancarò con la più prestezza sia a me possibile far far il ponte. Ancora Vostra Excellentia intenderà, qualmente il conte Lodovico da Belgioioso è stato a Piacenza et ha riportata una quantità di danari. Credo che 'l signor Antonio habbia fatti trar piacentini. Lui è andato bene accompagnato, et per tutto era pien di nemici, che non se gli poteva far cosa alcuna.

Ho ancora di nuovo, come quelli di Lodi sono saltati fuora et hanno amazati più di 200 alamani. 123* Aspetto nuove d'ogni canto: subito gionte pigliarò il miglior partito per offender gli nemici, et così de due hore avanti il giorno farò cavalcar tutta la cavallaria, et de li archibusieri a cavallo. De quello succederà, Vostra Excellentia ne sarà ragguagliata. Altro per hora non mi resta avisar a quella, salvo che la supplico, che non prevalendosi de li lanzichenechi che sono a gli Orzi, et havendomi a mandare altra zente in qua, si degni mandarmi detti lanzi et la banda del signor Hironimo mio fratello, acciò habbia causa de adoperarsi, advertendole riverentemente anco, che in Bergamo si ritrovano due bande, l' una del capitanio Antonio Rosso da Castello, et l' altra del Toso Furlano, quali sono bonissime bande, et non facendo bisogno in quel luoco, farle salire in campagna. Et di ciò de novo ne supplico quella, atteso che io son stato astretto da lor capi a scriverne a Vostra Excellentia, remettendomi però ad ogni suo sapientissimo parer, così in questo come in ogni altra cosa. A la cui bona gratia humilmente mi raccomando.

Di Pizighitone, il 24 zorno de Zugno del 1528.

De Vostra Illustrissima et Excellentissima Signoria umilissimo servitor IL CONTE DI CAIATIA.

Hora sono gionti li cavalli che havea mandati a la volta di Piacenza, quali hanno presi alcuni zentilhomeni, che dicono che heri il conte Ludovico da Belgioioso andò al porto da Piacenza con quattro insegne di lanzichinechi et quattro di spagnoli per condur li danari che scrivo a Vostra Excellentia, quali, secondo mi dicono, vengono per il camino di
124 Mantoa. Non mi sano dir di dove si cavano; ma solo che ne vogliono pagar quelli lanzi venuti, et che determinatamente, per bocca del signor conte Lodovico, vogliono batter Lodi, et che loro se aritrovorno presenti quando tolsero misura ducento passa lontano, a causa che li archibusieri di dentro meno li potesse nocer. Et che designavano batterlo per la via del castello, et la porta che gli è vicina. Et che fingerebbero la notte con tamburi et altri rumori mostrar piantarla in varii luoghi; ma che la conclusione dovea esser lì. Questi sono gentilhomini piacentini, et uno è capitanio, et dice haver la compagnia con conte Cesar Scotto; ma però era andato dal conte Ludovico antedilto. Io non mancherò subito, per due o tre vie far saper il tutto al signor Gio. Paulo, affine meglio, sapendolo, possa proveder. Et in quest' hora è arrivato il messo che gli havea mandato con certe lettere directive a la Excellentia del signor Duca, et una a me in risposta di una ch' io gli ho scritto in offerirmeli in quel son buono. Di detta risposta, per contento di Vostra Excellentia li mando copia, a causa che per essa possa giudicar l' animo del ditto signor Gio. Paulo et quanto sta secura quella città.

25[1]) Vene l' orator di Milan, et comunicoe li avisi si ha, et che di Lodi non è da dubitar; et richiese danari per pagar le zente.

Dal campo de Napoli vene lettere del Pixani et Pexaro procurator, di 17 et 18. Prima, come esso Pexaro andoe, di ordine di monsignor di Lutrech et l' armada nostra per poner ordine etc., et andato a Pozuol, trovò il proveditor Moro con 4 galie, perochè il resto con sier Piero Lando capitanio zeneral era andato a Vico, mia . . . . . de lì; il qual loco è del conte Filippin Doria. et questo per non risentirse. *Unde* lui volse andar lì, et zonto trovo il Capitanio Zeneral in terra non star bene, con febre et il suo solito fluxo. Il qual disse che li medici li havia ditto, se 'l restava in galia el saria morto; sichè era dismontato et ha del mal assai. Scrive colloqui hauti insieme zerca mandar le galie a le Grote et a Garigliano sicome ordinò Lutrech, et cussì si faria etc. Scrive come, havendo Monsignor ordinato al conte Piero Navaro far certa trincea per serar più Napoli, la qual, parte feva le zente da terra et parte quelli di l' armata, *ita* che si veriano a scontrar, par che uscisse di Napoli certe zente per devedar l' opera, et a caso si scontrono in la scorta veniva al campo con ditto proveditor Pexaro, fono a le man, de inimici morti 100, et di nostri 15. *Item*, scrive, il procurator Pixani non star ben et vol farsi portar in letica a ditto loco di Vico.

Da Udene, di sier Zuan Basadonna dottor, locotenente, di 23 Zugno. Manda una lettera di la comunità di Venzon, che li scrive cussì:

Magnifico et clarissimo etc.

L' è zonto uno mercadante di Baviera de uno castello nominato Lonzuol, qual va a Venetia, et ha riferito al suo hosto, *cum* lo qual ha famigliarità, che lo duca di Saxonia ha 24 milia persone et 34 milia li danno le terre franche, et che al presente l' andava a la expugnation di un luogo qual è vescoado, nominato Frospurch; nè altro ha riferito degno di relatione, nome che di fora molto si meravegliano, che non hessendo seguito il tradimento che dovea far un Paulo, non altramente sapiandolo dominar, che siano stà lassato passar le lor zente, et mò che sono passate più se meraveiano non siano taiati a pezi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. 125*

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 24. Con avisi, inimici esser atorno Lodi. Et fo lettere dal conte di Caiazo, da Pizigaton, come havia scritto a Lodi al signor Zuan Paulo Sforza, che volendo veneria lì, il qual risponde de . . . . , che lo ringratia molto et sempre lo vederia volantiera; ma che 'l dubita che venendo li inimici non li facesseno qualche danno; et che stanno di bon animo lì et non dubitano.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 24. Con li avisi *ut supra*, et di più che 'l conte Lodovico Belzoioso era stato a Piasenza, et par habbi hauto danari dal Papa per dar a li lanzinech. *Item*, come il soccorso di Franza era zonto a Turin di qua da monti et parte in Alexandria, et che quelli non voleano venir avanti non havendo danari, volendo la seconda paga, qual era compita a dì 10 di questo mese di Zugno.

Da Brexa, di rectori et Proveditor zeneral,

(1) La carta 124* è bianca.

di 25. Et il Capitanio zeneral scrive a missier Baldo Antonio di la cosa ordinata ha scripto. Del successo avisarà.

In questo Conseio di X fu preso la gratia di sier Francesco di Mezo di sier Marco rimaso a la Ternaria vechia, dona ducati 50 a la Signoria, et habbi la pruova di anni 25 acciò possi intrar in l' oficio.

Fono sopra materia di biave, perchè le va crescendo.

Fo scritto a Constantinopoli di haver la tratta *etiam* di altro zerca romper a l'Arziduca, con grandissima credenza.

Fu preso, tutti quelli hanno la tratta di poter mandar fuora, siano obligati metter li formenti et mandarli a molin per metterli in Fontego, havendo di don soldi 5 per staro.

126 *Copia et sumario di una lettera dal campo contra Napoli, a dì 19 Zugno 1528, scrita per Jacomo Bobin.*

L' ultima mia fu a di 11 di questo, la qual dinotava lo agionger di qui de l' armata nostra, et *etiam* la penuria extrema de Napoli, per il che in breve a Dio piacendo ne speriamo bona vittoria. In presente gli dinoto, a dì 14 la venuta qui del magnifico Pagador missier Almorò Dolfin insieme con el magnifico missier Piero da Molin. El clarissimo proveditor Pixani sono molto aggravato de febre, tal che li medici per alcuni segni non boni, ge hanno pochissima speranza. In questa matina ge danno una medicina, et secondo la operatione la farà, el darano morto, o vivo. El clarissimo Zeneral da mar per el simile è molto agravato de flusso, et a questa hora si stima sia morto; ritrovasi a una terra si chiama Vico, lontan da Napoli miglia 25. El clarissimo imbassator nostro Pexaro, a dì 17, montò su l' armata et andete a visitarlo, et ad suo ritorno andasemo contra per scorta da 600 fanti fino a marina, et andando se imbattessemo ne li nimici, li quali erano venuti a mezo camin, dove havevano trovato el conte Pietro Navaro a uno loco che faceva lavorar una trinzea, la quale si parte dal campo et va fino a marina, et questo per segurar la strada dal campo a l' armata da mar. Et li ditti nemici haveano sforzato el ditto conte Piero, dove sopragiongessemo noi con circa 50 cavalli lizieri, et honorevolmente con suo grandissimo danno scorando gli rebutassemo indrieto. Fu ditto morti 5 et feriti di loro 150, di nostri morti 4 soli.

In questa notte li nemici molto grossamente sono andati a bater la strada di le victuarie nostre, et lo illustrissimo monsignor di Lautrech con el signor marchese di Saluzo et el conte Pietro Navaro ge sono andati a lo avantagio con 6000 fanti et 400 lanze: credo non tornarano indrieto, faranno conto insieme. Non posso tardar a scriver la presente, perchè la posta si parte adesso. Quello succederà, per la prima darò avixo a Vostra Signoria, che (*Dio*) felicemente la mantegna, a la bona gratia de la qual de continuo me ricomando.

Data contra Napoli, die 19 Zugno 1528.

Post scripta. In questa hora el clarissimo Proveditor si ha fatto metter in ordine una letica per farsi portar a Vico, dove si trova el clarissimo General da mar, overamente a un' altra terra si chiama Sorente, longi di qui miglia 30. 126*

A dì 27. La matina, *fo lettere di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada, da Monopoli, di 11.* Come era venuto lì con el Capitanio dil Golfo per manchamento di pan, et poi la impresa di Manferdonia non seguiria: *tamen* ha lassà la galia fo Nana a quella guarda. 127

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 25. Come il suo collega stava meglio et si pol dir varito. Li inimici sono una parte sotto Lodi, che è quelli del Leva, et li lanzinech novamente venuti pochi di loro hanno voluto passar Adda digando voler danari, et ancora par che siano in diferentia tra loro et spagnoli. Scrive, heri fo San Zuane, hessendo con la Excellentia del duca di Urbino a San Zuane, ne soprazonse uno zentilhomo francese el qual disse venir di verso Tortona dove si atrovava 4000 lanzinechi, et altri 6000 erano di qua di Ivrea, et che monsignor di San Polo solicitava molto il suo camino, et ultra di questo, che si aspetava 3000 sguizari, et che al socorso di Zenoa erano gionte 14 galie et 2000 venturieri, et ancora disse di 4000 vasconi. *Tamen* è da creder di questo quanto si vole.

Del duca di Urbin et capitanio zeneral nostro, da Brexa, di 25, a domino Baldo Antonio. Come ha comesso far una altra fazione oltra quella di Bergamo al conte di Caiazo et missier Hannibal Pizinardo castelano di Cremona, et tenendo il modo li ha dato, ritornarano con la cosa reusita, et non è andato in persona per non esser cosa tanto honorevole a lui, come perchè si confida sono homeni di valore. Sono capitati qui 4 capitanei de sguizari, per altro tempo li conosce per homeni da

bene, di valore et credito. Desiderano con le compagnie venir a servir la Signoria. Non è però da far questa spesa adesso, ma ben per intertenirli per uno o doi mexi, aziò bisognando se possi servir de loro, et saria bon farli dar al Proveditor qualche danaro.

127* In questa matina, seguite uno caso di uno brexan chiamato . . . . Vicenzo di Bochi, qual è assà è in preson, et questo per certo caso di una garzona. Hor volendo li Avogadori examinarlo per una altra delegation, intervenendo la morte di domino . . . . Averoldo a Brexa *proditorie*, et menato da li oficiali suso, li fuzite da le man, et suo fradello . . . . di Bochi li dete una spada et corse a la porta di la chiesia di San Marco et lì si fermò. Li oficiali con le armi et quelli di le barche di Cai di X con lanzoni per prenderlo, et feriteno suo fratello su la testa, et andati da drio via per la chiesia, non senza gran difesa fatta per lui fu preso et *iterum* condutto in prexon, sì che tutto il palazo hozi fo in arme; cosa di gran spavento a veder tante arme. Poi fu acquietà le cose et non fu altro.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto assaissime lettere.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, de li Orzi, dì 25, hore 13, vene lettere. Come heri a Chiari pagoe la compagnia del signor Zuan Francesco Orsini, et hozi partiva per andar a Bergamo iusta l'ordine datoli per il signor duca di Urbino, et a pagar quelle zente sono de lì, et li 800 grisoni zonti, et mandarà 1000 fanti in le valade a far quel effecto scrisse per le altre.

Item scrive, come si ha da 9000 fanti i quali bisogna pagarli, zente d'arme et cavalli lizieri iusta la poliza mandata, però si provedi di danari.

Noto. Questa sera li fo mandato ducati 7000, zoè a Brexa in man del proveditor Foscari, da esser fato il voler del Capitanio Zeneral.

128 *Exemplum litterarum ex Venzono ad clarissimum dominum Locumtenentem Patriae.*

Magnifico et clarissimo etc.

Hozi è zonto qui uno Stephano milanese pratica a Buda et va a Venetia et ha uno fratello in Venetia, et hozi son zorni 11 se è partido da Buda et è stato dui zorni in Viena, et ha portado una lettera ad uno nostro citadino de uno suo fiolo se atrova in Buda; ma non scrive cosa alguna da novo, ma dicto Stephano dice che in Buda non se parla se non secretamente intra lor merchadanti. Dice che 'l Vaivoda se atrova pur in Polonia, et dice che per quello el vede, el se dice dicto Voivoda se aspecta in Hongaria, et che il suo castello se tien trinzerà, et dice che per quello el sente le zente del Principe hanno havuto una strecta; ma in Buda non se olsa parlar. Et che uno baron che è gran richo non se ha monstrato anchora nè per lo Voivoda nè per lo Principe, et ha grande potere, et che'l non è seguro. Cinque milia lontan da Buda lo paese tutto va sottosopra de stradaroli et villani scampan assai dalli confini et vengono ad Buda con lo bestiame et lor fameie, et sono cinque millia vaccari che scorreno per Hongaria, chi tien per lo Voivoda et chi per lo Principe et chi per lo Turco. Et dice, che il Turco non è per venir se non a sto Avosto per quello i senteno, che per quello pol intender desiderano dicto Voivoda, et non dice altro de Hongaria. Dice che a Viena se fa barche assai in uno logo come uno arsenal per metterle sul Danubio per turchi, et dice che lo Principe dovea per lo zorno de San Zuanne retrovarse a Viena. Et con questo Stephano milanese è venuto in compagnia uno nostro citadino che viene da Boemia de Prin de Moravia. È stato a trovar uno suo fratello sta in quelle parte; dice che 'l Principe feva zente, tuttavia li mandava alle stanzie, lui *de visu* hvaer visto andar alle stanzie. Et a Vienna ha visto Nicolò Capellaro che litiga de lì, et hami mandato una sua li faza fede de una cosa li bisogna. Perchè *scio* vostra signoria lo aspectava, non è per venir sì presto fino non li mandemo tal fede. Non ha scripto cosa alguna per non esser trovate sue. Uno ser Bernardin Cesarino che avanti Nadale andò a Viena; el qual si è de San Vido, viene da Viena, l'hano lasato in Vilacho, pe- 128*
rò me ha parso farlo intender a vostra signoria. De haver stado tanto de lì, se potria per suo mezo saper assai cose se'l volesse dirle. L'è ben vero che dicto sier Bernardino allo tempo passato stette assai in Allemagna. Alla quale *humile et devote* se aricomandano a vostra signoria.

Venzoni die 25 Zugno 1528.

Magnificentiae Vestrae
Servitor Antonio Bidermuzo
Capitanio et Comunitas Venzoni.

Fu posto, per li Savii, che il strenuo Christofal 129
Albanese, quale è stato in campo in reame et la compagnia disfata, et ha servito la Signoria Vostra zà 14 anni, et è venuto di qui, li sia dato li 200 fanti

havea domino Baptista da Martinengo al qual è stà dato 50 lanze. Fu presa; 121, 8, 2.

Fu posto, il rispouder di tre capitoli posti per li oratori di Monopoli et balotati quelli tre. Quali sono scriverò di sotto, et sono presi.

Fu posto, per li Savii che li altri capitoli siano balotati per Collegio con l'autorità come se fusseno presi in questo Conseio, et fu preso. Ave . . . .

Fu posto, per tutti i Savii di Collegio, che havendo sier Zuan Contarini va Proveditor in armada, in execution di la parte presa in questo Conseio, dato piezaria di *Iuditio .... et iudicata solvendo* di domino Federico Grimaldi zenovese, è ben conveniente deputar iudici aldino la causa; per tanto fu preso, che di la ditta diferentia del patron di la nave bischaina e compagni siano cavati a sorte 20 di Pregadi et 20 di la Zonta, li quali siano ballotadi in Collegio et ne romagni 20, tre di quali più vecchii siano presidenti et aldir debano le ditte differentie con li soi avochati, possendo li presidenti et cadaun di loro meter che parte vorano; el qual sier Zuane sia ubligà lassar uno comesso per questo poi vadi via, siando prima obligà contentar l' inglese di la lettera di cambio di ducati 300 in zercha, iusta la forma di la oblation del ditto inglese. E fo cazà li soi parenti. Et presa. ave: 168, 31. 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, poi leto una suplication di Zuan Begna de Peschiera afitual di le peschiere di Rizuol et Mezana di la Signoria nostra atento li sia sta ruinai il fenil, taià biave et vigne per inimici, et visto la ricevuta di rectori di Verona, che 'l suo debito l' ha in camera lo pagi in anni do a ducati 60 l'anno, ratificando però questo le sue piezarie, et non pagando la prima paga pagi tutto. Ave 151, 6, 5.

130[1]) *A dì 28, Domenega.* La matina, *fo lettere di Brexa, di rectori, et Foscari proveditor zeneral, di .... hore ....* Come inimici erano atorno Lodi et li haveano tolto l'acqua la qual feva certo paludo, per poderli dar da quella banda la bataglia. Il signor duca di Urbin voleva andar a Pontevico et esser col duca di Milan per conferir *quid agendum.* Scriveno del zonzer 1400 lanzinech di francesi in . . . . et 2000 venturieri si dice esser zonti a . . . . quali sarano per le cose di Zenoa.

Et di sier Zuan Ferro capitanio, di Brexa, di . . . . , hore 3 di notte, vidi lettere. Come in quella matina, hessendo venuto aviso il signor duca di Milan per la peste partito di Cremona era zonto a Bagnolo mia 8 lontano di qui, il signor duca di Urbino et il proveditor Foscari montono subito a cavallo per incontrarlo, et poi lui Capitanio *etiam* andoe, et a hore zercha 18 lo trovoe mia 6 lontano di la città. Era con cavalli 160, et come lo vide disse: « Magnifico Capitanio, come mi debbo governar? ». Esso Capitanio li disse per la causa del morbo pregava Sua Excelentia venisse con mancho persone la poteva in la città, et piacendoli al resto si darìa alozamento fuora di la terra, et cussì restò satisfatto; et zonti a la terra, licentiò bona parte li quali andono ad alozar a Santa Fumia, mia . . . . di la città lontano, et Soa Excellentia con il resto intrò in la città. De inimici altro non è etc.

Del signor Janus Maria Fregoso governator nostro, fo lettere, di 27. Come, per uno suo trombeta stato in campo de l' inimici, queli erano acampati a Lodi et volevano strenzer la terra, et che 'l signor Antonio da Leva era amalato de febre et . . . .

. . . .

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di . . . . Come il signor Alberto Scotto, intendendo da Pandino veniva victuarie al campo inimico, ussì con la sua compagnia et Zuan Jacomo Pochipanni con li fanti, et trovato le ditte victuarie con bona scorta che venivano al campo, fono a le man et li rupeno et preseno le victuarie. 130*

Del Capitanio Zeneral, di 27, a missier Baldo Antonio suo orator, di 27, da Brexa. Come, havendo ordinato la fazione doveva far il conte di Pitiano a Castelnuovo di . . . . il qual mandoe a Cremona per tuor certi pezi di artellaria et non trovò in ordine alcuna cosa, perhò si duol che a questi tempi Cremona sia cussì mal in ordine de artellarie, monition etc.

Fo in Collegio di le biave con li Proveditori a le biave sier Zuan Francesco da Molin et sier Antonio Venier, il terzo sier Hironimo Arimondo amalado, et sier Alvise Gradenigo, et sier Francesco di Prioli proveditori sora le biave, tratato di cresser li doni a quelli condurano formenti in questa terra. Li qual Proveditori volevano quelli si ubligasseno fino a la summa di stara 100 milia, havesseno el don, et volsero legitimar il Conseio overo Collegio et cazar sier Lunardo Mozenigo procurator savio del Conseio perchè suo nepote fio di so' fio è a Costantinopoli, et so' fiol ha farine in Fontego, et il Serenissimo non volse fusse cazado. Et posto la parte, con uno scontro che *indiferenter* tutti chi condurà habbi il don senza altra obligation, questa fu presa

(1) La carta 129' è bianca.

di una ballota, zoè 10 questa, et 9 quelli si ubligeranno.

131 Vene missier Evanzelista Citadin dal Serenissimo nostro, del signor Theodoro Triulzi è a Zenoa, dal qual ha lettere di 21, come in Zenoa è grandissima peste, nè vi è alcuno più in la terra, tutti è fuora. Li fanti alozati di fuora. A Saona sono zonto galìe .... del Christianissimo re, et ... prima ne erano di domino Andrea Doria; et altre particularità *ut in litteris*.

Veneno in Collegio li oratori di Franza, zoè el visconte di Torena et lo episcopo di Orangie, dicendo haver hauto a posta per uno corier lettere del campo sotto Napoli di monsignor di Lutrech zerca mandar danari per pagar le zente, nè sa come le potrà mantenir non havendo danari; et sopra questo parlono assai. Il Serenissimo disse poco è li mandassemo, et have più di 20 milia scudi, et si manderia di altri; et fono su varii coloquii.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo, et fu fatto 9 voxe iusta il solito.

Fu publicà, tutti li creditori di l'imprestido del dazio del vin se debano redur Marti da matina in questo Conseio, per far li tre capi di creditori iusta la parte.

Da poi Conseio li Consieri si reduseno in Collegio col Serenissimo, et vene lettere di le poste, il sumario è questo:

Da Bergamo, di rectori et sier Tomà Moro proveditor general, di 26, hore 16. Come esso Proveditor era zonto quella matina a Bergamo, dove ha visto grandissima confusion di quelle fantarie con quelli di la terra per il poco governo del signor Mercurio, *adeo* fono a le man fino in corte del Capitano, et da quelli di la terra fo ferito il capitanio Jacomin di Val Trompia; *unde* esso Proveditor provedete et li acquietò. Scriveno del zonzer lì altri 700 fanti grisoni a i qual bisogna darli danari; et di la cossa ordinò il Capitanio Zeneral in le valate è andata in fumo; ma per alcuni giotti che in le valade robavano è stà mandato el capitanio Cagnolo per haver una varda over toreta per dove passano inimici venendo in ditte valade.

131* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 26.* Come inimici sono passati con il duca di Brensvich Adda, et sono a l'impresa di Lodi et da tre bande la voleno bater, zoè da la banda di la Toreta, da la banda di Cremona et da la banda di la Strada, et erano zonti lì in campo 6 pezi di canoni tolti da Milan. *Item*, par il duca di Bransvich sia andato in lo alozamento del Leva il qual è amalato grieve.

Da Brexa, di rectori et proveditor zeneral Foscari, di 27. Come il duca di Milan heri sera introe in la città come scrisseno, nè altro c'è da loro.

Di sier Gabriel Venier orator, da Brexa, di 27. Come era zonto lo illustrissimo signor duca di Milan. Era venuto lì intrato con 40 cavali solamente, perchè el Capitanio de la terra con quelli citadini, dubitando di peste, non volevano ne intrasse più dolendosi molto che da li ministri di la Signoria non era servito di alcuna cossa el volesse, però che el voleva che la sua compagnia intrasse, et volendo la Signoria, andaria a Pontevico et Axola a star.

In questa matina, zonse in questa terra Zuan Inzegner era segretario di sier Carlo Contarini di sier Panfilo . . . morto Proveditor zeneral in la cità de Brexa, con la sua fameia; et sier Francesco suo fratello, veniva per l'Adexe, è alquanto indisposto et resta a Begoso da sua neza, fo fia natural del ditto sier Carlo et moier del qu. Brianelo di Abriani. 132

Et cussì hozi, sier Imperial Contarini qu. sier Rizardo nepote del ditto sier Carlo, per nome di sua moier, apresentò al Serenissimo in Collegio una suplication rechiedendo provision aziò la sua fameia si possi sustentar; et fo comessa a li Savii di una man et l'altra.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 22 et 23. Manda nuove haute di le cosse de Napoli vechie, et come quelli signori haviano electo uno orator contra monsignor di San Polo vien in Italia, nominato . . . . . Januzi. *Item*, che inteso per lettere del suo orator è qui, li lanzinech volcano passar in reame per la via di Toschana, haveano fatto provision di danari per obstarli venendo.

Da Napoli, sul tardi, dal campo, vene lettere del Pixani et Pexaro procurator, di 20. Come Napoli era molto streta di victuarie, et che heri ussirono fuora inimici di Napoli et conduseno dentro 14 manzi. Et nel nostro campo è pochissimi cavalli lizieri, et havendo Monsignor illustrissimo voluto veder quale zente era in campo, fè dar a le arme, et *tamen* lanzinech et sguizari acortisi non volseno redursi a uno, *tamen* si ha esser 6000 lanzinech, 3000 sguizari, 5000 tra italiani nostri et la banda de fiorentini. *Item*, scriveno, esso Pixani haver del mal et esserli stà trato un'altra volta san- 132*
gue, et il medico Sessa excellentissimo che'l medica, esser partito perchè li era morto uno di soi da peste. Scrive, Lutrech dimanda danari.

A dì 29, la matina, fo il dì di San Piero.

Vene in Collegio il signor Sigismondo da Rimano, pregando la Signoria se risolvi si vol acceptar el suo servir, perchè non pol star su la spexa.

Vene domino Galeazo Visconte orator del re Christianissimo, qual negotia separatamente di altri, et la sua commission del re fo di . . . . April, el qual disse . . . .

133 *Da Bergamo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 27, hore 14.* Come la cosa ordinò el Capitanio Zeneral è andata in fumo, perchè quelli del castellan de Mus erano partiti di le vallade etc. Scrive come, per lettere da Crema del conte Paris Scotto, si ha che francesi fanno la massa in Piemonte, et che ha mandato uno suo fidato a vedere et intender il tutto et quanto riporterà, aviserà. *Item*, il messo del ditto conte Paris a boca dice, come fuori di Piasenza erano ussite 10 bandiere de fanti, et che fama era de lì le mandavano a le ville per causa del viver; ma si iudica a poco a poco venirano in campo de spagnoli, et dice che el zorno avanti insi ditti fanti, fu già tre zorni, haveano dato a li cesarei 18 milia ducati quali è (*era*) in Piasenza, quali andò a tuorli el Belzoioso fino su le porte de Piasenza. Scrive esso Proveditor, inimici si hanno principiato a bater Lodi, et si ha sentito gran tirar de artellarie. Sono passati Adda la maior parte de loro, zoè bandiere 7 di alemani et do de italiani con il duca de Brensvich. El signor Antonio da Leva è amalato a la Toreta sotto Lodi. Scrive, li nostri di Crema hanno rotto la scorta de 100 archibusieri de li inimici conduceano victuarie da Pandino in campo loro, presi da 25 et molti morti, et tolto le vituarie. Il duca di Milan se aspectava a Brexa.

133* *Di Franza, del Justinian orator, da Paris, di 20.* Coloquii hauti col Gran maistro. Si duol la Signoria non paga quanto dia dar a monsignor di Lutrech. *Item*, di le lettere di cambio mandate a Lion non sta ben. *Item*, se provedi de altri danari etc. Il Re era fuora.

Di Andrea Rosso secretario, da Lion, di 22. Come monsignor de San Polo era ancora lì et ha mandato avanti 2500 lanzinech zonti in Ivrea; aspetta el resto sin 4000, ma se duol li danari non è zonti, et se disfanterano. *Item,* come è passato de lì una nostra posta va in Franza, et de lui nulla è stà ditto, dicendo la Signoria fa poco caso, et lui secretario scusò perchè il corie r è passà de qua, nè credeva trovar sua excellentia, et che la Signoria fa grandissimo cavedal di lui desiderando la sua presta venuta in Italia; con altre parole. El qual Monsignor si dovea partir et venir.

Da Brexa, del Capitanio zeneral duca de Urbin et il Foscari proveditor zeneral, di 27. Coloqui hauti col duca di Milan, qual si duol de la Signoria non puol haver cossa che 'l voia, et havia voluto che li soi zentilhomeni fosseno intrati con lui in Brexa, dolendosi etc. Scrivono de uno consulto fatto col signor Governador et Capitanio de la terra et quelli capi, et terminato che 'l conte di Caiazo ch' è a Pizigaton vadi con 2000 fanti et la cavalaria soa verso Alexandria per assegurar quelle cose, et in caso inimici volesseno andar a Zenoa, loro fosseno primi.

Da Verona, di sier Francesco Contarini proveditor e pagador contra monsignor di San Polo, di 28, hore . . . . Del zonzer lì, et hauto la comission et danari ducati 20 milia et più, et da matina se parte. Ha scritto al Capitanio del lago lo vegni a levar per andar sicuro etc.

Copia di una lettera del conte Alberto Scotto, da Crema, a li 27 Zugno 1529, mandata ad Augustino Abondio suo secretario in Venetia. 134

Intendendo io, nemici che sono di qua da Ada, zoè li lanzinechi non potere havere victualia da niuno canto salvo da la Gieradada, più zorni fa sono stato in opinione de romperge la scorta, perchè conoscea ogni volta se gli rompesse quella strata, che erano necessitati di slogiare come hanno facto; et cossì heri deliberai al tutto fare questa impresa. Così subito spinsi la compagnia del Pocopani con la sua persona la note a la imboscata propinqua ad Agnadelo dove sempre passava essa scorta de nemici, poi la matina ne l' alba gli mandai li cavali legieri *cum* una parte de la compagnia mia, et tutti uniti in quello ditto loco steteno fino ad nona che nemici non venirno, et in quella hora se scoperse la scorta loro solita et apropinquata a la imboscata mia. Li mei saltorno (*fuori*) et furno a le mano, de sorte che essi nemici tutti fra morti et pregioni condutti in questa terra non ne campò niuno, et de mii non ne morse salvo dui, et ferito quatro che non haverano male alcuno. Et per questo li nemici, per non havere manzato heri nè hozi pane per tale bastonata data a la scorta sua, che li vivanderi più non ardirano portarli da vivere, se sono dislogiati et sono venuti più de sopra per havere securamente la victualia, et sono venuti ad alogiare ad uno loco nominato Santa Margerita. Certo è stato una bela et molto bona impresa,

come più amplamente el clarissimo qua rectore, tengo ne habbia advisato la Illustrissima Signoria, et a le sue me remetto. Io non mancho nè mancherò mai de fare servitio a quello Illustrissimo Stato.

135[1]) Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere, et di più:

Di Candia, di sier Hironimo Corner capitanio, di 8 Mazo. Come, con la galia di sier Zuane Batista Grimani venuta di Cypro, è tornà 8 di quelli tristi del distreto di la Cania, li quali li confinò in Cypro, i quali farano sussitation etc. sì che potendo haver ne le man li farà malcapitar. *Item*, che su le galie candiote erano alcuni qual è venuti su l' Ixola; et altre particularità *ut in litteris.*

Da Corphù, di sier Julio Donado et sier Agustin da Canal consieri, di 16. Zerca alcune cose pertinente a la camera, et come è stati col Capitanio Zeneral, *et maxime* intervenendo certo lago fo dato a li Aurami a l' incontro di una caxa marza. Et messier Domenego Trivixan procurator *olim* Capitanio Zeneral fe' la termination; et par questo Capitanio Zeneral ne ha fata un' altra. *Item*, zercha . . . .

Fo leto una lettera del monsignor di Lutrech di 22, sotto Napoli, scrive a lo episcopo di Horangie orator del re Christianissimo in questa terra. Come resta haver da la Signoria ducati 76 milia 118 per resto; ma ne ha hauti *solum* 20 milia scudi. Per tanto la Signoria provedi volendo seguir l'impresa, et Napoli è molto streta, et non havendo li danari bisognerà levarsi de l'impresa; con altre parole.

Fo leto una deposition di uno todesco mercadante venuto di Alemagna, partì adì . . . di questo da . . . . . Come il duca di Sanxonia era in campo con 24 milia fanti contra li vescovi che haveano fato lega insieme contra di lui, capitanio di quali fanti del duca di Saxonia è il conte di Virtemberg; et che ditti episcopi li mandono oratori al Duca preditto a dirli non fevano liga contra di lui, et quello voleva dir queste zente. Li rispose haver trovà lettere con li capitoii di la liga fata; li qual oratori rimaseno sopra di loro dicendo quelli agenti haver sottoscrito da loro. El Duca disse: « Fateli venir a mi, che da loro saperò ben la verità ». Et come le terre franche fevano *etiam* loro 20 milia fanti; et altre particularità sicome dirò di soto. Et la copia di la deposition sarà qui notada.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che a sier Andrea Navaier stato orator a la Cesarea Maestà et zonto in Franza a Baiona li sia dato licentia che'l vegni a repatriar. Fu presa. Ave 104 di sì, 2 di no, 1 non sincera.

Fu posto una lettera a li rectori di Brexa et Proveditor zeneral Foscari in risposta di sue zercha il signor duca di Milan, che Soa Excellentia vadi a Pontevico o ad Axola dove li piace et li sia più comodo. 135*

Fo provà li Patroni di le galie di Baruto sier Antonio Contarini di sier Ferigo, et sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo, et tutti do rimase. Contarini ave 162, 11; Morexini ave 172, 3.

Et nota. Il suo capitanio sier Zuan Nadal è XL Criminal in Pregadi.

Fu fato li Savii del Conseio et terraferma, et il scrutinio con li romasi sarà notadi qui avanti.

Fu posto da poi, per li Savii del Conseio et terraferma, che, hessendo morto a Corfù Agustin da Parma contestabile nostro, era a quella custodia con 50 fanti, che Nicolò da Cataro, era a Ravena, qual è stato a la custodia di Padoa assà tempo, sia mandato a Corfù in locho del ditto Agustin, qual possi menar con lui 30 fanti per meterli in locho de quelli *ut in parte.* Fu presa ave 154, 15, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte, poi leto una suplication di uno Federico et Hironimo di Bertolazi da Zara condutori del dazio di la becharia di Zara 1526 et 1527 per il che è debitori ducati 400, che li sia dà termine a pagar ogni 6 mexi la rata, et sia computà li orzi dati a li stratioti de lì *ut in parte.* Fu presa. 136, 14, 8.

Fu posto, per li Consieri, la parte del piovan di San Martin electo per li parochiani domino . . . . Contarini . . . . . . zoè che'l Legato lo confermi. Ave 152, 3, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che a Hironimo Anzoleti vicecolateral nostro qual ha sempre servito la Signoria nostra, li sia confirmà la provision di ducati 25 al mexe in tempo di guerra, et ducati 20 al mexe in tempo di paxe a Verona; et poi la sua morte suo fiol maior in loco suo sia vicecolateral, con la ditta provision over salario *ut in parte.*

La prima volta ave 109 di si, 178 di no, 3 non sinceri, la seconda 90 di sì, 86 di no, 3 non sinceri; sichè la pende.

(1) La carta 134* è bianca.

136 *Die 29 Junii 1528.*

Tre Savii del Conseio in luogo di sier Luca Trun procurator, sier Lorenzo Loredan procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier che compieno.

Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasador a la Christianissima Maestà . . . 93.110
morse † Sier Alvixe Pixani procurator, fo Savio del Conseio . . . 142. 61
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, el Savio del Conseio 163. 36
Sier Hironimo Justinian procurator, fo Savio del Conseio . 79.124
Sier Marco Foscari è proveditor zeneral in Brexa, qu. sier Zuane 72.133
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise . 53.155
refudò † Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo Savio del Conseio 135. 65
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona . 57.139
Sier Gasparo Malipiero el Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel 93.109
Sier Pandolpho Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo 105. 97
Sier Alvise Gradenigo el Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier . . 113. 95

Tre Savii di terra ferma in luogo di sier Piero Morexini, sier Andrea da Molin, sier Filippo Capello che compieno.

Sier Anzolo Gabriel fo avogador di Comun, qu. sier Silvestro . . . 97.102
Sier Zuan Francesco Badoer fo Savio a terra ferma, di sier Jacomo 87.113
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . 104. 99
Sier Nicolò Justinian el Savio sora le aque, qu. sier Bernardo . . . 72.128
Sier Andrea da Molin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . 97.106
Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 84.119
Sier Jacomo Justinian qu. sier Marin 52.146
Sier Nicolò Michiel fo a le Raxon Nove, qu. sier Francesco . . . 67.133
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo 82.108
† Sier Francesco Venier fo ai X Savii, qu. sier Zuane 129. 82
Sier Vicenzo Trun fo capitanio a Bergamo, qu. sier Priamo 86.118
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio . 90.115
Sier Marco Antonio Corner è di X Savii, qu. sier Zuane 102.103
2 † Sier Marco Antonio Grimani fo Savio a terra ferma, di sier Francesco 121. 93
1 Sier Andrea Loredan fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Bernardin 46.148
† Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Zuane 107. 99
Sier Marco Antonio Corner fo proveditor di Comun, qu. sier Polo . 97.107
non Sier Vetor Pixani fo ai 3 Savii sora i conti, qu. sier Zorzi.
non Sier Alvise Capello el proveditor sola Sanità, qu. sier Hironimo.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, che uno Agustin Bacieri da Crema quale era contestabile in castel San Felixe di Verona et con licentia andò in campo et lassò in suo luoco Zorzi so' fradelo, el qual fu casso, per tanto sia scrito a li rectori di Verona debbi ritornar el ditto Agustino nel suo officio etc., 142, 18, 9.

Adì 30 La matina vene in Collegio il visconte di Torena orator del re Christianissimo apresso il Papa, et poi messier Galeazo Visconte et lo episcopo di Horangie tutti tre oratori del re Christianissimo et 136*

Veneno li do oratori di Anglia, zoè il prothonotario Caxalio et il dotor Stefano . . . .

Vene l'orator di Milan.

Noto. Heri se intese nove, per uno vien, a boca, da Corphù, è zorni 13 come sora Strovili erano stà

prese 3 nave da 30 fuste di mori, *videlicet* una veniva di Alexandria con salnitri a la Signoria nostra; et do altre nave, una con gotoni et l'altra con formenti.

137 *Summario di una lettera di Alemagna, data in . . . . a dì 8 di Zugno 1528 in Nurimberga.*

Magnifice vir.

Al passato non vi ho scrito per non hesserse occorso. Sono stato a la corte di la Maestà del re di Boemia, et per quello ho ritrovato, il Re ha richiesto al paese di mettere un taglione per poterse riparare contra al Turco che a ditto tempo si stimava venisse con honorata forza a la volta de Ungaria. La qual cossa non ha possuto ottenere salvo in questo modo: zoè il regno s'è ubligato venendo il Turcho di dare al Re per sua defension 14 milia fanti et 2000 cavalli pagati per mezo anno, et non venendo il Turco avanti non vogliono dare fuora il danaro; che si stima per questo anno non li habbia a dare fastidio alcuno in Hongaria; par le cose sono rafredde et non se intende venga avanti, che si stima habbia preso altro camino, et però non si fa preparatione alcuna contra de lui, nè mancho se ne ragiona. Il re Ferdinando di Boemia terrà a Pragha questa presente setimana con li del regno una dieta. Quello di loro desideri non si sa, intendendosi niente da conto. Per altra ne sarete advisato. La dieta di lo Imperio si doveva tenere al presente a Ratisbona, come havete inteso. Non ne è stà avanti per causa che si sono levati dui principi lutheriani, zioè il ducha Giovanni di Saxonia elector et Langravio de Asie, hanno messo insieme zercha a 20 milia fanti et 600 cavali di buona zente per ire a danni de questi vescovi, zoè arzivescovo di Magonza, Treveri et Erbipoli et in somma a tutti li ecclesiastici, et pensavano, con lo aiuto de la magior parte de le terre franche, discaziare ditti vescovi et farsi grandi et ampliare ne la loro nuova fede. Et hanno fatto grande fondamento in su li popoli quali pensano haver da la loro banda, come in verità harebbono da fare quando da loro principi non fusseno tenuti sotto, perchè zeneralmente li popoli sono la magior parte lutheriani, et amano forte questi dui principi per essere di la loro opinione; et si stima certo che quando seguisseno tale impresa di andare a li danni de sti vescovi, che il paese farebbe pocha di-
7* fesa, perchè li popoli stanno mal volentieri sotto prelati, et desiderano tal guerra vada avanti. Ma visto questo, la lega che è quasi la maior parte de li principi di questo regno insieme con le terre franche, zioè principi et terre franche insieme colligate, hanno fatto comandamento a quelle terre franche che pensavano s' intendesseno con li dua principi, che per niente non diano loro nè aiuto nè favore alcuno nè de zente o danari o nessuna altra cosa ascosamente o palese, sotto pena de la disgratia loro. Et visto questo, le terre franche che per avventura havevano promesso a ditti principi aiuto, hanno hauto timore a fare contra a tali comandamenti, et non si sono volsuti dimostrare di aiutare ditti principi, et per avventura hanno mancato delle promesse fatte loro, et hassi ditta legha s'è messa di mezo fra questi dua principi et li vescovi per vedere di acordarli, et che tal guerra non si vada avanti. Et per ancora non n' è terminata, nè si sa se sarà pace o guerra; ma intra 4 zorni se ne doverà intender il certo, perchè non si acordando, questi due principi hanno le loro zente a ordine et non hanno se non ch'a darvi drento, et si pensa se ditta guerra va avanti che gran parte di le terre franche habbino ad ussire di la legha, et *maxime* le più potente, et che aiuterano questi dua principi gaiardamente et per adesso non si vogliono scoprire; che così succedendo si stima sarà una mala guera. A vostro avixo. Et . . . .
di Boemia ha fatto et fa ogni opera che questi dua principi posino l' arme, et quando così segua farà ogni opera di tenire una dieta imperiale fra qui et San Michiele, et fazandosi dieta, operarà per quanto si può prosumere di farsi fare Re de romani; il che, facendosi dicta dieta, si pensa sarebbe absoluto, benchè habia de la contrarietà di qualche principe et di alcune terre franche et di popoli che per niente lo vorebeno: pur non di mancho non ne sta a loro ma solo a li Electori, quali credo lo desiderano la magior parte, et *maxime* li vescovi che hanno la mità di le voce, per hesser lui contra a la secta di Luthero, aziò si possa diffendere quando dicta secta lutherana si levasse contra di loro, come al presente fanno.

Di costà non si pensa habbi di qua a venire al- 138
tro aiuto di questo pezzo, perchè pensano quello hanno mandato sia abbastanza a potere rovinare cotesta povera Italia; ma anchora che facesse loro di bisogno d' aiuto dificilmente di qua potrebbono provedere, et *maxime* andando di qua avanti questa guerra si vede apparecchiata. Possendovi o sapendovi voi difendere da coteste zente che costì si trovano, le cosse passerebono bene, benchè, se tal

guerra che di qua è aparecchiata non ha effetto, et che il re Ferando sia electo Re de romani, potete aparechiarvi di havere del continuo guerra fina tanto le forze di Sua Maestà potrano durare, o che li harà fatto l'oggietto suo, perchè li ha posto la mira adosso a cotesta povera Italia, et fa di bisogno vi aiutate franchamente et che siate uniti insieme se del tutto non volete esser ruinati. Idio sia quello habbia misericordia di la povera christianità et sopratutto di la povera Italia, et non guardi a nostri grandi errori, et li piaci mandare per tutto tranquilla et buona paze. Se per l'avenire non vi avisasse di tutti i particulari, abiatemi per iscusato per esser in paesi forestiere, aziò se le lettere fusseno aperte non mi preiudicasse; ma destramente vi terrò raguagliato, *maxime* di quelle cose che desiderate, et che per aventura vi potesseno aiutare etc.

139(1) Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et fono fati Cai per il mexe di Luio sier Lazzaro Mocenigo stato altre fiate. et nuovi sier Zuan Francesco Morexini qual è amalato, fo Consier, et sier Zuan Veturi fo podestà a Verona.

Item, fono sopra il caso di le pruove di fioli di sier Jacomo Justinian qu. sier Polo et steteno assai, et per esser qualche dubio si se dovea tuor altre pruove overo expedir per quello si ha fu posto *per viam declarationis* non senza gran disputation si se dovea expedir con quello si ha, *vel* no, et fu preso con questo si ha. *Item*, fu posto che sier Antonio Justinian di sier Jacomo sia nobile, per esser chiaro del sposar di la madre. Ave 11 de sì, 1 di no et 2 non sinceri. Et fu preso di sì.

Item, di sier Michiel Zustignan di sier Jacomo, che il mazor qual veniva a Conseio ave 9 di si, 1 di no, 4 non sincere. La pende. Anderà uno altro Conseio.

Nota. Non fu in Conseio di X sier Antonio da Mula consier per esser stà amalato, sier Hironimo Barbarigo consier per la morte del fratello, et sier Zuan Francesco Morexini del Conseio di X qual si resente, sì che uno altro Conseio sarà expedito. È da saper. Alexandro Busenello secretario qual leze le lettere in Pregadi, ha dà una suplication al Conseio di X di esser accepta secretario, nel Conseio di X, et vol, overo prestar ducati 3000 a la Signoria per anni . . . . overo donar ducati 1000 et . . . .

In questo mezo li Savii si reduseno in Colegio.

(1) La carta 138* è bianca.

Del Zante, di sier Jacomo Memo proveditor, di primo di l' instante. Avisa esser zonte lì do nave, una di Michali Aurami et l'altra patroni Franceseo da Veniexia et . . . . quali vieneno di . . . . . . Riportano come sora Strovili, con 5 galie et 10 fuste di mori, venendo a vela le ditte nave con do candiote . . . .

Da Crema, fo lettere di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 28, et da Brexa di . . . . . . Con avisi che inimici erano atorno Lodi, et haveano mandato in la terra uno araldo et uno trombeta da parte del duca de Brensvich et il signor Antonio da Leva a dimandar a la terra, altramente saria mandata a ferro et fuogo, et che il signor Zuan Paulo Sforza li harìa risposto che cussì come Antonio da Leva havia aquistà fama con haversi tenuto in Milan, cussì lui voleva acquistarla con tenirsi in Lodi, et fosse il ben venuto che li risponderia. Et vestite l'araldo con 139*

Et al trombeta li donò una cadena d'oro; sì che stano di bon animo. Et altre particularità *ut in litteris.*

Da poi, *a hore 22* gionse *una lettera di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, di 29, da Brexa.* Scrive in quella hora, et non dice che hora, era zonto uno Zuan Ragazo homo d'arme del signor Capitanio Zeneral, vien da Crema. Porta come a dì 28 a hore 20 inimici si apresentorono a Lodi per darli la bataglia, et cusì ge la deteno, et quelli dentro si portorono virilmente con occision di assà di loro, *adeo* le fosse erano piene di morti et dissipate 6 insegne de inimici *ut in litteris.* La qual lettera, di ordine del Serenissimo con il voler di Savii, fo mandata a monstrar a li oratori di Franza.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di poi vene lettere date a Bergamo a di 27 . . . .

140 *Da Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 28, vidi lettere.* Come hanno nova li lanzinech haver passato Adda tutti; el qual aviso l'hebeno heri *Etiam* come le zente del Papa, quali erano a Piasenza, fugivano nel campo di spagnol, et che questo lo facevano a bel studio rispetto che'l Papa, per quanto se dieeva, haveva mandato danari in campo de spagnoli. Si ave *etiam* come francesi erano in Piemonte dove fevano la massa, et che in Zenoa erano morte da 24 milia persone da peste, et che in campo de spagnoli se dubitavano di la

perdeda de Napoli, rispecto alcune lettere scritte per il marchese di Mantoa a li soi locotenenti.

Postscripta. Habiamo hora hora come spagnoli haveano levato il ponte, et che lanzinechi erano rimasti di qua di Adda et spagnoli di là, et per questo la Excellentia del duca di Urbino ne ha mandato fanti 1000, et il proveditor Moro remanerà di qui con noi a veder quello vorano far ditti lanzinech, perchè ancor si dubita non vengano *iterum* a la volta nostra a provar sua ventura.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 28, hore 22. Son certificato per mie spie, come li inimici alemani, quali hanno levato il suo ponte dal loco dove era, sono alozati a Santa Margarita loco di soto la via che va da Crema a Lodi, tra Adda et una certa aqua in loco forte, et più, che tutto heri li inimici yspani bombardorono alle difese del castello, *tamen* con poco danno, et quelli di la terra similmente hanno tirato di fora *cum* occisione di molti de li nemici.

141[1]) *Del mexe di Luglio 1528.*

A dì primo, Mercore, *fo San Marzilian*, zorno che si varda nè li officii sentano per tre vittorie habute in tal zorno, et per parte presa in Gran Conseio del 1373 a dì 3 Luio, apar in libro *Novela* a carte 144. È festa solenne.

Introno solo Savio del Conseio sier Domenego Trivixan el cavalier procurator qual di Zonta intrò ordinario. Il Capello non vol intrar, il Pixani è fuora et amalato, Savii a terra ferma sier Jacomo Antonio Orio, sier Francesco Venier, et sier Marco Antonio Grimani.

Et fo ordinato Gran Conseio per meter la parte di far li Savii di Zonta et Pregadi per farli, aziò non si stesse troppo li Savii del Conseio ussiti a intrar in Collegio; la qual cossa io la voleva contradir per ben di la terra, come *etiam* la contradirò si la vorano meter. Et poi parse ad alcuni di Consieri non voler meter la parte, sì che poi sonato, non senza mormoration grande, fo dismesso di far Gran Conseio et fo ordinà Pregadi per la terra et per l'Avogaria per expedir la cosa del Capitanio *olim* di le galie di Alexandria et Patroni che hanno cargà poi muda. *Tamen*, per le leze, hessendo festa solenne non si potria tratar materia di condanason, *tamen* tutto si fa al contrario.

Di Napoli fo lettere di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Piero da cha' da Pexaro procurator, orator, date in campo apresso Napoli, a dì 22. Scriveno come esso Pixani ha pur del mal et spera fin quatro zorni hesser varito.

Item, del Capitanio Zeneral nulla sano. La galia andò a Vico a veder come el stava, non è tornata. In Napoli è pur carestia, et la peste intrata in la caxa del principe di Naldo. Scriveno lamenti di monsignor di Lutrech che non è mandati danari. *Item*, del Capitanio Zeneral: Come il proveditor Moro ha mandato una galìa a Vicho per saper come el sta; la qnal ancora non era tornata.

Vene l'orator di Fiorenza dicendo 141*
. . . .

Di sier Marco Grimani procurator fo lecto una lettera scrita al Serenissimo. Come, imitando le vestigie di soi passadi, atento il bisogno si ha del danaro, è contento refudar la Procuratia et sia facto in loco suo o uno senator overo con imprestedo, con condition che da poi la sua morte overo passà 10 anni el possi tornar a la Procuratia, et in questo mezo non vol haver alcuna progativa nè salario nè altro; con altre parole sicome in la ditta lettera si contien. La copia di la qual, potendo haverla, scriverò di sotto.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 29, hore 2 di note. In questa hora 2 di note, per do spie partite al tardo de campo de alemani, referiscono esser passato di là di Adda una bandiera de alemani, et per quanto hanno inteso dicono voler questa notte dar uno arsalto a Lodi, benchè non sia verisimile, perchè hozi non hano fato alcuna bataria. Et più dicono come li inimici yspani hano fato ogni diligentia in coadunar cavalli et cavalle; si dice per veder di asunar le biave, et chi dice per far altra impresa.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29 Zugno, hore 16. In questa hora sono zonte nuove come li inimici havevano dato doe bataglie a Lodi, et haveano lasato 7 bandiere, et ne erano stati morti assai de loro, et si erano ritirati alquanto. Questa matina siamo stati con el magnifico Proveditor a incontrar sier Francesco Contarini procurator et pagador va a monsignor di San Polo. Scrive suo collega Podestà va scorrendo.

Da Ravena, di sier Alvise Foscari provedador, di 29 Zugno. Come le zente erano in Rimini erano ussite, et quelle del signor Pyro levate et erano passate ne la valle di Cesena et fino su quello di Forlì, et per quanto si poteva intender an- 142

(1) La carta 140* è bianca.

davano verso Bologna. Heri sera zonse qui la fusta Malipiera per exeguir quanto li ha comesso la Signoria nostra.

142* *Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 27, hore 22.* Di coloquii hauti col Papa, qual li ha ditto: « la Signoria non mi vol dar le mie terre » et il dotor Stephano orator d'Ingaltera ch'è venuto a Venetia, il qual la lettera la spaza per lettere di cambio, et che'l se vol reclamar a tutti li principi; et altre parole. Poi disse del capitanio Andrea Doria che si voleva partir dal re Christianissimo, et Soa Santità scrisse in Franza al cardinal Salviati parlasse al re. Soa Maestà li disse faria che'l restaria; el qual Doria di novo l'ha avisato non voler più servir il Re, ma acordarsi con cesarei, che saria mala cosa; et lo intertenirà, et di novo scriverà Soa Beatitudine in Franza.

Item, come uno capitanio spagnol venuto a Roma par fusse retenuto in uno castel de Orsini, et non sa con che ordine. Tien sia stato l'orator di Franza, et il cavalier Caxalio vol veder farlo liberar. *Item*, parlono zerca Napoli, et che Sua Santità è instata ad andar a Roma; la qual cosa non li par di far, *licet* qui sia grandissima carestia, se prima el non ha in le man Civitavechia et Hostia.

Da poi disnar fo Pregadi et prima per la terra, lecto le lettere scripte di sopra che fono poche.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terra ferma, la parte di far Zonta al Collegio per 3 mexi con condition sia posta a Gran Conseio. La copia sarà qui avanti scripta, et zà la fama era divulgata che io Marin Sanudo in Gran Conseio la voleva contradir, *unde* molti terminò di non volerla. Andò la parte senza altra contradition, si perse: ave la prima volta 2 non sinceri, 75 di la parte, 76 di no; la seconda . . . . . non sinceri, 62 di la parte, 96 di no, et fu preso di no, sì che quelli la voleva rimaseno aguzadi.

Fu posto, per . . . . di dar a monache et frati Observanti per elemosina stara 200 formento di quelli venirà di Alexandria.

Fo invidati, per il Canzelier Grando, ad acompagnar il Serenissimo da matina a messa in chiesia di San Marco.

143 Da poi licentiato li cazadi et quelli non metteno ballota, se intrò su Pregadi per l'Avogaria venuto suso sier Bertuzi Contarini fo Capitanio di le galie di Alexandria con i loro avocati. Et sier Marco Antonio Contarini l'avogador di comun parloe et fe' bona renga; ma volendo risponder domino Francesco Fileto dotor avocato per li Patroni, et sier Sebastian Venier avocato del Capitanio, l'hora era tarda, fo rimesso expedirla Venere, et fo licentià Pregadi a hore 22.

Noto. Heri morite Andrea Filamati scrivan a le Raxon nuove stato assà anni; ma l'oficio fo *alias* venduto a Marco Dolfin fo di sier Beneto natural, qual intrarà in loco suo.

A dì 2. Fo la visitation di Nostra Donna. El Serenissimo, vestito damaschin cremexin con li oratori, *videlicet* Franza, il visconte di Torella, Anglia do, Hongaria, Fiorenza, Milan, Ferara et Mantoa fo in chiesia a la messa, et fu poco acompagnato. Herano, oltra li ordinarii, *solum* 13, tra li quali sier Lodovico Falier è ai X Savii, sier Almorò di Prioli; erano solo do Procuratori: sier Alvise Pasqualigo et sier Lorenzo Loredan, sichè havia pochi zentilhomeni oltra li ordinarii in sua compagnia. Da poi la messa si redusse da basso a lezer le lettere:

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di ultimo. Come di la cosa di Lodi che heri scrisse, per messi venuti questa notte siamo certificati el modo di la bataia, che fu la prima li spagnoli et taliani li quali asaltorono la terra con grande impeto, et montati fu morto tre bandiere di fanti et prese 2, morti 4 capi di grandissimo conto, et posse reputare che quelli che sono stati morti erano tutti el fior del campo; di quali sono stà morti da 500 spagnoli et da 800 et più taliani, siche le fosse erano piene de morti. El duca di Bransvich dismontò a piedi et tolse una picha in man et *cum* le zente sue si presentò da uno altro canto, *tamen* non volse far quel che haveano fato li spagnoli, ma se ritrasseno, et di la terra ussite zercha 100 archibusieri, i quali asaliteno et ne amazorono assai, et tiensi per certo che chi havesse hauto 1000 archibusieri li haveriano 143* rotti tutti. Se hanno retirati fino alla Toretta, et hanno impatudati tre canoni. El signor Antonio da Leva se dice esser disperato per hessere stà morto el fior de la sua zente, et sta in condition di morte; sichè è stà nova molto bona et honorevole.

Da Crema, di sier Luca Loredan, di ultimo, a hore 13. Come, per una spia, si ha che heri a hore 21 in zercha li inimici yspani postosi ben ad ordine con gran banda di zente, deteno la bataglia a la città di Lodi. Durò essa battaglia fino a sera, dove che defendendosi quelli dentro gaiardamente et tirando fora, ne amazorono et frachasorono 7 bandiere di essi, et ribatuti valorosamente con occision grandissima di loro, et le fosse erano quasi piene de corpi morti. Referisse come il Leva, qual

sta in pericolo di morte et il duca di Bransvich con li altri capitanei hanno fatto consulto insieme et deliberato voler far un' altra bataia a Lodi; et dicono voler al tuto prender essa cità, et che mandano a far venir tutte le fantarie hanno sparso a Vogera et altri loci, per farle venir a l' impresa de Lodi.

Item, che'l capitanio Zucaro ha ditto di sua bocha, che heri a la bataia fono morti 4 homeni da capo che valeano più che non val Lodi, et sono stà amazati 5 banderali, et la mazor parte de quelli sono morti sono capi et homeni da conto, et assai ne sono rimasi ne le fosse, et che hanno fatto passar di là zercha 2000 fanti et posti a la varda de la via che va verso Piasenza, perchè de lì quelli di Lodi soleano insir fora, et impedirli le vituarie andavano nel campo inimico.

Dal conte di Caiazo, da Pizegaton . . . .

144 Da poi disnar, poi vespero, li Savii se reduseno.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di ultimo, hore 4. Questa sera, per mie spie partite dal campo de nemici riportano, come sono a li loci soliti, et questi alemani ancor sono di sotto di la via da Crema a Lodi per bon spazio, et de sotto da loro, drio Adda, sono li loro cavalli borgognoni et taliani, et che tieneno assai bona guardia al ponte, senza però riparo over bastioni alcuno. Riportano ancora, che in campo se dicea che Sforza Marescotto et uno altro capitanio bolognese dimane volevano andar a la volta di Piasenza a far fantarie. Ho *etiam* per lettere del signor Alvise di Gonzaga, come la persona sua die partir di campo dimane per andar a la volta de Modena a quel medemo effecto de condur fanti. Hozi hispani hanno fatto poca battaria et quasi niente. In questa hora sono zonti de qui 200 fanti et 50 cavali de lo illustrissimo signor duca de Milano per tentar di entrar in Lodi, a li qual ho dato *etiam* scorta de cavali lizieri et barili 10 de polvere, et subito expediti a la volta di Lodi aziò habbino a far el desiato effecto. In questa sera, ad hore una de notte se sono veduti 3 fochi destudati uno drio l' altro verso Lodi. Per quanto se pol comprender, non vol significar altro salvo che essi da Lodi dimandano soccorso.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di primo, hore 17. Come suo collega sier Domenego Pizamano non sta bene, et il caso suo da li medici è iudicato pericolosissimo. Non se li mancha; ma se li po far pochi remedii, et questo è il male. Si ha da Lodi, per quelli di dentro esser stà la battaglia molto sanguinolente, et ne sono morti assai de inimici, et ancora de quelli de dentro, et li inimici se sono retirati a la Toreta, *tamen* de quelli di dentro è stà morti *solum* 12. De li inimici sono morti 800 taliani et 500 spagnoli, morti 4 banderali et 3 presi et molti altri capi de gran 144*
conto. Ho questa mattina parlato con la Excellentia del signor duca de Milano. Dice haver aviso che nemici minazano de voler piantar le artelarie per dar un' altra batalia; cosa che per niente non se crede, per haver perso el fior de li soi combatenti.

Et sier Marco Foscari proveditor general, di primo, scrive altri coloquii habuti col duca di Milan et duca de Urbino, et come sier Francesco Contarini proveditor et pagador è li con li danari per andar a trovar monsignore de San Polo; ma le strade non è secure. Et pur lo manderanno, et scrive la strada el farà.

Da Bergamo, di rectori, di ultimo, fo lettere. Cose vechie, con l' aviso di la bataia data a Lodi, a dì 28, hore 20, et par voglino tornar inimici a darne un' altra.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di . . . . . Come quelli signori li hanno mandato a dir haver nova del zonzer a Livorno galìe 19 francese et del Doria 4 fuste et do bregantini, la qual armata era stata a Zenoa et andava in reame verso Napoli, et come havia suso scudi 100 milia per darli a Lutrech da pagar le zente, et che fiorentini haveano electo 2 oratori al ditto admirante.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di . . . . Come l'abate di Farfa et le zente de Pyro di Spiriti, andate su quel di Siena . . . . par da le zente de senesi siano stà rotte et fugate.

Item, manda la copia di una *lettera hauta dal campo del procurator Pixani, di 26.* Li scrive a lui, et par del mal suo stagi meglio, et come era ussito di Napoli a dì . . . . fanti 2000 et 500 cavalli, capo il signor Ferando fratello del marchese di Mantoa, per andar a batter la strada va verso Anversa, et come Lutrech mandò a lo incontro una grossa banda. Fono a le man et inimici fo rotti, morti da 500 fanti, presi da 400 cavalli etc.

Et per una *lettera di campo sotto Napoli, particular, di 26, di Lunardo Pixani è con sier Alvise Pixani procurator preditto, qual scrive a sier Zuan Pixani suo fiol.* Come il 145

suo patron stava malissimo nè li era remedio al suo varir.

A dì 3. La matina. Se intese heri, tra morti et amaladi in lochi nuovi di peste numero 9 et in lochi vechii. *Item*, de altro mal morti in la terra numero 41.

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, con avisi li manda el suo signor duca da Brexa zercha Lodi etc.

Vene l'orator de Fiorenza, qual comunicoe lettere haute di soi signori di . . . . con l'aviso di l' armata di Franza zonta a Livorno.

Del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro procuratori, di 25. Avisa il successo del combater *ut supra*.

145* Da poi disnar, fo ordinà Pregadi per l' Avogaria, in pena di ducati 10, per expedir el Capitanio et Patroni di Alexandria, et Conseio di X con la Zonta poi in materia di biave, però le biave montano il grosso lire 12, il menudo lire 13, soldi 10. Et reduto, andò in renga sier Sebastian Venier avochato di sier Bertuzi Contarini *olim* Capitanio di ditte galie, et parloe in risposta di quello havia ditto lo Avogador Contarini.

Da poi parlò domino Francesco Fileto dottor, avochato di Patroni, et compito,

Fo mandà la parte di procieder prima contra li Patroni sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, sier Stai Balbi qu. sier Zaccaria, sier Filippo Erizo qu. sier Francesco. Ave: 13 non sinceri, 4 di la parte, 61 di no, et fu preso di no.

Da poi posto pur per ditti do Avogadori sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivixan di procieder contra ditto sier Bertuzi Contarini, et fu preso di no. Ave: . . . . non sinceri, 13 di la parte, 71 di no.

In questo mezo li Savii se reduseno a consultar, et vene lettere di le poste:

Da Crema, del Podestà et capitanio, di primo Luio, hore 13. Hora sono ritornati li capitanei de li fanti 200 del signor duca da Milano qual erano andati per intrar in Lodi et portar dentro la polvere come scrisse. Qual capitanii et fanti insieme con la scorta de li nostri cavali sono andati fino apresso Lodi zerca do miglia, et lì consultato, hanno deliberato ritornar indriedo iudicando loro esser impossibile andar che non fusseno stà taiati a pezi, et cussì sono arivati qui, a do hore de dì, uno. Et che dui camerieri del prefato signor Duca, insieme con 12 contadini li quali portano la polvere in spalla, sono andati di longo *cum* presuposito de intrar dentro per la Rochetta over revellino de Lodi. Che 'l nostro Signor Iddio li habbia prestato felice ingresso.

È stà *etiam* ditto, che in campo di spagnoli se 146
diceva che hozi voleano dar una battaglia, altra a Lodi, *tamen* di questo non ho certeza alcuna.

Del ditto Podestà et capitanio, di primo, hore 15. Per uno mio nuntio mandato a Piasenza al signor conte Paris Scotto, el qual manda questo riporto:

Riporto si ha per lettere del signor Paris Scotto, di ultimo, da Piasenza.

Come el capitanio di lanzinech ha mandato a Piasenza a domandar el passo per andar a la volta del reame, ossia a Fiorenza a li comissarii apostolici, li quali li hanno concesso, et cussì se farà el ponte in bocha de Adda, et a questo effetto hanno mandato uno comessario per proveder tal cossa. Apresso, è passato da Piasenza missier Hironimo *da la Croxe* mandato dal signor Theodoro de Zenoa, et riporta de francesi, che li lanzinech, quali sono venuti de Franza novamente in Italia, sono a Gavi et sono numero 2000, Lignache capitanio *cum* venturieri 2000 esser in Aste, lanzinechi qual ha fatto monsignor di Gisa qual sono numero 4000, esser in Savoglia, Lorgia viene *cum* venturieri numero 3000 partiti da Lione, et vieneno a bone giornate. Monsignor illustrissimo San Polo con lanze 500 et più; se dice calar da 5 in 6000 sguizari.

Da Brexa, di sier Francesco Contarini va proveditor et pagador a monsignor di San Polo, di 2, hore 11, vidi lettere particular. Come in quella hora era zonto Zuan Ragazo da Crema partito, el qual è homo d' arme del signor Capitanio Zeneral.

Dice, Antonio da Leva sta malissimo, et havia mandato l' artellarie a Milan, et che li cavali lizieri erano passati de qua di Adda, et come le polvere mandate in Lodi erano intrate, et che li lanzinech havea mandato a dimandar el passo a Piasenza per passar di là di Po et andar verso el reame. Scrive, lui quel zorno si parte per Pontevico poi Cremona 146*
per seguir el suo viazo de andar a trovar monsignor de San Polo, et haverà la scorta etc. *Item*, manda alcuni avisi di Alexandria per lettere di domino Zuan Batista Spiciano, di 26 Zugno.

Monsignor di Montegian qual andava a Zenoa con li lanzinech de mandato del signor Theodoro Triulzi, è restato a Ovada loco apresso Alexandria

miglia sedice. Monsignor de Lignacho con 2000 venturieri a li 25 era alogiato a Perino da Aste distante miglia dodexe, et se diceva monsignore de Lorges che conduceva magior numero esser propinquo.

Item, si hanno *lettere di monsignor di San Polo, di 16 del passato, da Lione.* Avisa come accelerava de far marchiare le zente, et presto sarìa partite per Italia, et che monsignor de Ghisa parimente gli serìa stato. Francesco monsignor de Saluzo è fatto capitanio de 4000 sguizari che se fano . . . .

Di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, da Brexa, di 2, etiam fono lettere con questi instessi avisi.

Da poi licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta in materia di biave et non si potè far nulla per non esser el numero, rimesso a farlo doman.

147 *Capitoli de una lettera di Marco del Nero oratore apresso monsignor di Lautrech, data a li 25 di Zugno 1528, di campo sotto Napoli.*

Dopo l'ultima mia de 22 di questo, che ne serà con questa el duplicato, non è seguito di qua altro da conto, salvo che hier sera il principe d' Orangies in Napoli fece pigliare el signor Fabricio Maremaldo colonelo de le fantarie italiane, dicendo ch' egli haveva inteligentia con monsignor illustrissimo de Lautrech de darli una porta ; il che è falso, ma se stima che per adventura li voglia trovare occasione de torgli qualche somma di danari che debbe haver o perchè altro el se scia, basta che quella banda, che dovevano esser cerca 1000 boni fanti, se dovera risolvere per non si fidare più l' uno di l' altro. Et anco per relatione di alcuni ussiti de Napoli se intende, che fra li spagnoli et li lanzi multiplicano le dissensioni che, accozato col danno che vi fa la peste, et con la penuria de vivere, sono tutte cose da far credere che i possino poco tenersi. Ha ordinato el conte Hugo di Pepoli governatore de le vostre zente, de cavalcare questa nocte et tutte queste nostre bande, da le guardie in fuora che sono 4 bandiere, ad una factione che egli ha designato, col consenso di Monsignor illustrissimo, per veder di dar qualche stretta a li inimici che vanno fuori a scorere et condurre prede in Napoli.

Tenuta a li 25, et sono tornate poi le Bande nere, con le quale andò anchora di svizeri, lanzichenech et guasconi, et oltra a li cavalli de la signoria vostra andorono alcune compagnie de homeni d'arme, et trovati li inimici molto grossi, hanno combatuto et riportatone honore et utile, che essendo de nostri solo morti due o tre, hanno tolto loro da cento cavali utili o più, fra li quali ve n' è molti di pregio et menatone li homeni pregioni, et de fanti, lanzchenech et spagnoli ne hanno infra morti et feriti et facti pregioni da 400 che buona parte sono morti. Et se li guasconi fusseno arrivati dove erano stati comandati, non ne campava testa, et era una meza victoria. Et con tutto è stata una bella factione, et de le fantarie pochi altri vi s'è adoperato fuori de le Bande nere, et i cavali legieri della signoria vostra, per quanto è referito, hanno facto bene el debito loro ; ma in tutta sua vita si parrà al volto de missier Jacomo Bichi che gli comanda, per una gran coltellata che gli ha quasi tagliato el naso. De bagaglie ne hanno questi fanti guadagnato uno numero grande, et il resto ad ogni modo le hanno perse inimici, mentre se ne sono retirati in fuga, che se si desse loro de simili strete uscirebon fuori mal volentieri, et tanto più presto si maturirebbono. Questa mattina se è sentito assai rumori dentro de la terra, et non si sa la causa, nè può essere altro che di garbuglio tra loro, zioè alcuni dicono che egli havevano sachegiato certe case de capitani. 147*

Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dotor luogotenente, di 2 Luio 1528, manda una deposition : 148

Deposition del messo mandato per il magnifico missier Thomà Donato proveditor de Cividal de Friul ad explorar, el qual referisse :

Che gionto a Lubiana, che fo Venere passato a dì 26 de Zugno, non fo lassato intrar ne la terra per suspetto de la mortalità loro dicono esser a Gorizia et in queste altre parte ; dove l' intese lì fora di la porta che da Cillì in Lubiana era stà conduto carra 11 de artellarie menute, le quale artellarie, per quello lì se diceva, se mandavano da Prasgraz in campo del Principe, le qual furono rivocate et mandate a Lubiana. Et che lì in Lubiana non era adunanza alcuna nè da piedi nè da cavallo ; ma che l' haveva veduto et parlato *cum* alcuni fanti che dicevano andar a la guerra : et domandati essi fanti per el ditto explorator a che guerra andavano, risposeno anchor suso in Alemania perchè l' era stato eletto uno altro Re de romani, *videlicet* uno fiolo di una fiola del qu. re Maximiliano, el qual è in campagna

con numero di gente 20 milia, et ha gran seguito de prelati et altri principi per haverli promesso de manteuirli in libertà, come al tempo del suo avo materno se faceva etc. Partito ditto explorator da Lubiana, se ne andò a Cil che gli è mia 50 et più, dove el gionse la Domenega, nel qual loco non trovò adunanza alcuna nè preparation di guerra nè de instrumenti bellici, salvo pezzi cinque de arteilarie, come sariano mezi canoni quali soleno star in ditto loco. Et lì se diceva che 'l campo del Principe, qual poteva esser da 12 in 14 milia persone, si erano partiti dal loco dove erano acampati sotto Buda per haver conosuto tutto quello circuito, et erano andati alozar sparsi per alcune ville sopra Buda, et che 'l Vayvoda si era con cavali 6000 due zornate o poco più lontano da loro, et *tamen* pareva non se facesse nè corrarie nè altri movimenti come se tra loro non gli fusse guerra alcuna, et che se divulgava che aspettavano da la Porta del Signor turco treugue per cinque anni, le qual seguendo, volevano venir a danizar el Friul, et che li homeni di quel paese pensavano che 'l Principe facesse resonar la voce di queste treugue per riscuoter una
148* imposition de 8 carantani per persona che l' haveva imposto a tutto quel paese, et dubitavano non gli intervenisse a loro come a quelli di Cocevia, che 'l giorno del *Corpus Domini* a l' hora de la procession furono presi da 1100 anime da turchi et martelossi. Et perchè vostra magnificentia me comesse me dovesse informar dove era la p rsona del Principe, io ho cercato de intender, et per quello ho possuto haver, se dice el Prencipe haver lassato missier Nicolò de la Torre et altri capitanei al governo del campo, et esser andato con zerca 500 cavalli verso la Bohemia, et li signori bohemi non l' haver voluto acetar per suo Re, dicendo che non havendo lui acquistato tutta la Hongaria, non li voleno dar obedientia. Et questo dice haver inteso a Cil.

Partito da Cil, dice esser andato a Loch dove el trovò alcuni soi conoscenti da Tolmino che dicevan quelli castellani del Carentano volevano andar a lo incontro de questo Re de romani novamente eleto, et che havevano comandato vilani assai, quali non volevano andar. Partito da questo loco, venendo a Tolmino per quelle strale resonava del ditto Re de romani et del suo exercito, et che l' havea cenato con uno coriero del Principe qual veniva da Viena, che gli disse *etiam* de questa eletion del novo Re de romani. Gionto a Tolmino trovò resonar el simile, et che quel capitanio de Tulmino de 12 famegli quali haveva, ne haveva cassati cinque over sei.

A dì 4, la mattina. La terra di peste heri fo 6 149
et in lochi novi, et di altro mal morti numero 41.

Vene *lettere di sier Hironimo da Canal proveditor, da Zara, di 29 Zugno.* Come havia fato da 350 cavalli di ogni sorte, et inviava alcuni avanti, et di 1000 ducati dovea haver lì non ne ha hauto *solum* 100, per esser da 12 vardabasi nè pol spenderli, et le carisee parlò, è cose longe.

Et nota. Heri sera zonse a Lio 56 cavalli la più parte turchi, capo Piero Perisolo. Le altre barche zonzerà di man in man.

Vene l' orator di Milan.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, et proveditor Foscari, di 2, do man di lettere, l' ultima di hore una di notte. Come sier Domenego Pizamano podestà havia perso la favella, si che si pol dir morto. *Item*, scriveno haver aviso da Piasenza del conte Paris Scotto, di 2, come il ponte su Po era fatto et passati di là 300 cavalli de inimici, et do bandiere di fanti, et alcune bagaie su la strada Romea, sicome più difusamente scriverò di sotto.

Fo in questa matina in Rialto, per sier Gasparo Malipiero proveditor sora l'artellarie et sier Jacomo Dolfin patron a l'Arsenal, iusta la deliberation fatta nel Conseio di X con la Zonta, venduto la scrivania del Fontego di Todeschi vachada per la morte di Alexandro Rotta a uno Mathio Bota di sier Bernardin, per ducati 1270. *Item*, una scrivania in la camera di Cypro.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in 149*
materia di formenti, et per li molti cazadi, non hessendo il numero, fu fato scurtinio di 4 di Zonta in luogo di sier Andrea Foscarini et sier Domenego Contarini è intradi Consieri, di sier Zuan Francesco Marzello, a chi Dio perdoni, et de sier Marin Zorzi el dotor è amalado et non vien. Rimase questi: sier Zuan Miani fo Consier, sier Daniel Renier fo Consier, sier Marco Minio fo Consier, sier Marin da Molin fo Consier nuovo, sotto sier Valerio Valier fo Cao di X et sier Lunardo Emo savio del Conseio che veneno a tante a tante.

Fu prima posto dar licentia a li brexani, veronesi et vicentini che fo mandati a tuor et sono venuti di qui per sospetto aziò possino tornar a caxa loro a far li soi recolti. Fu presa.

Fu taiato la balotation fata in Collegio de dar doni a quelli condurano biave, perchè balotò chi

non poteva balotar; la qual la menoe sier Marco Antonio Contarini avogador.

Da poi li Cai di X remeseno quella parte instessa, et sier Nicolò Trivixan Consier messe a l'incontro dar don a quelli si ubligerano etc. Fo gran disputation, cazadi tutti quelli puol o potesse haver interesse, fu preso quella di Cai di X 16, et del Consier 9, et cussì se publicharà.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di primo, hore 4. In questa hora è venuto una mia spia qual parte di campo de inimici a hore 21, et riporta come yspani hanno levato le artellarie dal loco dove erano per bater Lodi, et l'ha tirate indrio, et tre pezi di le grosse sono inviate a la volta de Milano. Quelli de la terra hanno riparato dove haveano fatto la battaria, et fatto li bastioni a l'alteza di uno homo, et più afferma che la polvere mandata heri sera de qui è andata et intrata a salvamento, et dice che 'l signor Alvise et signor Pyro da Gonzaga con tutte loro compagnie sono levate de campo et vanno a la volta de Piasenza. Alcuni dicono che vanno a la volta di Mantoa et a casa sua. Li alemani ancora sono al loco suo, et li borgognoni. Et il ponte stà con poca guardia et molti sono amalati, et che'l signor Antonio da Leva et il duca di Bransvich sono a la Toretta che va a Lodi, et che stanno molto mal contenti.

150 *Magnifice doctor et excellentissime orator, tamquam frater honorande, salutem.*

A li 20 del presente scrissi l'ultima a vostra signoria, dopo la quale non ho hauto le sue che per farli intender sotto brevità quel che di qua segue Dico che li imperiali sono ridotti all'estremo, et *maxime* del vino et con difficultà di tutte l'altre cose, ch'è fra loro causa spesso di garbugli; oltre di questo sono infra sè medesimi con poca fede. L'altro giorno preseno il capitanio Ratt franzese per intelligentia che li haveva di qua, et 3 zorni sono presono Fabritio Maremmaldo colonello de quelli italiani, sospettando di lui simel cose, et porta pericolo di lasciarvi la vita. Questa matina si sentirono dentro in Napoli assai romori nè ancora se ne sa la causa; ma quello che è per noi meglio, hozi el conte Ugo che governa le nostre bande con li cavalli leggeri, accompagnato però da alcune compagnie d'huomini d'arme et qualche banda di lanzichenech et sguizari, havendo presentito che una grossa gente era fuora de inimici, ha dato loro una grande stretta et con perdita solo di due o tre homeni de nostri, oltre a un numero grande di bagaie che li ha preso, et ha tolto loro da 100 cavali o più, utili et di pregio; et tra morti et feriti et fatti prigioni da 400 fanti spagnuoli et lanzichenech, che la buona parte sono morti. Et se una banda de guasconi arrivava in tempo a luogo destinato, non campava testa di detti inimici; et con tutto è stata una bela factione atta a farli maturar più presto, et stiamo a buona speranza che le cose habbine a haver presto buon fine. Et da le bande di costà si intende ancora tutto bene. Et con le prime di vostra signoria aspetto di esserne meglio ragguagliato, a la qual io mi racomando.

Da campo di sopra Napoli, a li 25 de Zugno 1528.

Di Vostra Signoria come fratello
Marco Del Nero orator.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 3, vidi lettere. Come in quela matina era spirado sier Domenego Pizamano podestà suo colega, et per le *publice* insieme col Proveditor scrive . . . . 151[1]

. . . .

Del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro, di 26 . . . .

. . . .

Da Cremona, di sier Francesco Contarini proveditor et pagador va a monsignor di San Polo, di 2, hore 3. Come in questa matina partì a hore . . . . da Brexa et zonse lì a hore 23, dove è grandissimo morbo, da 200 in 300 al zorno, et havendo hauto ordine dal signor Capitanio Zeneral de intendersi al passar con il conte Paris Scotto che è a Piasenza aziò vadi di là di Po a trovar el conte di Caiazo et insieme aviarsi verso Alexandria, ha inteso quel zorno avanti el signor Alvise di Gonzaga el signor Pyro de Gonzaga e 'l signor Piero Maria di San Segondo con bon numero di cavali et fanti *ut in litteris* haver passato Po, et da li cavali del conte di Caiazo fo dato (*loro*) la fuga fino a Piasenza dove se salvono, et come se ha, creteno nostri fosse più grossi de quelo erano. Et da poi li ditti ussirono fuora et alozorono a Corte Mazor, et queli lochi lì in intorno, et vanno scorsizando fino su le rive di Po; sì che vede il suo passar essere con gran pericolo. 151*

Da Brandizo, di sier Andrea Gritti procurator, di 9 Zugno. Come hanno fatto una trieva

(1) La carta 150* è bianca.

per dò mexi con queli de Taranto per poter racogliar le biave, con condition se in questo mezo se haverà Napoli che *etiam* Taranto si renda a la liga. Et con queli sono a Monopoli si sta su scaramuze, et queli di castelli de Brandizo trazeno dì et nocte a la terra, et nostri a loro di casteli.

Di Trane, di sier Vetor Soranzo proveditor etiam *fo lettere, di* . . . .
. . . .

152 *1528. Die primo Julii. in Rogatis.*

Ser Andreas Foscarenus,
Ser Nicolaus Trivixanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus, eques,
Consiliarii.

Ser Petrus Priolus,
Caput de Quadraginta, loco Consiliari.

Ser Bernardinus Iustinianus,
Ser Iacobus Boldù,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus doctor,
Ser Iacobus Antonius Aurius,
Ser Marcus Antonius Grimanus,
Ser Bartholomeus Zane,
Ser Franciscus Venerius,
Sapientes terrae firmae.

Ricercando la qualità di le cose che al presente occoreno de grande importantia, che 'l se continua la election di Savii del Conseio di Zonta;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia deliberato che per scurtinio di questo Conseio se debeno elezer tre Savii del Conseio di Zonta, et possi esser tolto cadauno de ogni qualità non obstante qualunque contumatia, parentela od altro, *cum* tutti li modi et condition contenute in la parte presa nel Mazor Conseio a dì 2 April 1525, et le parte sono in contrario sieno suspese per questa volta *tantum*, nè possino refutar quelli che remanirano sotto la pena et streture che se contien in le leze sopra ciò disponente, ma siano tenuti intrar subito da poi electi, et star fino per tutto Septembrio proximo. Et non se intenda valer la presente parte se *etiam* la non sarà presa nel ditto nostro Maior Conseio.

De parte	75
De non	76
Non sincere	3

Iterum

De parte	62
† De non	96
Non sincere	2

In questo zorno, poi disnar, la Quarantia Criminal si reduse per expedir sier Alvise Minio di sier Lorenzo incolpado haver morto sier Antonio Bondimier di sier Andrea, per il che fu preso retenirlo a dì 4 Mazo, et si apresentò è in la preson Truna. Et per esser il numero di 3 Consieri, vene a sentar sier Hironimo Barbarigo Consier di sopra. Fo introduto il caso per sier Michiel Trivixan avogador a cui ha tochà il Collegio, et principiato a lezer parte del processo, et non si potè compir perchè sier Zuan Miani, sier Daniel Renier Consieri fo fatti di Zonta del Conseio di X et con el Barbarigo Consier si levono et intrò in Conseio di X. 153[1])

A dì 5, Domenega. La matina, prima heri non fo alcun di peste in la terra, et di altro mal morti da 36.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebaylo, di 4 et 6 Zugno. Come era zonta la nave Nana de lì a salvamento. *Item,* li oratori di l'archiduca re di Boemia haveano hauto l'audientia da li bassà et dal Signor; li quali richieseno la paxe. Li è stà risposto, lassando il regno di Hongaria al Vayvoda, non molestando il re di Polana, il Signor faria paxe, et facendo che l'Imperator suo fratelo facesse paxe con il re di Franza et con la Signoria di Venetia. Li quali oratori haveano richiesto trieva per 6 mexi, et non ge era stà concessa, et volendo almen per 3 mexi, neanche per questo tempo havea voluto compiacerli, *imo* scrito a li sanzachi aiuti il Vayvoda etc.

153* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2, hore 18, per lettere del signor Beneto Salerno*

(1) La carta 152* è bianca.

comessario de Castel Lion, ho: Come, per uno suo nontio venuto hozi da Piasenza è certificato che tutte le zente se trovavano in Piasenza, di comandamento del Pontefice erano levate et andavano a la volta di Modena et Rezo; et più, che uno comissario del Papa era venuto nel campo di Antonio da Leva per veder di condur a Piasenza, et de lì a Modena et Rezo, 10 milia fanti di questi lanzinech se trovano sotto Lodi, et che di brieve si dieno levar, et Antonio da Leva ritornar a Milan. *Insuper*, è stà ditto che 'l Pontefice haveva mandato a Piasenza 20 milia scudi per mandarli a questi lanzinech, et che le zente da cavalo del signor Alvise di Gonzaga et del signor Pyro erano andate verso Piasenza per andar ad acompagnar questi danari, insieme con loro.

Di Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 3. Come el signor duca di Urbin havia scritto al conte di Caiazo andasse con la cavalaria soa et li fanti soi a la volta di Alexandria, et che sier Francesco Contarini va con li danari a monsignor di San Polo mediante li Scoti vadi di là di Po et si acompagni con lui; et andarà sicuramente. *Item*, scrive il duca di Milan haver hauto adviso da Sonzin et Cremona di la morte del signor Antonio da Leva.

Da Fiorenza, del Surian orator, dì 28. Come, intendendo quelli signori lanzinechi prepararsi a passar Po et andar verso il reame, hanno terminato nel loro Conseio mettersi in ordine gaiardamente, et hanno stipendiati do capi di le loro ordinanze, *videlicet* Barbon di Naldo fo a nostri stipendii et il nipote fo del signor Piero dal Monte.

154 *Da Cremona, di sier Francesco Contarini va proveditor e pagador a monsignor di San Pollo, de Cremona, di 3, hore* . . . . al qual *de coetero* è sta terminà per il Collegio darli titolo di orator a lo illustrissimo monsignor di San Polo per bon rispetto. Come si aspetta lo illustrissimo signor conte di Caiazo, qual da poi dimane se dia partir per Genoa, et con Soa Excellentia anderà, et va perchè inimici par habbino designato andar a quella volta. Questa matina, uno fante del cavalier Azal è capitanio di fantarie nostre in questa cità, stato in campo cesareo forsi 8 zorni, et si ha trovato a veder dar lo assalto a Lodi, nel qual dice esser morti da 400 tra spagnoli e taliani, et feriti assai, e che lui li ha veduti, et tra li altri do capitanii et do banderari quali hanno lassato la bandiera su la bataria et furono poi tolte da quelli di Lodi facendo gran strido drio a nemici quando se retiravano, con sonar di campane et far altri segni di alegreza; il che spagnoli non lo potevano patir. Dice, che hanno forsi 50 pezi di artellaria, et ne hanno mandato alquanti pochi a Milano havendo deliberato lassar Lodi e passar oltra Po butando il ponte a Piasenza, per il quale effecto; hanno 150 barche over burchielle nove cargate sopra li cari novi condutti di Alemagna per tal effetto, et che in ditto campo se dice sono lanzinech 14 milia, et che aspectano altratanti in breve tempo, et che patissono molto di vituarie, tal che do marzelli non basta a saciar un homo di pane. Il vino si vende uno marzello il bucale, qual li vien condutto dal monte di Brianza, ma che tanto non ne po' essere condutto quanto se ne spaza, *ita* che, tra per la carestia, tra che ne vien condutto pocho, beveno la più parte aquà, et che quando vien un caro di vino in campo, somigliano a tanti porzi a beverlo, uno sguarata di l'altro, pagandolo però ben; et dice che se Adda fosse vino non basteria a loro. *Item*, che già sono passati oltra Po il signor Alvise di Gonzaga, il si-
gnor Pyro, il conte Piero Maria di San Segondo et 154
Sforza Marescotto con forsi 2000 fanti et 500 cavalli, quali sono sul piacentino, et dicono voler far altri 3000 fanti per nome di Cesare, et cegnano voler andar a la volta di Rezo et Modena per oppugnar ditte terre e poi andar a Ravenna; il che se dice manifestamente in campo cesareo. Et che non pono andar ad altra volta perchè a Zenoa è stà provisto per via di le gente che vengono di Franza, oltra che lì va il signor conte di Caiazo con le gente sue. De Alexandria non è da dubitar, e manco di questa cità di Zenoa qual è fatta inexpugnabile, sichè è necessario o che tornino indietro o che passino Po et vadino al disegno scritto di sopra, e si reputa questa li reussirà. Misier Andrea dal Borgo è passato per la strada Romea con scudi 25 milia in manifesto pericolo di hesser stà preso da li nostri qual di poco l'hanno falito, et è ito a Piasenza per pagar fantarie nove, et se dice che al presente danno la paga *etiam* a li lanzinech. Spero che fra pochi zorni se vederà gran cose, e forse la resolutione di questi intrighi di la povera Italia. Nui eramo per partir di qui questa sera; ma le cose de inimici sono ingrossate assai di là di Po, sicome ho per lettere del conte Alberto Scotto, qual scrive, si doman de sera non mi passerà vede disperata la cosa di la mia andata, e che se doman il conte di Caiazo non passa, non sarà più in tempo per esser grossi inimici di là di Po, per haver il Papa assà bandiere di fanti sul piasentin.

Tamen exeguirò quello la Illustrissima Signoria mi ordinarà. Idio ne aiuti. Son su grandissima spexa di scudi 4 al zorno, do vicecolaterali con mi con cavalli 3, sì che semo 11 cavalli et 14 boche, computà uno del signor Ianus qual vien fino a Zenoa.

155 *Die 5 Julii 1528, in Maiori Consilio.*

Ser Andreas Foscarenus.
Ser Nicolaus Trivisanus.
Ser Dominicus Contarenus.
Ser Franciscus Donatus eques.
Ser Hironimus Barbadicus.
Consiliarii.

Fu preso in questo Conseio adì 21 del mexe prosimo preterito, che tutti li debitori si trovano a l'oficio di le Rason nove de perdeda de datii potesseno pagar el loro debito *cum* el terzo de contadi in termine de tutto esso mese, et el restante *cum* li denari di l' imprestido de Gran Conseio, sì che in termine de anno uno la Signoria nostra havesse el suo danaro: et perchè il detto danaro de l' imprestedo non si trova cusì expedito che in anno uno la ditta Signoria nostra possi haverlo, però essendo necessario dar nova forma aziò che 'l se possi scoder da li detti debitori,

L'anderà parte che tutti li debitori i quali sono al presente a l'oficio di le Raxon nove per conto de perdeda de datii, sì quelli che hanno oficii come che non hanno, excetuando li debitori ballotati nel Consoio nostro di X, possino in termine de zorni 15 pagar la mità del suo debito in contadi et l' altra mità de tanto credito de l' imprestedo de Gran Conseio, scrivendo *libere* alla Signoria nostra in ditto termine de zorni 15 l' imprestedo ditto di Gran Conseio *cum* tutte le sue rate integre. Et se nel ditto termine non haveranno exequito el tenor de questa parte sì ne li contadi come ne l' imprestedo, siano tenuti pagar el tutto in contadi, exequendosi *ulterius* contra quelli che hanno oficii la parte de la imbosolation et extration *ut in ea*, dichiarando che li signori et altri del ditto officio di le Rason nove habiano a pagarse per le soe utilità de contadi per quanto da li debitori sarà exborsato in contadi, et per la parte de l' imprestedo de la medema sorte de esso imprestedo, sicome è conveniente.

† De parte	760
De non	118
Non sincere	1

Da Udine de sier Zuan Baxadona el dotor locotenente, di 2 Luio 1528, manda questa lettera. 156[1]

Copia di lettera del Capitanio e Comunità di Venzone, di 2 Luio, al detto.

Magnifice et clarissime etc.

Per non mancar di la bona voluntà in tenire et avisare vostra signoria di tutto quello sentimo de li andamenti alemani, havemo havuto per uno de Salpars la causa che 'l duca de Saxonia è levato in arme. Dice che a la dieta che era ordinata a Ratisbona, la causa non si fece. Dice che l'era ordinata, se li principi andavano, zoè Saxonia et quello de Maisier et altri duchi, per lo principe Ferdinando et alcuni episcopi, dovevano tagliar la testa a 9 principi. E trovato dui corieri et intercepte le lettere, li principi, zoè el ducha de Saxonia, ha fato intender tal cosa a le terre franche sto tratato, et per questo hanno sulevato, et fino era ruinato uno vescovo de Bicut Spert, et va perseguitando vescovi et simile. Dice che 'l vescovo de Salzpurch dubita, che al presente fortificha lo castello di Salzpurch. Però mi ha parso far intender a vostra signoria che chiare volte non habia reusire le cose che noi intendiamo, perchè se sforzamo de haverle da persone degne, et maximamente le havemo da mercadanti praticano con li nostri citadini. Et ancora havemo un altra cosa, che siamo certissimi la Illustrissima Signoria per convenienti respetti desidera saper ogni cosa. L' è una montagna tra Zimiat et Livenza, se chiama Caepert, che mi li son stato più volte et in la iuriditione del vescovo de Salizpurch, le terre franche hanno fatto uno partido che a 10 anni voleno usar ditta strada et darli piezaria che la voleno far che vadano carete, voleno usar quella strada perchè de mio aricordo, uno Tauro, se chiama Rostol, che mandava carri. Al presente l'hanno fatta va in carri, che mi l'ho passata non era pur un segno de andar carri, che da Portogruer fin in le terre franche andarà i carri, le robe, et sarà un grande scanso de spesa alle mercadantie; et questa si è la più curta andar in le terre franche. Et al presente, lo vescovo de Salzpurch fa far de tutto il paese una dieta, et se crede la farano perchè le mude sue et sui subditi haverano utilità assai per ditte mercadantie. Et per uno mio caro amico savoyn praticha quì in Venzon, et mi li ho fatto assai apiaceri

(1) La carta 155* è bianca.

per esser merchadante, che assai me vengono alle
156* mani perchè hanno obligation star qui una notte, et talvolta li dago licentia vano de longo, onde ne trazo assai volte costrutto de questi, me dice haversi atrovato in Baviera a tavola con certi nobelli castellani che dicevano, s'el principe Ferdinando mandava per le terre franche a far sua scusa de quello li haveano ditto che 'l volesse far taiar la testa. Et tra loro nobili lo intendevano: chi diceva « verà, verà » et chi diceva de no, et uno li disse: « donde prociede che 'l volea menar 2000 persone tra cavalli et fanti alla dieta? » et che una volta lo Principe trovandosi in Augusta volesse menar 700 fanti spagnoli; la terra non volse. Però mi ha parso scriver tutte ste particularità a vostra signoria. A ogni modo, ste fame le hanno pur qualche dependentia. Quella è sapientissima, torrà quello le parerà.

Sottoscritta:

Antonio Badernuzo
Capitanio, et Comunità di Venzon.

157 Vene in Collegio domino Baldo Antonio Falcutio orator del signor duca di Urbin, et mostrò lettere del duca con ordine dati, li quali sarano scripti qui avanti.

Vene sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo va soracomito, vien di Verona, era a una porta e il secondo ad armar, primo sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian.

Partite questa matina sier Zuan Contarini *Cazadiavoli* proveditor di l'armata per andar in Dalmatia a interzarsi.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fosseno pochi, sì per il caldo come per esser molti amaladi e fuora di la terra.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, una parte zercha li debitori di le Raxon nuove di perdeda de dacii. Fu presa. La copia sarà qui avanti posta.

Fo butà il . . . . sestier di la . . . . paga del cavedal del Monte nuovo, et vene Canareio.

Da poi Conseio, li Consieri e Cai di XL fono in Collegio col Serenissimo et Savii, et balotono carati di alcuni dacii delivradi per li Governadori di i' intrade.

Adì 6, la matina *Fo lettere di Brexa di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor general, di 4* . . . . . .

157* *Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 4, hore 12.* Questa matina è venuto quel gentilomo fora di Lodi qual riporta quanto è di soto per il suo riporto, il qual dice cussì:

Riporto di missier Zuan Antonio Fracaval.

Qual questa notte è ussito di Lodi et venuto con il Rizo da Doera, qual fo guida a condur la polvere in Lodi, qual intrete heri di notte a hore 3 per esser stà imboscato doi zorzi; la qual polvere ha condutta per bona via. *Insuper* referisse, come lui se ritrovò in Lodi Domenica che fo la viziglia de San Piero, quando fo dato la bataglia per nemici a Lodi, qual dice che comenzò tra le 22 et le 23 hore et durò fina a meza hora di notte, et la battaria fu fatta apresso il castelo di sopra a monte parte, et era longa più di 60 braza, l'altra bataria fu fatta de qua da porta Milanese verso mezodì, de longeza de braza 40 in 45, in capo de la qual bataria verso mezodì è uno cavalier che era in guardia del capitanio Francesco Matto. Uno altro cavalier era a la porta Milanese in guardia del contin di Becharia, Bastian Pizinardo, Francesco da Gonzaga. In li qual doi loci fu fato lo arsalto per li inimici suso le fosse, et non fu homo che li bastasse l'animo a venir suso le mure, ma li nostri si calono zoso in le fosse et li tolseno 5 bandiere, tre di le qual ne son stà oferte in chiesia al domo et con gran festa, et do altre sono stà strazate. Et per relation de presoni de inimici presi da poi se ha, che in quela bataia moriteno assai homeni da bene et capi, et li mancano più di homeni 500, ancor che la voce sia fata de mazor numero. Et da quel zorno in qua sono stati come piegore; hanno retirato indrio parte de le artelarie, et parte ne son restate rotte et senza rode; et anche per li nostri li impedisseno il tor via de le artelarie, et le artelarie et archibusate che da poi in qua sono state aldite sono state de li nostri, perchè loro inimici non hanno mai tirato più, ma atendeno 158
a far certe trinzee comenzando verso il castelo di fora via andando verso il canton del borgo a mezodì verso porta Cremonese, et questo fanno aziò che li nostri non possano ussir fora ad assaltarli et torli li animali et cavali, et amazarli, anchor che heri da Lodi ussiteno 40 archibusieri per andar a veder queste trinzee, et li amazono le sentinele erano nel datio de porta del Castelo. Dentro in Lodi sono 13 bandiere di fanti et due di cavali lizieri, et tutti sono bona gente da guerra al numero di 2000 et più, et al rolo sono 2800; di polvere hanno due over tre fabriche che fanno polvere di archibuso. De victuarie, per quanto si dice per Lodi, pensano

haverne fino a San Michiel mandando fora le boche inutile, come già hanno principiato a notar et far la descritione di le biave, et tutti sono di bon animo et del meio che fusse mai soldati. Non se pensano nemici di poterla haver per forza, et ogni dì si lavora in fortification di la terra.

Veneno in Colegio il visconte di Torela et li do oratori anglici, *videlicet* il prothonotario Caxalio et il dotor Stefano, et parlò primo quel di Franza, dicendo . . . .
. . . .

158* *Dal campo sotto Napoli, del procurator Pexaro solo, di 29.* Come fin hora ha scrito col clarissimo suo colega Pixani; ma hora che l'è abandonato da medici et *in extremis*, scrive solo, prima come à hauto le nostre lettere con la licentia che 'l ditto clarissimo Pixani possi repatriar, et zerca li danari dia haver monsignor di Lutrech, che se manderà.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Vico, a dì 24. Scrive come del gran mal hauto sta meglio; ma, per dir la verità, scrive Vicenzo Guidoto secretario, et non lui.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date in galìa a la Madalena apresso Napoli, a dì 26. Come è li con una galia sola. È stà mandà in Calabria 5 galie con formenti per far biscoti, do galie è col Zeneral, 6 andò verso Gaieta et a la varda di Napoli.

Da pòi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

159 *Exemplum.*

A dì 3 Luio 1528, in Udene.

Nicolò Capelaro da Venzon, partite da Viena el zorno de San Zuane de Zugno, dove è stato assai zorni, refferisse che il Principe era a Praga; ma crede che di presente sia a Viena, perchè alora dicevasi doversi partir da Praga per Viena. Dice che in Vienna non è gente da guerra Il Principe ha il suo campo de persone numero 6000 in circa, capitanio general uno il signor Cantian nominato, et apresso quelo il conte Nicolò de Solm, et sono il forzo pedoni tutti quasi lanzchenechi, quali sono stà accampadi sotto un castelo Trim chiamato, a longo il fiume dicto Pesta, et quelo hanno preso con la terra, sotto il qual son morti per aquistarlo persone assai. Et dicto castelo era del Vayvoda, nel qual erano hongari et bohemi con gran facultade, con fanti 400 et cavali 200. El modo con el qual dicto castelo fu preso è, che a li 5 de Zugno preterito ferono alcuni fuogi artificiali, et con li mortari et altre artelarie butorono dicti fuogi sopra el ditto castelo coperto de tavole, quale per il fuogo vene d'alto ad basso, et a questo modo augumentando il fuogo fu necessario venir a patti et *tamen* queli del Prencipe non li volseno salvo a discretion. Et da lì a tre zorni, tractandosi acordo, sopravenuta una gran pioza, le zente ferono il suo sforzo et introrono nel castelo tagliando tutti a pezi, salvo alcuni pochi che furono facti presoni. Et tal aviso dicto referente dice haversi hauto per lettere del campo la vizilia di San Zuane a hore 23, affirmando haver aldito le lettere del capitanio suprascritto per esser stà alozato insieme con alcuni segretari del cancelier di la terra de Vienna; et dicesi dito castelo costar al Principe più che non vale rispecto a le monition et spese facte per aquistarlo, et è loco fortissimo.

Del Vayvoda, refferisse haver inteso lui haver pochissima zente, et esser in corte del re di Polonia.

De turchi, al partir suo da Vienna non si parlava cosa alcuna, avenga che se ne havesse ragionato che fusseno per venir in Hongaria.

Refferisse la secta lutheriana regnar molto, et esser in tanta exaltation che dicono il batesimo nostro non esser vero, et però se batizano un'altra fiata biasmando il primo, qual *tamen* secta son molto dal Principe perseguitati. *Praeterea* dice che dicti lutherani sono molto perseveranti et constanti in tal heresia, per modo che ha inteso per cosa certa che già pochi giorni a Linz quattro homeni presi per il rezimento di Linz del Principe dovendose farge tagliar la testa per haversi facto baptizar a suo modo, mai volseno removersi da dicta heresia, ma persistendo in quela, volseno più presto patir la morte, dicendo che i morivano martiri et veri christiani damnando la nostra fede. Et a questo modo instesso quattro donne furono damnate a la morte ad esser annegate, tra le qual fu una putta la qual fu ultima, et non dubitò de esser annegata perseverando in dicta fede.

Item, refferisse che il duca di Sansonia ha il 159* suo ambasciatore apresso il Principe, con il qual il Principe se escusa di non haver havuto inteligentia alcuna de tratare, che si diceva esser stà fatto per la dieta di Ratisponia, a la qual era stà constituito de decapitar alcuni episcopi et esso Duca per rispetto di la lege lutheriana, et *etiam* per rispecto che esso Duca pretende esser Re di romani.

Qual Duca esso refferente ha inteso haver campo grosso a Franconia, et con esso sono le terre franche; et queste cose ha inteso da suo fradelo el qual abita in uno loco arente Linz miglia 6 todesche.

Praeterea, refferisse intention del Duca esser di discazar tutti li episcopi sui contrari, li quali sono in tanto tremore che non attendeno ad altro che a repararsi ne li sui luogi.

Item, refferisse, che il vescovo de Presenon die venir presto et è aspectato a Vilaco con numero di zente et con la sua corte, et dicesi venir de ordine del Principe. Quelo che farano et dove andarano, o in Italia o contra il Sansonia, non se intende.

De biave dice esser bona arcolta, et che 'l staro de Viena di formento si vende 14 carantani, di quali stara tre fanno dui di questi de Adexe, et per il paese è abundantia, et cussì di tutte le altre biave. Le campagne dove non sono tagliate le biave sono bele, et il medemo qua a li confini.

Refferisse esser fama, che se ben fusse mala arcolta questo anno, sono tante biave vechie per il paese che non potriano patir nè haver disasio, et fin hora adoperano *solum* biave vechie per tutte le vile et citade.

Item, refferisse haver visto in Viena farsi alcuni navili per mandar pel Danubio a la volta d'Hongaria; di quali dice esser protho uno Hironimo da Zara.

160 *A dì 3 Julii 1528, in Udine.*

Juri Corvatto brenaro in Udine, mandato a la volta di Lubiana, partito a li 26 Zugno preterito da Udine, et hozi sera ritornato, refferisse Marti passato a mezo zorno esser gionto a Lubiana dove stete fino al Mercori matina, et lì nel castelo ha visto esser stà condutti dui pezzi grossi novi d'artelarie senza cassa, quale metteno tuttavia in ordine. Ha *etiam* lì visto assai pezi di artelarie menude, come moscheti et archebusi, et lì in Lubiana tutti li maistri per comandamento lavorano de schiopeti et archebusi. *Item*, ha inteso esser facti in queli contorni da 2 milia persone, qual dicono mandar a la volta di Trento dove dicono doversi fare una massa grossa, et dice haver inteso che il Principe ad far tal massa ha dato il carico ad uno suo barone, et questo perchè esso Principe dice non poter attender a le cose di Italia per dubito de turchi, et *etiam* de le terre franche, perchè in quelle parte si ha per cosa vera che esse terre franche han facto un grosso exercito. *Item*, refferisse haver inteso che a Lubiana et a queli zorni sono stà advisati, che vadino a fornirsi di sali a la volta di Histria per tutto il presente mese, digando che passato il mese non potran andare; per il che iudicano le strade si habino ad serar. *Item*, venendo da Lubiana ad Goritia, ha visto andar cavalari in volta, fazando comandamenti a li contadini che *cum* ogni presteza debian condur li afficti a le terre a li patroni sui, menazando di voler distruzer venetiani; nè altro si parla là di fuori che di distruzer venetiani, digando che la Signoria di Venetia è d'acordo *cum* le terre franche.

Da Bergamo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 4. Come havia aquietà quele fantarie, pagate et posto boni ordini, et si partiva la matina per Brexa, et manda una relation di uno trombeta venuto dal campo inimico etc. 162(1)

Andrea Moro trombeta de l'ilustrissimo signor conte Mercurio, è tornato dal campo di inimici, dove già cerca 8 zorni andò per ricuperar alcuni presoni, nè mai lo hanno lassato partir fino adesso. Riporta haver veduto dar lo assalto a Lodi, et che in effecto nimici hebbeno gran strage, et tra li altri li pesa la morte di uno capitanio spagnuol che non sa il suo nome, et dice faceano gran conto di lui. Dice, Antonio da Leva non si esser mai partito di lì dal campo, anzi vi è ancora, et che sono deliberati ogni modo pigliar Lodi. Hanno mandato a Milano a tuor 8 canoni, et dicesi che 'l castelan di Mus li serve di mile barili di polvere oltra dui cara cargi che l'ha veduto nel campo di lanzinech vechii; qual lanzinech vechii insieme con li spagnoli et alcuni pochi italiani sono alogiati acanto a la Toretta, et che a la ostaria de la Toretta vi sono tutti li homeni da capo, *videlicet* il duca di Bransvich, signor Antonio da Leva, il doxe di Zenoa et un certo vescovo che è venuto *cum* il duca di Bransvich, senza el qual esso Duca non fa cosa alcuna. A uno loco poi lì apresso, ditto la Costa, sono alogiati i cavali, zoè Zorzi Capuzimani, capitanio Zucharo et capitanio Thodaro *cum* tutta l'altra cavaleria del Leva, che pono esser da 500 cavali. A Santa Lucia poi più apresso Lodi sono tutti li lanzinech novi *cum* li cavali borgognoni, excepto da 3 in 4 milia che sono ancor di qua di Adda *cum* 100 cavali; et dice che è fama tra questi lanzinech novi ne siano da 2 in 3000 iudei, el numero veramente che

(1) Le carte 160', 161 sono bianche.

possono esser tra tutti, doveriano esser da 20 milia; ma per quanto si dice sono reduti da 15 in 16 milia, perchè de li lanzinech novi ne mancano
162* da forsi 4000 tra amazati per vilagi et andati via. Dicesi che hanno mandato a chiamar il colonelo di italiani del conte Filippo Tornielo che par sia oltra Po, per meglio poter dar la bataglia, perochè pochi italiani hanno. Et par che habbino expedito il conte Ludovico Belzoioso et uno da Gonzaga per far 1000 fanti per uno; ma però non li hanno dato altri danari. Dice esso trombeta, haver veduto uno ambasador del Papa lì in campo, et che *publice* si dicea che 'l Papa è *cum* lo Imperatore. Quanto a victuarie, dice che un pan che di qui val un soldo lì val do soldi, et il vin 5 soldi il bocal che de qui se vende 5 o 6 quatrini, et che li soldati vanno guastando tutto il paese. Dice che hanno ordinato, come farano la bataria *immediate* darli lo asalto, et che tra li lanzinech novi è stà terminato, se intrano dentro di tagliar tutti a pezi et homeni et done, perchè vedeno tutti queli di la terra esser molto prompti et disposti a difendersi oltra a li soldati che vi sono. Queli da Lodi veramente mostrano star molto alegri et di bona voglia, sonando ogni hora pifari et trombe et facendo altri segni di alegreza, et tanto più per esserli intrato soccorso di polvere.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 5. Come, per alcuni lanzinech presi per il capitanio . . . . riportano lanzinech esser mutinati: questo perchè erano stà menati in Italia con promission di darli do terre a sacho et non haveano pur potuto obtenir uno castello, *imo* non erano pagati nè haveano da viver, sichè si voleano partir dal campo et ritornar a caxa loro.

163 *Da Cremona, di sier Francesco Contarini va contra monsignor di San Polo, di 4, hore 22, tenuta fin hore 24.* Come in quela hora il conte di Caiazo con li sui cavali et 2000 fanti era venuto lì, et insieme con soa excellentia se havia conzonto et passavano il Po per esser il ponte facto, et andarano a la via; ma tien convenirano combater con inimici perchè a Grignan sono 200 cavali et 300 fanti de inimici alozati per dove convenirano passar. *Tamen* il Conte è di bon animo, et manda in nota il camin farano, zoè prima da Cremona a Corte Mazor mia 10, da Corte Mazor a Fiorenzuola mia 4, da Fiorenzuola a Lagugnan mia 3, da Gugnan a la Badia di Rossi mia 6, da la Badia di Rossi a Baldu mia 14, da Baldu a Gravagu loco del conte Paris Scoto 4, da Gravagu in el Borgo de Tera qual è de li signori Gatti zenoesi.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 5, hore 19, che mancava.

Riporto di uno qual partì da Nuove castello in zenoese lontan da Crema mia 32, Sabato proximo passato, fo a dì 27 di Zugno.

Lui di veduta haver parlato *cum* lanzinech di la banda negra venuti di Franza bandiere 6 in uno loco chiamato Ova distante mia 8 de lì, et altre 8 bandiere di diverse zente qual sono pagate da zenoesi, et dice che alcuni di soi compagni venuti di Alexandria afermano che lì si preparava munitione per la venuta di monsignor di S. Polo lì, le gente d' arme del qual erano agionte in Aste, et che la persona sua veniva drio. Dice *etiam* che Luni di note dormite in Pavia, et che lì non c' è guardia alcuna, et da Pavia, è venuto a Marignan, et ha trovato per la strada che spagnoli con gran furia con luceano biave in Milano, et heri fu a Pendin dove non si atrova vino.

In questo Conseio di X fu preso una parte, 163* che le nave, navili etc. condurano formenti tutti li conducano in questa terra sotto grandissime pene, come fu preso mò un anno. La copia di la qual parte noterò qui avanti.

Fu preso, atento è alcuni zentilhomeni in questa terra candioti che compreriano liveli in l'ixola di Candia aspetanti a la Signoria nostra a raxon di 5 per 100, perhò sia scritto al rezimento di Candia possi vender ditti liveli a 5 per 100 et mancho, ma più no fino a ducati 300 de intrada; de qual danari debbano armar le galie et . . . .

Fu posto vendere alcuni caxali in Cypro in feudo, a raxon di 8 per 100 de intrada, *videlicet* . . . .

Fu posto, che l' è uno zentilhomo nostro el qual vol esser Procurator et presterà a la Signoria nostra ducati 6000 contadi et 14 milia di zoie da esser stimate, di le qual la Signoria fazi un loto *ut in parte*, et sia lui fato creditor di ducati 20 milia. La restitution di danari di l' una et mezza per 100 *ut in parte*. Et non fu presa. 9, 18.

A dì 7. La matina, vene l' orator di Milan in 164

Colegio et ave audientia con li Cai di X, credo per haver danari.

Da Sibinico, di sier Benedeto Valier conte et capitanio, di . . . . Come havia hauto lettere di sier Hironimo da Canal zerca far cavali lizieri. Lì aterno haria provisto et ben si la Signoria li avesse scritto qualcossa, *tamen* vederà etc. *Item,* ha nova, il sanzacho di Bossina di brieve è per corer et non si sa per dove et altre particularità.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 5, hore 19. Per il conte Alberto Scotto in questa hora zonto qui da Cremona, mi è stà fato intender come il proveditor Contarini con il signor conte da Gaiaza *cum* le compagnie sono inviate heri sera a bon viazo di là di Po al loco a loro destinato, et più che mò terzo zorno queli signori da Piasenza feceno dimandar il capo de li barcaroli et volseno saper da lui de quante barche si potevano valer in piasentina per butar il ponte, et il medemo feceno a Pavia; non di meno fin hora non si ha il loco certo dove si ha a butar: ben si dice che si butarà a la Mira di Piasenza, benchè questo non sia determinato nè *etiam* il giorno. Scrive esso Podestà, come è intrata in alcune caxe di questa cità la peste, et heri ne morite 5 done et uno homo; non si mancha di far tutte le provision necessarie. *Item,* la carestia è grandissima in questa terra che scrivendolo non si potria creder, per non poter arcoglier il grano rispecto a li nemici. Del tutto Idio sia laudato etc.

Da Brexa, del capitanio Ferro et provveditor zeneral Foscari, di . . . .

In questa matina seguìte un disordine, che a l'Arsenal, volendo sier Hironimo Justinian procurator, provedador a l'Arsenal far certa novità che li marangoni non tenisse garzoni . . . .

64* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso vender uno caxal di Cypro libero a 7 per cento a uno cyprioto chiamato . . . . qual dà contadi ducati 7000 et gotoni per ducati 2000, et non li volendo la Signoria, promesse dar il resto e l'amontar di gotoni termine 6 mexi.

Item, fu preso che altri do caxali pur in Cypri il Colegio habbi libertà di darli in feudo a 7 per 100, quali monterà da ducati 7000 in zercha.

Fu posto, di elezer per questo Conseio uno zentilhomo nostro qual vadi a Treviso a scuoder li debitori per conto . . . . con ducati . . . . al mexe *ut in parte*, come andò sier Vetor Diedo. Et sier Domenego Contarini Consier messe a l'incontro sia scritto et comesso tal exation a sier Francesco Morexini podestà et capitanio a Treviso *ut in parte*, et questa fu presa.

Da poi cazado queli non si pol impazar in biave, fu preso rinovar la parte per uno altro anno che fu presa a di 4 Luglio 1527, *videlicet* che . . . .

Fu preso, che 'l Colegio debbi venir a questo Conseio fra termine di zorni . . . . per far provision di ducati 20 milia per mandar a comprar biave, et la restituzion si fazi di quelo si trarà di le farine in Fontego.

Fu posto di elezer do per questo Conseio, che vadino fuora in terra ferma in loco di Proveditori a le biave a far venir formenti in questa terra, con ducati . . . . per uno al mexe et . . . . Et balotata non fu presa.

1528. A dì 4 Luio, nel Conseio di X con la Zonta. 165

Che tutti queli che candurano formenti in questa città per tutto Avosto proximo trati dentro dal Golfo a banda sinistra, haver debi di don da la Signoria nostra soldi 10 per staro, et per tutto Septembrio soldi 8.

Quelli che condurano formenti in questa città per tutto Septembrio trati dentro dal Golpho a banda dreta, dal Monte de l'Anzolo in qua, intendendo *etiam* la Romania, excepluade l'entrade de nobili, citadini, et altri habitanti in questa città, haver debbi de don soldi 6 per star.

Queli che condurano formenti in questa città trati de fuor del Golfo a banda senestra fino al Cao de le Colone, et a banda dreta del Monte di l'Anzolo in là includendo in questo la Cecilia, condugandoli per tutto Novembrio, haver debi di don da la Signoria nostra soldi 20 per staro et un terzo de trati.

Queli che condurano formenti in questa città trati di fuor del Golfo a banda senestra del Cao di le Colone in là verso Constantinopoli et a la Soria, Alexandria et de lo Egypto, condugandoli per tutto Zener, haver debi di don soldi 25 per staro et uno terzo di trata.

Queli che condurano in questa città formenti trati da Barbaria, Spagna et di Provenza et di cadaun altro loco di la Toschana, condugandoli per

tutto Zener, habi di don soldi 30 per staro et un terzo de trati *ut supra.*

Queli veramente che condurano formenti et farine in questa città trati dal streto di Zibilterra in là, zoè Ingalterra o Fiandra et cadaun altro loco, condugandoli per tutto April, aver debi di don soldi 30 di trata *ut supra.*

Et possino cargar sopra ogni navilio sì terier come forestier, et *etiam* raguseo, et sopra questo farsi asegurar, et le segurtà vagliano come fusseno fatti sopra navilii venetiani, et possino dicti navilii andar a cargar biave per questa città in Barbaria et in cadaun altro luogo non obstante qual se voia abatalation et represaia, le qual sia et se intende esser suspese per dite nave et navilii che andarano a cargar in ditti luogi che hanno abatalation o represaia, dechiarando che 'l sia in libertà di la Signoria nostra di dar la trata *ut supra*, overo soldi 10 per ster de trata, et retenir li formenti per questa città, dovendo in termine di zorni 20 da poi zonti li formenti dechiarir se i vorà i formenti o no, et el pagamento suo sia obligado in danari medemi di
165* doni, et se intendi dover haver il beneficio de li soprascriti doni queli formenti che sarano cargadi da poi publicata la presente parte. La qual parte fu presa in Colegio di le biave a dì 28 Zugno passato, et publicata questa su le scale a dì 6 Luio.

A dì 6 Luio in Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, che per dechiaration di la *ultra scripta* parte, queli condurano formenti in questa città per tutto 10 Avosto et Septembrio, Novembrio et Zener, se intendi queli condurano avanti el finir de mexi, habbino il don *ut supra*, *dummodo* li formenti sia stà cargadi da poi la publication di la parte.

A dì ditto.

Fu preso, che tutti queli condurano formenti debbano condurli in questa città sotto pena di perder li formenti et biave, et al padron di perder il navilio o barcha, et in perpetuo bandito da questa città.

Item, che niun navilio, burchio o barca possi condur biave di fuora di questa cità sotto pena etc., et siano custodite le boche di Primier, Magnavacha, Volano, Goro, Labro, le Fornase et Fosson. Le qual parte fono publicate a dì 7 ditto.

A dì 7 Luio. In Conseio di X.

Fu preso, che niun conduchi fuora di questa città formenti o biave sotto pena di perder quelli, et bando di anni 10 di Venetia, et al burchier de star uno anno in preson Forte, et se fazi provision da esser custodite le palade.

Copia di lettere di l'Orator veneto in Francia, date in Paris, die 29 Junii 1528. 166

Havendo la comodità de questo corier espedito da lo illustre don Hercule, li fazio le presente per le quale la saperà ben esser stà celebrate le sponsalicie del prefato et de madama Renea solenissime *cum* invito de tutti li oratori qui residenti, et presentia de li principi et gentilhomeni che se atrovano qui. Non mi extenderò particularmente di scriver la celebrità de dicta festa, perchè *scio* Vostra Excellentia haver la cura ad altro che intender apparati di feste; ma queste parte non mi è parso de tacer. Che la dicta madama Renea è stà sposata in habito regale a guisa di le regine di Franza, *cum* uno manto di veluto paonazo fodrato de armelini sopra una vesta ricamata d'oro. Il manto *cum* coda de braza 7 quale li portava la sorela del re di Navara, *cum* corona in testa da regina, *cum* infinite gioie et *cum* uno pectorale ornato de tante gioie de smeraldi et diamanti che valevano uno regno, condutta a la chiesia de andar et ritorno per man del re Christianissimo. Da poi messa, fo facto uno banchetto somptuosissimo *cum* credentiera de vasi d'oro, la sposa posta fra questa Maestà et re de Navara, poi a *destris* questa serenissima Madama, a *sinistris* la regina di Navara; scalco del banchetto lo illustrissimo Gran Maestro *cum* 12 ministri di la casa regia che li ministrava ne li bisogni. Et a l'andar a la messa et al tornar fu tanto concorso de populo, che era uno stupore; et *haec est summa celebritatis huius.*

Memoria del modo che al illustrissimo signor duca de Urbino pare si debbia tenere circa l'unione con monsignor illustrissimo de San Polo, et prima. 167[1]

Che il signor Galeazo Visconte ambasator del re Christianissimo vadi in Piasenza, ove si sforzi

(1) La carta 166* è bianca.

haver più certi avisi che potrà de amici, inimici et neutrali, et non farà anchor poco effeto mostrando che sia bona unione fra la lega et il Papa, et de lì solicitando monsignor illustrissimo di San Polo, receverà gli avisi da sua signoria verso noi et da noi verso quela, facendo sempre intendere a l' uno i pareri de l' altro et i suoi insieme. Il venir del qual monsignor di San Polo, pare al prefato signor Duca che debbia haver in sè quatro respetti, zioè venir con riputatione, presteza, comodità et sicurezza, et però pare ad esso signor Duca che non havendo gli nemici in quel tempo ponte sopra Po, che monsignor di San Polo debbia venire per la strada dritta de piasentina, preparandoli noi uno ponte per la nostra unione sopra Cremona in quel loco che se indicarà più breve et più sicuro, et che nel medesimo tempo noi ci troviamo preparato negli Orzi il nostro ponte per Oglio, che sarà in loco sicuro et che 'l nemico non potrà coniecturare a qual strada il vogliamo metter; et che lassata quela banda de cavali et fanti che sarà conveniente verso Bergamo per secureza di quel loco et per far li altri effetti che se diranno appresso, tutto il resto de la fantaria se debba mettere unitamente in la riva d'Oglio, non si extendendo però più abasso che a Quinciano nè più sopra che agli Orzi, ove che (*oltre*) il resto di le provisione et guastatori si debba trovare ancho la artelaria. Il resto de la zente d' arme tutta unita più che sia possibile mettere a le spale di questi fanti, et tutti li cavali lizieri, da quela banda in fori deputata a Pizigatone, debbano aloggiare medema-
167 mente su la riva d'Oglio, una parte da Quinzano in giù, et l' altra da gli Orzi in su. Et che il signor Galeazo Visconte, solicitato che haverà monsignor di San Polo, fazi intendere a noi quando egli sarà circa Piasenza con lo exercito, aziò che 'l prefato signor Duca, con quela scorta che gli parerà necessaria et con diligentia, lassato questo exercito in prompto per caminare al primo aviso ove gli sarà ordinato, possa partirse et andare et passar Po, dove li prefati monsignor di San Polo et signor Galeazo Visconte debbano in loco fra loro deputato ritrovarsi per esser insieme a parlamento, lassato prima ordine a quel exercito che con diligentia camini a la via già ditta. Et in dicto loco se habbia a consultare et risolvere cussì de la unione come anchor de li effecti da farsi con la unione; il che se risolverà con brevissimo spazio, senza haver perso tempo ad alcun' altra cosa. Et presa questa risolutione, che monsignor di San Polo volti ad incontrare il suo exercito per condurlo dove sarà stato determinato, et esso signor Duca repassando subito Po, senza repassare più Oglio, avisi el signor Proveditore che con l' exercito di la Signoria Illustrissima passi et vadi a la via che fra lor secretamente sarà stata determinata. Et non volendo in questo mezo il prefato signor Duca tacer il parer suo, per quanto si vede al presente circa il modo del proceder con la unione, reportandosi però sempre Sua Signoria di mutare et alterare secondo venissero le occasione et necessitati, et anchora quelo che fusse meglio, dice che in caso che gli nemici havessero buttato il ponte sopra Po o lo butassero in quel tempo che monsignor di San Polo fusse già aviato a la strada determinata come è ditto parergli, in tal caso che soa signoria, havendo di questo certezza per mezzo di bone spie et avisi, debba lassare la ditta strada et pigliar la volta più larga et più alta verso il monte, lassando Piasenza a man manca, et il signor Duca nel medesimo tempo far togliere il ponte di sopra Cremona facen- 168
dolo scorrere a seconda et guidarlo circha Cremona dove fosse più sicuro per il ponte et per il passo del prefato monsignor di San Polo, et quivi el signor Duca prefato far unire questo exercito per soccorere et ricevere sua signoria secondo il bisogno. Et in caso che gli inimici passasseron Po con il lor ponte, in questo caso venendo a restar securo et Lodi et tutto il resto del Stato de la Illustrissima Signoria et del signor duca di Milan, necessaria cosa sarebbe che, lassando di qua quela testa che paresse bisognasse a l' incontro di quela che nimici havessero lassata verso Milano, si passasse con tutto il resto et unissesi con monsignor di San Polo, essendo però restata da la banda di Alexandria et Zenoa quela zente che sia stata giudicata bastante per sicurezza di quei lochi et per socorer Fiorenza come già si è ditto. Et questo resto di la gente unita si debba movere presta o tarda secondo gli andamenti de nemici, essendo che sarà in loco di dove potrà esser a tempo ove bisognasse, *maxime* essendo per tutto principio di sigurezza. Et in caso che gli nemici, venendo al loro ponte, passassero tutti di là tenendo a le spalle il ponte, o veramente il ponte in testa restando tutti di qua, overo parte di là et parte di qua havendo fortificato il ponte, in tal caso li prefati monsignor di San Polo et signor Duca uniti con le forze unite, come si è ditto, debbano tenere il medesimo modo; il che potranno fare con più avantaggio et maggior comodità che inimici, non possendo loro far questo senza havere abbando-

nato Lodi et stando in quello termine senza far altra impresa, non mancando però da questo pigliare ancor altri partiti a maggior danno loro. Et quando li nimici non se levassero da Lodi o lì vicino volendo persister in questa ostinazione per non posser o non voler fare altramente, si debba, senza che lo exercito di la Illustrissima Signoria
168* passi Po, seguitare il passar Po di monsignor di San Polo per la via più brieve come è ditto de sopra, et la unione de li exerciti farla in cremonese, servendosi di le victuarie del cremonese et del Stato de la Signoria Illustrissima, facendo il nostro ponte a Pizigatone, et lì con li exerciti uniti passar Adda et con l' havere la victuaria franca et sicura a le spalle, et con levare alora a nemici tutta quella che potessero haver da Piasenza, et con il cominciare con li nostri cavalli leggieri a travagliargli ancor quella che potessero aver da Pavia, con la forteza del sito assicurandolo da una parte l' Adda et da l' altra il Po, assicurando la testa oltre la forteza che ha in sè naturalmente il paese con l' opra del guastatore et nostra artigliaria, et con la diligentia la qual bisogna che suplischi al mancamento. Da questo canto si ha da la spalla de lanzchenech procedere avanti con questo modo di fortezza, la qual forteza non si discostando da Adda non è per mancare, perchè, come si spinge avanti et si viene abandonar il Po, si guadagnano due forteze in cambio di quella, zioè che da mano stancha Lambro et la testa de Lodi tirando sempre il nostro ponte con noi per la Adda, aziò che la guardia di quello non vengi a stare disunita dal nostro exercito, et conseguentemente la victuaria vengi più sicura, et che nel medesimo tempo, lassando però sempre anticipare a noi uniti per haver le forze più gagliarde, si debba movere quella banda di cavali et fanti di Bergamo sotto quel capo che sarà a ciò deputato, lassando in Bergamo quella zente che parerà necessarie per sicureza di quelo;
169 la qual gente esso signor Duca iudica che habbi da esser molto poca, essendo che tutto il resto sarà talmente inanti et stretto con li inimici che non bisognerà temer de forza nè de robaria. Et passando questi di Bergamo Adda dove che sarà più comodo, debbano andare guadagnando di là da Adda quelli lochi che potrano, et queli che non fusero forti fortificarli, facendosi spala a la cavalaria loro in disturbo de la vituaria che nemici potesseno havere da questa altra banda: che considerando la molta nostra cavalaria che pensa et presupone il prefato signor Duca se haverà a quel tempo, et l' essere talmente vicino a loro, non sa sua signoria come nemici di la loro cavalaria possino responder a la nostra che sarà vicina a loro et a quela che dal campo gli disturberà la victuaria verso Piasenza, Pavia et Tesino, et a l'altra di quei de Bergamo che gli disturberà verso Monza il Severe, Milano et Tesino, di modo che si verà quasi ad afrontare insieme le doi bande ne le cavalcate. Tenendo questo ordine, non sa sua prefata signoria comprender che nemici possino stare à Lodi; ma giudica che sarano necessitati a levarsi et passar Lambro di là et alogiare *cum* la testa de Lambro et con il fianco de Milano de una banda, et quelo di Pavia di l' altro. Facendo questo, se verà ad aver soccorso Lodi con poca reputatione de nemici. Voltando poi noi la testa a nemici ben vicino a loro con Lodi a le spale, assicurando Lodi con l' essergli dinanti et noi, oltre la testa gagliarda che faremo con le spale del medemo Lodi et con tutto il resto del Stato del duca di Milano et de la Illustrissima Signoria, di dove, oltra la victuaria, non ci ponno mancar tutte le altre comoditate che si possino desiderar ad un exercito, et medesimamente con la testa nostra gagliarda de la cavalaria et del resto con quele di Bergamo su la man dritta et li altri a la man manca a la volta
di Pavia et altri luochi già ditti, che in tal caso 169
farano il medesimo effetto con magiore unione con noi di quelo già detto, et stante questo, trovandosi gli nemici in questo loco et noi dove si trovaremo et le vicinitati de l' uno et l' altro, et hessendo fiumi et grossi fra nemici Alexandria, Genoa et a le cose di là, queli già deputati a la sicureza di quei lochi da le bande di là debbiano lassare quela guardia che sarà sufficiente ad assicurare da qualche tristitia essi luochi. Per la qual sicurezza, pensa el signor Duca che (*dopo*) debba bastare, et con tutto il resto o parte di quelo passare in Lomelina, et di quelo che avanzasse unire con il campo grosso dove venirano a farsi nido fermo, et con le cavalcate giongersi con le nostre bande da man dritta et da man mancha, che ancor che non passino Tesino quanto ad effetto de torre a nemici la victuaria, sarà nè più nè meno il medesimo. Tenendo questo ordine, il prefato signor Duca, per il iuditio che ha, non sa veder che nemici possano fare altro che o perdersi da loro tristamente, il che sarebbe cosa molto contraria al valore di qualche buon capitanio che se trova con essi, overo venire a dare come si dice de la testa nel muro, con tanto loro disavantagio, che non se ne possi sperare altro che 'l medesimo effecto.

Questo è il più ragionevole et più sicuro modo che occorre al prefato signor Duca circa li andamenti che si vedono al presente, non disperando però che non possi venire occasione di poter fare anco più di questo, nè prometendo de le cose de la guerra se non quanto et quelo si deve promettere di cosa de la quale una gran parte stia in mano di la fortuna et non sia in potere di tenir solo di exeguirla; ma bene promettendo gaiardamente di non sparagnare nè diligentia o vigilia nè fatica o periculo alcuno per tirare il negotio al fine che se desidera. Essendo anco di parere, che non si debba mancare di quello che più volte è stato ricordato,
170 solicitare le teste de li alemani; la quale, benchè paia che non possi esser in tempo, possono però acadere molte occasioni ne le quale la si trovarebbe in proposito, non volendo anco in questo mezo con le forze ditte mancare di fare come se questi non havessero mai a venire. Non vuole ancora il prefato signor Duca in questo altro caso tacere la sua opinione, zioè che se inimici passando Po lassassero le cose di Alexandria et Zenoa tirando per la strada Romea a la via di Regio et Modena, non si levando di la via di Toscana quella banda deputata a li soccorsi di Fiorenza, monsignor di San Polo, il signor Visconte et il signor Theodoro la potriano indrizare o tutta o parte non per la via di mare, nè per la già ditta per li altri casi, ma per la via di la montagna, anticipando in meterci in Regio et Modena, aziò che se nemici volessero lì fare qualche danno ci sia il modo de resistergli, et non volendo o non potendo essi fare effecto in fermarsi lì andando de longo a la via di Fiorenza, questi possono molto bene per la medesima via de la montagna con parte anchora di le forze del signor duca di Ferrara trovarsi in sicureza di le cose di Fiorenza prima de nemici; il qual effetto pensa il prefato signor duca di Urbino che 'l possino facilmente fare, hessendo che siano fanti sbrigati senza sorte alcuna di carco, et che a l' incontro il nemico sia pieno de tutti i carchi.

Fatta in Brexa a li 14 de Luio 1528.

171[1]) *Da Crema del Podestà et capitanio, di 14, hore 22.* Come hora è sopravenuto il trombeta del signor conte Alberto Scoto ritornato del campo de nemici, qual pur conferma quello che per altre vie ho scritto, che questa matina, passato che hebbe il ponte di Adda per andar a la Torreta per trovar il signor Antonio da Leva, dice haver visto per la strada zercha 4000 fanti di lanzinech in più parte andar verso la Torreta, alcuni con bandiere, alcuni senza, ma pur tutti portavano le sue bagaie, et non ha possuto intendere a che volta andaseno, ancorche molti dicono che andavano . . . .

Item, dice che ritornando in qua de qua dal ponte, havendo sonato la trombeta per dar il segno, li vene incontra zercha 6 cavalli che erano alla guardia del campo, et guardando un poco avanti, vide zercha 100 homeni d' arme in ordinanza, et similmente haver heri trovati.

Referisse *etiam*, haver visto di quelli di San Columban portar vituarie al campo de nemici, quali dicevano che zà tre septimane haveano hauto intelligentia con spagnoli, et similmente Santo Anzolo, benchè para da tre o quatro dì in qua esser discoperto di haversi reso a pati.

In questa matina fo leto una lettera fata notar per Savii, di scriver a sier Marco Foscari proveditor zeneral a Brexa che parli al Capitanio Zeneral voy socorer Lodi con mandar qualche zente a veder di farli danno, zoè questi 136 cavali di corvati et 2000 fanti et il signor Cesare Fregoso con li soi lizieri etc.

Da poi disnar, fo Conseio di Pregadi et sopra vene:

Del campo sotto Napoli, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, orator a Lutrech di 6 et 8. Scrive, come in Napoli è gran carestia et mortalità, et è vero che i lanzinech prese (*Castel*) Capuano, et pur a requisition del principe di Horangie restorono di aspetar zorni 8; ad haver danari qualli compirano fin do zorni, ma tien li castelli li darano il vino, per haverne assai. Scrive, domino Romulo mandato per Lutrech a parlar con il conte Philipin Doria, li parloe persuadendolo a non si partir; el qual disse che l'andaria intertenuto fino a Corneto, et havia expedito al conte Andrea Doria 171*
suo barba et aspectaria risposta, et come si sapeva certo, non fu vero de le do galìe Dorie che l'armata francese prese.

Scrive, che hanno aviso del zonzer a Livorno 14 galìe di Franza con il signor Renzo con 4000 combatenti suso, et veniva drio Prèjam (?) con il resto di l' armata etc. Scrive, nel nostro campo si muor da peste et di altro mal.

(1) La carta 170* è bianca.

172 *Lettera del campo sotto Napoli, de l' orator fiorentin data adì 5 Luio 1528.*

Io posso ben per la presente far noto a vostra signoria che quei di Napoli sono ridotti in extrema necessità, et che quei lanzi dentro hanno fatto più cenni di amutinamenti, con qualche occisione d'huomini intra loro, et li spagnuoli.

Et per ultimo, per quello si può ritrarre, hanno detto di aspettar fino alli 8 o 10 del presente, nel qual termine non venendo soccorso (il che voi sapete quanto el sia impossibile perchè non hanno danari; che questo sappiamo noi che non ne ponno loro dare) overo provisione di viveri,della quale cosa sono tanto più privi d'ogni speranza, quanto la partita delle galere del conte Philippino Doria chiamato da messier Andrea Doria per le differentie che li ha con il Re, si levò hieri, li causerà che questa armata de signori venetiani farà la guardia per mare stretta et fidele, l' opposito di quello che si diceva del conte Philippino, che in cambio di guardar il porto vi mandava ogni zorno qualche barca di provisione. Inoltre ci potrebbe arrivar ogni zorno l' armata di Francia che a Livorno comparse alli 26 del passato, che sono 19 galere, 2 fuste et 4 brigantini, che ne è admiraglio monsignor di Borghisios et hevvi su il principe di Navara con assai zentilhuomini, con fantarie et buona provisione di danari. In effetto, le cose di qua vanno prospere, et se Dio ci scampa da molte malattie che ci sono, che per una si morì il proveditor Pixani, speriamo poter presto con vittoria tornar a Firenze. Ringrazio la signoria vostra di tutte le nuove che la mi dà da più bande, et la prego etc.

In questo zorno, cussì come heri non fo alcun da peste in la terra, cussì hozi fono 6, et parte in lochi novi, et di altro mal in la terra numero . . . .

173[1]) *A dì 8.* La matina. Veneno in Collegio li do oratori di Franza, *videlicet* il visconte di Torena et lo episcopo di Horangie, et mostrò *lettere di campo sotto Napoli di monsignor di Lutrech, di 29*, qual scrive la vittoria hauta fo molto più grossa di quello si ave per le nostre lettere di 26, et ne fo presi et morti et feriti assà nemici.

Di sier Francesco Contarini va orator a monsignor di San Polo, date a Grignan a dì 5, hore 2 di note. Come heri se partì da Cremona come scrisse volea far, et passò Po con burchiele perchè il ponte non era fatto, et il conte di Caiazo non potè passar dove era l' ordine, et vene *etiam* lui con la sua compagnia di cavalli et li 2000 fanti a passar lì a Cremona, et comenzono a passar a hore 22, et durò tutta la notte a compir di passar, *adeo* convene dormir su la terra col bastin di danari indosso lui Dapoi questa matina insieme col Conte preditto cavalchono a Cortemazor dove feno una soppa presto, et poi veneno di longo qui al Grugnan mia 24 di Cremona, et qui non trovono alcun de inimici come fo ditto erano, et il signor Conte ave alcuni avisi qual sarano qui sotto. Il che inteso, sua signoria ha terminato mutar pensier del viazo terminato di far, et non si andarà più per monti ma per il piano, che scurterà zornate 4 di camino. Scrive, nel passar Po; il fradello del conte di Caiazo non poté far passar li soi fanti, perchè tutti non volseno passar per hesser passà 40 zorni non haveano hauto danari. Questo loco de Larugnan è sotto la Badia di Rossi etc.

Avisi hauti questa sera il signor conte di Caiazo. Se intende, che imperiali hanno fatto venir da Milano canoni dopii, et pensano voler hoggi o dimane battere et spianare tutto il castello de Lodi, et voltar tutta l' artellaria lì et far uno cavalier a una chiesia lì vicina, per battere la porta di la terra che viene al castello.

Ditti imperiali, per quanto se intende, hanno mandato a Piasenza per trattare si fazi uno ponte sopra el Po, et se dice che'l comissario del Papa li ha risposto non haver modo de fare ponte al- 173*
cuno, et che quando ben l'havesse, non li par honesto hessendo il Papa neutrale di dare fomento ed aiuto più ad uno che ad uno altro. Li capitanii che sono passati di qua di Po, zioè il signor Alvise Gonzaga et li compagni, dovevano alogiare heri sera a Salse, et credese debbiano andare a fermarsi a Guastaldello, Coregio et in quello di Regio per far fanti et andar in compagnia de li lanzinech alla volta del regno. Se dice variamente da molti, che li imperiali aspectano 6000 lanzinech quali debbano restare qua nel Stato di Milano.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 6, hore 13. Heri ad hore 18 scrissi a hora per uno mio cavallaro mandato a posta, per andar in Alexandria a intender di novo di la venuta di francesi. Mi è stà referto, come lui, atrovandose in Piasenza dal signor conte Paris Scotto et andato a Zavatarello castello di Verme-

(1) La carta 172* è bianca.

neschi lontan da Piasenza zercha 30 milia alla volta di Zenoa, et dice che uno servitor del Christianissime re Sabato da sera, che fu alli 4, gionse li in Piasenza venuto da Lion per mare a Zenoa, et dice che erano 20 zorni che havea lassato monsignor di San Polo in Lion che facea le mostre a le fantarie, et se metevano a camin, et pensava che al presente potesse esser de qua da li monti. Et più, per uno altro nuntio del prefato re Christianissimo zonto in Piasenza, diceva che al primo di questo mese havea lassato monsignor di San Polo in Aste *cum* le sue zente. Il qual nuncio diceva andar a Mantoa a presentar doi cavalli et certi cani al signor marchese de Mantoa. Scrivendo questo, per alcuni nostri fanti che se atrovano qui m' è stà presentato doi todeschi che hanno preso questa notte con doi cavalli; et cusì ogni zorno penzo qualche fanti et cavalli secundo mi par bisogno, et sempre fano preda et amazano assai todeschi, et pigliano vivanderi *cum* victuarie vano in campo loro, *adeo* li tengo sì che hanno paura etc.

174 *Copia di una lettera di Brexa, scrita a dì 6 Luio 1528 per sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral.*

Li magnifici deputati di questa città sono stati hoggi a noi Capitanio et Marco proveditore, et con grandissima dimostratione di desiderio ne hanno instantissimamente pregato debbiamo in nome di questa magnifica citate supplicar humilmente alla Serenità Vostra, chè poichè ha piaciuto al Signor Dio privarli del suo magnifico Podestà, de la virtù et integrità del quale sommamente si satisfaceano, et parendoli haver incredibile obligation alla cenere et memoria del prefato qu. suo magnifico Podestà, Vostra Sublimità si degni in satisfatione et sommo contento di questa magnifica cità, concederli per suo Podestà, per lo resto del tempo che mancava compir il reggimento, il magnifico missier Gregorio Pizzamano fratello di esso qu. magnifico suo Podestà, persona grave et ben qualificata in ogni parte sicome è ben noto a quella; il che serà di consolacione a tutta questa cità all'incontro del merore conceputo, et ponerano questa obligatione a conto degli meriti che ad essa magnifica cità pare havere con quello Illustrissimo Dominio.

Brixiae, die 6 Julii 1528.

5[1]) *Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, vidi lettere di 6.* Come heri sera ad hore 22 zonse lì tornato di Bergamo et zonto fo a visitar el signor Capitanio Zeneral qual ha mal a una gamba, et insieme parlono.

Dapoi, è stato hozi col Proveditor zeneral Foscari, et andato a visitar il signor duca di Milano, et le parole ditteli per Soa Excellentia scrive in le publice.

Si ha lettere da Crema, del Castro, come inimici repassavano Adda

Vene il Collegio il vescovo di Trau *olim* Scardona, vien da Orvieto, dove è stato dal Papa et ha parlato con Soa Santità, qual ha una barba longa canuda, cavalca con 8 cavalli et 30 fanti di la sua guardia. Sta sempre maninconico, ha mal voler contra la Signoria per Ravena et Zervia, et tien sia imperial tutto. Et portò una carta da zogar vien di Spagna; da roverso è li misterii di la passion di Cristo, et da l'altra banda come saria dir cope, che si usa in Spagna.

In questa matina, in Quarantia Criminal fo expedito il caso di sier Alvise Minio di sier Lorenzo si apresentò, incolpado haver amazado sier Antonio Bondimier di sier Andrea. Il qual sier Andrea Bondimier era lì in Quarantia per vindicar la morte del fiol con suo fiol, et havendo compito di parlar sier Michiel Trivixan l'avogador, el rispose per il Minio sier Sebastian Venier avocato di presonieri.

Posto il procieder, 12 non sinceri, 5 de sì, 22 di no, et fu preso di no; et cussì fo assolto et tornerà ad hesser Pagador a l'Armamento come era prima.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice.

Fo expedito sier Michiel Justinian di sier Jacomo qu. sier Polo, che uno altro Conseio pendeva la sua parte, che'l sia legitimo, et per *consequens* venirà a Conseio come veniva prima. Ave . . . . . .
. . . .

Fu preso una gratia che fu concessa a Bramin Capitanio, del Conseio di X morto poco è, zoè che poi la morte di Bernardin Fiorio gastaldo in vita di le barche di Padoa, esso Bramin suo zenero fusse, et hessendo morto, dita gratia fu concessa a suo fiol.

Di Franza, vene lettere molto desiderate in risposta de le nostre, di 26 Zugno, da Paris. 175*
Come il di sequente dovea zonzer lì sier Andrea Navaier vien Orator nostro de l'Imperador. Scrive haver ricevuto le nostre lettere col Senato secretissime, in materia da la richiesta fata per il Papa di Ravena et Zervia.

Di Lion, di Andrea Rosso secretario, di

(1) La carta 174* è bianca.

28. Come monsignor di San Polo è ancora lì, et feva la mostra a li lanzinech, et a dì primo partiria per Italia.

176 *De Ingalterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a Londra a dì . . . Zugno.* Come quel re ha fato trieva per uno anno con la Fiandra, et . . . .

. . . .

176* *A dì 9.* La matina, con li Cai di X et con gran credenza, fo leto le lettere trate di zifra di Franza; che heri sera non si potè compir di trazer.

Da Brexa, di sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 7. Come al signor Galeazo Visconte che è lì a Brexa zonto, come scrisse, et al Capitanio Zeneral era zonto soi homini vien di Franza, quali dicono inimici haver mandato l' artellarie grosse a Milano, et loro voler andar a l'impresa di Bergamo; per il che il signor Capitanio Zeneral oltra el pressidio di 3000 fanti è de lì, vi manda altri 1000 che sono domino Zuan et Guido de Naldo et . . . .

. . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Brexa, di 7, vidi lettere. Come heri, per lettere da Crema del Castro se intese inimici herano venuti di qua di Adda, et cussì fu vero che veneno alcuni quali poi retornorono di là; ma si ha per più vie che voleno far una altra experientia di haver Lodi, et hanno mandato a tuor altre artellarie a Milano et la fantaria italiana che hanno oltra Po. Crede staremo longamente qui; ma l' opinion sua saria di spingersi con le zente a la volta di Crema, et di questo solicita il Capitanio zeneral di le zente francese. Si ha, per avisi hauti dal conte Paris Scotto, che per tutta questa altra setimana sarano sul Stado de Milan da 15 milia fanti in zirca, 500 homeni d' arme et 500 cavali lizieri.

Item, *manda una lettera li ha scritto el Grangis:*

Molto magnifico signor Proveditor mio honorandissimo.

Ho hauto la lettera di vostra signoria responsiva a la mia, che io aspectava con desiderio che la me scrivesse del successo de le cose del reame che molto desidero de intender qualche cosa di momento. Poi le mie ultime non è altro, salvo che in questa dieta che se tene già qua li signori hanno condannato in la vita et confiseatione de beni et bandito el capitanio Tegen con tutti quelli di questo paese che sono andati al servitio de quelli de l' Imperador, et similmente tutti quelli che sono andati al servitio di la Illustrissima Signoria, con declaratione che tutti quelli che sarano retrovati sopra el dominio di le tre leghe, che subito siano presi et iustitiati. Mi meraveio che sia stà fata questa levata senza avisarmi de un solo motto. Se me ne fosse stà scritto, l'haveria fato di sorte che i signori si sariano contentati; ma mai ne ho inteso una parola.

Credo che quelli che sono lì, servirano per non poser venir a casa. El castelan di Mus ha mandato 177 da questi signori per rizercar uno salvocondutto per el fiolo di Georgio Fransperg, qual è a Milano, per poser passar per questi paesi et andar a casa sua con li soi famegii et cariazi. Et non l'ha possuto haver, ma li hanno ditto che lo farano intender a le comunitade, et poi se li farà risposta. Altro insino a qui non è tratato di momento: vero è che ancora la dieta non è finita.

Se altro succederà ne darò aviso a vostra signoria, a la qual quanto più posso mi offero et ricomando.

Da Coyra, alli 2 Luio 1528.

Sottoscritta:

Al piacer et al servitio di la vostra signoria Monsignor DE GRANGIS.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 5, vidi lettere. Li inimici sono al solito, et per nostre spie hasse per cosa certa che Venere passato hanno piantato ancora artellarie, et sin' hora non bateno Lodi, et par ne sia discordia fra lanzinech, spagnoli et taliani, et che aspectavano nel loro campo una banda de taliani da Novara. Et si ha quelli di Lodi hanno hauto soccorso di monitione, et che stanno molto alegri nè stimano li inimici; et dicti inimici molto dubitano del campo nostro non vadino in Geradada, et sopra questo usano grande vigilantia. El proveditor Moro partì questa matina di qui per Brexa. Nui atendemo a queste reparatione et a custodir le insolentie de questi insuportabil ladri che mai non compirano, che si pol biastemar Mercurio Bua et li soi governi, et per la sisma ha posto in questa cità Aristotele (?) ne perderia.

78[1]) *A dì 10 Luio 1528.*

XX Savii sopra la differentia tra sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio et alcuni yspani, iusta la parte presa a dì 27 Zugno.

Sier Hironimo Querini,
Sier Priamo da Leze,
Sier Nicolò Pasqualigo,
Sier Francesco Longo,
Sier Matio Vituri,
Sier Andrea Bragadin,
Sier Hironimo Polani dotor,
Sier Bertuzi Zivran,
Sier Marin Morexini qu. sier Piero,
Sier Hironimo Zane,
Sier Antonio Bembo,
Sier Bernardin Venier,
Sier Antonio da Pexaro,
Sier Jacomo Moro,
Sier Vitor Minoto,
Sier Piero Navaier,
Sier Marco Zantani,
Sier Antonio Sanudo,
non Sier Polo Trivixan,
non Sier Domenego Capello qu. sier Carlo.

In luogo del Trivixan sopra le fabriche, et del Capello è . . . . . . del . . . . .

Sier Valerio Valier.
Sier Filippo Bernardo.

9[2]) *Galìe 16 che sono in Ponente del mexe di Zugno 1528, sotil et bastardele.*

El clarissimo Zeneral domino Piero Lando,
El magnifico Provedador di l'armada sier Zuan Moro fu prima in Ponente.

Sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego,
Sier Francesco Bondimier fo . . . . . .
Sier Zuan Bembo di sier Alvise,
fono prima in Ponente.

Sier Alvise Contarini,
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier . . . . . ,

(1) La carta 177* è bianca.
(2) La carta 178* è bianca.

Sier Alban d'Armer di sier Alvise,
Sier Daniel Griego, de Candia,
Sier Nicolò Barbarigo, de Candia.

Bastardele.

Sier Hironimo Bernardo di sier Francesco,
Sier Hironimo Malipiero di sier Zuane,
Sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo,
Sier Sebastian Badoer,
Sier Piero Pixani di sier Vetor fo . . . . . .
fono prima in Ponente; ma sier Jacomo Badoer con una sotil fu . . . .

Sier Zuan Batista Griti, è di sier Andrea è a Trani,

Galìe che sono a la custodia di Levante.

Sier Zuan Batista Justinian qu. sier Piero,
Sier Donado Corner qu. sier . . . . . fo . . . . .
Sier Alexandro Zorzi qu. sier Polo fo di sier Alvise, so' fradelo.

Galìe et fuste sono a la custodia di Puia.

El magnifico Proveditor di l'armada sier Agustin da Mula,
El magnifico Capitanio del Golfo sier Almorò Morexini,
Sier . . . . fo nave, galìa bastardela.

Fuste.

Sier Marin Malipiero qu. sier Piero,
Sier Jacomo Marzello qu. sier Piero,
Una fusta corphuota di banchi 12.

A Corphù.

Sier Polo Capello qu. sier Lorenzo, fo . . . . . .

Galìe armade di Luio. 179*

El magnifico missier Zuan Contarini proveditor di l'armada.

Dapoi disnar fo Pregadi, ch'è molti zorni che non è stato, et fo lecto molte lettere, ma molte forono schartade. 180

Da Viterbo vene lettere di sier Gasparo

Contarini orator nostro, di 5 et 6. Scrive come il Papa havia proposto in concistorio di andar a Roma; ma li cesarei non li voleva restituir Hostia nè Civitavechia, per il che li cardinali concluseno non hesser di andarvi. Scrive coloquii hauti col Papa, qual richiede la Signoria li restituisca le sue terre, zoè Ravenna et Zervia, et scrive parole *hinc inde* dicte, et ha inteso per bona via el Papa haver hauto lettere di Franza del Re et di sua madre, qual lecte Soa Santità disse: « Che dirà mo la Signoria che'l Re vuol ch'io habbi le mie citade? »

Item, come el cavalier Caxalio orator di Ingalterra havia hauto lettere di 30 da Napoli di la morte del clarissimo Proveditor zeneral domino Alvixe Pixani quel zorno, a cui Dio doni requie. Scrive l'armada del re Christianissimo è venuta di Livorno di longo verso Napoli con il signor Renzo suso, et par che la sii zonta a Corneto. Il Papa vorìa Andrea Doria etc.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 5. Come fiorentini hanno fato 10 milia ordinanze, et tolti quelli do a stipendii, Babon di Naldo et il nipote fo del signor Piero dal Monte etc. *Item*, come il marchese di Ferara ha mandato in mariema di Siena a comprar animali, per condurli a Ferrara per far carne.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terraferma, che'l sia dato per elemosina a monache Observante, che per questa carestia sono in gran necessità, formento stara 200 di quelli è stà portà di Alexandria da hesser dati per li do terzi di le ballote del Collegio nostro, et cussì a li fratonzelli di quatro ordeni, zoè San Zane Polo, li frati Menori, San Stephano et li Carmeni. Ave: 147, 23, 2 Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a sier Thomà Moro proveditor zeneral et sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa
180* et brexana, come, havendo inteso quelli soldati nostri dove alozano fano grandissimi inconvenienti et danni pegio che si fosseno inimici, per tanto volemo che remediano a questo punendoli quelli fanno tal danni; et più, che quel territorio brexan hanno di spexa ducati .... al dì per lo alozar di 5 in 6000 cavalli, a i qual danno 5 in 6 marzelli al dì per uno, et a li fanti 8000 marzelli, 3 per uno, per tanto provedeno etc. 188, 0, 1.

Fu posto, per li ditti, una lettera al duca di Urbin capitanio zeneral nostro, exortandolo a socorer Lodi et ussir di Brexa et andar verso Crema con le zente.

Fu posto, per li Savii di terraferma, atrovandosi sul mestrin alozati cavalli 136 venuti di Dalmatia di corvati et altri, fati per sier Hironimo da Canal, e di zorno in zorno si aspecta il zonzer di altri, per non indusiar sia preso che li ditti cavalli *immediate* siano mandati in brexana al campo aziò siano operati *ut in parte.* Fu presa; et sia scrito a li rectori li acompagni di loco in loco. 166, 3, 2.

Fu posto, per sier Zuan Francesco Lippomano et sier Piero Maria Michiel savii ai ordeni, che a sier Francesco Tiepolo e fradelli qu. sier Hironimo, per solevar la sua nave si afondò a San Biasio, li sia date do galie grosse vechie di l'Arsenal a loro spexe, con questo depositi per satisfar il mendo. Ave: 150, 7, 4.

Fu posto, per li ditti, che per meter a carena la nave de sier Marco da Molin procurator, sia acomodato di alcune cose di l'Arsenal *ut in parte*, depositando in contadi per pagar li fusti et mendi etc. Ave: 149, 13, 3.

Fu posto, per li Savii di ordeni, *cum sit* che sia in mar molti corsari, però le nave patron sier Pandolfo Contarini, Simon Grandich et Matio Verga debino partirse per tutto Marti, et vadino in conserva fino a Cerigo sotto obedientia di sier Alvise Beneto va Capitanio in Candia, sotto pena di privation di patronie et exilio per anni 10. Ave: 171, 0, 0.

A dì 10, la matina. Fo ditto a San Marco et in 181
diverse chiesie fo ditto messe mortore; *tamen* il bancho di sier Alvise Pixani procurator fu aperto nè si levò mantelli, et suo fiol et li soi stevano in casa aspectando lettere del procurator Pexaro.

Et nota. Soa moier, la note di 29 venendo 30, essendo in leto sentì un grandissimo stroso (*strepito*) in caxa, e fato vardar nulla fu visto nè nulla era caduto.

Judica quella hora so' marito morisse, come fu con effecto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, et li Proveditori zenerali, di 9, ore 8. Con avisi, inimici voler al tutto Lodi, et haver principiato una mina sotto il castello, et aspectano artellarie da Milano per far la bataria. Si dice sarano 24 boche, ma quelli sono in Lodi desiderano perchè par non habbino da manzar se non per tutto questo mexe. Scriveno, haver lettere di Bergamo dove è restà il Pagador, che la compagnia del conte Claudio Rangon non voleva più star non bessendo pagata per hesser passà il suo tempo, et il Capitanio Zeneral non vol che lui proveditor Moro vi vadi; per tanto si mandi danari etc.

Di Bergamo di sier Zusto Guoro capitanio, di 6, vidi lettere. Come inimici sono al solito a Lodi, zoè lì apresso, nè fanno altro. Per altra via habbiamo, come il capitanio Degnem grison, qual era *cum* li lanzinech, era venuto a Mus, ma non se intendeva a che far, et che assai lanzinech andavano a caxa, et dicevano che se el resto del campo havessono saputo di haver sicuro pasagio, che sariano andati la mazor parte di loro a caxa. Si ha, in Lodi si sta di bona voglia, et se dice hanno da viver fino San Michiel et più.

Dapoi disnar fo Conseio di X con Zonta. Fu preso alcune parte di vender certi officii vachadi, quali si dieno far per Quarantia, in Rialto al publico incanto, et li danari si trazerà siano ubligati per salnitri: li qual son questi . . . .
. . . .

181* Fu preso dar tre expetative di . . . . a Hironimo di Valle per 3 soi fioli et dà ducati . .
. . . .

Item, fono sopra li dazieri da Treviso del sal, li qual rechiedono . . . .
. . . .

A dì 11, la matina. Vene l'orator di Milan iuxta il solito.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio vidi lettere, di 8, hore 12. Scrive, heri sera ad hore 4 scrissi a la Signoria, al signor duca di Milano, et al signor duca di Urbino, per la presa fu fata di domino Rafael da Palazolo per li cavalli del conte di Caiaza soto Milan qual è stà conduto da Pizigaton de qui per hesser persona da conto. È stato comissario del re Christianissimo et del duca di Milano et al presente era *cum* Antonio da Leva. È stà examinato, et da lui si ha substrato molte cose di qualche momento di guerra che non posso altramente scriver, et si scrive in le publice. Ma hessendo questa notte li inimici venuti a corer con una grossa cavalcata et fantarie sopra questo territorio, et imboscati in uno loco chiamato Chief, villa del Cremasco, et de lì hanno spinto avanti due bandiere de fanti con zercha 80 cavalli fino a Cavergnadega, et li imboschati haveano spinto 10 cavalli verso le taiate per far la scoperta; il che havendo inteso il signor conte Alberto Scotto, spingessimo avanti 100 archibusieri de li nostri li quali si trovavano di fora a la vardia de le sbare del bestiame, et contadini quali sono reduti qua atorno la terra. Et andando, li sopravenne zerca cavalli 25 del signor duca di Milan partiti da Romanengo, et se meseno insieme con li nostri archibusieri, et alcuni de li nostri cavalli lizieri et deteno 128 dentro de li inimici, per modo che li hanno frachassati et taiati a pezi tanti che non ne sono scampati zerca 20 di loro. Tutto il resto di le fantarie sono stà amazati, et presi 17 de loro con certi cavalli conduti de qui. De li nostri è stà amazato solamente un contadino, et amazato uno cavallo sotto al strenuo . . . . . . homo d'arme de . . . . . . il che se ritrovò di fora alla scorta, et recuperato li bestiami quali venivano condutti via da inimici, li qual sono tanto in timore et sono tanto da poco, che come sentono uno archobuso restono come morti.

Da Brexa . . . .
. . . .

Da Udene di sier Zuan Basadonna el dotor locotenente, manda una lettera hauta con nove.

Copia di lettere del massaro et proveditori de la comunità di Gemona, di 5 Luio 1528 scrita al Locotenente.

Magnifice et clarissime.

Hozi è zonto qui uno di nostri qual vien da Vilacho, a lo qual domandato de cose nuove, dice hesser zonti lì in Vilacho da 200 cavalli di zentilhomeni del paese et de loro fameglia, et che se aspetta ancora altri 500 et questo per far una certa dieta la qual la chiamano in todescho *lentoch* (?) ma non se intende in che materie. De la qual cossa parendome de qualche importantia, ne ha parso per debito nostro dar notitia a la Signoria Vostra, et se altro più oltra intenderemo de importantia, faremo subito intender a quella, a la qual etc. 182*

In questa matina, partite de qui sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun, va in brexana per deliberation del Conseio di X con la Zonta per causa di le monede forestiere spese, et menò con sè Piero Dandolo nodaro a l'Avogaria, et andò con 22 carete a Trevixo, et Bortolomio Zamberti . .
. . . .

Dapoi disnar, non è stà fato Pregadi per non haver lettere del procurator Pexaro zà 11 zorni di la morte certa del procurator Pixani, per far in loco suo Savio del Conseio, che a tutti par maraveie, il banco stà aperto, et il fiol et zeneri in caxa. Et fo audientia di la Signoria et vene queste lettere:

Da Brexa, di sier Zuan Fero capitanio et il Proveditor zeneral Foscari, de 10, hore . . . Come erano venuti lì do todeschi del campo inimico a parlar al signor duca di Urbino, dicendo s'il

vol alcuni capitanei di lanzinech venirano a nostro soldo dandoli danari, che sono in campo de inimici et, non volendo tuorli, dandoli salvo condutto di poter tornar a casa si partirano.

Di Crema, del Podestà et capitanio di 9, hore 3. Come ha aviso, nel campo inimico hesser gran discordia, et che herano hozi per levarsi et passar Po per andar in reame. Scrive, che nella baruffa fatta per nostri fo morti 127 de inimici.

183 *Di sier Francesco Contarini va orator contra monsignor di San Polo, date a Cortenuova, a dì 7.* Scrive il suo viazo poi partite insieme col signor conte di Caiazo da . . . . . et heri veneno a Ponte, mia 14 per monti di pessima strada, andando con gran ordine le zente, et per veder come si portavano, ditto Conte fè dar andando via a l'arme, et tutti si messeno ad ordine, che fo bellissimo veder; poi non fo nulla, et ditto Conte li disse haverlo fato per veder come le se portavano, et continuorono il camin. Alozono la note lì, et la matina levati erano venuti qui a Cortenuova, mia 14 da Piasenza lontano et 20 da Lodi. Scrive, falleteno di poco 300 fanti che introrono in Piasenza. Si dice, l'antiguarda di monsignor di San Polo è zonta in Italia.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, dì 9, vidi lettere particular. Come, per lettere di Crema si ha, li nostri haver dato una speluzata a li nimici li quali herano venuti per far botini de animali, et haveano fato una imboschata. Stanno pur intorno Lodi; credo non sano che far. Hanno mandato tutte le artellarie grosse a Milano, hanno carestia, sono senza danari, et potria hesser che li lanzinech novamente venuti se ne tornaseno. Vanno disfantandose, et per doi di loro venuti hozi in questa terra, hanno ditto al signor duca de Urbino che se li soi havesseno salvocondutto, ne veneriano molti de qui, volendoli dar partito zerca alla venuta di monsignor di San Polo. Credo per tutto questo mese sua signoria sarà in Italia. Heri zonze uno suo zentilhomo de qui el qual ha fato intender del venir di sua signoria, ma che li lanzinech non passarano 3000, et che la Maestà del Re voleva mandar da 5000 venturieri. La Excellentia del signor duca di Urbino et il signor Janus gubernator concludeno, che se non hanno una banda di 10 milia lanzinech et sguizari che possano valersene a
183* l'incontro de inimici, non potrano far cosa che sia a beneficio di la santissima lega; ma che havendo 10 milia tra lanzinech et sguizari et 6000 taliani, promettono, per quello che pono prometer, victoria certa, et questo quando ben li nimici passasseno 20 milia; et *immediate* che se atrovaseno la summa di le zente sopraditte, se anderà a poner apresso li nimici dove li sarà, per tal via che convegniriano hesser vinti.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 9, particular. Come è ritornati lì da fanti 2000, et penso ne sia in questa cità non manco di 4000; ma li excessi loro sono tali che zuro a Dio mai fu di mazori, et il manco sono violar pute, sachizar qualche casa di qualche meschino et romper la strada senza niuno rispetto. Et per hesser la terra grande, mal si pol proveder, ancor che mai manco cavalchar, apicar, dar corda pegio che uno carnico; ma cui non è Proveditor in campo non hanno repulatione nè ubedientia; pur a Proveditor zeneral in campo hanno paura. Ho avisato al signor duca di Urbino habbi a proveder, et a la Illustrissima Signoria. Et tutto questo prociede da li soi capitanei, quali participano et per loro viene ogni male. La causa di questa tornata de fanti è perchè nemici non si movono da Lodi. Hase inteso che se fin zorni 4 non obtenirano l'impresa di Lodi, voleno tuorne un'altra, dove el signor Duca, geloso de questa cità, ha fato et fa le soprascritte provisione de socorso; ma mi duol del malcontento si trovano tutti questi de qui per la causa dita di sopra, et per queste extorsione la cità ha mandato dui ambassatori a la Excellentia del signor Duca.

In questa matina fo dito una nova *incerto auctore*, come per le fuste di mori, capitanio uno nominato. . . . . . sopra Cerigo herano stà prese 3 nostre galìe sotil erano a la guarda di Cao Malio, zoè Soracomito sier Zuan Batista Justinian, sier Donado Corner et sier Alexandro Zorzi vicesopracomiti.

Morite hozi sier Anzolo Premarin da la Cania 184
orator di quella cità, stato qui zà molti mexi, era expedito di quanto havea richiesto, era di età di anni . . . . . homo molto doto.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo dato taglia lire 1500 a chi acuserà li delinquenti di uno corpo di dona trovato per mezo San Zorzi Mazor strangolata con do piere ligate, et le man et piedi ligata. Era in una camisa sotil, mostrava bella dona et molto granda et delicata: caso horendo et di gran compassion. La qual fo trovà Domenega da alcuni puti in aqua al fondi che nudavano.

A dì 12, Domenega. La matina. Vene uno corier del campo di Napoli con lettere di primo del procurator Pexaro; avisa la morte certa a dì 30 hore 6, venendo il primo del clarissimo domino

Alvise Pixani procurator zeneral, et altre particularità, sicome dirò di sotto.

Vene l' orator del Vayvoda re di Hongaria in Collegio, et portò una lettera di 2 Mazo 1528, da Tarnovoio, scrive ditto re a la Signoria. La copia sarà qui avanti scritta. Et *etiam* dete in scritura alcune nove de le occorentie de Hongaria.

Del campo, mezzo miglio sotto Napoli, di Jacomo Bobin a sier Marco Antonio Venier mio nepote, vidi lettera che dice: Per l' ultima mia de 25 significai a vostra signoria una rota data a li inimici a la volta de Belvedere lontano da Napoli milia 7, fra morti, feriti, presi persone 1000, cavalli fra boni et rei 400. Dapoi non li ho potuto dar altra noticia. Per la presente li dinoto la morte del clarissimo procurator Pixani, qual fu alli 30 del passato a hore 6 di notte, et dapoi fatoli le cose conveniente, fu posto in una cassa, et da matina a Dio piacendo *cum* tutta la fameglia sua se dia partir de qui per la via di Venetia. El clarissimo Im-
84* basator, per lettere di la Illustrissima Signoria è rimasto in suo loco. Io non manco al continuo di exercitarmi etc.

Zerca al succieder de la guerra, per non hesser successo alcuna cosa di momento non li do notitia, salvo che di continuo, come è il solito, si stanno su el scaramuzar. El clarissimo Zeneral da mar è a Vico lontano da Napoli milia 25; se ritrova fora di sospetto di morte.

Postscripta. In questa hora, per uno messo del reverendissimo monsignor cardinal Pisani venuto fora di Napoli, di veduta, li spagnoli con lanzinech sono stati insieme a le mane da hora di vespero sino a hore 23, et morti molti de l' una et l' altra parte. Et *ultimate*, li lanzinech haver preso per forza castel Capuano entro Napoli, et morti tutti quelli i erano dentro; la quantità non so, però non la scrivo. Et sachizato ditto castello et masime tutta la vitualia se li ritrovava, et oltra hanno fatto intender al signor principe di Orangie et Joan d' Urbina, in modo de protesto, che se in termine de zorni 10 non li vengono el soccorso et non li darano danari et vitualia, andarano in luoco li saranno dato danari: et questo dicono el ditto messo di veduta et aldita, *die prima Julii, hora una di note.*

Et nota. Per lettere di sier Almorò Dolfin pagaoor in campo sopraditto particular, è questo aviso pur di primo Luio di lanzinech, et come el cardinal Pisani mandava in campo il suo capelan, et passà le trinzee fo da li nostri, zoè di la lega, svalizato; el qual portava alcuni danari. *Item*, scrive, come nel campo si muor da peste et nel suo alozamento, era no morti . . . . . et sono grandissime malatie.

Exemplum litterarum regis Hungariae ad illustrissimum Dominium Venetiarum. 185

Johannes Dei gratia rex Hungariae, Dalmatiae, Croatiae etc., nec non marchio Moraviae ac Lusatiae et utriusque Slesiae dux etc., Illustrissimo Principi domino Andreae Gritti Duci Venetiarum et vicino nostro carissimo, salutem et prosperorum successuum continuum incrementum.

Illustrissime Princeps, amice et vicine noster carissime.

Miseramus anno superiori ad vestram illustrissimam Dominationem fidelem nostrum reverendum Johannem Baptistam Bonzagnum doctorem praepositum Veradinensem, secretarium et oratorem nostrum, cum illis mandatis quae non dubitamus eum vestrae Illustrissimae Dominationi adamussim retulisse. Misimus postea aliquocies litteras ad eumdem super negociis nostris, quae nescimus si ad eum pervenire potuerunt. Non dubitamus autem id vestra Illustrissima Dominatio intellixisse, quo modo nos in regno nostro iuste et legiptime adepto Ferdinandus Bohemiae rex noster pariter et vester cum fratre hostis, nihil poenitus, ad regnum nostrum iuris habens turbare non cessat: longum esset et fortasse superfluum singula commemorare. Existimamus enim vestram Illustrissimam Dominationem magnam partem earum rerum quae inter nos et ipsum actae sunt, vel fama ipsa perferente cognovisse. Illud omittere non possumus, nos, licet in regno et patria libera unanimi omnium consensu, praeter tres quos Ferdinandus non satis honestis rationibus ad se attraxerat, in regem electi et coronati essemus, et plaenam atque absolutam omnium obedientiam haberemus. Cum tamen ille, nescimus quae vana et frivola iura siti in regno competere iactaret, fuimus parati ad causam regni iudicio cuiuscumque submittendam, non recusando etiam iudicium fratris ipsius Caroli imperatoris; sed ipse iusta et aequa omnia subterfugiens in proditione quorumdam subditorum nostrorum, licet paucorum quos partim prece partim praecio et promissionibus ad se allexerat, et armis suis confisus, nos quidem damnis et iniuriis gravissimis effecit, et patriam adhuc hostili caede madentem rursus plurimo christiano sanguine respersit; sed fecit Deus ne rempu-

blicam christianam per has suas insanas dominandi et omnia iniuste occupandi cupiditates, in summum aliquod discrimen adducat. Quod si contingeret, protestati sumus coram vestra Illustrissima Dominatione et aliis principibus christianis, protestamur etiam, nunc nos nullius mali causam praebuisse, paratos fuisse etiam ad minus aequas conditiones cum eo ineundas, dummodo ne respublica christiana et hoc miserum et lacerum regnum detrimentum maius aliquod pateretur. Scimus etiam vestram Illustrissimam Dominationem ab eodem hoste pati a quo nos haec patimur. Nam is cum fratre Carolo unum et idem est, et hii duo fratres in republica christia-
185* na perdenda egregie consenciunt; turbari scimus libertatem Italiae horum impiis armis iam pridem oppressam iacuisse, quam nunc primum erigi et caput exerere summa cum animi nostri laeticia intelligimus. Rogamus vestram Illustrissimam Dominationem, sicut etiam alios principes confoederatos rogatos habuimus, velit nobis presentaneo subsidio esse contra comunes inimicos. Quantum vero intersit vestram et istius sanctissimae ac potentissimae confoederationis Ferdinandum distineri ne possit, ut solet, fratri Italiam opprimenti suppetias ferre, id vestrae Illustrissimae Dominationi reliquimus iudicandum. Nobis non desint nec deerunt alii etiam amici potentes extra Italiam qui nobiscum sentientes magnum sint negocium Ferdinando exhibituri, qua de re non dubitamus vestram Dominationem Illustrissimam non nihil et unde etiam sint exorta iam fortasse subodorasse. Hungari autem nostri quicquid Ferdinandus de hiis predicet, non sunt nobis defuturi, demptis fortasse quibusdam sed paucis quos conscios magnitudinis sceleris ac perfidiae, non est dubium de venia desperare. Nec hoc moveat vestram Illustrissimam Dominationem quod nunc hic in finibus regni Poloniae sumus. Non sumus hic quod non habeamus magnam regni partem in potestate nostra libere et absque impedimento adversari, quodquod nobis esse ibi non liceret; sed hinc etiam paramus maiores vires, quas illis viribus quas in Hungaria habemus adiungere possimus in summa. Dummodo a vestra Illustrissima Dominatione et ab aliis principibus confederatis non deseramur, non est dubium quin Ferdinandus ita possit undique a nobis et ab amicis nostris urgeri et opprimi, ut magis sit ei de patrimoniis avitis retinendis, videlicet de Italiae oppressione cogitandum. Rogamus igitur vestram Illustrissimam Dominationem ut haec diligenter considerare velit, et nobis, sui etiam commodi causa, una cum aliis principibus confoederatis celeri et praesentaneo auxilio adesse. Inter alia, vestrae Illustrissimae Dominationis constare putamus, quod, dum iste gloriosus religionis christianae defensor iactat et iure iurando Hungaris nostris promittit non prius se coronam Hungariae capiti suo impositurum quam Belgradum et alia superioribus annis amissa loca recuperet, Jayzam etiam arcem nobilissimam caput regni Bosniae unicum Croatiae, Sclavoniae et Hungariae inferioris propugnaculum, dum in iniuriam nostram capitaneos priores immutat, turpiter amisit. Nos, quidquid ad bonam et summam amicitiam cum vestra Illustris- 186
sima Dominatione servandam, instar aliorum Hungariae regum qui isti clarissimae Reipublicae fuerunt unquam omnium amicissimi, faciendum nobis erit nihil praetermittemus, quod et praesentibus testatum esse volumus, de hiis quae per praefatum oratorem nostrum antea. Quibus de rebus omnibus et de praesenti rerum nostrarum statu scribimus uberius ad eundem oratorem nostrum, cui in omnibus vestra Illustrissima Dominatio credere velit, quam optime valere cupimus simul cum omnibus suis clarissimis senatoribus, et eidem negocia nostra unice commendamus.

Datum Tharnovoio in finibus regni Poloniae, vigesima secunda die mensis Maii, anno Domini millesimo quingentesimo (vigesimo) octavo regnorum vero nostrorum praedictorum, anno secundo.

JOHANNES REX
manu propria.

A tergo: Illustrissimo principi domino Andreae Gritti duci Venetiarum, amico et vicino nostro carissimo.

Recepta 12 mensis Julii.

Capitula quaedam litteraram Serenissimi regis Hungariae Johannis ad oratorem suum Venetiis existentem scriptarum. 187[1])

Quod ad negotia nostra attinet, scribimus satis difuse ad Illustrissimum Dominium, quarum litterarum copiam his inclusam vobis mittimus, ex quibus magnam partem rerum nostrarum intelligetis. Hortamur vos, date omnem operam pro hiis impetrandis ab Illustrissimo Dominio pro quibus scribimus; ponatis eis ante oculos id quod re vera ita se

(1) La carta 186* è bianca

habet, nihil esse magis accomodatum ad res Italiae stabiliendas, ad insaniam istorum duorum fratrum refrenandam, quam si Ferdinandus per nos et amicos nostros qui nobis non desunt ex hac parte destineatur, ne possit fratri suppetias ferre. Nos nichil sumus praetermissuri quod pertineat ad ipsum, non solum ex regno nostro Dei auxilio eiiciendum, sed etiam in suis dominiis infestandum, cuius animi sat bene certo credimus Illustrissimi Dominii noscet, et alios viros potentes nostros amicos habeant (? *sic*). Nobis non deest copia gentium ex quocumque genere; volumus etiam et subditis Ferdinandi eius saeva tiranide pertensis, dummodo nobis pecuniae supeditentur, videtur oblata occasio facillima nisi fulmine (?) eius non modo ex Hungaria sed etiam ex omnibus dominiis extrudendi. Scit bene Illustrissimum Dominium quantum hoc eorum intersit reicere a cervicibus suis hanc familiam semper suae Reipublicae infestam. Si nos ei huic cum amicis nostris prout facturi sumus negotium exhibebimus, facillimum erit Illustrissimo Dominio comitatum Tyrolis et oram Carniae in suam redigere potestatem. Haec ita ut sunt, Illustrissimo Dominio et maxime Principi eorum singulari prudentia viro referatis, et eorum auribus diligentissime inculcetis, non minus agitur de eorum et salute et utilitate quam de nostra vel amicorum nostrorum, qua de re prius etiam vobis satis diligenter instructionem desideramus. Nos sumus his in finibus regni Poloniae, non quod non habeamus in Hungaria manere cuius nobis magna pars paret et maxime ea omnia quaecumque a finibus Russiae et Poloniae inter Transylva-
7* niam et Titiam et ultra Titiam usque ad Cassoviam sunt, sed propterea sumus hic, quia ordinamus gentes externas contra hostem nostrum gentibus Hungaricis coniungendas. Passi sumus mirabiles et inauditas proditiones nostrorum, quos speramus in Domino Deus brevi castigabit una cum hoste nostro ipsorum coruptore. Habemus magnam ut diximus partem dominorum et nobilium nobiscum aperte sentientem; servitutis Ferdinandice liberemus et hoc tam in Hungaria quam in Transylvania non dubitamus sclavos etiam magna ex parte idem sentire, praesertim propter illos quos satis nobis ibi esse amicissimos quos nunc nominare non possumus, praesertim iam magis teritos propter Jayczam perditam.

Serenissimus rex Poloniae, quamvis quorumdam suorum suasu se neutralem pronuntiaverit, cum tamen nunc reperimus quasdam firmissimas obligationes nobis alias per eum factas fide sua regia firmatas, cogetur ut ipse postposita neutralitate nos adiuvare, nisi velit princeps alioquin integerrimus coram tot mundo notam periuri et fidefragi incurere, quod cum nullo pacto facturum existimamus; non desinent nobis etiam alii amici viri potentissimi qui soli essent sufficientes ad Ferdinandum ex omnibus dominiis suis exterminandum. Res nostrae et Ferdinandi cum Turco in hunc modum se habent. Miserat uterque nostrum tum ipse quam nos ad petendam pacem et amicitiam ipsius, quod ille prius etiam tentaverat prout credimus vobis ostendisse quasdam litteras ipsius manu scriptas per nostros anno praeterito interceptas, quas ad prefatum Belgradi mittebat. Ipse nunc passus est repulsam a Turco. In nostro autem arbitrio erit et est uti vel non uti auxilio turco contra eum, quod quantum importet, facile iudicare potestis et Illustrissimum Dominium iudicare potest. Faciatis autem solemnem protestationem nomine nostro coram Il- 188
lustrissimo Dominio, quod si quid discriminis ex his quae nunc aguntur respublica christiana acciperet, non esse id nobis imputandum, quantum parati fuimus ad causam regni iudicio cuiuscumque submittendam et maxime serenissimi regis Poloniae et imperatoris Caroli fratris ipsius; sed ipse, iusta et aequa omnia subterfugiens, in proditione quorundam subditorum nostrorum licet paucorum, quos partim prece partim praetio et promissionibus ad se traxerat, et armis suis confisus, nos damnis et iniuriis gravissimis affecit, et parvam adhuc hostile caede madentem rursus plurimo christiano sanguine respersit. Quae omnia etsi dura passi sumus et patimur nec christiana respublica laedatur, sed illi, imo illis, nam uterque istorum fratrum eisdem perdenda respublica christiana furiis agitatur illis in quam imputandum esset qui divina ac humana sacra et profana omnia confundunt, ut possint saciare suam insanam dominandi cupiditatem. Videte quam prudenter agit Ferdinandus. Ex una parte petet pacem a Turco, suppliciter etiam cum tributo ei de regno Hungariae pendendo; ex alia parte, a morte divi Ludovici regis domini et predecessoris nostri usque in hanc horam non cessat spargere litteras et nuntios per Germaniam, Austriam, Boemiam, Slesiam, Moraviam, Poloniam. Hungariam, Transylvaniam sese bellum contra eum parare, per quod non est dubium Turcum ita provocare ut sit rebus suis diligenter consulturus, ne possit per istum gloriosum et iactabundum regem Bohemiae incautus oprimi. Ex quo quid sequi possit, nemo est sanae mentis qui non intelligat. Tempore protestationis date

operam ut adsint etiam oratores principum. Missimus etiam litteras ad alios principes in confederatione italica existentes, quas cum praesentibus accipietis, quas ad eos mittatis medio oratorum suorum. Unumquemque rogate nomine nostro ut se apud principem suum interponat pro subsidio nobis ad ista liga supeditando.

189[1]) Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, el qual levò vesta di scarlato per corotto di sier Alvise Pixani procurator, et bareta di scarlato.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia di venir in questa terra per zorni 15 a sièr Polo Contarini podestà a S. Lorenzo. Fu presa. Ave: 601, 103, 10.

Fu posto, per li ditti, dar licentia di venir *ut supra* a sier Lorenzo Foscarini podestà di Ruigno, et fo ballotà do volte. Fu presa. Ave: 384, 76, 34, *iterum:* 443, 134, 67.

Fu fato al luogo di Procurator sier Jacomo Bragadin è di Pregadi qu. sier Daniel, di Pregadi sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa qu. sier Bernardo, di la Zonta, in luogo di sier Piero Zen è orator et vice baylo a Constantinopoli, et rimase sier Marco Barbarigo è ai X Savii qu. sier Andrea qu. Serenissimo, et altre 6 voxe, et tutte passono.

Da Brexa, fo lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 10, hore 3. Come hanno hauto aviso da Crema, inimici esser levati di l'impresa di Lodi et cegnano tornar per la via che sono venuti.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 10. Come inimici sono pur sotto Lodi. Scrive, hozi è lettere da Lion, del Rosso secretario nostro, di 28. Scrive, a mezo questo mese francesi sarano in Italia con uno bellissimo exercito.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 10, hore 20. Per una spia partita del campo di hyspani ultra Adda, m'è riporta come il conte Zuan Batista da Lodron et il conte Lodovico di Arco et altri italiani fanno gran bravarie di voler dar una altra bataglia general a Lodi insieme *cum* alemani; ma che essi alemani non la voleno intender se prima non hanno danari, et che hozi, da poi disnar, el duca di Bransvich passò di qua di Adda dove sono li alemani et il conte Girardo di Arco, et lì tutti essi alemani se misero in bataglia et ste-
189* teno un gran pezo; et che a la piaza se diceva che 'l Duca confortava questi capetanei facendoli bon animo che non si volesseno partir che non li mancheria danari, et questo perchè ogni dì se ne parteno de loro molti; et il ponte è ancora al suo locho et sta con pochissima guardia, et per quanto referisse essa spia, hozi quando pasete de qui per ditto ponte, dice che non li era *ultra* 40 fanti italiani a la vardia; et più che heri dicevano voler andar a dar la bataglia a castel Santo Anzolo, et hozi *tamen* non sono andati, et che heri sera zercha una hora de nocte deteno a l'arma, et similmente questa matina nel far del zorno, perchè quelli di Lodi mostrorono di ussir fora per assaltarli.

Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, vidi lettere, di 11. Come heri scrisse per avisi hauti da Crema che inimici si levavano da Lodi. Al presente avisa non esser vero, *imo* dicono voler al tutto Lodi; et esso Proveditor partiva diman di notte per Bergamo per proveder ad alcuni inconvenienti fanno quelli soldati sono de lì.

Del ditto, di 12, hore. . . . . Come è stà mudato l'ordine per il signor Capitanio General, et li bisogna andar verso Crema per socorer Lodi, perchè inimici al tutto voleno Lodi et darli uno arsalto, et meteno le cose ad ordine di cestoni etc. Hozi si consulterà con il signor Duca quanto si habbia far.

Nota. Se intese, quelli del duca di Milan erano in castel Santo Anzolo haver patizato con inimici non li venendo soccorso fra 4 zorni, di rendersi salvo l'haver et le persone.

Item, è venuto a Brexa Francesco Beltrame spagnol, per nome di monsignor di San Polo, a parlar al Capitanio Zeneral, et dirli 3000 lanzinech è di qua da monti, et vien *etiam* . . . . venturieri; el qual è venuto da parte di monsignor di S. Polo.

Item, una *lettera del Capitanio zeneral missier Baldo Antonio*, del consulto fatto con il signor duca di Milan et signor Galeazo Visconte zerca il suo partir et andar a Crema, et conclude sta meglio lì a Brexa.

Copia di una lettera del Capitanio Zeneral nostro, scritta a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator. 190

Nobilis dilectissime noster.

Havemo ricevuta una de la Signoria Illustrissima da vui, continente molti avisi; ma fra gli altri circa al spinger la persona nostra a qualche loco che tornasse a favore de le cose di Lodi, remetendosi però con ogni bontà in questo et nel resto a la nostra

(1) La carta 188' è bianca.

resolutione; di che certamente, per quanto è in noi, loro Signorie Illustrissime non la usano indarno, perchè nè dì nè notte, sicome è nostro debito, cessamo di pensare a tutto quello che potesse ritornare a lor servigio, et così come nel primo impeto de la venuta d'inimici siamo proceduti di sorte che essi nostri Signori si sono degnati sin qui demonstrarne satisfactione, speramo ancho per l'avenire ne habbia a seguire il medesimo. Havete a sapere, che stando li nemici dove hora sono, che è loco in mezo tra Cremona et Bergamo, a noi è necessario haver l'ochio principalmente a l'una et l'altra di queste città, et per tale effecto tener la gente preparata in loco che la testa di essa possa essere sempre prima del nemico a ognuna di esse secondo a qual si voltassero, come saria in arbitrio loro di poter fare facilmente, spinti forse da la dureza di Lodi et da le altre provisione fatte de là. Se noi ci volessimo mo' spingere a qualche loco verso Oglio con la persona nostra, non volendo movere le genti da questo ordine come per il parer nostro non si deve per la importantia di Bergamo et di Cremona, noi venissimo starci di sorte che sarebbe in arbitrio del nemico per esser vicino farci sempre retirare con poca nostra reputatione. Se anco volessimo unir la gente con noi, necessario saria che se alontanasse il presidio preparato a l'una et l'altra de le due città, essendo, come havemo ditto, che lo nemico, per esser dove è, potesse prevenire et spingersi in un tratto a quella che più li paresse poter offendere. Se noi anco ci volessemo mettere in Crema per favorir Lodi, per molte ragioni ci pare assai fuora di proposito, l'una che, designando noi, come sapete, di tentare al presente di poner vituaria dentro quella città, avicinandosi in là la persona nostra saria un far reduplicare le guardie et porgere tanto ma-
90* gior dificultà al nostro disegno di non introdurre in esso Lodi la vituaria che gli è di tanta importantia; del quale secondo il parer nostro non si ha a temer di forza, havendo gli nemici mandata l'artellaria grossa a Milano, anzi questo ci porgi più tosto zelosia ne le cose de Bergamo. Et però ci pare doversi tanto più servare l'ordine soprascritto in tenir così allogiata quella testa de le fantarie, oltra che, se fossimo in Crema, saria pur in arbitrio de li nemici o astringerne al partire con pochissima reputatione et con una parte de le gente loro assediar dentro la persona nostra et con il resto tentare de le altre cose a danno de l'impresa et de essi nostri Signori. Se noi siamo qui in Bressa, oltra che non si viene ad alterare niente questi prompti ordini, cessa anchora l'haver a tenere qui altra gente per guardarla, et de quella che qui fosse bisogno ce ne venimo a servire altrove, bastando per sicurezza de questa città el starvi per adesso la persona nostra. Et anchor che noi habbiamo benissimo compreso per essa lettera la opinione di la Signoria Illustrissima, che niente ci pare essere lontana da la intention nostra, zioè che si habbia l'ochio al tutto et non si manchi ancho di quanto si può et deve a Lodi, nientedimeno ci è parso scrivervi quanto di sopra havete inteso, avengachè in queste cose de la guerra possi succedere de hora in hora cosa che nè questa nè quella opinione sia più in proposito. Ma siano sicure lor Signorie Illustrissime, che essendo noi come dovemo fissi con tutto l'animo in quello che possi tornare al lor servitio et de l'impresa, non mancaremo anchora di esserci pronti in ogni caso con quella vigilantia che si richiede. Ci piace bene che sia stato solicitato monsignor illustrissimo di San Polo, et speramo che a la sua venuta, così come sin qui se sono degnati di mostrare satisfactione a l'hora, de li modi con che si procederà a la offesa de nemici (*saranno contenti*) apresso. Le cose di Bergamo passano con qualche disordine, et benchè scriviamo et transcriviamo et facemo dal nostro lato quanto possemo, nondimeno non ne segue quel che desideramo; nè potemo fare altro che scriverne a quei signori rectori. Pur adesso havemo pregato missier Thomaso Moro che vadi 191
là a darli tutti quei remedii che siano possibeli, et per questo con ogni reverentia recordarete da nostra parte a la Signoria Illustrissima, che nostro parer saria, si come si è eletto un Proveditor per le altre città, se ne elegesse uno particulare che stesse in Bergamo, per non eser al presente de minore anzi de magior importantia de le altre, facendo in questo quel più gagliardo (*ufficio*) che saprete. Et intanto in bona gratia de loro Signorie Illustrissime humilmente ci recomanderete.

Da Brexa, a li 11 di Luio 1528.

Sottoscritta:

Dux Urbini etc. *Urbis praefectus ac Serenissimi Dominii Venetiarum capitaneus generalis etc.*

192[1]) *1528. Die 13 Julii. In Rogatis.*

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Grimanus,
Ser Bartholomaeus Zane,
Sapientes terrae firmae.

Essendo il bisogno che se ha de danari grande et presentaneo, è necessario proveder che quelli serano richiesti ad imprestar, sapendo certo dover haver presto la restitutione, siano prompti et facili a far l'imprestedo, però;

L'anderà parte, che *in primis* siano chiamati a la presentia del Serenissimo Principe et de la Signoria nostra et nel Maggior Conseglio et in Collegio tutti quelli, sì nobeli, come cittadini et forestieri, che nel imprestedo precedente non hanno fatto oblation alcuna. Et medesimamente sia scrito a li rectori de la città et loci nostri da terra ferma, che facino la stessa richiesta de imprestedo a li cittadini et habitanti laici di quelle che li parerano, dovendo mandar in nota il nome di cadauno, richiesto che haverà et non haverà imprestà a la Signoria nostra, acciochè i se possino publicar in questo et nel Mazor Conseglio, come se farà de quelli de questa città. Et quelli che oferiranno de imprestar, possino dar tanti arzenti over ori, over danari contadi al pretio et come fu fatto de l'altro imprestedo, *videlicet* li argenti de la bontà de la liga nostra a ducati sette, grossi otto la marcha, a lire 6 soldi quattro per ducato, et li ori a fin *cum* la medesima utilità de ditti arzenti, che sono sedese per cento in circa, et li danari a ducati 6, grossi otto la marca, dovendo chi li haveranno exbursati esser fatti creditori a ducati sette, grossi otto la marca, a lire 6 soldi quattro per ducato, *ut supra*. I quali tutti che impresteranno, debbano esser fatti creditori per il terzo Camerlengo di Comun deputato a la cassa de l'altro imprestedo, tenendo nel libro di quello a parte el conto de questo presente imprestedo, et de esso dovendo essere scontro el fidelissimo Stephano Bontempo rasonato nostro, notandose tutti quelli che impresteranno in contadi ne la forma sopraditta, ponendo il danno in la Signoria nostra, et *etiam* accettandose li bolletini de la Cecca, et facendoli creditori sì come per essi bolletini aparerà a rason di precii sopraditti, et debitrice la Cecca per li argenti a ducati sei grossi otto la marca, et per li ori a ducati sessantasette, grossi otto la marca, a lire sette, soldi 10 per ducato, *cum* saldar essa Ceca per il danno del don in la Signoria nostra. Et così in tutto et per tutto se habbi a servar de quelli che impresterano de le terre et loci nostri, i rectori de i quali debbano mandar a la cassa del ditto Camerlengo de Comun tutti i denari che de lì per tal conto serano exbursati, *cum* dechiarir particularmente la somma che cadauno harà data, et li argenti over ori indriciar a la ditta Ceca, *similiter* particularizando per sue lettere la qualità, quantità et de chi i siano, acciò ciascun possi esser fatto creditor come è ditto. Et a la restitution de ditto imprestedo siano deputati 192* li primi ducati 50 milia che si trazerano di l'una et meza per cento de li cento mille obligati a le presente occorrentie per deliberatione del Conseio di X, dovendo esser fatte le rate de doi in doi mesi, principiando questo Settembre prossimo, sichè a cadauno creditor habbi ad esser data la portion sua per quello che l'havesse imprestà, et del scoder di quelli debba haver el cargo lo prefato Camerlengo di Comun, et tenir conto il ditto rasonato nostro. Li altri veramente ducati cinquantamille restanti fino a la ditta summa de ducati 100 milia, siano deputati a quelli partiti che per zornata serano deliberati da questo Conseglio, nè possino li ditti denari esser dispensati nè tolti nè applicati ad altro, sotto la strettura che ne la parte de di 28 April proximo passato se contien del precedente imprestedo, li capi del qual, da esser electi, babiano ad haver la cura de l'administration de questo presente, come è stà preso in questo Conseio, nel qual et *etiam* nel Mazor Conseio debba esser publicata, come è ditto, la risposta et oferta de tutti li chiamati ad imprestar, essendo obligato cadauno in termine di zorni 10, da poi la oblation fatta, exbursar el denaro, over dar li ori o argenti offerti.

Praeterea, essendo molti debitori di la Signoria nostra a diversi officii, perchè l'è più conveniente far la executione contra quelli et in tale modo prevalerse del denaro che ne è debito che metter gravezze sicome altramente saria necessario far; tanto più che contra quelli de questo Conseio

(1) La carta 191* è bianca.

et che hanno officii l'è stà provisto, ma de li altri nulla deliberation è stà fatta, la qual convien a la equità et al bisogno nostro che se facci, però sia preso che tutti li Savii del Collegio nostro che possono metter parte in questa materia per tutta la presente settimana siano obligati venir a questo Conseglio *cum* opinion sue per la execution da esser fatta contra li ditti debitori, sotto pena de ducati cinquecento per uno da esser scossi per cadaun di Avogadori di Comun senza altro Conseglio.

De parte 104

193 *Ser Leonardus Emus, Sapiens Consilii.*

Ser Jacobus Antonius Aurius,
Ser Franciscus Venerius,
Sapientes Terrae firmae.

Voleno, che siano chiamati a la presentia del Serenissimo et di la Signoria *de praesenti* tutti di questo Conseio, et il primo Maior Conseio li altri nobeli nostri, et ogni zorno *etiam* in Collegio tutti altri habitanti in questa città nostra, sì citadini come forestieri, et li sia dimandato imprestedo denari ori et argenti, exortando quelli non hanno prestà a dar maior summa. *Item*, sia scrito a li rectori di terra ferma come in l'altra parte si contien . . . . , ma li danno don di zercha 20 per 100, la restitution sia fatta del trato di l'una et meza per 100, comenzando a dì primo Luio presente, et questo per la summa de ducati 100 milia. *Item*, la zonta di la parte de proveder a scuoder li debitori.

De parte 40

Ser Andreas Mocenicus doctor, Sapiens Terrae firmae.

Vuol la parte di sier Lunardo Emo et compagni in tutto et per tutto, salvo dove si dice che 'l se habbi a principiar l'imprestedo, sia dito che se deba continuar ad rechieder l'imprestedo da quelli che non hanno imprestà nel imprestedo precedente.

De parte 14
De non 8
Non sinceri 16

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere. 194[1])

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Lunardo Emo et sier Marco Antonio Grimani savii a terra ferma, una parte, di tuor uno imprestedo per la summa di ducati 50 milia con don di 16 per 100, la restitution di le 2 et 3 per 100 a rata *ut in parte. Item*, li Savii vegni in termine di zorni 8 con le sue opinion, zercha scuoder li debitori.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio, sier Jacomo Antonio Orio, sier Bortolomio Zane, sier Francesco Venier savii a terra ferma voleno se toy uno imprestedo per la summa di ducati 100 milia con il don *ut supra*, et la restitution *ut supra* in anni 6.

Et sier Andrea Mocenigo el dotor, savio a terra ferma vol la parte di Savii, con questo se toy l'imprestido da tutti *ut in parte;* le qual tutte sarano qui avanti.

Et primo parloe sier Lunardo Emo, dicendo il bisogno si ha del danaro, et 100 milia ducati è pochi a quello bisogna. Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio del Conseio per la sua opinion, dicendo che bisogna quelli non ha prestado servi la Signoria in tanto bisogno.

Da poi parloe sier Andrea Mozenigo el dotor per la soa, et li rispose sier Jacomo Antonio Orio, qual ringratiò el Conseio et laudò la parte di l'Emo et la soa.

Da poi andò in renga sier Francesco Morexini *Sguatarin*, è Proveditor sora i datii qual . . . .

Andò le parte: 105 di Savii, 40 di l'Emo, 14 del Mocenigo, 8 di no, 14 non sinceri, et fo presa quella di Savii; et senza far altro fo licentià el Pregadi.

Fo prima posto per li Consieri, Cai di XL et Savii, essendo debitor al dazio del vin l'orator de la Cesarea Maestà è ancora qui, per vin fatto venir per suo uso in più tempi di anfore 158, bigonzi 2, quarte 3, che 'l ditto datio sia saldà a conto de la Signoria nostra. Ave: 114, 59, 2. *Iterum* ballotà 157, 36, 1, et fu presa.

A dì 14 La matina, fo *lettere da Brexa, di Proveditori Zenerali, di 12, hore 3.* Come esso proveditor Moro partiva per Crema, dove in ca- 194*

(1) La carta 193* è bianca.

stello si lavorava burchiele per veder con quelle socorer Lodi di farine etc. *Item*, zerca inimici, li lanzinech è pur la pratica in piedi, et è tornati queli soi nontii di quelli capitanei voriano venir a nostri stipendi.

Da Napoli, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 2 et 3. Scrive il moto seguito in Napoli per lanzinech a castel Capuana come io havi per le altre per lettere particular, et fo morti 50 spagnoli, et haveano protestà al principe di Orangie, se in termine de zorni 10 non haveano soccorso etc. *Item*, di danari dimanda monsignor di Lutrech che la Signoria dia dar, *ut in litteris.*

195 *Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, date a Vico, a dì 2.* Come si comenzava a sentir meglio, et che il conte Filipin Doria era venuto a lui a tuor licentia, si voleva levar et andar a Zenoa a trovar l'amirante signor Andrea Doria suo barba.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date in galìa a la Madalena, a dì 3. Scrive di queste levata del conte Filipin Doria, la qual è di grande importantia. Era levato con 3 galie et andato a Vicho dal Capitanio Zeneral nostro a tuor licentia per partirse et andar da suo barba l' amirante Andrea Doria, dicendo non voler più star in quelle acque.

Da Bergamo, di rectori, di 11, di sier Nicolò Salamon podestà, et sier Zusto Guoro capitanio. Scrive li incovenienti fati de li per quelli fanti in la terra, et avisa, li inimici sono levati di la impresa di Lodi, è stà ditto, ma è il falso, sono ancora. Ben è vero che le zente, per non haver danari voleno tornar a caxa. Del venir di francesi è lettere di 28, da Lion, ma sono molto longi. Tutta la notte stiamo in arme dubitando di qualche stratagema; poi ste ultime compagnie venute qui si hanno messo a romper la strada con tanta dispera-
195* tion de suditi et afanno nostro che non se poria dir, et il poco amor portano sti capitanei a le cose de la Signoria, et tutte le fantasie loro sono a li danari. È stà scritto per questo Governador a la Signoria et al duca de Urbino, et heri io Capitanio come disperato missi la man adosso a uno de questi ladri, et lo atacai al mio palazo, et era de la compagnia de Vicenzo da Napoli, et el proprio capitanio apicava se 'l Governador non me impediva. Et questa matina montai a cavallo, et a posta (*andai*) per li borgi a conforto de questi miserabili populi con molti citadini et el signor Gubernator per acquietar le stride et lamenti del popolo, et entrai in una caxa io solo con 4 mei alabardieri, et li altri restorono a cavallo, et trovai 7 di questi fanti traditori che fevano mal assai; de li qual io solo li taselai (?) senza rispetto 6, et uno con le mie proprie mano apichai, comandando a loro capi che *immediate* sotto la disgratia de la Illustrissima Signoria dovesseno andare al presentarsi al signor duca di Urbino, con parole alte et molto satisfatorie al popolo. Li capi sono rimasti come morti, et vanosi inclinando al signor Gubernator vogli aquietarmi, prometendo mai più alcuno farano manchamento. Bisogna li fanti al tempo habbi i loro pagamenti, et non meter i subditi in disperation. Mi ho fato servir de più de 1000 ducati a sti cittadini.

1528. Die 14 Iulii. In Collegio bladorum. 196

Essendo per molte evidentie universal opinione che *etiam* ne l' anno presente non si habi a mancar de le debite provisione per tenir questa città ubertosa di biave, et hessendo necessario segondo el solito de dar beneficio a mercadanti aziò che habino causa de far condur bona summa de formenti per subvenir et far ubertosa questa città nostra, primo:

L' anderà parte, che tutti quelli che da mò fin mezo Luio proximo se vegnerano ad obligar a l' officio nostro di le biave di condur in questa città formenti trati dentro dal Golfo a banda sinistra sino a la Boiana, et da la Boiana in suso et a banda dreta dal Monte de l' Anzolo in qua, intendando *etiam* Lacroma exceptuade le intrade de nobili et citadini et altri habitanti in questa città nostra, condugandoli per tutto Luio, haver debi di don da la Signoria nostra soldi 8 per ster, et per tutto Avosto soldi 6 per ster, et per tutto Septembrio soldi 4 per ster.

Quelli che da mò fin tutto 15 Avosto proximo se vegnerano ad obligar de condur formenti in questa città trati de fuor del Golfo a banda senestra fino al Cao de le Colonne, et a banda dreta dal Monte di l' Anzolo in là condugandoli da mò fin tutto Octubrio proximo, haver debino de don soldi 10 per ster, un quarto de trata *ut supra* per terre et luogi de la Signoria nostra.

Quelli che da mò sin tutto Avosto se vegnerano ad obligar de condur formenti trati de fuor del Golfo a banda senestra, dal Cao di le Colonne in là verso Constantinopoli, et di la Soria, Alexandria et lo Egypto condugandoli da mò fin tutto

Dezembrio proximo, haver debi de don da la Signoria nostra soldi 45 per ster, overo soldi 15 et un terzo di trata per terre de la Signoria nostra.

Quelli veramente che fin tutto Avosto se vegnerano ad obligar de condur formenti in questa città trati de l'ixola de Cicilia, de Barbaria, Spagna et Provenza con lugandoli da mò per tutto Dezembrio proximo, haver debi de don soldi 20 per ster et un terzo de trata *ut supra*.

Et possino cargar sopra ogni navilio sì terier come forestier, et *etiam* raguseo, et sopra quelli farsi asegurar, et le segurtà vaglino come fusseno facte sopra navili venetiani. Et possino ditti navili andar a cargar biave per questa città in Barbaria et in cadaun loco, non obstante qual si voglia abatalation et represaie le qual sia et se intendi esser suspese per ditta nave et navili che anderano a cargar in ditti lochi che hanno abatalation et rapresaie. Dechiarando, che tutti quelli che si haverano obligati et non condurano li formenti a li tempi de la loro obligatione, pagar debino de pena tanto quanto vegnerano ad haver conseguito de beneficio del don, salvo però iusto impedimento de li 4 caxi reservadi secondo le leze et ordeni de l'officio de le biave; de la qual pena debano dar piezaria in lo officio. Et se intendi dover haver il beneficio de la presente parte quelli navili che dal presente zorno adriedo serano nolizati et andarano a cargar da poi il publicar de la presente parte; i qual navili se habino a dar in nota al tempo de la obligatione.

Dechiarando *etiam*, che tutti quelli che a li soprascritti tempi et de li soprascritti luogi condurano formenti in questa città et non si havesseno obligati, haver debino la metà de soprascriti doni in tutta la trata come fusseno obligati.

Et sia in libertà de la Signoria nostra de dar a tutti quelli che haverano trata, overo le sue trate overo soldi 10 per staro, et retenir li formenti in questa città.

A la satisfation de qual doni siano obligati li danari deputadi per la parte ultima presa ne lo Excellentissimo Conseio di X.

A dì 16 fo publicata su le scale di Rialto.

7') Da poi disnar fo Pregadi, et ordinà Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che hessendo rimasto Savio del Conseio sier Polo Capello el cavalier procurator, al qual è impossibile venir in Collegio et exercitarsi per la sua invalitudine, aziò le cose di Collegio non patissa, per tanto sia preso che la sua scusa sia acetada, et in loco suo sia electo uno Savio del Conseio *ut in parte*. Fo presa. Ave: 141, 16, 2.

Fu posto, per li Savi tutti, che il conte Alexandro Donado el qual andò in Cypro a governo di quelle fantarie sono su l'Ixola, per ritrovarsi mal conditionato de la persona, ha richiesto licentia, per tanto sia preso che per Collegio se fazi uno altro in loco suo; et perchè in Famagosta sono fanti 700, è bon redurli a numero de 500, sia preso che con quello sarà electo se mandi 100 boni archibusieri, et zonto sia de lì se fazi la mostra de 700, de quali se ne elezi 400, e 'l resto siano cassi, sì che restino a quella custodia, con li 100 archibusieri, 500. 142, 9, 4.

Fu posto, per li Savi del Conseio preditti, atento domino Zorzi Busichio cavalier, capo de stratioti, qual è morto a nostri servici in campo in reame, che a Viero suo fiol li sia data conduta de 30 cavalli di quelli fo del padre, et de ducati 20 havea per paga li sia dato ducati 15 per paga a page 8 a l'anno a la camera de Vizenza stando in Italia, et andando via in Levante habi a raxon de page 4 a l'anno. 157, 2, 3.

Fu posto, per i Savi ai ordeni, che tre nave, aciò vadino secure, patron Antonio de' Polo, Bortolomio di Stefani et Agustin di Dimitri, vadino in conserva et sia capitanio Antonio de Polo qual va a Cao Mantello, le altre do a Salonichi; el qual Antonio di Polo ha da tochar el Zante, però le altre do lo aspecti etc. 147, 3, 3.

Fu posto, per li Savi, che Alexandro Mato di Asolo, homo d'arme, al qual li fu concesso una porta a Padoa prima vacante, sia posto in loco suo uno fiol nominato Hercules, per esser lui vecchio, *videlicet* a la porta di Santa Crose. Fu presa. 127, 23, 6.

Scurtinio di do Savii del Conseio ordinarii in luogo di sier Alvise Pisani procurator a chi Dio perdoni, et sier Polo Capello el cavalier procurator, la scusa del qual è stà acetada per questo Conseio. 197*

† Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . . . 119. 70

Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . . . 100. 89

(1) La carta 196* è bianca.

Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona. 65.125

† Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 113. 79

Sier Marco Foscari è proveditor zeneral in Brexa, qu. sier Zuane . . . 70.120

Sier Piero Zen è orator et vicebaylo a Constantinopoli, qu. sier Cattarin cavalier 52.139

Sier Gabriel Moro el cavalier, fo Savio a terra ferma 47.141

Sier Sebastian Justinian el cavalier, è orator a la Christianissima Maestà, qu. sier Marin 99. 90

Sier Jacomo Soranzo el procurator . 81.100

Sier Ferigo Renier el censor, qu. sier Alvise 77.122

Et chiamati tutti do li Savii electi, dal Serenissimo, introrono.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta per dar via certi casali di Cypro ad alcuni cyprioti, et non fo fato alcuna cosa fin doman.

Noto. Il formento, che era cresuto a lire 13 soldi 10 di menudo, è calado a lire 11, soldi 8, la causa non si sa.

A dì 15. La matina. *Fo lettere di Brexa di sier Zuan Ferro capitanio, sier Tomà Moro et sier Marco Foscari proveditori zenerali, di 13, hore . . .* Com'è inimici al solito a l' impresa de Lodi, et che uno capitanio, zoè il conte Girardo di Arco par sia levato del campo loro con 700 lanzinech, et va per la via di Leco nel suo paese.

Da Udene, del Locotenente, di 13, manda una lettera hauta da la comunità di Venzon, di 12, qual dice cussì :

Magnifico et clarissimo.

Habbiamo, che heri alla Trevisa se trazeva botte de artellarie in segno che turchi erano fora, et se diceva esser zonte lettere alli mudari della Trevisa che essi turchi scorevano a la volta de Lubiana et del Cragno; del che ne ha parso significarlo a vostra signoria.

198 *Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 13, hore 14.* Come heri a hore 22 scrisse. Questa matina, per mezo del signor conte Alberto Scotto qual non manchi de ogni vigilantia, son avisato, per lettera del signor conte Paris Scotto suo padre, data heri in Piasenza, che il signor conte di Caiazo et sier Francesco Contarini orator nostro, Martedì de note passato, fu alli 8 del presente, steteno a Borgonovo, et il Mercore sequente con bone guide del detto conte Paris andeteno a Tabian, et da poi esso signor Conte per mazor secureza et aziò andasseno per camino più securo li mandò il conte Troylo suo fiol qual li acompagnò fin a Zavatarelo et non volseno che andasse più ultra ; ma li dete bone guide fina a Varzo et più ultra, quanto pareva a sue signorie. Et per quanto scrive esso signor conte Paris, dovevano Sabato da matina, che fu alli 11, li prefati Orator et conte di Caiazo esser uniti *cum* francesi. quali sono parte in Aste, parte a Felizano et parte in Alexandria, et se tiene che presto presto farano profiquo alla impresa, secundo dicto conte Paris scrive. De inimici altro non è degno de aviso.

Veneno in Collegio li do oratori di Franza visconte di Torena et lo episcopo di Orangie, et haveno audientia secreta, mandati fuora chi non entra nel Conseio di X. Credo il Serenissimo li parlasse in materia di domino Andrea Doria etc. ; et non era tempo di lassarlo, ma satisfarlo etc.

Vene l' orator del vayvoda re di Hongaria.

Noto. In questi zorni ritornorono in questa 198* terra li zentilhomeni forono mandati a le porte de Padoa et Treviso et a la piaza, per non esser più bisogno; ma a Verona fo terminato ancora restasseno per uno mexe a veder quello farano questi lanzinech, et adì 12 li fo mandato la paga.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fu preso vender tre caxali di Cypro, zoè Pelimadia in feudo a raxon di 8 per 100, et Paliuracampo, et San Polito a raxon di 7 per 100 ad alcuni cyprioti, di quali si haverà da ducati zercha 12 milia.

Item, fu preso elezer per questo Conseio uno Proveditor a scuoder li debitori de le daie de Treviso et trivisana : habbi per spexe ducati 2 ½ al zorno, meni con se . . . .
. . . .

Et tolto il scrutinio, rimase sier Domenego da Mosto fo Consier in Cypro, soto sier Alvise Barozi è di Pregadi qu. sier Anzolo, et sier Jacomo Boldù, fo ai X Savii qu. sier Andrea ; tolti in tutto numero 12.

Da Fiorenza, del Surian orator, di . . . . . Come quelli Signori li hanno ditto saranno in ordine di zente, et bisognando, manderano li 2000 fanti in soccorso di Zenoa.

Da Udene, del Locotenente, manda una lettera hauta da la comunità di Venzon di 10 Luio 1528, la qual dice cussì:

Magnifice et clarissime Domine.

In sta sera è zonto uno da Vilacho, se partite heri de lì ad hora de disnare. Dice che tutti quelli zentilhomeni erano venuti de lì sono partidi, et vanno a San Vito di Carantan ad far una dieta. Costui ha parlato con uno canzeliero del Deterstaner. Dice che la fano per trovar denari, et per la prima dimandano a li patroni dei datii 50 milia raynes. Et holli dimandato che zentilhomeni de Carantan over de altri loci; dice se atrovava lo conte de Rostoto del tenere de Salpiart, lo numero de cavalli sono 150 in tutto, sì che non si ha altro salvo che di continuo stemo vigilanti alle cosse germanice. Heri scrivessemo una a vostra signoria de le cose de Ongaria.

99 *A dì 16.* Fo in Collegio leto le lettere di Franza venute heri sera.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Paris di 29 Zugno. Del zonzer lì a dì . . . sier Andrea Navaier era orator nostro a la Cesarea maestà, el qual . . . .

Item, come a dì 28 fu fate le sponsalitie de don Hercules fiol primario del duca di Ferara in madama Reniera cugnata del re Christianissimo, et vi era il Re, et dito una messa solenne, sicome dirò di soto le cerimonie et triomphi. *Item,* scrive zercha denari et lamenti fati per quelli signori che la Signoria non manda quello l'è ubligata a Lutrech. *Item,* a monsignor di San Polo.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, da Londra, di . . . .

9* *Di Lion, di Andrea Rosso secretario, di 2 Luio.* Come monsignor di San Polo partiria a dì 5, et monstre fate di lanzinech etc.

Vene l'orator di Franza episcopo di Orangie in Collegio per cose particular. Nulla da conto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 14. Habiamo el conte di Caiazo alli 11 si doveva conzonzer con li francesi, li quali erano parte in Alexandria, parte in Asti et parte a Feliciano; siche si spiera che le cose saranno preste.

Li inimici sono atorno Lodi, manazano ben di baterlo ma iudicamo non lo habbia a far, ma si tien che andarano temporizando et veder di haverlo per assedio, et si iudica stiano lì intertenuti da la astutia di Antonio da Leva con speranza di darli danari. Non hanno un marchetto; se havessero hauto danari sariano andati verso Napoli; si vanno a la zornata disfantando per la carestia che hanno del vivere, perchè non havendo danari alcun non ge porta più vituaria; beveno aqua; se ne sono partiti 700 in una banda che tornano a caxa per le vie del castelan de Musso. Cerchiamo ancor nui con ogni mezo farli venir voglia che se ne vadino. Ne vien *etiam* offerto de venir dal canto nostro, et venendo se li darà recapito, perchè la guerra se potria dir esser reduta a bon termine andando via parte, et parte venendone dal canto nostro. Quelli da Lodi desiderano che li sia provisto di qualche vituaria, del resto non dubitano. Non si resta per ogni via zercar di aiutarli come se spiera si farà.

In litteris oratoris Angliae, ultimo Junii 1528. 200

Copia della proclamatione delle treugue fra le alteze del re de Ingalterra et re di Franza con l'Imperador.

Il Re nostro sopran signor fa a voi intender, che a l'honor de l'Omnipotente Iddio et per divenir alla universal pace per el bene de tutta la christianità, è concluso fra sua alteza per questo regno de Ingilterra et per tutti altri sui paesi, signorie et dominii siano dove siano, così de qua como de là dal mare, et cusì fra il re di Franza per li sui regni, paesi et signorie di qua da monti, et similmente fra l'Imperator per li sui ducati, contadi, paesi et signorie de Brabantia, Linburgia, Falchemonte, Dalhen, Lucemburg, Fiandra, Artoes, Henao, Olanda, Zelanda, Frisia, Onuriselles, Namur, Tornai et Tornesi, et parimenti per altri luochi et terre delle quali madama Margarita archiduchessa de Austria, duchessa et contessa de Borgogna, coadiutrice de Savogia ha el regimento et guberno, o sui ministri, uno bon, fidele, sincero et fermo patto de pace, abstinentia de guerra, et depositione de arme per mar et per terra per el spatio et tempo de 8 mesi prossimi instanti principiando dalli 15 del mese de Zugno, et possin durar oltra il ditto termine fino che alcun dei ditti principi significherà non li voler più osservar. Ma dapoi la intimatione, habbiano

spatio li mercadanti et subditi de tutte le parte de mesi doi ad poter retirar li loro beni et mercantie. Per la quale abstinentia di guerra et depositione de arme, s'è convenuto et accordato de essa durante, li soldati et zente da guerra sia chi se vogli de li preditti principi cesserano da inferir ogni molestia, et se serà trovato alcun che contravenga, serà punito, tal che ogniun possi negotiar le sue facende et che li mercadanti et subditi possino securamente andar et tornar al suo camino per aqua et per terra, pagando le gabelle et datii delli sui superiori, remoto ogni scrupolo.

Prevedendo, che se serà alcun che stia nel paese de l' una parte et l'altra, et vogli conspirar over resister alla virtù de questo patto, nel qual caso el conspireria contra el ben comune et contra li principi et paesi sopraditti, non solo quel tale non harà
200* frutto alcun di questo patto, ma veramente sarà punito come uno fractor della pace, restando nientedemeno el patto de essa pace, nella sua forza et virtù. Et li subditi et habitatori de li soprascritti paesi potrano liberamente andar ad pescar arenge et altri pesci non altramente che hanno fatto al tempo della pace senza disturbo alcuno, et cusì sono convenuti et acordati, che nel comertio de li inglesi da l' una parte, et de li imperiali da l'altra, haranno con le lor mercantie libero corso non solo nel tempo delli 8 mesi, ma per quel più tempo di avantaggio che se accordassero fra loro da poi, securo et libero adito sotto el modo et forma che era inanzi la intimation de la guerra a l'Imperator, con li pagamenti de li dati nel tempo de pace.

Nè el preditto patto se intende haver luoco in Spagna nè altri paesi o signorie che il preditto Imperator ha et pretende haver che sono de là di monti Pyrenei, et così in Italia : nientedimeno è accordato et concluso et expresse declarato per questo patto, che per quanto el durerà, sarà observata questa abstinentia così ben per mar come per terra fra li ditti principi: qual mar se intende così el streto fra Ingilterra et Cales come el mar Oceano a l' intorno de Ingalterra, Valia, Hulanda, Scotia, Franza, Normandia, Guascogna, Guinea, Britagna, Flandria, Germania et altre terre et Paesi Bassi che sono sogietti al preditto Imperator, et così in ogni altro mare che confini con li porti de Spagna *qualitercumque* sono nominati. Et che tutti li soggietti et mercadanti de li soprascritti prencipi potranno liberamente andar *cum* li sui navili et beni, et ritornar in quel loco vorano de li prenominati senza periculo alcuno. Per il che il Re nostro sopran signor ha voluto et comandato a tutti soi capitanei, homeni de la guerra, armiragli, gubernatori etc. che osservar debino et faciano osservar inviolabilmente il patto sopraditto sotto la pena de la testa.

Copia di una lettera da Paris, data a dì .... 1528, scrive li triomphi del sponsalitio del fiol del signor duca di Ferura in madama Renca cugnata del Roy. 201

A dì 28 Zugno furono facte le sponsalitie solenne de lo illustrissimo don Hercules figliolo de lo illustrissimo duca di Ferrara in madama Renea cognata del Christianissimo re de Franza ; la qual era vestita con habito regale, con molte gioie de gran valuta et con la corona in testa, et li capilli extesi giuso per le spalle. Tenutoli la coda de la sua vesta da la sorella del serenissimo re de Navarra, et fu condutta per mano da la Christianissima Maestà dal palazo per insino a la Sancta Capella qui in Parigi, la quale è contigua *cum* dicto palazo. Seguiva poi la serenissima Madama matre de la Christianissima Maestà, prima *cum* li figlioli di Sua Maestà zoè doe figlie et uno maschio che è duca de Angulem, bellissimo di fazia, *cum* molte damiselle de nobil sangue. Da poi veniva el signor don Hercules con molte zoie nel pecto et ne la bareta, acompagnato dal serenissimo re di Navara, con tutti li principi che sono qui a la corte, et tutti li oratori che sono qui a la corte de la santissima lega, et drieto un numero infinito de zentilhomeni et signori. Et gionti a la porta de la dicta Sancta Capella si fermorono, et ivi el reverendissimo legato Salviati fece le parole matrimoniali secondo il solito da qui, et fu posto lo anello in deto a la ditta madama Renea. Intrati poi ne la ecclesia, se udì la messa da uno vescovo celebrata *cum* molti soni et canti, et nel dar de la pace si basò el sposo con la sposa. Da poi la comunione facta, fu dato un poco da mangiar et da bever ad ambi li sposi. Finita la messa, secundo il solito ordine, *cum* molti vari et diversi soni se ne tornorono al palazo in una gran sala dove erano apparechiate le tavole, et il Christianissimo re poco da poi si pose a tavola, la quale era in capo della sala sopra uno solaro di tre gradi alto, et quella tavola havea congionte doe altre tavole che venivano al longo de la preditta sala da una banda et l' altra quanto capiva el solaro. El Christianissimo re se pose a sedere in mezo de la tavola che era dal capo, et secondo il solito haveva di sopra il suo cielo *cum* il guarda 201*

coppa de restagno d'oro. A man destra apresso Sua Maestà sedeva la sposa, acanto a lei erano il serenissimo re di Navarra, el reverendissimo legato Salviati, el Gran cancellier et il fratello del duca de Lorena; apresso el reverendissimo Gran Maestro de Rhodi et li oratori de la santissima lega secondo li gradi loro. Da la banda manca, apresso Sua Maestà sedeva la serenissima Madama sua matre, el duca de Angulem fiol del re Christianissimo, la serenissima regina di Navara madama Maddalena figliola del Christianissimo re, la quale è fioza de la illustrisima Signoria di Venetia per haverla batizata el clarissimo missier Zuan Badoer quando fu orator qui per nome de quella. A lato a lei era el signor don Hercules sposo, madama de la Tramoglia con un'altra madama che non seppi el nome, et tutti li sopranominati sedevano dentro a le tavole. Ne la sala poi erano doe tavole longe quasi sino a l'altro capo, et quelle erano piene da una banda et l'altra de signori, gentilhomeni et donzele, poste senza ordine a sedere. Li sonatori erano di sopra de la porta in uno soler alto ne la ditta sala. Da una banda vi era una credentiera de vasi d'oro et de argento di gran valuta. Venero poi le vivande, accompagnate prima da li trombeti, poi seguiva lo illustrissimo Gran Maistro *cum* uno bastono in mano de canna de India lavorato d'oro, et li venivano doi maestri de casa. *Cum* gran ordine erano posti li piati in tavola, et el disnar durò da tre hore et fu sumptuosissimo, che longo saria a narar le bandison de una in una. Finito el disnar, si comineiò a balar. Il primo ballo fu del serenissimo re di Navara *cum* madama Renea sposa, el secondo monsignor di Guisa fratello de lo illustrissimo duca di Lorena *cum* madama Magdalena fiola del re Christianissimo il terzo del signor don Hercules *cum* la serenissima regina di Navara, el quarto fu del Christianissimo, re *cum* una de le donzelle de sua matre: et sopra questi piaceri dimorono fino al tardo. Et il reverendissimo legato Salviati et li altri oratori se ne andorono a casa, et il Christianissimo re se retirò *cum* madama Renea et le altre done per un pezo. Da poi furono apparecchiate le tavole et cenorono loro, et da poi cena il Christianissimo re, il reverendissimo Lorena, monsignor de Guisa et molti
2 altri signori et gentilhomeni se stravestirono *cum* fogie nove, et si danzò fino a la meza notte, et poi fu facto fine. Et il sposo andò *cum* la sposa a lo leto, ch'è da pensar che l'uno et l'altro non vedeano l'hora de andarne.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a sier Marco Foscari proveditor zeneral a Brexa, zoè quella fo leta questa matina in Collegio, però qui non scriverò altramente. 203')

Et contradise sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, dicendo si tuò la reputation al Capitanio Zeneral; con altre parole.

Et li rispose per la lettera sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, laudando l'opinion loro.

Et sier Lunardo Mozenigo procurator si levò in piedi et contradise l'opinion del Trivixan, dicendo è vechio non pol andar in renga, perhò non vol restar de dir non se dia scriver tal lettera, perchè il Capitanio Zeneral l'haverà a mal.

Et poi el Serenissimo se levò con colera et parlò in favor di la lettera cargando le operation del .... et biasemando l'opinion di sier Alvise Mocenigo, che chi havesse fatto a suo modo se saria schiavi de schiavi de nostri nemici.

Et sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma andò in renga, et parlò in favor del Capitanio Zeneral.

Et se voleva aprir alcune lettere drizate al Conseio di X, et li Cai di X non voleva chiamar il Conseio, a la fin el Serenissimo con li Consieri licentiò el Pregadi et chiamò el Conseio di X con la Zonta; ma non fo el numero et se risolse.

Noto. La terra di peste va pezorando, numero 11 a Lazareto, et morti di altro mal numero 56.

A dì 17, Venere, fo Santa Marina. Per tempo el Serenissimo vestito damaschin cremexin, con li oratori do de Franza, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferara et Mantoa, el vescovo de Trau *olim* Scardona, et il signor Sigismondo Malatesta signor *olim* de Rimano; portò la spada sier Zuan Francesco Gradenigo electo podestà et capitanio a Feltre, in damaschin cremexin. Fo suo compagno sier Alexandro Bon qu. sier Scipion in damaschin negro; erano *solum* 3 Consieri, do Cai de XL et uno Avogador et uno Censor, non era alcun Procurator, et con el Censor era el fratello del signor di Rimano nominato signor ..... Et erano in tutto oltra li ordenarii 24 soli zentilhomeni, tra li quali li ultimi sier Hironimo Arimondo è proveditor a le biave per danari, et sier Almorò di Prioli. Et da poi tornati a San Marco, vene l'orator di Anglia et fo con il Serenissimo con li altri oratori. Et compita la processsion, el Collegio se reduse di suso.

(1) La carta 202* è bianca.

203* *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 15, hore* . . . . Con avisi del partir de inimici per tornar a casa, et del proveditor Moro per Crema per meter socorso in Lodi. *Item*, el Capitanio Zeneral ha ordinato che 'l signor Cesare Fregoso vadi ai Orzi, et altre provision ordinate etc.

Da Lion, di Andrea Rosso secretario nostro, di 3 et 4. Come era disperato, et che 1000 lanzinech di 3000 che erano è partiti per non haver danari monsignor di San Polo da darli, et si duol de la Signoria per li danari de la seconda paga. Ha scrito al Re, et pur *tandem* ha trovà in prestedo ducati 4000 dati a li 2000 resta per mandarli avanti, con promission li danari nostri è in camin. Le zente d' arme veniva ma lentamente; a dì 5 partiria monsignor de San Polo per Italia, et che li 5000 venturieri . . . .

Da Zenoa, del signor Theodoro Triulzi, di 11. Avisa el zonzer lì de uno nontio del re Christianissimo nominato Francesco da Pontremolo, zà doi zorni andato a Eresi a parlar al signor Andrea Doria per aquietarlo et satisfarlo, et si tien aconzerà le cose sì che restarà con Sua Maestà.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 12. Come quelli signori atendevano a trovar danari et haveano posto una tansa a 20 più richi 1000 ducati per uno, et a numero 40 ducati 500 per uno con pena del terzo non pagando, e a questi li danno 10 per 100 de utile; sì che trovano 40 milia ducati. Et voleno *etiam* meter una tansa al clero.

204 *Da Udene, di sier Zuan Basadonna dotor, luogotenente, di 14 Luio 1528, ricevuta a dì 17.* Risona de qui per diverse vie turchi esser corsi a la volta di Lubiana, et ho mandato uno explorator per intender. Et è sopragionto uno Polo da Feltre habita in Goritia, persona solita referirmi a le volte qual cosa, et mi ha referto esser la verità che ditti turchi la septimana passata hanno corso fino a le parte de Lubiana, et facto gran butini sono partiti. *Etiam* manda altre relation di persone venute da quelle parte, et una letera hauta da Venzon, et avisa a la Trevisa in segno de turchi erano stà tratte alquante artellarie, et dal magnifico conte domino Hironimo Savorgnan era stà facto intender per il capitanio di Marano esser stà facto uno mandato al governator di Persenis che permetta che la festa si fa de lì la prima Domenica de Avosto sia custodita per il gastaldo di Belgrado, come el dice esser stà sempre fatto per il passato.

A dì 13 Luio 1528, hora prima noctis.

Polo da Feltre habita in Gorizia, partito hozi de lì, referisse come la septimana passata turchi in bon numero hanno corso fino a le parte di Lubiana et per el Cragno verso Gorizia brusando et fazando gran butini, per il che quelli de Gorizia stanno in gran timor, et già li comessari fanno per tema conzar et impedir le strade. Interrogato del numero di 204*
ditti turchi, rispose non si saper el numero, ma per fama sono assai; et dicesi che dicti turchi fanno dui campi, uno per la volta de Viena et l' altro per queste parte verso Goritia; et dice esso referente haver da li patroni sui in Gorizia inteso la Serenissima Signoria di Venetia esser causa del venir de dicti turchi; et così è publicà voce et fama per tutto il paese del Principe.

Copia di una lettera di Venzon, di 12.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Da poi la debita reverentia et humilima comendatione, habiamo che heri a la Trevisa se trazeva bota de artellaria in segno che i turchi erano fora, et se diceva esser zente a li mudari di la Trevisa che essi turchi scorrevano a la volta de Lubiana et del Cragno; del che ne è parso significarlo a vostra signoria a la cui gratia *humiliter* et *divote* me raccomando.

Venzoni, die 12 Julii 1528.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Conseio di X con la Zonta, et lette le lettere soprascritte, et 205
una del Capitanio Zeneral scrive a domino Baldo Antonio suo orator. La copia sarà qui avanti.

Fo chiamà il Conseio di X con la Zonta, et feno vice cao di X in locho di sier Zuan Francesco Morexini è amalato sier Nicolò Venier, et steteno assà dentro, et preseno aprir et lezer al Conseio una lettera di sier Gabriel Moro orator apresso el duca de Milan, da Brexa, di . . . . . qual scrive lamenti del Duca del nostro Capitanio Zeneral, che non se incura de socorer Lodi etc.

Fu posto, per li Savi, elezer *de praesenti* uno Proveditor di cavalli corvati con cavalli 6, habbi per spexe ducati 100 al mese a lire 6 soldi 4 per ducato, et parti *immediate* con la commission li sarà data per Collegio, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

Surtinio di Proveditor di cavalli corvati iusta la parte presa.

Sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero, fo camerlengo a Bergamo . . .	44.124
Sier Zaccaria Barbaro fo pagador in campo qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier procurator . .	32.132
† Sier Hironimo da Canal fo proveditor zeneral in Dalmazia, di sier Bernardin	150. 15
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio qu. sier Andrea procurator. . . . . , .	54.108
Sier Piero Maria Michiel fo pagador in campo, qu. sier Piero *da san Polo*	60.107
Sier Alvise Bembo fo proveditor di cavalli lizieri, qu. sier Polo . .	58.109
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmazia, qu. sier Piero	75. 89

Fu posto, per i Savii, una lettera a sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa, come havemo ricevuto le sue lettere, et visto l' ordine dato per la excellentia del Capitanio Zeneral nostro che 'l signor Cesare Fregoso vadi con la sua compagnia a li Orzi, di che laudemo assai per le cose di Lodi, et saria bon mandasse 200 homeni d' arme, 2000 fanti et il conte Piero Parisoto con li cavalli 136 de corvati et il resto che zonzerano, et havemo electo uno Proveditor di quelli qual subito sarà de lì, in tutto 400, con altre parole *ut in litteris.*

5* Et sier Andrea Mozenigo el dotor Savio a terra ferma vol la lettera, con questo si nomini *etiam* el conte Claudio Rangon, et andò in renga, et parlò per la sua opinion.

Da poi sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, parloe contra la lettera; el qual non laudava si scrivesse ma se indusiase havendo il Capitanio zeneral provisto, per non sdegnarlo, laudando le operation del ditto Capitanio, con altre parole.

Et non li fu risposto dal Collegio. Andò le parte: 21 non sinceri, 31 di no, 21 di sier Andrea Mocenigo savio a terra ferma, 101 di Savii, et questa fu presa.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, vene lettere, date a Crema, a dì . . . . hore . . . . Scrive el suo zonzer lì, et come si ha inimici di Lodi volersi partir et andar via, et che 3000 di loro erano di qua di Adda.

Fu posto una parte per i Savii ai ordeni et sier Marco Antonio Corner proveditor sora il cotimo di Damasco, per pagar le usure a mori et altri, sia venduto al publico incanto saraffi 30 milia, a deremi 50 per ducato di credito etc. *Item,* sia preso che 'l sia posto 4 per 100 oltra quello che hora se sconta a pagar di le robe vien de Soria; con altre clausule *ut in parte.* Ave: 104, 11, 33. Fu presa.

Da Crema, di sier Tomà Moro proveditor 206
zeneral, di 15, hore 17. Come heri scrissi ad hore 2 del suo zonzer lì, et quanto si haveria da novo. Si ha per più exploratori, come el conte Girardo di Arco qual era capitanio zeneral de le zente d'arme alemane, esser partito et va per la via del castelan de Mus a caxa sua, et che sono partiti da lo exercito de inimici zerca 2000 fanti, et che li andò driedo il signor Lodovico di Lodron con alcuni altri et uno vescovo per revocarli; non si sa il successo. Et che i lanzinech non hanno hauto *solum* scudi tre da poi sono in Italia, et che dove i sono patiseno de vino nè ge ne pol haver apena li capitani, *ita* che molti de loro sono amalati per bever aqua. *Item,* uno altro dice esser levati del ditto campo di lanzinech il signor Alvixe Gonzaga, signor Sigismondo et signor Pyro Gonzaga, el conte di Gazoldo, el conte Piero Maria di San Segondo, et dice vanno oltra Po per far 10 milia fanti italiani, et che in campo se dicea il Papa haverli mandà danari. *Item,* uno vien da Lodi dice che hanno da viver per zercha do mexi de formentada che è mestura et de segala, et che non temeno niente. *Item,* che nemici hanno levate l' artellarie erano verso el revelino di Adda, nè sa dove le hanno condutte, et che in campo de nemici se dice venir soccorso a li nostri di 8000 francesi et 12 milia sguizari, quali sono di sopra Alexandria. *Item,* dice che il Pontefice ha mandato a rechieder i lanzinech. *Item,* che alemani cridano danari et se parteno per non haver danari *potissimum* da viver, et parte vanno via per haver promesso servir *solum* tre mexi, et compito il tempo si parteno. Si ha *etiam* avisi inimici minar Lodi, et che quelli di Lodi gia doi giorni saltorono fuori et amazorono 50 lanzinech, et fu dato a l'arme et il campo si mise in bataglia, et quelli dentro di Lodi tirono uno colpo di artellaria et amazò uno capitanio de inimici.

Di sier Luca Loredan podestà et capita- 206*
nio, di Crema, di 15, hore 17. Per una mia spia partita da campo di lanzinech de qua di Adda,

qual riporta questa notte esser passata di là di Adda per il ponte, et referisse come heri a hore 21 gionse lì in campo de spagnoli quelle zente erano partite per la via de Piasenza con uno Legato del Papa con doi cavalli cargi di danari quali sono stà mandati per esso Pontefice per pagar quelli lanzinech novamente venuti, et più, havendo li inimici fatto sotto il castello de Lodi una cava per far una mina per andar più sotto il castello, dominica prosima a hore 20 in zercha quelli di Lodi ussirno fora et ne tagliorno a pezi de essi lanzinech zerca 50, et li tolseno il tamburo et alcuni archibusi et la insegna. Vedendo esser batuti, fuzite cridando *arme, arme*, per modo che tutta quella notte steteno essi inimici in arme. Et hessendo dicti inimici corsi ad una chiesia di San Francesco apresso Lodi in ordinanza, quelli di dentro treteno una artellaria, et dice esser tra li altri morto uno grande homo et da conto, nè scia se 'l fusse capitanio, et che alhora quelli de Lodi brusorono una gran (*quantità di*) gabbioni quali non erano impiti de terra. Et più referisse, che venendo al ponte non ha trovato guardia alcuna da la banda di là di Adda, et che de qua de Ada è una bandiera de fanti taliani et pono esser zerca 60, et *tamen* fano poca guardia; et che 'l ponte è luntan zerca uno miglio di lo alogiamento de lanzinech de qua, et da la banda de là per do miglia et più. Et più dice haver parlato con doi gentilhomeni de Lodi quali questa notte sono ussiti fora, et dicono che quelli de Lodi hanno victuaria dentro ancora per doi mesi, del vin ne è poco ma del resto in
207[1]) abondante. Et più dice, che heri doe bandiere de fanti italiani de la compagnia del conte Ludovico Belzoioso andeteno a Santo Anzolo per voler entrar dentro con fintione de volersi renfrescar et andar ad altro camino; ma quelli de Santo Agnolo se ne acorseno et non volseno intrasse dicendoli l' è andato via el nostro capitanio, come serà il termine o seremo vostri overo se teniremo; quale bandiere tornorono al campo de Antonio de Leva sotto Lodi. Srivendo questo, è sopravenuto una altra spia partita hozi de campo de lanzinech di qua a hore 14, et referisse come heri el signor Ludovico da Lodron *cum* alcuni altri capitanei et uno episcopo del duca Pransvich comissario del campo, vedendo che i lanzinech se partivano et già bona parte di loro erano inviati, li andorono drio per veder di far havessero a ritornar; del retornar de li qual, altra cosa non ho.

(1) La carta 207* è bianca.

A dì 18. La matina. Zonse sora porto do nave, 208
vien una de Alexandria con formenti, zoè per conto de la Signoria di quelli ne ha donà Imbraim bassà, patron Gabriel da Monte, la qual è di sier Francesco Morexini; l' altra vien dal Zaffo con formenti, la qual è di sier Zuan Dolfin, per le qual se intese come sora Strovilli trovono 14 fuste de mori, et loro nave se unirono insieme, *adeo* le fuste non li bastò l' animo de intrometerle; et cussì sono venute salve.

Vene in Collegio lo episcopo di Orangie orator del re Christianissimo, solicitando se mandi danari a Lutrech et a monsignor de San Polo.

Vene l' orator del duca de Milan, con avisi auti del suo Duca de le cose de Lodi etc. et de inimici.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii et il Serenissimo con la Signoria, et ordinato mandar a chiamar alcuni sì nobeli come populari che non prestorono a l' altro imprestedo, per rechiederli prestaseno al presente. Et veneno alcuni che recusono, tra li qual uno per nome di sier Vincenzo Grimani fo del Serenissimo, scusando non haver el modo.

Item . . . .
. . . .

Dove, visto questo, el Serenissimo con li Consieri terminorono levarsi et lassar li Savii a consultar del modo de scuoder li nostri debitori, et *maxime* de le tanse a li Governadori, che sono per ducati zerca . . . . .

Da Crema, vene letterc di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 16, hore 18, tenute fino hore 21, il sumario di le qual scriverò qui avanti. Et par inimici marchiavano di là de Adda et già ne è andato bona parte de loro, el camino loro non se intende.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da 208*
Crema, di 16, hore 22. Come heri sera fo spazà a hore una de notte lettere a la Signoria, et perchè io era in castello per far expedir alcune barche per veder de poner soccorso de vittuarie in Lodi, però non scrissi.

Da novo se ha inteso, come inimici se atrovano in poco numero esser reduti al presente, et oltra molte confirmation haute circa ciò per uno pregion, *etiam* si ha qual questa matina è stà fato, che è del numero de lanzinech de nation de . . . . son certificato che non sono più de 1500 in 2000 *ad summum* di qua de Adda. El resto dice parte esser andati via a poco a poco per avanti, et ultimamente

poi già do o tre giorni andatone in gran numero per non haver nè danari nè da viver, et dice che per la via de Como vanno a casa sua. Alcuni *etiam* hanno ditto voler andar a tochar danari da francesi, molti poi ne sono morti et amalati; et dice *etiam* che l' altro zorno forono condutti 14 cara di amalati a Milano; affirma però non esser partito capitanio nè bandiera alcuna, benchè 4 capitani haveano posto ordine de partirsi ancor loro, et che vi sono tutte le 27 bandiere che deseseno da Trento, qual *tamen* de piene che erano fino al suo levarsi da Peschiera di 400 et 500 fanti l' una, hora non ne hanno 100 per bandiera, et tal che non ne ha 60. Di queste 27 bandiere 7 sono di là de Adda et le altre 20 tutte sono de qua, sotto le qual non crede che arivano a 2000 lanzinech in tutto, et dice che sono stati da tre in quatro giorni in qua in gran paura di esser una notte arsaltadi, et che ogni sera ligano et metteno in ordine le bagaie. Heri sera fu sentito de qui tirarse diverse artellarie, et lui pre-
209 gione dice che furno discargate 7 pezi che loro hanno per esser assai che erano carge, sì che fu tirato *etiam* di drio Adda; ma non scia se sia stà quelli de campo overo quelli de Lodi. Costui è stà preso questa matina da alcuni stratioti insieme con tre altri lanzinech fino apresso li soi alogiamenti, et dice che se credeseno loro lanzinech aver danari da la Signoria di qui et non esser impediti da villani, veniriano molti de loro a servir la Signoria nostra de qui. In questa hora è venuto nova che li inimici erano di qua de Adda esser passati de là; se ha avisato li rectori di Bergamo che stiano a l' erta aziò non li fesseno qualche tratto; cussì *etiam* a Cremona. La fama sparsa che lui Proveditor zeneral era venuto qui a Crema et che menava driedo tutto lo exercito, però se crede siano tirati de là di Adda.

Da Brexa, fo lettere del Capitanio et proveditor Foscari, di 16, hore . . . . Di coloquii hauti col Capitanio Zeneral, qual vol sia preparate le cose richieste et pagate le zente per dover ussir fuora apropinquandosi el soccorso de Franza etc.

Da Lion, di Andrea Rosso secretario, di 9. Come *tandem* le zente è poste in camino per Italia et monsignor di San Polo.

209* *Lista di le zente che vien di Franza con monsignor di San Polo, qual partì a dì 9 Luio da Lion per Italia.*

Homeni d' arme.	numero	570
Con li soi arzieri	»	1000

Cavalli lizieri fatti contra la ordinanza

Capitanio monsignor di Boisi.	numero	500
Lanzinech vicini qui 20 milia.	»	1400
Lanzinech levati per monsignor de Guisa	»	1600
Fanti che hanno passà Lion, capitanio Lorges . . .	»	5000
Fanti francesi venuti sopra l' armata, capitanio Jonas	»	500
Fanti francesi, capitanio Lignac	»	2000
Squizari che vengono al camin de Ivrea	»	4000
Summa	numero	16070 (*sic*)

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 18 Zugno. Come a dì 7 scrisse; da poi non è inovato altro, salvo che essendo apropinquato sier Tomà Contarini orator nostro de lì et ritrovarsi a . . . . era stato dal magnifico Imbrain bassà a dirli. El qual li ha fatto preparar . . . .

A dì 10. La matina, Domenega. Veneno in 210 Collegio con sier Hironimo da Canal proveditor electo di cavalli corvati, et per esserne a Lion da cavalli . . . . è belli, i qual volendoli far la monstra et pagarli aciò andaseno via fo mandato sier Francesco Venier a far questo officio, et voler ponerli sotto capi, i qual non volseno dicendo non voler altro capo che 'l Proveditor; però non volseno far monstra alcuna, et fo concluso che 4 de loro venissero da matina in Collegio a parlar al Serenissimo. Et cussì 4 di loro vestiti a la turca da . . . . veneno in Collegio et il Serenissimo li persuase a far la monstra et non far danni et . . . .

Et nota. Veneno alcuni da Lio verso Malamoco a la porta de Collegio, dolendosi che li turchi erano venuti in le caxe loro, tolto quello hanno trovato, et voler amazar le persone, *adeo* fuziteno in fango, cosa molto spaventosa a veder.

Vene sier Zuan Pixani qu. sier Alvixe procurator nepote del Serenissimo, dicendo esser stà eleto Procurator a intrar del 1532 in la Procuratia di..... et questo fece perchè el qu. suo padre viveva che era di la Chiesia. Al presente, essendo morto, voria

di gratia li fosse concesso intrar *de praesenti* et in la Procuratia di la chiesia dove era suo padre, et non vol alcun salario fino 1532 *ut in suplicatione*, qual fu lecta, et li Consieri disseno metcriano la parte a Gran Conseio.

Da Brexa, fo lettere del capitanio Ferro et Foscari proveditor zeneral, di 17. Come hanno aviso inimici esser passati di là de Adda tutti, et el Capitanio Zeneral havia expedito el signor Cesare Fregoso con la sua compagnia a Pizigaton.

210* *Da Crema, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 17, hore 22.* Come si ha di novo inimici hanno tirato via dal ponte da la banda di qua barche 6, et tien el resto del ponte fato. Scrive, subito passati heri che fono li alemani Adda, esso Proveditor mandoe in Lodi polvere et altre cose li bisognava, et ha aparechiato farine et formenti per mandargene, et ha mandato hozi in Lodi Zorzi Grimani, el qual ha disnato con el signor Zuan Paulo Sforza et è ritornato qui. Dice loro star in Lodi de bono animo. Et scrive, mandato che harà le farine in Lodi, esso Proveditor ritornerà in Brexa per proveder et pagar quelli fanti quali tutti cridano dimandando danari. Li inimici sono alogiati di là de Adda, zoè quelli passorono. Dicono alcuni a San Gioan, alcuni a San Martin che sono lochi distanti da la Torreta per uno miglio, et li spagnoli alozano al solito.

Item, hanno retirato l'artellarie quale erano sotto el castello de Lodi un poco più indrio, et se tiene che *etiam* quelli del signor Antonio da Leva sono per levarsi, et se mormorava nel loro campo che i voleno andar a Milano per farsi dar certo pagamento de contribution che li viene, quale hauto voleno sachizar Milan.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene el Serenissimo, et fo assai più numero del solito credendo che si facesse do del Conseio di X in luogo de do Savi del Conseio; ma era notato di far, et il Serenissimo non volse se facesse perchè fin 12 zorni se farà li ordinari et basterano a suplir.

Fu poi per Costantin Cavaza secretario leta una suplication di sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator, qual dice fu electo Procurator de *citra* a intrar del 1532, et lui voria, essendo morto suo padre a li servici publici, intrar in loco suo Procurator di la chiesia, zoè dei 1529 a dì primo Marzo, et in questo mezo non vol nè salario nè la casa fin 1532.

Et li Consieri et Cai di XL messeno la parte di concederli *ut supra*. Fu presa. Ave: . . . . non sinceri, 408 di no, 612 di si, et fo stridà presa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Jacomo Bembo capitanio et proveditor a Legnago de poter venir in questa terra per zorni 15, per curar la sua egritudine *ut in parte*. Fu presa.

146 *Scurtinio di un Censor.* 211

Sier Hironimo Querini fo Savio a terra ferma, qu. sier Piero	53. 90
Sier Tomà Donado fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò	42.102
Sier Alvise Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zacharia cavalier, procurator	78. 66
Sier Michiel Merexini fo Savio a terra ferma, qu. sier Piero	96. 93
Sier Marco Antonio Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Michiel . .	44. 95
Sier Jacomo Antonio Orio Savio a terra ferma, qu. sier Zuane	30.115
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	51. 91
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . . .	65. 72
Sier Vicenzo Trun fo capitanio a Bergamo, qu. sier Priamo	49. 98
Sier Anzolo Gabriel fo avogador di Comun, qu. sier Silvestro . . .	45.100
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, fo di Pregadi	37.106
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo.	63. 82
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	74. 30
Sier Zuan Antonio Venier fo avogador, qu. sier Jacomo Alvise	39. 99
Sier Nicolò Justinian fo baylo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Lunardo	50. 90
Sier Andrea Mocenigo el dotor, Savio a terra ferma, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo . . .	56. 85
Sier Nicolò Mocenigo fo provedador al sal, qu. sier Francesco	56. 86
Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	34.109
Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane	34.111

Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . . 68. 75
Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Jacomo *da san Thomà* . . . 46. 82
Sier Domenego Gritti fo di Pregadi, qu. sier Francesco 55. 79
Sier Vetor Moroxini fo proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo . . . 44. 99
† Sier Marco Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Marin . . . 85. 55
Sier Valerio Marzello fo Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 51. 87

In Gran Conseio.

Censor.

Sier Marco Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Marin . . . 521.390
Sier Domenego Griti fo di Pregadi, qu. sier Francesco 297.616
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . . . 362.550
† Sier Alvise Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zacharia cavalier, procurator 631.279
Sier Alvise Barbaro dopio.

Et fo fato altre 7 voxe et tutte passoe.

Da poi il Serenissimo con li Consieri se reduseno in Collegio con li Savi.

1* In questo zorno a Lio fo fato la monstra, zoè l'ascrition di cavalli turchi venuti di Dalmazia per andar in campo, et vanno sotto sier Hironimo da Canal loro proveditor. Fo mandato sier Francesco Venier savio a terra ferma con el rasonato. Erano cavalli numero .... belli cavalli vestiti a la turchesca *cum* lanze et manere in man, vestiti de bianco et rosso con le sue banderuole di cendà a le lanze et la simitara; non hanno arme alcuna, berete rosse a la turchesca. Fo assà brigata a Lio a vederli, et lo vi fui con sier Lorenzo Loredan procurator fo del Serenissimo, et sier Piero Trun, et in barca li vedessemo.

Et cussì poi partirono a dì 21 ditto.

12 Serenissimo Principe, illustrissima et excellentissima Signoria.

Hessendo stà electo io Zuan Pisani fo del magnifico missier Alvise procurator per gratia di Vostra excellentissima Signoria in Procurator di la Procuratia *de ultra*, dovendo intrar in quella l'anno 1532 con li modi et condition come ne la eletion mia se contiene, da pò le qual è piaciuto al signor Dio chiamar a sè el ditto mio padre che è stato obsequentissimo servitor de Vostra Sublimità, ed desiderando io per continua memoria de la filial pietà et affection mia verso el ditto mio padre de intrar in el loco suo de la Procuratia de S. Marco, suplico de singular grazia la Serenissima Signoria vostra, che per segno de esserli stà grata la fedel servitù del ditto mio padre morto ne li serviti sui, la si degni concedermi et dechiarir che dove ne la mia eletion se dice « Procurator *de ultra* » et che io habi a intrar del 1532 se dica « Procurator de la chiesia de San Marco », et che io habi ad intrar a primo Marzo proximo venturo, però senza utilità alcuna nè di casa nè di salario fino al 1532. Et questo serà senza alcuno incomodo del publico nè di alcun particular, ma de mio singular contento, offerendomi paratissimo con la facoltà et con la vita propria al servitio de Vostra Sublimità et Excellentissime Signorie, a le qual divotamente me recomando.

1528. Die 19 Julii. In Maiori Consilio.

Ser Andreas Fuscarenus,
Ser Nicolaus Trivixanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus, eques,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Bernardinus Iustinianus,
Ser Petrus Priolus,
Ser Iacobus Boldù,
Capita de Quadraginta.

L' andarà parte, che atesi li meriti non vulgari del dilectissimo nobil nostro Alvise Pisani procurator, il quale, molto più ardente di ben servir la patria sua che di haver cura a la salute propria, servendo ne la importantissima fazione ove el se atrovava a la impresa de Napoli, è mancato de questa vita: essendo cosa ben degna del stato nostro de mostrar gratitudine verso el soprascritto suplicante nobil huomo sier Zuane Pisani suo fiolo, li sia per auctorità di questo Conseio concesso che, sicome ne la election sua de Procurator se dice de la Procuratia *de ultra*, et che l' habia a entrar del 1532,

così se intenda esser Procurator de la chiesia de San Marco et entri al primo del mexe de Marzo proximo venturo, *cum* expressa dechiaratione che'l non venga ad consequir alcuna utilità nè di casa nè de salario fino al ditto tempo del 1532, come el dimanda.

De parte	612
† De non	408
Non sincere	15

213[1]) *A dì 20.* La matina. Per esser grandissime secure et non piover, el Patriarcha ordinò procesion per le chiesie, et a San Marco fo portà atorno la piaza la Madona fata de man de San Lucha, sonando campane dopie, el dicendo le letanie, et cussì se farà per tre zorni continui.

La terra de peste va pezorando. Heri 7, et in lochi novi va pizigando, et de altro male numero . . . . .

Se intese la morte a Pulignan da peste di sier Alvise da Canal qu. sier Luca fo Capitanio al Golfo, el qual era a Corfù, et quando l'armata passò in Puia montò suso et il Zeneral lo messe Proveditor in Pulignan, et per la gran mortalità è in Puia da peste a di . . . . morite, et in loco suo fu posto sier Agustin da Mula proveditor. Sier Galeazo Dolfin di sier Jacomo *etiam* lui se amorbò et morite a dì . . . . a i qual Idio li doni requie. Questo aviso del Canal fo per lettere di primo del Mula.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan con lettere del suo Duca, da Brexa. Voria la Signoria desse el possesso de alcuni beneficii vachadi sul brexan ad alcuni soi favoriti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Da Crema, fo lettere del Podestà et capitanio a sier Tomà Moro proveditor zeneral, date a dì 18. Come hozi haveano mandato con bona scorta 300 some de formento in Lodi, et altre victuarie.

Da Brexa, di domino Zuan Andrea Prato cavalier, colateral zeneral, di 18 hore 2, vidi lettere particular. Come ha mal a una gamba. Lanzinech per certo se intende hozi fa do zorni se sono levati de l'impresa de Lodi, et tirati con grandissima sua indispositione a Lodi vecchio di là di Adda 4 mia per la via drita da Lodi novo a Marignano; il che subito inteso, li nostri hanno messo victualia in Lodi assai sì de formenti, feni, polvere, vino et altre cose. Però è da star de bon animo; et li francesi comenzano a spingere avanti, sichè tien presto con l'aiuto de Dio se farà qualche facenda.

Fu proposto nel Conseio di X preditto, che sier 213
Domenego da Mosto electo Proveditor a Treviso a scuoder etc., ha exposto non poter andar se non se cresse ducati $1/2$ de più al (*zorno?*) per spexe, overo se smenuissa, de 8 persone che'l dia menar meni *solum* 6; et il Conseio non volse nè l'una nè l'altra, *unde* non volendo andar fo deliberà far in loco suo pur con ducati 2 $1/2$ al zorno.

Et tolto el scurtinio, rimase sier Alvise Barozi è di Pregadi per danari, qu. sier Anzolo. Vene a tante a tante con sier Orio Venier fo ai X Savii qual sta *in extremis*, et se tien sia morto et rimase el Barozi. Fo tolto sier Jacomo Boldù fo ai X Savii, sier Nicolò Justinian è sora le aque, sier Lunardo Zantani fo a la Camera d'imprestidi, et altri numero . . . .

Item, fono balotati doni de persone hanno conduto formenti in questa terra, per zerca ducati 8000.

Et licentiato la Zonta, restò Conseio di X con el Collegio. Ma prima, nel Conseio di X con la Zonta preseno mandar un presente di malvasie, cere, confezion et altro a monsignor de San Polo, per valuta de ducati 200.

Da Udene, del Locotenente, di 18. Verificandosi li avisi de le incursion turchesche, sono venuti a me alcuni contadini nostri subditi confinanti con alemani, rechiedendo quello habino a far per conservation de le persone et facultà sua, digando quelli del contà de Gorizia scampano le robe et le persone a le forteze, perchè hanno de novo doversi far nova incursion. *Etiam* è lettere del Proveditor de Cividal de questo aviso, et hozi de qui se ha odito trar molti colpi de artellaria a la volta de Gorizia et Carso, che è segno de suspition de turchi, con el qual danno aviso a li subditi se asecurano. Scrive, in la Patria staria ben una compagnia de cavalli legieri per ogni bon respetto.

A dì 21. La mattina, fo *lettere da Viterbo,* 214
di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 11 et 12. Come el capitanio Andrea Doria era conzo con el re Christianissimo, el qual havia expedito al conte Filipin Doria non se levasse. *Item*, l'armata de Franza, qual fu a Corneto, era andata a tuor Civitavechia, et il signor Renzo da Cere, ch'è su l'armata toleva, l'asumpto de haverla, la qual se tien per spagnoli, et il Papa li havia fato dar piche et altre cose necessarie etc. *Item,* scrive come

(1) La carta 212* è bianca.

era venuto a Roma uno todesco qual soleva starvi et vien de Napoli, partì a dì 3. Dice esservi gran carestia et mortalità in la terra, et che haveano formenti per tutto Septembrio, ma mancava el vino et la carne, pur entrava qualche refrescamento dentro, et stavano con speranza che venisse el socorso de lanzchenech: che se sapesseno che non venisseno, tien i se renderiano. Scrive, 10 galie de Franza resteria ad haver Civitavechia, el resto andaria verso Napoli. *Item* il Papa è più che mai fixo in haver Ravena et Zervia, et ha ditto queste terre sarà causa . . . .

Da Brexa, fo lettere di sier Tomà Moro et sier Marco Foscari proveditori zenerali, con avisi hauti di lanzinech etc.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral vidi lettere, di 19, hore 19. Il sumario de le qual scriverò qui avanti.

Di sier Francesco Contarini va orator a monsignor di San Polo, di Alexandria, di 11. Il sumario *etiam* sarà quì avanti.

Vene in Collegio l' orator de Fiorenza.

Vene l' orator de Milan iusta el solito.

La terra de morbo numero . . . . et in casa de sier Francesco Grimani *da san Cassan* una femena et una amalata; ma la prima morse con la peste, per il che el ditto fo serato in caxa. Et in altri luogi da peste numero . . . . . et di altro mal, numero . . . .

4* Vene in Collegio sier Hironimo da Canal va Proveditor de cavalli corvati overo turchi, et tolse licentia, se parte hozi, et con lui va li cavalli numero . . . che erano a Lio. Fo tragetati a Margera.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savi per trovar alcuni dacii con li Governadori de l' intrade.

Da Crema, fo lettere di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 19. Come el conte Alberto Scoto, havendo inteso alcuni fanti erano in Pandin doversi partir la note per andar a conzonzersi insieme con li altri de là de Adda, fè una imboschata, et non ussiteno se non 4 napoletani quali fono presi et condutti in Crema. Examinati, dicono che quelli fanti è lì in Pandin doveano ussir, ma il Leva li ha mandato a dir non se movino perchè vol venir de qua de Adda con le zente et dar el vasto sotto Crema, et che li lanzinech passerano Po et anderano in verso Fiorenza; con altre particularità *ut in litteris.*

Da Brexa, del Capitanio et Proveditori Zenerali, di 20. Il sumario dirò di sotto.

Da Brandizo, di sier Andrea Griti proveditor, di . . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Brexa, a dì 19 Luio 1528, hore 19. Come heri 215* a hore 21 se partite da Crema et vene ai Orzinovi, et lì questa note riposato, a le 7 hore partite, et gionti qui in Brexa a le hore 10 et meza in 11. Et gionti a l' improvisa et smontati, inteso la excellentia del Capitanio Zeneral et Capitanio de la terra et proveditor Foscari esser a cavallo et andar a la porta per incontrarlo, *etiam* lui Proveditor montò a cavallo et andò ad incontrar Soe Signorie facendo gran dimonstratione de bon animo, et mostrono allegrezza di la cossa di Lodi. Qual è stato bellissima impresa, che *solum* andato a Crema con la sua persona et zonto, inimici steteno dui giorni in bataia et la notte tutti ligavano le robe sue et imbagaiavano, Et se Dio havesse volesto che si havesse hauto con lui 2000 fanti, facilmente si deva tal streta a nemici che non levavano la testa, per esser tanta la timidità loro; et non *solum* non si teneno securi esser passati de là ma *etiam* rompeteno 6 barche del ponte, et lui Proveditor mandò el soccorso da mezogiorno et fece atacar la scaramuza al ponte, et el soccorso in questo mezo intrò in Lodi et fu 300 some formento, vini, polvere, et de più de quello hanno dimandato; cossa che niuni de questi de Brexa lo poteano credere. Et se lo exercito veniva oltra Crema, come fu la sua opinion, la Illustrissima Signoria saria di meglio con el suo territorio de ducati 400 milia etc.

Manda una *lettera hauta di Alexandria.* La copia di la qual è da questo altro ladi scripta.

Clarissimi tamquam patres honorandi. 215

Hora son gionto in Alexandria acompagnato dal signor conte di Caiaza, qual è andato ad allogiar al Castelazo *cum* tutte le gente, et lì starà sin tanto che altro li sarà comesso. Siamo venuti per la via de la montagna longa et molto difficile, *cum* risego di combatter *cum* inimici che erano a Ponte Coron et a Tortona, quali dovendo far el debito suo doveano venir ad assaltarci nel sbochar che fessemo de le montagne nel piano verso Novi. Il signor Conte havea posto ordine di tal sorte, che quando fossero venuti ne restavano *cum* suo danno et vergogna, et per mia fè queste gente mostravano molto pronte et desiderose del combatter, non obstante che erano molto strache et affannate; ma non so-

lamente non sono venuti, anzi quelli de Tortona hanno dato loco et si sono retirati a Voghera, et similmente hanno fatto quelli de Ponte Coron, et dicesi che sono per andar a la volta de Pavia intendendo *maxime* la venuta di io exercito francese. Domino Ludovico Vistarino gubernator di questa città mi dice, che sono passati di qua 4000 fanti tra lanzinech et guasconi, et *etiam* parte di le gente d' arme qual è allogiate in Piamonte. Io dimane andarò in Aste et forsi più oltra per incontrar lo illustrissimo monsignor de San Polo, qual si expeta di giorno in giorno *cum* il resto di la gente.

Prego vostra magnificentia che vogli partecipar di le presente *cum* lo illustrissimo Capitanio Zeneral raccomandandomi molto a sua excellentia et a quelle etc.

In Alexandria, a dì 11 Luio 1528, hore 24.

Sottoscritta :

FRANCESCO CONTARINI
orator

A tergo : *Clarissimis dominis Thomae Mauro et Marco Fuscaro provisoribus generalibus dignissimis, tamquam patribus honorandissimis.*

216 *Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 20 Luio, hore 12.* Come per le altre avisò el soccorso posto in Lodi qual è andato benissimo. In questa matina, per lettere di domino Zuan di Naldo da Crema si ha, come el duca de Bransvich era andato verso Como con 6000 fanti et 10 pezi di artellaria, et dice per andar in Alemagna. Heri, iusta l'ordine lassoe a Crema, mandorono in Lodi 40 some di farina, *item* feno una imboscata ad alcuni fanti del Leva erano in Pandino, perchè doveano andar al campo inimico; ma *solum* ussite 14 et li nostri li preseno. *Item*, il signor Lodovico Belzoioso passò de qua di Adda con 400 lanzinech per tuor vituarie, ma non fè niente, et par che 'l ditto Zan di Naldo arsaltò el campo inimico et li tene in arme et li tolse alcune vituarie, si partì et tornò a Crema.

Da Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 18. Come hanno, inimici lanzinech erano di qua di Adda sono tutti passati di là ; ma però non hanno abandonato Lodi. Si ha *etiam*, che li comissari et giente che erano a Trevi et Caravagio et altri lochi di la Geradada sono, con la gente havevano, in freta scampati di là di Adda. *Item*, heri sera, havendo trovato el signor Zuan Francesco Ursino certe lettere di alcuni soi gionti sergenti et capi di squadra, quali davano ordine *cum* li inimici de desviar parechi compagni di queste compagnie, et intesa tal cosa, sono stà presi et fati passar per le piche, et poi apichati per un piede in zima li bastioni a exempio di altri.

Antonio da Savoia di la terra di Abiella, maistro 216
di coprir caxe, solito venir ogni anno a lavorar in questa terra, persona conosciuta per il grado suo bene, hozi a dì 18 Luio instante gionto qui in Bergamo, riporta come Marti a dì 14 ditto se partì da ditta terra de Abiella et vene su il milanese per venir a Bergamo, et in viagio su l' astesano ha visto grande numero di fantarie francese; ma non scia il numero, et erano de nation francese, lanzinechi, vasconi et piamontesi tutti mescedadi insieme. Da poi dice, per la campagna de Ivrea et apresso Ivrea miglia 4 haver visto 4000 lanzinechi li quali andavano a la volta di Valenza et Alexandria, et che haveva visto gente d' arme spagnole sparse per el novarese, et se diceva che erano levate dal campo de essi spagnoli, et non se intendeva che andavano facendo, ma se pensava che andasseno per li francesi che venivano. *Item*, se diceva, che *ultra* li 4000 lanzinechi, che gran numero di svizari venivano per la val de Augusta et la massa grossa per Monsenese a favor de francesi. *Item*, referisse che'l se aspectava in Aste el Capitanio general de francesi, uno grande homo, ma non scia el nome, adiungendo che tal donna in Aste a cavar aqua per dar da bevere a ditte fantarie avadagnava scudi 2 al zorno, per el tanto numero era de esse fantarie.

Da Brexa, fo lettere di sier Zuan Ferro capitanio, e sier Marco Foscari proveditor zeneral, drizate a li Cai di X, di 20. Come sier 217
Zuan Francesco Mozenigo castelan havia lassato domino Gabriel *(Tadino)* da Martinengo ferier di Rhodi era lì in castello prexon del signor Cesare Fregoso, et havia di taglia ducati 4000, et par abbi pagate et conzo i so' fati, et non obstante le lettere di Cai di X che non lo dovesse lassar senza ordine nostro l'ha lassato. E ditto prexon è in caxa del prefato signor Cesare.

Et inteso questa cosa, li Cai di X fono in Collegio. Sier Lazaro Mocenigo fo cazado, et fo ordinà a hore 21 chiamar Conseio di X con Zonta del Collegio per questo, e fo mandato a chiamar quelli del Conseio di X, fino a Muran sier Vincenzo Capello che sta lì.

Et reduto, fu fato vicecao di X in luogo del Mocenigo cazado, sier Vincenzo Capello.

Fu preso, che 'l castellan preditto sier Zuan Francesco Mocenigo di sier Andrea si debbi venir a presentar ai Cai di X, zoè siali fato comandamento vengi, et che potendo haver il prefato domino Gabriel da Martinengo in le man, sia renuto et posto in castello a requisition del Conseio di X, et sia posto uno Camerlengo per vice castelan.

Capitolo di lettere di sier Tomà Donado proveditor a Cividal, di 18, al Lochotenente. Heri s' è sentito da Gorizia tirar molti colpi di artellarie, che sono segni de incursion di turchi; et questa matina per persone venute da Cremons si ha che quelli signori di Gorizia e da Cremons sono fugiti a Gradischa per dicte ricursion di turchi, et che tutto il mondo è in *motu.*

7* *Adì 22. Fo la Madalena. Fo lettere di le poste, di Brexa, di 20, hore 2, del Capitanio e Foscari proveditor zeneral.* Come hanno aviso che il duca di Brensvich con li fanti erano partiti per Milan per tornar in Alemagna; alcuni altri avisi dicono voler passar Po per andar in reame *ut in litteris.*

Vene l'orator del duca di Milan con una lettera del suo Duca. Scrive che la cosa di Andrea Doria è per causa di Saona, pregando la Signoria voy scriver al re Christianissimo aconzi le cose etc. *Tamen* per via di Viterbo si ha quelle esser conze.

Fu leto alcune parte di debitori consultade fra li Savi, le quali si metterano ozi in Pregadi.

In questa matina fo fato una crida per li Savi sora la Sanità, che niun fachin di cesto, o portavin, intri in alcuna casa; *item* che tutti quelli è venuti di Padoa in questa terra a lavorar vadino via sotto gran pene. *Item* fo levado li mercadi di san Polo e di san Marco; la chiesia di san Rocho sta serada et li zorni di le feste di santi non si apre le chiesie.

La terra di peste 3, tra li qual uno fator a san Beneto in caxa di sier Antonio Gradenigo fo consier, qual è stà serato, et 27 di altro mal.

Da Brexa, del signor Cesare Fregoso, di 18, hore 23 ad Agustin Abondio vidi lettere, qual dice cussì. In questa hora è ritornato il mio comesso mandato in genoese el qual riporta assà nuove, et che Mercoredì proximo passato agionse a Lerese in la riviera di levante in genovese tutta l'armata del capitanio Doria, levata di l'asedio di Napoli. L' è ben stato uno Pietro Francesco da Pontremolo scudiero favorito del re Christianissimo a trovar ditto capitanio Doria per ricondurlo con Sua Maestà; ma s' è partito inresoluto, anzi ditto capitanio ha determinato non più voler servire Sua Maestà con molte altre ragioni che lui alega. Il Papa con li forausiti di Fiorenza solicita questi cesarei a volere andare verso Rezo e Modena, proferendoli una paga come i se acostano a Rezo, et poi una altra come sia presso a Fiorenza. Il duca di Ferrara si ha nova ha rotto guerra con li papali et preso una frota de cavalli et fanti et capo Sforza 218
Marescoto, zoè ha preso quelli del duca ...... che sono alozati in Rezo.

Del signor Alberto Scoto, da Crema, di 19, al predito Abondio. Come l'altro zorno fo dato il soccorso a Lodi, et eri ne mandai tre grandi barili di polvere. Inimici lassò in Pandino alcune reliquie, et vene una spia, *unde* subito ordinai una imboscata heri di note; et zercha a le hore 17 essi inimici mandò a la ventura 25 archibusieri perchè hebbeno spia di la imboscata, et per questo non volseno sortir fora tutti, et subito lontanati fono asaltati da la ditta scorta et restò tutti et presi et morti. Spero cussì si farà di altri; sì che non manca a far ogni fazione.

Da Brexa a dì 20. Come hanno, a Bergamo è stà discoperto uno tradimento che faceva certi di la compagnia del conte Zuan Francesco Orsino, dove n' è stato apicato tre per li piedi et uno passato per le piche.

Da poi disnar fo Pregadi et vene queste lettere:

Da Napoli, zoè dal campo; ma le lettere è date a Surento, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 11. Come, essendo in campo li vene la fievre, e cargando il mal, per il conseio del Sessa valentissimo medico, qual li disse stagando lì moriria, et cressendoli dopia terzana con una continua, si ha fato heri portar a la marina, et montato sopra la galia Sanuda è venuto lì a Surento, terra sopra il mar di perfetissimo aere e sopra uno monte, dove è molti zentilhomeni napolitani, et aricorda aziò le cosse de la Signoria nostra non patisse, saria bon si mandasse uno Proveditor et executor li in campo, qual supliria fino el varissa etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio vene lettere, di 20; e di Brexa del Moro e sier Marco Foscari proveditori zenerali, di 21, vidi lettere. Come hanno, inimici, zoè il duca di Bransvich, andar con 6000 di loro lanzinech a la volta di caxa, zoè a Como per passar in Alemagna, et che il Leva ha mandato e voluto far cerneda di

2 in 3000 di loro per tenirli in Pavia et Milano, qual terre ha fornite di vituarie, et li ha dato scudi
218* 5 per uno aziò restino, et al resto do raynes per uno et ritornano a caxa; sì che Lodi è libero di la obsidion etc.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, fo letto una lettera di 8 Zugno, scrive, la copia è qui avanti scritta.

Da Udene, del Locotenente, manda una lettra di Vincenzo da Novara contestabile in Monfalcon, di 18 Luio, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo etc.

Aviso vostra signoria, come eri sera a hore 23 pasato a Gorizia et Gradisca hanno sbarato colpi 3 di artellarie per loco, e così alla volta di Santo Agnolo over Vipao. Stanotte ho mandato sopra Gradischa et apresso Gorizia per veder o intender qualche cosa; in questa matina, retornati, me dicono non esser altro se non gran furia di cari tutta notte a la volta de Gurizia *cum* robe. El simel, redutti avanti le porte di Gradischa. Le dette mie spie hanno dimandato pur a qualche uno che vol dir tal fugir: li ha risposto sono li marcholini che fanno venir li turchi. Vostra signoria intende etc. Quello per Lubiana mandai l'altra sera via, per causa di questa furia mandò in questa matina un altro per altra strada. Alla tornata loro, li manderò da vostra signoria.

Post scripta. Signor mio. In questa hora, cercha 18 over 19, per uno che vien da Trieste habbiamo inteso, che zercha 4000 turchi sono gionti her sera apresso Castelnovo, et più dice che sono due altri campi pur de turchi et non se sa dove voiano corer; nè se (*sa se*) altri aspetano *precise.* Scrivo a vostra signoria come habbiamo inteso de sua bocha qua palese soto la nostra pergola avanti la porta. Se così è la veritade, el messo che ho manda'o via sta matina tornarà indietro perchè l'ho mandato a posta per quella strada, perchè l'altro ho mandato per la via del Vipao. Quella intende fin hora il successo. A vostra signoria me recomando; fatta impressa.

219 *Copia di una lettera da Palermo di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego, di 8 Zugno 1528, scrita a la Signoria nostra.*

Serenissime et Excellentissime Princeps et Domine, Domine semper colendissime.

De Ingalterra et Cades son capitate in questo porto do nave ragusee, patron de l'una Tomaso de Antonio va per Syo, et una patron Lucha de Paulo va per Ragusi *cum* pani et lane. Si levorono 8 zorni fa, et da Messina lo illustrissimo Vicerè ordinò fusseno fatte ritornar per il zonzer di le 16 galie di la Sublimità Vostra in quel Faro, et cusì de qui se ritrovano; sopra le qual- nave son robe asai de' mercadanti mesinesi. Referiscono dicti patroni et altri sono sopra, in Cades ritrovarsi 11 barze et sopra fanti 3000 destinati per Fiandra, quali, respetto era fama Ingilterra era d'acordo con la Fiandra, stimavano de venir a queste parte. Son 40 zorni il partir suo, nè sin hora non sono comparse. Et la Maestà Cesarea zonse a Valenza adì 3 del preterito, hebbe ducati 150 milia di donativo da quella cità, dovea per omazo, et lì tenir le Corte di tre regni contigui iusta il solito, et haveano per terminato donarli ducati 600 milia. E per lettere di Barzelona di 25 Mazo, è scrito era . . . . . cui dize 12 cui 8 galie esser preste a quelli porti, et de 700 bertoni per meter sopra el remo, nè di altra armada vien scrito. La saxon di formenti per tutte quelle parti optima, et cusì di tutte cose. Sua Maestà Cesarea havea fatto provision niuna nave de forestieri potesse in Andalucia cargar niuna qualità de merchadantie per niuno loco, nè pocha nè gran summa, ma tutto cargar si debbi sopra nave fatte in suo regno et di sui subditi. Da Tunis son lettere de 30 del pasato, una galia francese era stà condutta presa da 4 fuste de mori a Biserti; non sapea dir altra particularità. Tre nave di Zenoa caricava formenti ... 4 il cafiso (?) comprati, nè avanti Luio erano per expedirsi, et la sason de formenti è optima, cusì di tutte cose. Fuste assai usite et per usir per tutto il presente da numero 70, et già più di 40 sono state a la Fagagniana, et di 21
continuo conducono captivi cristiani di Sardegna et Corsicha, et da numero 12 milia scriveno esser. Iddio li doni rimedio.

A Messina dovea zonzer lo conte di Borello fiol di questo illustrissimo Vicerè, et lo signor Lodovico di Montealto dotor primario nel Conseio di Napoli con uno suo fiol usiti con do fregate de quella cità per venir de qui, et si atrovavano a Monte Lion, et lì hanno dimorato per fin le galie preditte partise del Faro. *Varie* di la partita loro si parla, et è fama venir per danari per mandar a Napoli. Quanto degno di Vostra Sublimità sarà, quella ne haverà notitia. *Cum* ducati 2 per salma, le tratte si dà per tutte parte, et per Zenoa e sua Riviera son extrate da salme 6000; se iudicha declinerano di pretio: la saxon è mediocre per ditto de tutti. Il Iudeo con

fuste 25 se dice scorer verso il nostro golfo a Mesina, sive in territorio. Fu preso do homeni de una galia avea preso animali per far carne et stano carzeradi; la nave Contarina si sta in porto di Saragoxa, et le mercadantie scriveno scharicate; non par sia tempo di far altro motivo. Formenti a tari 20 a Termine, a tari 17 a Zerzenta, a tari 18 a la Lichata; di novi a tari 16 son compratori in ditto cargador. Non occorrendo altro, salvo sempre racomandomi in la gratia di la Sublimità Vostra, la qual Nostro Signor conservi et prosperi.

20 Fu posto, per li Savii, atento la indisposition di sier Piero da chà da Pexaro procurator orator a lo illustrissimo Lutrech, qual si à fato portar a Surento, rechiedendo sia mandato qualche Proveditor et executor lì in campo, però, l'anderà parte che per scurtinio di questo Conseio siano electi do Proveditori executori in campo, et quello haverà più balote vadi da monsignor di Lutrech, l'altro vadi in Puia, i quali habbino per spexe ducati 80 per uno a soldi 124 per ducato, siano ubligati tenir 6 cavali, se partino *immediate* con la commission li sarà data per il Collegio. Fu presa. Ave 140, 10, 0.

Fu posto, per li Savii, che essendo chiamati molti nobeli e populari a venir in Collegio a la Signoria nostra per richiederli imprestedo e non curano venir, però sia preso che tutti quelli sarano chiamati e non venirano essendoli fato a saper a la caxa questo ordine, et referisca in Collegio la risposta, sia in libertà del ditto Collegio di tansarli a bosoli e balote per li do terzi di le balote quanto harano ad prestar, nè poi se li possi admeter alcuna excusatione. Ave 100, 18, 5. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, atento sia stà preso mandar do galie a custodia de l'isola nostra di Cypro et havendo cussì richiesto l'orator di Cypro, però sia preso che Dominica da mattina do galie bastarde metti banco, qual siano armate *immediate* et de lì pagate di danari di la scansation di fanti, zoè una paga di mexe in mexe *ut in parte*. Ave 143, 7, 5.

Fu posto, per li Savii, atento sia stà preso a li zorni passati, che li debitori di le Cazude pagaseno la mità di loro debiti di danari contadi, e l'altra mità di sconti come apar in la parte 1515 adì 26 Zener, e atento molti hanno pagà tutto il debito di denari di sconti, per tanto sia preso che tutti quelli hanno pagato *ut supra* ai qual siano retratà le partide, siano ubligati pagar da mo' a mezo Avosto la parte in contadi senza pena, et li Signori restituissi la pena havesseno tolta, et passado il termine, 220*
siano venduti i loro stabili, et *de coetero* non si possi far altro sconto *ut in parte*. 120, 27, 11.

Fu posto, per li ditti, atento siano stà intromessi per diversi officii a li debitori nostri cavedali di monti et prò, però sia preso che 'l sia fato intender a li debitori per do volte a la caxa, et passati zorni 15, ditti cavedali et pro' non intendando il Monte del subsidio, siano messi in la Signoria nostra per quel precio i valerano, aziò di quelli la Signoria nostra si possi far pagar. 173. 22. 7.

Fu posto, per li ditti, atento fusse preso in questo Conseio del 1526 adì 11 Fevrer, che tutti li debitori di le Cazude avanti il fuogo (?) potesseno pagar il suo debito di tanto cavedal di Monte nuovo, over crediti di salarii di l'oficio di Camerlengo, et non lo havendo fato et ne restano pur ancora, però sia preso per tuto il mexe di Octobrio questi tali possino pagar quel debito con li danari *ut supra*, nè si possi più prorogar soto pena di la parte presa nel Conseio di X. Ave 144, 11, 4.

Fu posto, per li ditti, è stà fatto saper a la Signoria nostra, esser stà fati pagamenti di dote sopra beni di debitori nostri a danno nostro per esserne altri beni; per tanto sia preso che, venendo in luce questo sichè la Signoria conseguischa il suo pagamento, habbi di danari di la Signoria nostra ducati . . . . per 100 *ut in parte*. Ave 87, 59, 10 e fo stridà presa: *tamen* non era presa.

Fu posto, per li ditti, *cum sit* che a le Cazude sia una corutella, che molti fano vender i loro beni per più quantità di quello sono debitori a l'oficio per privar li propinqui e colaterali del presente in preiuditio *etiam* di heredi, però sia preso che *de coetero* non si possi più vender se non per tanto quanto i sarano veri debitori, sotto pena a li Signori di ducati 100, et a li scrivani di privation di l'oficio *ut in parte*. Fu presa. Ave . . .

Fu posto, per li ditti, *cum sit* che molti hanno refudà li beni paterni per (*ad?*) altri officii che a quelli voleno le leze, ch'è li Proveditori sopra i conti, però sia preso, de tutte le refudason fate per altri oficii da li diti sia de niun valor, nè *de coetero* si fazi per altri che a li Proveditori sora i conti, sotto pena di ducati 500 a quelli Signori saranno tal boletini *ut in parte*. Ave 123, 29, 11.

Fu posto, per li Savii una parte, che tutti quelli 221
sono debitori a l'oficio di Governatori di l'intrate e altri oficii, debano pagar quanto dieno dar da mo' adì 8 Agosto prosimo, et pasado il qual termine

tutti quelli da ducati 100 in suxo siano inbosoladi et ogni tre zornì cavadi 10, li quali siano astretti real et personal*mente*, et li capitanei farano tal officio habbi tre per 100 sotto pena di privation di l'oficio nol facendo, e quelli debitori da ducati 100 in zoso li oficiali di officii debbi poner ogni studio in scuoder da loro etc. La qual parte non se intendi presa se la non sarà posta e presa in Gran Conseio. La copia sarà qui avanti.

Et sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo andò in renga et contradise, dicendo è crudel parte, e parlò pocho, et li rispose sier Gasparo Malipiero Savio del Conseio, dicendo il bisogno si ha del danaro et sono molti debitori richi che sono tanxadi e non voleno pagar.

Et li rispose sier Francesco Morexini *Sguatarin* è Proveditor sopra li dacii, e fe' bona renga. Li rispose sier Francesco Venier Savio a terra ferma, dicendo pur il bisogno del danaro.

Et sier Iacomo Boldù Cao di XL messe voler la parte, con questo si pagi senza pena li debiti, excepti quelli debiti che sono stà trovati con industria *ut in parte.*

Et il Serenissimo et li Consieri introno in la parte di Savii. Andò la parte, 101 del Serenissimo e altri, 9 del Cao di XL, 41 di no, et 19 non sinceri, et fu presa.

Fu posto, per sier Zuan Sanudo, sier Alvise Capello e sier Hironimo Iustinian Savi sora la Sanità una parte, che 'l sia azonto sopra le commission di cadaun rector sì da mar come da terra, che in caso fusse peste in la terra overo iuridition sua, debano subito avisar l'oficio sopra la Sanità, soto pena di ducati 100 da esser mandati a palazo, et quelli da mar avisi per ogni pasazo, et sia scripto per il ditto officio a tutti li rectori exequissa questo ordine *ut in parte.* Ave 147, 0, 1. E fo l'ultima parte.

221* Fu posto, per li Consieri, e fo la prima parte: essendo vachado per la morte del reverendo domino Zuan Batista Zane, havea la chiesia di san Nereo et Achileo et san Pancratio di Montechiari ne la diocesi brexana, et lo episcopo di Brexa à quel beneficio dato a domino Santo Zane clerico nobel veneto suo fratello, come per sue lettere apar, date a Brexa adì 18 del presente, pertanto siali dato il possesso e scrito a li rectori di Brexa lo dagi. 112, 7, 9.

Fu posto, ancora per li Savii, *cum sit* se ritrovano, debitori di l'imprestedo sul dazio del vin zerca ducati 3000 et non curano pagar, che li ditti debano pagar quanto hanno oferto in termine di zorni 8, et 900 vadi al ditto conto, *videlicet* li primi pagevano il resto a la restitution su l'una e meza per 100, e non pagando sieno mandati debitori a palazo. Ave 110, 6, 6.

Noto. In questo zorno se intese, a Corfù esser intrà la peste portata per li fioli fo di sier Alvise da Canal morì Proveditor a Pulignan, venuti lì morti 3 in caxa del Baylo e capitanio sier Nicolò Bragadin. *Item*, domino Alexandro di Gotti capitanio di l'ixola. *Etiam* è stà ditto sier Iulio Donado consier di Corphu et sier Agustin di Garzoni castelan.

Morite in questa sera Etor Ottobon gastaldo di Procuratori di *ultra* et scrivan al sal, stato assà amalato. Varite et levò su di leto, si fe' rader, li tornò la febre et in zorni tre poi morite.

Die 22 Iulii 1528 in Rogatis 2

Serenissimus Princeps.
Ser Andreas Foscarenus.
Ser Nicolaus Trivisanus.
Ser Dominicus Contarenus.
Ser Franciscus Donatus, eques
Ser Hieronimus Barbadicus.
Consiliarii.

Ser Dominicus Trivisanus, eques, procurator.
Ser Gaspar Malipetrus.
Ser Aloysius Gradonicus.
Ser Hieronimus Pisaurus
Ser Leonardus Emus.
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus doctor.
Ser Iacobus Antonius Aurius
Ser Bartholomaeus Zane.
Ser Franciscus Venerius.
Sapientes terrae firmae.

Se attrovano molti et infiniti debitori della Signoria nostra per una grossa summa di denari, sì nell'officio nostro di Governadori come in molti altri officii nostri, i quali sono renitenti et poco curano satisfar i debiti loro, nè si vede execution alcuna contra di loro, che è mal a proposito delle presente occorrentie et importantissimi bisogni nostri: et essendo necessario farne opportuna provision che quelli che per amor della patria non voleno pagar *saltem* dalla iustitia siano astretti farlo, però:

L'anderà parte, che tutti li debitori delli officii

nostri debbino haver pagato quanto dicno dar da mò fin 8 di Avosto proximo, passato el qual termine, siano imbossolati tutti quelli restasseno debitori da ducati cento et da lì in suso, et per el Serenissimo Principe nel Collegio nostro siano estratti 10 de loro, et *successive* continuar de tre giorni in tre giorni el trazer de ditti debitori *ut supra* imbossolati a 10 per volta, i quali debbano esser astretti sì real come personalmente a pagar quanto serano debitori sì del cavedal come della pena, et habbino i capitanei che farano la execution tre per cento di denari della Signoria nostra, i quali capitanei sotto pena de privation de l'officio loro siano obligati del exequir quanto li sarà comesso contra ditti debitori, dichiarando però che per questa parte li offici nostri non debbano restar dal canto loro far le debite execution contra ditti debitori, *cum* la auctorità et utilità a loro concesse. Circa veramente li debitori da ducati cento in zoso, debbano li officiali et executori delli offici nostri poner ogni studio et diligentia in scuoder da quelli *cum* tutti li mezzi a loro possibili secundo l'autorità datali dalle lege sopra ciò disponenti, alle qual per la presente parte non sia derogato in parte alcuna. Et la presente parte sia letta nel primo Maggior Consiglio.

† de parte 101.

Ser Jacobus Boldù caput de Quadraginta, vuol la parte hora letta in tutto e per tutto, *cum* questa *tamen* additione, che quelli che pagerano i sui debiti da mò fin adì 8 Avosto proximo, possino pagar ditti sui debiti senza pena alcuna, non intendendo però di quelle pene che fusseno corse sopra li debiti creati per sententie et *cum* industria et fatica de i Signori di officii et ministri loro, alli quali siano riservate le utilità loro delle pene de tal debiti per loro industria trovati, come è conveniente; ma le altre pene che correno per l'ordinario alli offici nostri siano remesse a quelli che pagerano i sui debiti nel termine sopraditto, acciò essi debitori se rendino tanto più prompti a trovar et exbursar el danaro per li presenti urgentissimi bisogni nostri.

De parte	9
De non	41
Non sincere	19

Die 22 Iulii 1528 in Rogatis. 223

Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae

Se attrovano debitori de ducati 3000 in circa, per offerte fatte nel primo imprestedo sopra el fondo delli ducati 100 milia del dazio del vin, quali non hanno exborsato il denaro in tempo, sì che, essendo stà per altri offerto et exborsato il denaro resta anchora de ditti ducati 100 milia fondi solamente de ducati 900 in cercha; et perchè è ben conveniente che havendo fatta la oblation faciano *etiam* la exbursatione, et che per haver quella ritardata non siano liberi, però:

L'anderà parte che tutti li preditti debitori che hanno offerto siano obligati exbursar il denaro promesso in termine de giorni 8 *cum* il dono limitatoli per la deliberation de questo Conseglio, et quelli che prima exburserano siano fatti creditori nelli sopraditti ducati 100 milia, fino che se consumi il ditto restante. Li altri veramente siano fatti creditori sopra li ducati 50 milia de l'uno et mezo per cento, deputati al imprestedo che al presente se dimanda. Passati veramente li zorni 8, quelli che non haverano pagato siano astretti ad pagar senza alcun dono, et essendoli fatto a saper, et non pagando, siano mandati debitori a palazzo, 110, 6, 6.

Da Bergamo, di rectori, di 20 Luio 1528, mandano uno reporto di uno nostro mercadante vien de Franza. 224[1]

Domino Zuan Antonio Zoncha mercadante et citadino bergamasco, el qual è zonto hogi in questa terra insieme *cum* domino Leonardo Alban et altri 3 citadini di questa terra mercadanti, referisse qualmente è venuto di Linguadocha, che ali 7 de l'instante passando per el Monte Geneve ritrovete zente d'arme quale venivano in Italia di la compagnia di monsignor di San Polo, et se diceva esser le ultime zente che venivano in Italia sì di zente d'arme come de fanterie Et *successive*, venendo per el Vingao a Susa et a Viliana, ritrovete 4000 fanti francesi tutti archibusieri del capitanio Lorges capitanio di 6000 fanti, doi di quali se diceva esser inviati avanti. Et passando Turin in sino in Aste, era pien di zente d'arme et fantarie, le qual fantarie erano al numero de 14 milia, *videlicet* 4000 lanzinech

(1) La carta 223* è bianca.

di la Banda negra, 4000 vasconi et li 6000 del capitanio Lorges. Et che prima zonzese in Aste, ritrovò a li 12 del mexe in Ivrea da 4 in 5000 svizeri, et lì si diceva che doveva zonzer fino al numero di 8000. Et si diceva aspetarsi li dinari che tochava mandar venetiani per pagarli. Ancora se diceva che monsignor di San Polo era andato a Zamberì per far zurar fedeltà al duca di Savoia, al fiol del qual hanno dato lanze 100 per venir in Italia, et si aspectava per le poste esso monsignor di San Polo in Alexandria el zorno de la Madalena a far la monstra generale di tutta la zente, el qual havea già inviato la sua compagnia avanti. Questo è quanto referisse de le zente francese, et dice che ditto exercito è così di bella zente qual habbi mai visto venir in Italia.

224 * *Item*, referisse, che essendo zonto a Lugan, per haver fatto quella via, el gionse 14 barche di lanzinech quali andavano a casa loro, et se diceva ancora esserne passati di altri per avanti, et tutti dissipati et ruinati, et vendevano le arme et quelle robbe havevano, et li svizari li volevano taiar a pezi, ma sono stà devedadi da le comunitade.

225 *Summario di una lettera di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, data in Vico adì 19 Luio 1528, scrita a sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, ricevuta adì 23 ditto.*

Come, adì 8 Mazo riceveti la commission di andar a Napoli, et a dì 15 mi levai et mi partì da Gausiti, et *immediate* spazai a sier Zuan Moro proveditor di l'armada era in Brandizo, che levasse le artellarie che erano stà condute sotto quel castello, e le mandasse a le galie, le qual erano 10 pezi grossi oltra le pizole da 50 et da 100, et in Brandizo non era buo' che potesse far più di do viazi tra el dì e la note; et fino che fo cargate ditte artellarie, spazai una barca a la galia Bemba era a Mola, che li era stà butado in do pezi l'arboro da quelli del castello, che l'andasse a Tranì a tuor uno alboro mandato da Venetia, e mandai do galie che andavano a fondi a Corphù a conzarse, zoè la Malipiera e la Bernarda: il tempo era contrario. E vedendo non calar, mi levai e andai con le galie per forza di remo a Corphù, sì che alli 15 mi partì et alli 18 da matina arivai lì, e la causa di la mia andata fo per aver pan, perchè in Puia non putì aver più di miara 100 per tutta l'armada, di sorta che li cani non l'harìa manzato, de mistura, e lì fu manzato quasi tutto. Et quelli nostri del campo mi scrisse provederia; ma nulla hanno fatto, et mi bisognava miara 150 al mese, et a Corphù puti trovar miara 50 di più; ma tutti tira l'aqua al suo molin. Dal Capo di Santa Maria a Corphù è *solum* mia 60; sì che questo è il slongar di la via ho fato, ch'è mia cento e vinti; poi bisognava remi andando in ponente, e fu forzo perchè le galie haveano uno palmo di herba, zoè quelle state in ponente; in la qual armada si perse 800 homeni. Bisognò *etiam* condur le artellarie tolte di castelli di Corphu per il bisogno di Puia, perchè havendole lassate, sariano restate in pericolo. Zonto a Corphù, feci dar una paga a tutte le galie e far impalmarle. In termine di tre zorni 8 se impalmarono e fo conze le do che prima mandoe, e il Badoer messa abasso, trovò la galia sfondata in fondo che non si poteva navegar. Fu forzo darli quella che lassava a Corphù disarmada per haverli tolto li homeni per interzar le altre e quel sopracomito lasai che fu il Capello, al qual comisi conzada una galia era ne la terra et interzandose in Dalmazia, et se non veniva a Corfù l'andava a fondi. Feci cargar da miera 200 in zerca di biscoti computà 25 di frisoppo mandato qui di Cypro, qual se non si levava su le galie era perso, perchè el biscoto bon di Cypro non pol durar un anno non che el frisoppo. Arivoe do marciliane de armizi e remi da Trani, li qual fo divisi tra tutti benchè non bastaseno. Il governador di Trane scrisse che per terra manderia quel restante. Li ho scrito 10 volte da poi son qui, e non mi responde. Se pagava le galie in Puia, faliva almen 500 homeni, e a Corphù ne falite più di 100, non obstante che domino Alexandro di Goti capitanio di l'ixola in persona con tutti li cavalaroti e li mei compagni di standardo e officiali di quasi tutte le galie, con metter pena la vita, ne cazono assà a le galie che erano scosi per la terra et per li casali, e li faliti sono di le galie di trenta mesi in suso. Questi temeno venir in ponente più che di la morte. Oltra li ducàti 5000 mandati per la Signoria, li ho dati per quello valeno a Corphù, ch'è lire 8 soldi 2 $1/2$ l'uno, e in Puia val lire 7, sichè è stà con beneficio di poveri homeni e de li nostri lochi. Tutte queste operation ho fatte in zorni 5, perchè mi partì alli 23 da Corphù e mi fu forza aspetar tra Casoppo e le Merlere nuove dì per haver miara 20 biscotto avanzava lì, *etiam* per compir di pagar quelli ultimi si conzò. Me partì et veni in Faro la mazor parte a remi facendo remurchiar le galie del Pisani et Badoer bastardele, che erano mal condizionate, le qual poi ho fatto conzar in Faro, e per tempi contrari ho convenuto star da zorni 6, siccome pol far fede

alcune nave che mi trovò per mezo Messina; parti de lì con tempo contrario, et la corantia di l'aqua mi menò fuora. Arivessemo qui alli 7 Luio venuti a terra via, e avi lettere del Capitanio nostro di 6, del
26 Proveditor, di querelle feva monsignor Lutrech che si voleva levar di l'asedio et lassar l' impresa per causa mia. Arivato qui, mandai il mio secretario in campo, qual andò con li Provedador et orator da monsignor di Lutrech, excusando non esser venuto avanti per li tempi contrari. Soa Excellentia li fece bona ciera, et disse che io era venuto troppo a tempo, et richiesti li Proveditori di biscoto, disse fariano che Lutrech scriveria al vicerè di Calabria che ne lassaria comprar e trazer quantità di formenti quanti ne bisogneria; sichè molti di Venetia che non hanno pratica del navicar vorria fusse venuto senza pan, Spazai il mio scrivan con tre galie in Calabria per far biscotti in diversi lochi. Queste terre hanno gran nome ma sono di poche faccende; mi bisogna miara 150 al mexe. Il scrivan ha fato da miara 80 pan che fin do dì sarà qui. Ho mandato il sopramasser con ducati 2000 da un' altra parte pur per far far pan. Havendo mandà 6 galee a Gaieta per ordine di Lutrech, li ho dato ducati 1000 aziò fazino *etiam* de lì del pan. Qui in questa costa ho fatto far da 15 miera; spero in Dio non si lasserà l' impresa per pane. Sono stato in ponto di morte. El procurator Pexaro è stato qui, *tamen* mai son restato di proveder a tutto quello è stà bisogno; è passato un mese che semo qui, e se non vedo altra provision, non so quello serà di Napoli. Dentro patiseno di fame e morbo; ma nostri di fora hanno poco più avantagio. Quelli sono asediati ne la terra, questi nostri se ne vanò con scorte più di 1000 fanti e non possono aver da manzar, e questo per li soi cavalli lizieri de inimici di quali ne hanno bon numero, che al dispetto de chi non vol di continuo conducono carne e frutti quante pono in la terra, benchè non possi esser a suficientia. Se di fora fusse bon aiere el si potria stracharli; ma di fora è stà impaludato in certi lochi, che ha fatto uno aere ch'è do hore di zorno che non si vede sol. Li morti stanno 50 a la volta nudi et insepolti: di amalati non c' è numero; cosa che chi la referiscono fano paura al dir. Dio ne aiuti. Da ogni parte non si sente salvo ruina et morte, e questo tutto procede per li peccati nostri. È capitato qui mesier Almorò Dolfin pagador, amalado. Spero presto sarà guarito; non se li manca di cosa alcuna.

In Vico adì 9 Luio 1528

Sottoscritta:

Piero Lando.

Adì 23 Luio. La matina. *Fo lettere di Brexa di Proveditori Zenerali, di 21, hore ...* Nulla 227
da conto. Come Zuan di Naldo è stato lì a parlar al signor Capitanio Zeneral, il qual l'ha rimandato a Pizigaton insieme con li soi cavalli lizieri di esso Capitanio per veder di dar qualche streta a li inimici. Esso Capitanio Zeneral solicita le provision richieste, aziò zonzendo li francesi si possi far qualche bon effecto a beneficio de l' impresa.

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitano, di 20 manda una relation auta da alcuni mercadanti bergamaschi vien di Franza, zercha la venuta di francesi; la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

Vene l'orator di Milan e ave audentia con li Cai di X.

Da Firenze, del Surian orator, di 18. Come era venuto uno nontio del Papa con la bolla di do decime concesse al clero a questi Signori; ma vol non si scuodi la imposition posta, et le arme di le le pale zoè di Medici siano riposte dove prima erano, et che li foraussiti posano venir a galder il suo. Questi Signori non l'hanno voluto lassar intrar in la terra, e li hanno risposto non voleno decime al clero con tal conditione, e voleno scuoder la impositione et ponerne un' altra. Sichè ditto messo è tornato indriedo.

Da poi disnar fo Consegio di X con la Zonta.

Di Brexa fo lettere del proveditor Moro e proveditor Foscari, di 21 hore 1. Et per lettere di sier Zuan Fero capitanio, scrive aver le zente francese, che zonzeno di hora in hora in Italia in bon numero, fra pochi zorni si congiongerano con li nostri; et per uno venuto questa matina et examinato per mi, riferisse come per uno venuto da Lugan dice che Venerdì el scontrò el conte Girardo di Arco con altri signori da cavalli 24, et il colonnello di lanzinech, che si stima che tra avanti e da drio erano 1500 che andavano in Alemagna.

Di Bergamo, di rectori, di 21. Scrive coloqui auti il castelan di Mus con uno qual a cena li parlò, dicendo: «venitiani adesso che li lanzinech vano via potrano far assà cosse» et che è capo il fiol del capitanio Zorzi, et li grisoni ha dato obstasi al castellan di Mus di darli il passo.

In questo Conseio di X fono sopra veder certi 227*
livelli de Cypro et proveder di biave in Cypro, et nulla fu fato.

Adì 24. La matina. *Fo lettere di Brexa di Proveditori zenerali, di 22, hore. . . . .* Con avisi del partir certo del duca di Bransvich per Como, et

esser restà da 4000 lanzinech ancora con il conte Zuan Batista di Archo et 400 fanti a varda del ponte, et come il Leva si feva portar a Milan, perchè havea inteso che quelli fanti e li spagnoli voleano meter a sacho Milan.

Di Crema fo avisi esser restà *solum* 2000 lanzinech; et altre particularità; sì che inimici vanno via. Et uno secretario del duca di Milan è stato in Lodi, et riporta questo partir certo del duca di Bransvich preditto.

Veneno li oratori di Franza, il visconte di Turena et lo episcopo di Orangie solicitando si mandi danari a Lutrech etc.

Item lo episcopo preditto mostrò una lettera li scrive di campo monsignor di Lutrech, pregando la Signoria a sua compiacenza voy far gratia che sier Marco Michiel qu. sier Alvise stato con lui in campo in ogni fatione, et è andato a compagnar il corpo di sier Alvise Pisani procurator a Trani, et è in exilio di terre e lochi, incolpado aver mascharà amazà sier Vincenzo da Molin qu. sier Alvise procurator, voria potesse star in le nostre terre excepto questa città, Padova e Trevixo. Il Serenissimo li fo contra et non vol sentir.

Vene l'orator di Milan e portò una *lettera del campo da Napoli, di 12, di l'orator del duca.* Scrive la morte in Napoli del principe di Orangie capitanio di le fantarie da peste; la qual morte è stà bona per inimici perchè el meteva zinzania fra spagnoli et lanzinech; et scrive come è nova Andrea Doria esser accordato con li cesarei, nè servirà più il re Christianissimo.

Da Mantova, del Marchexe, fo etiam lettere di . . . . Con l'aviso auto di Andrea Doria, per lettere del marchexe del Guasto preson sopra le galie del dicto Doria, el qual si parte va in Spagna da l'Imperador a far ratifichar quanto ha promesso al ditto Doria per averlo con le 10 galie.

228 Veneno in Colegio do capi corvati belli homeni et christiani, zoè il conte Guido e il conte Zorzi (*di*) Possidaria stati a li soi castelli apresso . . . . et è venuti con alcuni belli homeni christiani et boni cavalli a Lio numero 56 per venir a li nostri stipendii; li quali è venuti mediante . . . .

La terra di morbo 3, et de altro mal 22, si che va pizegando et in luogo nuovo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso una parte, che li Proveditori a le biave presenti quali non pono star pagando la tansa, non essendo stà fate comprede di formenti, et però haver debano . . . .

Fu preso, dar in dono a li signori de Rimano do fradelli è in questa terra ducati 200, et de *coetero* darli ducati 100 al mexe per el suo viver, per intertenirli in questa terra.

Fu posto una gratia de sier Anzolo Gradenigo qu. sier Zacaria fo nobile in armada, voria andar Soracomito da poi tutti li altri, et fu preso di no.

Fu posto, una gratia a sier Daniel Badoer qu. sier Bernardin, domanda poter andar Consier a la Cania . . . . . in loco de sier Iseppo suo fradello morto a li servici publici a Verona, et fo eleto per danari. Et non fu presa.

Fu posto, atento le lettere di rectori de Cypro de la carestia sarà de formenti de lì, et volendo mandar a comprarne in Soria, havendo richiesto alcuni cyprioti, non pol esser serviti, però dimandano aiuto de danari di la real. Et fu posto prestarli ducati 2000 de le condanason, et in questo mezo tuor de danari di la camera fino se scuodi altri danari per tal conto.

Fu posto certa parte et presa, atento alcuni ha fato conscientia a li Savi sora le aque, vol acusar alcuni che tien cose aspetante al Ducato, havendo certa parte, et fu preso che li ditti possi prometter *ut supra* essendo con effecto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 22, particular, vidi lettere. De novo, per uno servidor de la excellentia del signor duca de Milan suo zentilhomo, vien di Lodi, qual partite heri, se ha inimici non esser rimasti più numero de 7000 tra quelli erano in Milano et quelli che sono venuti, et dice che quelli de Lodi sono ussiti fuora più fiate et a la scaramuza, et ne hanno morti da 100 de inimici, et che Antonio da Leva è andato a Milano. Se iudica non sappino che fare. Il signor Capitanio general va preparando le cose soe et fra pochi zorni ussirà et se avierà contra li inimici. 22

A dì 25, fo San Jacomo. La matina non fo alcuna lettera. Fo lecto do parte per li Cai di XL fate notar da esser poste in Pregadi, l'una di far 3 sopra le vituarie qual lo la ordinai et detti a sier Bernardin Justinian Cao di XL, l'altra di far tre sopra le leze, come fu preso etc.

Vene uno nontio . . . . . qual apresentò a la Signoria do cavalli turchi et do cani, et disse haver portato certo numero de cordovani.

Vene l'orator de Milan per saper de novo etc.

Da poi disnar, fu ordinato Collegio de la Signoria et Savi, et mandati a chiamar zentilhomeni et altri per haver imprestedo.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di

21. Come, per una spia venuta di campo de nemici se ha, che heri sera tardi uno colonello de lanzinech se levorno di campo con 5 boche de artellaria di le più grande per andar come se diceva a la volta de Milano per ritornar a casa sua, et che in campo faceano la cerneda de fanti, et quelli li parevano boni li tenevano et li davano 4 scudi, a li altri veramente che non voleano restar et non li parevano al proposito, li devano dui raynes et che andasseno con Dio; et che lì in campo se diceva che voleano metter parte de li fanti electi in Milano et parte in Pavia. Questa notte sono entrati in Pandino 80 cavalli et una bandiera de fanti de inimici.

29 *Da Brexa, di sier Gabriel Venier orator, di 23, hore 24.* Come el signor Duca à hauto certo aviso che 'l duca de Bransvich con la cavallaria et el forzo de lanzinech a dì 17 partì per andar per la via de Como a caxa loro. É restà con el signor Antonio da Leva in campo verso Lodi da 8000 fanti in tutto, le artellarie grosse ha mandate a Milano et fate venir picole da campo; el qual voria che le biave de la Geradada poter haverle per meterle in Milan o Pavia, et che l' hà scritto a li Gonzageschi quali erano andati a far fanti, che non li fazino.

Di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 23. Nulla da conto. Come hanno aviso, li forieri de monsignor de San Polo erano zonti in Aste et doveva zonzer el ditto monsignor; nè altro di novo c'è.

Item, scriveno a li Cai di X, haver ricevuto la deliberation fata col Conseio di X zercha far venir sier Zuan Franceseo Mozenigo castellan a presentarsi a li Cai di X, et cussì l' hanno mandato, et verà, in loco del qual hanno posto sier Alvixe Malipiero camerlengo de lì. E domino Gabriel da Martinengo el qual fu lassato, è ritornato in ditto castello et ivi starà.

Fono in Collegio su alfabeti de debitori et trati di richi debitori de tanxe e Raxon nove da ducati 30 in suso per assà summa, contra i qual voleno far exatione, et in questi ne sono assà morti et gran caìe.

Item, fo mandà per alcuni per tuor imprestedo. *Solum* do prestoe, sier Marin Contarini qu. sier Bartolomio ducati 50, et sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego ducati 25. Li altri nulla volseno prestar.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 21, vidi lettere venute heri. Scrive, havemo da Brexa dal Capitanio et Proveditori come el duca Bransvich capitanio di l' exercito de lanzinech era partito et andato in Alemagna con 6000 lanzinech; ma che 2000 erano retornati per esserli stà dati danari. Et questo hanno per relation de domino Zuan de Naldo, el qual è stato a Lodi per condur dentro formento et farine some 300 et altri refreschamenti. Questi zorni, el conte Zuan Francesco Orsini feze apichar 4 soi soldati che volevano andar da nemici et condur con seco 229*
100 archibusieri, come per lettere intercepte el tutto fu chiarito. Avisa, per uno milanese che habita a Lecho, referisse, come è stato tre zorni lì a Lecho et a Mus, dove ha visto passar el capitanio Gasparo capitanio di colonnello de lanzinech, di quelli che erano prima in Milano et non de li novi, el qual ritornava in Alemagna, et dice che essendo a Lecho, similmente passò el conte Girardo da Archo con la fameia senza la compagnia, et che essendo a tavola con uno suo capo de squadra domandato el capitanio Batista, lui capitanio disse: « Li venitiani hanno ben hora la fortuna in pugno. Se non saperano far, suo danno. » Non hanno un baioco. Se ge desseno qualche ducato li haveriano tutti a suo comando, perchè tutti sono in volta et sono la mazor canaia che mai venisse in questo paexe. *Item,* dice che lì se rasonava che il duca de Saxonia haveva roto guera al duca Ferandin, et che hessendo dimandato lui se francesi venivano, li rispose di sì; et poi lui dice: « De lanzinech che debano calar che se dice? » Lui rispose niente, et el ditto capitanio Batista torse la testa. *Item,* hozi è venuto uno da Caravazo, el qual referisse haver inteso da li soi vivanderi che portano le victuarie in campo de nemici, come erano partiti 5000 lanzinech per andar a Milano a sachizarlo, et che Antonio da Leva per un' altra via era andato per intrar in Milano aziò che non entrono loro avanti; et che el duca de Bransvich era fuzito già doi giorni per dubitar de esser retenuto. Scriveno essi rectori, a costui non danno molta fede, pur scriveno le cose come le hanno.

In questo zorno, 3 da peste amaladi, et altro mal 27.

A dì 26, Domenega. La matina vene in 230
Collegio el nontio del sanzacho de Montenegro, acompagnato da sier Domenego Gritti fo rector a Cataro et da Hironimo Zivran secretario, vestido con caxacha et xarcolar d'oro in testa, con 4 turchi con fessa, et sentato apresso el Serenissimo, ha presentato la lettera, et salutato, disse havia portato a donar 3 cavalli turchi, do con coverte senza sella et una con una bella sela lavorata, i

quali erano in corte, et 3 cani. *Item*, archi 2 et carchassi con freze et 4 targoni et tre mazi in legai de pessi saladi, zoè trute, et per interpetre parloe de l'amor porta al Doxe, et che l'è venuto con assà cordovani et vol comprar pani de seda et altro in questa terra. Il Serenissimo li usoe grate parole sì che restò satisfatto, et il presente fo acetato li . . . .

Da Brexa, di 24, hore 18, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, vidi lettere. Come era ritornato el Cusignano gentilhomo del signor Capitanio General, mandato per Soa Excellentia ad incontrar monsignor de San Polo, qual riporta haver lassato el ditto Marti passato a dì 21 a Susa, et heri over hozi si dovea *infallanter* ritrovar in Aste, dove dice che già si atrovano 9000 fanti, *videlicet* 7000 tra francesi et guasconi, et 2000 lanzinech, et che fra do giorni doveano *etiam* atrovarsi 6000 sguizari, *ita* che sariano in numero 15 milia in tutto oltra le gente da cavallo. Dice che monsignor di San Polo havea hauto notitia l'orator Contarini destinato con i danari a Sua Excellentia era in camino, del che haveva auto gran contento; si spera che presto presto habbi ad aproximarsi in queste bande, et noi poi *etiam* se penzeremo avanti per unirsi et far di le facende. Di le cose di qui, è fama che Antonio da Leva
230* vogli far passar 2000 fanti sopra la Geradada per portar via quella più quantità di blave et victualie che potrano. Questi signori tengo penzeranno in Trevi qualche numero di fanti et di cavalli ch'è a quelle bande, per veder di disturbar i loro disegni.

Et di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, Moro et Foscari proveditori zenerali, pur di 24, è questo altro aviso. Che 'l ditto messo è passato per Piasenza, dove è il signor Galeazo Visconte orator di Franza, et che era zonto lì il marchese del Vasto liberato dal capitanio Andrea Doria per esser acordato con li cesarei con capitoli, che la prima Domenica di Avosto si dia partir con 14 galie et andar al soccorso de Napoli. El qual Vasto andava a Milan dal duca Bransvich che ivi si trova a piacer, a persuaderlo debbi andar a la volta di Napoli con li lanzinech, bona parte di qual erano partiti et andati in Alemagna.

Da Crema, del conte Alberto Scotto, di 23, ad Agustin Abondio. Come il Proveditor li scrisse heri, conoscendo Lodi in maxima necessità di danari, il signor duca di Urbino manderà certa summa di danari per mandarli in Lodi, et mandandoli dovesse poner cura andaseno securi. Et cussì questa notte passata è gionti li agenti del signor duca di Urbino di danari, et per tempo hozi con bona et grossa scorta li ha mandati in Lodi.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, locotenente, di 20, manda queste lettere haute da Monfalcon, qual dice cussì:

(*V. colonna 283*)

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo grandissimo caldo et vene il Serenissimo.

Et prima fono in contrasto zerca a far do del Conseio di X in luogo di sier Gasparo Malipiero et sier Alvise Gradenigo è intrati Savi del Conseio. El Serenissimo non vol si fazi dovendosi far Domenega li ordinari, li quali intrerano in loco de ditti potendo intrar, et di questa opinion è sier Andrea Foscarini, sier Nicolò Trivixan et sier Domenego Contarini Consier. Et a l'incontro, sier Francesco Donado el cavalier et sier Hironimo Barbarigo Consieri voria si facesse; non era sier Antonio da Mula el Consier, che per esser stà amalato non vien a Conseio ma ben in Collegio. Hor fo terminato meter parte che il Conseio la defenissa, et cussì venuti suso eramo da . . . . Avanti fusse leto la proposta, per il Canzelier grando Lorenzo Rocha il secretario 231*
andò in renga et messe una parte, zoè lesse, posta per il Serenissimo, *videlicet* non si facesse del Conseio di X. La copia sarà qui avanti posta. Et il Donado et Barbarigo Consieri, sier Piero di Prioli et sier Jacomo Boldù Cai di XL messeno di far do del Conseio di X, come apar per il scontro notado qui avanti. Et io Marin Sanudo a caxo era a Conseio, andai in renga et contradisi a la parte del Serenissimo et feci optima renga con grandissima audientia, la qual, potendo, forsi la scriverò qui avanti. Et tutto il Conseio sentiva per mi, perchè laudai il far del Conseio di X come vol le leze, biasmando la parte del Serenissimo con parole acomodate et ben grate al Conseio.

Et il Serenissimo mi rispose et mi laudò avesse ditto l'opinion mia; ma Soa Serenità sentiva cussì per mantenir in reputation il Conseio di X: parlò mal.

Da poi sier Francesco Donado el cavalier, Consier, volse parlar, ma disse poche parole, perchè abastanza Io havia ditto, et andò la parte: . . . . non sinceri, . . . di no, 96 del Serenissimo, 770 di

Consieri et Cai di XL, in la qual intrò *etiam* sier Bernardin Justinian Cao di XL, et questa fu presa, et fu con grandissimo honor mio, et tutti si allegrò con Mi.

Fu poi posto, per il Serenissimo solo, una parte, che essendo stà mandati li alfabeti di debitori a palazo, però sia preso, che se per tutto Sabado non sarano depenati, Domenega, che si fa del Conseio di X et Pregadi nuovi non siano provadi, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

Fu fato election di do del Conseio di X et niun passoe, manchò poche ballote a do di loro a passar. *Item*, do di Pregadi, rimase *solum* uno, et do di la Zonta rimase *solum* uno, et tre altre voxe che passoe.

Da Napoli, del campo, vene lettere, zoè di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, da Surento, di 13. Come è lì amalato, et di 36 persone ha in casa *solum* 3 è sane, et fino sier Piero da Molin qu. sier Marin suo nepote è amalato. Risponde ha molte lettere haute et sin hora per la sua malattia non ha potuto risponder. Et di novo manda una lettera hauta dal campo sotto Na-
32 poli di missier Ambruoso da Fiorenza, per la qual se intenderà da novo; la qual lettera è data a dì 13. Et scrive la morte del principe de Orangie da peste in Napoli, et come monsignor de Lutrech ha di la febre, et monsignor di Vandemon è andato a Vicho amalato, et come si ha il Doria è acordato con cesarei; et l'armada di Franza era a Civitavechia, monsignor di Lutrech ha ordinato vengi tutta verso Napoli a unirse con la nostra.

Item, Vicenzo Fidel secretario scrive poi, drio la lettera del procurator Pexaro, come li è venuto gran febre al suo patron, però non pol scriver. Li è stà trato sangue, et per iuditio di medici *maxime* del Sessa serà longa egritudine.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Vicho, a dì 13. Come sta meglio, et a dì 10 vene lì il proveditor Moro di l'armada et conduse monsignor di Vandemont amalato: mandò il suo secretario Guidolo a visitarlo. *Item*, erano zonte lì le 6 galie nostre erano a Gaeta, et hanno ditto l'armada di Franza esser zonta a Civitavechia. *Item*, il signor Renzo, ch'è su l'armada, dovea veder di haver quella rocha et star pochi zorni et partirsi, *tamen* li è stà mandato contra a far si unissa con la nostra. Scrive, in campo sotto Napoli è intrato la peste in quelli de la Banda negra. *Item*, di 16, scrive *etiam* el ditto Capitanio Zeneral, et par in le lettere di 13, che era venuto uno bregantin al conte Filipin Doria da parte de suo barba Andrea Doria, non si parti et stagi dove l'era.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, 4 lettere, l'ultime di 23. Coloquii auti col Papa, qual dimanda le sue terre, zoè Ravena et Zervia dicendo « La Signoria non me le vol dar ». Et l'orator li disse; « Vostra Santità sarà ben contenta perchè la Signoria non vol haverle senza suo voler; missier Domenedio inspirarà a Vostra Santità », con altre parole. *Item*, nove di Napoli, che'l principe di Orangie stava mal ma non era morto, et Lutrech dopia terzana, Vandemon se pol dir morto etc. *Item*, poi disse el Papa zercha Andrea Doria, par sia conzo con li cesarei, et ha mandato uno suo lì et scritoli che è venuto Piero Francesco da Pontremolo per nome del re Christianissimo a parlarli, ma nulla era seguito, et si era menà in parole, *unde* si havia acordà con l'Imperator. Havia 232*
lassato il marchese del Guasto còn promission de tornar in 12 zorni; et mandava li capitoli a l'Imperator, vol 60 milia ducati a l'anno et uno banco in Italia li prometti, et zà el bregantin è partito sul qual ha mandato 12 homeni gran capitanei in mar per armar 8 galie in Spagna, et venir a unirse con le sue 14. Il Papa dice, questa cosa è mal a proposito de l'impresa. Vol mandar el Sanga a parlarli aziò non cori a furia; el qual scrive va a Caieta et lì expeterà la risposta de Spagna. *Item*, scrive come, essendo venuto a Corneto una nostra galia sopracomito sier Piero Pixani qu. sier Vetor, qual condusse il capitanio Romulo a parlar al capitanio Doria per nome di Lutrech, el Papa ha voluto la resti a Corneto et lievi el cardinal Campezo va Legato in Franza et Anglia, et dice per tratar la paxe, et andarà insieme con le 3 galie de la Religion di Rodi a butarlo fino in Provenza, et il Papa promete el Doria non la retenirà; su la qual *etiam* el secretario Sanga.

Item, el ditto orator Contarini scrive, di 23, particular, a sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Come in quelli dì era morto mia 20 lontano de lì a Monteserate el padre don Paulo Justiniano eremita camaldolense, homo docto, religioso et excellentissimo, di vita exemplar.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 23, hore 2 di nocte, vidi lettere. Come questa matina mandai una bona scorta de archibusieri et cavalli ligieri a Lodi acompagnar ducati 6000 mandati per il signor duca de Milano, con una bandiera di fanti, qual tutti introrono a salvamento; et el signor conte Alberto Scotto, qual con ogni diligentia procura

intender li progressi de inimici, hozi ha ricevuto lettere dal signor Paris suo patre date hieri ad uno castello chiamato Celleri, lontan da Piasenza verso la montagna zerca miglia 18, dove era reduto per la peste è in Piasenza. Et scrive, che lì era capitato el signor marchese del Guasto, qual veniva da lo Elixo (Lerici?) in el qual loco dice retrovarse domino Andrea Doria qual è asoldato con l'Imperator, et dice voler andar con le galìe a socorer Napoli per tutta la prima septimana de Avosto per haver cussì capitolato con li agenti de la Maestà Cesarea. Et che
233 ditto signor Marchese, essendo in ditto loco, diceva haver mandato a Piasenza a missier Bernardino *da la Barba*, qual è gubernator per el Pontefice de lì, per intender da lui si lanzinech erano partiti overo non, perchè essendo partiti volea ritornar indrio, et non essendo partiti volea venir più avanti; et che de lì a un poco ditto signor Marchese mostrava haver gran trame et intelligentia con ditto missier Bernardino *da la Barba*, et diceva che el Papa era d'acordo con l'Imperator.

Da Brexa, di sier Zuane Ferro capitanio, di 24. Come, per lettere de domino Andrea Rosso secretario se ha, che in Aste se atrovano da 10 milia fanti tra lanzinech et francesi, lanze 500, 200 zentilhomeni et 600 lizieri, et hozi dovea arivar lì la persona de monsignor de San Polo, et avisa che in Ivrea era 6000 sguizari che venivano ancor loro, sì che spera le cose succederano bene. Par non sia vero che 'l duca di Bransvich se sia partito. Se dice che Andrea Doria è fato imperiale, et che 'l marchese dal Guasto era venuto a Piasenza a parlamento con domino Bernardin *da la Barba* è lì per nome del Pontefice, et tratavano che 'l Doria dovesse andar a socorso de Napoli et tirar el Pontefice con loro. Altro non xè.

233* *A dì 27.* La matina. Veneno in Collegio sier Andrea da Molin nepote del procurator Pexaro, sier Andrea Diedo so' cugnado, et sier Marco Foscolo so' zenero, suplicando la Signoria, atento la egritudine del ditto Pexaro se li dagi licentia per esser ammalato, et se fazi in loco suo. El Serenissimo disse se consulteria.

Vene l'orator di Milan, voria ducati 16 milia el suo signor Duca imprestedo da questo Stado, non ha danari etc.

Vene l'orator del re Zuane d'Hongaria, dicendo . . . .
. . . .

Veneno li oratori de Franza, per lettere haute da monsignor di San Polo di Zamberi, come non havendo el numero di lanzinech vol tuor tanti sguizari, et si mandi li danari semo obligati. Il Serenissimo li usò alcune parole di la tardità loro, et semo obligati pagar lanzinech et non sguizari etc.

Di Andrea Rosso secretario, heri sera fo lettere, di Zamberi, di 17. Del suo zonzer con monsignor de San Polo et altre particularità.

Di sier Francesco Contarini orator al dito monsignor di San Polo, di 21, di Aste. Del suo zonzer lì, et è venuto el secretario Rosso, et Monsignor il dì drio dovea zonzer, et ha voluto se li dagi scudi 6000 per el pagar di 1500 lanzinech che ha inteso non sono 800; ben è vero sono da 5000 et più venturieri aviati avanti, et i voriano tuor tanti sguizari in loco de lanzinech, et voleno la quarta paga per li altri; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Franza, del Iustinian orator, da Paris, di 11. Come il Re era partito per soi piaceri et cussì Madama, nè si negociaria troppo stando sti caldi. Era tornato lo araldo fo in Spagna a portar li cartelli, ben vestito et presentato da la corte cesarea di scudi 400; non sa quello habbi portato etc.

Di sier Andrea Navaier orator, di 11, da Paris. Come è stato a visitation del re Christianissimo qual ha mal in bocha nè pol parlar, et lui poi li è venuto mal a uno piede, sì che convien star in riposo. Spera fin 8 zorni venir, poi si ponerà a camin per repatriar.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier 234
el dotor, orator, di . . . . Zugno. Come le trieve per 8 mexi con la Fiandra erano concluse tra la Cesarea Maestà, il re Christianissimo et il re di Anglia, sì che *de coetero* si potrà merchadantar in quelli paesi: et manda li capitoli; le qual trieve è stà publicate etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene queste lettere:

Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 25. Come hozi è venuta la confirmation del zonzer monsignor di San Polo in Aste. Si tien francesi per tutto el mexe presente sarano di qua da Texin. Bisogna si ensa il Capitanio Zeneral in campagna con le zente, ma bisogna denari, et sopra questo scrive longamente; le compagnie de fanti non è piene, molti capitanii ne ha mandato a tuor di fanti nuovi. Questa matina vene de qui uno da Trevi, riporta esser stato a Milan dove era el signor Antonio da Leva et il duca di Bransvich, qual duca tornarà in Alemagna, et che l'havea ven-

duto tutti li soi argenti et altro per satisfar et pagar alcune sue gente che hanno di andar seco; et il resto di lanzinech a parte a parte se ne vanno a la volta di casa sua, et alcuni andavano alla volta de francesi per tochar danari. Riporta *etiam*, esser morto lì in Milan el signor Zuan da Leva fratello del signor Antonio, et che 'l campo era ritrato indriedo forsi 3 mia di dove erano, et che fanno penser li inimici di redursi tutti parte a Pavia et parte a Milano.

Di sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di Brexa, di 25. Scrive coloquii hauti col Capitanio Zeneral qual è per ussir fuora; ha ordinà el duca di Milan fazi far do ponti uno sopra Po a Cremona l'altro a Pizigaton, et aspetta le provision rechieste. Il Duca scrive ne farà uno; non ha denari etc.

Di sier Gabriel Venier orator, da Brexa, di 25. Coloquii hauti col duca di Milan qual non ha danari: voria la Signoria el servisse da ducati 16 milia, et altre particularità.

Da Crema, del Podestà et capitanio sier Luca Loredan, di 25, hore 9. Manda questo riporto di uno qual Luni da sera, che fu a li 20, se partite da Susa et vene quella sera ad allogiar a Moncalier insieme con monsignor di San Polo, et le gente d'arme già erano passate. Era con lui zercha
34* 80 signori et zentilhomeni, et il zorno seguente, fu il dì di la Madalena, vene a Cona in Aste, et de lì io fui spazato da missier Andrea Rosso. El qual zorno comenzorno dar danari, et io veni in Alexandria, et che tutte le gente d'arme al numero de 500 lanze sono in astesana, li lanzinech da la Banda negra numero 6000 a li qual deteno tre page per homo, et li venturieri sono più avanti in tra Aste et Alexandria al numero di 5000, et che missier Lodovico Vistarin ha preso Tortona et Vogera, et lui era in Tortona per montar a cavallo et andar in Aste, et che sono in via per venir. L'orator Contarini era in Aste, et il conte di Gaiaza al Castelazo; spagnoli zoè il capitanio Ravaglio sono in Caxo che è uno castello di là di Po, loco forte *cum* zerca 200 persone, et in la Stradella sono da 50 fanti in castello. Tutti li altri sono levati et venuti nel loro campo, et quelli erano in Piasenza sono per il paese per non haver danari.

Del ditto, di 25, hore 18. Hora, per una mia spia venuta da Lodi ho inteso, come inimici hanno levato il ponte era sopra Adda et comenzavano a cargarlo suso li carri per condurlo via verso Milan, et che fin heri l'haveano menato via ma non haveano tanti cavalli che li bastasse a condur l'artellaria et il ditto ponte, et che sono in moto de levarsi et una infinità di loro sono amalati. Del successo avisarò.

1528. Die 26 Julii. In Maiori Consilio. 235

Serenissimus Princeps.

Essendo occorso molte volte, che sotto el tempo de far li ordinarii del Conseio di X, se l'è acaduto vachar alcuno l'è stà fato a diversi modi, zoè qualche volta el non è stà electo et qualche volta è stà facta election extraordinaria, et conzosiachè questa matina li Consieri nostri siano stati in questa ambiguità et de opinione alcuni de far et alcuni di non far del Conseio di X in loco di nobilhomeni Gasparo Malipiero et Alvise Gradenigo qual sono Savii del Conseio, perchè per la qualità del ditto Conseio di X che è magistrato principale del Stato nostro è da tenerlo in quella maior che se possi existimation et gravità non convenendo per pochi giorni elezersi di quello alcun extraordinario, attento che li ordinarii li quali sono al tempo suo electi pono et dieno subintrar in loco di quelli che mancano per dispositione di le leze nostre, perhò;

L'anderà parte, che *de coetero*, quando el se sia a la mità del mese di Luio et vengi a vacar alcuno del Conseio di X, non si debba elezer alcuno extraordinario salvo in caso di morte, non essendo chi li potesse entrar; ma li novi ordinari che sarano eletti poi habiano ad intrar in loco di quello o quelli che mancarano come disponeno le dicte leze, et il medemo *etiam* si habi ad observar di quelli del Conseio di Pregadi, per esser di esso provisto anchora il simile per dite leze.

De parte 96

Ser Franciscus Donatus, eques,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Bernardinus Iustinianus,
Ser Petrus Priolus,
Ser Iacobus Boldù,
Capita de Quadraginta.

Voleno, atento che i nobilhomeni Gaspar Malipiero et Alvise Gradenigo siano del Conseio di X, i qual *etiam* sono Savii del Conseio, et per la for-

ma di le leze i non possono *eodem tempore* tener tutti doi tal loci, perhò el si debbi far election in loco de li ditti del Conseio di X, et *similiter* se fazi de quelli de Pregadi che hora vacano, et cussi *de coetero* si habbi a servar sempre fino che se farano li ordinari novi.

† De parte	770
De non	121
Non sinceri	10

Die dicto. In Maiori Conseio.

Serenissimus Princeps.

Dovendosi Domenica prossima far la election di quelli del Conseio di X et di Pregadi ordinarii aziò che li annotati debitori sopra li alfabeti che si dieno hozi stridar in questo Conseio habbiano urgente causa de pagar come rizercha il bisogno che ha il Stato nostro di danari, essendo certi de non haver il termine di tutti li 8 giorni qual saria per tutto l' altro Luni, perhò;

L' anderà parte, che li descritti ne li ditti al-
235* phabeti siano tenuti haver pagato integramente quanto appareno debitori et haversi fatti depenar de quelli per tutto Sabato proximo, altramente non debano esser lassati provar Domenica proxima subsequente ad alcuna cosa, non obstante parte alcuna in contrario qual *pro nunc* sia suspesa.

† De parte	455
De non	366
Non sinceri	22

236 *Die 27 Julii 1528 In Rogatis.*

Sapientes Consilii.
absente ser Marco Dandulo doctore et equite.

Ser Andreas Mocenico,
Ser Bartholomaeus Zane,
Ser Franciscus Venerio,
Sapientes terrae firmae.

Hessendo conveniente dar causa et sprono a tutti li debitori che restano della tansa numero 10 al Monte de subsidio de pagar *cum* prestezza:

L' anderà parte, che tutti ditti debitori possano pagar in termine de zorni 8 senza pena, il qual passato siano tirate le marele et mandati alli Governatori delle entrate, da esser astretti per li exactori alla satisfactione *cum* pena de 10 per cento. La qual sia applicata et divisa secundo il consueto delli ordeni nostri dando la parte sua, et quelli della camera de imprestedi.

De parte 48
Ser Leonardus Emus,
Sapiens Consilii.

Ser Jacobus Antonius Aurio,
Ser Marcus Antonius Grimani,
Sapientes terrae firmae.

Voleno la soprascritta parte *cum* la infrascritta additione.

Et per dar modo *etiam* alli manco potenti di pagar la dicta tansa, sia preso che, per quanto spetta alli ducati 10 et da 10 in zoso che restano debitori, essa tansa sia tagliata a ragion de sesanta per cento persi, quali siano liberi della Signoria nostra senza credito de chi pagerà, siche ciascuno debitor de ducati 10 ne possa pagar sei et in minor debito per portione come fu deliberato nel tagliar la tansa numero nona, hessendo però in libertà di ciascuno delli preditti tansati ducati 10 et da 10 in zoso di pagar la tansa integra over tagliata nelli modi sopraditti, come meglio parerà ad essi debitori. Et quelli che pageranno nel termine soprascritto de zorni otto possano pagar senza pena, passsati li quali zorni 8 habbiano a pagar *cum* pena de 10 per cento nel modo et condition di sopra dechiarito.

† de parte	105
de non	3
non sinceri	2

Die 27 Julii in Rogatis. 237[1]

Hessendo gagliardamente da proveder alla affrenata cupidità et malitia di compravendi, appaltadori et de tutti quelli fanno maone de più sorte vittualie in questa città, et *maxime* alli tempi tanto necessitosi, aciò le leze sopra ciò disponente non *solum* siano *ad unguem* osservate ma *cum* novi ordeni regulata talmente questa pur troppo fino a qui lor continuata licentia, et questo a honor del nostro Signor Iddio et della Repubblica nostra et a comun beneficio de questo nostro populo, aciò si alarghi il viver *cum* quella minor spesa che possibil sia et al presente et in lo advenire;

(1) La carta 236* è bianca

L'anderà parte, che per scrutinio del Consiglio nostro de Pregadi et per quatro man de elelion del nostro Mazor Conseglio elezer se debbino tre honorevoli nostri Proveditori sopra le vitualie di questa città, quali star debbino mesi 16 nel officio senza alcun salario, mettendo ballota tutto il ditto tempo et per fino alla Zonta ordinaria poi subsequente nel preditto Consiglio de Pregadi, *cum* facultà *etiam* di poter hesser eletti in qualunque officio, rezimento et Consegli. Alli qual Proveditori non *solum* li sia concessa autorità di far osservar le leze sopraciò disponente, ma *cum* novi ordeni proveder a tutto quello li parerà expediente zerca le vitualie per tegnir ubertosa questa città, et *cum* ampla libertà di poter comandar a tutti capitanei et officiali, far far proclame, metter pene et castigar li contrafattori, non derogando però alla facultà de alcun altro nostro magistrato che zerca ciò havesse. Ma ben ditti i nostri Proveditori habbino *etiam* libertà di punir tutti quelli scrivani, masseri et altri simili ministri publici che postposte le leze, tollendo qualche manzaria permettesseno tal contrafactione, dove che ditti Proveditori in questo et in ogni altro caso sì in proveder quanto in far che le provisione siano exeguite, habbino quella medesima auctorità che hanno li Proveditori nostri sopra la Sanità. Delle condannation veramente che i farano debbino haver la utilità che per le ditte leze è statuita.

Et acciochè ditti Proveditori exercitino l'officio suo come si richercha, possino tuor uno nodaro della Cancellaria nostra et tutti quelli ministri li pareranno necessari, prohibendo al tutto che alcun sia chi esser si voglia non ardisca pregar o far pregar alcun de loro Proveditori sì al officio come fuori, sotto tutte quelle più strette pene che zerca le preghiere per le leze nostre è statuito. Nè pos-
7* sino li predetti Proveditori refudar sotto pena de ducati 500, et la presente parte non se intenda prexa se la non serà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Conscio.

de parte	127
de non	12
non sinceri	0

Die 2 Augusti in Maiori Consilio.

Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Antonius Superantius,
Ser Hironimus Teupulus,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt ultrascriptam partem et fuere.

de parte	1034
de non	62
non sinceri	19

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savii la 238
expedition di sier Hironimo da Canal è andato Proveditor di cavali lizieri con li corvati, zoè a lui per sovenzion di do mexi ducati 200, per 6 cavalli ducati 100, al suo secretario ducati 25, et che'l ditto possi portar con se arzenti per ducati 250 a risego di la Signoria nostra. Ave 129, 4, 0.

Fu posto, per li ditti, la expedition di sier Ludovico Falier va orator in Anglia per sovenzion di 4 mexi ducati 560, per cavali ducati 130, per coperte et forzieri ducati 30, per corieri ducati 30. *Item,* porti arzenti a risego di la Signoria nostra per ducati 400. 141, 15, 10.

Fu posto, per sier Bernardin Justinian, sier Piero di Prioli, et sier Jacomo Boldu Cai di XL far tre sopra le vituarie, la parte notada per mi, la qual si ha a meter a Gran Conscio. Fu presa. Ave . . .

Fu fato scurtinio di do Proveditori executori in campo iusta la parte, la qual sarà notada qui di soto.

Dapoi fu posto per i Savii una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, come non ne par di pagar sguizari in locho di lanzinech etc. *ut in litteris.*

El Serenissimo si levò e disse quello havia ditto li oratori francesi in Collegio; et che dovemo pagarli, tanto val sguizari come lanzinech; poi disse non è da risponder cussì questa negativa, ma indusiar a doman etc.

Et sier Alvise Gradenigo Savio del Conscio era in setimana, parloe dicendo: « L'è vero, è cosa de importantia, ma bisogna dir le nostre raxon, non fa per nui Svizari » pur d'acordo fo deliberà a indusiar a doman.

Fu posto, per li Savii, certa parte zerca il pagar la tansa ultima, et sier Lunardo Emo Savio del

Conscio, sier Jacomo Antonio Orio, sier Marco Antonio Grimani Savi a terraferma voleno quelli da ducati 10 in zoso tansadi le pagino taiade a raxon di 60 per 100. Et parlò per la sua parte il ditto Emo, et rispose a sier Alvise Gradenigo qual parlò per la parte di Savii. Andò le parte . , ...

La copia di la qual sarà qui avanti posta.

186. *Electi do Proveditori executori in campo.*

Refudò †	Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor .	137. 43
	Sier Marco Contarini fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio qu. sier Andrea procurator	75. 99
	Sier Bernardin da chà Taiapiera fo di la Zonta, qu. sier Nicolò	45.137
	Sier Alexandro Donado fo sopracomito, qu. sier Polo .	36.146
238*	Sier Alvise Gritti qu. sier Francesco	40.142
	Sier Pietro Maria Michiel fo proveditor in campo, qu. sier Piero qu. sier Luca .	85. 95
	Sier Benedeto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco . .	101. 83
	Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco	69.119
	Sier Etor Loredan el proveditor sora el cotimo de Londra, qu. sier Nicolò qu. sier Alvise procurator . .	85. 98
	Sier Alvise Bembo fo proveditor sora i stratioti, qu. sier Polo	78.106
	Sier Hironimo da cha Taiapiera fo proveditor a Legnago, qu. sier Alvise . .	59.125
†	Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Piero	125. 54
	Sier Vicenzo Salamon fo proveditor sora le legne, qu. sier Vido	93. 89
	Sier Bernardo Capello, qu. sier Francesco el cavalier . .	49.130
	Sier Lorenzo Minio fo proveditor a Gradischa, qu. sier Almorò	53.118
	Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo	60.120
	Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator	86. 86
	Sier Marin Michiel fo castelan a Mestre, qu. sier Alvise .	53.135

Noto. La terra heri andò di peste tra morti et amalati et assa in lochi novi, numero 16, et di altro mal numero 36.

Da Bergamo, di 24, di sier Justo Guoro capitanio, di qui. Habbiamo da uno nostro fido messo, come heri zonse a Cassano da fanti 100 et cavalli 25 ligieri, et il comissario zeneral del campo cesareo con molti altri comissarii, et per quanto se diceva, doveva passar di qua di Adda da fanti 2000 et assai cavalli lizieri, ma non si sa a che effetto. Et che heri veneno a Trivino zercha cavalli 25 quali per ditti da Trevi non forno voluti lassar intrar, ma li alzorono li ponti (?). Si ha *etiam* come il resto di lanzinech *cum* il suo ducha di Bransvich dovevano tutti tornarsi a casa sua.

A dì 28. La matina veneno in Collegio li ora- 23
tori di Franza, solicitando si mandi danari a monsignor di Lutrech.

Vene l' orator del duca di Milan rechiedendo con grande instantia danari ad imprestedo dando fideiussion, et voria ducati 16 milia per pagar le zente: risposto si vederia.

In questa matina, intravene parole grande in Collegio et sanguinose tra sier Aivise Gradenigo et sier Lunardo Emo Savii del Conseio, la inimicitia di qual è vechia, intervenendo l' abatia di San Cyprian di Muran.

Da Brexa, di sier Gabriel Venier orator, di 26. Si scusa non haver scrito insieme con li altri Proveditori, ma solo la causa è per hesser alozati da loro et convien scriver quanto li dise il signor duca di Milan; et come il proveditor Moro era venuto dal Duca, el qual si dolse che le zente nostre non erano ad ordine di ussir in campagna, dicendo quanti fanti si haveria. Li rispose 8000, et 2000 è con il conte di Caiazo, 700 homeni d' arme et 2000 cavali lizieri. Il Duca disse « Io haverò 4000 fanti si che si potrà far di le facende » et altre particularità etc.

Di sier Zuan Ferro capitanio e vicepodestà, sier Marco Foscari proveditor, et sier Tomà Moro procurator etiam *fono lettere;* del levar di inimici. Nulla da conto, et si mandi danari etc.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del signor duca di Urbino, et mostrò lettere sue di Brexa che li scrive il solicitar di danari per pagar le zente per poter ussir fuora; la qual lettera fo lecta hozi in Pregadi.

La terra di peste heri 17, et di altro mal 28.

Dapoi disnar fo Pregadi et leto ste poche lettere et do del sanzacho di Montenegro scrite al Serenissimo, *ut in eis.*

Fu posto, per li Savii, atento la egritudine di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator al-l' illustrissimo Lutrech, *de praesenti* sia electo per scurtinio con pena iusta la parte di Gran Conseio uno orator al ditto Lutrech et Proveditor in campo zeneral con ducati 200 d' oro in oro al mexe, meni con se cavalli 15 computà il secretario et 4 stafieri sicome ha il Pexaro, *ut in parte.* Fu presa; Ave . . . . et fato il scrutinio niun passoe.

141. *Scurtinio di Orator a l'illustrissimo Lutrech et Proveditor zeneral in campo.*

Sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Daniel	65. 76
9* Sier Polo Nani è proveditor zeneral a Verona, qu. sier Zorzi	63. 78
Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo	66. 72
Sier Hironimo da chà da Pexaro Savio del Conseio, qu. sier Benedeto procurator	58. 71
Sier Polo Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	16 124
Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio	46. 95

Et nota. Fo in la parte posto da hesser electo di ogni luoco et officio et *etiam* officio contrario.

Fu posto, per sier Bernardin Justinian, sier Piero di Prioli, sier Jacomo Boldu Cai di X, far li tre sora le leze come fu preso con certa addition *ut in ea,* la qual sia a poner *etiam* a Gran Conseio. Fu presa. Ave . . . . . .

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio excepto sier Lunardo Emo, et Savii di terra ferma excepto sier Bortolomio Zane una tansa al Monte del subsidio a pagarla con don di 10 per 100 a dì 8 Avosto, con altre clausole.

Et sier Lunardo Emo Savio del Conseio contradise, dicendo dovemo scuoder di terra ferma per conto del clero di l' imprestedo et daìe per assà summa di danari, et debitori di tanse da ducati 100 in suso ducati 18 milia, a le Raxon nuove 75 milia, però non bisogna correr a meter tanse, et cargò il Collegio, iactandose molto le operation sue.

Et il Serenissimo li rispose dicendo il bisogno momentaneo si ha di danari, et li oratori di Franza la instantia fanno protestando etc. danando l' Emo non haver ditto questo in Collegio, rechiedendo s' il ne darà ducati 30 milia adesso. Disse di sì, *etiam* lo laudò, ha trovà il modo di danari. *Tamen* per indusiar 4 zorni non è mal.

Fo leto una lettera di sier Marco Antonio Contarini avogador di comun di Vicenza, si scusa di denari ha tolto di la camera di Treviso ducati . . . et che fin pochi dì spera mandar di Vicenza ducati 10 milia. È amalato et ha la febre.

Fu posto, per li Savii, una parte che li debitori de l' imprestedo *cum* la restitution in la Patria di Friul, Feltre, Cividal di Belun, Padoa, Trevixo et Bassan restano a pagar in gran numero, per tanto sia preso che tutti questi possino pagar senza pena fino a mezo Avosto, il termine passado pagino con 10 per 100 di pena, la mità di la pena sia di rectori et l' altra mità di Camerlengi o altri farano la exation. Ave 114, 9, 2.

Die 28 Junii 1528, in Rogatis. 240

Non hessendo da protraher più in longo la electione de tre honorevoli zentilhomeni nostri per scrutinio di questo Consegio zerca la revisione di tutte le leze nostre iuxta la deliberation fatta in esso Conseio sotto di 18 Septembrio 1524 hora letta, per le importante cause in quella contenute;

L' anderà parte, che alli prefati tre zentilhomeni da hesser electi oltra la revisione predilta li sia *etiam* commessa la examination di tutte le commissione direttori, capitanei, et altri nostri representanti, per hesser in gran parte superflue et per la mutatione di tempi revocate et l' una a l' altra repugnante, possendo *etiam* redur a perfectione quelle *cum* la medesima auctorità hanno zerca la revision de le leze.

Et perchè li prefati tre zentilhomeni, per il tempo starano nel officio per vigor di essa parte,

non possono hesser electi ad altro che del Conseio nostro de Pregadi et Zonta de quello, et alla Procuratia solamente, convenendo *etiam* li rimasti useir de ogni altro Conseio, collegio et officio *etiam cum* pena se in quello fusseno, che è stà forsi causa fin hora di far differir tal cusì necessaria electione, dubitandosi forse quelli che sono soliti per diversi officii intrar nel Conseio di X remanir loro in tal officio, et per *consequens* dover esser privi tanto tempo di longo di poter entrar in esso Conseio, da mò, per vigor della presente parte sia aggionto che cusì come possono esser electi a la Zonta del Conseio de Pregadi quel medesimo *etiam* possi esser de Zonta del Conseio di X, *cum* questo però che li Conscieri, sotto pena de ducati cinquecento dapoi presa la presente parte, non *solum* siano tenuti quella metter nel nostro primo Mazor Conseio, ma poi quella *etiam* lì presa far far la electione nel primo Conseio de Pregadi subsequente di prefati tre zentilhomeni senza alcuna dilatione, come porta ogni dovere che le deliberatione delli Consegli siano exequite. Nè vaglia la presente parte se *etiam* la non sia approbata nel ditto Mazor Conseio.

† de parte	116
de non	17
non sinceri	11

Die 2 Augusti in Maiori Consilio.

Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus, eques.
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.
Ser Antonius Superantius,
Ser Hironimus Teupulus,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt suprascriptam partem et fuerunt:

De parte	919
De non	104
Non sinceri	54

241[1]) Fu posto, per li ditti, una parte che tutti li debitori di le daie et *maxime* a Vicenza, a la qual comunità fu preso che potesseno pagar senza pena, per tanto sia preso che tutti li debitori di le terre nostre per conto di daie dal 1517 fino ultimo Fevrer passato, debano pagar con pena di 10 per 100 *ut in parte*, 117, 8, 3.

Fu posto, per sier Gaspero Malipiero et sier Lunardo Emo Savii del Conseio et li Savii a terra ferma, atento sono molti debitori per conto di decime et del subsidio del clero sì in questa terra come in le terre nostre, pertanto sia preso che pagar debino da mò a mezo Avosto senza pena, et pasado pagino con 10 per 100 di pena, la metà di la pena sia di questi di Veniexia di Governatori di l'intrade et l'altra metà di exatori, et debano vender l'intrade et di fuora la mità sia di la pena di rectori, et la mità di Camerlengi o quelli faranno la exation. 90, 17, 18. Presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, dar il posesso del priorato di Santo Andrea di villa di Carmignan *ordinis sancti Benedicti diocesis paduanae* a domino Jacomo Urso canonico veronese, hauto per rinontia etc. Ave 99, 1, 12; *iterum* 109, 3, 8. Et fu preso.

Adì 29. La matina vene in Collegio l'orator di 241 Milano pur solicitando li danari per il suo signor Duca, e qui fo usà gran parole et:

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 27, vidi lettere. Come hozi sono lettere di monsignor Grangis al hora che andevemo dal signor duca di Milan, poteva esser hore 22, per le qual da Coyra si ha come li lanzinech pasavano per le terre di Grisoni a centenera et si pol dir a mier secondo si contien in ditte lettere, discalzi, ruinati et mal andati, zerchando per l'amor de Dio, maledicendo l'Imperador et chi el serviva, et che più presto serviriano Turchi che a più venir ai soi servitii. Et ne ha mandato una lettera scrita in todesco, per la qual par che el duca di Bransvich e Marco Sitti rechiedevano salvo condotti alli signori Grisoni di ritornar in li soi paesi, et per questa causa adì 25 dovevano far una dieta lì in Coyra per tal salvocondutto, e scrive tien che ge lo fariano; e cussì è risolto questa zente de qui. I inimici hanno disfatto di tutto il ponte haveano sopra Adda, et starano a... fin tanto che francesi insieme con li nostri li astringerano a retrarsi, facendo metter vittuarie in Milano et Pavia. Scrive, nui desideramo per discargo di questo teritorio far che una parte di cavali lizieri e fantarie andaseno ad alozar in Geradada, aziò nemici *etiam* non si serviseno di quelle vituarie di quelli lochi, et ancora per aleviar questo teritorio di tanto peso. Par quelli lochi non vogli aceptar zente nè nostre nè de li inimici, dicendo voler star neu-

(1) La carta 240' è bianca.

trali. El signor Cesare Fregoso era stà mandato de lì, et è stà revocato perchè le sue zente è tanto mal usate che non se poleno soportar, sì che questo povero teritorio si atrova caricho di queste zente etc.

242 *Copia di una lettera del Grangis da Coyra, di 24 Luio 1528, scrita al Proveditor zeneral Moro.*

Molto magnifico signor Proveditor mio honorandissimo.

Hebbi la lettera de vostra signoria portata per Pelegrino a la qual non ho fatto risposta per non esser accaduto la opportunità de messi, nè è successa cosa in queste parte che meritasse de expedir la posta. Hora mi è parso avisar la Illustrissima Signoria et la vostra, come questi lanzinecchi se ne vengono a Volta Reta, e già ne sono passati parechii centinara, e non diria buxia a dir miliara, la più parte discalzi et morti de la fame, et vanno domandando la elemosina per viver, et oltra li nuovi che erano desecsi in Italia ne passa anche assai de li vechii che erano a Milano. El duca di Bransvich et Marco Sitich hanno mandato domandare salvocondutto a questi Signori de pòsser passare per questi soi paesi et andarsene a casa loro, et per questo effeto se tenerà domane qua una dieta per veder se se ha da dare questo salvocondutto o non. Credo che se li darà perchè io non gli farò contrasto. Detti lanzinech vano digando tanto mal de l' Imperatore che peggio non si potria dire, con giurare che prima serviriano al Turcho che mai più servire a lui. Vostra signoria si degnerà di mandare subito le allegate a la Illustrissima Signoria, perchè li mando la copia di la lettera che ha mandato dito duca de Bransvich a questi signori per havere ditto salvocondotto. Ne mando anche una a la prefata vostra signoria.

Li zorni passati, la Illustrissima Signoria fece levare le poste ch' erano da qui a Bergamo, et me scrive che accadendo a mandare lettere che io le volesse drizare a Bergamo o lì a Bressa che li messi sariano pagati, però prego vostra signoria voglia far dar dece scuti al presente latore qual mando in
242* diligentia et a cavallo, et per lui se degnerà avisarme amplamente de le nuove de Italia. Qua se vocifera assai de questo benedetto Papa; non saria forse mal assecurarse de Parma et Piasenza, ad ciò che con quelle non potesse nocere a la lega atento la sua instabilità. Non altro. A vostra signoria quanto più posso me offro et ricomando.

De Coyra, die 24 Julii 1528.

Li Signori di questa terra mi hanno fato intendere che lì a Bressa è stato retenuto uno de Santo Gallo per havere lui ditto voler andare a Milano con sue merchantie, et per esser loro confederati con quelli de Santo Gallo, mi hanno pregato voler scriver a vostra signoria che per amor suo fosse contenta de farlo relassare, se vero è che non habbi comisso altro error che questo. Pregole a volerli compiacer come essi signori ge ne scriveno, et siando retenuto per altro, me ne voglia advisare aziò ge lo possa far intendere.

Sotto scrittto:

A li piaceri et servitii di Vostra Signoria.
De Grangis

A tergo: Al molto magnifico et clarissimo messier Thomaso Mauro proveditor zeneral de la Illustrissima Signoria mio honorandissimo et dignissimo, et in sua absentia al magnifico et clarissimo mesier Johanne Ferro capitanio di Bressa.

Ricevuta adì 30 Luio 1528

Da poi disnar fo Pregadi et leto *solum* questa 243
lettera da Brexa.

Fu fato il scrutinio di Orator e Proveditor in campo, et remase sier Zuan Vituri era Cao di X, el qual subito acceptoe.

Scurtinio di Orator a l'illustrissimo Lutrech e Proveditor zeneral in campo.

Sier Domenego Contarini fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio	23.109
Sier Lunardo Emo Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier	23.115
Sier Toma Mozenigo fo capitanio in Candia, de sier Lunardo procurator fo del Serenissimo	61.72
Sier Marco Grimani el procurator . .	68.69
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator	37.102
† Sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Daniel . . .	74.64
Sier Nicolò Malipiero fo governador a la Zefalonia, qu. sier Tomaso . .	7.126
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	51.88

Sier Hironimo da cha da Pexaro Savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator . . . . 46·88

Fu posto, per sier Domenego Trivixan procurator, sier Gasparo Malipiero, sier Lunardo Emo Savii del Conseio, sier Andrea Mocenigo el dotor, sier Marco Antonio Grimani, sier Francesco Venier Savii a terra ferma, una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo in risposta di soe zercha pagar li svizari in loco di lanzinech, che dagi altri 6000 ducati al dito San Polo dicendoli la Signoria scrive in Franza, et quello ordinarà la Christianissima Maestà si farà etc.

Et sier Alvise Gradenigo e sier Hironimo da cha' da Pexaro Savii del Conseio voleno siano dati ducati 8000, il resto *ut supra.*

Et sier Jacomo Antonio Orio, e sier Bortolomio Zane Savii a terra ferma voleno si scrivi e si rispondi a li oratori francesi semo contenti pagar *pro portione* o sguizari o quello vorà ditto monsignor di San Polo, *videlicet pro rata* 5000 nui di quelli saranno in esser, *ut in parte.*

Et andò primo in renga sier Zuan Vituri Cao di X, dicendo che non bisognava exacerbar francesi al presente, ma far come i vuol, perchè essendo venuti li sguizari non bisogna licentiarli etc.

243* Da poi parlò sier Alvise Gradenigo per la sua opinion. Da poi sier Lunardo Emo per la sua, poi sier Iacomo Antonio Orio Savio a terra ferma, et parlò ben; poi sier Andrea Mozenigo el dotor qual fo longo, poi sier Bortolomio Zane Savio a terra ferma et ben; dapoi sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, qual non voleva nè l'una nè l'altra, ma si desse autorità al Collegio di tratar questa materia con li oratori sono qui. Et compìto, andò le parte: 7 non sinceri, 9 di no, 7 del Gradenigo et Pexaro, 62 di Savii zoè sier Domenego Trivixan, 69 di l'Orio et Zane. *Iterum* balotà: 8 non sinceri; 58 di Savii, 69 di l'Orio et Zane, et questa fu presa. Fo ordinà Conseio di X con el Collegio da poi. Non fu tempo.

La terra di peste ozi per eri 16, et di altro mal 28.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada fo lettere date in galia a le Madalene a presso Napoli, a dì 17 et 18 Luio. Come havia revocà le 5 galie fo mandate in Calabria per biscoto, per non ne poter aver abastanza. Scrive coloquii auti con il conte Filipin Doria al qual li vene a parlar domino Romulo nuntio di Lutrech; el qual disse andaria a Corneto per temporizar fino havesse altro ordine di suo barba domino Andrea Doria. *Item* scrive di 18, havendo visto l'armata francese con 5 galie, si levò et li andò contra et a quel capitanio di l'armata monsignor de . . . . . . et il signor Renzo fato le debite salutation, era con 13 galie et una nave et da fanti 600 suso et una galia et una nave era restà a Civitavechia per veder di averla, che si teneva a nome del Papa con il fiol del signor Renzo et da 400 fanti. Ma scrive, ditta armata di Franza esser mal in ordine di tutto e di biscoti.

Adì 30. La matina. *Fo lettere di Aste di sier* 244 *Francesco Contarini orator, et Andrea Rosso secretario, di 24 Luio.* Del zonzer quel zorno lì monsignor di San Polo.

Di Franza, da Paris, di sier Sebastian Iustinian el cavalier, orator nostro, di 17, Coloquii con quelli del Conseio, quali si doleno non si manda li danari a monsignor di Lautrech.

Da Bergamo, di sier Iusto Guoro capitanio, di 26, vidi lettere. Hozi è zonto uno nostro messo fido qual vien da Lugan, dove dice esser stato per zorni 5 rispetto la grande multitudine di lanzinech quali pasano per là et vano a casa tutti ruinati diserti et mal menati, et che si lamentano grandemente del suo Duca che mai non li ha dato danari; et che si vendono le arme per viver, et che per quanto ha 244 visto pasar et sentido dir, sono passati da 7 in 8000 lanzinech, et che lui ha visto da 200 cavalli, caretoni, quali andavano a casa, e che in ditto loco ha sentito dir che il duca di Bransvich era zonto a Como *cum* 400 cavalli ben in ordine, et pagava barche per tragetarsi et pasar et andar a casa sua; et che ha sentido che'l Duca era alogiato in borgo di santo Agustino in Como, et le sue artellarie andavano verso quella banda, et altre zanze come nel reporto appar. Havemo *etiam* da uno altro parti heri da Milano, come ditti lanzinech par si partivano la più parte, e che a Milano serano compìte le compagnie vecchie di lanzinech, et che se diceva in Milano che volevano lasar fanti 3000 a Marignano, 1000 'mandar in Geradada il resto ad incontrar francesi quali erano zonti a Tortona, et che l'artellaria di lanzinech caminava verso Como.

Da Brexa di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, sier Thomà Moro e sier Marco Foscari proveditori zenerali, di 28; di quelle occorrentie.

Di sier Thomà Moro solo. Come si ha lettere di Aste di monsignor di San Polo del zonzer lì ditto Monsignor con bona parte di le zente; ma che 'l cre-

de che vorano ancora 8 zorni almanco a metersi insieme. Questo illustrissimo Capitanio Zeneral si risente alquanto di una gamba, *tamen* dice non haverà male, et ogni hora che l'acada il bisogno sarà prompto a ussir in campagna; e con gran desiderio si aspetta danari da poter pagar le zente sì da pe' come da cavallo. Scrive non pol mandar zente su la Geradada per disturbar inimici non togliano le vituarie e il signor duca di Milano non vuol per niente asentir, *imo* è stà forza levar il signor Cesare Fregoso che era in Pizigaton a instantia di Sua Excellentia.

245 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29.* Come li inimici ogni zorno sminuiscono. Habbiamo hauto lettere hozi del magnifico missier Francesco Contarini el qual era stato con monsignor di San Polo in Alexandria. Quelle cose sarano gaiarde et fra 4 o 5 zorni serano tutte insieme *etiam cum* li sguizari che aspetano et le loro artellarie che erano alquanto tardate; sì che si pole sperar di brieve le cose succederano bene, non mancando el danaro a queste nostre zente, quale sono quasi tutte in cavo di le lor page, et se non se li provede si potria haver danno et vergona.

Di Antonio da Castello, di Brexa, di 28, a sier Gregorio Pizamano. Nemici ha guasto il suo ponte che havevano sopra Adda, et sono retirati verso Marignano. Monsignor di San Polo se dice atende a far pagar le gente. La va lenta et mi penso che non saremo a li danni de nemici prima che mezo Avosto, se non si fa meglio di quello che io vedo.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, vidi lettere, di 28, qual dice cussì: Di la venuta di francesi, referisse uno cavalaro del clarissimo Podestà di Crema gionto a li 25 de lo istante, qualmente lo illustrissimo monsignor di San Polo a li 20 de l'instante era in Susa con tutte le sue gente, et vene poi ad alogiare in quella sera a Monchalier. Et le gente d'arme marchiorno più avanti, et con la persona sua ha 80 signori et gentilhomeni, et il zorno seguente vene alogiar a Turino, et il zorno de la Madalena vene in Aste. Et in quello zorno comenzeteno a dar danari a li lanzinechi de la Banda negra, a li quali davano 3 page per homo, et sono al numero di 6000, et li venturieri sono
245* altratanti, quali erano marchiati più avanti a meza strata tra Aste et Alexandria. Et che le gente d'arme sono tutte in astesana, et più che missier Lodovico Vistarino ha preso Tortona et Vogera, et la sua persona era in Tortona et voleva montar a cavallo per andar a retrovar monsignor di San Polo in Aste, et iudica che Lunidì a la più longa debano marchiar di qua di Po. Referisse *etiam*, che le gente spagnole erano di là da Po tutti sono venuti di qua excepto il capitanio Ravagion, qual è in lo castello nominato Caxe *cum* zerca 200 fanti, et in la Stradella sono forse fanti 50. Et le gente erano in Piasenza sono sparse per le ville circumvicine per non haver dinari. Li nemici hanno levato el ponte era sopra Adda, et comenzavano cargarlo sopra li carri per condurlo verso Milano, et già hanno condutto via pezi 11 de artellaria di la più grossa hanno. Il marchese dal Guasto, Venere gionse a Milano et non heri l'altro ritornò in campo *cum* el signor Antonio da Leva et il conte Ludovico Belzoioso; qual Marchese heri da poi disnare se partite per andar a imbarcarsi a Spezia per andar in Spagna.

Vene in Collegio l'orator di Milan, solicitando la Signoria lo vogli servir il suo Duca di danari.

Veneno li do oratori di Franza, ai qual, per il Serenissimo, da poi ditoli alcune parole, li disseno la deliberation del Senato zercha pagar li sguizari, comenzando al tempo si haverà. Disseno era raxon.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in Collegio, intervenendo le cose di Cividal di Bellun, per la inimicitia è tra . . . .
. . . .

Di Fiorenza, fo lettere del Surian orator, 246
di 24 . . . .
. . . .

A dì ultimo. La matina. Veneno in Collegio li 246*
signori a la Justitia vechia, dolendosi di la parte presa sopra le victuarie, che li vien tolto il suo officio et loro l'hanno hauto per deposito etc.

Vene l'orator di Ferara.

Vene l'orator di Mantoa.

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di soi signori, di 24, che la cosa del Doria non è ancora ferma che 'l sia aconzo con li imperiali. *Item*, mostrò una lettera di 19, del campo sotto Napoli, che l'orator fiorentino li scrive con alcuni avisi che la Signoria non ha hauto; la copia di la qual lettera sarà qui avanti scritta. Poi parlò per la expedition di uno fiorentino, al qual per . . . . . . Fragastoro nostro stipendiato li fo tolti certi danari venendo lui di Franza etc.

Da Brexa, di 29, di sier Zuan Ferro capitanio. Come inimici sono dove erano francesi. Sabato a la più longa si dieno partir di Alexandria per venir verso Piasenza, et sono fanti 10 milia

oltra li 6000 sguizari che aspetano di zorno in zorno; si non mancherà il danaro le cose succederanno bene. Questo signor capitanio duca di Urbino desidera per quanto podemo veder et conoscere la expedition di questa guerra, et hessendo le cose preparate per li bisogni, si leverà di qui subito che'l sappi che le zente francese siano partite di Alexandria.

247 *Copia di una lettera del campo sotto Napoli, di 19 Luio 1528, scritta per Marcho dal Nero orator fiorentino a domino Bartolomeo Gualteroti doctor, orator etiam fiorentino in Venetia.*

Magnifice doctor excellentissime.

L'angustia del tempo mi farà esser breve havendo *maxime* a scriver di man propria, per esser il canzeliero indisposto, come interviene a la magior parte di la mia fameia, et universalmente a chi non è uso in questa aria. Veneno heri le galere di Franza, di le quale è armiraio monsignor di Bardigios, et a contemplation del Papa sono con dispiacer di Monsignor illustrissimo soprasedute più zorni a la impresa di la forteza di Civitavechia, con poco fructo di quella et assai detrimento di quest'altra. Hevi venuto sopra il principe di Navara, el signor Renzo con zercha 700 in 800 fanti et molti zentilhomini francesi, et hozi, per far scorta a loro, è bona summa di danari che hanno portato, andò una grossa scorta a marina, a l'incontro di la qual ussirono di Napoli li imperiali molto grossi, e dopo che ditti danari furono ussiti di pericolo, si feze una grande scaramuza ne la quale, piegando la cavallaria francese dete nel colonello del capitanio Gigante de signori venetiani et lo disordenò de sorte che, sopravenendo li inimici perdete le bandiere e finalmente fu messo in piega; il che causò che trovandosi el conte Hugo di Pepoli presso a loro con circa 40 de nostri archibusieri, et smontato da cavallo insieme con essi combatendo un pezo, nè potendo però resistere a tanta piena dopo che quasi tutti li furon morti et feriti, lui restò pregione; et se la battaglia non fusse spinta avanti et fatto testa gagliarda con la quale ributò li nemici, si coreva a pericolo di maior sdrusito. Et con tutto, de nostri si è perso forse 100 homeni, benchè de li nemici ne
247* sia ancora morti qualche dozena et da 40 de loro cavalli pregioni, fra li quali do capitanei da conto che forse potrebbe far scambio del conte Hugo. Tutte non se possono havere impari (?) et darà forse causa questo de accender piú l'animo de nostri a volersene ristorare. Et questo è quanto di le cose di quà posso dire a la signoria vostra, adiungendo che Monsignor illustrissimo già doi giorni non ha hauto febre, che prima non havia hauto qualche termine, pur legier cosa. Monsignor di Vandemon dicono ch'è alquanto meio; el quale si trova a Vicho dove è el signor Orator et proveditor di cotesta Signoria alquanto indisposto. Dicesi a questi giorni che in Napoli el principe de Orangie era morto et non fu vero, che poi se intendè è miorato assai. Aspetiamo intender de le cose di costà qualche bona nova.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta prima semplice. Feno li Cai per Avosto sier Nicolò Venier qual è vice cao, sier Vicenzo Capello et sier Hironimo Loredan tutti tre stati altre fiate. Il Loredan è amalato. 248

Item, fono sopra certa cosa de Zagni Sacraticho, interveniendo la restitution de so' danari del casal de qua 5 anni, volendo la Signoria a tanti bisanti. Et non fu presa.

Item, fono sopra certo casal de Cypro fo vendudo a uno cypriolo, et sier Fantin Corner qual confina con lui, et fò disputation, et nulla fu fato.

Nel Conseio di X semplice, fu preso una gratia di Consejo hebreo et fratelli quali è strazaruoli, atento li soi meriti, che partendo li hebrei da questa terra lui possi restar et pagar le tanse come li altri strazaruoli, et restando li hebrei, che'l pagi la tansa con loro.

Item, fono sopra le gratie volevano sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo et sier Zuan Marin qu. sier Hironimo *olim* syndici de Rialto et S. Marco, con dati etc., *tamen* i vien a Conseio, *videlicet* voleva el Marzello poter esser tolto et el Marin tornar in la Quarantia nuova, che mai fu fatto in locho suo, *tamen* non volseno et non fu posta.

Lista di le zente sono in Lombardia del mexe de Luio 1528 249

Cavalli lizieri.

Lo illustrissimo signor duca de Urbino capitanio zeneral, cavalli 200, sul brexan.

Lo illustrissimo signor Janus Maria Fregoso gubernator, cavalli 25, sul brexan.

(1) La carta 248* è bianca.

Lo illustrissimo signor conte de Caiaza cavalli 250, ito verso Zenoa.

Domino Zuan de Naldo, cavalli 100, sul brexan.

Domino Zuan Batista da Castro, in Crema et sul brexan.

Dimini (?) de Federicis, cavalli 12, sul brexan.

Zuan Valani, non si à fatto monstra, sono 60, in Crema.

Zorzi Grimani, non si à fatto mostra, sono 60, in Crema.

Progamo Bua, non si à fatto monstra, sono 60, in Crema.

Numero 727 (*sic*).

Cavalli lizieri a i qual non si fa la monstra per non esser danari, ma sono in esser.

Signor Cesare Fregoso, sul brexan .	cavalli	80
Conte Claudio Rangon, sul brexan. .	»	50
Signor Zuan Francesco Ursino, sul brexan	»	55
Signor Malatesta da Soiano, sul brexan	»	60
Domino Costantin Bochali, sul brexan	»	100
Signor Bosso, gionto in veronese .	»	100
Summa tutti numero		1132

Zente d' arme.

Lo illustrissimo signor duca di Urbino dicono haver	homeni	d' arme	200
Conte Mercurio Bua, sul brexan	»	»	100
Del signor Camillo Orsini, sul brexan	»	»	83
Signor Cesare Fregoso, sul brexan	»	»	50
Signor Alexandro Fregoso, sul brexan	»	»	44
Magnifico domino Batista Martinengo, sul brexan	»	»	50
Magnifico domino Lodovico Martinengo, sul brexan	»	»	50
Conte Alberto Scotto . .	»	»	50
Conte Antonio Maria Avogaro	»	»	40
Conte Oddo Fortebrazo, in Bergamo.	»	»	50
Li Manfroni, in Bergamo .	»	»	50

Del mexe di Avosto 1528. 250[1])

A dì primo Avosto, Sabato. Introno Cai di XL nuovi a la bancha di sopra tutti tre molto vechii, et hanno cadaun de loro figlioli che vieneno a Conseio, zoè: sier Antonio Soranzo qu. sier Zuan Batista, sier Hironimo Diedo qu. sier Andrea et sier Hironimo Tiepolo qu. sier Mathio.

Item, Cai del Conseio di X, sier Nicolò Venier è vice cao et sier Vicenzo Capello, ma il terzo sier Hironimo Loredan è indisposto.

Veneno in Collegio li oratori de Franza, el visconte di Torena et lo episcopo de Orangies, dicendo che se doveria mandar quanto semo debitori a monsignor di Lutrech, et il Re se lamenta, et monstrono una lettera del Re che li scrive in questa materia caldamente, et se la Signoria non vol far quanto è ubligata, non li manca partiti a lui, con altre parole *ut in ea*, etc.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, sier Marco Foscari et sier Thomà Moro proveditori zenerali, di 30, hore . . . . Del partir del signor duca di Milan de lì et è andato a piacer su lago di Garda; el qual è risolto in voler mandar 800 soi fanti a Caravazo a veder di haver quella rocha. Scriveno el zonzer lì de sier Hironimo da Canal proveditor di cavalli lizieri quel zorno, li cavalli corvati è mia 4 lontano, li primi 134 veneno, a li qual fu fatto la monstra. Il signor Capitanio Zeneral, è indisposto di la gamba, dice zonti sia el resto li adoperarà; desidera sia mandato danari da pagar le zente. Inimici, come si ha per lettere da Crema, hanno levato il ponte, lassato *solum* do burchiele, et sono andati a Marignan, et de li lanzinech che veneno *ultimate* è restati con il Leva *solum* . . . .

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitanio, di . . . . . Di grandissimi danni fanno quelli fanti, et *maxime* quelli di Tonon da la Riva capitanio di 300 fanti, et hessendo portà in la terra . . . . some de formento, fo tolto per forza, et zercato, fo trovà nel pavion del ditto capitanio.

Et nota. Per Collegio fo scritto al Proveditor zeneral Moro a Bergamo *statim* et *immediate* debbi cassar el ditto Capitanio et la compagnia sua.

Di Aste, di Francesco Contarini orator, 250*
di 26. Come monsignor di San Polo è lì et vol

(1) La carta 249* è bianca.

aspetar li svizari poichè ha inteso inimici essere levati da Lodi, et vol danari; il qual Orator li darà altri ducati 10 milia. Ha mandato a preparar victuarie per venir in Alexandria.

Item, Andrea Rosso secretario scrive et suplica li sia dato licentia di repatriar, perchè el suo star è con spesa et senza utile de la Signoria nostra; perchè l'orator Contarini suplisse benissimo.

Di la terra heri di peste numero 10, et di altro mal numero 30.

Se intese esser morto sier Marco Michiel qu. sier Polo castelan per gratia de Marostega, concessa a soi progenitori, et havia ducati . . . . al mexe. Non è più niun de loro, sichè ditta gratia et concession vacha.

Etiam è morto Hironimo Padavin castellan a la Zefalonia electo per . . . . qual ha ducati . . . . al mexe. In tutte do queste si potrà far castellani nobeli.

Et in questa mattina, in Quarantia criminal con la Civil vechia redute a requisition de Avogadori extraordinarii, fo introdutto per sier Marchiò Michiel avogador extraordinario certa partida fata a li Proveditori sopra i officii per sier Piero Polani qu. sier Jacomo creditor a ducato per ducato di ducati 700, che non pol occorrer; et non li fu risposto. A Luni.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le soprascrite lettere.

Fo leto la lettera del re di Franza scrita ai soi oratori *ut supra.*

Fo letto una lettera del cardinal Egidio, qual è a Padoa et scrive del patriarchà di . . . . ha su l'ixola di Candia ducati 900 de intrada, de i qual 300 spende in quelli papa (?) de lì, et in li offici bisogna far; 100 a la cavation del porto, 100 a la fabrica. Vien a restar 400, et dando per la tansa 200 non vien a restar con 200; però suplica, hessendo povero cardinal, come amico et bon servitor de questo Stado li sia remesso la tansa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, remeterli a pagar tal tansa *ut in parte.* Ballotà do volte, non fu presa. L'ultima volta ave: 7 non sincere, 58 di no, et 111 de sì. Vol . . . . . Et non fu presa.

251 *Die primo Augusti. In Rogatis.*

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Essendo necessario per la inportantia de le presente occorrentie far provisione de danari *cum* ogni mezo possibile;

L'anderà parte, che Zobia dì proximo che vien sia chiamato el Mazor Conseio, nel qual elezer se debba uno Procurator a la Procuratia *de Citra,* et possa esser electo di cadauno loco, officio et rezimento, *etiam* di quelli di una instessa casada *cum* li Procuratori de ditta Procuratia, nè possano esser provati quelli offeriranno meno de ducati 8000 ad imprestedo senza utele alcuno; et quello remanirá sia obligato exbursar li danari in termine de zorni 12, zoè la mità in zorni 4 et l'altra mità in altri zorni otto oltra li 4; et fatta essa exbursation, habia ad intrar *immediate.* La restitution veramente se li habbia ad far la mità de li ducati 50 milia primi di l'una et meza per 100 deputati ad imprestedo, et l'altra mità de li altri ducati 50 milia di l'uno et mezo per 100 senza dono alcuno. Et cussì hessendo offerto più de li ducati 8000, se intenda medesimamente da esser fatta la restitution la metà de li primi ducati 50 milia et l'altra mità de li altri 50 milia *ut supra:* nè si possa la presente parte suspender o revocar, o in altro modo alterar per parte alcuna che fusse presa in contrario; la qual in questo caso se intenda nulla et de niun valor. Nè se intenda presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	67
De non	11
Non sincere	0

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Hironimus Pixaurus,
Sapientes Consilii.

Vuoleno la parte hora lecta, con dechiaration che dove dice che non possano esser provati quelli che offeriranno meno de ducati 8000, si dica che non possino esser provati quelli oferiranno meno di ducati 10 milia.

De parte 94.

Die 2 Augusti. In Maiori Consilio.

Ser Nicolaus Trivisanus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Hironimus Barbadicus,
Consiliarii.

Ser Antonius Superantius,
Ser Hironimus Teupulus,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt suprascriptam partem, et fuerunt.

De parte	1013
De non	90
Non sincere	22

252') Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo, sier Lunardo Emo savi del Conseio et i Savii di terraferma, atento il bisogno del danaro, che Zuoba proxima a dì 6 sia electo nel nostro Mazor Conseio un Procurator di San Marco sopra le Comissarie *de Citra*, con oblation almen de ducati 8000. La restitution sopra l' una et meza per 100 a rata con quelli hanno imprestà et impresterà sopra li 50 milia ducati, et la presente parte non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Hironimo da chà da Pexaro savii del Conseio voleno la parte, con questo impresti almen ducati 10 milia, *ut in parte.*

Et primo parlò sier Andrea Mozenigo el dotor savio a terra ferma, dicendo havemo chi vol dar ducati 8000 et non 10 milia.

Et li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro, dicendo . . . .

Da poi parlò sier Lunardo Emo, dicendo il bisogno del danaro, et sarà vergogna a chiamar Gran Conseio et non haver chi voia offerir, perchè prendando 8000 potrà ben dar 10 milia. È bon la rogna sia fra li cani; non importa a far Procuratori vien in Pregadi a metter ballota, et van con manege ducal. È stà fatto di altri con ducati 8000 etc. Fo dito del partido di un vol dar zoie per ducati 14 milia et 22 milia di contadi; chi 200 campi di terra sopra el Polesine a ducati 35 el campo et ducati . . . . di contadi.

Andò le parte: 0 non sincere, 11 di no, 67 di quella di Savii, 94 di quella del Trivixan et Pexaro. Et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, dar provision a uno Zorzi Baro de Heraldia boemo qual è stato in Pavia, sicome in la soa suplication si ha inteso; à militado sotto vari Re etc. Pertanto li sia data provision finita la presente guerra di ducati 200 a l' anno a la camera di Vicenza, *ut in parte.* Ave 128, 18, 9. Fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti di Collegio, che una nave la qual è stà fatta fuora, overo galion di sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio et sier Bernardo Grimani et fradelli qu. sier Zacaria, che tornato sia di qui con un cargo di formento et orzi, fata se intenda in questa città, *ut in parte.* 131, 21, 4. Fu presa. 252*

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29, vidi lettere particular. Avisa, monsignor di San Polo Sabado a la più longa se die partir de Alexandria per venir alla volta di Piasenza et de li verso Po sopra Cremona per abocarsi con il signor duca di Urbino, el qual si dice in 6 zorni sarà a Piasenza. El signor Duca preditto poi si partirà et andarà a passar Po sopra Cremona, et si abocheranno insieme et darano ordine di coniongersi.

Del dito, di 30. Come in questa mattina son stato in procession per acompagnar la santa reliquia Oro et Fiamma per impetrar gratia di pioza di la qual questo paese ne ha grandissimo bisogno, per li sechi et extremi caldi che usano. Farasse cussì *etiam* dimane et l' altro. De inimici, per lettere di questa mattina siamo certificati Marco Siti et li Lodroneschi hesser ritornati a caxa, et de qui al più 7 bandiere di le zente che veneno novamente è restate, et non esser più di 2000, asai mal contente del suo Duca. Non è certezza, ma si tien farà il simile. El Leva è al solito et va temporizando fina al zonzer di francesi, i quali havemo per certo che Sabado si partiranno alla più longa di Alexandria. Questo si ha fin questa hora ventesima.

Exemplum litterarum Serenissimi Caroli Imperatoris ad Lucentium (?). 253

Carolus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus. Nobiles, spectabiles syncere dilecti. Quanta benivolentia Clementem VII pontificem maximum, Francumque regem prosecuti semper fuerimus, quamquam animo eorum honorem et dignitatem optaverimus maluimus certe operibus comprobare quam magnificis verbis exagerare. Alter enim nostro favore nostraque ope et auctoritate in Pontificem creatus est, alterum vero ut ex hoste sororius ex captivo nobis libertus esset. Verumtamen tantum abfuit ut pro officio nostro gratiam haberet ut perniciosissimis odiis nos

(1) La carta 251* è bianca.

honoremque ac dignitatem nostram prosequeretur, ita ut aptissime cum propheta dicere valeamus : posuerunt adversus me mala pro bonis et odium pro dilectione mea. Speramus tamen Deum Optimum Maximum qui cordium etiam secretissima scrutatur quique iustissimam causam nostram non ignorat, illorum animos ita in mutaturum qui qui nunc adversus nos publicamque tranquillitatem arma movent, eadem pro nobis Christique gloriam adversum infestissimos christiani nominis hostes non gravate suscipient. Interea vero dum eorum insanos conatus cohibemus, vos hortamur ut pro vestra erga nos et Romanum imperium fide ac devotione nobis nostrisque istic agentibus omni consilio
253* auxilio et favore adherere velitis; dabimus et nos vicissim operam ut meritis vestris gratia et liberalitate nostra minime defuisse videamur.

Datae in oppido nostro Vallis Oleti, die XX Aprilis, anno Domini 1528, regni nostri Romani octavo.

Carolus.

Mandato Caesareae et Catholicae Maiestatis
Alph. Valdesius.

254 (*Stampa*)

Nos Provisores Salutis Venetiarum

Tenore praesentium auctoritate nobis iniuncta, commettemo a vui D. Plebano de San . . . . che vui dobiate exequir lo infrascripto ordine qual al presente vi imponemo, sotto pena de ducati 50 d' oro per ogni volta che serà contrafatto, da esser divisi per mitade, l' una da hesser date al acusador da esser tenuto secreto et l' altra da esser dispensata per beneficio di Lazareti. Et primo :

Che dobiate almeno due fiate a la septimana publicar nella chiesia vostra che tutti li habitanti nella vostra contrada siano tenuti dar in nota li amalati *quam primum* se amalerano ; et non li dando serano mandati alli Lazareti

Praeterea, che non possiate, morto *aliquo*, portar nella vostra chiesia cadavero alcun de alcun defuncto, se prima non haverete licentia dal officio nostro.

Ulterius, che siate obligato mandar ogni zorno al officio li zagi vostri a far sottoscriver allo libreto della vostra contrada et dispontar inanti terza, et quando haverete corpi nella vostra contrada, sia tenuto el sacristan over altri a cui tal cargo expecterà andar ad inquirir per la contrà qual egritudine sia stata quella de tal defuncti ; et quanto tempo sono stati infirmi, et se sono venuti de fora, et de qual lochi siano venuti, et del tutto particular informati debi venir in persona a tuor licentia et non mandar zagi.

Insuper, che *modo aliquo* non dobiate lassar patir li infirmi nella contrada vostra de confession et de li altri ordeni della chiesia; et se per caso haveste alcun de li infirmi de la vostra contrà per suspecto, li dobiate venir a denuntiar et manifestar al officio o *immediate* aciò che per il medico possi hesser visto, et iudicato se tal infirmo sia de pericolo di peste o non, et possino esser facte le expediente provisione.

Item, che sotto la pena predicta non dobiate far venir al oficio alcun de le case de li defuncti al tuor de le licentie; ma debiate far venir quelli preti che haranno il carico come di sopra è dicto.

Item, che ogni zorno dobiate mandar al officio nostro uno de li preti de la vostra chiesia a dinotar come stanno li poveri serrati per causa di morbo, che seranno nella vostra contrada, et ogni zorno siate tenuto andar o mandar a visitarli, et vederli come staranno, et quanti seranno nelle case serrate, et del tutto darne particular notitia.

Praeterea, che ogni sabbato siate obligato mandar la poliza de tutti li amalati che haverete in nota in tutta la septimana, usando ogni diligentia possibile che tutti li amalati ne siano dati in nota.

Ulterius, che'l zorno de la sacra et de la festa solenne de la vostra chiesia dobiate tenir serrata la giesia vostra, nè aprirla a hora alcuna de quel zorno, nè a persona alcuna, nè se possi sonar campane da festa, nè metter fori cassette da offerta, nè far altari fora de la giesia, nè dir messe, nè altra cosa far per la qual vi potesse concorrer multitudine de persone.

Item, che se haverete corpi morti sopra le strade, li dobiate *immediate* denuntiar al officio havendoli per suspecto; et non li havendo per suspecto, venir a tor licentia et *immediate* sepelirli, altramente li faremo sepelir a vostre spese.

Et perchè molte fiate bisogna che per il medico del officio nostro siano visti molti cadaveri per esser morti inanzi li zorni deputati, volemo che uno de li preti sia obligato star alla giesia fin che venirà il medico predicto a veder quelli che serano sta tolti in nota, per veder in quella contrà dove serano.

Item, che siate obligato far intender nella chiesia vostra che niuno se debi mutar di stantia senza il bulletin del officio nostro; et intendendo che alcuno fusse venuto nella vostra contrà, over fusse partito da quella senza tal bulletin, venirlo a denuntiar al officio.

Item, che dobiate far intender nela giesia vostra, che tutti quelli della vostra contrada che se voranno partir da Venetia debino venir da voi a tor uno bulletin de sanità, con el qual ge possi esser facta la fede per l' officio nostro.

Item, che dobbiate far intender a quelli della vostra contrà, che non se debbino acostar alle case serrate per tanto spatio quanto potesse passar una persona, et è sotto tutte le pene che a noi ne pareranno a' tal inobedienti convenir; et quelli che li vedesseno, et non li manifestasseno al officio, cazino a tutte le pene nelle qual incorrer potesseno quelli tal inobedienti.

El qual ordine per noi *ut supra* datovi volemo che per voi nella chiesia vostra ogni festa sii publicato due fiate, *videlicet* una alla prima messa, et l' altra alla messa granda, a notitia de cadauna persona.

Item, volemo che sotto la pena predicta debiate far poner el presente ordine sopra la porta de la chiesia vostra a notitia pubblica, et *casu quo* la fusse levata via, dobiate copiarla et reponerla sopra dicta porta et *hoc totiens quotiens*.

1528 primo Augusti data.

55¹) *Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio di* . . . . Come inimici sono dove erano. Hanno levato tutto il ponte *excepto* do burchiele ch' è restate ancora su Adda; et par voglino star a Marignano.

Fu posto, per li Savii tutti, che'l sia scritto a li Proveditori di l' armada debbi mandar do galìe sotil a compagnar le galie di Baruto fino a Scarpanto, poi tornar alla guarda di Caomalio over Cerigo, *ut in parte*. Ave: 137, 5, 0.

A dì do, Domenega. Non fo lettera alcuna da conto; ma leto quelle vene heri sera che fo queste:

Da Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo, hore 11. Come inimici in quella matina erano levati et marchiavano via. *Item*, scrive zerca quelli erano in Pandino, et il conte Alberto Scotto volerli haver nele mano, et le operation loro, *ut in litteris*.

Vene l' orator di Milan solicitando pur di haver danari.

Vene sier Zuan Vituri electo Proveditor zeneral et orator a Lutrech, dicendo è in ordine di andar, ma bisogna che'l porta con se almen scudi 40 milia dovendo haver Lutrech 78 milia. Però si fazi provision a questo. *Item*, dimandò per secretario uno di do, o Daniel di Lodovici, o Nicolò di Gabrieli etc.

La terra di peste fo heri 10, tra le qual 3 in caxe nove, una massara di sier Marco Antonio Michiel qu. sier Vetor a S. Cassan in pissina; et di altro mal numero 32.

Messe bancho do galìe bastarde iusta la parte da esser maindate in Cypro, queste matina sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria stato Soracomito et sier Zuan Justinian qu. sier Lorenzo non più stato. *Item*, sier Lorenzo Sanudo soracomito di galìa sotil partì.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Et prima

Fo leto la parte presa in Pregadi a di 22 Luio, zerca retenir li debitori di la Signoria da ducati 100 in suso.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi a di . . . Luio zerca far li tre sopra le leze, con la dition *ut in ea*. Ave . . .

Fu posto, per li ditti, la parte presa heri in Pregadi zerca far uno Procurator di *Citra* con ducati 10 milia de imprestedo. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li anteditti, la parte presa in Pre- 255*
gadi a di . . . Luio di far tre sopra le victuarie *ut in ea*. Fu presa. Ave: . . . . . .

Fu fatto tre del Conseio di X nuovi et 6 di Pregadi, et Masser a la moneda di l' arzento.

Fo publicà, per Nicolò di Gabrieli secretario, quelli è stà chiamà in Collegio et hanno imprestado sopra l' una et meza per 100, et quelli non ha volesto dar nulla, tra li qual fo sier Santo Trun qu. sier Francesco gran ricco; et il Conseio fe sussuro. Et noterò quelli prestorono. Sier Marco Querini qu. sier Alvise et sier Benedeto Contarini qu. sier Piero tolseno rispetto. Sier Vincenzo Polani qu. sier Jacomo disse daria quel poria, poi offerse ducati 30.

Questi offerseno in Collegio.

Sier Carlo et sier Zuan Moro qu. sier Lunardo . . . . ducati 30

(1) La carta 254* è bianca.

Sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego	»	25
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Mafio	»	15
Sier Vincenzo Dona:lo qu. sier Zuane	»	50
Sier Nicolò Balastro qu. sier Zuane	»	10
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolamio	»	50
Sier Marco Corner qu. sier Piero	»	25
Sier Agustin Surian qu. sier Zuanne	»	25
Sier Piero Contarini qu. sier Agustin	»	30
Sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator	»	100
Sier Alvixe Loredan qu. sier Luca	»	25
Sier Hironimo da chà Taiapiera el dotor	»	25
Sier Michiel Capello qu. sier Jacomo	»	50
Sier Zuan Marzello qu. sier Donado	»	50
Sier Andrea Dolfin qu. sier Zacaria	»	40
Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin	»	50
Sier Andrea Valier qu. sier Antonio	»	10
Sier Vicenzo Polani qu. sier Jacomo	»	30

Dapoi Conseio, la Signoria si reduse col Collegio. Balotono scrivan al sussidio in loco di Andrea Dolze morite, et è stato in l'oficio *solum* zorni . . . Rimase Andrea Zi zoieler.

256 *Da Trani, di sier Vetor Soranzo governador, di 23 Luio.* Come era morto sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, et non dice dove; et sier Domenego Bolani qu. sier Alvixe era governador in Monopoli. Di Manferdonia spera di haverla.

Et nota. Si ave per avanti, come a dì 10 Luio, havendo il ditto proveditor Zivran fatto una imboscata verso Manferdonia, inimici ussiteno et amazono Rali Paleologo capitanio di stratioti et Thomaseto Lusi.

Fo portà per alcuni venuti da Mola una piera di bombarda molto grossa che trazeno quelli del castello di Mola che si tien per l'Imperador a la terra venuta sotto San Marco, con quelle lettere scritte in uno boletin sopra lamena, del castello, *Mola fidelissima*; et fu posta ai piè di la scala di piera va in palazzo.

A dì 3. La matina fo *lettere di Brexa, di ultimo, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà.* Vidi come inimici tutti erano levati, et quelli restati in Pandino, da 200 fanti, dali nostri di Crema perseguitati, si erano redutti in certa chiesia et lì fatosi forti. Et il conte Alberto Scotto havia mandato a Crema a tuor artellarie, et si tien li haverano. Et per alcuni presi de inimici se ha, il castellan di Mus havia intelligentia in Bergamo, *unde* è stà scripto a quelli rectori advertiscano a questo. *Item*, scriveno come, in execution di lettere di la Signoria, lui Capitanio et il Foscari proveditor havia persuaso quelli citadini a voler prestar a la Signoria con la restitution etc. Hanno trovato pochissimo, che si vergogna a scriverlo; ma hanno trovato certo modo che sperano haveranno da brexani da ducati 10 milia et più.

Et per altre lettere . . . .

Di Alessandria, di sier Francesco Contarini orator, fo lettere di 31. Del zonzer lì monsignor di San Polo et lui con Andrea Rosso secretario et parte di le zente; el resto saria *immediate.* Scrive haver dato a bon conto al ditto San Polo scudi 100 milia. *Item*, come il Vistarin, per avisi hauti che in Pavia era poca custodia, dovea portarse con 1000 fanti et andar a veder di recuperar dita città, la qual hauta si potria far quella via, et tanto più presto si saria sora Po etc. Il secretario Rosso è restà in Aste. 256'

Di Zara, di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, fo lettere di 20 Luio. Come lì era interzado et partiria per Corfù.

Vene l'orator di Ferrara.

Fo ordinato per il Serenissimo Collegio a li Patroni a l'Arsenal mandasseno hozi via il ponte fatto in l'Arsenal su 30 burchiele, qual costa zerca ducati 1000, et cussì fo mandato.

La terra heri 8 di peste, et 28 di altro mal.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et prima elexeno vice cao, in luogo di sier Hironimo Loredan è amalato, sier Marco Gabriel stato altre fiate.

Fu posto et preso, atento brexani voleno prestar ducati 12 milia havendo l'ubligation a la camera di Brexa, pertanto sia preso che a tutti quelli prestarà li sia ubligato la restitution di ducati 400 el mexe di la camera di Brexa, ubligati mandar a l'Arsenal per la limitation fino integro pagamento.

Fu posto una gratia di sier Alvise da Canal di sier Francesco rimasto podestà a Valle, et non ha età di anni 25, dona ducati 50, et habbi la età come ad altri è stà fato. Fu presa.

Fu posto, una gratia di Zuan Vituri scrivan ai Proveditori di comun, vol una expetativa di una sansaria in Fontego di todeschi dapoi tutte le altre antiane, et dona ducati 150. Et non fu presa.

Fu posto una parte, che tutte le nave et altri navilii veniranno con biave in questa terra, siano 257

obligati li scrivani sotto gran pene dar in nota a li castelli il cargo, la qualità di le biave et la quantità; il qual cargo sia poi mandato a l' oficio di le biave.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di primo. Come inimici erano lontanati mia tre da Lodi.

Da Brexa, del Ferro capitanio et vice podestà, Moro et Foscari proveditori zenerali, di 2, hore 16. Come il Capitanio Zeneral si dispera non esser mandati danari per pagar le zente, et al tutto si vol partir di Brexa per incontrar monsignor di San Polo.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 27, tenuta fin 28. Coloquii hauti col Papa, qual al tutto vol Ravenna et Zervia et non *solum* si duol di la Signoria che le tien, ma del re di Franza et del re d' Ingalterra. *Item*, come è venuta lettera a Roma del principe di Horangie da Napoli di 19, scrive a . . . . di la rota data a quelli di la lega, preso il conte Hugo di Pepoli et uno altro capetanio francese et morti da 500, et esser intrate in Napoli 5 fregate di Yschia con vituarie, et che stanno di bona voglia et non dubitano. *Item*, una lettera di l' orator del Papa è sotto Napoli in campo di Lutrech; avisa li successi, et come l' armata di 11 fregate voleva intrar in Napoli; 7 ne presero et una . . . ., sichè intrò *solum* 3. *Item*, scrive haver di campo predilto, che monsignor di Lutrech vol far apicar quelli che si hanno portato vilmente in la scaramuza etc. Scrive come il Papa li ha ditto la Signoria voy dar il possesso del vescoado di Trevixo al cardinal Pisani qual è obstaso a Napoli; suo padre è morto pur Proveditor in campo, dicendo l' ho pur dà a un vostro zentilhomo. *Item*, disse, la Signoria ha dà taia a Paulo Luzascho qual si ha conzà con nui, ne havia aceptà la conduta. La fa troppo. Se vossamo tossamo assà nostri subditi ch' è a soi stipendi. Vedo ben che non se intendemo ben insieme. *Item*, l'Orator disse: « *Pater sancte* il Lusasco havia acetà la conduta et poi fato tal poltronia » et si ha lettere che'l se intendeva con il Leva etc. *Item*, come in Napoli il principe di Horangie ha trovà ducati 30 milia ascosi in li monasteri di napolitani, et con quelli ha dato la paga a li lanzinech.

7* *Di Brexa, vidi lettere di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di primo, gionte questa mattina.* Scrive quelli che ussiteno di Crema et andono drio li fanti ussiti di Pandino, et reduti in una chiesia par ditti inimici sono andati via con poco danno, et li nostri sono ritornati in Crema. Li inimici sono al solito in quelli contorni. In questa hora 23 si ha, inimici esser levadi di dove erano apresso Lodi et andati a uno loco chiamato el Bisaro, ch' è verso Marignano. In questa hora prima di notte habbiamo aviso, questa mattina monsignor di San Polo esser zonto in Alexandria et li dover far la massa; et che Luni a dì 3 over Marti a dì 4 si dieno levar et venir a la volta di Castel San Zuane. Il signor duca di Milano ha mandato alla volta di Pavia 1000 fanti; si spiera di haverla con qualche intelligentia, et in la terra si ha non esser più che fanti 100 computà quelli è nel castello.

Et licentiato del Conseio di X la Zonta, restò il Conseio semplice per expedir sier Zuan Francesco Mocenigo di sier Andrea castellan di Brexa, et il Conseio non fu ad ordine.

A dì 4. La matina non fo alcuna lettera da conto. La terra heri 5 da peste, tra li qual la moier di sier Marco Diedo qu. sier Anzolo fia di sier Benedeto Valier, morta.

Da Vicenza, di rectori. Come, havendo dimandà a quelli citadini in particular ad imprestedo, missier Nicolò Chieregato dotor et cavalier ha prestà ducati 1000, et uno . . . . da Tiene ducati 200.

Di la Cania fo lettere di sier Hironimo Querini rector et Consieri, di 7 Luio, il summario di le qual scriverò poi. 258

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna locotenente, di . . . Luio manda questi avisi per tre soe lettere.

Copia di lettere da Venzon, di 30 Luio 1528, scritte per il capitanio et la Comunità al dicto Locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Per diverse vie habbiamo, che'l duca de Sansonia, lui con le sue zente si è retirato nel paese suo et sia dacordo con certi vescovi che'l non vole che sia molestadi li ponteri in luocho nisuno, perchè in diverse bande sti vescovi li angarizano quelli che sono stati sublevati; et si dice si è electo re de Romani. Zonse assai, ma ste cosse mal se puol intender; pur mi ha parso far significar tal cosa a vostra signoria, aziò che sapia che stemo vigilanti ad ogni cossa. De Hongaria talmente non intendemo cosa alcuna, che non vien nessuno da quelle bande nè li va robe come soleva andar in Hongaria, et al presente non core la strada, donde procede non possiamo saper. Solamente poria esser che stanno in grande terror

del turco non venga in Carantano. Altro non havemo.

Di la ditta Comunità, de dì ditto, al ditto Locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Ne referisse uno nostro citadino qual vien da Clanfurt, San Vido, Vilaco et da quelli contorni, che per tutti quelli luogi se fanno le mostre delle zente paesane, et che fanno fortelisie solite a far per timor de corarie de turchi, et che stanno con grandissimo timore di essi turchi.

Del ditto Locotenente, di 31 Luio.

Marco da Viscon referisse come in questi zorni preteriti sono stà fatti comandamenti in scritura particularmente per ogni villa, destinando uno mandato che tutti del contado del Serenissimo Principe debbano condur le robbe et biave sue a le terre dove sono sottoposti, et che tutti che possano portar arme per Domenega proxima se debba ritrovar a Medea in ordine, sotto pena de perder tutto il suo et de la desgratia di esso Serenissimo Prencipe; et che alcuni de quelli doveano *etiam* per mandati particulari redursi a Cremons. Interrogato da chi esso referente ha inteso, rispose da li contadini sui
258* vicini et da più de loro. Interrogato per che conto fanno simel adunanza, rispose per dar dentro li archibusieri vostri et desfar una ordinanza, et cosi faranno de le altre de tutti li archibusi. Interrogado se altro intese, rispose: Questo è quanto ho inteso, et son venuto a referir perchè son servitor de San Marco.

259 Dapoi disnar fo Pregadi et leto le soprascritte lettere.

Di Brexa, del Ferro capitanio et vicepodestà, di 2, et proveditori zenerali Moro et Foscari. Zerca mandar danari per pagar le zente. Il Capitanio Zeneral si dispera; al tutto si vol partir per esser insieme con monsignor di San Polo et consultar quello si habbia far. Scriveno come il signor Alvise di Gonzaga ha scritto una lettera come non vol più servir cesarei, et venir a li soi castelli, et voria uno salvo condutto. El signor Capitanio Zeneral dice lo faria; ma vol ordine di la Signoria nostra.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, poi leto una suplication di sier Francesco et sier Zuan Batista Moro qu. sier Fantin debitori di la Signoria nostra di ducati 147 in zerca a le Cazude, che'l sia suspeso i so' debiti per do anni. Fu presa. Ave: 111, 16, 5.

Iterum ballotata, ave: 118, 24, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savii tutti, che al nuntio del Sanzacho di Montenegro venuto in questa terra con presenti li sia dato ducati 100 d'oro venitiani, et vestido lui et la so' fameia per ducati 140. *Item*, a lui perchè l'ha portà a presentar uno cavallo li sia dato una vesta per ducati 50, et il Collegio habbi libertà darli *etiam* altri ducati 50 *ut in parte*. Fu presa.

Dapoi fo comenzà a far brogii, li qual son questi:

3 Savii sopra le leze.

Sier Marin Morexini fo avogador, qu. sier Polo 87. 99

Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Savio del Conseio 79.104

† Sier Francesco Bragadin fo Savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 132. 56

Sier Andrea Mozenigo el dotor Savio a terraferma, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . . 71.112

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 68.115

Sier Hironimo da cha Taiapiera el dotor, è a la camera d'imprestidi . 45.147

Sier Francesco Donado el cavalier, fo Savio del Conseio 96. 91

Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . . . 69.117

Sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X, qu. sier Francesco 97. 93

† Sier Daniel Renier fo Savio del Conseio, qu. sier Costantin 157. 35

Sier Ferigo Renier el censor, qu. sier Alvise 71.121

† Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona 118. 70

Tre sopra lo imprestedo iusta la parte. 259*

† Sier Michiel Morexini fo Savio a terraferma, qu. sier Piero 119. 53

Sier Alvixe Michiel fo Conseier, qu. sier Vetor 54.120

Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio . 79. 94

† Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise 119. 49
Sier Almorò di Prioli è di . . . . . ., qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator 105. 68
Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco 103. 70
Sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Tomà 76. 99
† Sier Filippo Capello fo Consier, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 137. 37
Sier Ferigo Vendramin fo di Pregadi qu. sier Lunardo 85. 90
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 95. 81
Sier Antonio Bembo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 94. 76
Sier Andrea da Molin qu. sier Piero, fo Savio a terraferma 93. 85

Un Proveditor sora l' Arsenal, in luogo di sier Hironimo da chà da Pexaro intrò Savio del Conseio.

Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo, 111. 50 poi 116. 67
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor 55.118
† Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . . . 124. 53
Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l' armar, qu. sier Piero . . 75.104
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 72.118
Sier Nicolò Zorzi fo Cao del Conseio di X, qu. sier Bernardo . . . 47.134
Sier Alvise Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Stefano procurator 77. 98

La terra di morbo 5, et di altro mal 19.

260 *A dì 5. Fo la Madona et S. Domenego.* Li offici non senta, *tamen* le Quarantie sentòno, et si seguite in le do Quarantie il caso di sier Piero Polani qu. sier Jacomo; et parlò in risposta di sier Marin Justinian avogador uno suo avochato nominato . . . . et posto per li Avogadori extraordinari che . . . . Andò la parte. La prima volta fo . . . non sincere . . . di no . . . di la parte. La seconda 26 non sincere, 9 di no, 33 di la parte. La pende; a un altro Conseio.

La terra di peste . . . et di altro mal 26.

Di Brexa, fo lettera del capitanio Ferro et vicepodestà et Proveditori zenerali, di 3. Come questa mattina andassemo a compagnar il signor duca di Urbino, per incontrar il signor duca di Milano qual tornava da solazo. Heri sera fo concluso piacendo a Dio, Sabato a dì 8, fato cantar una messa, il Capitanio Zeneral si leverà con lui proveditor Moro per andar ad incontrar monsignor di San Polo el qual se dia partir hozi di Alexandria et venir a Piasenza, et poi de lì venirà ad incontrarsi con il ditto Capitanio Zeneral dove meglio li parerà al proposito. Di qui si aspetta denari *cum* summo desiderio. La signoria sua pensava che qui si dovesse trovar bona summa di danari ad imprestedo come la rason voria, ma el manca li effecti et nui habbiamo fato quel amorevol oficio che si convien a exortarli ad prestar; et visto *cum* tante fatiche non haver possuto trovar oltra ducati 2000, parendone cosa de incargo di questa città et vituperio suo, sichè è stà comandato el Conseio per damatina per elezer cinque che habbia auctorità de trovar quella più summa de danari che potranno, sichè almeno si habbia 10 in 12 milia ducati. Del seguito aviserà. Retenute fino hore una di notte, ha hauto una lettera del capitanio di Valchamonica qual manda inclusa.

Copia di una lettera del capitanio di Valchamonicha scritta ai rectori e Proveditor zeneral Foscari, di Brexa. 260*

Magnifici et clarissimi Domini, Domini observandissimi,

Hozi in questa hora 18 è venuto da me uno fiolo di missier Piero de Federicis di questa terra, et me disse che me vol dar una nova da parte de missier suo padre; et mi li dissi che molto voluntiera, si era bona. Me disse come adesso per uno degno di fede di Valtolina haveva, che mò terzo dì per Valtolina era passado audagando verso il Trentino il conte Ludovico et il conte Baptista da Lodrone et il conte Girardo da Archo et uno altro grande homo del Trentino, iuditio suo nominato missier Nicolò de Aquario, qual pretendeva volerse far duca de Milano (?) et che erano ritornati tutti del

campo per andar verso casa sua; et che tutto il campo teutonico era disfatto. Et come haveano per certo che francesi erano di qua da li monti et venivano verso Milano, et che li spagnoli che erano in campo volevano andar in Milano. Lo ringratiai et li dissi come zerca 4 zorni me mandò *etiam* missier suo padre come il conte Girardo di Archo et il signor Zorzo cugnato del conte Ludovico di Lodrone era passato per Voltolina andagando verso casa sua. Me rispose che si che 'l me mandò a dire questo, perchè il conte Parisoto da Lodrone suo cugnato cussì li haveva ditto; *tamen* perchè hozi cossi li è stà ditto per uno di Valtolina, li era stà ditto questo che me lo avisava ancora a mi. Sia mò come el se voia lo ringratiai asai, et tolse licentia. M' è parso per debito mio del tutto darne aviso ad vostre magnificentie a le quale di continuo mi ricomando.

Breni Valcamonicae, 2 Augusti 1528, hora 19.

Sottoscritta:

Magnificentiae Vestrae Servitor fidelissimus SCIPIO PORPAGIUS *ibi capitaneus.*

261 *Del Proveditor Moro, da Brexa, di 3.* Solicita si mandi danari per poter pagar le zente, et è stà deliberato Sabato che vien adì 8 col nome del Spirito Santo andar in campagna, se li danari non ne farà restar. Li inimici sono retirati da Lodi, si metteranno su la strada de Marignan, staranno lì fino saranno cazati. Io mi trovo mezo disperato pensandomi non haver danari et trovarmi zente d'arme cavalli lizieri et fantarie tutte da esser pagate, et esser per andar in campagna, et farmi protesto il duca di Urbin ch' io li pagi etc. Et scrive caldamente a la Signoria che di l'imprestido di Brexa et Bergamo non si pol aver danari, ma con processo di tempo si potrà recuperar qualche ducato; et si scusano non poter per le gran fatione fanno sopra questi aloziamenti.

Del ditto, di 3, hore 1 di notte. Da poi scripto m'è venuta una spia. Dice, inimici si dice voler butar il ponte a Cassan, *unde* subito ho mandato do man di spie per intender la verità, et domatina haverò risposta. Ho scripto a Bergamo stiano a l'erta, et se li bisognerà fanti li manderò. In questa notte se dia partir uno nominato Livio Grotto vien a Venetia a la Signoria, il qual è gentilhomo di monsignor di San Paulo; il qual mi ha ditto che Andrea Doria si è conzo certo con l'Imperator.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, vidi lettere di primo. Havemo questa matina inimici esser da tutto levati da Lodi e andati alcuni dicono a Marignan, altri dicono non saper che via tengono. De Lecho havemo da uno vene questa matina, dice come el signor Zorzi Fransperg fu conduto Zobia lì a Lecho in letica per esser amalato, et heri montò in barca per passar il lago e andar verso Mus per ritornar in Alemagna; et haveva con sè molti cavalli et pedoni. Noi questa matina habiamo aviato pezi 11 di artellaria verso Brexa per preparsi il signor duca di Urbino di uscir in campagna, perchè francesi mormorano che nostri sono stadi seradi in Brexa et Bergamo et che monsignor di San Polo con l'exercito ozi si doveano partir di 261* Aste, et partē di quello già era zonto in Alexandria.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 3, hore 24. Manda una lettera con avisi di nove. Scrive, essendo andato hozi Simon fora con 4 cavalli se incontrò in 18 fanti de inimici usiti fora di Caravazo, li quali li assaltò insieme con dicti oficiali et li ha presi et svalizati tutti, et toltoli 11 archibusi et 7 alabarde et 18 spade, e spoliati li ha lassati andar in man de vilani azio siano amazati.

Illustrissimo signor Conte.

Li nostri messi quali havemo mandato a Cassano, sono ritornati et dicono che heri sera vide a butar nove nave et inferare li palli, et intese come in Cassano herano bandiere 7 de fantarie e che ne aspectavano tre, et che non sariano più de fanti 600: et volendo il detto messo veder il tutto, è restato in fina a quanto hora che non ge haveano più nave per fornir il porto, ma che butavano de travi per slongar il porto. *Statim* arivato questo messo ne havemo mandato via dui altri per intendere più inanti, et quanta zente, et se gli condurano altre nave, et ritornati che saranno advisaremo vostra signoria, la qual pregamo quella ne voglia adrizare zirca ciò come speramo in vostra signoria, a la quale de continuo se racomandiamo.

Vailà, 3 Augusti 1528.

Sottoscritta:

Illustrissimae Dominationis Vestrae *Servitores fidelissimi Consules et homines Vailat*

Adì 6, Zuoba. Fo san Salvador. La matina 262

vene in Collegio domino Livio Grotto nuntio di monsignor di San Polo, venuto in posta con lettere di credenza, el qual expose . . . . .

Vene l'orator del marchexe di Mantoa per . . . .

Vene il visconte di Torena orator del re Christianissimo, qual si vol partir e andar a Viterbo dal Papa dove fa la sua residentia. L'altro, episcopo di Orangie, è indisposto. Et questo disse . . . . . .

Di Brexa, vene al levar del Collegio lettere di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà et Proveditori zenerali, di 4, hore . . . . Come el Conseio in questa matina fu chiamato, et fu posto la parte di elezer 5 citadini che havesseno libertà di poter vender e alienar i beni di questa magnifica comunità per ducati 10 milia, *cum* poterli recuperar. Et cussì fu presa et fu fatta la election *cum* la obligation a la comunità di ducati 400 al mexe di la Camera, deputati a l'Arsenal, iusta la libertà datali da la Signoria nostra. Et cussì hanno fatto, perchè per altra via non potevamo farmi trovar ad imprestedo da particulari. Si troverà li danari *cum* qualche tempo, non però molto longo. Di novo, li inimici, come scrisseno, haveano butato il ponte sopra Adda et erano passate alcune bandiere. La verità si è, essere passati 250 cavali de inimici su la Geradadda, et haveano fatta una imboscata: et essendo venuto domino Zuan de Naldo a sopraveder quello che facevano dicti inimici al ponte, el qual Naldo era alozato in Romano, essendo arivato, inimici quando gli parseno haverlo al suo disegno, insiteno di la imboscata et furono alle mano; et perchè inimici erano molto più grossi et haveano *cum* se alcuni archibusieri, li fu forzo a retirarse ditto Naldo meglio che el poteva. E per sua bona sorte, el signor Cesare Fregoso, el qual era in Martinengo, ancora lui non sapendo la cavalchata di domino Zuan di Naldo, se ne andava per sopraveder quello facevano inimici, et se imbatete ne la scaramuza, dove asaltoe gli inimici, li ruppe et ne hanno presi, per quanto ne referise il messo venuto, a bocha, ch'è uno suo trombetta, da cavalli cento *cum* uno suo capo. Dimane se intenderà più particularmente la cosa et aviserano.

Di Antonio di Castello, di Brexa, di 4, a sier Gregorio Pizamano, vidi lettere. Avisa, ritrovandosi la sua compagnia con quella del signor Cesare, ha hauto le nove come apar in la inclusa letera; et scrive, per questi signori si dice che sabato proximo francesi si atroveranno a Piazenza, et cussì dicono che noi se habbiamo ad levar quel zorno.

Magnifico patron observandissimo, commendationem. 263

Scrive lo illustrissimo signor Cesare Fregoso a la excellentia del signor Duca, de le zente quale sono venute ad Cassano, quale dicono esser bandiere 11 da piede et tutte piene per esser loro venuti per robare; che è de diverse compagnie se sono unite con queste per simile effecto, et con loro se atrova meglio de 200 cavalli, li quali questa matina sono passati de qua con una banda de archibuseri a piede et a cavallo, quali se incontrorno ne la compagnia de missier Joan de Naldo, et una parte et l'altra valorosamente combatendo, per esser li inimici assai più numero et vantaggio de archibusieri, erano per dare a missier Johanni la perdita, in modo che, essendo cavalcati zerca 100 cavalli del signor Cesare, arivaro in quello instante et derno drento animosamente de tal sorte che li inimici hanno hauto la peggio, et con furia fatigli ritornare, et hanno menati questi sei o sette presoni, fra quali ce n'è 4 de qualche conditione, zoè de la sorte che nostra signoria sa sono dal canto de là, che hanno li capi con diese cavalli senza pagamento. Pur uno ce n'è dicono esser commissario de Gieradadda. El capitanio de la cavalcata è scampato, che dicono essere uno chiamato el capitanio Ponte. Et perchè dicto signor Cesare dice scriver a lo illustrissimo signor Duca che se altro vegnirà disegna voler saltar fora et non se lassare redure qua dentro, perchè vostra signoria sa ch'è altra differentia et da cavalli et fanti, voressemo sapere, partendose loro, quello che noi havemo ad fare: o seguitare loro o restar qui, perchè de quel tanto che ce serà commesso ce sforzaremo exequir con diligentia. Et tanto più gli dicemo, che per quello si è inteso da li presoni, pare che'l signor Antonio facia fantasia venire ad Cassano per possere ad suo beneplacito passare de qua. Fino ad hora non hanno altro ponte, se non uno debile da passare *solum* fanti et cavalli. Et alla bona . . . . de vo- 263*
stra signoria sempre se ricomandamo.

De Martinengo, a 4 de Agosto 1528.

Sottoscritta

De Vostra Signoria servitori
NICOLÒ et MARIO DE CASTELLO.

A tergo. Al molto magnifico signor cavalier et colonello missier Antonio da Castello, patron observantissimo, in Brexa.

Da Bergamo, di sier Iusto Guoro capitanio, di 4. Come inimici hanno messo un ponte a Cassano et sono passati da diece bandiere di fanti et alcuni cavalli, et sono venuti per tuor Trevi et far quello doveano far li nostri, che saria stà bona spalla a questa città di biave. La mità del campo loro è a Cassan, e l'altra mità a Marignan. De qui son in grandi affanni rispetto questi soldati quali fanno gran male; e quello ha fatto fin hora è stà niente a quello è adesso, rispetto non hanno danari, e sono alcuni che non voleno *etiam* far guardie, et hanno ragione rispetto il carestioso viver è di qui. E per lettere del Grangis dì 24 del passato si ha, come lanzinech a volta rotta andavá a casa, e che il duca di Bransvich e il capitanio Marco Sitch havevano mandato a dimandar salvacondutti a svizari, et che a dì 25 si doveva far dieta per lasarli passar.

264 Dapoi disnar fu Gran Conseio, iusta la parte presa, per far un Procurator con oblation di ducati 10 milia; *tamen* non è alcuno voy con 10 milia, ma ben sier Hironimo Zen qu. sier Simon vol con 8 milia. Vene il Serenissimo et fossimo pochi. Achadete do cosse in scurtinio, per sier Daniel Moro censor, qual è creto a la son simplice parola. Fo mandà a la leze di aver procurato Provedador sopra le vituarie sier Polo Bragadin fo proveditor a le Biave qu. sier Zuan Alvise, paga ducati 100 et privà per anni . . . . di officii beneficii et Consegii. E cussì fo publicà in scurtinio.

Item, in election, sier Marco Marcello qu. sier Marin fo in la prima, et in la quarta sier Polo Nani fo Cao di X qu. sier Jacomo ch'è fradello di sua madre . . . . . *Unde* avisto, ditto sier Polo venne a la scala poi del Gran Conseio et si denuntiò a sier Piero Boldù l'avogador di questo eror. *Unde*, andato l' Avogador a la Signoria iusta la leze, la voxe soa di Pregadi, che havia tolto sier Hironimo Zen fo capitanio a Vicenza qu. sier Simon, andò zoso et lui publicato esser cazudo a la leze. Et leta la leze presa nel Conseio di X del 1508 vol pagi ducati 100 et privo per anni 5 di tutti oficii, beneficii et Consegii di la Signoria nostra. *Tamen* a tutti parse gran pietà, et se li farà gratia; il qual sier Polo Nani è al presente di Zonta del Conseio di X.

Electo Procurator di San Marco sopra le Comessarie di Citra.

non, Sier Pietro Valier fo consier in Cypro, qu. sier Antonio.
» Sier Hironimo Zen fo capitanio a Vizenza, qu. sier Simon.
non Sier Zacaria Trivixan el proveditor al sal, qu. sier Nicolò.
» Sier Fantin da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.
» Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
» Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin.
» Sier Alvise di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco.
» Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator.

148 *Scurtinio di tre Proveditori sopra le vituarie di questa città.* 26

	Sier Filippo Basadonna fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise . . .	42.106
	Sier Nicolò da Mosto fo di Pregadi, qu. sier Francesco	35.112
	Sier Etor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò	42.105
	Sier Alvixe di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco . . .	50. 90
	Sier Matio Malipiero fo camerlengo di Comun, qu. sier Bortolomio.	30.109
†	Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel . . .	102.40
	Sier Priamo Malipiero fo di Pregadi qu. sier Dionise	26.112
	Sier Tomà Donado fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò	27.117
	Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le Biave, qu. sier Hironimo . .	64. 80
	Sier Hironimo Tiepolo fo proveditor sora il cotimo di Damasco. qu. sier Matio	28.120
	Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò	75. 70
	Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio	54. 95
	Sier Stefano Memo è di la Zonta, qu. sier Zorzi da S. Stai	62. 85
	Sier Bernardin Justinian qu. sier Marcho	38.108
	Sier Jacomo Boldù fo ai X Savii, qu. sier Hironimo	68. 78
	Sier Francesco Celsi fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Stefano .	40.110

Sier Antonio Gradenigo fo consier, qu. sier Polo 38.108

† Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco 85, 63

Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vecchie, qu. sier Bernardo . . 55. 90

Sier Bernardin da cha Taiapiera fo di la Zonta, qu. sier Nicolò. . . 40.118

† Sier Valerio Marzello fo Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 95. 50

Sier Sebastian Contarini fo a le Raxon nuove, qu. sier Ambroso . . 50. 94

Sier Michiel Baxadona fo proveditor sora i conti, qu. sier Francesco. 34.116

Sier Andrea Foscarini fo proveditor sora la camera d'imprestidi, qu. sier Bernardo 55. 95

Sier Lorenzo Minio fo proveditor a Gradisca, qu. sier Almorò. . . 38.109

Sier Zuan Maria Malipiero el grando, qu. sier Piero qu. sier Marin . 56. 87

Sier Vincenzo Salomon fo proveditor sora le legne, qu sier Vido. . 47.109

Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Matio . . . 26.103

Sier Nicolò Bon fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Domenego 47.101

Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Benedeto . . 60. 87

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 60. 87

Sier Leonardo Venier fo a le Raxon Vecchie, qu. sier Moisè . . . 56, 86

Sier Alvise Michiel fo Consier, qu. sier Vetor 44.102

non Sier Polo Bragadin fo proveditor a le biave, qu. sier Zuan Alvise, per aver pregato

non Sier Vetor Morexini fo proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo.

non Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara,qu. sier Zuane,contumatia.

non Sier Antonio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Piero *da S. Polo.*

non Sier Vetor Pixani fo proveditor sora la revision di conti, qu.sier Zorzi.

In Gran Conseio.

Provedadori sora le vituarie.

† Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel. . 562.156

† Sier Zuan Antonio Dandolo fo al al luogo di procurator, qu. sier Francesco 534.190

† Sier Valerio Marzello fo Savio a terra ferma. qu. sier Jacomo Antonio cavalier 543.178

Sier Marco Antonio Grimani Savio a terra ferma, di sier Francesco 234.489

Sier Ruzier Contarini fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Bernardo dopio 314.408

Sier Jacomo Antonio Orio Savio a ferma, qu. sier Zuanne . . 218.502

Sier Antonio Zorzi fo provedador di Comun, qu. sier Francesco . 164.557

Sier Nicolò Salamom è di la Zonta, qu. sier Thomà 251.468

Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 312.402

Sier Marco Antonio Foscarini fo di Pregadi, di sier Andrea . . 189.530

Sier Nicolò Bon fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Domenego 185.583

Sier Andrea Marzello fo baylo e capitanio a Corfù, qu. sier Jacomo 344.374

non Sier Tomà Michiel fo ai X Savii, qu. sier Piero.

Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave qu. sier Hironimo. . 273.444

Item, fo fato 6 del Conseio di Pregadi, tutti vecchii.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, vene lettere di primo et 2 di l'instante. Coloquii auti con quelli Signori zerca il venir di monsignor di San Polo, quali voriano do o tre milia di lanzinech andasseno in reame. Et questo fanno perchè li soi di le Bande negre è reveduti in poco numero, et lo fanno per sparaguar la spesa; et in loco del conte Ugo di Pepoli preso, voleno aver per capitanio Zuan di Saxadello. *Item*, su questi lanzinech è stà gran parole con l'orator del re Christianissimo è de li. *Item*, scrive, quelli li

hanno dito la Signoria voy tuor a nostri stipendii uno Lorenzo Spirito di nation . . . . . valentissimo homo.

265* *Item*, hanno di Napoli lettere di 24 et 26. Come Lutrech era varito, et che havia terminato di fare 4000 fanti italiani et 1000 cavalli per ingrossar l'exercito, *etiam* per le cose di Calavria, atento quel Simon Romano che quella provintia avea subiugata, par sia stà rebatuto da inimici con aiuto di zente abute da la Sicilia, et lui si ha reduto in Cosenza; sichè vol Lutrech aiutarlo di presidio.

Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 4, hore . . . . vidi lettere; qual manda do copie di lettere abute di Zan di Naldo et Cesar Fregoso, qual son queste:

Clarissimo signor patron mio,

In questa mattina a l'alba son montato a cavallo cum la banda et son andato alla volta de Trevf, et subito arrivato a presso a Trevi, scopersi li cavalli de inimici et mandai 20 de li miei cavalli a ricognoscerli. Del che inimici se atacorno con loro, di sorte veneno acompagnati tutti insieme fino dove io haveva fatto alto, et subito abasassemo la testa et li dessemo dentro a bone mazade. Da poi rotte le lanze, subito fu scavalcato il suo maistro di campo *cum* pur assai de li soi zentilhomeni, et li voltorno la schiena, et nui sempre li compagnassemo scavalcandone di loro; et per la grande polvere et per tanto ramescolati insieme *cum* loro se n'andassemo fino in la sua bataglia per la fantaria, et lì fu scargato da 500 archibusi, et io fui scavalcato in megio di loro et dui de li mei compagni saltorno a piedi et me rebutarno a cavallo, de sorte che una altra fiata li archibuseri cargono et se hanno tratato malissimo. Et penso di haver persi 35 compagni, et io son stato preso tre fiate; ma de loro ne son presi più di 40. Ma quelli del signor Cesare Fregoso ne ha preso una bona parte, perchè se inscontrorno che vegnivemo combatendo con loro et havevemo combatuto da Trevi fina a Palestrina, che son 5 miglia, et lì trovai li ditti cavalli del signor Cesare li quali chiamai et me ne venne drieto circa 25 et un'altra fiata dessemo dentro et li rompessemo. Sichè è stato preso de li ditti inimici parecchi homini da conto et che hanno ... per quanto si puol vedere et comprendere per li loro (*vestimenti?*); ma ben prometto a vostra magnificentia che loro non diranno che siamo poltroni, perchè se ha combatuto tanto valo-

266 rosamente quanto se puol mai. De loro son passati de qua zerca 2500 fanti et circa 400 cavalli, et dice che vengono al numero di 4000 fanti et menano l'artellaria; così dice lo maistro del campo. Li nomi de li capitani de la cavalaria li mando a vostra magnificentia qui inclusi, *excepto* di tre di quelli li quali non sano lo nome. Io mi ho fatto mal a una gamba; del che Idio sia laudato lo quale me ha per gratia sua adiutato. Io non so come qui stiamo venendo questoro sì a vicino et menando la artellaria con loro, perchè sa ben quella, si ben metto la guardia, che loro vegnirà insieme *cum* ditte guardie, pregando lo fasiale saper al Capitanio Zeneral notificandolo a quella. È qui zerca 150 fanti, li quali ge n'è 100 da fatti. A vostra magnificentia mi ricomando.

Data Romani, die 4 Augusti 1528.

Sottoscritta

Di Vostra Signoria servitor
Joan de Naldo eques.

Il nome de li capetani.

Capitanio Valsatto
Capitanio Medina
Capitanio Pinto
Capitanio Lopp
Capitanio maestro de campo
Capitanio de guastadori

La compagnia del conte Primo maestro di campo da S. Secondo.

Magnifico et clarissimo signor mio, patron observantissimo.

Vostra magnificencia intenderà, come li inimici sono passati Ada *cum* 11 bandiere de fantarie molto piene per esserli inviate dentro molte zente, o per causa del viver o per alcuno altro disegno, et con 200 cavalli, dove che tutti li soi cavalli con lo capitanio Aponte et con una bona banda de archibusieri venivano a correre verso qui, et se sono incontrati *cum* lo capitanio Zuan de Naldo, qual non havia potuto resistere a tante zente et era stato sforciato dalla gran calca de inimici metersi al retirarsi più che di passo; et molti di soi erano presoni. Zerca 60 cavalli de li miei cavalcavano a quella volta, se incontrò in lo capitano *cum* tuta la sua compagnia, et hanno preso zerca cavalli 40 de inimici, la magior parte spagnoli, quali me hanno referito quanto di sopra ho scripto a la magnificentia vostra. Et più me hanno ditto, che vanno alozar a Caravaggio, et infra loro se dice che 'l signor Antonio de' 2*

passar de qua. El disegno loro non l'ho poluto intendere. El ponte non è bono per passar l'artelleria. De quanto intendo ne darò avixo a vostra magnificentia. El capitanio Aponte, per quanto ho inteso da uno mio albanese, era suo presone, ma per haversi condutto troppo inanti la sua archibusaria ge l'ha tolto, et se con li miei cavalli ligieri se havesseno ritrovati 50 archibusieri, se haveria habuta tal vitoria et tal honore che haveria molto piaciuto a vostra magnificentia; alla boña gratia di la quale sempre mi ricomando.

Data Martinengi a li 4 Augusti 1528, hore 14.

Sottoscritta:

De Vostra Magnificentia servitor
CESARE FREGOSIO.

267 *A dì 7.* La matina, *Laus Deo*, piovete assà et quasi tutto il zorno; aqua molto a proposito per li megii et altri legumi et per l'uva, ch'è molti zorni *imo* mexi non ha piovesto. Si feva ogni dì procession etc. Idio ha provisto; sichè è stà tanto oro caduto dal cielo per ben di la povera gente; che Dio sia ringratiato.

La terra di peste 3 in lochi seradi; d'altro mal 18.

Vene in Collegio l'orator di Milan con li avisi hauti dal Duca, inimici esser intrati in Caravazo etc. et come lui vol mandar di Cremona fanti 1200, quali . . . .

Da Viterbo, fo lettere, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di primo et 2. Come era stato col Papa, et colloqui hauti. Che il Sanga era ritornato di Andrea Doria, per esser al tutto fatto imperial et haver mandato li capitoli in Spagna, et aspetta la retification di quelli; el qual se partiva di Arese (*Lerici?*) et a dì 6 di questo sarà a Gaieta. Nè cossa pol disturbar, *solum* che l'Imperador non li desse la caution di scudi 120 milia per do mexi etc.; dicendo el Papa che il re Christianissimo ha fatto pazie a dar adesso Saona a zenoesi. *Item*, sono letere di campo sotto Napoli, de 26 et 27.

267* *Da Piasenza, di Andrea Rosso secretario, di 4.* Come di Alexandria partito era venuto lì, dove ha lassato monsignor di San Polo et l'orator Contarini, quali doveano marchiar avanti et venir verso Piasenza; et lui per esser indisposto era venuto avanti, et suplica li sia dato licentia possi venir a repatriar. Scrive, li fanti havea fatto el Papa per custodia de Piasenza erano stà licentiati.

Da Brexa, di sier Gabriel Venier orator, di 5. Coloqui hauti col signor duca de Milan. Che Soa Excellentia havia errato a non lassar che le nostre zente siano andate prima de li inimici in Geradada, vedendo inimici haversi insignorito di quella et esser intrato 2000 fanti in Caravazo. Soa Excellentia disse era il vero, nè mai ha falito in questa guerra se non in questo, perchè el non credeva inimici vi dovesse andar; et vol mandar fanti 1200.

Di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà di Brexa, di 5. Come Andrea Rosso era gionto a Piasenza, et par el Papa habbi licentiato quelle zente a piedi, le qual sono andate chi qua chi là per prender soldo. De monsignor de San Polo nulla se intende, se non che iudicamo el sia in camino partito de Alexandria. De inimici passati de qua da Adda parte, se dubita non facino qualche male sul bergamasco. Non si manca de qua de far provision; ma bisogna danari et questo signor Capitanio Zeneral et proveditor Moro se ne doleno molto per interesse de la Signoria nostra. De qui non potemo prevalersi se non con un poco de tempesello (?) tra particulari et la città per ducati 10 milia.

Da sier Thomà Moro proveditór zeneral, da Brexa, di 5. Adesso ho hauto nova inimici sono in Geradada, zioè a Caravagio. Se dice sono fanti 2000 et cavalli 250. La causa è stato el signor duca de Milan che non ha voluto le nostre zente sieno poste de lì, digando che 'l voleva meter fanti che saria bastanti a guardarle. Inimici sachigiarano ogni cosa et sarà danno de la impresa. Non posso comandar a niun de questi fanti per non esser pagati; zà 50 et 60 zorni non hanno hauto danari. Prego Idio me aiuti.

Fo mandato heri sera in campo a Brexa ducati 6000.

Copia di una lettera di lo illustrissimo signor duca de Urbino capitanio zeneral nostro, scritta a li capitanii allogiati in Bergamo. 268

Magnifici et strenui capetani nostri clarissimi.

La bona opinione che habiamo de voi et del valor vostro fa che in molto maggior necessità de questa ne reprometlaressimo di voi ogni possibele accurato et fidele servitio. Potete con verità dire, che li vostri pagamenti siano tutti longi, per il che veramente crediamo che voi et li vostri fanti habbiate non poco patito, et potete anco persuadervi

haver ciò tollerato per signori et patroni, grati et dai quali se vi può in una hora dare et remuneratione maggiore che quanti stratii potesti havere fatto in tutto el tempo de la vita vostra. Exortiamovi adunque et pregamovi, che et per servitio de li prefati, et per grande mente obligarvi essi et noi et per honorar voi stessi, vogliati con ogni possibil cura et vigilantia esser presti con continue guardie et pronti con bono animo a la custodia de quella città, comprobando con le opere la ferma opinione che se ha del valore, de la fede vostra, che prestissimo saranno là i vostri pagamenti; de quali tanto più sarete meritevoli quanto magior sarà il servitio per voi prestato. Stati sani, che Dio ve conservi.

Da Brexa, a li 5 de Agosto 1528.

270[1]) *Da Bardolin, de Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 6, vidi lettere.* Scrive, in Alemagna è motion de arme et adunation de zente; et el signor Alvixe de Gonzaga è zonto a Castion et lì fa fanti secretamente.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 6. Come el conte Carlo da Besen è cavalcato a li nostri confini, et il conte Girardo di Archo ritornato a caxa; sichè dubita de qualche motion.

In do Quarantie fo expedito el caso de sier Piero Polani qu. sier Jacomo. Lui parlò; li rispose sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, et fo conzà la parte, et ave tutto el Conseio a taiar le partide etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto assaissime letere soprascrite.

Fu posto, per li Savi d'acordo, riconzar la parte de far el Procurator con ducati 8000 Domenega; et la parte dia esser posta in Gran Conseio *ad litteram* come l'altra, *excepto* con ducati 8000 dove era 10 milia. Fu presa. Ave: 157, 20, 0.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Cittadella, che Hironimo Gaiardo citadin padoan qual amazò Pirolo Zanchano suo lavorador, possi bandirlo de terre et lochi, taia vivo lire 500, morto 300; et confiscar i so' beni. Ave: 142, 1, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento fusse incorporà la tansa a sier Domenego Barbarigo qu. sier Andrea et sier Gasparo Barbarigo qu. sier Alvise suo nepote; per tanto sia comessa questa revision a li VIII Savii sopra le tanxe, non possendo sminuirla ma partirla. Ave: 131, 0, 4. *Iterum:* 173, 4, 2. Et fu presa.

(1) Le carte 268*, 269, 269* sono bianche.

Fu posto, per sier Antonio Bembo Savio sopra la mercadantia, una parte longa, de taiar li privilegi a forestieri fatti de poter navegar etc., *ut in parte,* molto importante.

Et sier Zuan di Prioli, sier Andrea Marzello et sier Alvise Bon Savii sopra la mercadantia messeno a l'incontro, che li X Savii insieme con li Proveditori Savii sopra la mercadantia habbino ad aldir questi hanno tal gratie, et tra loro a bosoli et balote aprobarle o anularle.

Et sier Francesco Venier Savio a terraferma contradisse, dicendo è cosa de gran importantia; bisogna ben consultar, et vol meter indusiar. Et li rispose sier Antonio Bembo, qual voleva esser longo far lezer assà scritture. Et il Serenissimo lo chiamò dicendo è bon consultar; sichè fo licentià el Conseio.

A dì 8. La matina, per tempo, fo lettere di le poste. Il summario dirò di sotto. 270*

Veneno li tre Proveditori sopra le victuarie electi, et acceptono et dimandono el loco in Rialto da redursi, un secretario e quello acadeva.

Vene il Legato del Papa.

Vene l'orator di Franza visconte de Torena, et have audientia con li Cai di X. Il qual solicita la risposta.

Etiam vene quel domino Livio Grotto nontio de monsignor de San Polo.

La terra de peste heri 7, et 21 de altro mal. Et a Padoa è ritornata la peste, et *etiam* in Bergamo se muor.

Di Franza, vene lettere da Paris, del Justinian orator, di 28 Luio. Come a l'Imperador li era nasuta una altra fia, et il Re era a Fontanableu a li soliti piaceri de caze. Et scrive colloqui hauti con quelli del Conseio zerca li lanzinech etc. Et el Gran maestro li disse: volendo romper el Re de qua a l'Imperador, la Signoria non vorala contribuir essendo in liga con el Re? etc.

Di sier Andrea Navaier orator, da Paris, di 28 Luio. Come ringratia de haver hauto la licentia de repatriar; ma per el mal li vene a una gamba non se ha potuto partir. Scrive nove de Spagna, haute da Zuan Alemano, come la corte se atrova a . . . . et se atende a far le Corte, nè de altro se parla che trovar danari et assai. Par se sia ritornà su qualche pratica de pace mediante monsignor de Terbe. Et come era zonto lì quel nuntio de madama Margerita stato in Anglia dove fece le trieve per el mercadantar, et ritorna in Spagna, al qual el Re li ha fatto salvocondutto; et havendo

inteso era fama da l' Imperator el Re esser amalato et non poter varir, però stava renitente in far la pace. Questa Maestà, davanti ditto Nontio montò a cavallo et fè gran prodezze. Scrive del ritorno de l' araldo stato in Spagna senza risposta de cartelli; ma quella Maestà manderà uno suo, et altre particularità.

Di Anglia, del Venier orator, di . . . . . Come per la peste de lì non se negotia. El Re et Cardinal è partidi, etc. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

71 *Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 6, hore 14: et in consonantia scriveno sier Zuan Ferro capitanio et sier Marco Foscari proveditor zeneral, et il Capitanio Zeneral a missier Baldo Antonio suo orator qual è amalato.* Come era zonto de lì domino Lodovico da Tiene partito da monsignor de San Polo di Alexandria. Riporta, el ditto San Polo con le zente esser partito de Alexandria et inviato a Piasenza, et solicita l' ussir del Capitanio Zeneral di Brexa, qual se vede disperato non essendo pagà le zente nè potendo farle ussir. *Unde* è stà damatina terminato chiamar li condutieri et capitani, et exortarli a voler ussir acertandoli li danari esser in camino et saranno pagati; sichè solicitano la mission del danaro.

Et nota. Questa sera fo mandato altri ducati 3500; di quali fo tolti da sier Hironimo Zen qu. sier Simon che doman vol esser Procurator, ducati 2000, et fo mandati a Brexa.

Di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 6. Avisa li inimici hanno sachizato Caravazo, et per avisi che habiamo dal signor Cesare Fregoso da Martinengo, per lettere di 5, come tuttora andavano driedo sachizandolo, et havevano serate tutte le porte excepto una, et non lassavano insir alcuni; tolevano biave et ogni altro haver menuto. Scrive *etiam*, che intendeva che doveano passar 2000 fanti con doi cannoni et doi altri pezi de artellarie. Se dubita non vogliano andar a Roman o Martinengo; *tamen* voranno qualche tempo a condur l' artellarie, et in questo mezo se li provederà; ma el mancamento del denaro disturba grandemente le cose de questa impresa, per il che li fanti de Bergamo scampano et vanno in campo de inimici per mancamento di le lor page, et se de
71* li non vien fatto qualche bona provision de danari, poria seguir qualche disordine che poi dispiaceria. De qui nui non manchemo con ogni mezo et nostro sforzo de recuperar li 10 milia ducati promessi da questa magnifica città, et li deputadi a questo usano ogni diligentia et solecitudine per trovarli più presto sia possibile. Et per doi che forno presi da queli del signor duca de Milano, che venivano da Milano, afermano che il duca de Bransvich qual è a Milano, havea messo li soi arzenti in zecha che poteano esser per ducati 3000, et facevali bater per ritornarsene a caxa sua. Dice *etiam* che il signor Antonio da Leva disegna ritrarsi in Milano per la venuta de francesi.

In questo Conseio di X fu preso certa parte, di dar certa iuridition al conte de Rochas domino Xagni Zagraticho aciò dagi contadi ducati 2000 al presente che li dovea dar in Cipro; et fo cosa de poco momento.

A dì 9, Domenega. La matina, veneno li Pro- 272
veditori sora le victuarie in Collegio, a dir come haveano trovà uno loco in Rialto in le volte nuove apresso li Consoli di merchadanti, et bisogna compir il loco; però se balloti ducati 25 da compirlo. Il Serenissimo disse non steva ben lì, et nulla fu fatto; voria andasseno sopra la Becharìa.

Vene l' orator del re de Bohemia archiduca de Austria, qual stà in questa terra, dicendo che li nostri . . . .

Vene el nontio del sanzacho di Monte negro, vestito de caxaca di seda, et li soi a tuor licentia, et si parte. Al qual fo dato el presente et le lettere in risposta al so' signor.

Vene il Legato del Papa, per . . . .

Veneno li oratori, zoè il visconte de Turena orator di Franza et l' orator anglico protonotario Caxalio, et . . . .

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capita- 272*
nio, di 6, vidi lettere. Come inimici, quali scrisse erano venuti a Caravazo, sono corsi suso el bergamasco et hanno butinato et morto alcuni villani quali hanno trovati in ditte ville, et robato quanto in esse se trovava. Questi soldati sono de qui, fanno gran mancamenti nè se li po' proveder perchè non hanno hauto danari; et per questo rispetto suportò cose assai, ma se remedia più che se pò non fazino danno in la terra.

Da Brexa, di 7. Come hozi doveano ussire fuora el Capitanio Zeneral con le zente etc.

La terra di peste heri 18, et de altro mal 21; *tamen* in la poliza su le colone fu posto *solum* 14.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte de far il Procurator con ducati 8000 modificata in Pregadi in li danari, ma el resto simile a l' altra in ogni cosa *excepto* in lo exordio. Fu presa. Ave : . . . Et tolto alcuni che non oferseno, sier Hironimo Zen qu. sier Simon andò a oferir ducati 8000 et rimase.

Fu fato 3 Consieri : de là da canal sier Lunardo Emo fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier, de Canareio ; de San Marco sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa fo del Serenissimo ; de Castello sier Marin Corner fo Consier. *Item*, 6 di Pregadi tutti vechii.

1064

Electo Procurator de San Marco sopra le Comissarie de Citra, iusta la parte.

† Sier Hironimo Zen fo capitanio a Vicenza, qu. sier Simon, ducati 8000. . . . . 918.149
non Sier Zacaria Trivixan el proveditor al Sal, qu. sier Nicolò qu. sier Thomà procurator.
non Sier Piero Valier fo consier in Cypro, qu. sier Antonio.
non Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
non Sier Fantin da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.

273 *Die 7 Augusti 1528. In Rogatis.*

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Non essendo stà ne la proposta fatta al Mazor Conseio di elezer uno Procurator *de Citra* in exècution de la parte presa in questo Conseio a dì primo de l' instante, et nel ditto Mazor Conseio a 2, ritrovato alcuno che habbia offerto li ducati 10 milia iusta la deliberatione de li ditti Consegii ;

L' anderà parte, che sia de novo chiamato el Mazor Conseio Domenica proxima et fatto electione de uno Procurator a la Procuratia *de Citra*, et possa esser electo de cadauno loco, officio et rezimento, *etiam* de quelli de una instessa casada *cum* li Procuratori de ditta Procuratia ; nè possano esser provati quelli che offeriranno meno di ducati 8000 ad imprestedo senza utile alcuno ; et quello remanerà sia obligato exborsar li danari in termine de zorni 12, zoè la metà in zorni 4 et l' altra metà in altri zorni 8 oltra li 4 ; et fatta essa exbursation, habbia ad intrar *immediate*. La restitution veramente se li habbia ad far, la mità de li ducati 50 milia primi di l' una et meza per cento deputati ad imprestedo, et l' altra mità de li altri ducati 50 milia de l' una et meza per 100 senza dono alcuno ; et essendo offerto più, se intenda da esser fatta la restitutione la mità de li primi 50 milia et l' altra metà de li altri 50 milia *ut supra*. Nè se possa la presente parte suspender o revocarlo in altro modo alterar per parte alcuna che fusse presa in contrario, la qual in questo caso se intenda nulla et de niun valor ; nè se intenda presa la presente parte, se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	157
De non	20
Non sincere	0

Die 9 Augusti. In Maiori Consilii.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, de qua fuere :

† De parte	926
De non	140
Non sincere	35

A dì 10, fo San Lorenzo. La matina, vene in Collegio sier Hironimo Zen rimasto Procurator, 27
vestito damaschin cremexin, acompagnato da sier Domenego Trivixan, sier Luca Trun, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Francesco di Prioli et sier Antonio Mocenigo procurator ; poi altri soi parenti in scarlato, ma pochi.

La terra di morbo 8, et di altro mal 19.

Da Brexa, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 8, hore 24. Come hozi se hanno reduti tutti questi capetanii et quelli *etiam* che erano de fori dal signor duca de Urbino, dove Soa Excellentia li parloe accomodatamente exortandoli a non voler mancar del debito loro, nè haver rispetto però che non li mancheranno li danari. Subito tutti risposeno esser prompti ad far tutte quelle lactione et andar dove li serà comandato. Et perchè dapoi

(1) La carta 273* è bianca.

se ha hauto lettere da l' orator Contarini apresso monsignor de San Polo, che avisa detto monsignor *cum* tutte le zente sarà Luni a dì 10 sopra Po apresso Cremona, esso Illustrissimo Capitanio ha deliberato andar verso lì per atrovarsi insieme a parlamento. Et lui proveditor Moro Luni se partirà de quì con le zente, per andar *etiam cum* artellarie a veder cussì a lo improviso de far qualche fatione.

Del Capitanio Zeneral preditto, da Brexa, dì 8, a dominò Baldo Antonio Falcutio suo orator, qual è amalato. Come havia hauto lettere di heri de monsignor de San Polo et de missier Galeazo Visconte da la Stradella; avisa el suo zonzer lì quella mattina. Hozi saranno a San Joanin o Sermene et poi dimane a la boca de Trebbia, et poi Luni a dì 10 verso Caorso, et Marti sora Po; et li exorta a venir per terminar quanto se habbi a far. Et cussì Soa Excellentia havendo chiamato li capitanii *ut supra*, li hanno promesso far ogni cosa loro; ma de le zente faranno el possibile, perchè a tal li resta esser pagati et è zorni 60 et 70 non hanno hauto danari. *Unde* Soa Excellentia ha ter-
4* minato doman partirse per andar ad abocarsi sora Po con ditto monsignor de San Polo, et ha lassato ordine che 'l proveditor Moro ensa et fazi massa di le zente fino al suo ritorno, che sarà a dì 12; et vol far una fazione etc.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, et se intese esser morto questa matina a hore 13 da morte de fluso over tosicato el reverendo domino Zuan Francesco Bragadin episcopo di Are, qual ha assà danari per fama; *unde* inteso questo, el Serenissimo, chiamato li Cai di X, mandono Bortolomio Comin secretario del Conseio di X con uno capitanio lì, et trovono sier Zuan Baptista da Pexaro qu. sier Alvise con messo di sier Piero Morexini è in Cao di Istria podestà et capitanio per danari, qual è fio de una sua sorella, et li vien el tutto; et li mostrò da ducati 1500 et arzenti per ducati 500, dicendo havia uno altro scrigno con assà danari nel monasterio de Santa Caterina, recomandado a una monacha da chà Bembo *da San Zulian*; *unde* fo terminato sier Nicolò Venier Cao di X andasse la matina al ditto monasterio. Fu et non trovò nulla.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, dì 8. Hozi se ha hauto lettere de monsignor de San Polo; scrive doman sarà sul piasentin. Et il conte Lodovico da Tiene ritorna a Soa Excellentia questa sera per confirmar l' ordine, et Luni si sarà a disnar el Capitanio Zeneral con ditto San Polo a disnar a Monteselli, et se abocheranno insieme, et poi cadaun torneranno a le zente sue per ordinar de coniongersi con li exerciti dove parerà più a proposito. In questo mezo, el proveditor Moro redurà le nostre zente insieme. Hozi siamo stati con el signor duca de Urbino et il forzo de questi capetanii alozati su questo territorio, per far contentano a far la massa dove li sarà ordinato; ai qual esso signor Capitanio li exortò molto; i qual risposeno loro exeguiranno, ma tutti hanno compìto le loro page, sichè se non si manda danari da pagarli vedo nasser qualche gran desordine. Habbiamo de qui hauto la promessa de ducati 10 milia, oltra ducati 2000 che habiamo trovato nui ad imprestedo; el resto speremo haver fra 10 over 12 zorni; ma el bisogno è che la Signoria mandi presto danari, acciò redutti che i siano se 275
possi pagarli Se ha hozi lettere dal signor Cesare Fregoso da Martinengo, come per una sua spia l' era avisato Antonio da Leva dovea passar Adda con le sue zente *excepto* 2000 lanzinech che 'l lassava a Biagrassa; ma el signor Capitanio Zeneral non lo crede. Li 6000 sguizari che doveano venir a monsignor de San Polo se sono resolti che non vengino, et li lanzinech sono in esser 4500 et non più; et li venturieri sono in fama 7000, ma non se po tenir che non saranno se non 6000. Questa è tutta la fantaria sarà con monsignor de San Polo.

Da Fiorenza, del Surian, fo lettere, di 5 . . . .

A dì 11. La matina, se partì domino Livio 275*
Grotto nontio di monsignor de San Polo, et ritorna al suo signor.

Vene l' orator de Milan iusta el solito.

Di Vicenzo Fedel secretario fo lettere, da Surento, di 29. Come il procurator Pexaro steva mal; era confessà et comunicato, et fato el suo testamento; *etiam* suo nepote sier Piero da Molin qu. sier Marin, et. . . . Trivixan, et Inzegner Inzegner secretarii et quasi tutti de la soa fameia. *Item*, di le cose de Napoli malissimo; el campo retrato, et in Napoli ussiva et andava chi voleva; et altre particularità.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Vicho, a dì 29 et 31 Luio . . . .

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 9, vidi lettere. Come l' ordine dado di esser a parlamento el Capitanio Zeneral con monsignor de San Polo non sarà se non *post*

dinane, perchè damatina Soa Excellentia qui fa cantar una messa solenne, et da poi disnar zerca le 20 hore insieme con el signor duca de Milano el proveditor Moro et l' orator Venier se ne andarano; el duca de Milan et l' orator Venier a Sonzino, el duca de Urbin et proveditor Moro a la volta de Orzi dove restarà esso Proveditor, et il Capitanio Zeneral andarà Marti a disnar a Monteselli mia 5 lontan de Cremona, dove se troverà con monsignor de San Polo; et in quel instesso zorno se partirà et retornerà indrio, et Mercore sarà insieme col proveditor Moro. De inimiei non c'è cosa da conto.

In questa matina, in do Quarantie Criminal et Civil vechia, per li Avogadori extraordinari fo taià certa partida de credito fatta per li scrivani sora i offici a sier Zuan Morexini qu. sier Orsato ditto *Fortezza*, de ducati 1700, et non se trova la causa. Et fo comandà sier Marin Morexini qu. sier Piero suo comessario, qual rispose *fiat ius*.

276 La terra 13 da peste, et . . . . de altro mal.

Fo in Collegio cavato 10 zentilhomeni debitori del numero de imbossolati . . . . a esser retenuti, zoè questi:

Sier Stefano Querini qu. sier Piero da le Papoze, Raxon nove lire 8, tanse lire 30.
Sier Nicoló da Molin et sier Marco da Molin procurator pagò la so' parte Raxon nove lire 12 soldi 8, tanse lire 30.
Sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, Raxon nove lire 130, tanse lire 10.
Sier Hironimo Dandolo qu. sier Francesco, tanse Raxon nove lire 14.
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo qu. Serenissimo, Raxon nove lire 15.
Sier Antonio Dandolo qu. sier Marco qu. sier Fantin, lire 17.
Sier Piero Donado qu. sier Nicolò, Raxon nove lire 160, tanse lire 6 soldi 9, X oficii lire 5.
Sier Alvise Marzello di sier Zuan Francesco, Raxon nove lire 80, tanse lire 10.
Sier Fantin Zorzi qu. sier Zuane fo podestà a Seravale. 30, 40 per 100, lire 16, soldi 12.
Sier Galeazo Simitecolo qu. sier Zuane, Raxon nove lire 30.

Et fo chiamà li capetani in Collegio, et ordinato li fazi a saper pagino, *aliter* si fazi asegurar.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, li danari de Bortolomio Gruato zoielier, qual è in zeca di oro, siano tolti in la Signoria nostra con voler de quelli de la Scuola de la misericordia soi heriedi, facendo creditrice la scuola de ducati 7000 al monte del subsidio a ducati 75 el cento; et tanti danari quanti intrarà, la Signoria se ne servi d' essi.

Fu posto, tuor 10 zentilhomeni in Pregadi con ducati 400, quali voranno esser, senza nominarli altramente; et non fu presa. Vol li do terzi.

Fu posto, che tutti li zentilhomeni voranno depositar ducati 100 per venir a Conseio di anni 18, et havendo 20 habbi la prova de 25, *ut in parte* presa do altre fiate; et non fu presa.

Fu posto, certa cosa del dazier del sal de Treviso.

Fu parlato de poter tratar et lezer el processo de Nicolò Aurelio, *olim* Canzelier grando, che vol esser assolto et . . . . et fo trovà una parte non se pol se non con quella medema Zonta che 'l fo condannà, et far in loco de quelli mancasseno; sì che la cosa andò a monte.

Et licentiato la Zonta con il Collegio, restò il Conseio semplice; et mancava do al numero, zoè sier Hironimo Loredan Cao di X et sier Antonio da Mula el Consier.

Fu posto, taiar la condanason fatta per la Si- 276
gnoria in Gran Conseio contra sier Polo Nani qu. sier Jacomo qual è di Zonta del Conseio di X, perchè andò in la quarta election et sier Marco Marzello suo nepote era in la prima; et lui, visto, si vene acusar a la porta di Gran Conseio, *unde* fo mandà a la leze; ma aprovato, non li fo letto la poliza di electionarii, perchè se feva Procurator et a un a un erano menati in election; sichè fu presa: 14, 0, 1. Et retornò nel grado come era prima.

A dì 12. La mattina. La terra da peste 15 et in lochi novi assai, et 30 di altro mal.

Achadete, che a la Madona del ponte de S. Polo questa notte fu da certi gioti tolta la corona di testa d' arzento, et spogliata di la vesta et . . . .

Veneno in Collegio sier Daniel Renier, sier Francesco Bragadin, sier Zuan Badoer dotor et cavalier electi sopra le leze, et aceptono el cargo. Richieseno il loco et do secretari legisti, zoè Lorenzo Rocha et . . . .

Vene il secretario de l' orator fiorentino, overo l' orator; et monstrò una lettera del campo sotto Napoli de 2 Avosto, li scrive Marco dal Nero orator fiorentino; come, da poi la presa del conte Hugo di Pepoli, le cose vanno mal; quasi tutto el

campo è amalato; non se potria far cavalcar 100 cavalli de sani. Lutrech è varito.

277 *Capitolo di una lettera di l' orator fiorentino Marco del Nero apresso monsignor illustrissimo di Lautrech, data sopra Napoli a dì 2 Avosto 1528, scripta a l' orator fiorentino in Venetia.*

Le cose de qua, dal zorno che fu preso el conte Hugo di Pepoli el qual non se è ancora liberato, che fu quella una dolorosa zornata per noi, siamo del continuo andati declinando, causato in parte da la malatia de Monsignore, che già è guarito. Ma la principale causa è stata in parte la influentia grandissima de malati, la quale ancora non cessa, et ha indebilito questo campo in modo che ci pare una bella cosa poter stare drento al nostro forte, che la campagna è hozi in potere de inimici, perchè de li homeni d' arme et cavalli lizieri non ci resta tanti de sani che se ne possa mettere insieme 100 a cavallo. Il perchè si è dato ordine de rinfrescare lo exercito de cavalli et de fanti che fanno venire de più lungi; ma per presto che vengino non ci saranno che 20 zorni. Intanto noi ci staremo di così. Venuti quelli se attenderà poi a l' assedio nel modo se debbe, poichè el mancamento del vino non li ha fatti attendere; afondiamo hora in sul mancamento del grano che se tiene per certo che non habbino per più che per questo mexe. Ma el pericolo è, che de Sicilia con uno vento forzato, a dispetto de le galere non vien, entri qualche navilio che ci privarebbe de ogni nostra speranza. Bisogna star a quelo che ne darà el tempo; che è quanto in substantia da la banda de qua vi posso riguagliare. El comissario, el quale se ricomanda a vostra signoria, et io per gratia de Dio stiamo bene; del resto de la fameia non ce n' è tre overo quattro sani; de tutti li oratori non ci resto solo io; son non però anco molto gagliardo.

278 [1] *Sumario di una lettera del conte Carlo Malatesta da Soiano, date al campo a dì 7 Avosto 1528, scritta a Zuan Morelo.*

Io ho servito già tre page, et de l' altra ne havemo 18 dì, sichè pensate ben io non posso vivere di vento, nè a questa foggia. Non so ancora se quei Signori se fanno beffe del servitio mio. Io li son bon servitore et sarò sempre mai, pur son tratato male de sorte che sono sforzato a far quello potrò ancora. Io, da poi che io ho questo colonello, mai son stato in posa; prima condurre queste zente in Verona, et di poi a Brexa, poi a Palazuol, poi venuto a Cremona dove era tanto morbo quanto mai ne potesse esser, dove me ne morì assaissimi de li mei fanti de morbo; et poi per ristoro del male ci hanno mandati in quello de Alexandria per il soccorso de quella et de Genova, dove per quel viaggio si è bisognato sempre caminare per quello de li nemici, dove havemo patito del pane, è stato talora tre dì non si ha hauto pane; sichè pensate come nui stamo. Hora semo stati qua dove n' è amalati pur assai, et semo senza danari. Hora è gionto monsignor de San Polo con 100 lanze et . . . . . di lo exercito francese, con questi altri zoè:

Monsignor d' Alegia con 50 lanze,
Monsignor Lorochio baron, 50 lanze,
Monsignor di Monteian capitanio di lanzinech, 50 lanze,
Monsignor di Boen, 50 lanze,
Signor Canino di Gonzaga, 25 lanze,
Monsignor de Boigi capitanio di 200 cavalli legieri,
Conte Hannibal da Novolara, cavalli 200,
Missier Joan Jacomo d' Alexandria, cavalli 100,
Anibauco luocotenente del Gran siniscalco de Normandia, han 200 cavalli lizieri et 50 lanze,
Monsignor Borgian ha 5000 fanti francesi, 278*
Monsignor Lignac ha 2000 fanti,
Monsignor de Agrin ha 1500 fanti.

De quali tutti non c' è fantaria che buona sia, salvo quella banda de lanzinech et una parte de li venturieri; del resto, cussì amalati et assasinati li nostri come sono, non sariano queste fantarie francese buone per loro famegli. Zerca de questo non scrivo altro.

Copia di una lettera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, da Palermo, di 26 Mazo 1528, scritta a la Signoria nostra. 279

Serenissime Princeps etc.

Come per altre scrissi a Vostra Sublimità, le tratte de formenti per luogi de la Excellentia Vostra fu divise firmamente a dì 3 Marzo, che fin quel zorno lo illustrissimo Vicerè ne dava *cum* tari 6 più de nova imposta de quello dava per Napoli et luogi de la Cesarea Maestà; et cussì fece a quelli volseno

(1) La carta 277* è bianca.

trazer. Da poi, per lettere del serenissimo Conseio de Napoli, li fu *expresse* imposto a non ne dar più, et simile per Zenoa, Riviera et per Toscana. La septimana santa, per merchadanti luchesi fu *cum* summa instantia zercado tratta, offerendo ducati 4 d' oro in oro per salma zeneral de nova imposta et trate ordinarie; et cussì li dete la tratta di salme 13 milia per ducati 40 milia da pagar in tre mexi trazando et non trazando. *Insuper*, ad alcuni mercadanti zenoesi per salme 3300 a tal pretio se li fece tal gratia. Havendo questi extratto per Tunis sopra una nave arzenti et oro per ducati 5 milia, che per li ordeni de questo regno come contrabando erano perduti, li fu ritornata la summa ditta *cum* trazer tal formenti a ducati 3 per salma salme 1500. Et heri vene ordine da sue illustrissime Signorie che dava licentia per tutte parte et de ogni nation pagando ducati 2 d' oro in oro per salma zeneral et tari 6 per canter di formazi; et cussì per Zenoa et sue Riviere *etiam* per viazo nolizate nave per salme 10 milia, nè di le prime non son extratto la mità. La causa, a la Favagnana s'atrova da 40 et più fuste, et in queste 5 galliote. L' uno di capitanei de ditte son el Judeo, le qual i giorni passati preseno sopra quella ixola una nave de trapanexi de portà de salme 1600, carga de balle 310 pani perpignani et altre sorte cargade a Barzellona, et pelle de sumachi da balle 60; stimano de valuta el tutto de ducati 60 milia, et non hanno voluto far reschatto,
279* ma l' hanno mandata cui dice in Zerbi, cui a Tunis. Sono per far danni assai; non hanno incontro alcuno. *Etiam* se dice haver preso do riche nave partite da Napoli a dì 8 del presente *cum* masnade assai sopra, fugirno de qui. Idio restori i perdenti et guardi ognuno; nè de Tunis et de quelle parte non è venuto niuno. In questo regno, per mancamento de aque, non fu el mexe passato, l' anata non è bona come se stimava, et ne son perduti assai; nè de vechii non restarà che minima summa; a Termene val tari 23; a Xiacha tari 24; Zerzent tari 18. De novi non se ha fatto pretio, et se dubitano non sia per mancar de questi pretii per la predita barza presa. Fu lettere in particulari, davano nova de 27 April, come un galion del duca de Medina Coeli de portà de salme 2000 era partito con uno nepote del qu. illustrissimo Barbon con 400 fanti; el qual galion danno fama haver 25 boche de bronzo grosse, et con do altre nave simile a ordene essere montati a la summa de 1200 fanti per Napoli, nè de altra armada danno notitia farsi presta fin quel zorno. Da terra, sua Cesarea Maestà haver mandà a li confini de Franza bon numero de cavalli et fantarie assai per resister al serenissimo re de Navara, che faceva moti per quelle parte con grande exercito.

Questa corte se atrova in Messina a dì 11 del presente tutti li signori conti et baroni convocati da lo illustrissimo Vicerè; dice voler mandar bon numero *etiam* de fantarie in Calavria per mantenir molte terre de quelle marine se tien per sua Cesarea Maestà. In porto de Saragosa fu condutta la barza fu presa per el galion del governador de Tripoli, con gran summa de zenere, la qual stà in porto per haver più zorni inteso a tari 8 el . . . . vendute le cenere. Comparsi a questo illustrissimo Vicerè suplicando, Soa Signoria fece star tutto sequestrato per la corte, a fin che ditta nave fu presa avanti el bandir de la guerra in Spagna, sicome prima scrissi a Vostra Signoria cussì ordenò, segondo da Saragoza mi è scritto et la nave *etiam* sta senza esser mossa più, et sperase se farà alcun partito con poca spexa del tutto, secondo mi è scritto. Che Idio restori li perdenti etc.

Da Brexa, di 10, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, sier Marco Foscari proveditor zeneral, di hore 19. Come, a hore 21 se partivano el signor duca de Milan et el signor duca de Urbin insieme, et il proveditor Moro et l' orator sier Gabriel Venier, per exequir quanto scrisse per le altre sue. 280

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fo posto la parte, che quelli voranno prestar ducati 100 o donar ducati 50, havendo anni 18, possino venir a Conseio per la pruova di 20; et chi di 20 vorrà prestar habbi la pruova di 25. Et non fu presa.

Fu posto, de vender certo casal in Cypro la mità, et l' altra metà vol a livello; et per la metà vol dar ducati 6000.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio di X con il Collegio; et sier Hironimo Loredan questa matina, qual è Cao di X, vene a l'oficio, et hozi et sier Marco Gabriel vice cao uscite di Cao. Et fono sopra la cosa di sier Zuan Francesco Mocenigo castellan di Brexa, fatto venir in questa terra per haver lassato domino Gabriel da Martinengo prior di Barleta ferier de Rhodi preson de Cesare Fregoso, el qual era *iterum* fato venir in castello, ma se amalò, et de ordine del Capitanio et proveditor Foscari fo cavato fuora et dato in man del prefato Cesare a varir, qual se obligò suo piezo per ducati 4000, et

par lui lo lassi per contracambio de Hannibal suo fratello fu preso in Pavia et è preson in Milan. Hor fo letto el processo del castellan de Brexa, et visto non esser in colpa, fu preso che 'l possi tornar castellan a Brexa, admonendolo *de coetero* sia ubediente a li rectori.

Da Brexa, fo lettere del Ferro capitanio et vice podestà, et sier Marco Foscari proveditor zeneral; et io vidi una del ditto capitanio, di 10, hore 2 di notte. Come questa matina fo cantà
280* una messa in Nostra donna di Carmeni, a la qual è stato el signor duca de Milano, el duca de Urbino prefato et tutti noi. Da poi disnar, habbiamo acompagnato zerca le 21 hora el prefato Capitanio et proveditor Moro, iudicando *etiam* el signor duca de Milan dovesse andar; ma soa excellentia era partita cerca una hora avanti, perchè el cavalca più adasio. Alozeranno questa sera li nostri a li Orzi, et il duca de Milan con l' orator Venier a Sonzino, et poi questa notte el Capitanio si leverà de li Orzi et andarà a Monteselli dove se dia trovar monsignor de San Polo, et disneranno insieme; poi ogniuno tornerà a le sue zente con l'ordine daranno de conzonzersi dove haranno deliberato. Inimici: lanzinech sono a Marignano, li spagnoli et taliani a Cassano, el duca de Bransvich se ne andò con quelli pochi cavalli che li erano restati. Per uno venuto da Zenoa di quelli del signor Janus, dice come l' havea veduto l' armata del Doria ch' era 13 galìe, et una altra havia mandata non si sa dove; se dicea che l' era fatto imperial, pur la ditta armata non si moveva nè havea levato insegne imperial; et che era fama che 'l voleva far 800 archibusieri per metter su ditta armada, ma che in fatti non se vedeva cosa alcuna; pur si mormorava che l' habbi ad esser imperial; et che era tornato lì il marchese del Guasto et pareva fusse venuto con poca resolutione.

Di domino Antonio da Castello, di Brexa, di 10, vidi lettere. Come erano li sopradetti partiti da Brexa, et prima erano di opinion di andar a dar una stretta a li inimici sono in Caravazo; ma la cosa è andata in silentio. Ditti inimici atendeno a svalisar quelli de Caravazo et portar la roba de lì di Adda.

In questa mattina, in do Quarantie, per li Avogadori extraordinari fo principià a menar certe sententie fate contra sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator.

Copia di una lettera del duca de Urbin capitanio zeneral nostro, scritta a domino Baldantonio Falcutio suo orator. 281

Nobilis dilectissime noster.

Essendo noi arivati qui et stato a parlamento con monsignor illustrissimo di San Polo secondo l' ordine dato, et havendo ragionato con sua signoria quanto occorre, habbiamo voluto de questo luoco medemo darvene aviso senza aspettare et differire più il scrivere per anticipare tanto più il tempo. Et però dicovi brevemente, che tra sua prefata signoria et noi non è occorso consultare con longe parole, essendo quella, sicome siamo ancor nui, desiderosissima et intenta solamente al votivo exito di queste cose, per le quali non si pensa ad altro più che al modo et forma di far quanto più presto si possa la unione, da la quale dipende tutto il resto; et per questo, essendo assai ben conformi insieme, ella domani secondo la resolution presa moverà de quì et farà lo allogiamento sul Po, el qual passerà *post* dimane, et noi ritornaremo a li Orzi sollicitando la massa de la gente et facendo segondo il bisogno quanto sarà possibile dal nostro canto. Et perchè in ciascuna cosa si possa usare la desiderata sollecitudine senza alcun impedimento, per questo supplicarete quella Illustrissima Signoria se residuo alcun di danari havesse a mandare per il bisogno di le zente voglia mandare et far quanto occorre con ogni possibel presteza; soggiongendoli, che per haver il prefato illustrissimo missier Andrea Doria resoluto imperiale, et haverci discorso il pericolo che perciò li pare porti Genua, parendoli che missier Andrea non debba attendere ad altra impresa che o a quella di ditta città o a Napoli; et narrando che per veder quel populo mal voluntieri custodirsi da fanti francesi per non convenirse ben insieme, sia necessario farli provisione d'altri, perchè havendovi voluto mettere doi milia venturieri, il signor Teodoro Triulzi per questo rispetto li ha fatto intender che non sono al proposito, ne ha rizercato che volessimo mandarli de li fanti de la Illustrissima Signoria; al che è stato per noi abondantemente risposto con allegare che questa cura, 281*
per essere cosa particolare del re Christianissimo et trovarsi hora sua signoria in queste parti, apartenga a lei. Si ben tutto sia servitio comune, nondimeno allegandosi da quella le ditte cause et facendosi sopra ciò instantia, li habbiamo ditto che lasciaremo di qua il Clusone et Baldassare Azale con

le loro compagnie per tal affare, oltra li 400 fanti de lo illustrissimo signor duca de Milano si è contentato mandare, i quali Clusone et Baldassare staranno a la guardia del ponte finchè la Illustrissima Signoria responderà se sia voluntà sua che vadino o no, senza la quale non habbiamo voluto determinare, et volendo andaranno. In questo mezo noi staremo a li Orzi, se qualche occasione di factione contra li nemici non ci facesse fare altrimenti; et però, oltra al solicitare la Illustrissima Signoria di quanto detto habbiamo, la solicitarete ancora a responder presto a questa parte, aziò lo indugiare non causasse che nõn andando questi non si facesse anco altra provisione, et intanto le cose di Genua portasseno pericolo. Et per non tacere qual sia in questo caso il nostro parere, diciamovi che ne pareria fusse da satisfare il prefato Illustrissimo che li ditti fanti se mandasseron, essendo cosa de quella grande importanza che è, et non havendo soa signoria modo da provedere al presente d' altri fanti, et questi intanto si pagaranno; et noi, come ditto habbiamo, non habbiamo voluto risolvere essendo *maxime* che in cussì curto tempo, come po', possa venir la risposta.

Dal campo a Monteselli, a li 11 de Avosto 1528.

282 *Copia di una lettera del capitanio Baldassar Azale cavalier, scritta a Francesco Zonca.*

Per Dio gratia, tutto lo exercito di francesi una con noi semo gionti a Cremona. Io non vi voglio replicar longamente il stento del viazo che facessemo andare in là per il mal camino et per la penuria grande del viver; et simile quelli pochi zorni che semo stati al Castelazo semo stentati de la marza fame. Et questo è stato per bontà del conte di Caiazo, che si pigliò di le 4 parte le 3 di la terra per lui. che non ha apena 300 fanti sotto le sue 4 insegne, et lassò poi il resto de li logiamenti al colonello del duca di Urbino et noi, ... che tanto valeveno quanto fussemo stati a la campagna, *ultra* le altre extrusione di lo amazar et ferire li nostri fanti, che io non scrivo. Quando è piaciuto a Dio, li francesi gionseno, et uniti con loro havemo caminato ogni zorno facendo 4 over 5 mia et non più, che è stato uno grandissimo stento il nostro per la grande carestia del vivere, et a noi in particolar più de li altri per esser stati maltrattati come ho ditto di sopra; et tanto più che già sono 60 zorni che tocassemo dinari in Brexa, et sempre stati in grandissima factione et penuria, *ultra* che la peste quando stesemo in Cremona mi tolse più di 70 fanti fra morti infecti et suspecti serati in le caxe per li signori di la Sanità di Cremona, oltra quelli che mi sono mancati per il viazo andar in là, per la fame, per la stracha, et *etiam* di quelli che havevano la peste restavano per via, et li vilani li cavavano di tutte le pene, li amazavano, che in vero semo passati per li più pessimi villani de Italia. Io ho fatto quanto è valso le forze mie per sustenire la compagnia de non lassarli morire di fame come cani. Io mi sono impegnato, obligato a tutto il mondo, venduto veste et cavalli et speso più di 500 scudi d'oro per dar a li mei fanti, che in vero io non posso più per non esser vicino a loco dove mi possa prevalere. Io fazio quanto posso per far bene, et mai facio che li piacia a questi Signori, et sempre sono peggio trattato de li altri et male pagato etc. Hozi il signor duca di Urbino è stato a parlamento con lo illustrisimo regio capitanio monsignor di San Polo qua in Monteselli vicino a Cremona. Fra li parlamenti soi, Monsignor ha rizercato dal Duca volesse mandar a Zenoa per custodia certa quantità di fantarie. Ho inteso, la excellentia del Duca vole che io resti a la guarda del ponte tanto che passerà lo exercito, et poi che io vadi con la mia compagnia et due altre di quelle del signor duca di Milano a la volta di Zenoa. Io mi vedo in affanno, travaglio et grandissima fatica a dover condur li mei fanti a Zenova per la grande carestia che è per il paese, et in Zenoa per la grandissima peste che è dentro, che non *solum* li citadini sono fugiti fora, ma *etiam* quelli fanti che erano dentro a la custodia sono fugiti, *ita* che ognuno teme il morire di tal sorte. *Tamen* io son per obedir li mei Illustrissimi Signori al tutto el suo voler et servirli de bon core senza alcuna exceptione, se io fusse ancora certo di morire di peste, *dummodo* che io li vadi con honor mio; et voria andar per capo principale, et quando li piacesse, io faria fra 15 zorni 800 over 1000 fanti de li mei di Romagna, et li farò venire subito.

Nui semo tutti da piede et da cavallo 400 lanze francese, bella zente et ben a l' ordine; 800 arziere a lo costume francese, che sono bonissima zente a cavallo fra guasconi et aventurieri, bonissima fantaria, 6000 et 4000 lanzinechi di la Banda negra che sono una superbissima zente et honorevoli che non potria meiorar. Le artellarie che hanno condutte, sono 16 pezi da campo et da muraia. Ancora sono

1000 del signor duca di Milano, assai bella zente. Di la gente de la Illustrissima Signoria per la fede mia 1500 fanti electi che combateriano con le stelle et da far ogni fazione pericolosa senza alcun timore, De li inimici, intendemo el duca di Bransvich è andato a casa sua con li lanzinech et cavalli, et ha lassato con Antonio di Leva 3000 lanzinech et il conte Maximiano lanzinecho locotenente di le ditte gente.

Intendemo che Antonio da Leva ha mandato da lo Imperatore et da lo Infante suo fratello, che lui teme di perder la impresa per la fame; *tamen* potria esser una baia spagnola.

In Milano se tirano tutte le vituarie in tre palazzi con custodia de spagnoli grandissima, *ultra*
83 la vituaria condutta in castello. Li inimici sono fra italiani, spagnuoli et lanzinechi da 10 over 12 milia fanti et 200 homeni d'arme, *ultra* li cavalli leggieri. Li gran personaggi de li inimici sono el signor Antonio da Leva, el marchexe del Guasto, el conte Maximiano preditto, el signor Antonioto Adorno *olim* doxe di Genoa, el conte Ludovico Belzoioso et Sforza Mareschoto.

Data in campo a Cremona, alli 11 Avosto 1528.

4') *A dì 13, Mercore.* La matina fo *lettere da Puola di sier Zuan Nadal capitanio di le galìe di Baruto di* . . . . Manda il cargo.

Carisee	balle	164
Pani da V (?)	»	96
Pani di più sorte	»	271
Pani di seda	casse	55
Pani d'oro	»	10
Botoni de corali	»	3
Ambra lavorada	barili	5
Rami lavoradi	balloni	8
Carte . . . . , . . .	»	22
Piombi	fassi	4
Ferro	miara	14
Stagni	casse	50
Fili	bozolai	4
Merze di più sorte . . .	casse	66
Canevaze	ruodoli	46
Grisi	»	33

aver di cassa d'aviso ducati 250 milia.

La terra heri di peste 5, et di altro mal numero . . . . .

(1) La carta 283* è bianca.

Dapoi disnar fo Pregadi et letto molte lettere.

Da Fiorenza fo lettere del Surian orator, di 7. Come erano ritornati il cavalier Caxalio orator anglico, quel domino Romulo orator di Lutrech et il Sanga orator del Papa, stati dal Doria a exortarlo sii col re Christianissimo; el qual ha risposo per niente non voler esser; et persuaso voy esser col Papa, disse al tutto saria imperial, et par habbi levato le insegne di l'Imperador. *Item,* come quelli Signori non vol pagarli 2000 lanzinech vien con monsignor di San Polo; al che l'orator del re Christianissimo si ha fatigato, ma concluso manderanno 2000 fanti da monsignor di San Polo capo Babon di Naldo etc., *ut in litteris.*

Fo leto alcune *lettere di Cypro, di sier Marco Antonio da Canal capitanio di Famagosta, di* . . . . Prima, del garbuio fatto a Tripoli per mori a nostri, et retention di mercadanti nostri per il galion di sier Alvise d'Armer qual menò via li mercadanti mori et il cargo et *tandem* capitò in Cipro et è stà retenuto etc. *Unde* li mercadanti fo lassati con piezaria de ducati 15 milia. Scrive esser zonto lì il capitanio Moro turcho con galie, tra le qual le do nostre bastarde vien di Alexandria, et va a Costantinopoli di ordine del Signor; et altre particularità.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo fo letto lettere da . . . di . . . in risposta di nostre col Senato zerca li svizari. Et par Monsignor dito voy haver *etiam* fanti italiani, et ha pratica con il conte Lodovico Belzoioso è con cesarei, et suo fratello è venuto a parlarli.

Da Piasenza, di Andrea Rosso secretario. Scrive esser amalato et suplica li sia dà licentia di repatriar.

Fu posto, per li Savii, atento fusse preso quelli hanno oferto prestar sul primo imprestedo dovesseno pagar, *aliter* fosseno mandati debitori a palazzo, però sia preso che tutti pagino termine zorni 8; passadi, con pena di 10 per 100, et siano fatti creditori al secondo imprestedo et senza don. Ave 156, 10, 5.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza. 284*
Apar per *lettere de sier Zuan Pixani podestà, di 2,* di alcuni malfatori quali spoiò il cavalier del Capitanio di Verona su la strada, rompè la chiesia di Montecchio mazor in la sacrestia, et una porta di una casa, ligò il patron et la matre et li tolse la roba per forza et amazò uno: che li debbi proclamar, chi accusarà habbi lire 500 et darà in le forze

L. 800; et se uno compagno accusi l' altro sii assolto et habbi la taia, et inteso chi sono, il Podestà habbi licentia di bandirli di terre et lochi con taia vivi lire 1000, morti 500; et se alcun haverà notitia et non accuserà, stagi 6 mexi in preson, pagi lire 300. Ave: 129, 0, 1.

Fu posto, per li ditti, una taia a Verona di certo homicidio perpetrado contra alcuni incogniti in le persone di Antonio et Gabriel fioli di Pandolfo di Mafei citadini di Verona; i qual sono Thomason de Petrono de Guardino di San Piero Incariano, et uno qu. Simon Bavella, che proclamadi, non comparendo, il Podestà li possi bandir di terre et lochi con taia vivi lire 1000 et morti lire 600 et confiscar i loro beni. Ave: 128, 1, 1.

Fu letto una suplication di la moier fo di sier Carlo Contarini morite Proveditor zeneral in Brexa. Dimanda provision. Et leto la parte presa in Pregadi del 1482 quando fu posto dar provision a sier Francesco Sanudo morto Proveditor in campo, che vuol prima si toy licentia dal Pregadi di poder venir in Collegio con le so' opinion di dar provision etc. fu posto, per li Consieri *excepto* sier Domenego Contarini si caza, Cai di XL et Savii, di tuor licentia di poter venir al Conseio con le sue opinion di poter dar provision etc. Non fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che sier Vicenzo Justinian electo Capitanio al Golfo, metti banco il dì di la Nostra Donna; da esser armato quando parerà al Collegio, et questo per reputation et utile delli mercadanti. Il qual è pronto a metter banco, *ut in parte*. La qual però messe solo sier Benedetto Boldù et sier Piero Maria Michiel savii ai ordeni.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta contradisse et parlò benissimo, dicendo è più capitani che armada fuora, et non è da dar il pan a le galie è fuora, et volemo armar.

Et li rispose sier Piero Maria Michiel savio ai ordeni, dicendo che si fa per reputation et si expedirà poi a tempo nuovo. 28 di la parte, 153 di non, et fu preso di non.

285 Fu posto, per sier Benedeto Boldù, sier Zuan Francesco Lipomano et sier Piero Maria Michiel savii ai ordeni, dovendosi partir a dì 17 di qui tre nave, patroni Piero di Bartole, Piero Taiapiera et Antonio da Zara per Salonichi per cargar formenti, et aziò vadino secure da corsari, sia preso che le ditte nave vadino in conserva fin a Cao Mantello, et sia capo di ditte nave Piero di Bartole, sotto pena al patron che non andarà in conserva di ducati 100: la metà sia de l'Arsenal et la metà de . . . . Ave: 179, 2, 0.

Fu posto, per sier Domenego Trevixan el cavalier procurator, sier Gasparo Malipiero, sier Lunardo Emo savii del Conseio, sier Jacomo Antonio Orio savio a terraferma: atento la oblation fata in Collegio per un zentilhomo nostro di voler esser Procurator di San Marco, et vol prestar a la Signoria nostra ducati 12 milia de contadi, et 16 milia di zoie da esser stimate che valeranno, le qual se potrà meter al loto, et la restitution, la metà vol di ducati 50 milia di l' una et meza per cento et l' altra metà di altri ducati 50 milia, *ut in parte*; pertanto sia preso che'l Collegio habbi libertà di veder ditte zoie et poi venir a questo Conseio con le opinion parerà.

Et parlò prima sier Lunardo Emo, dicendo il bisogno si ha de danari, et che questo è voler farle stimar et poi venir al Conseio con le opinion, *tamen* si trova di Savii che non vuol il Collegio se informi; et danno la opinion di altri Savii, et bisognerà metter tanxe.

Et li rispose sier Alvixe Gradenigo savio del Conseio dicendo non è da parlar di questo partido; et le repubbliche si governa altramente di quello fa li signori, et non bisogna meter ste parte di far *signanter* un Procurator.

Et però esso sier Alvise Gradenigo, sier Hironimo da chà da Pexaro savii del Conseio, sier Andrea Mocenigo el dotor Savio a terraferma messeno a l'incontro, che più non si parlasse di far Procurator con robe, zoie, altro et danari, ma *solum* con danari, sotto pena etc.

Et sier Marco Dandolo dotor et cavalier Savio del Conseio, sier Francesco Venier, sier Bortolomio Zane, sier Marco Antonio Grimani savii a terraferma, nulla messeno.

Et compìto sier Alvise Gradenigo di parlar, sier Gasparo Malipiero savio del Conseio volse parlar; l' ora era di 24; fo rimesso a doman a expedir questa materia.

Et sier Zacaria Trevixan qu. sier Nicolò qu. 285
sier Thomà procurator, ch' è Proveditor al sal et era in Pregadi, et quello havia porto il partito, andò a la Signoria dicendo al Serenissimo non vol più dar il partido come è stà disputà, vedendo il Collegio in desacordia.

Fu posto, in questo Pregadi, per i Savii, expedir sier Zuan Vituri qual va orator a Lutrech et Proveditor in campo, *videlicet* darli per sovention di do mexi ducati 400 d' oro, per cavalli 15 du-

cati 190, per coverte et forzieri ducati 30, per il secretario in don ducati 30, per il cogitor in don ducati 25. *Item*, possi portar con sè arzenti a risego di la Signoria nostra per ducati 400 da esser stimadi per l' oficio di le Raxon nuove, iusta il solito. Ave: 149, 5, 1.

Fu posto, per li ditti, expedir sier Nicolò Trivixan electo Proveditor executor in campo; per sovention di tre mesi ducati 240 a raxon di ducati 80 al mexe, per 6 cavalli ducati 90. Ave: 155, 22, 0.

A dì 14. La matina per tempo fo *lettere da Constantinopoli di sier Thomà Contarini orator, di 8 Luio.* Il sumario scriverò più avanti. È stà ben visto da li Bassà et dal Signor, et presto si expedirà per ritornar a repatriar.

Vene l'orator del duca di Ferrara, et ave audientia con li Cai di X.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 11. Come li inimici, quali erano venuti a Caravazo sono questa notte passata levati et hanno tolto di Caravazo et Brignano assà vituaria et conduta di là di Adda et levato subito il ponte. Il che è stato una gran cosa, che sì poche zente habbino fatto una tal factione. Il morbo di qui fa progresso *maxime* nel borgo di San Lunardo, et se questi Grisoni andasseno fuora di qui se meteria qualche bon ordine, che saria salute a tutta la città, et si spera di brieve che ditti Grisoni insieme con il resto di le zente presto usciranno in campagna.

86 *Sumario et copia di una lettera di sier Thomà Contarini orator nostro al Signor turcho, data in Constantinopoli alli 8 Luio 1528, ricevuta a dì 14 Avosto, scritta a sier Hironimo Querini qu. sier Piero.*

Dal Seraglio di Bossina vi scrissi il successo del camin nostro fino a quel loco. Al presente non mi par stancar la pena, ma continuar a scriver el resto del viazo fino zonto de qui. Se partissemo adunque de lì adi 25 solicitando quanto habbiamo possuto el camino, et rasonando di far 15 milia o 20 al zorno et non più; havemo fatto ogni zorno da 30, 35 milia, et qualche zorno 40. Vi dissi di quelli paesi fino al Seragio et di la beltà sua. De qui dal Seragio è molto più bel paese, zoè più fertile et meglio cultivado. Pianure bellissime, monti molto lavoradi fino alla cima; altre selve et boschetti ornati di molti occelli che la matina et la sera aldivemo li lor canti non senza deletatione de tutti. De fontane et fiumi non tante abundante quanto per avanti, ma pur non mancavano. Trovassemo in strada tra li altri fonti due fontane di aque garbe; una, per quel diceno quelli la gustò, di sapor de inchiostro, l'altra di un altro sapor pur molto garbo, ma chiare et limpidissime. Queste aque sono in effetto medicinal per experientia, perchè uno nostro fameglio che haveva la febre quartana, bevuto l' ave di questa aqua rimase libero di la febre; uno altro che haveva la rogna, el zorno drieto se ritrovò sanato. Prosequendo el viazo, trovassemo in campagna molti monumenti antiqui et in gran numero, sopra li qual ne erano piere grandissime: misurate alcune erano palmi 15 de longeza et 7 $^{1}/_{2}$ di altezza; et questi et altri simili in gran numero. Guardando atorno, si vide alcune lettere non intese da alcuni de noi; pur da nostri furono exemplate quasi retratte come stavano, perchè altramente le non se intende. Vedessemo *etiam* dui bagni sulphurei et *etiam* altre aque caldissime, quale non havevano odor alcuno nè da solphere nè da altro. Al confin de la Bossina intrando sopra la Servia, vedessemo da 8 minere de arzenti, le qual continuamente si lavorano et el Signor turcho di esse ne traze gran utilitade. El viver nostro nel viazo è stato de agneli et castradi solamente, perchè di poli pochi habbiamo potuto haver per la universal carestia è stata per tutti li paesi. Habbiamo nel viazo per uso nostro consumato da 350 et più capi de animali. De pesci non ne ha mancato da quelli fonti et torrenti; molte trutte, temoli (?), barbi et altri pessi perfetissimi, senza il gran numero di gambari grossi; sichè podemo dir haver triumphato, ma con gran spesa, perchè el pan et el vin qual quel che se soleva haver per un aspro, al presente ha valso 4 de li. Diversi costumi et habiti havemo incontrato per 286*
questi paesi. Tutti noi habbiamo hauto piacer; et se fosse di menor età, haveria tolto lo exemplo per far de li belle momarie el carneval; et *maxime* ne la Bulgaria, che quelle donne hanno un portar di testa quasi in forma de un bacil grande over criello, ornato alcune de ducati rasonati, altre de pater nostri de diversi colori. Non li manca *etiam* colladene de porcellete bianche et altre *simel* galantarie. Le qual donne, zonti eramo nele ville, ne venivano incontra *cum* fugaze subcineritie, frutti de diverse sorte, latte agro et *simel* vituarie. In molte di esse ville, quando ne avanzava el tempo facevemo ballar; sì che siamo stati su piaceri, nè ho conosciuto fatica per havermi benissimo comportà il cavalcar. La lectica portai, per li aspri camini si ruppe et conveni lassarla in strada. Laudo

il Signor Dio che mi ha dato prosperità, et più gaiardo et forte mi sento dapoi partito da Venetia fino a qui, che non era a Venetia. Et pervenissemo ad uno loco sopra el fiume de la Mariza, et havemo visto un ponte si fabrica, qual si fa a spexe di Mustaphà bassà, el qual è longo da passa 360 delli sui, che sono de palmi 5 delli nostri l'uno, et largo passa 18; starà sopra 18 volti altissimi. Se dice spenderà infiniti denari. Sono anni 3 che'l si lavora, et sono da 700 opere che di continuo li lavorano atorno; et si dice staranno più de altri tre anni a finirlo. Guardate la potentia di questo Serenissimo Gran Signor, che un suo schiavo li basta l'animo far questa tal opera, et non solo questa ma ne fa *etiam* in altri lochi altre grandissime fabriche! Giongessemo al ponte pizolo a dì 26 del passato, nel qual loco havessemo lettere da questo clarissimo Orator et vice baylo missier Piero Zen, che ne suadeva dovesse dimorar per haver tempo di far la mia intrata honorata, et in questo molto si ha affaticato. A dì 29 da matina, aproximati, a la terra fui incontrato da sua magnificentia *cum* questi altri signori merchadanti zerca miglio uno et più de fuori, poi non molto luntan si atrovò el zausbassi del Signor et il dragoman del Signor, et altri da 40 zausi che sono homini de conditione, *cum* molti altri turchi particular mei amici. Si iudica poteano esser almeno cavalli 200; altri dicono erano molto più. Le some nostre erano da 26 coperte tutte de scarlatto; sichè l'intrata è stata honorata, et fui acompagnato da tutti fino a l'habitation, la qual è nella Judeca apresso questo clarissimo Orator et vice baylo, qual ha così instato aziò li sia propinquo perchè sempre siamo insieme, et ogni zorno hora da l'uno hora da l'altro insieme convivamo per far *etiam* le altre operation unite. Questo Serenissimo Gran
287 Signor, al zonzer mio si ritrovava fori de la terra ad uno loco chiamato Beycosi apresso la bocca di Mar mazor, et *cum* lui il magnifico Imbraim bassà. Mustafà bassà era ad una sua villa milia 10 luntano. El primo dì del presente, el Serenissimo Gran Signor ritornò de qui, et *cum* lui pur il Bassà et cavalcò per la terra. A dì 2 andassemo a visitation del magnifico Imbraim. Fossemo *etiam* ad visitar Mustafà Aias et il beglerbei, da li quali tutti ne fo usate amorevol et dolze parole in risposta de quel li dissi in nome de la Signoria nostra, alli qual li detti li presenti *cum* le lettere credential secundo l'ordine. Alli 6 andai a basar la mano a questo Serenissimo Gran Signor. Mi venne a levar di casa el zausbassi, e 'l dragoman *cum* molti cavalli; et aproximati al seraglio, trovassemo esser ben in ordine *cum* forsi 5 over 6000 persone dentro; et insieme vene questo clarissimo Zen, et intrati fossemo *cum* li bassà per zerca meza hora. Messo in ordine li presenti intrassimo al Signor. El zausbassi portò l'offisieto, et apresentato in man del magnifico Imbraim, de sua mano fo apresentato al Serenissimo Signor. De pompa non è da equiparar al tempo era de qui ad adesso, ma il tutto è fatto pompositissimo; et hanno fatto molti belli ornamenti. Per la mia commission, hebbi ordine da far al Serenissimo Gran Signor et magnifici bassà uno presente ordinario, et poi uno extraordinario alli bassà l'ho fatto secondo l'ordine; ma al Serenissimo Gran Signor, largandomi *cum* el magnifico Imbraim, come mi è comesso che in ogni mia cossa debbia con lui redrizarmi, mai volse consentir dovesse apresentar el Signor in doi fiate, allegando molte sue rason, et dissemi che se l'era per dubito di non metter tal usanza, ne faria chiareza. Et instando pur io che desiderava obedir quanto mi era stà dato in commissione, vidi quasi prender sdegno. Dove, intese qualche parola da lui ditte, resposi io non mi voler mai partir dal suo voler, ma far tanto quanto mi comandaria. Et così se affirmò ordine de intrar a dì 6, come di sopra ho ditto. Spero di breve partir de qui per venirvi a ritrovar. *Nec alia etc.*

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 12, hore . . . In questa hora habbiamo lettere di 11 da Monteselli, come lo illustrissimo monsignor di San Polo heri se abochò con el signor Capitanio Zeneral, al qual fece tante amorevole acoglienze che non si potria dir; et da poi consultato insieme, steteno in piacevoli razonamenti, et disnorono insieme; et poi si partirono l'uno et l'altro *cum* bona deliberatione, et cadaun ritornò alle sue zente. Il qual Monsignor hozi sarà con le sue zente al ponte sora Po a Cremona fatto, et diman passerà Po, et poi marchierà secondo l'ordine dato. Il Capitanio Zeneral tornerà ai Orzi, dove se pagerà le zente intanto che ditto San Polo marchierà avanti, et poi si congiongerano. Li inimici se sono levati da Caravazo, havendolo spogliato non *solum* di la roba, ma menato via presoni asai de quelli di la terra. Hanno disfato il ponte haveano su Adda, et non hanno lassato altro che fanti 20 in la 28

(1) La carta 287* è bianca.

rocha. La voce è che se retireranno in Milano. Monsignor di San Polo ha richiesto 600 fanti de quelli di la compagnia del conte di Caiazo per mandarli a Zenoa, et 400 di quelli del signor duca di Milano, el qual Duca è a Sonzino.

La terra da peste 15, et di altro mal numero 25.

Dapoi disnar fo ordinato Pregadi, ma poi desmesso; et fo Collegio di Savii da consultar per danari.

38* *A dì 15. Sabado. Fo la Assumption de la Madona.* Il Serenissimo vestito di sotto damaschin bianco et di sopra manto bianco et d'oro, et cussì la bareta, vene in chiesia a messa con li oratori, Hongaria, Milan, Fiorenza et Ferrara et il Primocierio. Non vene il Legato qual è in padoana, l'orator di Franza indisposto, l'orator di Anglia col Legato et l'orator di Mantoa col Legato. Era *solum* 4 Consieri, et Procuratori questi: sier Domenego Trevixan el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, et 27 altri patricii.

Dapoi messa, il Collegio si reduse et fo letto *lettere di Orzi, del proveditor Moro, di 12, hore 2.* Del zonzer lì il Capitanio Zeneral, qual è stato in consulto con monsignor di San Polo, et posto ordine di conzonzersi insieme, et saranno da 15 milia fanti, 1200 lanze, 2500 cavalli lezieri.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 12. Come inimici erano levati, et levato il ponte zoè le burchiele, tirà da la banda di là di Adda. El conte Lodovico Belzoioso intrato in Pavia con . . . . bandiere di fanti, et il Leva andà a Milan a meter ordine di alozar li spagnoli e il resto di lanzinech et taliani. Et uno stratioto nominato Zorzi è andato a Melz con do bandiere di fanti. *Item,* che del monte di Brianza vien vituarie in Milano, et che di la Geradada hanno portato di là poche vituarie.

Di Brexa, del Capitanio, di 13. Come atende a mandar 60 cara in campo con monition et 60 cara contra il ponte mandato di questa terra; sichè quel territorio è molto agravato.

Di sier Francesco Contarini orator apresso monsignor di San Polo, di 12. Del passar de zente Po a San Martin, et vanno alozar verso Sonsin per discostarsi del cremonese per esser infetà di peste.

Dapoi vespero, fo Collegio di Savii *ad consulendum.* Alditeno li oratori di Zervia. *Item,* quelli di Mola.

La terra di peste 9, et . . . di altro mal.

A dì 16. Fo San Rocho, Domenega; ma la chiesia soa non si tien aperta per causa di la peste. 289
Ieri 8 da peste, tra li qual 5 lochi novi, et . . . di altro mal.

Di Viterbo, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 11 et 12. Come era venuto lì uno nontio del cardinal Colonna da Caieta, il qual ha portato al Papa da parte di Cesare la trata di 25 milia salme di grano di Sicilia, di la qual il Papa trazerà ducati 80 milia a ducati 3 la . . . . *Item,* vol liberar li do cardinali è preson a Napoli, et darli Civitavecchia et Hostia; sichè si pol dir il Papa esser imperial, il qual ha parlato con lui Orator, lamentandosi di la Signoria che'l non pol haver le sue terre Ravenna et Zervia; et più che havemo tolto in liga il duca di Ferrara che li tien Modena et Rezo etc. *Item,* Andrea Doria è fato imperial, et la nostra galìa Pisana butò il cardinal Campezo Legato in Provenza, che va in Franza poi in Anglia, volendo il Doria li fazi salvo condutto, ha resposto che fino non zonzi la sottoscrition di capitoli mandati in Spagna non farà movesta; ma poi zonti farà quel mal el potrà. La qual galìa era partita . . . . per reame. Scrive, esser lettere de lì del campo sotto Napoli, di 6; come il campo di Lutrech è retrato et è mal in ordine. L'armata havia hauto uno loco a marina vicino a Napoli, chiamato Castelamar. *Item,* il Papa ha fato Cardinal *publice* il . . . . di frati . . . . qual è andà su et zò in Spagna. *Item,* l'Imperador manda uno suo orator al Papa, chiamato . . . . il qual ha studià a Padoa, et si concluderà l'acordo insieme, et quella fation cesarea è lì a la corte è molto allegra; el qual Imperador ha hauto da le Corte da regal . . . . . ducati 6000 et andava a Madril. Et come Andrea Doria ha 25 galie, 4 barze; vol intrar in Napoli; non stima la nostra armata; un poco più la francese.

Vene in Collegio il signor Sigismondo Malatesta *olim* da Rimano, dicendo, zerca le zente et cavalli l'ha che la Signoria vol li tegni cussì certo ordine di quanto l'havesse a far; et cussì fo parlato assà et dato bon ordine a questo.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio e vice podestà, et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 14. Come havemo inviato verso li Orzi ozi domino Antonio da Castello capo di colonello et di le artellarie con 74 cari di monitione, artellarie, etc. Monsignor di San Polo è passato di qua Po mia 5 di Cremona a San Martin alozato, et va verso Oio dove è mia 8 lontano; e in questo mezo 289*

ai Orzi il proveditor Moro paga le zente per poter far la union deliberata.

Da li Orzi, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 13. Ut supra.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di S. Martino, di 13. Del zonzer lì con le zente; et Monsignor preditto li domanda danari da pagar le zente et . . . . . .

. In questa matina io vidi sopra una colonna in palazo sotto leva (?) una poliza la qual diseva: Michiel Trevixan, ladro, rendi li danari tolti iniustamente, se non discoverzirò i to' ladronezi et te amazarò una sera. La qual per dir mal di un Avogador, la tolsi zoso et ge la detti a lui Avogador.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo.

Fo leto prima per Andrea di Franceschi secretario del Conseio di X una absolution fata nell' Illustrissimo Conseio di X adì 11 di l'instante, in favor di sier Polo Nani qu. sier Jacomo, che per quello è stà dito e leto, la condanason fatta per la Signoria in execution di la leze del 1508 adì 29 Mazo, per aver iustificà la innocentia sua, sia taiata e de niun valor.

Fu fatto do del Conseio di X ordinarii: sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, che vene triplo, e sier Polo Nani fo Cao di X, qu. sier Jacomo sopraditto. *Item,* uno di la Zonta: sier Filippo da Molin è sora le aque. Et altre 7 voxe.

Fo leto una parte per Alexandro Busenello secretario, presa in Pregadi, zerca le pregierie ai Signori sopra la Sanità, et dito *etiam*, quelli pregeranno li Proveditori sopra le vituarie caderanno a questa instessa pena: Si l'è nobele pagar ducati 100; popular, bandito di S. Marco e di Rialto per . . . . . .

290 *Summario di una lettera de Viterbo, scritta a domino Evanzelista Citadino, data a dì 12 Avosto 1528.*

De campo. Io son più fallito che forsi non seti vui; e l'ultime che ho dal Bià son di 22 del passato. Lassarò da canto le prove de questo exercito, che se volesse comenzar dal dì che ve scrissi l'altra mia, nè io saprei quel che me dicesse. nè vui me intenderesti. Li ultimi avisi che ce sono, furon de li 6, quali portò Io: Jacomo da Lodi, corero expedito da Monsignor Illustrisssimo al Re. Per sue, non se intese altro degno d'aviso fora che la presa de la rocha di Castelamaro et la liberation del conte Hugo per contracambio di dui capitanei spagnoli, Miranda et un altro. El signor Paulo Camillo era amalato; el Bilia et quasi tutti li soi servitori, non però di mal d'importanza. Di Monsignore reverendissimo non ho lettere da li 15 in qua. Qui si trova missier Gioan Gioacchino, qual non manca con tutto il suo ingegno di far qualche bon effecto, se potrà, con Nostro Signore; benchè credo li sarà difficile.

Heri al tardo arivò un di missier Ansaldo Grimaldi, qual partite da Orvieto per Spagna, dove andò per la trata di grani de Sicilia, et halla havuta per 25 milia salme. Con questo andò el Pastorello, et fu in quei primi dì che se partì de mandare el vescovo nostro di Segna; et invero, poco ce mancò che non andasse con quello. Lui per sè non porta altro che 'l spazo de la tratta et un mundo di lettere, del nuntio, del Pastorello et d'una infinità d'altre persone, per le qual se intende universalmente che l'Imperator manda un monsignor de Mayo qual starà residente qui presso la persona del Papa con grandissima autorità, *maxime* di far liberar li cardinali et restituir Civitavecchia et Ostia a Sua Santità. Et secundo che ho inteso, la galea che portarà questo ambasciatore era tutta in ordine in Barzellona, et non 290*
aspetava altro che la persona sua, tal che si pensa che la sia in camino et che ben presto se ne debia sentir nova. Questo bregantin ch'è venuto ha scontrato il reverendissimo generale poco discosto da Barzellona, ch'era gionto a tempo.

El Pastorello scrive in una sua de 15 de Julio a missier Augustin Gonzaga, che quando mai l'andata sua in Spagna non havesse operato altro, che pur ha fatto questo bene, che s'è deliberato mandare questo ambassatore, qual è persona molto catolica, bon servitor di Sua Santità et amator grande de la pace universal di christianità. Io me voglio riservare a credere qualche cosseta a la venuta sua. Avisa questo medesimo, che quando gionse a la corte trovò che vi era arrivato un novo araldo con un altro cartello del Re a sua Cesarea Maestà, et che l'haveva accettato molto animosamente et fece subito la risposta, et secondo li avisi che ci sono, pare che questo duello deba andare inanti, benchè son cose a mio iuditio che non se concludeno così presto. La venuta di questo ambasciatore chiarirà la mente di molti et forse in altro che ne la liberation di cardinali et restitutione di le terre; ma sia pur una volta liberato il Cardinal et sia poi del resto quel che piace a

Dio. Ho lettere di missier Pasqual, che 'l Re manda in questo mare di qua una armata di navilii grossi et mezzani qual haveva fatto per li danni di Fiandra, dove hora non li accade bisogno per la tregua fatta in quelle parte; che su questa armada sono 2500 fanti et 1500 boni marinari; che la peste in Genoa fa pur danno. Ho inteso in casa di Mantua da missier Augustino Gonzaga, che 'l signor Renato è morto. Vui lo dovete sapere.

391 *A dì 17, Luni.* Fo fato la festa di S. Rocho che fo heri per la terra, et aperta la chiesia di ordine di Proveditori sopra la sanità. Nè li oficii sentò, ma ben le Quarantie; et le do Quarantie in la causa di sier Francesco di Garzoni con li Avogadori extraordinarii; et parlò ditto sier Francesco et non compite.

Vene in Collegio l'orator del duca di Ferrara, et monstrò lettere del suo signor. Come il comissario era in . . . .

La terra heri 15 da peste et 15 di altro mal.

Non fo lettera alcuna. Fo li Cai di X con li Proveditori al Sal longamente.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fo fati do vice Cai in luogo di sier Nicolò Venier et sier Vicenzo Capello è amalati, sier Marco Gabriel et sier Polo Nani che rimase l'altro heri et è intrà ordinario in luogo di sier Alvise Gradenigo intrado Savio del Conseio.

Fu posto *iterum* la parte di quelli voranno venir a Gran Conseio per la pruova di 20 over 25, dando ducati 50 per sè over 100 donadi, et questo fin . . . . La qual parte do volte fu persa: hozi fu presa.

Fu posta *iterum*, la parte di quelli voranno venir in Pregadi dando ducati 400 fino al numero di 12, da esser balotadi prima in questo Conseio.

Fu posto, tuor ducati . . . . . di danari del Monte nuovo et ubligarli certi danari dia venir di Cypro, et alcuni danari che per le tanse doverano dar i zudei. Fu presa.

Fu posto, di scriver a Constantinopoli. Fo disputation et rimessa a doman.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, dai Orzi, fo lettere . . . .

292[1]) *A dì 18.* La mattina, per il ritorno di le barche state a Trane con li danari va in campo, fo *lettere di Trane, di sier Vetor Soranzo, di 11.* Come la peste era cessada in Puia et era stà mala sezon di formenti; pur ne ha fatto cargar do navilii per questa terra. Ha ricevuto li ducati 500 per comprar salnitrii, et cussì li farà.

Vene l'orator di Mantoa, et richiese il passo per il veronese di alcuni formenti è in cassoni di l'altro anno.

Et cussì con il Collegio di le biave li fu concesso il passo.

Vene l'orator di Milan, et volse certa lettera al Podestà et capitanio di Crema lassasse passar le victuarie il Duca vol meter in Lodi, pagando i datii soliti. Disse come il Vistarin con alcuni nostri fanti erano andati per haver il loco di . . . . che è passo tra Tortona et Alexandria, et che hozi li exerciti si dieno conzonzer et passar Adda et ire a l'impresa di Monza.

Di la terra 8 di peste.

Da poi disnar, fo ordinà Conseio di X con la Zonta et Pregadi; et domente si lexe le lettere, si reduse il Conseio di X con la Zonta dentro et . . . .

Fu posto, per i Consieri, una taia a Chioza, come apar per *lettere di sier Domenego Lion podestà, di 12 Zugno;* che 'l possi proclamar Raymondo di Pàpia de Scopioni et Tomasin Simeon Pincerolo di Cingulo incolpati di homicidio etc.; et non comparendo li possi poner in bando di terre et lochi con taia, lire 500 vivi et 300 morti. Ave: 155, 3, 13.

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso a 292*
domino Marco Malipiero di sier Polo clerico veneto, prothonotario apostolico, del priorà di San Piero di Provaia territorio brixiense, vachado per la morte del reverendo domino Baptista Bragadin episcopo di Are, hauto per domino Paulo Zane episcopo di Brexa, apar per lettere sue di 17 di questo, che lo conferisse al ditto in commenda. Ave: 96, 25, 21. Fo stridà presa; *tamen* non ha hauto il numero di le ballote.

Fu posto, per li Patroni a l'Arsenal, essendo per spirar fra pochi giorni la parte presa in questo Conseio a dì 18 Avosto 1526, per la qual fu concesso a li mercadanti di Ponente di far condur in questa città lane per mar et per terra pagando uno terzo di nolo a l'Arsenal nostro, pertanto la ditta parte sia prorogata ancora per anno uno proximo. Ave: 181, 2, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, atento è molti

(1) La carta 291* è bianca.

mexi è fuora sier Agustin da Mula et sier Zuan Moro proveditori di l'armada et indispositi di le persone, come per sue lettere questo Conseio ha inteso; et essendo galie vecchie, è bon darli modo di poter darli licentia vengano a disarmar; et però l'andera parte che Domenica proxima nel nostro Mazor Conseio per scurtinio et 4 man di elezion elezer si debbi un Proveditor di l'armada, possendo hesser electo di ogni loco, officio, et rezimento, et sia expedito come et quando parerà a questo Conseio. La qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa in Gran Conseio. Ave: 182, 1, 3.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator in Franza, in risposta di soe, zerca li pagamenti non si fa il dover etc. Et di questo si risponde femo il dover dal canto nostro; et non havendo monsignor di Lutrech la zente non ne par honesto pagarle, et dirli la gran spexa su la qual se trovemo; *tamen* non resteremo iusta il poter nostro di far etc.

Et sier Francesco Morexini proveditor sora i dacii, ditto *Sguatarin*, andò in renga et contradisse, dicendo che non dovevamo farsi cussì da poveri et dir faremo quel poremo; con altre parole. Ma non li fu risposo.

Andò la lettera. Fu presa. Ave: parechie di no et non sincier.

La terra di peste 8, et di altro mal numero . . .

293 *A dì 19.* La matina veneno in Collegio tutti do li oratori di Franza, perochè il visconte di Torena è tornato di padoana dove andò questi zorni con l'orator di Anglia et l'orator di Mantoa a uno loco del episcopo di Puola Legato del Papa, in li monti di padoana, mia . . . di Padoa, chiamato Mirabella, dove sono stati zorni . . . ; et l'altro, episcopo di Orangie, è varito. Et menorono con se uno thesorier del Re qual vien di Franza con danari per andar a Napoli, zoè in campo da Lutrech; qual zonto a Zenoa, intese Andrea Doria esser fato cesareo, et il suo andar per mar non esser securo. Però è venuto qui. Però intendendo la Signoria mandava il proveditor Vituri con danari lì in campo, andaria insieme. Li fo risposto esser molto contentissimi.

È da saper. Per Collegio fo terminà che'l dito Proveditor vadi con una galìa soracomito sier Sebastian Salamon, qual è stà zà armata, è ito a Zara a interzarsi, et lì lo aspeterà; qual con barche andarà fin lì, poi con la galia passerà a Tranc. Et con lui va sier Nicolò Trivixan electo Proveditor executor.

Di sier Francesco Contarini orator apresso monsignor di S. Polo, date a Civinolta, mia 4 apresso i Orzi, a dì . . . Come ha hauto lettere del proveditor Moro da li Orzi, le zente esser ad ordine per passar Oio; di che ne ha hauto grandissimo piacer etc.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 16. Hozi è zonto de qui domino Andrea Rosso secretario, qual partirà damatina per Venetia; et ne ha refferito che monsignor di San Polo ha hauto avisi come se haverà li 5000 lanzinech che se doveva haver; et ancora par che dica haverà li sguizari, che non voria se intrasse in tanta spexa. 293*

Marti, adì 17, per quanto ne scrive il proveditor Moro, le nostre zente se conzonzeranno con monsignor di San Polo. Et per quello referisse il Rosso, francesi si dolcno molto che hessendo stà tanto sollicitati non habbiano trovato le cose in ordene; et questo intravien per non esser stato li danari in tempo. Bisogna pregar Dio che ne cavi di guerra. De inimici poi, li nostri sono a li Orzi, non habbiamo aviso alcuno; et hora che li nostri è più propinqui, intendiamo mancho che prima. Heri zonse le artellarie con altre monition a li Orzi; et sono cannoni 20 et altre artellarie.

Del ditto, di 17. Per avisi si ha del proveditor Moro, diman ad ogni modo a dì 18 voleno passar Oio et faranno una bona zornata fino apresso Lodi; et a dì 19 prepararanno di passar Adda, sichè adi 20 l'harano passato. Habbiamo fatto far comandamento di suo ordine a tutte le zente d'arme et fantarie se atrovavano per le ville, vadino questa sera a li Orzi a trovar il signor Duca et il Proveditor Zeneral. Monsignor di San Polo si atrova 4 mia luntan da li Orzi *cum* tutte le sue zente, le quale sono bonissime et benissimo in ordine. Per li avisi che habbiamo, sua signoria solicita molto lo andar avanti. Se intende che in Pavia non c'è provision alcuna nè di zente nè di vituarie; et si tien che li inimici la abandonerano. In Milano non c'è vino, et nemici cegnano de tirarse dentro la terra.

Fo cavato per il Serenissimo 10 altri nobili debitori da esser astretti in haver et in persona iusta la parte. 294

Sier Zuan Pixani qu. sier Alvise procurator, Raxon nove lire 1 soldi 6 per so padre, X oficii lire 10, Sopra le camere lire 23, come piezo lire 100, Raxon nove lire 25.

Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo fradeli, excepto sier Justo, lire 56.

Sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor, Raxon no-

ve lire 20, tanse lire 32, Sopra le camere lire 3, piezo lire 60.

Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, Raxon nove lire 360, tanse lire 55.

Sier Marco Justinian qu. sier Lorenzo, Raxon nomero lire 80, X oficii lire 1 soldi 10, messetaria lire 10.

Sier Piero Baffo qu. sier Antonio, fo camerlengo a Vizenza, lire 28.

Sier Marco Antonio Querini qu. sier Marco, lire 10.

Sier Lorenzo Loredan qu. sier Polo, qu. sier Piero, Raxon nove lire 31.

Heriedi sier Piero Maria Contarini qu. sier Zuan Vetor, per l' hospedal lire 23.

Sier Hironimo . . . . . . qu. sier Nicolò limitation lire 11, soldi 4.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et preseno uno partido offerto per missier Evanzelista nontio del signor Teodoro Triulzi *olim* governador nostro, qual è in Zenoa ma la moglie stà a Verona, et dia haver ducati 10 milia, benchè lui dica più, et impresta ducati 15 milia al presente, et sia fato creditor di tutti 25 milia; di quali ducati . . . milia si pagi di l' una et meza per 100 di ducati 50 milia primi, et di ducati . . . milia li sia dati ducati 250 al mexe di danari del dazio del sal di Verona.

Et fo balotato alcuni doni di formenti, nulla da conto.

Et licentiata la Zonta, restò Conseio di X semplice.

Item, preseno con la Zonta dar la trata per il veronese a formenti del marchese di Mantoa in bote numero . . . che'l fa venir di Trento a Mantoa.

Item, atento li rectori non ubedisse lettere di Proveditori a le biave in lassar venir formenti in questa terra; et però sia preso che debbano ubedir lettere di Sora proveditori a le biave in questa materia scritte, come si fosse fatte per il Conseio di X.

Item, che alcun rector da mar non fazi discargar formenti vien in questa terra, sotto pena di ducati 100.

La terra di peste 10, et di altro mal . . . . . .

294* *A dì 20.* Se intese in questa notte esser morto qui a S. Anzolo in chà di sier Agustin Moro domino Baldo Antonio Falcutio dotor et cavalier, orator del duca di Urbin, persona molto destra, stato alcuni zorni amalato di febre. Et inteso questo, la Signoria deliberò farli exequie al corpo; il qual si farà in S. Stefano a spexe di la Signoria.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date a Melun a dì 5, 7 et 9 di l' instante. Di coloquii hauti col Re, dove erano li oratori di la liga. Soa Maestà disse teniva l' impresa de Italia expedita; però voleva romper di qua a l' Imperador, et se li soi Signori voriano contribuir a la spexa come sono obligati. El Sfondrà orator del duca di Milan disse el suo signor era contento, et *etiam* impegnar il suo Stado per aiutarlo. L'Orator nostro disse credeva la Signoria saria di un istesso voler con Sua Maestà, et scriveria etc. *Item,* Soa Maestà disse zerca li lanzinech, non havendoli monsignor di S. Polo, è bon tuor tanti sguizari in loco loro, con altre particularità. *Item,* madama Reniera cugnata del Re, sposa del fiol del duca di Ferrara era graveda.

Vene l' orator di Franza, episcopo di Horangie, 295
per . . . .
. . . .

Vene l' orator di Anglia.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi, a dì 18, hore . . . Come heri monsignor di San Polo passoe Oio a Villachiara; et volendo alozar, quelli villani feno certo rumor, *adeo* da le zente francese fo sachizato il loco et fato presoni li homini etc. Il che inteso, il Proveditor mandò il suo secretario a dolersi di questo.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum,* per scriver doman in Franza in risposta di le lettere haute.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi, di 19, hore 12. Come in quella hora montavano a cavallo per passar Oio con le zente et andarsi a conzonzer con monsignor di San Polo verso Sonzino etc. Et si mandi danari per compir di pagar le fantarie che manca a pagar. Ha scritto a Brexa et Bergamo per haver li danari de l' imprestedo.

Noto. Heri sera li fo mandato ducati 3000.

La terra di peste heri numero 11, et di altro mal numero 19.

È da saper. Heri matina in le do Quarantie fo seguito il caso di sier Francesco di Garzoni, et parlò sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, et cussì questa matina; et hozi poi disnar, che fo balotà dar do *post prandii* a le do Quarantie per questo caxo che si tratta a beneficio di la Signoria nostra.

Da Brexa, del Capitanio et vice podestà, 295*

di 18. Come li nostri dieno passar Oio et alozar a Romanengo, solicitati da monsignor di San Polo. De li inimici, per uno che parti terzo zorno da Milano, referisse che il Leva non havea più di 6000 fanti lanzinech et spagnuoli; de italiani non se dice altro; et che era a Marignano, et diceva voler far giornata; ma non si crede per haver de la sua zente molti amalati. Et che in Milan non era vino per 15 zorni, ma biave per tre mesi; et che li poteva esser da 20 milia anime dentro. Et che Pavia era senza provision alcuna di viver et di zente; però ognuno iudica che l'abandonerano.

Del ditto, di 19. Come hozi col nome di Dio el nostro exercito passano Oio et vanno alozar a Romanengo dove erano alozati li francesi; i quali francesi questa matina sono levati de lì et vanno a una abatia lontan da Lodi zerca milia 4; et dimane li nostri andarano ancor loro al ditto alozamento et lì se coniongerano con dicti francesi; et Venere a dì 20, over Sabado passarano Adda uniti tutti doi li exerciti.

Noto. Li nostri sono 8000 fanti, 700 lanze et 1800 cavalli lizieri.

296 *A dì 21.* La matina vene in Collegio . . .
. . . .
. . . .

Dapoi veneno li do oratori di Franza et quel thesorier, qual preciede li altri, chiamato monsignor di . . . . solicitando si mandi li danari a Lutrech et a monsignor di San Polo per la quarta paga. *Item*, voleno risposta zerca Ravenna et Zervia, et di le galìe 12 dimanda il suo Re.

Vene l'orator di Fiorenza, et monstrò lettere di 15 di soi signori, la copia sarà qui avanti posta.

Da Fiorenza, del Surian orator nostro fo lettere di 15, con avisi. Del passar di domino Filippin Doria con galìe . . . . et poi domino Andrea Doria con galìe 2 da . . . . via, et vanno verso Caieta. Scrive, Lutrech ha scritto voria questi signori li mandasse li danari per li 2000 fanti overo li 2000 fanti; et *etiam* monsignor di San Polo li voria lui; *unde* hanno mandato Lorenzo Martelli al ditto San Polo per saper s' il vuol li mandino a Lutrech. Sono lettere di sotto Napoli di 6; il procurator Pexaro stava male.

Vene l' orator di Mantoa, qual non si contenta di la trata datali per 4 mexi di far venir formenti di Alemagna et passar per il veronese; et voria per più tempo. El Serenissimo li disse bisogna perlongarla con el Conseio di X, et si conzeria ditto tempo.

La terra heri 8 di peste, et 21 di altro mal.

In questa matina posto il corpo di domino Baldo Antonio Falcutio dotor et cavalier di Augubio, orator del duca di Urbin Capitanio zeneral nostro, morto, in chiesia di Santo Anzolo vestido di veludo negro con li spironi a li piedi et 4 libri, fu fato le exequie a spexe di la Signoria nostra per l' oficio di le Raxon vechie in chiesia di San Stefano. Vi fu il capitoio di la contrà, le 9 Congregation di preti, li do capitoli Castello et San Marco et la Scuola di S. Marco, a la qual fo dato 50 dopieri, et 50 messe la Scuola. Et compito l'officio, fu posto in una cassa in deposito coperta di . . . . et posta in S. Stefano.

Dapoi disnar fo Pregadi. Et vene *lettere di Crema, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 19, hore 3.* Come li nostri quella matina passono Oio et alozati a Romanengo. Lui è venuto a Crema per far cargar certe artellarie et munition sopra li carri; *etiam* le burchiele per butarle su 296*
Adda et passar con francesi Adda. Sollcita danari per pagar le zente, hessendo il tempo del quartiron di le zente d' arme et cavalli lizieri etc.

Noto. Sier Hironimo da Canal proveditor di cavalli lizieri, con febre, si ha fatto portar a Brexa per medicarsi.

Di sier Luca Loredan podestà et capitanio di Crema, di 19, fo lettere in consonantia. Di provision fa per lo exercito etc.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 19. Come è lì col signor duca di Milan, et ha visto passar le nostre zente, qual lauda summamente.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, atento la suplication di dona Lugrezia Trivixan *relicta* sier Zacaria hora lecta, di esser stà preso eror di una possession posta in suo nome, et *etiam* in nome del qu. suo marito; pertanto sia comesso a li X Savii sora le decime debbi aldirla, havendo autorità di trazer et reformar la sua tansa per tal eror fato. 155, 6, 9.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, laudando Soa Maestà a far valide provision per mar, *maxime* havendosi fatto Andrea Doria imperial; et quanto aspeta a le 12 galìe, semo contenti servir Soa Maestà di 12 corpi di galìe sotil etc.

Fu posto, per li Savii, dar la guarda a sier Zuan Vituri va Proveditor in campo con Lutrech di 12 a ducati 4 per uno et ducati 10 per il contestabile, che summa ducati 58. *Item*, a uno medico

cyroico va con lui, per paga di do mexi ducati 30, *ut in parte.* Ave: 159. 13, 2.

Fu posto, per li Savii, dar licentia a sier Polo Justinian capitanio del lago di Garda che'l vegni a repatriar; et resti capitanio, come era prima, Nicolò Barbaro, *ut in parte.*

Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier fo Consier contradisse, dicendo sì facesse un altro capitanio et non lassar quella armada sotto Nicolò Barbaro; con altre parole etc.

Et li rispose sier Bortolomio Zane savio a terra ferma era in setimana, dicendo si fa per schivar la spexa, et non bisogna più capitanio in Lago nobele; et altre soe raxon. Andò la parte: 10 non sincere, 90 di la parte, 91 di no. *Iterum*: 5 non sincere, 79 di la parte, 105 di no. Et fu preso di no.

297 (*Stampa*).

M.CCCCC.XXVIII.
XXI. Augusti in Rogatis.

L'è da proveder *cum* ogni opportuno remedio che la salute de questa città, (mediante el divino auxilio) per le bone provisione de li Provedadori sopra la Sanità a ciò deputati sia conservata, et la contagione che in essa al presente regna del tutto sia remossa et extirpata: et hessendo a tal effecto la principal et potissima causa la celerità qual in tal casi debbe esser usata, aciò che per dilation de tempo che fusse messa tal seme pestifera non vadi pullulando.

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio sia preso che tutti li plebani de questa città debbino convocar tutti li parrochiani de le contrate loro nelle chiesie, et a buxuli et ballote, *aut* per texera o per accordo come meglio li parerà, siano electi per ogni contrada dui, uno nobile et uno citadin, quali *cum* esso pleban habbino ad exequir lo infrascripto ordine, *videlicet*:

Che occorrendo (*quod Deus avertat*) che in qualche contrada de questa città se amalasse o venisse a morte alcuno che fusse in suspitione di morbo, el pleban de quella contrada sia tenuto *immediate* venir o mandar il sacristan suo iuxta il solito a l'officio sopra la Sanità a denunciar la malatia over morte de tal persone, aciò che per li Provedadori de esso officio siano facte le expediente provisione, et che possi esser mandato el medico a far l'oficio suo iuxta la forma de la obligation sua: Et si per dicto medico sarà iudicato tal persona esser amalata o morta da peste, *tunc* siano tenuti li electi insieme *cum* el pleban de la sua contrada andar inquirendo et indagando quelli havessero practicato in la casa de tal defuncto: et tutti quelli della loro parochia che *quoquo modo* havessero practicà, havuto *nomine Officii salutis*, possino sequestrar et serrar *cum* tavole secondo li casi rechiederanno. Et se per caso dicti electi et pleban ritrovassero che persone de altre contrade *cum* persone suspecte et infecte havessero practicato, debbino dar noticia *immediate* al pleban et electi de quelle contrade, aciò *etiam* loro possino esser interdicti, et siano tenuti li electi de cadauna contrada *immediate* sequestrar quelli che li fussero notificati haver practicato in altre contrade per li electi de quelle senza altra intermission de tempo.

Et aciò che la cosa habbi a procedere con ogni sincerità et descargo delli predicti deputati et pleban, sia statuito che per quelli sia tenuto uno libro per cadauna contrada, nel qual siano annotati tutti quelli che per tal electi saranno stà interdicti et serrati, et per qual causa seranno stà sequestrati et serrati; et siano presentati tal libri nel officio sopra la Sanità, aciò per essi Provedadori possino esser facte le necessarie provisione, et quando serà tempo per essi Provedadori possino esser aperti li serrati et sequestrati *ut supra.*

Et hessendo necessario che a quelli serrati et sequestrati *ut supra cum* quanto minor spexa de la Signoria nostra che possibile sia al viver loro provedere, attento che per il presente morbo il Dominio nostro sia aggravato de gran spesa, pertanto sia preso che cadaun habitante in questa città sia obligato *pro una vice tantum* pagar soldo uno per ducato per quanto pagerà de fito de la casa over botega nella qual starà, et quelli non pageranno fitto siano tenuti pagar tanti soldi quanti ducati saranno stà poste le case loro alle decime; li qual danari siano scossi per li predicti electi et pleban de cadauna contrada, nè possino esser spesi in altro che in subvention et victo delli poveri serrati nelle contrade loro.

Quelli veramente che non pagassero, hessendo zentilhomeni siano mandati debitori a palazo *cum* altratanto per pena; et hessendo citadini et populari siano pignorati *cum* la medesima pena.

Et siano tenuti li predicti deputadi de cadauna contrada tenir uno libro per contrada nel qual sia annotato la exation de tal danari, et la dispensation de quelli per el victo delli poveri serrati predicti, particular et distinctamente come il dover ri-

chiede, et aziò che in ogni tempo de tal danari possi esser visto il conto et administration.

Et perchè se ritrovano alcuni danari da esser scossi de li tre soldi per ducato che erano destinati alla subvention delli poveri delli hospitali, sia preso che dicti danari al modo soprascripto siano scossi da esser spesi *ut supra cum* il modo dechiarito per el viver delli serrati sopradicti: et *tanto magis* che tal denari sono messi in beneficio de poveri per le contrade iuxta la forma de la parte sopra ciò presa in questo Conseglio.

Item, de comandamento di magnifici signori Provedadori sopra la Sanità, a tutti vui reverendi plebani che debiate publicar nelle giesie vostre apresso li altri ordini nostri nelli superiori zorni ad vui dati, che niun sia de che condition esser se voglia non possino andar a visitar alcun amalado, exceptuando medici, barbieri, stueri et confessori, padre, madre, fioli, fradelli, sorelle, et cugnadi, sotto quelle pene statuide per l' officio nostro.

Item, che siati obligati ogni zorno a tutte le messe et a li vesperi dir et far dir la oration de miser santo Christofulo, santo Sebastian et santo Rocho, aztò intercedano dal Omnipotente Idio sia liberato la città nostra da pestilentia.

298[1]) Fu posto, per li Savii, mandar con il proveditor Vituri a monsignor dì Lutrech scudi 20 milia, et per pagar le nostre zente è sotto Napoli ducati 10 milia, et per sovenzion di l' armada ducati 10 milia.

Et sier Gabriel Moro el cavalier andò in renga dicendo è pochi danari quelli si manda a l'armada, la qual è il fondamento di l' impresa et del nostro Stado, et si mandi più quantità perchè quella armada è ruinata et bisogna reviverla.

Et li rispose ditto sier Bortolomio Zane, che per adesso si manda questi et si mandarà di altri.

Dapoi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo si vol mandar più numero perchè non bisogna aspetar tempo.

Et sier Zuan Francesco Lippomano savio ai ordeni, messe si mandasse ducati 15 milia per sovenzion di l' armada.

Et sier Francesco Venier savio a terraferma parloe, dicendo questi 5000 farà indusiar mandar via li altri et . . . .

Andò le parte: 25 di Savii, il resto del Lippomano, et questa fu presa.

Fu posto, per sier Zuan Sanudo, sier Alvise Capello, sier Hironimo Justinian proveditori sopra la Sanità, una parte. La copia è qui avanti. La quale fu presa. Ave: 136, 36, 3.

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor fo leto lettere di 20. Come, quelli fanti non è pagati, è zorni 80 non hanno hauto danari, et de lì non è il modo di haverli. *Item*, che a Cesena si faceva in castello preparation di cose da guerra et alcune cose, da passar fossi che si tien sia per venir a tuor Zervia. Quel governador di Cesena è andato a Bologna sotto specie di dir quel governador de lì non si governa ben; altri dubita non sia andato per far fanti et venir a tuor Ravenna.

Noto. Li fo mandato danari da pagar li fanti è lì a Ravena et quelli sono a Zervia, ducati 2000.

A dì 22. La matina, vene in Collegio l' orator 298
di Mantoa pur per la trata di le biave vol, et altre particularità.

Non fo lettere alcune, ma li Cai di X, steteno longamente in Collegio et fo tratato certa materia.

Domino Evanzelista Citadino nuntio del signor Theodoro Triulzi qual dovea dar li 15 milia ducati ad imprestedo, mette tempo in darli, dicendo è stà remessi a Lion et bisogna veder di reaverli; quali si haverà fin . . . zorni.

La terra heri di peste numero 16, et di altro mal . . . . .

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono credo su materia di Ravenna et Zervia per scriver in Franza. *Tamen* veneno molto tardi et nulla volseno dir, et la sera fo scrito in Franza.

Fu preso dar licentia a sier Marco Antonio Contarini *Da la nata* overo *Di la pallà*, Avogador di comun andava verso Brexa, qual è stà amalato, ch'el vengi a repatriar.

In questo zorno in le do Quarantie, per il caso de sier Francesco di Garzoni parlò la matina sier Francesco di Garzoni in risposta di sier Zuan Dolfin avogador; et poi disnar parlò *etiam* il suo avochato sier Zuan Francesco Mocenigo. Et poi posto la parte di annullar quel suo credito etc. Ave: 31 non sincere, 8 di la parte, 17 di no. La seconda volta: 22 non sincere, 13 di la parte, 21 di no. La pende.

A dì 23, Domenega. Fo *lettere di le poste di sier Thomà Moro proveditor zeneral da Dovera vicino mia 3 a Lodi, di qua di Adda, a dì 20, hore* . . . Come erano zonti lì con lo exercito et paseriano a dì . . . Adda, ma bisogna se mandi danari per pagar le fanterie, che resta 7 compagnie. *Etiam* è venuto il tempo di cavalli.

(1) La carta 297' è bianca.

Ussite di caxa et vene a l' oficio sier Nicolò Venier cao di X, sichè sier Marco Gabriel electo vicecao in loco suo ussite di Cao.

299 *Sumario di una lettera da Fiorenza, di 15 Agosto 1528, scritta per li X di la libertà et pace a domino Bartolomio Gualteroti dotor, suo orator in Venetia.*

Da Gianozo Pandolfini havemo lettere di 9 da Piasenza, per le quale siamo avisati monsignore di Santo Polo si trovava con tutto l'exercito presso a Piasenza 6 milia, et il zorno decto dovea passar avanti verso Cremona, dove era dato ordene che il duca di Urbino se trovasse, se non colle zenti almanco con la persona sua, et li havea facto intendere che quivi facesse fare il ponte sopra a Po per poter passarlo in quel luogo. Et in quel zorno era venuta nuova nel campo, come monsignor di Cande era entrato in Novara essendosene quelli che vi erano a guarda per lo Imperador ussiti. A li 11 passò da Livorno missier Andrea Doria con do galere, et do zorni innanzi era passato il conte Filippino con 10 galere armate et due disarmate che le rimorchiavano. Andorono verso Napoli, et si pensa che si fermerebbeno a Gaeta, dove aspecterebbeno l' ocasione di quello havesseno a fare. Di campo, di monsignor di Lautrech, l' ultime che habbiamo sono de 6, et per quelle intendiamo il conte Ugo di Pepoli esser libero contracambiato con 5 capitanei che erano pregioni. Referisse ditto Conte, come le zente imperiale drento in Napoli sono da 6 in 7 milia fanti; non hanno più peste, nè da le malatie non sono molti travagliati, habitando nelle case dove patissono men disagi che quelli che stanno alla campagna. Lo exercito di Lautrech è tanto indebilito per li molti infermi, che li sani non passano il numero di quelli di dentro, et per questa cagion Sua Excellentia sollicita le provisione ordinate per rinfrescare il campo, et di corto s'aspetava il signor Renzo con li 4000 fanti et 500 cavalli che per ordine di Lautrech era ito a l' Aquila a soldare. Similmente il duca di Nola con li 200 cavalli, et il signor Rinuzio con altretanti. Ma desiderando ancora
299* ditto monsignor di Lautrech crescere più le forze, ci ha rechiesti che li mandiamo li 2000 fanti che havevamo presti per le cose di Genova o di Lombardia, secondo bisognasse. Li medesimi fanti ci ha chiesti monsignor di Santo Polo; ma pensando noi che sia di mazor momento l' impresa di Napoli, ci risolveremo a quella volta. Habbiamo facto intendere la nostra intentione a dicto monsignor di Santo Polo, et subito che ne haremo risposta li metteremo in camino; nel quale dubitiamo non si habbia qualche difficultà havendo a passare per li terreni ecclesiastici, per non havere comodità di mandare per mare. Nondimeno è necessario fare ogni forza che quella impresa non ruini, perchè drieto a quella andrebbe ogn' altra cosa. Li signori Venitiani, per quello che dal nostro oratore siamo avisati, hanno lasciato redure la loro armata a niente; cosa aliena da lo honore loro et da l'utile di quella impresa. L' armata francese ha preso la roca di Castelloamare, luogo di qualche importanza rispetto al porto nel quale si possono ritirare le galere ne' tempi contrarii, et ne li altri casi, et desegnavano fare l' impresa di Baie, la qual reuscendo recherebbe molte comodità. Monsignor Illustrissimo è in speranza a ridurre li inimici in quella necessità che erano subito che hanno insieme li dicti rinfrescamenti, havendo per certo che in Napoli è carestia de ogni cosa, *etiam* de frumento, tal che quando siano impediti li inimici che non possino scorere et predare, pensa haverli a costringere a pigliare ogni partito, et se Sua Excellentia si fusse mantenuta la cavalleria che havea da principio, senza dubio alcuno harebbe a questa hora ottenuta la vittoria. Lorenzo Martelli destinato oratore a monsignor di Santo Polo, partì di qui a 10.

Ex palatio florentino, die 15 Augusti 1528.

Sottoscritta da banda di sopra:

Decemviri libertatis et pacis
Reipublicae Florentinae.

Da Cereto, di sier Francesco Contarini orator, di . . . Del zonzer lì con monsignor di San Polo et le sue zente, et è passato per Crema molto honorato da quel retor, el qual lauda molto quella città et la sua forteza. Li ha ditto haver aviso esser zonti 2000 lanzinech a Ivrea, et ne haverà di altri, et voria li danari per farli venir avanti. 300

Di Crema, di sier Luca Loredan podesta et capitanio. In conformità, dice de inimici niun aviso si ha.

In Collegio si fo sopra certi danari fo remessi a Lion per lettere di sier Antonio di Prioli procurator et sier Zuan Pixani banchieri, ducati 14 milia, et par non sia stà trati, et li fo ubligato le decime del clero, et zà ne hanno hauto bona parte. Et sier Lunardo Emo, è sora i danari, voria desse fuora li

danari, et loro si difende li fo ubligà per il Conseio di X etc. *Tamen* non è stà pagà le lettere, et loro hanno i danari.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et non vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far Proveditor di l'armada. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti, la parte, essendo morto sier Bortolamio da Canal auditor nuovo qual era in synichà, et li Auditori novi non voleno uno di loro andar, però *de praesenti* sia electo uno Auditor nuovo qual fra termine di un mexe vadi al ditto synichà, et nel ritorno habbi a intrar in loco del primo vacante. 1006, 56, 18 La copia sarà qui avanti, per esser cosa nova.

Fu fato Proveditor di l'armada sier Alexandro da chà da Pexaro è di Pregadi *quondam* sier Nicolò. Il scurtinio sarà qui avanti.

Fu fato Auditor novo sier Zuan Memo qu. sier Tribun, zudexe di Proprio, et 6 di Pregadi, et rimase tre da chà Barbarigo con titolo; ma la caxa fo serà.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Santo Trun podestà di Humago di venir a curar la egritudine sua. 746, 129, 16.

La terra heri di peste 10, et di altro mal numero . . .

300* In questo zorno intrò la peste in caxa di sier Jacomo Soranzo procurator, a San Polo, et morite una femena serviva so' nuora. Il qual con la moglie fiol et nuora et fioli partite di caxa, andò a Muran in chà di sier Bernardo Capello.

A dì 24. Fo San Bortolamio. Luni. La terra, heri 7 di peste et 21 di altro mal; et tra li altri una di peste in caxa di sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, qual è XL Zivil, a S. Maria Mazor et S. Nicolò.

Vene in Collegio l'orator di Franza episcopo di Orangie, dicendo haver hauto lettere del Re, che'l richiede le galìe 12 da la Signoria nostra fornide di tutto, qual vol armarle a Zenoa non volendo la Signoria darli li homini. Et questo è per una instrutione del Re. Ma in la lettera di X li scrive *etiam*, come tien l'impresa di Napoli presto sarà expedita, et però vorà lassar uña guardia lì, et la Signoria atendi lei a le cose di Milan, perchè lui vol romper a l'Imperador di là. Però iusta li capitoli, la Signoria li dia dar aiuto etc.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral vene lettere, date a Doara a dì 21, hore 3. Come era stà deliberato hozi passar Adda, et forono fatti li ponti, uno a Spin, l'altro a Lodi; et tutti do li exerciti passar a un trato. Hozi siamo stati a Lodi il signor Capitanio Zeneral et lui Proveditor et uno capitanio di monsignor di San Polo insieme, et consultato. *Unde* è stà terminato non voler passar diman, ma posto uno altro ordine di ritornar diman a Lodi et consultar tutti insieme, et poi Domenica marchiaremo di là *cum* tutti doi li exerciti di Adda, zoè uno per ponte, et farli drizar con una testa di lo exercito verso Marignan et una verso Santo Anzolo, *ita* che voltaremo le spalle ad Adda talmente che inimici non potrà considerar qual strata habbiamo a far, et poi faremo secondo sarà ordinato per il consulto si farà doman. In questa hora 3 di notte sono venuti li capi di quelli turchi overo levantini a dimandar danari, per esser il suo tempo et promisione fatta . . . . . digando non poterli intertenir più, et mi ha pregato li vo- 301
glia far pagar, et io non ho un soldo et son in tanto fastidio che non so in che modo mi debba prevaler. Il suo proveditor domino Hironimo da Canal è amalato in Brexa. Però si mandi danari, et per pagar il resto di le fantarie. Inimici hanno mandato l'artellarie parte in Milano.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 21. Coloquii hauti col signor duca di Milan, qual *etiam* lui vol metter in ordine le sue povere zente et sarà sempre servitor di la Signoria; con altre parole *ut in litteris*; nulla da conto.

Dapoi disnar fo ordinà Pregadi et Conseio di X con la Zonta.

Fo leto poche lettere, et *maxime* quella del re di Franza, di 10, al suo orator scritta, data a Fontanableu, la qual si tien sia stà fatta in questa terra.

Item, do lettere intercepte da Napoli del principe di Orangie di 10 Luio, qual scrive al duca di Bransvich vogli venir a socorerli. Non pono più durar, hanno ben biave, fin mezzo Avosto vederà di poter durar, et sapendo che'l vengi sofrirano tutto mandando fuora a parte a parte le zente si se dovesseno manzar l'un con l'altro; ma che non vardi a parole di Antonio da Leva, perchè importa più tenir Napoli a l'Imperador che Milan etc.

Item, di 18 Luio, scrive el ditto ad Antonio da Leva che li mandi il soccorso di lanzinech, *ut in litteris*.

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di . . . Come hanno ricevuto li ducati 2000 per pagar li fanti, con gran iubilo di la cità. Scrive uno caso sequito, che li Rasponi foraussiti sono ve-

nuti sopra le possession di domino Lunardo Emo, zoè di suo fiol, et ha . . . .

Item, ha zercato il mariga de la villa qual trovato l'hanno ligato et conduto via et apichato a uno albore, et perchè li piedi tocava terra, li deteno alcune feride. Caso miserabile! i quali stanno al confin del ferrarese. Sarà ben scriver a Ferrara non li dia recapito, overo darli autorità di poter darli taia su le persone etc.

Et leto queste poche lettere, fo licentià il Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta fin 24 ore. Credo siano sopra la materia di Ravena et Zervia, et preseno doman aprir tutto al Pregadi.

301* *A dì 25.* La terra di peste 13, et di altro mal numero 25.

Fo fato stampar per li Proveditori sopra la Sanità la soa parte posta in Pregadi, et mandata da li piovani di le chiexe.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Doara, a dì 22, hore 4. Come hozi lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro et lui Proveditor sono stati a disnar con monsignor di San Polo a la badia di Ceredo, con tutti li capitani et capitani francesi numero 12, dove disnato, fono in consulto et fu concluso passar Adda et metersi di là da Lodi oltra la Torretta, et acamparsi in do parte; li nostri da alto et francesi da basso, et poi lì consultar quello si habbi a far. El signor Capitano, venendo indrio al campo, li disse sua opinion saria che li francesi cavalcaseno da man manca et nui a la destra; sichè diman paseremo et alozaremo mia 7 lontano. Le zente è ben disposte, se pur fosseno pagade; credo presto si farà qualche bon frutto. Tutti li capitani pasarano Adda senza esser pagati: saranno qui sottoscritti, i quali passano sopra la fede et promission sua. Scrive, heri mandoe a Bergamo a levar il Toso Furlan, ch'è zorni 52 non ha hauto danari, il conte Claudio Rangon è passa il tempo di la paga di assà, et 6 bandiere. Apresso, il signor Zuan Francesco Orsini fu richiesto a levarsi; mostrò voler, ma li fanti non volseno se prima non erano pagati. Dimane a Dio piacendo li exerciti paserano tutti Adda.

Li capitanei passarano Adda senza pagamento, ai qual è scorso il suo termine, son questi:

Tutti li cavalli levantini.

Tutti li homini d'arme hanno servito do quartironi et mezo.

Capi di fantarie: Falcon da Salò, Ferazin da Bressa, Manara da Bergamo, Otavian Vaylà, Toso Forlan, et la compagnia del qu. Andrea da Corezo.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 23, a hore 16. Come in questa hora hanno hauto lettere di heri del proveditor Moro. 302
Avisa come, hessendo stà mandati invidar da monsignor di San Polo, il signor Capitanio Zeneral et lui Proveditor haveano aceptato et lì erano andati con molti altri capetanii, et che sua signoria li avea tanto ben visti che non se potria dir più, et li havea fatto uno habundante pasto. Et dapoi, el signor Duca predito et lui Proveditor erano andati a Lodi per veder lo alozamento dove haveano alozar, et hanno deliberato far lo alogiamento a le Torrete verso Marignano, et secondo che fariano li inimici cussì si governarano; i quali erano ancora a Marignano. Si ha *etiam,* come quelli Doria con 14 galìe andavano alla volta di Caieta per soccorrer Napoli. Si tien di qui, la Maestà Christianissima assetarà le cose di Zenova, che saria stato ben le havesse assetate avanti et non haver perduto questa armata di Doria, che Dio voglia non impedisca a le cose di Napoli

Di Verona fo lettere di rectori. Del zonzer lì Andrea Rosso secretario vien di Franza amalato, et stava malissimo.

In Quarantia Criminal et Zivil, per il caso de sier Francesco di Garzoni che pende, parlò sier Marin Justinian avogador extraordinario. Diman se li farà risposta.

Introno in Collegio li Cai di X et sier Vicenzo Capello cao ussite, et sier Polo Nani vicecao compì l'oficio suo.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 17. 302*
Come quelli Signori hanno hauto risposta di l'orator suo a monsignor di San Polo, qual è contento li 2000 fanti li mandi a monsignor di Lutrech; et cussì li mandarano.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di . . . et 18. Scrive longamente sopra il dar di la chinea al Papa per il feudo del reame per l'orator cesareo. Et don Zuan Joachin et l'altro orator di Franza fono dal Papa prima, come scrisse per le altre, pregando Soa Beatitudine non volesse tuorla, et tolesse quella chinea li dava il re Christianissimo etc. *Unde* fo messa la cossa in concistorio, et il cardinal di Mantoa parloe in favor di Franza, et si dovesse tuor l'una et l'altra per esser il Papa neutral. *Unde* Soa Santità aceptò quella de l'Imperator et . . . . dovendo acetar quella del re Christianissimo, si fe' dir amalato, dicendo havia fluxo; *tamen* poi è varito. Et scrive esser lettere del campo sotto Napoli di 12 et 15: come era morto in Napoli el duca di Traieto, et se diceva

etiam il duca di Nardò, et come spagnoli erano ussiti fuora et andati a Summa mia 12 di Napoli dove era alozato el conte Guido Rangon, et con scale la note introno et preseno et svalisono 17 homini d' arme, de 50 che erano, il resto fuzite. Scrive, il Papa haver dato il vescoà di Are vacado per la morte del reverendo domino Zuan Batista Bragadin, al reverendissimo Trane. Soa Santità, hessendo persuasa da l' Orator nostro di darlo a uno di nostri, rispose convenirlo dar a Trane perchè li promise per avanti, hessendo il ditto Bragadin un' altra volta amalato et varite. Et si duol lui Orator di questo non li è stà scritto alcuna cossa.

303 *Copia di una lettera di Zuan Batista Soderini, data sotto Napoli alli 17 de Agosto 1528, a li Signori fiorentini.*

Siamo a hore 14, et ho inteso per cosa certa Monsignor Illustrissimo esser morto questa notte di cataro; la qual morte il marchese di Saluzo et il conte Guido Rangon non vogliono farla palese così presto, et dicono che non si dubiti che attenderanno *cum* diligentia ad questo exercito pagandolo come prima. Et io, per essere stato occupato nella malattia del signor ambasiatore che si stà ancora nel lecto con la febre, et del conte Ugo di Pepoli, che anche lui ha la febre ogni dì, non ho possuto ritrarre la deliberatione che si farà di questo exercito, la quale, secondo me, a fare il manco male, saria di fare ritirarlo in Aversa et altri luoghi cumvicini dove sarebbe più abundante vivere et le zente starebbeno meglio, et se assiederebbe Napoli così bene come a star qui. Siamo ridotti a patire fino di le aque, et ogni dì più ce ne amala, et fra il signore ambasiatore et io si troviamo trenta malati o più in el nostro alozamento. Il signor Renzo si aspetta qui in campo fra due o tre zorni con le zente ha facte, che è quanto vi è di buono. Le Signorie vostre, se par loro, possono scrivere in Francia in quello miglior modo parrà loro, che qua bisognerebbe migliori capi a una impresa come questa, et *maxime* che'l marchexe di Saluzo non si intende molto con il conte Ugo. Afectionati a cotesta città, aspetiamo da le Signorie vostre quello vogliono che per noi si fazia, et in questo mezo attenderemo a fare tutto quello penseremo sia ad beneficio della città vostra. Per altra mia scriptavi questa matina, quasi del medesimo tenore, intenderano le Signorie vostre el medesimo che per questa, et la mandai per le mani del marchese di Saluzo, il quale mi disse spaciare alle Signorie vostre uno a posta per pregarle a voler fare in futuro per il Re come hanno facto fino a qui.

A dì XX Agosto 1528 in Udene. 304(1)

Nicolò Capellaro de Venzon mandato alla volta de Vienna, dal qual loco Domenega preterita furon octo zorni se partite, et hozi è zonto qui in Udene, refferisse, al zonzer suo in Vienna, che fu il zorno della Magdalena, haver visto assai soldati partirsi per esser stà cassi, quali andavano a casa soa, et per pagamento li era stà dato tanti panni. De lì in Vienna dice non se ritrovar più soldati, nè parlarsi di guerra salvo che per esser lì andato la nova turchi alli passati zorni esser corsi fino a Lubiana, hanno facto provisione de tor de ogni diese homini uno accadendo contra dicti turchi, et dicono Venetiani farli venir.

Adimandato del Principe, dice ritrovarsi la persona sua in Praga: ben se aspectava de brevi a Vienna, et non ha zente salvo da duimilia tra cavalli et pedoni alla volta de Buda.

Del Vayvoda, dice havere inteso lui ritrovarsi in Polonia senza zente, et dicevasi a Praga esser zonto la ambasciaria de Polonia per veder di assettar il ditto Vayvoda.

De turchi per la volta de Hongaria non se parla cosa alcuna, nè de altra guerra, salvo de turchi corsi alla volta de Lubiana.

Dice *etiam*, che il Principe possiede l'Hongaria per la magior parte pacificamente, et refferisse come a Vienna si feva una armada de barche, nè se intende la causa.

Delle cosse lutherine, refferisse come a Vienna eran zonti alguni comessarii del Principe qual han commissione di zercar de casa in casa se ritrovano libri lutherini, et vanno inquirendo, che cui non observa la vera fede christiana perde la vita et la roba, et li hosti che recevesseno algun lutherino in caxa sua cascano alla istessa pena.

Item, refferisse la ambasciaria del duca de Sansonia ritrovarsi a Praga dal Principe per vedere di assettarsi, et dicesi il duca de Sansonia ritrovarsi a Franfort con poca zente.

Nel ritorno da Vienna, Sabato preterito, che fu il zorno de Sancta Maria, vide a Villacho spazar 400 fanti todeschi per Cragno et Lubiana per dubito, come si diceva, de turchi, alli quali deteno 3

(1) La carta 303* è bianca.

raynes per uno, et dicevasi che in Staiermorch se ne spazava altri 500.

304* In Vienna se dice esser abundantia de biave, et per tutto il paese, et in Vienna haversi il formento per 13 carantani il rerlino (?).

Refferisse *etiam* la Alemagna esser sana, nè in loco sentirsi suspecto de morbo.

305 Dapoi disnar fo Pregadi, importantissimo per aprir al Conseio la materia di Ravenna et Zervia.

Di sier Luca Loredan podestà et capitanio di Crema, vene lettere, di . . . . . Come li francesi alozati a la badia di Cereto et lì in zerca, hanno facto gran danno et tolto da some 3000 de formento a quelli poveri subditi, oltra il resto.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo a le Torrete, a dì 23, hore 5. Come in questa matina, con el nome del Spirito Santo siamo passati Adda a Lodi con do ponti; per quello di sotto passava francesi, per quello di sora la zente nostra, et con tanto ordine et bella zente che dir se possa. Et lo illustrissimo monsignor di San Polo volse veder passar tutte le zente nostre, et cussì ancora le sue ad uno medesimo tempo passavano, et la causa che 'l volse veder fu per esser stà infrisato che la Signoria nostra havia poca zente et mal in ordene; et lui le vide et restò molto satisfatto. El qual insieme con lo illustrissimo Capitanio Zeneral molto desiderano andar a trovar li inimici, *maxime* el ditto nostro Capitanio. Francesi puol esser 7000 fanti, et li nostri da 8000, et altri 2000 se haverà da lo illustrissimo signor duca de Milan. Monsignor di San Polo li fa grandissime careze, et el Capitanio Zeneral hozi li disse haver hauto lettere da la Signoria molto dolze et honorevole, dicendo: «Signor Proveditor, io cognosco questo proceder dal scriver vostro a la Signoria,» ringratiandolo et facendoli gran oferte et cussì a Soa Excellentia esso Proveditor lo ringratioe. Hozi, passati Adda, el conte di Caiaza, il conte Claudio Rangon et domino Zuan di Naldo hanno corso fino al campo de inimici a Marignano, nè quelli hanno voluto ussir; et nostri hanno preso alcune bagaie loro; li qual nostri lezieri che andono erano da 300 boni et bellissimi cavalli. Siamo alozati qui a le Torette, mia 7 luntan da inimici et do mia di là de Adda. Di-
305* mane se ha da consultar quello si haverà a far. Spera in Dio le cose nostre anderano bene; ma bisogna danari, *maxime* adesso che si è a la campagna alogiati dove alogiorono li inimici sotto Lodi, et 8 insegne di le nostre sono passate col campo senza esser pagate, ma con bone parole et con promission fatoli li fece passar; sichè bisogna mandar danari per pagarli. Et li turchi, *cum* i qual si ha hauto el mazor fastidio del mondo perchè non voleano passar senza haver danari, ma li dete la fede che passati li pageria. Scrive se li mandi denari aziò non siegua qualche disordine, et li fanti et cavalli non hessendo pagati non vadino da li inimici, che saria grandissimo mal.

Noto. Si have in le publice distinte il passar del campo in ordenanza et ordine. *Item*, che inimici haveano mandà a tuor 3000 fanti erano in Pavia, et homini sul monte de Brianza et altrove, et stanno pur saldi in Marignano. Hanno con loro di lanzinech che veneno da numero . . . . et par il duca di Bransvich sia in castello di Milan perchè morite il fratello di Antonio da Leva che era castellan de Milan, et lui intrò in castello et al governo di Milan.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di 306
XL, Savii del Conseio, excepto sier Lunardo Emo, et Savii a terra ferma, che 'l sia posto una tansa al Monte del subsidio, a pagarla come dirò poi, con il don, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo contradisse, dicendo bisogna far guerra con altro che con tanxe et atrova, li ducati 45 milia è stà deliberà de mandar col proveditor Vituri in reame, di qua non bisogna adesso, et che lui ha trovà alcuni danari del clero hauti per missier Antonio di Prioli procurator, che non è venuto el tempo di pagar le lettere ancora, dicendo: «Son solo in Collegio, è con mi il clarissimo missier Domenego Trivixan, missier Gasparo Malipiero et li Savii a terra ferma, et non bisogna adesso la tansa ma scorer; bisognerà dar el don etc.

Et li rispose sier Gasparo Malipiero savio del Conseio, dicendo è bisogno a metter la ditta tansa.

Da poi andò in renga sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di Procurator per danari, qu. sier Nicolò, et disse si voria redur li tansadori et conzar la terra et metter la tansa, con questo se pagasse a bon conto de quello sarà la tansa; con altre parole. Questo fece per esser lui un di Tansadori, aziò di Septembrio in là possi venir in Pregadi.

Et sier Antonio di Prioli procurator andò per parlar in soa defension contra quello havea ditto l'Emo; ma l'hora era tarda, una de notte, et fo

rimesso a doman con la profondissima credenza, etc.

306* *A dì 26.* La terra heri 8 da peste, et 20 di altro mal.

Veneno avanti terza li do oratori francesi, et *etiam* quel de Anglia, et tutti tre richieseno la risposta in materia de restituir Ravenna et Zervia al Papa, come apar li soi reali li scriveno a loro di questo. Et il Serenissimo li disse non si potè expedir heri perchè se atese a meter angarie et trovar danari; ma che hozi se vederà de darli la risposta; et cussì se partirono.

Da poi disnar fo Pregadi, et non fo lecto alcuna lettera.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii a terra ferma, excepto sier Lunardo Emo savio del Conseio, una tansa al Monte del sussidio a pagarla per tutto questo mexe con el don et haver il prò, et poi fin 10 Septembrio con don di 10 per 100 *ut in parte;* et poi se tira le marele.

Et sier Francesco Sanudo governador de l'intrade per danari, andò in renga dicendo non contradise a la tansa ancora che se poria scorer; ma il modo di scuoderla è mal; se doveria metter al Monte del subsidio da esser scossa a li Governadori et non a la Camera d' imprestidi per certe raxon a suo modo; li obsta la parte presa in Gran Conseio. Disse lui non era in Pregadi quando la fu posta, che l' haverave contraditta etc.

Da poi, sier Antonio Bembo è di Pregadi et Savio sora la mercadantia andò in renga, et dovendo parlar su la parte, parlò che non vien lassà metter la soa parte di citadini fatti contra le leze, et su questo parlò.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio disse alcune parole in piedi; quello disse heri è la verità; non acade tansa.

Da poi andò sier Antonio di Prioli procurator *dal Banco*, et se iustificò de danari era in Procuratia per sua cauzion di le decime over tanse del clero per le lettere di cambio fate, cargando molto sier Lunardo Emo che in Collegio disse villania a tutti, et che lui non è da chà Calergi; con altre parole tediose et mal a proposito.

Da poi sier Lunardo Emo replicò in piedi alcune parole. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Savio del Conseio, andò in renga et contradisse
307 al metter adesso la tansa perchè la Signoria non si pol servir de danari et si mette con danno per il pro se li darà, et crede a quello ha ditto l'Emo.

Da poi parlò sier Zuan Pixani *dal Banco* qu. sier Alvise procurator, vien in Pregadi per danari, dicendo *etiam* lui è a la condition di suo cugnado missier Antonio di Prioli; *tamen*, se haverà altra cauzion lasserà tuor li danari.

Et ultimo parloe sier Gasparo Malipiero savio del Conseio, dicendo il bisogno se ha di la tansa etc., respondendo a quello havia ditto el Mocenigo.

Andò la parte: 6 non sincere, 86 di no, 118 di sì.

Fu da poi intrato in la materia di Ravenna et Zervia, per risponder a li oratori francesi et di Anglia che persuade la Signoria a voler renderle al Pontifice.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Marco Dandolo dotor cavalier, sier Hironimo da Pexaro savii del Conseio, sier Bortolomio Zane, sier Marco Antonio Grimani savi a terra ferma, che a li oratori francesi et di Anglia se rispondi . . . . . , ...

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero savio del Conseio, sier Lunardo Emo savio del Conseio, sier Andrea Mocenigo dotor savio a terra ferma, che se li respondi . . . . , .

Fu posto, per sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, sier Francesco Venier savio a terra ferma, che se li respondi . . . .

Fu posto, per sier Jacomo Antonio Orio savio a 307*
terraferma . . . .

Et parlò prima sier Domenego Trivixan, poi sier Gasparo Malipiero, poi sier Alvise Gradenigo, poi sier Jacomo Antonio Orio; et era hore 2 ½ di notte. Fo licentià il Conseio con profondissima credenza, et rimessa la materia a expedirla doman.

Vene, aprendosi le porte del Pregadi, zoè di Gran Conseio, lettere di le poste, di Lombardia, qual fo lecte con parte di Pregadi.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 24, hore . . . . Come hanno deliberato da matina levarse con li exerciti di le Torete et andare a San Zanon, loco lontan da Marignan, dove stanno li inimici, circa mia do et mezo apresso il Lambro; ancora che se habbi inimici esser ingrossati di zente et haver trato fuora di Pavia 4 bandiere de fanti, le qual però ancora non erano zonte. Scrive si mandi danari etc.

308 In questa matina, in le do Quarantie compìte di parlar domino Alvise da Noal dotor avocato del Garzonì, et si dovea mandar la parte per esser secondo Conseio; *tamen* sier Zuan Dolfin avogador extraordinario non volse, dicendo vol risponder; et cussì fo rimesso a doman.

A dì 27. La matina, fo *lettere da Fiorenza del Surian orator nostro, di 22.* Come hanno nova del campo sotto Napoli, di 17, de la morte di monsignor di Lutrech, di suo mal; et come se ha Andrea Doria con le 14 galìe esser zonto a Civitavechia. *Item,* che il Papa havia concesso a quelli signori salvoconduto de mandar a monsignor de Lutrech li 2000 fanti; el qual l' ha richiesto li oratori francesi è a Viterbo.

Del campo apresso Napoli, del conte Guido Rangon, di 17, a la Signoria nostra. Avisa come bon servidor quella mattina esser morto di suo mal lo illustrissimo monsignor di Lutrech, a cui Dio perdoni perchè era excellentissimo capitanio; et hanno electo al governo di l' exercito il marchese di Saluzo, al qual tutti darano obedientia et non mancheranno del debito suo. *Etiam* lui farà ogni cosa. Il qual è morto in zorni 4. El signor Renzo che andò a l' Aquila a far li 4000 fanti et cavalli, non è ancor tornato, et 1500 fanti zà fatti saranno . . . . nel campo.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da le Madalene, a dì 5. Come era stà preso uno galion de inimici veniva de Sicilia con farine per intrar in Napoli, da una galìa francese; et di 5 fragate che *etiam* con victuarie voleano la nocte intrar in Napoli, do è intrate, el resto è stà prese. Scrive la morte in Napoli del principe di Orangie da peste, come li ha mandà a dir monsignor l' armiraio. *Item,* che a Surento il proveditor Pexaro stava meglio; al qual esso Capitanio havia mandato il suo medico. Scrive haver mandato 5 galìe . . . . . et di la galìa Pisana nulla sapeva, et che era montà su l' armata per non mancar.

308* *Di sier Zuan Moro proveditor di l'armata, due lettere, di 28 et 5.* Del prender Castelamar da 8 galìe, 4 francese et 4 nostre; ma bisogna haver . . . . ch' è boni porti da star venendo l' inverno. Scrive, sono venuti de Sicilia in la Calabria assà fanti, et va recuperando le terre erano perse.

Da Surento, di Vicenzo Fedel secretario del procurator Pexaro, di 2 et di 5. Per la prima, come il suo patron stava malissimo; confessà, comunichà et ordinà li fati soi. Da poi, per quella di 5, scrive esserli zonto il medico del clarissimo Zeneral, et il parasismo esser stà manco mal, et ditto medico li ha dà molti remedi, sichè spera di ben; nè se li manca in cosa alcuna, etc.

Vene in Collegio il vescovo di Orangie orator del re Christianissimo, qual si dolse lacrimando di la morte de Lutrech, pregando se mandi danari presto, et il suo thesorier con li 50 milia scudi vadi via aziò se sovegni lo exercito; che non se abandoni la impresa. Il Serenissimo se dolse *etiam* lui de Lutrech molto, dicendo el proveditor Vituri con li danari se partirà fin do zorni; col qual va quel thesorier.

Dal campo apresso Napoli vidi lettere particular di Ulivier Sentini rasonato di sier Almorò Dolfin pagador, il qual pagador è . . . . . amalato, et sono drizate a sier Jacomo Dolfin patron a l' Arsenal, di 11. Scrive come quel exercito stà malissimo. Non c' è vituarie da viver. Inimici è signori de la campagna. Non se pol haver pan nè carne. Tutta la fameia è amalata, et non haver da sovenirla, non de danari ma de robe da viver. In campo nè pan, nè vino, nè carne, nè cosa di questo presente mondo si trova. Hanno bevuto axedo temperato, et poi hauto un poco de vin guasto. Heri vene uno casson de pan in la banda fiorentina et mai fu possibele haverne; et questo perchè semo assediati da spagnoli dove credevemo de haverli assediati loro. Ogni zorno sono su li nostri repari. I nostri non li dà contrasto, *solum* stanno a la guarda, et cussì la nocte a l' arme. Ogni dì, ogni notte vanno a la strada et prendeno tutte le victuarie che vieneno in campo dove loro sono abondanti de victuarie, et il nostro campo moreno 309
di fame. Io non so che mi far. El bestiame nostro non pono andar fuora a far strami, nè abeverarsi, che l' aque sono sotto li repari, che subito inimici li beca suso. Se missier Dominedio non li provede, questo campo stà in manifesto pericolo, perchè io lì vedo uno malissimo governo. L' ultima cosa vol esser el morir da fame. In questo campo è morti assai, et assai son amalati. Io non so la fantasia de Signori; ma la passion di la fame mi fa dir. Et se aspecta de zorno in zorno, et dicho fra 4 zorni, el signor Renzo da Zeri qual è andato zà parechi zorni a far zente sì da cavallo come da piedi. Io tegno, zonto che 'l, sia si metterà qualche bon ordine sichè non haveremo a patir. Idio el mandi presto con bona ventura. L' è stà prexo da nemici l' ultimo cavalaro che ha nome Mathio fiol de Jacomo da Este, da le poste, con lettere di la Illustrissima Signoria; et se dice l' havea alcun tramesso del ma-

gnifico missier Piero da Molin. Nemici fano zò che i vol perchè non li son devedadi. Idio del tutto ne aiuti.

310') *Sumario di una lettera da Fiorenza, de li X di la libertà et pace, di 22 Avosto 1528, scritta a domino Bartolomeo Gualteroti dotor, suo orator a Venetia.*

Come heri havemo lettere di Napoli, di 9, per le quale se intende le cose di quella impresa trovarsi quasi ne li medesimi termini, et più presto declinate per li nostri che altrimenti. A li 7 ussiron li inimici di Napoli, et asaltorono la scorta che acompagnava le victualie da Maragliano, con la qual erano 200 lanzi, li quali refugiti in due case si deteno pregioni. Et nostri archibusieri, li quali si trovavano in una chiesa vicina a quello luogo, essendo arsaltati combaterono sì virilmente che de inimici si difeseno et ne amazorono qualche uno. I lanzi ne furono menati dentro. Aspectava Monsignor illustrissimo di giorno in giorno le zente ordinate dal signor Renzo, così a piè come a cavallo, et mostrava di haver buona speranza. Lorenzo Martelli arrivò a li 17 a monsignor di San Polo, et par che'l ditto sia de animo di fare l'impresa di Milano. Et havemo finalmente risposta, come Sua Excellentia si contentava che noi mandasimo li 2000 fanti a la volta de Napoli. Noi li habiamo messi in ordine, et fra due o tre zorni se meteranno in camino. Di Francia havemo lettere di 28 del passato, che il Christianissimo andava fortemente miorando del suo male, et havea deliberato che monsignor di Guisa con 5000 lanzi si transferissa in Italia per unirsi con monsignor di San Polo, tosto che egli havesse expedita certa impresa contro a uno figliolo de missier Ruberto de la Marchia, il quale si era dechiarito imperiale.

Ex palatio florentino.

Sottoscritta da la banda di sora:

Decem viri libertatis et pacis Reipublicae Florentinae.

A tergo: Magnifico viro, domino etc.

311 Vene in Collegio sier Zuan Memo qu. sier Trifun rimasto Domenega Auditor nuovo per andar in syndicà in luogo di sier Bortolomio da Canal è morto, dicendo, avanti l'acetasse, voria la Signoria limitasse tempo quanto l'havesse a stare fuora, perchè li compagni è 6 mexi che andoe et è stati *solum* in padoana et sul Polesene et sono a Ruigo. *Unde* il Serenissimo et molti di Collegio disse è bon farli tornar a caxa, perchè non achade vadino più oltra dove è stà tante guerre et carestie; et ordinato poner la parte.

La terra di peste 9, tra li qual sier Piero Salamon di sier Nicolò di anni 16, stà a S. Maria Formosa.

El datio del vin, per li Governadori di l'intrade incantado et dato 5 incanti, fo deliberado a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea qual *etiam* ha il dazio presente con sier Zorzi Diedo per mità, per ducati 59 milia. Avadagnano ducati 12 milia; questo anno lui solo l'ha tolto per ducati 74 milia et . . . .

In le do Quarantie, per il caso di sier Francesco di Garzoni parlò sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, et compìte.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral fo lettere, di 25, hore 12, date a le Torete; et per una lettera che lui scrive al capitanio di Brexa et proveditor zeneral Foscari, la qual sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà la mandoe, dice in questa forma:

Da novo altro non zè, salvo che in questa hora si levamo con li exerciti per andar a mettersi a San Zanon, come per le mie di heri li scrissi dovessi far. Sono gionte questa matina le zente di lo illustrissimo duca di Milano al numero di 2000 fanti, in vero bellissima gente et molto in ordine; più di 500 di loro armati di corsaleti, et li archibusieri quasi tutti *cum* celade, *ita* che è una brava testa, quale si metteno in antiguarda. Non è dubbio che siano per farsi honor apresso li altri. De inimici se intende, che Antonio da Leva li ha voluti condur in Milano ma che loro non hanno voluto 311 ¹)
dicendo non voler andarvi per dover morir de fame, ma più presto voler star di fuori a morir da valenti homeni; sichè vostre magnificentie intendeno. De quanto seguirà, al solito le saranno

(1) La carta 309' è bianca.

(1) La carta 310' è bianca

advisale. L'antiguarda è del signor duca di Urbino capitanio general; la bataglia è di monsignor San Polo *cum* tutto el suo exercito; la retroguarda ha el conte Mercurio con 5000 fanti de nostri et 350 lanze, da 700 cavalli lezieri restanti. Con la antiguarda vi sono el colonello del conte di Caiazo, el colonello del duca di Urbino, tutti li lanzinech, sguizari et grisoni nostri et Coscho et questa zente del duca di Milano che fanno più di 5000 boni fanti; et sono perhò *etiam* 250 lanze francese apresso quelle di esso signor Duca, in loco di le qual si meteno 200 di le nostre apresso loro in la bataglia, *ita* che ne l'antiguarda saranno 400 lanze, perchè vi sono *etiam* 50 lanze del conte Alberto Scotto; in la battaglia 500 lanze con quelle di francesi, et il resto poi con il conte Mercurio in la retroguarda. Li cavalli lizieri poi del signor duca di Urbino, del conte di Caiaza, conte Claudio Rangon, Boso, di Zuan di Naldo et del Bochali vanno a correr avanti *etiam* loro per antiguarda, sichè questo *re vera* è un bel exercito, a notitia de vostra magnificentia a la quale non restarò significar del successo. In questo mezzo, recomandomi molto a quella.

Dal felicissimo exercito regio et veneto, a la Toretta, a dì 25 Avosto 1528, hore 12.

Noto. Vene con le zente del signor duca de Milano al campo el signor Zuan Paolo Sforza fradello del ditto Duca, et domino . . . Pizinardo.

312 *Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 24, con aviso hauto dal campo da Napoli, per lettere, di 17.* Di la morte di monsignor di Lutrech, et come il capitanio Andrea Doria era zonto a Civita Vechia con 14 galie, et dovea venir lì a Viterbo a parlar al Papa.

Da poi lecto queste lettere, se intrò in la materia de risponder a li oratori di Franza et Anglia zerca restituir Ravenna et Zervia al Papa, aziò entri in la liga nostra; et lecto le 4 opinion di Savii di Collegio.

Parlò primo sier Lunardo Emo savio del Conseio longamente per la soa opinion, ch'è insieme con sier Gasparo Malipiero et sier Andrea Mozenigo el dotor, di risponderli . . . .

Da poi li rispose sier Francesco Venier savio a terraferma, qual è con la opinion di sier Alvise Gradenigo, di risponderli che . . . .

Poi parlò sier Marco Dandolo dotor et cavalier savio del Conseio, per la opinion di sier Domenego Trivixan procurator, sier Hironimo da Pexaro savio del Conseio, sier Bortolomio Zane, sier Marco Antonio Grimani savii a terra ferma, de risponderli che . . . .

Andò poi in renga sier Jacomo Antonio Orio per la soa opinion, che vuol risponderli che semo contenti darli le terre quando . . . .

Da poi sier Hironimo da Pexaro savio del Conseio.

Da poi parlò sier Gasparo Malipiero savio del Conseio.

Poi sier Marco Antonio Grimani savio a terraferma.

Poi sier Andrea Mozenigo el dotor savio a terra ferma.

Da poi parlò il Serenissimo, facendo certa relation di quello havia ditto li oratori in Collegio, *videlicet* . . . . Et par laudasse l'opinion di sier Jacomo Antonio Orio, in la qual introe sier Andrea Foscarini et sier Domenego Contarini consieri.

Da poi parlò *iterum* sier Gasparo Malipiero contra l'opinion del Serenissimo, et ultimo sier Gabriel Moro el cavalier è di la Zonta, qual voleva . . . .

Andò le 4 opinion, et fo 312*
. . . .

Et disputandosi le parte, vene lettere di le poste come dirò. Et si vene zozo di Pregadi a hore 4 e meza et più.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, date al felicissimo exercito del Christianissimo re et veneto a San Zanon, a dì 25, hore 2 di notte. Con li consueti ordeni, siamo levati questa matina da la Torretta et si ha marchiato da hore 11 fino a 22 in questo loco di San Zanon apresso Lambro. Li inimici che sono pur ancora a Marignano, hanno voluto far bravate in mostrarsi parte di loro in campagna, et alcuni *etiam*, forse 600 archibusieri, erano passati di qua di Lambro et si haveano imboscati al Bisson, loco non molto lontano di qui. Forono discoperti dal signor conte di Caiaza et dal conte Claudio Rangon che erano con le sue bande di cavalli avanti, quali *etiam* haveano scaramuzato alcuni *cum* certi soi cavalli; et hessendo stati discoperti dicti inimici, dubitando

forse non li venisse qualche furia adosso, non volse dislongarse troppo havendo paura che 'l nostro exercito non li venisse a le spalle et farli un roverso; ma se si trovava con li nostri 200 archibusieri non ne fugiva alcun di loro, ancora che li nostri li habbi seguitati fin dentro da Marignano sempre scaramuzando con loro, di sorte che sono stà morti zerca 30 de li soi, et fato pregioni certi cavalli legieri, morto uno cavallo legier del signor conte di Caiazo et uno banderaro di monsignor di San Polo. Et questo per esser troppo volunterosi de voler combater, non tanto loro quanto
313 *etiam* le nostre bande insieme con quelle del signor duca di Urbino, tal che mi credeva hozi esser fora de fastidio et veder una giornata a la improvisa, perchè tutte queste gente desiderano veder questa vitoria, come spero in Dio mi darà questa gratia di farli crepar o di fame over di mano di questi soldati. Dimane per tempo habbiamo deliberato inviarsi a la volta de inimici, *videlicet* si volemo poner tra Marignano et Milano aziò i non possa andar in Milano; et non potendo andar, li faremo morir da fame *cum* tanti cavalli legieri che habbiamo. *Tamen*, per iuditio del signor duca de Urbino et de monsignor San Polo *cum* altri capetanii, è che questi inimici non aspetterà, ma questa notte si leveranno et andarà in Milano. Da matina per tempo haveremo a veder. Scrive se li mandi danari et danari per pagar le fantarie resta a pagar.

Noto. Li nostri con francesi et quelli del duca de Milan sono da 17 milia fanti, ... cavalli lizieri et . . . . homeni d'arme, sichè è un bello et florido exercito. Inimici sono da fanti spagnoli et lanzinech et taliani numero . . . . . , lizieri . . . . . . , homeni d'arme . . . . . .

In questo zorno, con grandissima furia et pressa a la Camera d'imprestidi fo scosso de tansa posta ducati 10 milia et 700.... ch'è una bella cossa in un zorno scuoder tanto. Quel Signor doveva scuoder è amalato, *unde* per la Signoria fo ordinato per doman se scuodi una per sier Batista Miani oficial a la ditta Camera, l'altra per sier Domenego di Prioli di sier Nicolò camerlengo di Comun. Et steteno a l'oficio fin hore . . . .

In questo zorno, fo *lettere di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di Lodi, a dì 25, qual però non fo lecte in Pregadi.*

Fu posto, per i Savi, hozi in Pregadi una lettera ai rectori di Bergamo, come se resta a scuoder per conto del subsidio et la tansa del clero da ducati 7313; pertanto vedi de scuoderli tolendo imprestedo da citadini, ubligandoli questi et li mandi al Proveditor Zeneral iu campo. 176, 4, 3.

A dì 28, fo Santo Agustin, et se varda per 313*
la terra. La terra de peste heri 7, et de altro mal numero . . . .

Veneno in Collegio per tempo li do oratori de Franza, zoè el visconte di Torena et lo episcopo de Orangie, et il prothonotario Caxalio orator di Anglia; a li qual per el Serenissimo principe, da poi ditoli alcune parole, li disse heri nel Senato nostro esser stà deliberà de risponderli in questa forma, come li sarà lecto. Et per Zuan Jacomo Caroldo secretario fo leta la risposta.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum.*

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral vene lettere, date al campo felicissimo a San Zanon, a dì 26, hore 15. Come heri scrisse voler passar Lambro, nè però si siamo mossi. Li inimici stanosi in le solite bataglie, parte a Marignano et parte a Riozo. A Riozo vi sono *solum* le zente italiane, et li lanzinech et spagnoli a Marignano. Sì è deliberato de guadagnar esso allogiamento de Riozo, overo almeno lì apresso per hozi che una volta se passi l'aqua, et se in questo mezo ne occorerà qualche bella et secura occasione de far alcuna ponta, la faremo gaiardamente. La opinion de tutti è che queste simel action de Antonio da Leva è per mantenersi più che 'l pò in reputatione sì apresso a li soi 314
soldati medemi con dirli non haver paura nè non stimarne, come *etiam* verso noi in farne creder l'habbi più forze de noi. Ma del tutto ne siamo advisati et informati che non passano da 9 in 10 milia fanti al più tra lanzinech et italiani et spagnoli, et de cavalli non hanno in tutto tra homeni d'arme èt legieri 600 da faziou. Ben ne è afirmato la fantaria esser bella, per esser venuti molti capitanei et altre persone da capo de diversi loci che prima erano, et *etiam* altri lanzinech da Pavia, et *similiter* el conte Lodovico di Belzoioso con molti italiani; sichè adesso in tutto fanno la summa predita. De quanto seguirà aviserà. Li turchi, forsi 50, hanno voluto questa matina penzersi avanti a scaramuzar et deteno in una imboscata de archibusieri; ma gran cosa fu che niuno de loro è stà tocati: ben si è portati arditamente in presentia de alcuni francesi, cazandosi in quelli forti et sfracazandone molti de li inimici.

Postscripta. Lo illustrissimo Duca Capitanio

general, monsignor di San Polo et tutti hanno deliberato differir de passar a dimane matina, tanto più per non esser ancor fatto li ponti, nè potersi cussì presto far per el passar de le fantarie. Et poi bisogna far una grande spianata de là de l'aqua che è tutta piena de salici et frasche, qual non se pol cussì presto far per rispetto de li vastadori; et ha scritto più sue a li rectori di Brexa et Bergamo in questa materia, ma non si vede effecti. Et ha scritto *etiam* a la Illustrissima Signoria di questo, perchè l'haver li vastadori importa assai a uno exercito. Spiero in Dio si farà qualche bon frutto.

314* Fo terminato in Collegio far uno presente de panni di seda al visconte di Torena, qual si vol partir questa sera et andar a Viterbo dal Papa. Et fo mandato a trovar i panni.

La terra di peste 7, et di altro mal numero . . .

Noto. Hozi si atese a la camera d'imprestidi a scuoder la tansa.

A dì 29, fo San Zuan Digolado. Fo lettere di le poste, zoè:

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal felicissimo exercito di la liga apresso San Zanon, a dì 27, hore 11. Come in questa hora se leviamo et andiamo inanti a passar Lambro acostandosi sempre a li inimici, *cum* quella più riservation che sia possibile. Vero che li inimici sono ancora a Marignano et stanno in bataia. Habiamo inteso aver mandato tutte le lor bagaie dentro de Milano fingendo voler far testa contra de noi; et cussì se marchierà a l'avantagio suo aziò non possi andar in Milano. Potendoli trovar *cum* qualche nostro avantagieto, si ha deliberato de far la giornata; ma credo non se lasserano gionger. Manco volemo andar a trovarli in li loro forti; ma andando in el loco ordinato, li serà forzo abandonarsi dal ditto loco, over stando lì dove i sono li faremo stentar da la fame. Sichè questo è quanto habbiamo deliberato. *Unum est*, venendo la volta con qualche avantazeto, volemo far la giornata per veder tutte queste animose, et non se li mancherà.

Del ditto, di 27, hore 10, a li rectori di Brexa. In questa hora si levamo *cum* li exerciti de qui per passar Lambro. Se li inimici starano ancor fermi come fin mò sono stati, facilmente siamo per atacharsi ogni poco di avantazeto se habbi; sì anche sicome se vedarano caminar, cussì se meteremo a caminar ancor a la volta de Milano dove già intendemo che hanno inviate le bagaie et cariazi loro. Non se mancherà seguirli, et già è stà dato l'ordine con bona banda de cavali lezieri, archibusieri et tre o quatro falconeti driedo la strata maistra, per non 315 li lassar andar senza quel più loro danno ne serà possibele; et del seguito avisarò.

Item, per le pubblice scrive si mandi danari per compir de pagar quelli mancano, ai qual ha impegnato la sua fede.

Vene in Collegio l'orator de Fiorenza.

Di sier Agustin da Mula proveditor di la armada, date in galia apresso Brandizo a dì 10. Come è lì col Capitanio del Golfo et la fusta Marzela a Taranto et le fuste; et che 'l star là è mal venendo l'inverno. Et zerca biscoti vol ducati 500 de spexa al mexe; però è mal star lì su quelle spiaze. Pertanto saria bon armar 4 over 5 brigantini aziò stesseno a custodia non intri victuarie in Manferdonia. Scrive la morte de Hironimo Anzolelo vicecolateral, da febre. *Item*, havia fato la leva tra la terra et il castel de Mola.

Del signor Camillo Orsini, date apresso Manferdonia, a dì 14 Avosto. Come è morto el proveditor Zivran. *Etiam* è morto Hironimo Anzoleti vice colateral; sichè non è niun lì per nome de la Signoria a mantenir l'assedio a Manferdonia. *Tamen*, lui con le zente l'ha farà quel che potrà da tre bande; ma voria da mar non se lassasse intrar victuarie. Ha armato lui una fregata et posta a quela custodia con la fusta Malipiera: et si armi bregantini et se mandi a questo effecto.

Da Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor, di . . . . Come el manda salnitrii, et de formenti non ha potuto haver la trata dal Vicerè et per nome di Lutrech, perchè Lutrech par non voy. *Tamen* vederà de haverne da queli lochi se tien ancora per cesarei.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Conseio di X 315* con la Zonta.

Dal campo apresso Riozo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 27, hore 22. Questa mattina scrisse, et cussì in quella hora ne levassemo di San Zanon. Posto lo exercito in ordine, siamo venuti fin qui apresso Riozo, et passato Lambro. Et li italiani inimici sono alozati a Riozo; el resto, per quanto se intende, sono a Marignano. Se ha scaramuzato continuamente con archibusieri, et *demum* loro hanno comenzato a tirarne *cum* certi moscheti. Nui veramente li habbiamo posto a l'incontro molti pezi de artelaria, canoni et mezi canoni per levar le loro difese. Et cussì semo in campagna, et penso ne bisognerà star continuamente in arme per esser propinqui a Riozo dove sono tutti italiani zerca 3000; et queli che sono in Mari-

gnano, per quanto intendemo, sono 7000, et non sapiamo fin questa hora ciò se voglia fare. Damatina se marchierà in su la strada de Milano, et non sapiamo quelo se farà per non esser ancora deliberato, perchè tanto quanto farà li inimici, tanto se governeremo. Sono stà morti zerca dui et feriti qualche uno de li nostri.

Post scripta. Scrive, inimici che sono a Marignano è su la via dreta va a Milan a porta Romana, et se ha aviso hanno fatto taiar tutte le strade che butano su la ditta via, et taiar li arbori aziò non li possiamo nuoser. È stà mandato el signor conte de Caiazo et altri lezieri per veder quelo se potrà far a le ditte strade.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo et proveditor, di 27. Scrive *ut supra;* et come el Capitanio Zeneral se porta benissimo, intendendosi ben con monsignor de San Polo el qual lo lauda assai et sempre sono insieme etc.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 27. Come el signor duca de Milan ha inteso el passar nostro de li exerciti Lambro, et atende a mandar victuarie in Lodi aziò siano mandate al campo; et presto andarà a Lodi. Ha mandato li 2000 fanti et 300 cavali al campo.

316 Fo lecto la deposition de uno mercadante qual vien de Alemagna. È zorni 15 parte da . . . . Dice come l' Archiduca overo el re de Bohemia havendo inteso turchi venirli adosso da tre bande, voleva far zente per obstarli, et bohemi li hanno promesso 10 milia fanti; et che soa moier rayna de Hongaria ha fato una puta, et bohemi l' han mal vista: voria havesse fatto uno maschio, qual saria stato re de Hongaria, hessendo nato poi la soa incoronation. El qual voleva venir a Yspruch a far un' altra dieta per haver soccorso di zente. Et come il re Zuane de Hongaria se ritrova a . . . . *Item,* che il duca di Saxonia havia fato paxe con il vescovo di Magonzà et li altri do vescovi, quali li danno 300 milia ducati per la spexa fata in farli guerra Et come il duca de Bransvich è tornato in Alemagna mal visto da tutti per non haver fatto nulla in Italia, et lo volevano amazar. Et che il capitanio Zorzi Fransperg era a . . . . et suo fiol a . . . .

Fu posto, per li Consieri, una taia a Montagnana.

Fu posto, per li Consieri, havendo sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral in campo, et sier Piero da chà da Pexaro procurator, concesso a Zuan Batista da Garda, stato in campo a loro servitio per credentier, l'oficio de uno di do porveri (*sic*) de la città de Trani con tutte condition, preminentie, regalie etc., come apar per patente di 5 April, el qual al presente va in campo con sier Zuan Vituri proveditor zeneral, però li sia confirmata. Ave: 139, 36, 6.

Fu posto, per li ditti, che sier Bortolomio et sier Zuan Francesco da Pexaro qu. sier Luca, qu. sier Bortolamio, nasudi in Cipro, non havendo notitia de refudar i beni paterni, non obstante il tempo passado, possino queli refudar iuxta le condition di la leze. 139, 6, 5.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l' orator nostro in Franza, con avisarli la risposta fatta in materia di Ravenna et Zervia, et mandarli la copia la lezi al re Christianissimo, con dirli 316*
. . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, far uno presente al visconte di Torena orator del re Christianissimo qual si partite, in tanti panni de seda per l' amontar de ducati 180, *ut in parte.*

Et fu presa. Ave: 154, 20, 6. El qual orator se parte a dì . . . . . di questo et va a Viterbo dal Papa.

Fu posto, per li ditti, atento sier Francesco Contarini orator et proveditor apresso monsignor di San Polo fosse electo con ducati 80 al mexe per spexe, et essendo al presente in campo su grandissima spexa, però li sia cresuto ducati 40 al mexe sichè habbi 120 *de coetero:* et li sia mandà uno secretario et il fameio, et per li cavali ducati 30, *ut in parte.* È contro le leze. Fu presa. Ave: 114, 57 di no, 3 non sincere.

Fu posto, per li Savi, che li Sindici di terra ferma li qual è passà mexi 6 è fuora, et sono al presente a Lignago, et per evitar la spexa et non dar cargo a li poveri subditi in questa carestia, che li sia limità il tempo star fuora per tutto Novembrio proximo, sicome si limita a li Sindici da mar. Et di questo li sia dato notitia. Ave: 140, 22, 7.

Fu posto . . . .
. . . .

Presentata die 29 Augusti 1528. 317

Un mercadante qual non si nomina, venuto da Bruna, città in Moravia, in 15 dì, refferisse come il serenissimo Ferdinando ha inteso come turchi vieneno a li danni suoi per tre bande; per il che tutte queste regione si ritrovano in fuga et sono tutti sottosopra da paura di turchi; et che per questa causa il prefato serenissimo Ferdinando si

è partito da Praga per venir a Bruna dove l'ha chiamato una dieta di tutti queli signori di quele bande, per far provisione di gente et de danari per ripararse da turchi. Et che bohemi li haveano già promesso 10 milia fanti. Et poi dicto principe dia venir a Vienna per far un altra dieta a Viena *cum* li todeschi per simile provision. Et 'che 'l serenissimo Ferdinando ha havuto una fia, il che non è stato di piacer di bohemi perchè voriano che fusse stato un mascolo a esser vero herede de quel regno, perchè bohemi hanno queste leze, che li fioli de li sui Re non pono succeder al regno di Bohemia se non sono nassuti da poi la coronation del regno di Bohemia. Del serenissimo re Zuane di Hongaria dice che l'è ancora in Polonia in uno castelo dicto Tornay, et che l'è fama che 'l si voglia mover, ma che non scia certo. *Item*, dice che 'l duca de Bransvich capitanio de li lanzinech che sono stati questa estate in Italia è ritornato in Alemagna *cum* grandissima vergogna, et che tutti li crida adosso, et che li lanzchenech el volevano amazar perchè el non li ha mai dato alcuna paga. Et similmente Zorzi Fransperg et suo fiol Gasparo sono andati in Alemagna in uno castelo dicto Peterstem apresso Yspruch diece milia italiani, dove tutti queli todeschi li andono incontra *cum* demonstratione di haver hauto agrata la sua venuta. Del duca di Saxonia dice che l'ha composto le cose *cum* queli prelati in questo modo, *videlicet:* che lo archiepiscopo Maguntino et lo episcopo de Vertispurch et lo episcopo de Banverg dano al duca di Saxonia tra tutti tre ducati 300 milia per spese che l'ha facto ne lo exercito, et che 'l depona le arme. *Item*, che le terre franche hanno comandato una dieta in una terra di Esligna per il dì di de San Bortolamio, et non se intende per che cosa.

318[1]) Da poi licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et . . . .

La terra di peste heri 11, tra li qual una femena di sier Hironimo Bragadin qu. sier Daniel in Campo Rusolo, morta; et di altro mal numero 17. Sichè la peste va continuando.

La tansa fin questa sera ha scosso ducati . . . .

A dì 30, Domenega. Se intese questa nocte esser morto sier Marco Antonio Contarini l'avogador di comun, ditto *da la Pallà*, qu. sier Andrea; el qual si amalò a Vicenza, ave licentia di repatriar, vene in questa terra a dì . . . . . di questo, et è morto. Questo have al lotto la palà del Moranzan, la qual li dava ducati . . . . a l'anno. Era avocato et vadagnava benissimo; hauto la palà, fè grandissime spexe in pastizar et altro; si volse far Avogador con ducati 4000. Si vestì benissimo et fabricoe la sua caxa di San Rafael. Ha fatto una coperta di careta li costa ducati 500, uno saio di alto basso cremexin. *Adeo* convene vender la palà a Stefano di Nadal per ducati . . . . Et cussì questa matina fo fatto le stride su la piera del Bando. Lassa 11 fioli.

Vene in Colegio sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, venuto proveditor del Zante con la nave di Seguri del Zante, in loco del qual andoe per danari sier Jacomo Memmo di sier Nicolò, et vestito damaschin cremexin referite di le cose di quela isola, laudato etc.

Vene l'orator di Franza episcopo di Orangie, dicendo che si risponderia a la richiesta fatta di le galie in ordine numero 12, et l'aiuto si vol dar rompando guerra a l'Imperador su la Spagna, con altre parole etc. Et il Serenissimo li disse li è stà risposto a quanto la Christianissima Maestà ne fece richieder per il nostro Orator; ma a questa nova proposta li Savi la conseierà et si tratarà in Senato.

Da poi disnar fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo. Et a nona vene lettere di le poste. Il sumario dirò di sotto. 318*

Fo fato 9 voxe, tra le qual 6 di Pregadi, et fo tolto sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria senza darli altro titolo; *tamen* è stato Sora i atti di sopragastaldi, et fo terzo. *Item*, fo fato di la Zonta per uno mexe, in luogo di sier Marco Foscari è proveditor zeneral a Brexa, sier Alvise Loredan fo proveditor sopra le camere, qu. sier Antonio, vechio, qual è XL Zivil vechio.

Dal campo apresso Riozo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 28, hore 14. Come, da poi le mie di heri, hore 22, con le artelarie si ha continuado a travagiar li inimici fino a notte, prima *cum* sacri, poi con mezi canoni; et per quanto intendemo, ne sono stà morti parechi di loro. Et da li loro moscheti et falconeti ne sono stà morti *etiam* di nostri da 8 in 10, non però da conto. Da poi questa notte, essi inimici tutti sì da Riozo come da Marignano hanno fatto la levata, et sono ritornati a la volta di Milano: cosa però che altramente non poteano far essendo rimasti senza artelarie, havendo già man-

(1) La carta 317* è bianca.

date le artelarie et le sue bagaie in Milano per restar a la liziera et far uno subito expediente come queli hanno fatto. Alcuni nostri archibusieri che li sono andati driedo, hanno trovato per strada più di 200 piche che li lanzinech hanno lassati. Et per quanto se intende *etiam* da altri presi, dicono che non hanno danari nè modo da viver, et esserli forzo andar via. Nui in questa hora se levamo *cum* li exerciti per far lo alozamento a Landriano, dove poi se delibererà qual impresa si habbi a far, et del tutto darò aviso. Pertanto, scrive si mandi danari per pagar le zente resta a pagar, ai qual ha impegnato la sua fede; per il che si atrova in grandissimo fastidio. Inimici in
319 Milano per qualche zorno ha da viver *solum* de pane et vino, non ha niente; et nui staremo a la campagna.

Noto. Heri sera li fo mandato ducati 5 milia di danari tolti di la tansa, di la qual fin eri sera è stà scosso neti da ducati zerca . . . .

Da poi Conseio, li Consieri con li Cai di X et il Serenissimo fè li boletini.

A dì 31. La matina, in Colegio, si aldite sier Marco Grimani procurator per nome del cardinal suo fradelo patriarca di Aquileja, contra queli di San Vido.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo a Landriano, a dì 28, hore 2. Come erano venuti con li exerciti ad alozar lì, et perchè Santo Anzolo, ch'è da drio, è in poter di inimici, dove sono 400 fanti dentro, hanno deliberato mandar 3000 fanti a tuorlo, et hanno mandato a Crema a tuor 6 cannoni da bater muri etc. *Item*, scrive longamente si mandi danari perchè si trova disperato.

La terra heri 7 da peste, et 13 di altro mal, sichè di altro mal è cessato nè vi è più petechie in la terra.

In le do Quarantie, per il caso del Garzoni, parloe il suo avocato sier Zuan Francesco Mocenigo. Andò la parte di taiar il credito: 16 non sincere, 19 di no, 21 di si. *Iterum:* 15 non sincere, 17 di no, 24 di si. Et questo è il secondo Conseio.

Da poi disnar, si reduse *etiam* le do Quarantie et parloe sier Marin Justinian avogador extraordinario, in risposta di quel disse il Mocenigo. Et non fo balotato.

Fo *etiam* retenuto questa matina per conto de li imbossoladi sier Piero Baffo qu. sier Antonio debitor di ducati 200 di la Signoria per conto . . . . sichè a li cani magri va le mosche.

Fo Conseio di X con la Zonta. Prima feno li soi Cai per Septembrio sier Marin Corner, sier Marco Gabriel et sier Lazaro Mocenigo.

Item, messeno alcune parte zerca la Zeca, che sier Nicolò Venier è sora la Zeca aricordò, et le messe con li compagni Cai di X, et tutte fu prese.

Fu posto, tuor uno fradelo di Sigismondo Al- 319*
bergeto, geta artelarie a l'Arsenal, a lavorar insieme con lui in luogo di uno è morto. Et non fu preso.

Fu posto et preso, che non obstante la parte di tuor 10 per venir in Pregadi con ducati 400, atento che 5 vol esser, sia tolti *pro nunc* dicti 5, et presa, fo licentià li Savii et restò il Conseio a balotarli; et per la parte prima doveano haver li do terzi. *Tamen* fo di queli che non li ave, et fo stridà romasi:

Sier Francesco Foscarini qu. sier Nicolò qu. sier Alvise dotor procurator, fo castelan a Napoli di Romania.
Sier Jacomo Vituri è Proveditor sora i officii, di sier Alvise.
Sier Zacaria Morexini qu. sier Marin *da san Luca.*
Sier Marco Loredan qu. sier Alvise.
Sier Lunardo di Prioli di sier Zacaria, qu. sier Lunardo.

JESUS. 320

Universis et singulis. O tu che hai pigliata la maza del governo de campagna, tu che sei onto del sangue precioso et iusto, tu non guardi quel che fai, non sei homo di ragione; tu non pensi el tempo vicino che t'è passato; hate lassato indrieto l'homo che te porta al tuo periglio. Io per amor tuo da lontana parte ho fatto vegnir il profeta del mio voler. Tu che sei homo vechio, che hai el capo nella sepoltura, non te vuoi arimanere de le zianze, rise et pompe vane. O stolti, ciechi et cionchi, fuora del vero sentimento! Tuti li tuoi costumi sum simili de lo antico serpente. Guarda, infra termine de 8 dì de poi de la natività del Baptista, zercherai de dreutro de le porte del castel de Guarcino. Levate da le risa, ch'io te dico le cose onte (?) in consecratione l'ho, faza levare dalla disonestà delli (?) corpi. Se da questi zorni non farai demostratione de li portamenti che fa et ha facte de molte dishonestà contra zà di quello che hai veduto venire a la porta tua, vedi, et questo te sia dicto per la prima et per l'ultima. Te laserò vegnir adosso zente che

te ne pigliarano tutte le gratie che tieni, che serà
d'altro furore che de lanzienech ch'ànno facto ad
Roma. Non solo ad te dico, ma ad ciascuna terra
dico, picola et grande de campagna apertamente
lo dico. Ciascun m' intenda. Sete duri, cionchi et
ciechi involti stati in li peccati obscuri; sete simili
a li pazi che'n lo fango stanno involti. Quanto più
segni el ciel vi monstra, sete più superbi et crudi,
sempremai state indurati, non guardate li santi
zorni che sono nel iusto Signore reservati. Queste
sono le gratie ch' al Signore del cielo rendete.
Ma alchun certo traditor inganna; non è nato il po-
verhomo che'l suo sudor li haveti devorato. Et
che'l sia il vero, hor guarda il tempio de Pietro et
de Paulo romano come l' havete adornato. Fate
molto bene mò che non havete più presenti et
richeze, andate ad spogliar le cose del tempio sa-
crate, senza alcun timore. Fate molto ben ad tan-
gerle. O principi et baroni, scortichatori di poveri
homeni, ancora havete animo meter mano adosso
et li profeti lapidar. Non te accorgi o pessimo
homo, iniquo et scelerato. Tu dici mal del Juda
ch' ha fatto mori il Signor di l' universo. Non te
acorgi ch' io ho facta desolare quella disubediente
cità de Hierusalem, ho facto profondar Virona (?) et
l' altre sue compagne, facto submerger Ferragona
et lo suo populo feroze, che di me era sì fiero ini-
mico mortale. Per Moises et lo popolo de Isdrael,
20* non pensi tu mal christiano scellerato, che li homeni
non volevano obedir el precepto zà li diese co-
mandamenti de la legie scrita ne lo cielo, che in
terra si debbano ariguardar l' una parte et l'altra,
che la Domenica sancta dovete ariguardar. Ne sete
deventati come carne de cani arabiati. Questi sono
li sancti zorni reservati. Non sono tanto l' anno le
Domeniche spesse et altre vizilie feste grande et
sancte. Tutti quanti sete pieni de homicidii et d'in-
ganni. Questo è l' amor del Signor. Sopra ogni
cosa biasteme crude et scelerate senza timor l'usate.
La superbia vostra per dar in la sua figura, que-
sto è lo amor et honor d'amici et de parenti, che
quel ch'ha facto il tutto ben s' acorgendo in falso
vostro costume. Li iuditii ch' avete hauti del 27 et
del 28, ad quelli che restan vivi sopra di la terra è
stato zucharo et amandole confette. State forte
duri, et siate increduli, quel ch'avete visto non cre-
diate che ancora non havete visto niente. Dipoi
che'l iusto è stato in croce, 1524 anni tutta la gene-
ratione è stata aspettata *cum* le braza aperte che
se venga ad salvare. Ecco che passa 1528 anni, et
tuttavia la zente è più cieca. L'anno del 29 et del
30 alhora me richiederete tutta zente dapoi che
l' età vostra che ne nascete sete digni de fortuna,
et a la fortuna farò dominar tutta la terra, poi che
ciascuno non vole obedire el Re eterno apertamente.
Siate certi et chiari, quella provincia che non volie
del santo zorno essere obediente, che son digni per
li loro traditori inganni ch' io li serro la porta del
paradixo. Ciascun principe, barone, marchexe et de
qualunque condition se sia, li serro la porta de la
gloria vita (?); a quelle provintie apertamente voglio
che se dica la porta del cielo è serrata da li 15 et
li 50 zorni che ciascuno de qualche natura sia, poria
esser angelo, cherubin del paradixo. De quel ch'io
dico apertamente et scrivo voglio che sia obedito.
Come vien el zorno del Sabato ad hora di vespro,
che sia abandonato ogni exercitio insinente al Luni
di matina. Cussì è il iusto et la razon. Chi del pa-
radiso vorà participation, el Sabato ad hora de ve-
spro abandonerà ogni exercitio. De poi che li mei
christiani ciechi che voglian et aman guerra, et
quelli che legerando et vederandola con lo effetto
che non voranno obedir et omni exercitio abando-
nar et la santa Domenica ariguardar, ciascun stia
in presentia d' ogni suo peccato, et quelli che non
voranno el Sabato insino al Luni di matina serano
di mei inimici mortali, non li perdonerò; et siatene 321
certo et di questo ne serà l'effetto; non haverò ri-
spetto se ben havesse la mia matre, non haverò ri-
spetto a li pregi di la matre mia. Quelli che si con-
siderano in li beni temporali che non voranno obe-
dire per alcuna via quel ch' io dico, levarò potestà
per la prima a la terra che in quella frutto non ce
producerà, farò al mio popolo pessimo mal chri-
stiano, d'ogni ben lo farò privar *cum* pegior ama-
ritudine che zà detti al popolo de Feragun per Moi-
ses. Ad voi dico se aparechiano queste grave pene.
Ad quelli perfidi cani biastematori non voranno la-
sciar le biasteme pessime crude, usarò privar de
l' audir et parlar. Quelli che seranno coniunti in lo
matrimonio non voranno seguitar segondo il ma-
trimonio, li farò morir de sententia come cani ara-
biati. Quelli che teranno l' arte di Sodoma non se
voranno riveder et far penitentia di lor pessimo
peccato, li farò morir di sententia, *cum* furor de
sangue farò profondar quel paese che'l peccato
contra natura se cometerà Quelli falsi sacerdoti
che sono ministri indiavolati, che non se vorano le-
var denanti al vizio de le meretrice, li farò privar
de la vita *cum* crudeli strasii, lassarò venir dal
cielo drago de fuogo ardente, boche de numero ne
tien ben 7, ciascuna bocca terrà carboni et dardi sì

rubenti che mai fu veduto acialo uscire de focina sì
rubente, et non sarà la boca sì picola che non tiri
100 milia di spazio. Et quelli che haranno fatto mo-
nition de grano et altri cibi per le case et teranno
neli pozi, commoverò dal cielo aque et venti tem-
pestosi, non serano le case et torre et palazi si pom-
posi, fave grani al delluio infracidare *cum* forza de
terramoti sì periculosi, torre et palazi farò subis-
sare. Mai non furno vedute simile molestie di tempo
dal deluvio infine qua. Ad questi farò venir sopra
la terra ruche et grigli rigogliosi che mai non furno
oditi, li frutti di la terra li farò magnare, farò fare
fra tutti li animali sete et gran fame, carestie che
mai non furno odite. Le donne gravede li parà
mille anni l' hora del parturire, et altri animali oc-
cideranno li figlioli per divorarli per rabia de fame.
Farò secar arbori et herbe che la terra frutto non
producerà, inimici, maximamente quel antico ser-
pente, lo farò venir fuora de la catena in abisso de
fora al mundo infra la zente che serà viva. O
quante provintie ne farò essere le obscure et le do-
321* lente, comoverò penne che mai furono odite per
li profeti. Li privarò del lume del sole, de la luna,
et de le stelle. Le pietre le farò comover, che l'una
cum l' altra se sbaterano da per loro. Farò con-
gregar ucelli da lontane parte insieme gran la-
menti fare. Vederanno omni luce in tenebria che
non se cognoscerà dove ch' el ciel se sia. L' uno
animale da l' altro non se cognoscerà. Lupi ara-
biati abonderano, morti et vivi devorarano. Farò
vegnir zente da lontana parte che l' un de l' altro
non saperà, che voglio che tutto il mondo se re-
duca a l' obedientia d' un pastore. Voglio mandar
et mando resolutamente, che me dè piacere de
tutte le lingue. Apertamente dico ad tutte potentie
che non vorano creder, le farò perir le soe forze
con questo furore: non li haverò risguardo alcuno,
non li ioverà dir io son papa o cardinale o vescovo,
manco li gioverà de dir io son prete o frate, manco
remission haverà, di strazio mazor facto ne serà
ancora più. Non gioverà de dir io son re o impe-
rador. Mando l' homo che pigli tutto il mondo.
Non serà lo re o imperator tanto potente, lo farò
levar d' ogni bene. Di poi che sempre nel mazor
feste stare unti de sangue et di grandi homicidii,
voglio far levar via el popolo de Giudea, destruzer
la progenie de Marte, et al popolo cesareo destru-
zer le sue forze, mandarolo in pestilentia, et altra
zente pagana come zà sapete li voglio far venir a
rimovere le lor risse, et ciaschuna cità baptizata in
el sangue mio et in l' aqua se vorà arimover et ri-
manere d'ogni vizio, mal che tien; li mando l'homo
che li darà la remision sua, rezercando penitentia
haverano la beneditione di sopra da quel che rege
il cielo che porà a ciascuno crescere et multiplicar
ogni bene, serà liberato de pestilentia, serà liberato
da lo inganno del mio inimico, darolli meglior stato
che non dico, lo liberarò d'ogni male influentia che
zà è scritto, et quelli che non obediranno *cum* lo
effetto, quel che seriano non è niente a rispetto a la
sententia che mandarò dal cielo sopra de la terra,
ne farà gran maceli che tutto il mondo, parà che
sia una pinza che se coce in foco. Et siano advisati
tutti li popoli, 50 dì habiano tempo de ciascun pe-
cato pentir. Da li 50 zorni in là ne farò venir 50
altratanti tempestosi che mai vide la zente venir
tempi al mondo sì ruinosi, et quelli popoli che au-
dirano la nostra epistola parlare o chi la legi o chi
la farà legere el zorno di la Santa Domenica, hab- 322
bia 900 milia anni de perdonanza plenaria, et hab-
bia remission de ciascun pecato havesse fatto più
maior male che mai non fu de ciascuna condition
se sia. Ma da li 40 zorni non ne facia più. Benedeti
sarano li lor peccati scanzellati seranno, et quelli
che la nostra epistola ascolteranno seranno bene-
dette le castella o cità picole et grande, serano be-
nedette tutte le creature che ce seranno. L' homo
ch' io mando intrarà in Asia et benedirà tutti li re-
gni de l' universo mundo, et quelli che seranno in-
creduli de l' opinion de Ferragon, in verità che
seran submersi del gran furor. L'homo che mando
per via ad voi da reducere lo mando *cum* questa
iustitia, che punisca lo popolo che non se vol pentir
del peccato, volemo quello sia da l' homo abbra-
ziato, et in quelle parte donde è re crudelle che
tenga li costumi de Ferragon che per nisuna via
vuol lassar l'eror, li mando adosso l'homo che vadi
a submerger lui et chi tiene li falsi costumi, come
zà sapete altro tempo per Moises ho fatto submer-
ger Ferragon et tutte le sue forze. L' homo ch' io
mando per lo mondo visitare tutte quante le parte
del mondo, quello che ben lo vederà ciascun se
umilierà, et a ciascun conto li metterà tutto lo do-
minio suo, li benedirà de ognuno cento più lui ne
renderà per humilità omni ben cresserà in quella
parte che nol vederanno in perfetion loro, et li
loro frutti andaranno in perdition. Non serando li
turchi sì ferozi, et mori despietati li farò obedire
de tutte le cose che lui dice. Non voglio più supor-
tar li dispregii che fate ad me et a la mia sancta
madre; a tutti questi arinegatori li faremo desolar li
lochi dove habitarano, le zente feroze non have-

ranno respetto nè a comprar, che tengono li vizii del volpe, et ciascuna creatura ch' è sopra la terra, ogni homo et signore che mandi l' homo *cum* la misericordia et non con la iustitia farò aprir li monti, non haverete tempo ad parlar, de la vista ne farò privar l' homo che vive lui a parlar a tutta zente apertamente a declarare et ogni zente a la salute amaestrar. Non serano li torbi tanto acerbi et aspri, a lui li farò sanare ; ziothi farò liberar, ciechi
322* farò illuminar, morti farò resussitar, zente incredula che non crederà li manderò sententie disperate che d'ogni sanitate li farò privare, li farò andar per lo mondo spersi come zà più ne vedete. *Item* più voglio, et comandote che tu restituisca el benefizio de San Joanni de l'Aqua viva et fazialo a restituire alla dicta Apollonia per dote sua et edificatione del suo monasterio. Non voglio che habia potestate sopra dicto monasterio nè vescovo nè cardinale nè altri signori temporali, solo voglio et amo che sia subito et obediente a la sedia del bon pastore ch' io concedo al popolo asiano. Lievate o Clemens VII da pensieri in sedia pastorale; la voglio in Asia far mutare ch' io non voglio più sentire su in cielo vituperio del popolo romano ; non voglio più che li romani sorgano nè pur altri pontefici nè altro imperator nè re che de tanto tempo ne sono desideratori de Roma de haver intra de loro. Tu manco la puoi dominare. Aziò che nol habia Roma quelle persone simili a li arabiati, la voglio far desolare in tal modo ch' io non voglio che mai persone chiami che sia Roma, li lasso venire la sdegnation proprio che se ricordi la destruzion de Jerusalem, de quella antiqua Babilonia, et de quelle parte che Hellot dominava ch' io l' ho fatto profondar. Cosi te comando a ti Clemente, per quanto hai caro la gratia mia in cielo, et hai caro de non esser submerso et piena data sententia, visto l'homo al presente portatore de la mia epistola. *Item,* de novo comando che tu dia dui cità, come è Alatro et Veroli, che sono tutte dotta antichissima de la abadia del beato martir Fabiano et Sebastiano, che è data per altre mane et altra potentia che non sete voi, bastanti, con tutte le castelle che sono dal fiume del Insola insine ad Ceprano in su verso Alatro, tutte le castelle che sono ad Alatro circonstante voglio che arimetta la dotta in questo iusto loco ; voglio che sia subsidio, adiuto et favore delli mei servi, quelli ch' io farò stare seranno la reserva de la fede che a l' homo l'ho data. Però te dico, non voglio più che la mia dotta che la date più a li homini homicidiali. Se tu te ne voi salvare, obedisi de quel che dico, se non voi ch' io adimpisca quel che t' è scritto per li antici poeti, che dal cielo li ho monstrati li segni ch' io non haverò respetto, che tutti ve baterò da inimici.

Non serà homo che habia tenimento, dove se 323
vole fugire quello falso homo che porta el petto de Juda, dove se vole ascondere quello falso propheta contra della mia sancta matre se ha ribellato ; non creder ch'io tenga la maza che batte sotto et sopra la terra ; a ciascuno dico che vede la nostra epistola, habia termine vista la presente 50 zorni ; in là mandarò 50 zorni con segni sì tempestosi che mai si vide da in tempo di Noè sì ruinosi, come zà ho scritto a quello che ha pigliata la bachetta del guberno de Campagna, che lui non è homo de iustitia, ch' io lo farò cavar d' ogni bene, li torò la vita, daroli le pene de l' inferno. Così dico a ti Clemente, e'l simile prometto di fare ; darò la porta de l' inferno ad te et a tutti quelli che non voleno esser obedienti ad quel ch'io dico et scrivo. Ben ve farò cognoscer chi è Jesù Nazareno re del cielo et de l' universo mondo. Io ho dormito de tempo 1528 anni. Mo' ch' io m'acorgio che la dotta del mio tempio me l' havete imbastardita et falsificati li contratti ; ben sono per cossì in mio iuditio tutti li falsi testimonii trapassati e li falsi testimonii ministri indiavolati che sono vivi sopra de la terra ; ben me so' disvigliato col mio furore ad ciascuno dar iustitia de tutto il mondo ne tengo sententia coprire de fuoco ardente, et tutte le male arme le voglio decessare con lo furore. Depoi che sette incarnati in clamore de la guerra, io fazio surger sopra de la terra l'homo che passa le forze del danese (?) et del quarteri, ne farò far tanta de la guerra ben crudele a le sue forze, non serà nessun principe sì potente che possa resister alle sue forze, de tal misure che la terra de zente ne terrà multe poche. Ognuno se aconze et adiusti li soi costumi *cum* Christo, che Christo Jesù Nazareno è inimico de tutti biastematori assassinatori del suo tempio. Quante più gratie dal Padre Eterno havete, più ne fatte stalla de cani et de cavalli. La sua Ecclesia sancta l'havete redutta dotta de putane, triumpho de rufiani, dotta de homini homicidiali. In questa bella doctrina state ad habitar. Questo è il studio o falsi pontifici malvasi, a te dicho Clemente et ad tutti li toi cardinali ; lassarò calare un zorno dal cielo un *missus est* che 323*
mal te piacerà de gustare. Et quello tentato da la mala sementia Pompeo Colonna, per li soi falsi costumi, quanti gravi homicidii per causa sua son successi, in che parte vuol fuzir che non sia castigato

el corpo in vita et l'anima in morte; in che parte se vole ascondere che quella anima tenebrosa homicidiale 900 milia anni data sententia in cielo che habbia pena in lo foco de lo inferno, che mai habia una hora de requie da fine et dura, nè ingana de molti che vogliano esser cionchi et ciechi. Lui non pensa che la sedia sua è in lo inferno preparata render la merce sua che ha tolta, come se noi fossimo cionchi et cechi che non sapessimo quello che ha ditto Dio per li propheti, el pecato che havete comesso mo' de presente è più grande che non è la disubedientia che Adamo et Eva commisseno. La sententia fu data in cielo che Adamo et Eva fusseno pregioni in lo limbo 5000 anni de tempo; tanto più grande è il peccato grave et amaro a quel homo che s'è deletato de farlo. La iustitia et la ragion comanda che habbia 900 milia anni de pene, et che sempre mai li sia residente. Fatte bene o preti, o frati, o Papa, o cardinali, o re, o imperatori, che del tutto ve date ad intender de dominar; fatte bene essere crudi, miseri et avari, fatte che tutti siate involti in li peccati obscuri; state forte duri che ve farò bene mollificare li monti etc. *Vale.*

Cito veniet Pontifex Angelicus.

325[1]) *Del mexe di Septembrio.*

A dì primo. Introno Cai di X sier Marin Corner, sier Marco Gabriel et sier Lazaro Mocenigo stati altre fiate.

In questa notte si partì sier Zuan Vituri va proveditor zeneral in campo a Napoli, con sier Nicolò Trevixan va proveditor et executor con lui. Et insieme andono do zentilhomeni francesi con li scudi 50 milia del Re, in luogo di quel thesorier doveva andar; el qual è amalato di febre et è restato. Portò ditto Vitturi scudi 20 milia per Lutrech, et 15 milia per l'armada nostra; et 10 milia se li mandarà driedo questa sera.

Di campo, da Landriano, mia . . . apresso Milan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 29, hore . . . Prima dimanda con grande instantia danari per pagar le zente che manca a pagar. Et hanno mandato a tuor 10 cannoni, 5 a Crema et 5 a Brexa, et mandano con grandissima fatica 3000 fanti a l'impresa di castel Santo Anzolo, la qual hanno data a domino Zuan et Guido di Naldo. Scrive, inimici sono intrati in Milan et . . . et è disension fra loro per quanto intendeno, et hanno mandato in Pavia fanti . . . .

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, di 29. Come il Duca atende a mandar vituarie in campo et expedir il conte di Becharia in campo con 125 cavalli lizieri.

Vene l'orator del duca di Milan et monstrò lettere del Duca preditto in consonantia di quello havemo dal nostro Orator.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 30. Come hanno mandato 13 milia ducati in campo, nè pono mandarne più; et mandano li 5 canoni richiesti.

La terra, heri di peste 3, do di qual è in luogi nuovi, una femena a S. Maria Formosa in caxa di sier Sebastian Pisani tra li altri, et di altro mal 17.

In le do Quarantie, per il caso di sier Francesco di Garzoni parloe domino Alvise da Noal dotor suo avocato, et posto la parte per li Avogadori extraordinarii di anullar il credito datoll a li 3 Savii sopra gli officii di ducati . . . . .: 7 non sincere, 24 di la parte et 27 di no. Et fu preso di no in favor del Garzoni. Et è il terzo Conseio.

In questa matina introe Avogador di comun in luogo di sier Marco Antonio Contarini a cui Dio perdoni, sier Zuan Dolfin qu. sier Lorenzo Avogador extraordinario per danari. 325*

Vene Agustin Abondio in Collegio come canzelier del signor Cesare Fregoso condutier nostro, qual per esser in odio del Capitanio Zeneral non è in campo et è in padoana a li bagni al Monte di le Croce, et dimanda licentia, non vol più servir questo Stado. *In reliquis* dice sarà bon servitor. Et il Serenissimo li usò grate parole, dicendo non volemo etc.

Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per far il Governador di cavalli lizieri in Cypro in luogo del conte Alexandro Donado, iusta la parte. Et balotato alcuni, Hercules Poeta have 13 di sì, 9 di no, fo soto Marco Antonio da Faenza et Bataglin, ma non passono. Et perchè la parte vol rimagni con li do terzi di le ballote del Collegio, fo terminà che tal rimaner non sia iuridico.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, fo lettere dal Zante, di 17 Avosto. Scrive il suo navegar lì, ben interzado, per haver panatica. Non volse tocar Corfù per il gran morbo vi era, et la gran carestia. Et inteso il Moro corsaro con . . . fuste era intrato in Santa Maura, li mandò a dir non

(1) Le carte 324, 324* sono bianche.

facesse danni a subditi di la Signoria, perchè facendo lo veniria a piar fino dove el fusse. *Etiam* mandò a dir a quel chadì et governator di Santa Maura, si maravegiava l' havesse dà recapito a corsari contra la forma di capitoli di la paxe.

In questo zorno, fo in Collegio ballotà li capitoli porti per li oratori di Mola, et quelli fono expediti.

Item, 11 capitoli porti per l' orator di la comunità di Ravenna, et capitulo per capitulo fo risposto et balotà, et presi.

326 *Sumario di una lettera del campo a Landriano, scritta per il capitanio Baldisera Azale cavalier, a dì 29 Avosto 1528, ad Agustin Abondio, overo a Fabio Zoncha suo lochotenente.*

A dì 27 del presente, questo felicissimo exercito se aproximò a li inimici che erano a Riozo, et stesseno in battaglia tutto el zorno, pur scaramuzando sempre a le sue trinzee; et la sera li ilustrissimi signori monsignor di San Polo et il duca di Urbino disseno, a chi bastava l' animo de guardar le trinzee de li inimici che non venisseno fora. Io mi exibii volunteroso a tal impresa, et cossì li andai con 100 archibusieri de li mei et 100 de li francesi, et intrai in li sui bastioni primi et li feci dar alarme. Et ancora volsi andar più avanti, et andai in el suo campo, et trovai che se partivano, et li dessemo drieto di sorte tale che ne amazassemo et svalizassemo pur assai; et li seguì più di quattro miglia più lontano, dando aviso a lo illustrissimo d' Urbino et monsignor di San Polo de la fuga de inimici che andavano verso Milano. Del che fu gratissimo a queli illustrissimi signori che io li havessi seguiti, et intender il successo de l' inimici; et a la ritornata, lo illustrissimo monsignor de San Polo mi abrazò et acharezò tanto che non potria dir più, offerendosi de farmi apiacere. Et simile lo illustrissimo Duca mi si oferse de farmi apiacere. Molto mi rincresce a non haver a tal bisogno, come è stato questo, seguito segondo l' animo mio, che dimostreria che la mia servitù valeria in servitio di questo felicissimo Dominio.

A dì 28 del presente, se partissemo tutto lo exercito et semo venuti a Landriano. Del numero de li inimici, secondo el ditto de alcuni presoni, sono qualche 8000 fanti fra lanzinechi, spagnoli et italiani, et patisseno gran fame, et assai infermi de li lanzinech che non potevano seguir li altri, che tanti se ne amazava quanto se voleva drieto a la strada de Milano, che per mia fede ne havemo fatto morire più di 400, oltra li presoni li quali ho mandati al Duca. Et monsignor de San Polo dimanda li sia pagà li avanzi, *aliter* che remeta la compagnia, se non fra 4 giorni restarà senza compagno alcuno.

Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, luogotenente, di ultimo Avosto 1528, manda questa relatione. 327[1]

Antonio Mostachi di Caodistria explorator mandato, referisse *ut infra, videlicet*: A dì 26 di l'instante, se partì da Monfalcon, et Venere proximo passato, che fu a dì 28, dice se ritrovò in Lubiana, et che a hora di vespero se mosse da circa fanti 100 in la terra et intorno a la volta de la porta granda di la terra che va verso Meticha, dove che a ditta porta erano doi pezi de artelaria, zoè doi canoni da bater con cavali 6 per pezo, et se partiteno fuora de la terra andando verso Methica per andar a quelo castelo preso da turchi: el nome non se aricorda. Et in quelo instante se partite el fradelo del capitanio de Trieste, et andete a Cardiza ad asunar zente, digando esser stà fatta una descrition che chi era tre per casa dovesse andar uno, et *sic de singulis*, et chi non volesse andar pagasse raynes 22. *Item*, dice che era zonto de sopra de la Alemagna alta 5000 cavali con li homini armati tutti a arme bianche sul confin de Hongaria. Il capo suo non sa il nome, et questi *etiam* vanno a la volta del preditto castelo, et che asunano zente a furia per tal causa. *Item*, dice che il Mercore che'l zonse in Gorizia, che fu a dì 26, zonse in Gorizia 3 ambasadori de Salamanca *cum* 12 cavali per homo, adimandando a queli de Gorizia se lo volevano acetar per suo capitanio. A li qual fu (*detto*) che de sì, *dummodo* li observasse li sui capituli, iurisdition et ordeni che hanno sotto de l'imperio. Apresso dice, che la comunità de Trieste ha convenuto dar homeni 50, et el castelanò de Tulmin cavali 12. Interrogato del nome del castelo soprascritto, disse non se aricordar, ma che 'l confina con l' Hongaria al fin de la Corvatia. Interrogato *etiam* de altre cose, disse non saper altro di quelo ha ditto de sopra.

Del ditto Locotenente, di primo Septembrio manu propria. 327*

Come questi zorni superiori, per relation de diversi che venivano da Gorizia et Lubiana, se ha in-

(1) La carta 326* è bianca.

teso farsi grossa unione de zente a Cil sì a piedi come a cavalo, exprimendosi variamente la intentione del principe. Chi diceva voler recuperar el loco de Udim ; chi affirmava quele zente prepararsi per questa Patria de Friul. Qual nove non li ha parso altramente scriver aspetando di hora in hora persona degna de fede, persuadendosi esser cosa facile che il molto suspetto potria esser in questi tempi impedimento de qualche optima operatione. Ma essendo gionto heri Luca da Modrusa, uno de provisionati de Osof per lui mandato a le parte di sopra già molti zorni, manda el suo reporto. Et non si resta sempre intender li andamenti et avisarà.

328 *Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor luogotenente, di primo Septembrio 1529,* (sic) *di man propria.*

Luca Crovato uno de li provisionati de Osof, partito da Udene a di 9 di Avosto presente, referise a dì ultimo Avosto, che partito da Vilacho et gionto a Travonich ritrovò fanti numero 300 quali dicevano andar verso Trento, et vedendo queli andar a la volta de sopra, non possendo haver altro, continuando el camin suo andò a Viena, dove che à ritrovati hongari 200 a cavalo che ussivano de Vienna. Dal qual loco partendose, intese il principe esser a Praga. Vene a Graz, et ritrovati li cavali sopraditti et fanti 2000, vide levar le preditte zente tutte et moversi a camin verso Xagabria. Gionto poi a Petovia, intese farsi zente a Cil. Si conferite a Cil dove che a dì 19 del presente referisse haver visto cavali 600 benissimo ad ordine, zoè il forzo in arme bianche da capo a li piedi, li qual feno la monstra et partirno a dì 21 in ditto loco. Preditti andorno a la volta de Xagabria per conzonzersi con li preditti ; le qual zente haveano pezi de artelarie grosse tre et dui piccoli tolti da Lubiana, acompagnati da fanti 200 de Lubiana. Et aferma le sopraditte zente aviarse contra lo episcopo de Xagabria, el qual episcopo per fama et come se diceva fra soldati se ritrova a Chiasma suo castelo fra nove altri per lui possesso il più forte, lontano da Xagabria miglia 20 taliani. El qual episcopo ha una bona armata de cavali a la leggiera 2000 et fanti pochi ma farsi al continuo, et haver con lui un capo con numero de turchi. Del Vayvoda refferisse non parlarsi cosa alcuna, et ritrovarsi in Polonia, benchè molti de li grandi stiano per la Hongaria a li soi loci con speranza del preditto come di Re suo. Turchi non se movono nè mostrano a quelli confini. *Item,* refferisse haver conosciuto molte persone da Trieste le qual se scriveano a uno loco apresso Lubiana per andar a ritrovar le sopraditte gente, benchè mal volentiera, et lamentandosi con gran parole. El capitanio di le gente soprascritte è Sternigal. Le fantarie soprascritte sono tutte todesche, el forzo lanzinech, et molti schiopetieri.

Vene dal Serenissimo in questa sera uno soldato del capitanio Baldasara Azal, qual se partì a di 30 de castel Santo Anzolo, zoè dal campo li è atorno. Riporta Zuan di Naldo, andando sora vedando, esser stà morto da queli de dentro de uno archobuso ; et come Coscho con li fanti erano intrati in li borgi. *Tamen* non era lettere di questo, et fu vero. 329

A dì 2. La matina. La terra heri di peste 3, et de altro mal . . . .

In Quarantie Criminal et Zivil Vechia fo introdutto per li Avogadori extraordinarii et intrò extraordinario sier Jacomo Similecolo in luogo del Dolfin è intrà ordinario, et se comenzò un altra partida de credito fatto per li Proveditori sopra i offici a sier Francesco e Vetor de Garzoni per conto . . . . Et parlò sier Marin Justinian avogador extraordinario.

Vene in Collegio l' orator de Franza episcopo de Orangie, per la qual richiesta è stato tre altre fiate ; vol per far cosa agrata al re Christianissimo sia asolto Zuan Ferman fo scrivan a le Cazude, è in exilio et stà a Ferrara. Il Serenissimo disse questo bisogna far con il Conseio di X et si vederà.

Vene l' orator anglico per certo suo beneficio ha hauto sul nostro Dominio, *videlicet* . . . .

Vene l' orator di Ferrara.

Di campo, di Landriano, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 30, hore . . . . Questa matina è stato aviato li fanti a la volta di Santo Anzolo, sicome heri scrissi esser stà deliberato de far. Et habbiamo in Milano esser grandissima discordia tra li lanzinech, et che molti de loro se ne vanno, oltra che ne sono *etiam* assaissimi de amalati ; non si fa provisione alcuna de repari, nè fortificatione, ma stanno tutti confusi. In Pavia vi sono cerca 600 fanti et non più con Pietro Birago, nè se intende che Antonio da Leva la voglia fortificar.

(1) La carta 328* è bianca.

Questa matina, parlando con lo illustrissimo Capitanio Zeneral, sua excelentia me disse: « Siate certo
29* Proveditor che io ho vinta la guerra *dummodo* le gente siano satisfate, che io le possa adoperar quando serà bisogno. Dicendomi che faccia preparar artellarie et monitione. *Unde* ho expedito a Crema el magnifico domino Francesco Contarini orator, aziò habbia a solecitar che li canoni restanti siano preparati insieme *cum* alcuni altri che dieno venir da Bressa et Bergamo, *cum* tutte le sue munitione siano condutti a Lodi; et molto prontamente è andato. *Item*, scrive se mandi danari perchè li poveri fanti et cavali leggieri et homeni d'arme stanno con grandissima spesa per el viver ch'è caro. Doman *cum* el nome de Dio nui marchieremo et se levaremo più a bon hora che poteremo per andar ad alogiar a Locato, miglia 5 apresso Milano, per veder quel farà Milano et Pavia per esser in megio l'un et l'altro. A hora . . . . ne è venuta una nova quale molto me ha despiasesto, et è stato gran pecato perchè era vero servitor di questo Stato; che andando a sopraveder domino Zuan de Naldo capo de cavali legieri per voler veder dove se havea a poner le artelarie, li fu tirato di uno moschetto et fu passato et morto, che Dio li perdoni. Inteso questa cosa, la excelentia del Duca et io ne parse andar da monsignor de San Polo, et consultato insieme è stà deliberado che 'l signor duca de Urbino preditto vadi a la ditta impresa de castel Santo Anzolo *cum* quela zente se atrova de lì, conducendo altri 600 fanti. Io voleva andar *cum* lui monsignor de San Polo, et sua excelentia non hanno volesto mi parti; et per non discompiacerli mi è stato forza restar. Manda li conti di danari hauti et dispensati. Siando con monsignor di San Polo mi disse voler mandar a tuor de la malvasia a Venetia; però saria la Signoria di questo li facesse uno presente; *etiam* di qualche altra cosa.

330 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di ultimo, hore 2 di notte.* Scrive la nova de la morte de domino Zuan di Naldo, al qual era stà comessa la impresa di castel Santo Anzolo. Li lanzinech in Milano con il Leva si sono sublevati, et gran tumulto, domandando danari. El Capitanio Zeneral va a la ditta impresa di castel Santo Anzolo, et tengo vadi per far la vendetta del Naldo che molto amava, el qual da un archobuso è stà morto. Hozi habbiamo inviati al campo 5 canoni *cum* le altre cose necessarie per trar 150 colpi per uno; *etiam* polvere, et ne mandaremo di l'altra. Ne hanno levato altri 10 tra Crema et Bergamo, oltra che havemo, al partir de li Orzi haveano 20 pezi tra cannoni et mezi cannoni senza le altre artelarie da campo, et senza quele che hanno li signori francesi; sichè i se deliberano de farla a la gaiarda et expeditamente.

Di Antonio da Castello capo di colonello, di Landriano, a li 30 Agosto, a sier Gregorio Pizamano. Se manda zerca 3000 fanti de queli de Brisigela et il Clusone et del retroguarda per expugnar Santo Anzolo, con 6 pezi de artelarie da batere. Et iudico non aspecteranno perchè non se poranno tenere. Si è consultato di partire di questo alogiamento et andar apresso Milano 4 over 5 milia in su la strada, da favorire le cosse di Santo Anzolo et posser fare la impresa de Pavia; et anche perchè pare li lanzinech de Milano se siano sulevati a voler danari, et stanno in poca concordia, in modo che essendo a quel alogiamento, quando venisse da far qualche fatto se potria abilmente farlo; che Dio el voglia. Quando anco non acadesse, se andarà a la impresa de Pavia. Penso che dimane partiremo.

Post scripta. È venuta nova che queli di Santo 330*
Anzolo l'hanno abandonato et sono intrati in Pavia; ma questo non fu vero. Doi altre bandiere de più . . . .

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 30. In materia di le artelarie preparate per mandar a Lodi.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di primo. Come ha hauto aviso che a Cesena et . . . . si feva fanti per il Papa; *unde* li fanti erano a Zervia per non haver danari è partiti, restati da 100. Et cussì li in Ravenna. Però se mandi danari etc.

Fo terminato mandar in campo questa sera ducati 3500 et a Ravenna ducati 1500. Et heri sera fo mandà con una barca in Histria a trovar el proveditor Vituri scudi 10 milia.

La tansa ha scosso fin tutto el mexe passato netti ducati 30 milia; et fo tirà le marele che non si scodesse più hozi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, che sier Antonio di Prioli procurator *dal Bancho*, qual ha ducati 6000 in la Procuratia ubligati del clero, in caso le lettere di cambio da Lion venisse, che la Signoria se servi de queli et a lui li sia ubligà le tanse che da hozi indrio si scoderà, *ut in parte*, fin la ditta summa. Fu presa.

Fu posto, che sier Marco Bragadin qu. sier Andrea dazier, qual ha tolto il dazio del vin nuovo et

per debito di le Raxon nuove fo trato di X, che sia suspeso per 8 zorni dal suo debito aziò possi caratar el ditto datio.

Et volevano esser su refermar li capitoli de li hebrei; ma non introno perchè li Savii non è de acordo.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio di X semplice, et preseno di retenir uno . . . .

Hozi fo Santo Mama di Cypro; et per saper il tempo quando el vien, qui ne ho fatto nota.

331 *A dì 3.* La matina, fo *lettere di Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor, di 25.* Come li 20 milia scudi andava a monsignor di Lutrech al campo erano zonti lì; de li qual per pagar li cavali lizieri et altre zente è lì in Puia hanno tratto fuora da ducati 5000. Scrive haver dal marchese di Quarata, qual ha alcuni avisi da Boneto loco in l'Apruzo, come erano venuti 100 cavali de inimici a Monte de Malo, i qual erano intrati in Meleto, et par alcune zente di la fation nostra andò a dito monte et trovò essi esser intrati in Meleto. *Item*, scrive esser zonti li 3 frati quali dicono inimici haver recuperato Nocera, Lacava et Sarno. *Item*, per uno altro venuto, come inimici erano di Napoli usciti in campagna, et che in Napoli era restati 300 fanti; et come il signor Renzo zonto con le zente havia fatto era intrato in Napoli per la porta di S. Martin.

Questa nova fo divulgada per la terra che nostri erano intrati in Napoli; *tamen* non c'è altro che quanto ho ditto di sopra.

Da Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di heri. Come Paulo Luzasco era . . . .

Fo scritto per Colegio a Vicenza, mandi subito in Ravenna el Borgese con la sua compagnia è lì di fanti 150; et fo parlato di mandar il signor Cesare Fregoso con li soi cavali lezieri, et . . . .

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 25. Come Andrea Doria ha pur la bandiera bianca, era a Civitavechia et è andato a Caieta Filipin con le galìe l'ha; et in Gaeta è victuarie per tre mexi. Il qual Filipin è stato con la galìa Pisana a Livorno et li fece bona compagnia. Il qual Andrea Doria doveva venir a parlar al Papa. Scrive come domino Zuan Joachin orator del re Christianissimo era stato dal Papa a richieder il passo al signor Zuan Orsini, che con certi cavali potesse andar in reame. Et il Papa rispose non voler, perchè el vede le cose del campo di la liga andar mal et dubita. *Imo* ha fatto uno editto perchè molti suditi di la Chiesia andava con el signor Renzo, che sotto gran pene alcun non vadi.

Venc in Colegio l'orator di Mantoa dicendo come el vol andar a Mantoa a compagnar sua moier, qual è stata questa estate lì, per condurla in questa terra.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le soprascripte lettere:

Di campo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, date a Locario, a dì 31, hore . . . . . Come questa matina el signor Duca se partì de Landriano per andar a l'impresa de Santo Anzolo, et ha condutto con se fanti 600 del signor Zuan Paulo Sforza fratelo del duca di Milano, et una banda di cavali legieri di soa excellentia, et damatina farà principiar a bater ditto castelo. Et *etiam* nui siamo mossi di lo alozamento et venuti qui a Locano discosto da Milan mia . . . . Scrive si mandi danari. Et in Milan non sono restati 2000 homeni perchè hanno fornito Pavia et Biagrasso, et ancora mandati a la volta di Lomelina et in Monza. Et scrive; se havesse danari faria ussir tutti li fanti italiani fuora che sono in Milano e venir nel nostro campo; et cussì queli sono in li altri loci, perchè i non hanno alcun subsidio. Et ha inteso, il Leva ha fatto sachegiar le caxe di alcuni mercadanti in Milano quali si haveano fornito le loro caxe di victuarie, et quele fatto portar in castelo. Scrive *iterum* se mandi danari, et per intertenir li fanti ha tolto danari da ogni banda.

Da Fiorenza, vene lettere di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di 27 et 29. Prima zerca li 2000 fanti di queli signori doveano andar in reame, non è partiti dubitando il passo non sia securo, si ben ha hauto el salvo condutto dal Papa, perchè hanno Malatesta Baion esser partito di Perosa et con 600 archibusieri andato a Viterbo dal Papa; et si dice per acompagnarlo in Roma; el qual par si vol partir per Roma a dì . . . . . . Scrive esser lettere in queli signori del suo 332
orator dal campo di Napoli, di 23. Come era morto monsignor di Vandemon, et che era amalati el marchexe di Saluzo, el conte Guido Rangon, el conte Hugo di Pepoli et Piero Navaro; sichè quel campo de la liga è mal conditionato, et voleano retrarsi in Aversa mia . . . . di Napoli. Queli di Napoli è ussiti fuora; hanno recuperato Nola et alcuni altri casteli.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti per do anni di sier Francesco Zane qu. sier Francesco l' ha con la Signoria a le Raxon nuove, ch' è zerca ducati 400 di perdeda di dacii del 1471 fin 1499. Fu presa. 145, 12, 7.

Fu posto, per li Savii, che atento li Procuratori ha molte comessarie, i beni di qual è partidi et stà la tansa, et del 1527 fu preso fusse commesso tal revision a li VIII Savii, et per non esser più ditti VIII Savii sia commesso a li X Savii sopra le decime, *ut in parte.* Ave : 136, 5, 1.

Fu posto, per sier Almorò Barbaro et sier Piero Maria Michiel Savii ai ordeni, per lettere del proveditor di l' armada Mula et del signor Camilo Ursino si ha inteso se mandi brigantini ne le marine de Puia, però sia preso armar 4 brigantini in questa città et mandarli in Puia per operarsi in le cose occoreranno. Et sia electo uno capitanio per eletion di la bancha et 4 man di election, uno capitanio de ditti brigantini qual habbi il salario, modi et condition hanno li do patroni di le fuste; et li altri tre patroni siano electi per Colegio. Boni marinari et parti con quela commission parerà al Colegio. Ave : 166, 10, 3.

Fu posto, per li Savii, che per custodia de la città di Ravenna et Zervia sia mandato al governo di quele zente el signor Cesare Fregoso con li soi 100 cavali lizieri solamente, al qual sia dato 50 homeni d' arme ancora, et per la sua persona ducati 1000 a l' anno, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, che atento li pessimi portamenti de Tognon di la Riva et la soa compagnia fatto in Bergamo, el ditto con tutta la compagnia sua de fanti 400 sia cassà de nostri stipendii. Et
32* cussì si scrivi al Proveditor Zeneral in campo. Et atento el conte Lodovico da Thiene vicentino, qual fo causa di la liberation di monsignor di San Polo quando il re Christianissimo fu preso a Pavia, et le lettere de ditto monsignor el qual se ritrova al presente in questa terra, però li sia dato di conduta fanti 400, *ut in parte.*

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, contradisse a questa seconda parte, dicendo per la fazion marchesca è in Vicenza ch'è quelli da Porto et altri, non se dia far questo a requisition de altri. Se ha servito monsignor de San Polo, lui el premii; con altre parole non si prendesse la parte.

Et li rispose sier Jacomo Antonio Orio Savio a terraferma, dicendo le raxon muove il Collegio a dar questa condutta a questo da Thiene, el qual era con spagnoli et è venuto da nui, *etiam* per far cosa agrata a monsignor di San Polo. Et volendo mandar la parte, il Conseio cridò se balotasse a capo per capo. Et cussì fo mandà de cassar Tognon de la Riva. Ave : 54 di no, 128 di si, et fo presa. Et la seconda non volseno mandar dicendo si perderia.

Et fo comandà di questo grandissima credenza.

Da Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor. In le sue lettere di 25, oltra quello ho scritto de sopra, si contien *etiam* ha mandato a comprar certo numero di salnitrii. Et come ha hauto 4 lettere, qual le manda incluse, di quelli signori anzuini sono in campo contra le zente di Sicilia venute in Calabria, che voriano mandar le sue donne lì in Trane per segurtà, *videlicet:* la duchessa di Gravina a star in castelo con una dozena di persone, et porterà cara 120 de formento, la marchesana di Quarata porterà cara 300 et più di formento, la duchessa de Altamura cara . . . . di formento, et . . . . Le qual le ha acetade, sichè sarà da stera 700 de formento.

Di sier Agustin da Mula proveditor di l' armada, date in galia verso Leze, a dì 18. Come era venuto lì per le zente di Cicilia venute in Calabria, et fatto campo, il quale era a Casal novo per favorir li nostri. Scrive se armi 4 brigantini che farà lo efetto faria le galie per mantenir la Puia. Scrive, have li 20 milia ducati quali li mandò al signor Camillo per mandarli in campo, et par el 333
ditto trovasse una lettera del procurator Pexaro drizata a Hironimo Anzolelo vicecolateral, qual è morto, che si dovesse tuor de ditti danari per pagar li stratioti et zente. Et cussi ditto signor Camillo Orsini ne tolse una parte, et l' altra havendo inviati al campo, essendo in . . . . . zonti inimici veniva per tuorli, sier Marco Michiel qu. sier Alvixe vene et avisò che si partisseno perchè inimici veniva; sicchè tornorono in man del ditto signor Camillo.

Item, il prefato signor Camillo da presso Manferdonia scrive al proveditor di Trani questo successo; et come erano ussiti 36 cavali fuora de Manferdonia et venuti lì al campo nostro.

Noto. In le *lettere di sier Zuan Contarini proveditor di l' armada, dal Zante,* oltra quello ho scritto è questo aviso : Che per una nave al qual ha dato lengua, veniva de Spagna, ha inteso a Barzelona et . . . . l' Imperator armava 20 galie et alcune nave per mandar a soccorer Napoli. *Item,* scrive de lì al Zante è assaissime nave venute per cargar formenti, et li formenti in Turchia è cresuti.

Et volendosi balotar li piezi di sier Silvan Ca-

pello qu. sier Lunardo et fioli, qual vuol levar bancho lui solo et levarsi del compagno sier Lucha Vendramin che morite et ordinò fusse saldà il banco; et l'hora era tarda et non fo balotadi.

La terra heri 7 da peste et . . . . di altro mal.

Fu posto, in questo Pregadi, per sier Almorò Barbaro et sier Piero Maria Michiel Savii ai ordeni, et sier Batista Contarini proveditor sora il cotimo de Alexandria, che a requisition de mercadanti hanno a far in Alexandria, quali si hanno sottoscritto soto la parte, sia electo in turziman uno Alì Beuli qual sempre ha amato la nation, qual habbi de salario a l'anno ducati 50 dal cotimo. Ave: 124, 18, 10.

In questa matina, in le do Quarantie, parlò sier Franceseo di Garzoni in defension contra li Avogadori extraordinari.

Fo balotà una taia de alcuni ladri robò il monasterio di Santa Justina, scalò muri, rompè porte etc., lire 1500 chi li acusarà.

333* *A dì 4.* La matina, fo *lettere del campo da Locano, del proveditor Moro, di primo, hore 3.* Come, per uno fante venuto di castel Santo Anzolo si ha hozi el Capitanio Zeneral haver preso per forza ditto castelo, et doman da matina sarà qui in campo dove se consulterà quelo se habbi a far.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di corvati, del ditto loco, di primo. Come, essendo corsi 200 de queli cavali verso Biagrassa capi el conte Piero Parisoto, Lombardin de Tricho et Paulo Grabia, hanno preso 7 cavali de inimici, li qual referiscono ivi esser da 70 cavali et . . . . fanti.

Vene l'orator de Milan con lettere del suo signor Duca, qual ha inteso la morte de monsignor de Lutrech, et prega la Signoria vogli scriver in Franza non lievi di questa impresa di Lombardia monsignor di San Polo per mandarlo in reame, ma ne mandi uno altro capo. Il Serenissimo li rispose . . . .

Vene l'orator di Fiorenza et comunicoe lettere di soi signori con li avisi di 23, da Napoli, come dirò di sotto.

La terra heri 15 da peste, et 23 di altro mal.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, per expedir li capitoli di hebrei et refermarli in questa terra per esser compìti li soi capitoli.

Vene *lettere da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 2, qual scrive una nova hauta molto cativa per lettere da Napoli, di Hironimo Moron, di 28, a hore 7 di notte.* Che il nostro campo è stà rotto et fugato, sicome dirò di sotto la continentia di la ditta lettera.

Unde fu terminato mandar per l'orator de Franza et consultar insieme quelo si havesse a far, et *maxime* per li ducati 43 milia nostri porta in campo el proveditor Vituri et 50 milia del re Christianissimo, acciò non si perdesseno. Et fo consultato et terminato expedir questa sera, *licet* sia grandissimo vento et fortuna in mar, lettere al ditto proveditor Vituri con tal aviso, et debbi veder de . . . . et haver con il proveditor Mula li casteli di 334 Brandizo per haver porto et per mantenir la Puia.

Item, fo scritto in campo di qua al proveditor Moro li mandamo ducati 9000, et voy esser col Capitanio Zeneral et monsignor di San Polo per ultimar questa impresa, con avisarli quanto havemo hauto da Viterbo di le cose di Napoli. Et però pagi le zente et fazi ogni possibile.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 2, hore 17, venute in hore . . . . Come, essendo zonto lì a Roma l'abate Negro vien da Yschia con uno qual porta lettere a li oratori cesarei et de lì, da Napoli di domino Hironimo Moron di 28, hore . . . . et di domino Andrea Doria di questo tenor: Come, havendo inteso li cesarei erano in Napoli, el campo di la liga doversi levar, si messeno in ordine per andarli driedo. El qual campo, andato per intrar in Capua fo lassato intrar una parte et serate le porte, et queli introno fo taiati a pezi. *Unde* il campo andò in Aversa per intrarvi et *etiam* li serono le porte; pur soprazonzendo gran numero introno dentro ma con danno hauto, che li fo tolte l'artelarie et preso Pietro Navaro, et si dice *etiam* il marchese de Saluzo. Et di questo non si è certi. *Unum est* che sono stà maltratati. Et costui porta le lettere, dice haver visto lui. Et come l'armata de Franza et nostra, fatto 18 bone galìe era venuta per scontrar l'armada di Doria, et a . . . . si salutavano con l'artelarie. Questa nova si pol creder per esser questo abate homo da ben, et più presto di la fazion francese che altramente. Scrive come poi andò per parlar al Papa, el qual era in camera con suo cugnato Jacomo Salviati col qual stete più de do hore.

In questa matina, in le do Quarantie parlò sier 334* Zuan Dolfin avogador di comun *olim* extraordinario, nel caso di sier Francesco di Garzoni. Diman risponderà il suo avocato.

335 *Copia di una letera di la Signoria di Fiorenza scritta al suo orator in Venetia.*

Magnifice vir etc.

A li 25 vi scrivemo le ultime nostre et le mandamo sotto lettere de l'oratore venetiano, el quale spaziò un fante in diligentia per significare a cotesta Signoria la morte de monsignor de Lautrech, la quale per la copia de la lettera del comissario harete inteso. Sono poi comparse lettere de li 23, per le quali intendiamo li desordenj moltiplicare perchè de tutti li capitanei di ricapito niuno ne è sano. Il marchexe di Saluzo et il conte Hugo de Pepoli, el conte Guido et Pietro Navaro sono amalati, et monsignor de Vandemonte è morto. Aspetavano con grande desiderio la venuta del signor Renzo de la quale non havevano altro che rumori incerti, benchè noi intendiamo per uno nostro fiorentino che è tornato di campo malato, che a li 22 trovò a l'Aquila el signor Renzo con circa 3000 fanti li quali erano inviati a la volta del campo. Li inimici havevano mandato fuora Fabricio Maremaldo con circa 400 fanti senza queli che se li acostavano per guadagnare, per rompere il passo de Calavria et de Puglia; et a li 22 di notte tempo ussirono di Napoli inimici et preseno Nola. Il signore Valerio Ursino s'era retirato ne la forteza con queli pochi soldati che vi haveva, et dicono essere stato tradito da i paesani. La nocte seguente vi andarono i nostri per ripigliare quel luogo. Che frutto haranno fatto, intenderemo per le prime. Hanno i nostri abandonato Pozuol, et la guardia che vi era hanno messo in Aversa per essere quela terra de grandissima importantia. Al campo nostro non hanno fatto ancor deliberatione de quel habbiano a fare venendo el signor Renzo. Il marchese di Saluzo era di opinione che lo assedio se sequitasse; altri che lo exercito si ritirasse in Aversa, perchè dove sono patiscono
335* carestia de ogni cosa, tanto ch'è molto da dubitare de qualche rovina. Andrea Doria era arivato a Gaieta con la sua armata, et per tale causa le galere francese non fanno più quela guardia che soleano. Le lettere vostre de li 22 comparseno heri con il ritratto di le zifre che vi mandamo, et per la presente farono senza dire altro. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 29 Augusti 1528.

Di sotto da la banda di sopra:

Decem viri libertatis et pacis Reipublicae Florentinae.

Da Viterbo a li 21 de Avosto 1528, al signor marchexe di Mantoa. 336

Hier sera venne nova di la presa di Manfredonia, la quale secondo s'è inteso se è havuta per forza; et a la expeditione è stato per capo il signor Camillo Ursino, quale havia zerca 2000 persone. Dentro de la terra se ritrovava il signor Pier Luigi Farnese, quale anchor che a dì passati havesse compagnie de meglio de 1000 fanti, nondimeno a pezo a pezo ne sono ussiti tanti che era restato in così pochi, che s'è inteso esser seguito lo effecto. Questo aviso è venuto a l'orator di Francia. Qui non se ha però altre particularità nè che n'è de la persona del signor Pier Luigi; ma bene si tiene che 'l sia morto o preso.

Nota. Non fu vero.

Scrive il Morone per lettere sue, di 14; date in Napoli, al reverendissimo Colonna, che monsignor di Lutrech havea levato lo exercito de lì dove era et redoto verso la colina in luoco che non è molto discosto da Napoli; et che esso monsignor havea fatto fare li alogiamenti molto stretti per stare più unito insieme, nè lassava che alcuno de li sui ussisseno a la scaramuzza nè ad altro contrasto contra li imperiali, talmente che essi imperiali andavano dove gli piaceva senza impedimento alcuno. Et che novamente haveano depredato una gran quantità de bestiami che li francesi teneano in luogi lì circumstanti per valersene poi a li bisogni. Et scrive, che essi francesi haveano carestia grandissima de aqua, talmente che bisognava mandare tre miglia discosto dal campo per abeverare li cavali, et per portare aqua per lo exercito. Et quando ciò si faceva, bisognava mandare sempre una scorta molto grossa, perchè altramente li cesarei lì haveriano impediti et fattoli danno notabile. Che secondo la relatione di pregioni francesi aspectavano soccorso de questi signori Ursini; ma che loro cesarei teneriano modo che se haveria molto difficile il passare. Conferma anchor quel che s'è inteso questi dì, ch'è'l danno che ha patito lo exercito de la liga ne le scaramuze che sono state fatte; vero è che non fa già mentione alcuna di quel particulare che ebbe il Musetola per lettere di 11, zoè che li cesarei fos- 336*
sero intrati nel forte di francesi et morto quel numero di lanzinech che per le altre scrissi; ma in genere dice bene che hanno patito grandissimi danni, et che sperava in breve che se intenderiano gran nove de effetti che fariano essi cesarei, quali

stavano animosissimi et desiderosissimi di combatere.

Scrive poi el reverendissimo Colonna, che sono andate questi di alcune fregate di quele di Gaieta a Napoli a portare victuarie, come sono polami, frutti et simel cose; et che per l'abondanza che ve ne hanno trovato gli è messo a conto più presto de ritornarle adietro che di lassarle in Napoli, per esservene miglior conditione che in Gaieta; et che l'adito et exito de ditte fregate è talmente libero, che può andare chi vole senza pericolo de impedimento alcuno.

Da l'Aquila se ha, che 'l signor Renzo ha molta difficultà ad mettere insieme el numero di le zente che voria, perochè pare che non se retrovino da fare fanti et manco cavali. Egli ha fatto intendere al signor Gioan Paulo suo figliolo et a l'abate di Farfa che era de qui con ordine di fare zente, che se afretino di andare a la volta sua con quela più diligenza che possono, conducendo seco queli che se ritrovano. Dal campo francese non vi sono altre lettere.

Da la corte di Franza si ha, per lettere di 10 del presente, che li 6000 lanzinech che è stato ragionato tanto erano zonti in Bergogna, per imbarcarse lì et venire a Lione, et dapoi de longo in Italia. Et che madama Margerita, poi la tregua fatta con francesi et inglesi, havea convertito le forze contra il duca di Gelder al quale il re Christianissimo havea mandato alcune zente in soccorso, non intendendo però Sua Maestà di contravenir alli capitoli de la tregua, perchè erano solo per defensione del ditto Duca et di le cose sue. La prefata Maestà ha havuta molestissima la cosa de missier Andrea Doria, et se ne duole sopra modo. Subito ha expedito a la volta di Bretagna perchè con quella mazor celerità che si può si metta insieme una armata grossa, et che se ne venga alla volta de Italia. Se havea nova lì alla corte di Francia che quella infirmità del sudore de Anglia era cessata assai, et che pur il re de Anglia
337 perseverava, secondo si poteva vedere, nella opinione sua sólita di fare il divortio.

Missier Andrea Doria non è ancor partito da Civitavechia. Ben si stima che in breve debba transferirsi a Gaeta, pensando che fratanto habbia da venire la risposta di Spagna. Alcuni stimavano transferirsi sin qui a basare il piede a Nostro Signore; ma per quel che se intende non verrà altramente.

Del ditto di 24.

Questa sera se ha hauto nova di la morte di monsignor di Lotrech, portata per uno del signor Oratio Ursino, quale al reverendissimo Cardinale suo patre spazò in posta alli 20 dal campo in quel dì. Refferisse esser stato il caso di la morte. Vederò de intender quanto si potrà et ne darò aviso. Fratanto non ho voluto mancare.

Pur in lettere di 24 ditto.

Da l'Aquila, per lettere de 19 che acusano lettere dal campo francese de 16, se intende che la massa che fece monsignor di Lotrech verso la collina, secondo scrissi a quella, non fu per retirarse ma per restringere et unire insieme l'exercito quale era molto sparto, considerata la diminutione di esso. Sua Excellentia per ditte lettere se sentiva alquanto indisposta, nè questi signori francesi qui non ne hanno altro, nè anche vi sono lettere di Gioanni dalla Stufa nè d'altri dal campo. Missier Andrea Doria se imbarcò a Civitavecchia Venerdì sera che fu alli 21 alle due hore di notte per Gaieta, havendo prima lasciato in bona concordia la terra con la rocha. Ha menato seco don Alonso, in luogo del quale ha messo il fratello. Non obstante che a questi dì li oratori romani concludessero la cosa di sali secondo ch' io scrissi a Vostra Excellentia, nondimeno pare hora che vi trovino certe difficultà, per il che non vien ben concluso lo accordo che fecero con Nostro Signore. Ma Sua Santità non vole restare per questo di andare a Roma, nè aspetta altro se non che piova un aqua gaiarda et che gionga certa quantità de grani che debbono venire da missier Andrea Doria qui a Corneto fra 10, o 12 zorni, quali ascendeno, secondo la mi ha
ditto a la summa de 3000 ruggi, et dice che quando 337*
la sarà là, che metterà ben lei bon assetto a questi sali.

Del ditto, di 26.

Questi oratori francesi qui heri hebbero lettere dal signor marchexe di Saluzzo, qual scrivea come, doppo la morte di monsignor di Lotrech che fu alli 17 del presente, ancor che fusse ditto a 20 come scrissi, era piaciuto universalmente a tutti quelli signori capitani di elleggere Sua Excellentia per superiore a tutto lo exercito, et che visto la bona dispositione et concordia loro in fare tal ellectione lo haveva accettato, et mandato subito un suo in Napoli per fare intendere al principe di Orange come ella è stato deputata alla cura et governo di quella impresa in luogo de monsignor de

Lotrech, hessendo piaciuto a Nostro Signore Idio de chiamarlo a sè; per la morte del quale non esser mancato il vigore et la virtù nel core di quello exercito, anzi ciascheduno trovarsi meglio disposto che mai a conseguire la vittoria di ditta impresa; et che sua signoria è per farli bona et gaiarda guerra. Essi oratori hanno incontinente spaciato stafetta alla corte del Christianissimo, dove subito successo il caso di ditta morte il prefato signor Marchese spaciò in posta anche egli il suo maestro di casa, et credesi che, intendendo Sua Maestà la electione facta così unitamente di la persona di sua signoria, che anche ella debba confirmarla a tal luogo, considerato che essa signoria se ritrova in fatto et in bon credito. Pur alcuni pensano che la cura habbia ad essere di monsignor di San Polo. Si starà a vedere quel che seguirà.

338 *A dì 5.* La matina fo *lettere del campo da Locano, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 2, hore 17 et hore 3 di notte.* Come il Capitanio Zeneral ave castel S. Anzolo; et fo taià a pezi chi vi era, in lo qual era da 400 fanti . . . . . Et havendo mandato a tuor San Colomban, quelli si hanno capitolato darsi se per tutto hozi non li verà il Leva con il campo a darli soccorso. Il qual Zeneral damatina sarà in campo, et si consulterà di moversi et qual impresa si habbi a tuor. Solicita il mandar di danari. Et intende in Milan esser 4000 fanti; ma molti di loro amalati. In Pavia 700, in Biagrassa 500, et in Monza do bandiere di fanti; sicchè mandandoli danari si potrà far qualche bene. Li capitani è venuti su la sua fede; impegna le cadinele et dà li soi anelli per sovenir la compagnia.

Vene l'orator di Ferrara, et comunicò avisi vechi il suo signor ha hauto dal campo di Napoli, in li mali termini che'l se ritrovava.

La terra di peste heri 6, et 23, tra li qual una a li castelli di Lio.

In le do Quarantie, per il caso secondo del Garzoni di taiar certo credito ha hauto lui et alcuni altri patroni in Barbaria, capitanio sier Bernardo Zigogna, fati far creditori di staria senza balotation del Pregadi, parlò per il Garzoni domino Alvise da Noal dotor suo avocato, et si parla a mezaruole. Andò la parte, et questo è il primo Conseio. Al primo balotar: 31 non sincere, 2 di no, 17 di la parte. Al secondo: 23 non sincere, 5 di no, 24 di la parte. La pende in favor di Avogadori.

Da Constantinopoli fo lettere per via di Ragusi, di 3 Avosto, di sier Piero Zen et sier Tomà Contarini oratori, et di sier Tomà Contarini vidi una di primo a sier Hironimo Querini qu. sier Piero. Come, a dì 28 del passato ricevete lettere di qui, et spera partirse de qui fin 8 over 10 zorni. L'è vero che le audientie son tanto strette che non si potria dir più. Questo excellentissimo Signor si atrova et stà la più parte a Beycosi, ch'è miglia da 14 et più luntan de qui verso la bocca de Mar mazor; et el magnifico Imbraim bassà apresso Sua Maestà. Et fin qui siamo stati 338* due volte a ditto loco de Beycosi, una di le qual havemo hauto audientia, ne la qual dimandassemo le due galie bastarde quale cortesemente disse restituiria, nè che mai le hanno negate. Ringratiai Sua Maestà de l'haver rimosso el seriffo di Alexandria; et per lettere del Consolo et mercadanti di Alexandria se duol de un Bene Sembravi (?). Supplicai lo retrazesse de lì, et lo facesse venir . . . . . a confin in questa terra. Et così ha ordinato li comandamenti. *Etiam*, havessemo lettere da li mercanti di Damasco, quali è stà retenuti per el cadì Beneforfor, el qual dice haver comandamento da la Porta; et questo per certo garbuio de uno ha tolto l'appalto de li dreti di Losera de Damasco, che atrovandose a Baruto in tempo di muda, trovò molti colli di specie non bollati del bollo di Losera di Damasco, et volea ditti colli fosse contrabando. Ho otenuto comandamenti che prima siano liberati di la preson, et poi si habbi a veder quello è rason, perchè nostri dicono esser colli fatti in Aleppo et che non dieno esser bollati per l'antiqua consuetudine; sichè mostrando le scritture, li nostri saranno al tutto liberati. Ho otenuto *etiam* comandamenti efficacissimi per la Dalmatia, et per esser sopragionta la notte non si potè nè parlar nè far altro, in modo che convenissemo rimanir fuora di la città. Stessemo quella notte molto senestri, sì che patii più di quello ho fatto in tutto el viazo. Voleva intrar in la casa di Cortogoli, et non si potè per l'hora tarda quel zorno. Dapoi si ha parlato come per le publice scrivo: dubito al *tandem* non si farà nulla. Spero alli 8 Octubrio sarò con vui. Io son di bon et forte animo, et penso portarmi meglio nel ritorno di quello ho fatto nel venir, che poco ho sentito il cavalcar.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 339 refermorono li capitoli di zudei vechii per anni 4, con condition pagino a l'anno di tansa ducati . . . et danno de contadi 5000 questo mexe et 5000 Octubrio a scontar ducati . . . . . a l'anno in le sue tanse.

Item, fu proposto uno partido di sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, vol dar ducati 14 milia di zoie stimade et ducati 8000 contadi, da esser fatto creditor di 8000 . . . . . con questo fin 18 mexi altri che lui qui non possi far lotti. Et non fo voluto aceptar.

Etiam, uno altro partido di sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea, vol dar a la Signoria campi 400 sul Polesene a ducati . . . . el campo da meterli al loto, et esser fato creditor a l' una et meza per 100 di altri 50 milia ducati. Et non fo voluto aceptar.

Noto. Hozi che fu Sabado, non fu carne in becharia, con grandissimo mormorio di la terra. L' è compìto il tempo che fo levà il dazio, et li mercanti non voleno condur il bestiame con dazio.

A dì 6, Domenega. La terra heri di peste 8, et di altro mal numero 23. La farina in Fontego di gran menudo lire 16 soldi 8, et grossa . . . .

Del campo da Locano, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3, hore 3. Come era ritornato il Capitanio Zeneral lì. San Colomban si ha reso. Doman si consulterà *quid agendum*; et tien per opinion sua si torà la impresa de Milan.

Dapoi disnar fu Gran Conseio, et fu il Serenissimo. Fu fato tre del Conseio di X, Camerlengo di Comun, et 6 di Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio di Vicenza che'l possi venir in questa terra per zornì 15, lasando in suo loco uno zentilhomo nostro che piaqui a la Signoria nostra. Et fu presa. Ave : . . . .

Da Viterbo, di l'orator Contarini, fo lettere di 28 Avosto, vechie. Nulla da conto.

Dapoi Conseio, si reduse il Serenissimo con la Signoria, Proveditori di comun, Oficiali a la becharia, Governadori et Proveditori sopra le vituarie, per far provision che non è carne in becharia. Et nulla fu fato. A damatina rimesso.

Di domino Antonio da Castello vidi lettere, da Locat, di 3 Septembrio. Scrive, il Duca mi menò con seco a Santo Anzolo, dove piantata l'artellaria, inimici fece segno di voler venir a parlamento. Et venero fora del castello tre bandiere da una banda; et in quello instante li nostri introno dentro da l' altra banda. È stà sachizato. Era pochissima roba. È stà tolti 60 cavalli, et semo tornati a Locat, et rimenata l' artellaria.

339* *A dì 7.* La matina, per la terra fo dito una zanza, che l'orator di Franza havia hauto lettere che nostri havevano hauto Napoli. *Tamen* volendo inquirir la verità, nulla era da niuna banda.

Del campo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Locano, di 5, hore 17. Come il Capitanio Zeneral con monsignor di San Polo quella matina erano stati in consulto quello si havesse a far; et che'l Capitanio Zeneral li ha ditto vol guastadori per l' impresa voleno far.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso si tratta parlò sier Marchiò Michiel avogador extraordinario, et compite.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 5. In consonantia di quello scrive el ditto Moro, et come hanno una intelligentia in Milan et in Pavia.

Di sier Gabriel Venier orator, da Sonzin, di 4. Come il duca di Milan era indisposto di febre, processa da meninconia vedendo le cose di la guerra andar mal.

Dapoi disnar fo Pregadi et leto le soprascritte lettere.

Fu posto, per li Consieri, non era sier Hironimo Barbarigo, una taia a Ravenna; che Lodovico et Gabriel Rasponi, li quali in la villa Santerna vene con armati et prese il compagno del fator di heriedi del qu. sier Vincivera Zorzi et quelle amazò et l' apicò a uno arboro, che li ditti siano banditi di Ravenna, terre et lochi con taia lire 4000, et morti *etiam* in terre aliene, lire 1500 di so' beni, si non di beni di la Signoria nostra. Et per haver notitia di altri, chi quelli acuserà habbi lire 1500; et si uno compagno acusa li altri sia asolto, *ut in parte.* Ave : 156, 4, 6.

Fo provà li piezo per ducati 25 milia iusta la leze, di sier Silvan Capello qu. sier Lunardo et fiol, qual vuol levar bancho.

Die 7 Septembris 1528. In Pregadi. 340

Questi fono i piezi del Bancho di scrita di sier Silvan Capello qu. sier Lunardo et fioli, zioè sier Andrea, sier Zuan Batista et sier Polo, quali in nome del Spirito Santo et in bona gratia voleno levar Bancho secondo la parte presa in questo Conseio a dì 12 Giugno 1523. Ave : 181, 7.

Sier Lunardo Mocenigo procurator, fo del Serenissimo ducati 1000 186. 6
Sier Antonio Capello qu. sier Lunardo . . . . » 2000 188. 4

Sier Piero Lando qu. sier Zuane . . ˙	ducati	2000	178.13
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo	»	2000	191. 2
Sier Lazaro Mozenigo qu. sier Zuane	»	1000	187. 1
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo	»	2000	185. 5
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria procurator . . .	»	1000	159.31
Sier Antonio Capello procurator, qu. sier Batista . . .	»	1000	181. 6
Sier Lorenzo Falier qu. sier Thomà	»	1000	180. 4
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo	»	1000	180. 4
Sier Marco Grimani procurator	»	1000	164.19
Sier Alvise et sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo, come referì sier Andrea Sanudo, per i qual promesse di rato	»	1000	176. 9
Sier Piero et sier Polo Loredan qu. sier Alvise . . .	»	1000	183. 0
Sier Stefano Querini qu. sier Piero	»	1000	171.11
Sier Daniel et sier Andrea Dolfin qu. sier Zuane . . .	»	1000	176. 9
Sier Zuan, sier Marchiò, sier Francesco Trivixan qu. sier Vincenzo	»	1000	174. 8
Sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise	»	1000	168. 9
Sier Vicenzo Capello qu. sier Nicolò	»	1000	186. 1
Sier Francesco et sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo . .	»	1000	177. 9
Sier Santo Trun qu. sier Francesco	»	1000	174. 8
Sier Michiel Capello qu. sier Jacomo	»	1000	180. 5

summa ducati 25 milia.

1') Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, leta una suplication del dazier di Peschiera del vin, nominato Jacomo Del Mezo, et atento il richiede termine a pagar, però fu preso che'l ditto pagi quanto è debitor in termine di anno uno, dando la rata questo Nadal et do piezi in camera, *ut in parte.* Ave: 181, 5, 3.

Fu posto, per li ditti, atento sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, atento fusse tansà ducati 200 et reduto poi in 120 et sempre ha pagato 120, ma visto le leze dovea pagar li 200 per tansa, pertanto sia preso che pagando il ditto quanto il resta a dar fra termine de zorni 15, possi pagar senza pena. Fu presa. 187, 12, 2.

Fu fato scurtinio di do Proveditori sopra l'armar, in luogo di sier Pandolfo Morexini è intrado Proveditor a l'Arsenal, et sier Francesco Bernardo che compite. Il scurtinio è questo:

Electi do Proveditori sora l'armar.

Sier Alvise Capello el Proveditor sora la Sanità, qu. sier Hironimo . . .	53.133
Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. Francesco	61.139
Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	102.100
Sier Alvise d'Armer fo Cao di X, qu. sier Simon	78.116
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise	99.107
† Sier Michiel Morexini fo Savio a terraferma, qu. sier Piero	129. 72
† Sier Zuan Moro fo Luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	120. 82
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor	115. 85
Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero	62.132

Da Fiorenza vene lettere di sier Antonio 341*
Surian dotor et cavalier, orator, di 4. Scrive la nova ha hauta da Viterbo, per lettere di 2. Come il Papa ha hauto lettere di Andrea Doria da Yschia, di 29, et par li cesarei usisse et asaltò il campo et lo rupe; Piero Navaro preso; et altre particularità. La copia di la lettera scriverò qui avanti.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 5, vidi lettere. Et dice:

Di campo, del proveditor Moro, si ha lettere scrive di 3. Hozi, lo illustrissimo Capitanio Zeneral, expedito di la cosa di San Columbano, è ritornato al campo *cum* tutte le zente, havendo però lassato in Sant'Angelo il cavalier Azal, Cesare Grosso et Piero Maria Aldovrandin *cum* le artellarie; et in San Colombano li sono li strenui Hiro-

(1) La carta 340* è bianca.

nimo Paduan (?). Doman consulterano insieme, et che strada i haverà a tenir. Subito avixerà. Monsignor di San Polo ha ditto che sono zonti 3000 lanzinech et 1000 sguizari a Vercei, talmente che saranno grossi.

In questa hora seconda di notte, è passato de qui da Brexa un favorito de li primi del signor Capitanio Zeneral, il qual mi ha ditto come li campi se erano mossi per apropinquarse a Milano; et che passando dimane si potrà intender una bona nova. Iudico sia di Milano, non però per forza. Scritte sin qui, è zonte lettere del Proveditor Moro di 4, per le qual *cum* instantia grandissima ne richiede 500 guastadori per cosa di gran beneficio et utile del Stado nostro. Faremo tutto il poder per mandarli più presto sarà possibile. Ne habbiamo mandati tanti che siamo strachi hormai, et zonti in campo i fuzeno via.

Fo per Collegio questa mattina scritto per tutto lettere di fuogo mandino guastadori in campo, et quelli è lontani mandi li danari per pagar li guastadori si troveranno con danari.

342 In questa mattina in Collegio di la Becharia, con li Cai di X, fu preso levar la mità del dazio di la carne fin Pasqua, et che sia dà don a quelli conduranno animali in questa terra per la becharia di lire 100 quarto uno, lire 200 quarti 2, lire 300 quarti 3, lire 400 ducato uno, et cussì ducati da li in suso.

Item, di bechari zoè taiadori 60 di Rialto sia reduti in 30, et 23 di San Marco in 10, quali siano electi in Collegio et non possino haver parte nè comprar carne nè animali sotto gran pene: et siano provadi in Colegio de 6 mexi in 6 mexi, *ut in parte*.

Et nota: Hozi non è stà carne in le becharie.

Hozi poi disnar, per la nave di sier Marco Dandolo qu. sier Zuane vien dal Zafo con formenti et orzi, la qual è zorni 11 partì del Zante, come fo ditto, riporta al Zante erano le galie di Baruto, et che era morto sier Zuan Nadal capitanio di ditte galie et lì sepulto a dì 27 Avosto, et da 80 altri di la galia. Si dice dal cativo aere preso a Puola. Et come era stà electo vicecapitanio sier Antonio Contarini patron, di sier Ferigo, qual era su l'altra galia, che non è morto alcun di soi. *Tamen* se iudica sia peste. Di queste galia capetania è patron sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo.

Item, se intese esser zonto in questa terra Francesco Vicho mercadante in Alexandria fallito de lì, el qual ha portà via debito a mori saraffi 45 milia.

A dì 8, Marti. Fo la Madona. Se intese 342 heri sera zerca le do hore di notte in questa terra fo terramoto.

El Serenissimo, vestito di sotto di raso cremexin et di sora uno manto di veludo paonazo alto et basso, vene in chiesia con li oratori Papa, Franza et Anglia, tutti et tre episcopi, Hongaria, Milan, Fiorenza et Ferrara, Mantoa è a Mantoa, il primocierio di San Marco et lo episcopo di Traù *olim* Scardona, 4 Procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan et sier Lorenzo Pasqualigo, et oltra li deputadi erano *solum* 25 zentilhomeni a compagnarlo. Vene in chiesia a la messa iusta el consueto.

Et dapoi si redusse il Collegio a lezer le lettere venute:

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Locato, a dì 6, hore 18. Come haveano consultato et terminato levarsi la matina de lì et andar a Landriano, ch'è la via di andar a Pavia; et di subito si leverano. Dimanda danari per pagar li fanti qual non pono star cussì, et non havendo danari si partiranno per esser carissimo il viver.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di 6. Come nel consulto era stà terminà tuor l'impresa di Pavia, et era stà mandà el conte Mercurio con 3000 fanti per tuor la Certosa di Pavia. Et in Pavia non erano si non 700 fanti; et la matina li exerciti si leveriano per Landriano.

Dapoi disnar, poi vespero, li Savii si reduseno.

La terra di peste heri 3, et di altro mal numero 18.

In questa matina a hore 15 et meza vene uno corier con *lettere da Viterbo di l'Orator nostro.* Et perchè li Savii erano partiti, il Serenissimo mandò in piaza a trovar sier Marco Antonio Grimani et sier Bortolomio Zane savii a terraferma, quali andono suso per aprir le lettere. Et fo lette in camera di Soa Serenità avanti l'andasse a disnar. Il summario è questo.

Di missier Francesco Gonzaga, di 29 d'Agosto 1528, da Viterbo. 343

Il signor Gio. Antonio Musetola ha hauto questa matina lettere da Napoli dal Morone, del tenore et del dì che Vostra Excellentia vederà per la copia qual mando inclusa in questa. Delli avisi che vi si contengono, chi crede tutto, chi parte et chi niente.

Si hanno lettere da Gaieta del reverendissimo

Colonna, di 24, qual scrive come missier Andrea Doria si voleva partire de lì quella notte per andare in Ischia, et di lì poi a Napoli, havendo posto ad ordine et ben fornite le sue 12 galee di tutte le cose opportune et necessarie; et benchè si fosse inteso che esso missier Andrea non si voleva movere contra la lega prima che dalla Maestà non havesse la sottoscritione delli capitoli mandati in Spagna, nondimeno il Musettola mi ha ditto che'l predetto missier Andrea non mancherà d' exhibirsi in servitio et favore dello Imperator secondo conoscerà esser opportuno, tenendo per ferma la conduta con Sua Maestà.

Missier Gio. Gioachino da quatro zorni in qua è amalato assai gravemente di febbre terzana doppia continova con accidenti di mala sorte, di modo che'l mal suo non è senza pericolo, tanto più che egli si diffida assai. Si sono scoperte di molte infirmità in questa terra da qualche zorno in qua, et alcuni ne mancano; nondimeno per la Dio gratia non vi è contagione alcuna di peste.

343* L' andata di Nostro Signore a Roma pare che si sia alquanto raffreddita, benchè Sua Santità perseveri in dire che andarà, fatta la provisione de grani et rinfrescato che sia il tempo. Il dubio che se ne ha è perchè non si vede far quelle provisioni che pareriano necessarie a tale andata, nè per sua Santità nè per questi signori cardinali.

344 *Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 5, hore 10, le ultime:* Et manda la copia di la lettera del Moron da Napoli, di 29, hore . . . scrisse al Musetola orator yspano apresso il Pontefice. Qual scrive come, hessendo Pietro Navarro con 800 fanti sul monte San Martin, spagnoli ussiteno fuora a li bastioni et lo messe di mezzo, *adeo* li fu forzo rendersi, salvo le persone; et cussì, spogliati, andorono al campo loro et terminorono levarsi a dì 28, hore 7. Et inteso questo, li cesarei col principe di Horangie vigorosamente li seguirono et li tolse le artillarie et le bagaie, li quali introrono in Aversa dove con le proprie loro artellarie poste atorno si reseno, salve le persone et li capi presoni. Et hanno preso il marchese di Saluzzo, Piero Navaro, il conte Guido Rangon, il conte Ugo di Pepoli et altri da conto.

Item, il cardinal Colonna, di Caieta, di primo, scrive al Papa questa nova *ut supra*, et di più che l'Orator veneto, zoè domino Pietro da Pexaro procurator et l' orator fiorentino Bernardo dal Nero, erano stà fati prezoni di cesarei.

Item, Andrea Doria da Civitavechia scrive, di primo, *etiam* lui al Papa questa nova, et come l'armata francese et la venitiana erano redute insieme, et ordinato levarse la venitiana per Corfù et la francese per Zenoa; la qual volcva seguitarla et sperava di romperla.

Scrive mò ditto Orator, come era stato dal Pontefice, et Soa Santità . . . .
. . . .

Di sier Zuan Vituri va proveditor in campo, date apresso Citanova in Istria, a dì 3. Del suo zonzer lì.

Copia di lettere del Moron, da Napoli, di 29 Avosto, ad hore 20, directiva a domino Andrea Doria. 345[1]

Molto magnifico et excellente signor.

Vitoria, vitoria, vitoria. Li francesi sono et debelati et roti, et alcune reliquie se ne fugono verso Aversa. Il signor Principe, ancor che sia febricitante li seguita *cum* nostra zente, et avanti sia l' occaso del sole tutti loro restarano morti o presi. Io son restato in Napoli per far le provisione opportune per l'exercito quale voria alozare tra il Voltrano et il Garigliano mentre si pagarà, il che si farà presto; ma tratanto voria lassar ristorare Napoli, et invitar li nobeli citadini et populo ad ripatriare et ancor li mercadanti, per poterne valere in farne partiti de danari, et per restaurar il capo et la forma del regno. Et però, in absentia del signor Principe, ho voluto mandarvi la optata et per me promessa nova di la vittoria. Aziò vostra signoria sappia ancora il modo, li dirò con brevità. Già sono do zorni che il colonello di guasconi, il colonello de li taliani, et missier Antonio Cusano et don Pietro Navaro, i quali in tutto haveano zerca 800 fanti et faceano residentia nel monte sopra Napoli a fronte del monte di Santo Elmo, cominciorono a retirare l'artellaria verso il monte sopra il Poggio reale *unde* erano lo alozamento di Lautrech, et dove stava il campo grosso de francesi. Et lì nostri, vedendo la retirata, et che con difficultá potevano tirare l' artellaria per falta de cavali et bovi, se miseno a scaramuzar con essi, et riconoscendo il loco, se misseno in mezo tra loro et il campo grosso, et li circumdorono di sorte che quelli non poteano più ussire, credendo che per fame non poteseno più stare. Et quantunque si conoscesse che'l campo

(1) La carta 344* è bianca.

grosso era tanto invilito che non era per soccorerli, nondimeno si fecero tali bastioni tra essi et quel campo grosso, che più non era dubio del soccorso; et heri sera li ditti tre colonelli con le zente si dettero a patti che fossero salve le persone senza arme, excetto li colonelli et li capitanei potesseno portar le spade, et potesseno andar salvi in lo campo loro. Quelli del campo grosso poi che ieri steteno in arme con demostration di volerli soccorerli, et tentorono con effetto ma furono rebatuti da li nostri, al tardo se risolsero retirarsi, et cussì a la mezanote se aviorono verso Aversa. Già Capua era ri-
345* tornata a la obedientia di Cesare, et haveano morti et expulsi li francesi che vi erano in presidio, et haveano messo dentro il signor Fabricio Maramao col signor Julio di Capua in nome di Cesare. Et zà li preditti venivano alla volta di Aversa, di sorte che li adversarii parimente non adveano admesso quelli de li inimici quali andavano avanti, et la zente grossa, inteso lo obstaculo di Aversa et Capua, è rimasta tutta atonita et sbigotita, et ogni momento di hora ne vengano messi nostri che li è preso il signor Pietro Navaro, mò il marchese di Saluzo, mò il principe di Navara, et mò l'uno et mò l'altro de li capitanei; et mò che la zente si è posta in fuga, et che'l signor Principe con la zente del nostro exercito li perseguita incensantemente, et non li è dubbio che hozi sarà finita questa guerra. Il signor Principe scriverà a vostra signoria tutto quello haverà da fare et dire. A me è bastato dare aviso del felice et miracoloso successo, et per compire quello havia promesso di mandarli la nova di tal vittoria, et se anche alcuna cosa desiderate per complimento et perfetione di la nova, lo scriverete subito, et seguirano li effetti. Et resta ne la gratia di vostra signoria racomandarmi.

De Napoli, a dì 29 de Avosto, hore 20.

Sottoscritta:

Servitor
HIRONIMO MORON.

Copia di la lettera scrive il reverendissimo cardinal Colonna a missier Filippo Amatino suo agente a Viterbo, da Caieta a dì primo Septembrio 1528.

Reverende Domine nobis dilectissime,

Hoggi havemo nova, che hessendosi salvati in Aversa il marchese de Saluzo con una parte di lo exercito francese, et havendo li nostri intorno per expugnare la terra, Domenica alle 20 hore si arrese con patto che tanto *ipso* Marchese quanto tutti li altri capitanii che erano lì dentro siano pregioni della Maestà Cesarea, et debbiano fare restituire tutte fortezze et altre terre che francesi tengono in questo regno; li altri soldati et zente minuta se ne possano andare in gippone salvo solo le persone. Questo aviso lo mandamo alla Santità di Nostro Signore più particularmente per via de lo episcopo de Veroli, non possendolo mandare per per mare per la fortuna che è. Quando haveremo le altre particularità, non mancaremo fare lo debito nostro con Sua Santità, come è nostro solito.

Copia di una lettera del magnifico missier Andrea Doria al signor abate de Negri, qual si trova in Viterbo. 346

Signor abate,

Dopo la vostra partita da me, il campo francese, zioè il residuo si era redutto in Aversa, dove andò quello delli imperiali, et se rese a patti, et è restato pregione il signor marchese di Salucio, il conte Guido, et il resto redutto di tal sorte che ben sarà felice colui che potrà evadere. Tanta calamità nè saria possibile pensar; tanta dispersione che non si sia pur salvato un homo nè un cavallo, et di 900 homini d'arme sono restati manco di 60. Dipoi tanta disgratia di francesi, la sua armata con quella de venetiani si partì da Procida *cum* due navi cariche secondo dicono di cavalli et homini avanti heri, et io, volendoli seguitare, intendendo che essi doveano dividersi in Ponza, me ne venni a Gaeta, donde questa notte passata a meza notte me partì. Et ne ha pigliato un tal temporale, che non è stato manco di quello passasti nel vostro andar da Ischia a Gaeta, et havemo hauto tanto danno de paramenti che bisognano una buona reparatione; et penso che mi bisognerà stare qui almanco dui zorni a expectare il buon tempo. Pure ringratio Nostro Signore Dio che siano tutte le galere qui a salvamento, come più a pieno vi dirà il nostro presente Thomasino Maglio. Vi piacerà far intendere ogni cosa a la Santità di Nostro Signore, et basagli li piedi per parte mia. Farete intendere il simile a missier Imperiale et al reverendo missier Sanga, perchè, come ho dicto, penso star qui almanco dui zorni. Haria a caro di parlare con voi, perciò vi prego siate contento di arrivar sin qui. Però per questa non dirò altro, remetendomi del resto alla

relatione del ditto Thomasino. Et a voi mi ricomando.

Di Civitavechia, alli 4 di Septembrio 1528.

Sottoscritta :

ANDREA DORIA.

347[1]) *Da Viterbo, di 5 di Septembrio 1528, al signor marchexe di Mantoa.*

Significai a Vostra Excellentia, per le mie di 2 del presente, il riporto de lo abbate de Negri mandato da missier Andrea Doria da Ischia a Nostro Signore, con la nova della rotta dell' exercito della lega nel regno, confirmata dal Morone per lettere sue di 29 del passato a missier Gio. Mussetola ; il qual Morone similmente fu quello che dette la nova al Doria. Non si passa senza grandissima maraviglia, che dapoi da canto alcuno non se ne sia inteso altro, for che da Gaieta. Esso Musetola ha lèttere hozi de ultimo del passato, che accusano altre lettere de Napoli de 30 che sono di Peres secretario de l' Imperatore, che si trova lì, qual scrive confermando la ditta rotta, come li cesarei hanno guadagnato 36 pezi de artellaria grossa, et esser seguita una infinita mortalità delle zente della lega, et li capi quasi tutti esser restati pregioni, nominando il conte Pietro Navaro, el fratello del re de Navara, il conte Guido Rangone, el conte Ugo di Pepoli, tutti li ambasciatori che erano presso monsignor di Lutrech, et molte altre persone signalate ; et che'l marchese di Saluzo era fugito con alcuni pochi delli suoi et reduttosi nel castello de Aversa nel quale havea hauto adito de intrare per una porta che vi è che risponde fori di la terra ; ma che'l principe di Horangie lo haveva fatto seguitare et in breve sperava haverle nelle mani. Esso missier Gio. Antonio tien per certissimo questa profligatione, et si fa beffe de chi dice altramente. Ma questi oratori della lega demostrano haver altra opinione, fondandosi che quando fosse vero un tanto excidio et ruina, se ne haveria la chiareza per mille vie, hessendo hozi 8 dì che secondo questi avisi successe il caso. Dicono bene, puoter esser che'l campo se sii retirato et che in fare tal effetto si habbi hauto botta con perdita di qualche pezzo de artellaria ; ma che siano tante cose non lo credeno. A queste obietione se risponde per il Musetola, che le strade sono talmente rotte da vilani, che niuno po' passare che non sii morto o preso ; et per via de mare non si è anco possuto venire per esser stato zà tre dì vento grandissimo che ha disturbato 347*
il poter navigare. L'abbate de Negri ha ditto, che quel spaguolo che portò le lettere de questa nova a missier Andrea refferse a bocca che se intendeva che qualche reliquie de la zente francese erano intrate in Aversa dapoi la rotta del campo ; ma questo non si credeva qui quando vene la nova, perchè vi era aviso che quella terra li havea serato incontra le porte, come havea fatto anche Capua. Hora pensasi che possi esser vera tal relatione. Nostro Signore stà anche lui molto admirativo ; nè Sua Santità sa che iuditio fare di questa cosa, la qual pur ragionevolmente si doveria chiarir prima che passasse molto.

Fu pur vera la morte di monsignor di Vandemon secondo li avisi del reverendissimo Colonna, qual scrive che, havendo elli lassato che'l corpo suo fosse portato in Napoli et sepellito in una chiesia dove sono alcuni suo precessori, pregò el principe de Oranges che volesse esser executore di questa sua voluntà, et che da sua signoria è stato fatto. Hera anco morto el signor Paolo Camillo Triultio prima che succedesse questo caso.

Il signor visconte di Torena zonse heri sera qui in posta da Venetia, nè si è presentato a Nostro Signore a far la relatione sua sin hozi dopo mangiare, et secondo si ha potuto intendere, el reporto suo non è zà di quella sorte che si saria desiderata.

Da Viterbo, a dì soprascritto.

Da poi la mia scritta hozi a Vostra Excelentia, sono venute lettere di 4 del presente di missier Andrea Doria da Civitavechia a l'abate di Negri, ne le quali, non *solum* afferma la rotta del campo di la lega, ma dice esser molto più di quello che imaginar si possa, perochè la occisione che è stata fatta per li cesarei et vilani del paese è tale, che oltra che quasi tutte le fantarie sono andate per filo di spada, di 900 homeni d' arme che si trovava in quel campo ve ne sono restati oltra 60 ; talmente che si po dir che questa vittoria sia stata miraculosa. Scrive, che 'l marchese di Saluzo et il conte Guido Rangon sono restati pregioni, nè de altri fa mentione ; nondimeno in lettere del reverendissimo Colonna da Gaieta, quale sono similmente venute hozi, si contiene che quasi tutti li imperiali (?) sono pregioni in conformità di quelo che per la mia alligata scrivo a Vostra Excelentia. Esso Doria, deli-

(1) La carta 346* è bianca.

berato de assaltare le galee di la lega, havendo hauto
348 nova certa che le erano partite da Proceda per aver inteso la rotta del loro exercito, si era mosso ad seguitarle, ma dice che in un tratto si levò un tempo tanto tempestuoso et aspero che fu forza pigliar altro partito per la salute sua, et non senza difficultà ha potuto prendere il porto di Civitavechia, non havendo fatto perdita de alcuno de li soi legni. Gionse heri lì, et starà forsi per tutto doman secondo che 'l scrive.

Monsignor reverendissimo Farnese per esserli mancato a questi dì, come credo haver scritto a Vostra Excellentia, el signor Ranuzio suo figliolo quale amava singularmente, se n'è contristato tanto che, havendo deliberato far vita più quieta, ha fatto più volte intendere a Nostro Signore che voglia proveder de altro governo per Roma. Sua Santità non li ha provisto ancora; nondimeno per quelo che mi dice l' homo suo ch' è qui, sua signoria reverendissima si partirà indubitatamente questa altra setimana per venir a la corte. Si è scritto per la prefata Santità al reverendissimo Monte che vengi a la corte; et pensasi si darà tal cura a sua reverendissima signoria.

Lettera del reverendissimo Ravennate, da Civitavechia, a li 4 di Septembrio 1528.

(*Il documento è simile a quello che si trova a carte 346 dell'originale*).

349 *A dì 9.* La mattina, fo *lettere di campo, da Locat, di 7, hore . . . . , del proveditor Moro.* Come tolevano la impresa de Pavia.

Vene l' orator di Franza.

Vene l' orator di Anglia.

Vene il Legato del Papa.

Vene l' orator del duca de Milan.

Vene l' orator de Fiorenza.

349* Veneno do nontii de turchi overo corvati sono in campo di Lombardia, con una lettera scritta per i loro capi in turchesco; la qual fo translatada, dicendo di la mala compagnia li era fatta lì in campo. Il Serenissimo li placò dicendo si scriveria, et è costume di campi voler mal a queli si portano ben.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Garzoni, parlò sier Francesco di Garzoni. Et posto la parte per li Avogadori extraordinari che 'l credito fusse taià, ave al primo balotar : . . . . non sincere, ... di no, ... di la parte. Al secondo : 8 non sincere, 15 di no, 26 di sì. Et fo stridà presa. *Tamen* per la leze in do Quarantie voleno esser 50 balote; erano 49, *unde* fu eror. Et sier Zuan Dolfin avogador ordinario intromesse il Conseio per esser andà con disordine, et doman se expedirà.

La terra di peste heri 6, et di altro mal numero 12.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le lettere soprascritte.

Del capitanio zeneral duca di Urbin, di 7, da Locat, a la Signoria nostra. Come, havendo consultà con monsignor di San Polo de tuor la impresa di Milan, et mandato a sopraveder, visto non li reussir, hanno deliberato tuor l' impresa di Pavia dove è dentro *solum* 700 fanti; et hanno mandato il conte Mercurio con . . . . fanti a tuor la Certosa, et loro si leveranno per andar con lo exercito su la strada, et lassarà custodia di fanti in castel Colomban per ogni rispetto.

Di sier Gabriel Venier orator, da Sonzin, di 7. Come il signor duca di Milan stava meio, et havia inteso la nuova cativa di Napoli, et dubitava monsignor di San Polo non fosse levato per mandarlo in reame, che saria la ruina di questa impresa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terrafer- 350
ma, una lettera in Franza a l'Orator nostro. Come, havendo inteso el disastro seguito in reame, come apar per lettere haute da Viterbo, che se li manda la copia; pertanto vadi da la Christianissima Maestà dicendo per questo non è da temer, ma far gaiardamente, et voler atender a la impresa de Milan, perchè ultimata quella si potrà poi far la impresa di Napoli; con altre parole, che non semo per mancar dal canto nostro di far etc.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier andò in renga, et voleva se indusiasse a scriver questa lettera, et consultar meio; et quando si scriva, dirli che Sua Maestà rompi di là come l' è ubligato per li capitoli.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, per l'opinion del Collegio è necessario de scriver adesso perchè fiorentini ha scritto; et quando si scrivesse rompesse di là, el voria il nostro aiuto etc.

Et poi sier Francesco Morexini *Squatarin*, è sora i dacii, parlò contra la lettera, che non si doveria dir de tuor l' impresa di Napoli, et releta la lettera, prese un moscon, si dicea poi questa di Milan. Andò la lettera : 15 non sincere, 40 di no, 143 di sì. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti *excepto* sier Lunar-

do Emo savio del Conseio, una lettera a sier Piero Lando capitanio zeneral di mar, che non essendo partido di verso Napoli per niun modo non vadi con l'armà francese verso Zenoa, aziò che Andrea Doria non venisse in Levante avanti che lui; et zonto a Corfù, con li danari li mandamo sovegni l'armata et vadi in Puia a veder di haver li casteli di Brandizo et mantenir quela provincia a devution di la lega, intendendose col signor Camillo Orsini da terra, facendo fanti etc.; con altre parole *ut in litteris.*

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio vuol si scrivi a sier Zuan Vituri va proveditor in campo, che de li ducati 45 milia li fo mandati, mandi 20 milia in questa terra che per una galia sarà mandati a tuor, el resto, vedi insieme con sier Agustin da Mula proveditor di l'armada è lì in Puia di mantenir quella provintia; et altre clausule, *ut in litteris patet.*

Et parlò prima al ditto sier Lunardo Emo, dicendo ne bisogna danari, sono 20 milia in Puia, et questi 20 milia quali doveano andar a Lutrech et non acade più però è bon farli venir, et che 'l proveditor Mula col Vituri expedissa quelo dieno far in Puia et non perder tempo; vien l'invernata; armata non potrà star in spiaza; con altre parole.

350* Et li rispose sier Alvise Gradenigo, dicendo che . . . .

Et volendo tornar a parlar el ditto sier Lunarnardo Emo in soa risposta, era sonà do hore, fo rimessa la cosa a doman.

A dì 10. La mattina, fo *lettere di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 19 Avosto, fin 23* . . . .

Di campo, da Landriano, a li 7, a hore una di notte. Come damatina per tempo si partimo de qui con li exerciti, et andaremo a la volta di Pavia per far quela impresa. Lo ilustrissimo signor Duca capitanio zeneral è già andato avanti fin a la Certosa *cum* la retroguardia, che sono da 4000 fanti, zente d'arme et cavalli lezieri, aziò non li possi in questo mezo intrar soccorso dentro. Da matina adunque andaremo noi col resto a Lardirago mia 4 di Pavia, et di quanto seguirà adviserò. Et scrive zerca danari hauti etc. In Milan è *solum* 5000 fanti.

Vene in Collegio 4 putini et do putine fo de Zuan di Naldo fo amazato sotto castel Sant' Anzolo, vestiti di negro, ricomandandosi al Serenissimo. Et la madre è graveda; voriano li fosse data qualche provisione.

Copia di una lettera del signor Galeazo Visconte, scritta a domino Evangelista Cittadino secretario del signor Theodoro Triultio in Venetia, data a Landrià a dì 7 de Septembrio 1528. 351

Volendo, missier Evangelista mio, sapiate tutti nostri piaceri, durati poco però non già per nostro mancamento, vi significarò largamente tutti li pensieri nostri, et *finaliter* la concluxione. Sapiate adoncha, che 'l signor duca d' Urbino, li signori Proveditore, et oratore Contareno, quali sono vi prometto de valenti homeni in ogni cosa, et io, sempre siamo stati in oppinione di volere Milano per la via di robarlo o per la via de la forcia, vedendo era il fine de le guerre di questa misera Lombardia. Quanto a la via de robarlo, è stata proposta la via de porta Vercelina, la quale, sì per il camino quanto a lo intrare dicevano facile, de sorte che ne havesemo una consolatione tale come meritava tale cosa. Et a questo robare Milano, San Polo et tutti li francesi li venivano de buona voluntate, instati però da qualcheduno. Et per exequire tale cosa tanto da li soprascritti desiderata, fu fatto resolutione che il duca d' Urbino et San Polo mandarono uno per ciascaduno di loro *cum* uno de queli quali haveano proposto tal imprexa, et trovorono la intrata assai buona. Per il che, il prefato duca di Urbino in consiglio *cum* San Polo et altri capitanei nostri et soi, tolse certamente *cum* uno buono core et molto alegramente il carigo de essere lui il primo a li repari *cum* le compagnie di fanti et homeni d'armi et cavali legieri a piede *cum* le piche in mano gli è aparso el bisogno, et Santo Polo a la coda de ditte gente *cum* sua battaglia; et *successive* la retroguarda, lassando tutti li carriagii et bagagii *cum* la artelaria et la debita scorta per essa a Casino, et risoluti aziò tutti de una buona voglia. Ma per essere la cosa di quela grossa importanza che ogniuno scia, fu concluso di mandare li signori Antonio da Castelo, il Speciano et il castelano de Cremona a visitare il camino, che era il principalissimo, andando per una via et ritornando per una altra, per vedere *omnino* de trovarne una. Li quali ritornati, referseno essere impossibile andarli senza spianate, bene difficili et lunghe a fare; che era impossibile senza esser scoperti. Et veduto tale riporto in consiglio, vi certifico che

351* fossemo tutti disperatissimi. Et di novo fo mandato per altre vie per haverne una, et pur riportato da per tutto che non era possibile andarli in altri loci, solo per la grande et possibile via de aproximarsi a Milano quando erano vicini ad esso a doa miglia senza spianate et ponti; che è quela cosa fa Milano cussì forte. De la qual cosa malcontenti, et veduto che eramo abuxato in le soprascritte pratiche, questa mane in consiglio *cum* San Polo il duca di Urbino li parlò certamente molto prudentemente, offerendo volere di buona voglia tutto quel pareria al prefato signor di San Polo et tutti li altri, o fusse di pensare di sforciare Milano *cum* le artelarie pur li fossero li guastatori al bisogno, de li quali non ce n'è salvo pochissimi, cosa pessima et da me però solicitata, o andare a Pavia. Et poxò molte dispute. Veduto le male nove venute del nostro exercito di Napoli, volse San Polo *cum* tutti li capitanei soi per niente si intraprendesse Milano, per non inpegnarsi a quela più dura imprexa, per dubio che dal Re non vengi nova deliberatione di questo exercito per Napoli, et resoluti andare a Pavia pensando pur haverla assai presto, poi ad Abiate, el quale havuto, si neterà poi tutti queli casteletti quali sono in mane de inimici, et a questo modo se lasserà Milano. Totto questo vi agio voluto scrivere aziò sapiate la pura veritate di tutto il successo, et vi iuro fede di vero christiano che tutta mia vita restarò ubligatissimo al duca d'Urbino per havere cognosciuto in lui uno sincero, prudente et ardito core, ancora che a me non sia cosa nova, a quela nostra impresa di Milano, perchè non è dubio non se andava a noze. Vi prego fate mie recomandation al Serenissimo *cum* legerli questa mia aziò sapia il tutto per il vero, il che scio me credere cognoscendome homo de veritate et affetionato servitor suo et di quela Serenissima Signoria. Piacia anche dare recapito a l'aligata de monsignor de Lodi, et a voi mi ricomando.

Dal campo in Landriano, a li 7 de Septembrio 1527 (*sic*).

Sottoscritta:

Vester uti frater
GALEAZIUS — *Vicecomes.*

A tergo: Al reverendo missier Evangelista Citadino, secretario del illustrissimo signor Theodoro Triultio, mio carissimo.

In questa matina, in le do Quarantie, fo expedito il caso di sier Francesco di Garzoni et li altri. Parlò sier Zuan Francesco Mozenigo suo avocato, nè li fo risposto. Andò la parte di taiar quel credito, reservandoli raxon a dimandar iuridice. Ave: 11 non sincere, 14 di no, 27 di la parte. Et fo presa. 352

La terra di peste 4, et di altro mal 19.

Da poi disnar, non fo Pregadi, ma fo fatto il Colegio di la becharia per aprovar li 30 taiadori a San Marco et Rialto, iusta la parte. Et cussì nulla feno, per certi partidi per taiadori proposti.

Da Fiorenza, fo lettere del Surian orator, di 6, con uno aviso da Viterbo di uno mercadante fiorentino, di 4. Che par la rotta non sia stà sì grande, et francesi esser salvi in Aversa. et è stà *solum* preso el signor Piero de Navaro con zerca 300 fanti. Et come si aspectava da la Aquila el signor Renzo di Cere con 7000 fanti etc. *Item*, queli signori voleano mandar li 2000 fanti in reame; et che haveano del zonzer a Luca scudi 50 milia per Lutrech; *unde* lui Orator parlò a l'orator francese è lì in Fiorenza, dicendoli de questi danari saria bon far 4 over 5000 fanti, et con queli di fiorentini mandarli in reame in soccorso di le zente nostre. Qual disse non havia tal ordine.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral fo lettere, date in galìa a le Madalene, a dì 13, 17 Avosto fin 24. Scrive di queli successi, et come il campo apresso Napoli stà in manifesto pericolo di esser rotto. Però non li è governo etc. *Item*, dimanda licentia.

Di Tranc, di sier Vetor Soranzo proveditor, fo lettere, di 28. Come ha inteso il campo nostro sotto Napoli esser in pericolo. *Tamen* lui non è per mancar. Ha messo in castello 30 homeni et meterà di altri. Et manda lettere del signor Camillo Orsini è sotto Manferdonia, di 27, qual li manda lettere haute del duca di Gravina et marchese di Quarate di successo di Napoli, *ut in litteris.* Et scriveno le lettere del Capitanio Zeneral da mar, qual le manda, erano stà prese da alcuni in strada, et recuperate per li ditti. *Item*, scrive la peste è cessata lì a Trani. 352*

In questo zorno fu fatto uno bellissimo paro di noze: la fia di sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator, in sier Agustin Foscari di sier Marco, con dota ducati 10 milia, *videlicet* 5000 *de praesenti*, 2000 in do anni, 2000 de l'imprestedo, et le sue cose.

A dì 11. La mattina, fo *lettere di le poste, del proveditor Moro, di Lardirago, di 8, hore 3 di notte.* Come la matina li exerciti si levono in ordinanza di Landriano per venir su la strada va a Pavia. Et sono alozati nostri lì a Lardirago, mia 4 di Pavia, et li francesi a la Setima, et aspetavano l'artelarie, zoè li canoni, per le qual el Capitanio Zeneral havia mandato a farle condur presto domino Antonio da Castello, et subito zonte farà la bataria da do bande et farà darli la bataia. Scrive come in Milan et in Pavia è stà fato festa per la rotta data; la qual prima l'haveno per via di Fiorenza, poi per le lettere di la Signoria nostra, *demum* confirmata per queste feste fate per inimici.

Vene l'orator di Milan, con avisi hauti dal signor Duca.

Fo lecto una *lettera francese, venuta in quelle di heri sera, di l'orator Surian è a Fiorenza, di 7,* par scriva l'orator Zuan Joachin francese è a Viterbo a quello francese è lì in Fiorenza. Et scrive haver quel zorno di 4 scrito al re Christianissimo la mala nova. Hozi che siamo a dì 5, si ha l'exercito esser salvo in Aversa; et però scrive al Re la nova preditta, *ut in litteris.*

353 Da poi si entrò sopra il Collegio di le becharie, atento quatro taiadori si hanno offerto et promesso per scrittura dar 500 bovi al mese et vender soldi 2 la lira, et si lassi star li taiadori tutti. Et disputata la materia dove erano *etiam* li Proveditori sopra le victuarie, fu preso di acetare questo partido.

La terra heri di peste 6, et di altro mal 19.

Noto. Eri una fia di sier Michiel Salamon li vene la peste, che 'l fratelo sier Piero morite per avanti. *Item,* hozi si ha esser la peste in la moier de sier Hironimo Bragadin qu. sier Daniel, la qual però mandò una femena morta per avanti a Lazareto.

In questa matina, in le do Quarantie, per li Avogadori extraordinari fo taià uno credito fato a li Proveditori sopra i oficii di sier Filippo Trevixan fo patron in Barbaria, de la natura di quel di heri. Ave: 8 non sincere, 2 di no, 41 di sì.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi fo lecto le lettere.

Fu posto, per li Savi tutti, *excepto* sier Lunardo Emo, una lettera al Capitanio Zeneral da mar che per niente non vadi con l'armada francese a Zenoa, ma vengi in Levante a Corfù overo altrove se a Corfù fosse morbo; et instaurado l'armada, al che effetto li mandemo danari, et fornita di biscotto, vadi in Puia a conservar quele terre et veder di haver li casteli di Brandizo; con altre parole, *ut in litteris.*

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio messe un'altra lettera vengi a Cataro et passi in Puia etc., et di danari si ha mandà per il proveditor Vituri, mandi in questa terra ducati 20 milia, *ut in parte.*

Parlò primo sier Gabriel Moro el cavalier, qual disse se intrava in nova guerra, et se il campo è rotto, come è da creder che 'l sia, volemo nui rompere in Puia. Però è da consultar questo, biasemando la conclusion di lettere di mandar l'armada in Puia.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio; *etiam* parlò contra l'opinion posta per sier Lunardo Emo.

Da poi parlò sier Lunardo Emo, qual cargò molto il Gradenigo con parole che tra loro i non se confà insieme, iactandosi molto di quelo ha facto et fa; et che 'l Gradenigo aiuta tutti li zentilhomeni vien in Colegio a dimandar cose iniuste etc. Poi intrò su la sua opinion, et al bisogno si ha del danaro etc.

Da poi li rispose sier Gasparo Malipiero savio del Conseio per la opinion di Savi et la sua contro quela di l'Emo.

Et sier Marco Antonio Grimani savio a terra ferma andò in renga, dicendo voler dir una parola non ditta più; che se si manda a tuor li 20 milia 353*
ducati si darà suspetto al re di Franza, et dubitarà non si voy atender ad altre pratiche, *ergo* etc.

Da poi parlò il Serenissimo, dicendo . . . .

Andò le lettere: 53 di l'Emo, 112 di Savi.

Et fo licentià Pregadi a hore 2 di notte, et restò Conseio di X, con la Zonta.

Noto. Ozi in caxa di l'orator di Franza . . .

A dì 12. La matina, venne in Colegio sier Antonio Foscarini venuto retor di la Cania, vestito di paonazo per la morte di una soa ameda qui zà doi zorni, in loco del qual andò per danari sier Hironimo Querini, et referite di quele cose.

Vene l'orator del duca di Ferrara, et monstrò una lettera del suo signor Duca per la qual rechiedeva con instantia la Signoria li facesse dar la soa caxa. Il Serenissimo disse finora si è stà di darla per bon rispetto, come fo fato nota la Excelentia Soa, et al presente . . . .

Di campo, da Santo Alexio, mia uno di

Pavia, del proveditor Moro, di 9, hore 4. Come erano venuti lì più propinqui, et andato con monsignor di San Polo li oratori tutti sono de qui, *excepto* il pontificio, a la Certosa a consultar col Capitanio Zeneral. Et si fece gran parole sopra vastadori, et dito ne era alcuni di bergamasca. Fu concluso levarsi damatina et andar più sotto la terra; et si aspecta le artelarie qual vien. Damatina le zonzeranno; sono pezi 14, il tardar di le qual è per mancamento di vastadori.

Fo cavà in questa matina per sorte 10 zentilhomeni debitori, da esser retenuti non pagando i loro debiti.

354 Sier Hironimo di Garzoni qu. sier Marin procurator, tanse lire 12, soldi . . . . , — Raxon nove lire 5, soldi 12.

Sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, X offici, lire 15, soldi 10 — Raxon nove lire 2 soldi 15.

Sier Andrea di Prioli el dotor qu. sier Piero, X offici, lire 17, soldi . . . . , — tanse lire 3, soldi 17 — Raxon nove lire 4, soldi 10.

Sier Marco Antonio Calbo qu sier Hironimo, Raxon nove lire 9, soldi . . . . . . — tanse nove lire 2, soldi 15.

Sier Anzolo Trivixan et sier Francesco Marzello, X offici, lire 16, soldi . . . . .

Sier Ambruoso Contarini et fratelo qu. sier Andrea, Raxon nove lire 5, soldi . . . . — tanse lire 7, soldi 4.

Sier Marco Querini qu. sier Piero, Raxon nove lire 23, soldi . . . .

Sier Andrea Loredan qu. sier Alvise, Raxon nove lire 106, soldi . . . . — in sier Alvise, Raxon nove lire 4, soldi 8.

Sier Piero Lion qu. sier Alvise, Raxon nove lire 104, soldi . . . . — lire 4, soldi . . . .

Morti.

Sier Zuan Donado qu. sier Piero, Raxon nove lire 90, soldi . . . . — tanse lire 5, soldi 5, sal lire 3, soldi . . . .

Sier Marco Zigogna qu. sier Francesco, 30, 40 per 100, lire 10, soldi 13.

Sier Antonio Condolmer qu. sier Bernardo, tanse lire 46, soldi . . . .

(1) La carta 354* è bianca.

Sier Vicenzo Pixani qu. sier Antonio, Raxon nove lire 200, soldi . . . .

Sier Pelegrin Bragadin qu. sier Rimondo, Raxon nove lire 34, soldi . . . . . — Governadori lire 5, soldi 4.

Sier Orsato Justinian qu. sier Polo, Proveditori sopra le camere lire 11, soldi 13.

Sier Andrea Badoer el cavalier, tanse lire 20, soldi 11.

Sier Francesco Memmo qu. sier Nicolò, Governadori lire 30, soldi . . . .

Sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Gabriel, Sopra le camere lire 31, soldi . . . . — tanse lire 5, soldi . . . . — Governadori lire 5, soldi 18.

La terra di morbo 14, et di altro mal 14. 355(1)

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice per presonieri.

A dì 13, Domenega. La matina, fo *lettere di Fiorenza, del Surian orator, di 8.* Manda capitulo di lettere da Viterbo, di 6, di certo mercadante fiorentin, avisa la rotta esser stà grande, et di 12 milia fanti erano esser stà taià a pezi 10 milia, et 2000 col marchese di Saluzo si salvò in Aversa et poi si rese. Et l'armade, la nostra era levata per Puia, et quela di Franza dovea partir per Zenoa; con altri avisi.

Item, scrive queli Signori haveano acordà la cosa del signor Zuan Saxadelo con loro con ducati 800 a l'anno, et lo mandavano capo di 2000 fanti. Et di ducati 50 milia che 'l re Christianissimo mandava in reame zonti a Luca, l'orator di Franza è lì havia richiesto si facesse 4000 fanti et si mandasse con li 2000 di essi fiorentini in reame; et quelli Signori haveano recusato a darli per non desfornir le terre loro; pur crede contenteranno.

Di Franza, fo lettere del Justinian orator, da Paris, di primo et 2. Come era zonta la nova di Lutrech di la sua morte, la qual il Re l'havia hauto molto acerba, et ordinato la corte si vestisse di negro et in capela non fato cantar et ordinato belissime exequie. *Item*, vol mandar monsignor de San Polo in reame in suo loco; et havendo ricevuto esso Orator le nostre lettere, fo dal Re persuadendo Soa Maestà a non mancar, et levando San Polo, almen lassasse parte di lanzinech a l'impresa di Lombardia. Soa Maestà disse conseiaria. *Unde* lui Orator parlò a Madama la regente madre del Re et monsignor Gran maestro di questo, i qual li disseno poi el Re lasseria 1000 lanzinech et li

2000 che 'l manda in Italia quali è zonti a Ivrea. Scrive, haverli ditto Soa Maestà far grande armata per Napoli, in Normandia et Provenza, et armar 3 nave su le qual metterà tremile fanti per reame.

Di Aste, di sier Andrea Navaier orator, stato in Spagna, di 10. Del suo zonzer lì, pur indisposto del piede.

355* *Di campo apresso Pavia, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 10, hore 3.* Come erano venuti do messi di Franza con lettere a monsignor de San Polo che 'l vadi in reame, et quelo che vene è nominato monsignor di Lambra.

Vene l' orator de Franza in Colegio. Prima si dolse assai di Proveditori sopra la Sanità di l' atto fatoli, et non li stima perchè è come la persona del re Christianissimo, nè sottozase a leze, et non è boni di farli comandamento, et meritano di esser castigati; et quelo è morto, non è di peste. Et parlò su questo longamente et con colera. Il Serenissimo zercò di placarlo dandoli bone parole.

Da poi monstrò lettere haute di Franza dal Re, da Paris, di primo; et disse 4 cosse: La prima, il Re voria si desse Ravenna et Zervia al Papa, et volendo in recompensa la Signoria qualche terre in la Puia oltra le nostre, il Re è contento darle. *Etiam* promete, poi la morte di questo Papa far ogni cossa la Signoria habbi le ditte terre. La seconda di monsignor di San Polo che vadi in reame in loco di Lutrech. La terza Soa Maestà non è contenta si pagi 5 per 8 dì le zente ha monsignor di San Polo. La quarta di l' araldo mandato in Spagna con la desfida, et l' Imperator li ha dato do lochi: uno è . . . . qual il Re non vol per non esser securo, l' altro a . . . . et questo tien lo aceterà. Et su questo scrive longo. *Item*, disse di Lutrech et del dolor havia hauto il Re, et le exequie.

Fo *etiam lettere di Franza drizate a li Cai di X*, qual fo lecte con i Cai.

Vene l' orator di Ferrara, et disse . . . .

La terra heri di morbo 2, et 14 di altro mal.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et non fu el Serenissimo. Fu fatto a la Camera d' imprestidi; niun passoe. Proveditor sopra il cotimo di Alexandria; niun passoe. Et 6 di Pregadi tutti vechi, tra li qual 5 saria rimasti di Zonta. Et Io fui nominato da sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise mio nepote, et per mia sorte et per pagarmi di le fatiche ho fatto et fazo in scriver la historia, mi feno cazer.

Sumario di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo apresso Pavia, a dì 10 Septembrio, hore 3. 356

Come hozi si è levato li exerciti et messi più sotto Pavia in cavo el Barcho, dui miglia lontan di la terra. Et questa tardità è stata per mancar guastatori et il condur di le artelarie grosse, qual in questa hora sono gionte in campo con domino Antonio da Castelo. Dimane si metterà in ordine li gabioni et altri bisogni, et il zorno seguente, di notte, a Dio piacendo, si pianterà le artelarie. Tutti si sono alogiati a la campagna con bone custodie in loco più forte si può. Li inimici non si mostrano nè si lassino intender, ancor che i nostri vadano fino su le fosse di la terra. In questa sera si ha hauto spia, come hozi sono ensiti di Milano 8 in 10 bandiere di fanti con il conte Filippo Tornielo quale se ne vieneno a la volta di Biagrassa con opinion de soccorrer Pavia per la via di là da Tesino; al che lo illustrissimo Capitanio Zeneral ha posto bon ordine, havendose già molte barche preparate a le rippe, per far passar una banda de zente da piè et cavali per devedarli et combater con loro. Si ha hauto le lettere *publice* del successo di le cosse del regno, imponendo esso Proveditor vogli exortar lo ilustrissimo monsignor di San Polo a star con bon animo a questa impresa, oferendoli a non mancar.

Copia di una lettera di la comunità di Venzon, di 9 Septembrio 1528, scritta al Luogotenente.

Magnifico etc.

In questa sera si è zonto de qui uno Zuan Batista bergamasco con una sua donna hongara, lo qual va a Venetia et si vien de Hongaria. Hozi sono 14 zorni è partito da Strigonia. Prima dice che uno capitanio del Vayvoda nominato Radichio Reziano se atrova in uno loco tre zornate lontan da Buda non scia nominar lo loco, ma sopra una aqua, et che per nome del principe Ferdinando se atrova uno fradel del vicerè di Hongaria qual ha nome Boter Andreas. Et sono per far fatti de arme. Et si diceva saria vincidor ditto Radichio per haver valenti soldati, et che Boter Andreas haveva el forzo vilani. Et dice che in Buda per la fede sua non c' era 50 soldati alemani, nè simel in Strigonia. Dice che, siando lui in Strigonia, zonse

356* uno dotor medico che fo del Re passato; non stè fermo in Strigonia ma andò in Posonia, che è a li confini de la Styria. Se parlava fra taliani, che'l se dice che li turchi hanno menato via più di 15 milia anime, ma non le hanno menate in Turchia ma zoso a la bassa, che fanno demostration de non voler desfar l'Hongaria. Et dice che 'l vescovo de Sagabria dà lo passo al Turco che vada in l'Austria a far corarie. El dice Fermo Bochian bano de Crovatia, che era per nome del Principe, sia stado amazado per uno nobile di Crovatia et fioli, non sa lo nome. Del Vayvoda non scia dir dove el sia, che 'l non se olsa a dir niente; ma che uno certo fiorentino che parlava con lui secretamente et dice una cosa, che la Rezina si ha tolto uno nominato Tursso nobile, quelo che havea tutte le minere et le zeche di Hongaria che feva batter monede, grande inimico del Vayvoda. Ma li disse sta cosa era una zanza, una Rezina sorela de un Imperator tuor un privato baron! et la ditta dona dice haverla vista intrar in Vienna vestita di rosso, et che Domenega passata li die haver tocata la man. Uno nostro zovene qui di Venzon è stado più de 15 anni in Hongaria, dice che 'l se diceva al suo tempo che 'l ditto Turso havea bona amicitia amorosa con ditta Rezina. Et dicta dona hongara dice che de fora di Vienna zonse do cavali lizieri andava al Principe; lei li domandò quel si diceva in Hongaria, loro rispose lo Vayvoda ha brusato vile assai et brusa, e'l Principe stà a solazo a Praga. Altro non referisse. Dice che le zente del Principe ch'era a Tramini le habbia mandate a Sagabria contra el vescovo.

357 Fu posto, per li Consieri, una parte, che atento molte cause ha di bisogno di do Quarantie per esser molti expulsi, et volendo la parte da balote 1200 in tutto el corpo a darle, però sia preso che per uno anno si possi darle con numero di 1000 solamente in tutto il corpo. Fu presa. 712, 99, 40.

Fu posto, per li ditti, dar licentia di venir in questa terra sier Piero Morexini podestà et capitanio di Caodistria per sue urgentissime facende, lassando in loco suo sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero. Et fo balotà do volte, a la fin fu presa. Ave la prima volta: 468, 58, 19, la seconda: 541, 70, 13.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Vicenzo Baloer podestà di Marostega di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando un zentilhomo nostro in loco suo. 573, 86, 7.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Andrea Balbi camerlengo di Zara che 'l possi venir in questa terra, atento la morte di sier Alvise suo padre, per zorni 15, lassando in loco suo sier Nadal Venier se ritrova de lì, con la condition del salario. Fu presa. Ave: 621, 127, 2.

Da poi Conseio, li Consieri si reduseno in Colegio col Serenissimo a lezer le lettere hozi venute, qual sono:

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 8 et 9. Come era zonto lì el nontio del Papa nominato Zuan da la Stufa, qual era in Capua, et ha referito la cosa come è seguita, zoè che in Napoli, essendo grandissima carestia *adeo* il castelan li havia fato intender non haver per darli più victuarie se non per 5 zorni, *adeo* essi cesarei si vedeano disperati. Il principe de Orangie, *licet* havesse la febre, fè un consulto con queli capitanei et terminorono ussir fuora, et parte veder di prender el monte dove era Pietro Navaro con 800 fanti, et parte andar a tuor Capua. Et cussì feno, che ussi- 357*
rono di Napoli et preseno queli fanti del monte, overo li rupeno. Et lo exercito di la liga la notte si levò per Capua, qual zà era stà tolta per li cesarei; andò in Aversa, et il Principe con la febre li seguitò, tolse l'artelarie et bagaie, et intrati in la terra, il marchese di Saluzo, el conte Guido Rangon, a la fin el Marchexe si rese con 4 capitoli li qual li manda et saranno scritti qui di sotto. Et par el conte Guido non voleva asentir a li ditti capitoli, et volse esser prexon. Et lui Nontio par fusse preso et con 300 scudi di taia si ha rescosso. Dice che li 2000 lanzinech de la Banda negra, era nel campo di francesi, visto venir drio li inimici, si retirono tutti in uno da parte et fo salvi da li lanzinech cesarei. Et queli hanno fatto quella fatione è stato *solum* 5000 fanti tra spagnoli et lanzinech; i qual lanzinech è tornati in Napoli et voleno danari. Dice, le armade, la venitiana nostra esser partita per Puia, et par *etiam* il procurator Pexaro sia andato in Puia, et l'armàda francese veniva verso levante. Il signor Renzo si ritrovava nel contà di Taiacozo con 4000 fanti. Scrive, come si aspectava uno che 'l principe di Orangie manda al Papa, et il Papa ne ha mandato uno suo a Napoli, ma prima andarà al cardinal Colonna. *Etiam* havia spazato uno homo in Franza a stafeta a la Maestà del Re.

358 *Sumario di una lettera dal campo, in el Barco di Pavia, particular, di domino Antonio da Castello, data a dì 11 Septembrio 1528.*

Scrive, come l'era andato ad condurre 14 canoni grossi et monition qua a questa impresa de Pavia, de la quale Dio ci dia vittoria come spero. Damatina li andaremo sotto con bona gratia del signor Dio con ditti canoni et 24 altri pezi più pizoli et di più sorte che haveamo in campo, et spero la pigliaremo, benchè se habbi esserli dentro cerca 1700 homeni. El conte Lodovico di Belgioioso se era partito da Milano per venirli con certo numero di gente per la via de Biagrasso. Quando è stato a Biagrasso ha facto certe factione, et lassato lì alcune poche zente, si è tornato in Milano.

Sumario di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo sotto Pavia, a dì 11 Septembrio, hore 6.

Come, del soccorso de inimici altro non è successo. Hozi esso Proveditor et il signor duca de Urbino andorono ad visitar monsignor di S. Polo, et ragionato di le cose del regno. San Polo dimandò el parer del signor Duca. Sua Excellentia disse era di havere uno grosso exercito in queste parte di Lombardia et dar expedition presta a la impresa de qui. *Etiam* era bono haver una bona testa verso Fiorenza se li cesarei designasseno sopra, dicendo, se li cesarei volesseno venir verso Fiorenza, nui possamo esser più presto di loro al soccorso, et chi vinze di qua otien la impresa *etiam* di là. Et a questo agionse lettere di Modena et da Fiorenza, quale afermano lo campo regio in regno non esser rotto, ma ben haver patito de perdita zerca 800 fanti, et Pietro Navaro per certo disordine; ma il resto *cum* una testa esser in Aversa, et li signori fiorentini, inteso prima il romper del campo, havea retirato il soccorso; poi inteso non esser vero, lo haveano *iterum* inviato. Et visto il tempo, lui Pro-
358* veditor, *etiam* l'orator Contarini exortono monsignor di San Polo, digandoli, quanto più le cose sono adverse tanto più animosamente si vol proceder et serà più sua gloria et honor. Rispose sua excellentia quasi piangendo: « Io son venuto in Italia o per farmi honor, o morir *cum* tutti li mei; ma mi vedo impazato. Vui diceti la Illustrissima Signoria non esser per mancar a questa impresa, et mi credea servir in ogni mio bisogno, ma vedo non atende a quello è ubligata. Non ho possuto esser servito de 2000 scudi *cum* lo pegno in man; nè ha ateso a dar li danari a li lanzinech come l'è ubligata; nè vastadori, nè dinari a le gente. Io aspetto li danari di le mie gente qual sono in Aste, et tarderanno 4, o 5 giorni, nè credo poterli condur a la impresa senza pagarli. Et posito che le cose del regno siano tutte sinistre, non se pol *solum* dolersi di la fortuna adversa ». Et si voltò a l'orator Contarini dicendo: « Più volte vi ho dimandato li danari, et non fate provisione ». *Tandem* si aquietò, et fu dato ordine per dimane far far gabioni, fassine, et diman da sera piantar l'artelaria, et fu instato esso Proveditor ad haver guastatori et dinari.

Capitoli et conventione afirmati fra lo illustrissimo signor Filiberto de Chialon principe di Orangie et capitanio generale de la Cesarea Maestà in Italia, per una parte; et lo illustrissimo signor marchexe di Saluzo capitanio generale del re Christianissimo, per l'altra parte. 359

In primis, è convenuto et concordato, che il prefato signor Marchexe debbia, subito firmata la presente capitulatione, consignar in potere de lo illustrissimo signor Principe, o di cui Sua Excelentia ordinarà, la città et castelo de Aversa che de presente tiene in nome del re Christianissimo, insieme con tutta l'artegliaria, monitione, victuaglie et altre robe existente in epsa et in lo prefato castelo.

Item, è convenuto et concordato, che il prefato Marchexe, come capitanio generale *ut supra* et come persona signalata, et lo signor conte Guido Rangone come persona di auctorità, restino presoni di lo prefato ilustrissimo signor Principe, a li quali Sua Excelentia promette ogni bon tractamento fin tanto che saranno in libertà, o per ordine de l'Imperatore nostro signore, o altramente.

Item, è convenuto et concordato, che li capitanii et tutte le zente di guerra che sono in la ditta città, tanto da piedi come homini d'arme, arzieri, franchi arzieri, cavali lezieri tanto taliani come francesi, lanzinechi, sguizari, et altri soldati di qual si voglia natione existente in ditta città al servitio regio, debbiano lassare et consignare in poter del prefato signor Principe tutte le bandiere, insegne et . . . . et anche tutte le arme, cavali et robe di qual si voglia sorte et qualità siano, *excepto* però che il prefato signor Principe si contenta che tutti

li capitanii, locotenenti di gente d'arme, d'arzieri et di cavali legieri, possano portare con loro tre cavalcature le quale hanno ad essere cortaldi, roncini et mule, come meglio ad loro parerà, et *etiam* che *omne* capitano, lochotenenti et arzieri di infanterie posseno portare un cortaldo, ronzino o mula *ut supra*. Et questo si intende per ciascheduno di
359* epsi capitanei, locotenenti et arzieri; et *etiam* che per ciascheduno homo d'arme, arziero et cavalo legiero possa portare o un roncino, o un cortaldo, o una mula come meglio li parerà.

Item, è convenuto et concordato fra li presenti signori, che tutte le zente da guerra italiane non habbiano da servire per sei mesi *proxime* futuri, nè al re di Franza, nè a la liga, nè con qual si voglia altro contra lo Imperatore nostro signore, zioè queli che sono in ditta città; ma che habbiano di andare ad casa sua overo in altro loco dove li parerà, pur che non servano contra sua Cesarea Maestà come di sopra. Et che tutti li francesi, guasconi, lanzinechi, sguizari et tutti li altri soldati et gente da guerra, et *etiam* capitanei, locotenenti et arzieri, tanto da piedi come da cavalo existenti in ditta città, vadino a le case loro senza altramente far testa nè fermarse in loco alcuno.

Item, è convenuto et concordato, et cossì lo prefato Marchexe li promette de far dare et effectualmente consignare al prefato ilustrissimo signor Principe, o ad cui Sua Excelentia volerà, tutte le città, terre, castele, lochi et forteze, tanto di Apruzo, Calabria, Terra di lavoro et Puglia, quanto de tutte le provincie del regno de Napoli quale se trovano in poter di la zente del re Christianissimo, et anco quele de venetiani et qualunche altri di la liga, prometendo il prefato signor Marchexe far liberare et reintegrare tutto el ditto regno a la Cesarea Maestà o al prefato signor Principe in suo nome o ad cui Sua Excelentia ordinarà incontinente ad tutta sua posanza, così come era quando monsignor di Lutrech vene a la invasione di questo regno; et che li soldati che erano in tutte ditte provintie se intenda che habbiano di far tutto quello che fanno li sopradicti capetanei et soldati; et *e converso* che possano godere di le gratie che godeno li prefati existenti in ditta città di Aversa; et *e converso* il prefato signor Principe li promete de farli acompagnare salvi et sicuri fin a li confini del regno, et da lì avanti Sua Excelentia non sii obligato ad altro se non de salvare li cavali del prefato signor Marchexe.

Li quali sopradicti capitoli, il prefato signor Principe et illustrissimo signor Marchexe prometeno sopra la fede loro di attendere et observare et 360
non contravenire in modo alcuno, et ad chiareza del vero li hanno firmati de loro propria mano, et sigilati de loro solito sigilo, tutti et firmati. In lo felicissimo exercito cesareo a li 30 de Agosto 1528, sopra de Aversa.

A dì 14, Luni, fo la Croxe. Li offici non 361[1]
sentano, nè le Quarantie. Per la terra si lavora. La terra heri di peste numere 10, et di altro mal numero 12.

Vene per tempo l'orator di Franza dal Serenissimo et aldì messa in capela con Soa Serenità; poi intrò in Colegio, et disse havia hauto *etiam* lui lettere da Viterbo . . . .

Vene l'orator di Hongaria, et monstrò lettere di . . . .

Vene l'orator di Milan con le lettere del Duca zerca monsignor di San Polo che dia andar in reame, et andando ruinarà tutta la impresa.

Vene il reverendissimo Patriarca nostro, zerca certa differentia ha per l'hospedal overo chiesia di San Lazzaro.

Dal campo apresso Pavia, del proveditor 361*
Moro, di 12, hore 22. Come erano zonte le artelarie, et questa nocte principiarano a bater. Et come erano ussite di Milano 10 bandiere di fanti per venir a soccorer Pavia col conte Cristoforo Tornielo per la via di là da Tesin; ma hanno provisto non entrino. Scrive, è stà prorogato il piantar l'artelaria a diman da sera perchè bisogna prima far le spianate, et mancando vastatori si tarda; et de 1500 vastadori richiesti a Brexa ne hanno mandato 300 dicendo non poter mandarne più etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi per consultar.

Da Trani, venne lettere di sier Vetor Soranzo proveditor, di 2. Come era venuta la nova del romper del campo francese. Et come havia mandato per il signor Camilo Orsini, aziò con quele zente l'ha et stratioti intrasse in la terra. Scrive, ha pochi fanti, pur farà meglio che potrà. Scrive, Bari haver levà le insegne imperial qual prima teniva con la liga. *Item*, come era impià fuogo in la polvere di bombarda era lì in Trane in castelo, et se mandi solfere perchè ne farà far di l'altra.

A dì 15. La matina. Eri da peste 13, et di altro mal 11.

(1) La carta 360* è bianca.

Di campo sotto Pavia fo lettere del proveditor Moro, di 13, hore . . . . . Come haveano comenzà a batter a le difese di le mure da mezi canoni, et la notte bateriano con li canoni, et cussì faranno una gran bataria, et poi a di . . . li dariano la bataia. *Item*, scrive et manda la copia di una lettera del signor Teodoro Triulzi di 9 in casteleto di Zenoa drizata a monsignor di San Polo, per la qual scrive come, havendo Andrea Doria con l'armata soa a dì 8 azonto l'armata francese, di la qual ne prese do galie et do butò a fondi, il resto fugate, vene sul porto di Zenoa et per forza prese la terra, *unde* lui andò in casteleto. Et li scrive voria 3000 in 4000 fanti in soccorso, che li bastaria l'animo recuperar la terra.

362 *Unde* consultato col Capitanio Zeneral et li altri, parse che partir fante alcun di questa impresa saria disconzo et forsi danno; però hanno deliberato di mandar incontra a Ivrea a li 3000 fanti lanzinech che vien, con ordine vadi di longo verso Zenoa; et hanno mandato il capitanio . . . . . . Scrive come monsignor di San Polo si voleva partir per andar a socorer Zenoa; ma nel consulto il Capitanio Zeneral li sapè dir tante raxon, che l'aquietò a far quanto ho scritto.

Et nota. Insieme con sier Thomà Moro scrive *etiam* sier Francesco Contarini orator.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 13. Coloquii hauti col signor duca di Milan zerca le occorrentie presente.

Vene l'orator di Franza in Collegio, qual *etiam* lui ave questo aviso, et fo consultato quanto si havesse a far a beneficio di la impresa. Et disse volea scriver in Franza, et la Signoria scrivesse.

Vene l'orator di Milan con lettere del suo Duca, qual dubita molto monsignor di San Polo non si parti.

Dapoi disnar fo Pregadi et leto queste lettere.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza, che parli al Re, che per queste adversità non si smarissi, ma voglii invalidir l'animo di Soa Maestà a esser constante et sopratutto che si atendi a la expedition di Milan perchè poi le forze unite potrà andar in reame; con altre parole, exortando Soa Maestà non muovi monsignor di San Polo etc. Ave tutto il Conseio, poche di no.

Fu posto, per li Savii, *etiam* li Savii ai ordeni, una lettera a sier Vituri proveditor zeneral, la qual sia comune al Capitanio Zeneral da mar hessendo lì in Puia, et proveditor Mula di l'armada et altri, che debano far ogni cosa per mantenir le terre havemo lì in la Puia, et quelle si tien per la liga, rinforzando l'exercito, vedendo di haver li castelli di Brandizo, et spender quelli danari hanno a beneficio di la impresa, intendendosi *etiam* col signor Renzo; con altre clausule. Una lettera molto longa.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio, et li 362* Savii ai ordeni voleno se li scrivi, che li 10 milia ducati dati per pagar le zente del campo, hessendo seguito tal disordine, li dagi al Capitanio Zeneral oltra li 15 milia li fo scritto et comesso desse, aziò rinforzasse l'armata.

Et parlò prima sier Lunardo Emo predito per la soa opinion. Li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio. *Iterum* parlò sier Leonardo Emo. Li rispose sier Bortolomio Zane savio a terraferma. Poi parlò sier Almorò Barbaro savio ai ordeni. Andò la lettera: 63 di l'Emo et altri, 130 di Savii. Et questa fu presa.

Da Fiorenza, del Surian orator, vene lettere di 10. Come quelli Signori trata di tuor per loro capitanio zeneral don Hercules fiol del duca di Ferrara, qual è in Franza. Et manda una lettera di l'Aquila, di 6, venuta a l'orator francese è lì in Fiorenza, et una lettera scritta per Andrea Doria, di 4, di Civitavecchia, a l'abate di Negri a Viterbo. Le copie saranno qui avanti.

Fo leto in questo Pregadi una lettera scrive il visconte di Torena di . . . . da Viterbo, a lo episcopo di Orangie orator *etiam* del re Christianissimo in questa terra, per la qual scrive non è tanto mal, et volendo invalidir le forze, si potrà col signor Renzo ritornar a l'impresa etc. Et come il non mandar li danari al campo a tempo è stà gran disordine, et non haver voluto dar Ravenna et Zervia al Papa; che maledete sia quelle do terre ch'è stà la ruina di l'impresa. Et scrive come inimici son ritornati in Napoli, et l'impresa è vinta se la Signoria vorà far il dover perchè sono in discordia tra loro, benchè hanno usato le astuzie moronesche et facto uno edito imperial che perdona a tutti quelli hanno offeso a la Cesarea Maestà con questo li dagi il quarto di le loro intrade al presente, et *tunc* possino galder tutto il suo, et cussì a tutti li mercadanti, dando 10 per 100 di la marcadantia possino far le loro mercadantie come prima.

363 *Copia di lettere di l' Aquila, di 6 de Septembrio 1528, a l'orator francese in Fiorenza.*

Monsignor,

In questo punto quelli de Sermona ci hanno mandato un frate de San Francesco, che dice che'l campo se è retirato a Somma et Benivento, et che non hanno perduto altro che le bagaglie che haveano mandato in Aversa fingendo di volere andare là.

Questo li ha dato tempo, li inimici stando alle bagaglie, di andare tuttavia a l'altro camino di ditto Benevento; et dopoi habbiamo havuto lettere del medesimo adviso, et non s'è perduto salvo 4 pezi de artelarie grosse. Il principe de Melfi tornò heri sera a quatro milia de qui. Noi li habbiamo fatto intender tutto, et altre nove et *maxime* quello che ci havete scritto a primo, 3 et 4 de questo mese. Il signor Renzo non ha ancora fatto se non quello vi ho scritto per inanzi, et è stato advisato che hora è tempo de far servitio al Re, et de presenti il ditto Principe li ha scritto di venirsene qui, et noi lo aspetamo dimane per fare la resolutione di quello si debba fare. Et in questo punto il signor Camillo parte et se ne va al camino de ditto Solmona, che era stato advisato poco avanti. Io ho a loro mostrato il doppio di le lettere che'l Re li ha scritto de 24 di questo mese passato, et quelle che havea Sua Maestà scritto al *quondam* monsignor di Lautrech, et anche quelle di monsignor di Moreto per l'armata di mare; et ciascuna di quelle li ha fatto coraggio. Questa villa tiene et tenirà firmo. Il capitanio Lenardo ha anche parlato al principe de Melfi et si è partito per farsi guidare a Spoliti; se potrà dapoi andrà ad avanciar li fiorentini. Io ho mandato da tutte parte et nessuno non è ancor ritornato, se non uno da Ortona che dice haver veduto il marchese de Bitonto et signor Joan Hironimo da Castiglione a Ortona che andavano per guardare che le terre non rivoltasseno. Monsignor, di zorno in zorno io ve advertirò expetando che
363* venga qualche uno de quelli che io ho mandato ad Aversa a monsignor Marchese. In questo mezo io farò tutto quello sarà possibile per il servitio del Re, pregando il nostro Signor Dio vi dia prosperità et longa vita.

Copia di una lettera che scrive domino Andrea Doria a l' abbate di Negri.

Dopo la vostra partita da me, il campo francese, zioè il residuo che era reduto a Aversa dove andò quello de imperiali, si rese a patti et è restato pregion il marchese di Saluzo et il conte Guido, et il resto redotto di tal sorte che ben sarà felice chi evaderà. Non è possibile pensar tanta destrution, che non si è salvato più uno homo nè cavallo, et di 900 homini d'arme sono restati meno di 60. Dapoi l'armata de francesi con la veneta partì da Procida con due nave piene de homeni et cavalli avanti heri, et io, volendole sequire et intendendo che in Ponza dovea dividersi, veni a Gaieta de dove questa notte passata la meza mi mossi, et per camino mi pigliò un tal temporale che non è stato manco di quello che passasti al vostro andare da Yschia a Gaeta, et havemo hauto tanto danno di paramenti et altre cose che bisogno hanno de una buona reparation, et penso converò star qui da dui zorni et expetar buon tempo. Pur ringratio Dio che con tutte le galee son salvo. Vi piacerà il tutto far intender a Nostro Signor, et basiarli il pie' per parte nostra.

Da Civitavechia, 4 Septembrio 1528.

Summario di lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo soto Pavia, a di 13 Septembrio 1528. 364[1]

In questa hora son stati in consulto tutti questi signori et francesi et italiani et oratori fiorentino et di Ferrara, nei qual longamente si parlò, *maxime* perchè francesi havea la nova di la perdita de Genoa et del romper l'armata francese, et voleano andar in Franza. *Unde* lo illustrissimo Capitanio Zeneral et lui Proveditor et il signor Galeazo Visconte orator del re Christianissimo, con molte razon li persuase a indusiar et favorir questa impresa di Pavia, et restar fino alla expedition, et tanto più che questa sera con il nome di Dio si comenzerà a bater Pavia. Et con questo li ditti francesi sono restati, che si scriva alla Illustrissima Signoria che poi se li dia aiuto ancor a loro per recuperar Genoa. Et il campo nostro è andato sotto Pavia, et cussì tutti noi adesso andiamo là.

(1) La carta 364* è bianca.

365 *A dì 16.* La matina. La terra heri di peste 18, et di altro mal 11.

Vene l'orator di Franza in Collegio, al qual li fo ditto la deliberation fatta heri in Pregadi et la lettera si scrive in Franza.

Di campo sotto Pavia fo lettere del proveditor Moro et orator. Contarini, di 14, hore 2. Come batevano tuttavia la terra da 3 bande in diligentia, et se principiorono heri sera verso Tesino. Di qua domino Antonio da Castello; apresso el castelan di Cremona, et da l'altra parte del castello li francesi. Et si ha comenzà a tuor le difese. Quelli dentro tirano chiare volte et *solum* archibusate. Fu concluso tirar oltra Tesin 7 pezi di artellaria per bater in croce la bateria di domino Antonio da Castello, et tutta notte esso Proveditor è stato in piedi et tutti bagnati, ma poco si ha operato perchè Tesino è largo et veloze; poi non li è ponte, *solum* alcune barche, et passato Tesino li è uno altro ramo grosso di Tesino da passar che va in Po, et un'altra acqua ditta Gravalon. Sarà grandissima dificultà a condur ditte artellarie di là.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso la gratia di sier Marco Bragadin qu. sier Andrea dazier del vin, debitor a le Raxon nuove di ducati 1300, di qual dà presenti ducati 500 del dazio passato che l'ha vadagnà, et del resto tanti vini a l'Arsenal a ducati 2 l'anfora, con certe clausule etc.

Fu preso remandar in campo et per le terre, con la commission havea sier Marco Antonio Contarini avogador di comun ch'è morto, uno di Avogadori extraordinari da esser balotadi tutti tre in questo Conseio. Et presa, fo balotadi. Rimase sier Marin Justinian di sier Sebastian el cavalier: cazete sier Marchiò Michiel et sier Jacomo Simitecolo.

Item, fono su certa disputation de scriver a Costantinopoli, et non expedita ma rimessa a doman, et materia di scriver di la rota di reame, et quanto si habbi a dir per il baylo Zen al magnifico Imbraim bassà etc.

In questa matina partì di qui sier Lodovico Falier va orator in Anglia. Menò suo secretario . . . . Moriani.

365* *A dì 17.* La matina. La terra heri 5, et di altro mal 16.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 12 et 13. Come era zonto lì il nontio del principe di Orangie mandato al Papa, qual è uno era maistro di caxa di l'abate di Nazara, et il Papa desidera la venuta di quel gran personagio manda per mar la Cesarea Maestà a Soa Beatitudine. L'Aquila havea levà le insegne cesaree, et molti di quelli signori del reame erano andati a Napoli volendo esser boni imperiali. Il signor Renzo era a Montereal su quel di Taiacozo et li 3000 fanti havia reduti con sè. Il qual Nontio ha offerto al Papa ogni poter per recuperar Ravenna et Zervia et Fiorenza, et ancora ditto che Zuan d'Urbina dovea ussir di Napoli con 5000 fanti et andar in l'Apruzo et Puia. Et come sono 12 milia fanti, chi dice saranno 16 milia, et haverano danari assai et di baroni et di taioni daranno a le terre. *Item*, Andrea Doria prese certa nave francese. Et Piero Navaro stava mal; spagnoli lo voleva amazar, ma uno capitanio lo varentò vivo et è preson. Dise ditto Nontio il proveditor Pexaro esser preson di uno spagnuol; ma a lui Orator ha negato questo. *Item*, il Papa li ha ditto a lui Orator nostro voria la Signoria levasse la taia data a Paulo Luzasco, *aliter* farà uno edito alcun suo subdito non stii a nostri stipendii se non fin compie la paga tolta.

Vene in Collegio l'orator di Milan con avisi hauti dal suo signor zerca le presente occorentie etc.

Vene l'orator di Anglia, et comunicoe lettere haute dal fratello cavalier Caxalio da Viterbo di 13, con le nove havemo nui *etiam*.

Da Viterbo, alli 7 de Septembrio 1528, scritta al signor marchexe di Mantoa. 366

Heri matina, il signor missier Jo. Antonio Musettola apresentò la chinea a Nostro Signore, qual era nel giardino, dove Sua Santità se riduce ordinariamente dopo messa, con parole cerimoniose in recognitione del regno de Napoli, et per la summa de li 7000 ducati che si deveno a Sua Beatitudine, se faria consignatione de tanti grani de Sicilia per honesto precio. Presentata, Sua Santità respose che acceptava la recognitione di la Maestà Cesarea senza suo o altrui preiuditio, restando contenta di la offerta che li facea di grani.

Questa sera è venuto da Civitavechia il signor Francesco Ursino fiolo che fu del signor Jo. Jordano, qual dice che, havendo missier Andrea Doria mandato il conte Philippino a Napoli dapoi la ruina de' francesi, era ritornato con reporto che'l signor marchexe de Saluzo pregione in Napoli è ferito d'una archibusata in un ginochio; del che stava assai gravemente, pur si crede non debba morire. Che il conte Guido stava bene, et il prin-

c'pe di Navara. Che nel campo francese, prima che fosse rotto, erano tanti amalati et indisposti al combatere che non si haveria potuto fare scelta de più de 4000 homini da fatione; che è cosa incredibile la mortalità che era seguita de' cavalli nel ditto campo prima che succedesse il caso, affermando che non ve ne erano in tutte 60 che fussero sani. Che li cesarei che uscirono de Napoli quando francesi cominciorno a retirarsi, non erano oltra la mità, et che si può dire che li cavalli leggieri siano stati quelli che hanno fatta la fatione. Che la preda è stata richissima de argenti et d'altre robe de importanza, de modo che non è fante privato che sia che non habbia fatto incredibile guadagno. Che'l conte Pietro Navaro stava molto grave, da pena poteva parlare, di modo che et per la indisposition del corpo et per el despiacere de l'animo si pensano che in breve debba morire. Che il conte Ugo di Pepoli dui dì prima che succedesse il caso, era mancato de sua infirmità. Che li cesarei di-
366* ceano volere reposare hora che Dio li havea concesso questa vittoria, et atendere a restorarsi di le grave fatiche et extremi incomodi patiti, non pensando de havere chi li inquieti di questi zorni et mesi. Che zerca 75 stati de baroni del regno restano confiscati alla camera, et che li cesarei non passano 7000 persone, computati quelli del conte Barella, et quelli che erano in Gaieta. Missier Andrea Doria havea preso un galeone dove erano persone, cavalli et robe de monsignor de Vandemon che andavano in Francia; le robe et cavalli sono stati tolti et le persone spogliate nude et donatoli poi la libertà et la vita. Dice poi esso signor Francesco, che havendo inteso il prefato missier Andrea che le galee de Venetiani s'erano redute a Porto Hercule, non havendosi nova della armata francese, havea determinato de andare a ritrovarli. Così questa notte alle 4 hore se partì da Civitavechia con 14 galee molto ben in ordine et con ferma speranza de agiongerle per ogni modo, et con animo de combaterle et vincerle. Il signor Renzo, per relatione de uno che è venuto oggi da l'Aquila, se ritrovava lì con la compagnia de 3000 fanti, et seco è l'abate de Farfa, et aspettavasi anche il principe de Melfi, qual da poi vista la ruina del campo veniva ancor egli a ritrovarlo con certo numero de fanti et cavalli. Dicono de non volere abandonare così facilmente quella parte dello Abruzo, sperando forse che'l Christianissimo re habbia a determinare che monsignor San Polo venga incontinente con lo exercito a queste bande. De le zente marchesche che erano in Puglia, non ce n'è altra nova. In Roma si stà con molto timore, dubitando che la parte Colonese non facia qualche desordine. Pur Nostro Signore ha novamente mandato il Rorario a monsignor reverendissimo Colonna per fare quelli remedii che si potranno aziò segua manco desordine che si può, benchè impossibile sarà a provvedere nelle cose dello abbate de Farfa, per le grave ingiurie et molti danni che Colonesi hanno ricevuto per lui nel Stato loro.

Monsignor reverendissimo Ursino ha havuto in governo Civitacastellana con la rocha insieme, et domane sua signoria reverendissima parte de qua per andarli; quale è assai ben redotta de la grave infirmità che ha havuto a dì passati.

De 8 ditto. 367

È ritornato questa notte missier Jo. della Stufa, qual partì da Capua il primo del presente con salvocondutto de' signori cesarei et è venuto per le terre de Colonnesi, dove li è stato fatto buona compagnia et è arrivato qui salvo. Reporta il medesimo, che si era inteso prima de la ruina et profligatione di lo exercito della lega, ben però con agionta che la mortalità de' soldati non è stata tanta come si dicea, ma tutti sono andati dispersi. Per relatione de esso missier Joanne, in conformità di quello che anche se è inteso per altre vie, lo illustrissimo signor Ferrante fratello di Vostra Excellentia s'è diportato tanto virtuosamente et bene, che le opere sue sono state de gran momento in questa impresa. Missier Zuanne dice che li soldati cesarei dimandavano otto page; ma si stima debbano acquietarsi con 4, o 5, et che in effetto non passano tutti 5000 persone. Si fa iuditio che per essersi retirati così presto in Napoli come hanno fatto, l'animo loro sia de reposare un pezo, come anche dicono de volere fare; et in questo pare che habbino mancato alquanto di quello dovevano, perchè chi ha intelligentia di le cose de la guerra, dice che il dritto era de seguitare la vittoria et non interponervi tempo in mezo, *maxime* hessendo il signor Renzo et il principe di Melfi in Abruzo con 4000 fanti et qualche numero de cavalli. S'atribuisce però la causa de questo, che le fantarie non habbino voluto andare ad altra impresa se prima non sono pagati almeno de la magior parte de li avanzi loro. Lo abbate de Negri è retornato da Civitavechia, qual in opposito di quello che havea refferto il signor Francesco Ursino, dice che l'ar-

mata che seguita missier Andrea Doria è la francese, et non la venitiana (*che*) allargandose per terra dalle galee cesaree se inviò alla volta del Faro de Messina per entrar poi nel Adriatico, et la francese vene verso Livorno, et da San Stefano, che è più oltra 8 milia da Porto Hercule, esso missier Andrea
367* hebbe nova a Civitavechia che era arivata lì a Santo Stefano dove subito se indrizò con le sue galee, secondo per l' altra mia ho scritto a Vostra Excellentia.

368 *Da Viterbo, alli 11 de Septembrio 1528, scritte al signor marchexe di Mantoa.*

Fra li altri particolari che ha riferto missier Giovanni da la Stuffa, ancor el dice che, hessendo il corpo de monsignor de Lotrech al suo alozamento posto in una cassa, quando fu rotto il campo francese un fante spagnolo lo prese et lo fece portare in Napoli volendone 3000 scudi si alcuno lo vorà per portarlo in Franza, come parea si fosse determinato di fare.

Del ditto, pur di 11.

Dapoi scritta l'altra mia qui alligata, è arivato un zentilhomo mandato dal signor principe di Horangie, qual ha portato lettere de Sua Excellentia, del signor Alarcon et Gian d' Urbino a Nostro Signore, per le quale se significa a Sua Santità la vittoria sequita, et appresso si offeriscono in qualunque cosa in che Sua Beatitudine se possa servire di l' exercito et persone loro de exibirsi prompti ad ogni comandamento de quella, come per la persona propria di l'Imperatore, da la cui maestà dicono tenere expressa comissione zà molti zorni sono de usare verso Sua Santità ogni termine de sumissione et rispetto, et non mancare de obedirla et servirla non altramente ehe se ogni opera cedesse ad onore et servitio di la prefata Maestà, la quale afferma voler havere Sua Beatitudine in summa reverentia, et esserli obsequentissima sempre come *a patre.* Prefata Beatitudine ha hauto molto grato simile offitio, parendoli che sia demostrativo de animo amorevole et corespondente a li meriti di quella; vero è che anche la ne serà più certificata quando la vederà che ne sucedino li effetti. Esso zentilhomo ha portato lettere a Vostra Excellentia, le quale li mando qui aligate.

S' è inteso hozi, in confirmatione de quello che anche ho scritto a Vostra Excellentia, che'l signor Renzo se ritrova a l' Aquila con 3000 fanti insieme con il principe de Melfi, et par che stiano aspectando qualche provisione de danari per intretenimento di le zente, havendose nova che in Venetia si ritrovano da 45 in 50 milia ducati del re Christianissimo secondo è refferto. Niuno di queste poste se ha a movere senza expressa commissione de Sua Maestà, a la quale è stato scritto oppor- 368*
tunamente. Fratanto serà ricercato in prestito da fiorentini 10 milia ducati; ma per ancor non se intende che siano risoluti de dargeli. Li 2000 fanti de essi fiorentini, sono inviati ancor loro verso l' Aquila.

Del. ditto, di 12, da Viterbo.

Refferisse anche questo venuto da Napoli a Monsignore, mandato da li signori cesarei, che lo exercito imperiale è restato d' acordo con li capi in 6 page per cadauno, de quale ne habbino ad haver tre in Napoli, el resto a l' ussire che farano dal regno, havendo determinato fermarsi lì manco che potranno. Et già dice che s' è ritrovata in Napoli la summa de 200 milia ducati da baroni, gentilhomeni, mercanti de la città medema, la quale acomoda in prestito 50 milia ducati per servire a questo bisogno, et oltra ciò scrive el cardinale Colonna da Gaieta, che partendosi de lì quel dì sua reverendissima signoria per andare a Napoli chiamato da queli signori là, li portava partito de altri 100 milia che l' havea trovati in Gaieta, li quali si exigerebbeno ad ogni arbitrio suo. Se fa conto che ditte sie page ascendano a la summa de 180 milia ducati in tutto. Se atenderà a pagar le prime senza perder tempo per poter far levar l'exercito del regno, el quale se levarà poi secondo la determinatione che se farà in questo Consiglio; et assai se dubita che 'l primo loro indrizo debba essere a la volta de Toscana, per venir poi de longo in Lombardia. Gioan de Urbino heri partite ver l' Aquila con 5000 fanti spagnoli con animo de recuperare tutte quelle terre de Apruzo. Il signor Renzo è lì, come per altro ho significato. Non si sa quello seguirà. Questo gentilhomo aferma che l' exercito non serà manco de 16 milia fanti. Una bona parte de lanzinech, che eran con francesi, ha preso partito con imperiali, et così molti fanti di le bande negre quali sono sotto Fabricio Maramaldo, qual ha conduta de 3000 fanti italiani. Si fa conto che spagnoli siano 8000 computati queli che erano in Sicilia, Calabria et Gaie-

ta, et li lanzinech 5000, con questi che novamente sono stati acetati. Non fu vero che 'l marchexe di
369 Saluzo fusse ferito. Sua signoria et il conte Guido Rangon insieme col principe de Navara vanno per Napoli liberi sopra la fede, bene trattati et accarezzati secondo referisse el prefato zentilhomo.

Post scripta. Scrive el conte Guido Rangon che l'è libero, et fra pochi dì si metterà in camino per venire da sua mogliere, et che la liberation sua è che, essendo egli pregione del illustrissimo signor Ferrando nostro, sua signoria lo libera senza altra taglia; et che quando fu rotto el campo, sua signoria era con una gran febbre; hora stà assai bene et attribuisce in gran parte la ruina de l'exercito a la tardità del signor Renzo col soccorso, quale se scusa sopra la inibition de Nostro Signore che niuno di subditi di la Chiesia andasse a pigliare soldo.

Del ditto, di 13.

Questa mattina, per lettere scritte a missier Luigi Gaddi qui per uno mercadante suo amico, da l'Aquila, di 9 del presente, se intende che non essendo mai intrato el signor Renzo in quella città secondo era stato ditto, et ritrovandose lo illustrissimo conte de Montorio con certo poco numero de fanti, vedendo che la terra per la nova hauta de la rotta de francesi non voleva consentire de admettere dentro el prefato signor Renzo, se ne usci ancor egli. Da poi, che aquilani subito alozorono le bandiere imperiale cridando: « *Imperio* et *Spagna* ». A questo aviso se crede, perchè missier Luigi afferma che vien da persona a chi se può prestar fede.

370')[1] *Del campo sotto Pavia, del proveditor Moro et orator Contarini, fo lettere al tardi, non lete in Collegio, per esser partiti, di 15, hore* . . . . . Come batevano da la banda di l'arsenal dove non è riparo di terra. Scrive, esser venute lettere a monsignor di San Polo da Zenoa, che par queli zenoesi habbino electo 12 al governo, et si voleno rezer a comunità nè far più Doxe, dicendo voler esser boni servitori di la Christianissima maestà et di la liga, come di la Cesarea Maestà; et che manderiano uno suo a la Signoria nostra; con altre parole. Et che Andrea Doria era lì in Zenoa con la sua armata.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, sopra la materia tratano, credo, di scriver a Costantinopoli.

Fu preso una gratia di sier Vicenzo Capelo, che è del Conseio di X, qual è creditor di la Signoria, di esser stà Proveditor in armada zà anni 15, et tutti li altri Proveditori stati in armada da poi è stà pagati, pertanto lui presta ducati 1000 quali se incorpora col suo credito de dita provedaria, ch'è ducati . . . . , et sia fatto creditor de li 50 milia di l'una et meza per 100 ultimi; sichè in anni 6 haverà li soi danari.

Item, fu preso una gratia di uno Sigismondo Albergeto che geta artelarie, che uno suo . . . .

Di sier Gabriel Venier orator, da Sonzin, di 15, hore 3 di nocte. Come hozi haveano sentido molte bote de artelarie a Pavia, et si tien li habino dato la bataia, come se intese hozi a hore 22 ge la voleano dar. Et scrive la nova di Zenoa di 12 eleti. El Duca li ha ditto con gran apiacer dicendo: « *A Domino Deo factum est istud*, et sarà bona cosa ».

Da Fiorenza, del Surian orator nostro, di 12. Come il signor Renzo col principe di Melfi et Galeazo Farnese erano reduti insieme con l'abate di Farfa. Et li 2000 fanti doveano mandar questi Signori in reame è stà revocati. Per via di Siena hanno la dedition di Aversa con li capitoli, qual li manda.

A dì 18. La terra heri di peste numero 21, tra 370*
le qual molte caxe nove et uno converso nel monastero di Frati minori . . . . per il che fu serato il monasterio et la chiesia; et di altro mal numero 23.

Vene l'orator di Milan, per lettere haute dal suo duca.

Vene in Colegio la moier fo di sier Andrea Zivran morto in Puia proveditor di stratioti, et fioli picoli, con sier Christofal suo fradelo, et apresentò una suplication, atento li soi meriti li sia dato la castelanaria di Cividal di Belun che fu concessa a sier Andrea Dandolo che compie. Il Serenissimo con li Consieri comesse la cosa ai Savi.

Vene in Colegio monsignor di Nason francese thesorier del Re, qual dovea portar li 50 milia scudi a Lutrech; restò amalato et è varito, dicendo: . . . .

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et

(1) La carta 369* è bianca.

vice podestà, di 16, vidi lettere. Come hozi era zonto lì sier Andrea Navaier stato orator a la Cesarea Maestà, et l' andono a visitar.

Del campo sotto Pavia, del proveditor Moro et orator Contarini, di 15, hore 4. Come tutto hozi haveano batudo la terra da tre bande; et hessendo su la bataria el signor Malatesta da Soiano, qual havia con la Signoria nostra fanti . . . . era stà morto de uno arcobuso; et era zovene et valente. Et come haveano tolto le difese et niun pareva più; et cussi batevano ancora, et damatina per tempo li daranno la bataia. Scriveno, come li corvati overo turchi haveano preso 8 et morti 4 cavalli lizieri de la compagnia di Zuan di Orbino, et examinati dicono in Milan esser preparadi 5000 fanti, 200 homeni d' arme et 300 cavali lizieri, et quando si darà la bataia a Pavia voleno venir a disturbarla.

Et nota. Questo aviso lo scrive sier Hironimo da Canal proveditor di corvati, et non il Proveditor Zeneral.

Di sier Francesco Contarini orator. Solo coloquii hauti con San Polo qual voleva alcuni danari imprestedo, et lui disse non havìa dizendo è compìo il tempo et la Signoria non manda danari.

371 *Sumario di lettere haute di Fiorenza, di 12 de Septembrio 1528.*

Il capetanio Giuliano Strozzi se partì da Pozuol et si transferì ad Aversa, dove non hessendo dato ordine di quelo havesse a fare da missier Ambrosio per nuova commissione, se transferì a Capua per guardia di quela terra. Stetevi 3 zorni, et il terzo, che fu il Venerdì, cominciò el popolo a tumulture, et di sorta che il ditto capitanio fu costretto con parte de la compagnia a tirarsi ne la rocha, et finalmente essendosi ribelata la terra et datasi a li imperiali, fu costretto a rendersi salvo le robe et la persona. Fu portata la nuova la notte in campo, et subito si cominciò a ritirare ma con poco ordine, di modo che solamente l' avantiguardia con do pezi de artegliarie et con 200 cavali fra utili et disutili si condusse a tre hore de giorno el Sabato in Aversa, et il resto di le genti se sbaragliò tutto. La Domenica matina li nemici cominciarono a battere la terra con do mezi canoni et un sacro, et vedendo li nostri non essere bastanti a resistere, a mezzo giorno feciono lo accordo. Sono rimasti pregioni el marchese di Saluzo, il conte Guido Rangone, el quale hessendo ussito per capitulare non tornò più dentro. Pietro Navaro fu facto pregione essendo in una leticha, il principe di Navara, missier Ambrosio da Fiorenza. Il conte Hugo di Pepoli morì di sua malatia in Capua do hore avanti la se ribelasse. 4000 fanti de queli che si erano aresi, tra utili et disutili, senza arme et malvestiti, furono acompagnati da nimici secondo la capitulatione insino a li confini ad un luogo chiamato Gavignano, li quali 371*
si sono poi sbaragliati andando a cercare ciascuno sua ventura. Referì ditto Giuliano Strozzi, che molti fanti si erano acostati a quel campo a Fabricio Maramao; che in Roma do capetanii davano danari in nome del Papa; che haveva per il camino inteso che il signor Renzo, el principe di Melfi et lo abate di Farfa erano intorno a l' Aquila con quela gente che haveano potuto fare.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, 372
dar il dazio di anfore 20 quarte 7 di vin al reverendo Legato del Papa, fato venir per suo uso. Fu presa. 157, 19, 5.

Fu posto, per li Savii, una certa parte, intervenendo sier Antonio Capelo procurator per alcuni campi fo confiscati per il qu. sier Vetor Michiel proveditor sopra le camere, et si ha apelado; per tanto vol al presente dar ducati 200 ch' è la parte aspetta a la Signoria, et del resto sia suspeso fino la intromission fata per li Avogadori sia expedita al Conseio.

Et sier Alvise Michiel di sier Vetor, vien in Pregadi come Consier, andò a la Signoria dicendo non si pol meter tal parte, et vol esser aldito pro interesse suo. Et non fo mandata.

Fu facto election di 5 Savi ai ordeni. Questi fo tolti.

5 Savii ai ordeni.

Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 107. 74

† Sier Zuan Malipiero fo proveditor a l'Armamento, di sier Alvise, qu. sier Stefano procurator 126. 70

Sier Francesco Venier fo Savio ai ordeni, di sier Pelegrin. 101.101

Sier Hironimo Trun qu. sier Zuane, l' avocato grando 100. 97

Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 80.113

Sier Nicolò Bernardo fo capitanio di le nave di Soria, di sier Francesco. 94.104

† Sier Antonio Alberto fo Savio ai ordeni, qu. sier Jacomo 112. 88
Sier Zorzi Donado fo patron . . . , qu. sier Marco Antonio 70.127
† Sier Zuan Alvise Salamon fo Savio ai ordeni, di sier Filippo 125. 79
Sier Piero Antonio Moro di sier Fantin, l' avocato grando. 61.131
Sier Alexandro Barbo qu. sier Faustin, fo podestà a Seravalle . . 107. 91
Sier Bortolomio Pixani di sier Zuane, fo avocato grando. 73.134
Sier Agustin Bondimier fo Savio ai ordeni, qu. sier Francesco. . . . 107. 93
† Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo 112. 88
Sier Marco Bembo fo Savio ai ordeni, qu. sier Hironimo 106. 96
† Sier Francesco Contarini fo avocato grando, di sier Marco Antonio . 124. 70
Sier Piero Barbaro fo podestà a Ixola, qu. sier Alvise 68.131

Fu posto, per li Savii del Conseio et Savii a terra ferma, *excepto* sier Andrea Mocenigo el dotor et sier Jacomo Antònio Orio, certa parte di Piovegi, che non se possi impazar di lettere di cambio et mercadi reali etc., ma sia officio di Consoli di mercadanti, *ut in parte*. La qual non se intendi presa se la non sarà posta et presa in Gran Conseio. Fu presa. Ave: 16 non sincere, 30 di no, 136 di la parte.

372* Fono lecti alcuni avisi da Viterbo, di 8, drizati al marchese di Mantoa, la copia di quali è scritti qui avanti.

Del campo sotto Pavia, di domino Antonio da Castello, di 15. Come ancor si batte Pavia, di sorte che si ha fatta assai sufficiente bataria. Il duca di Urbino vole che diman se dagi lo assalto. Hozi si ha mandato di là da Tesino tre canoni, due colubrine et dui falconeti, quali pezi hanno da bater la cortina di la muraia di dentro, aziò li inimici non possano venir a la difesa quando se li darà lo assalto. La excelentia del Duca dubita che questi francesi non fazino il debito, et questa è la magior difficultà che lui habbia. *Unde* Dio voglia che vadi bene.

Di sier Zuan Vituri va proveditor zeneral, da Zara, di 9, fo lettere. Del suo zonzer lì a dì 8, et non trovò la galia. Era disperato, et poi la zonse non interzada, zoè la galia Salamona, la qual si soliciterà de expedirla per andar al suo viazo.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di cavalli lizieri, di 15, hore . . . . Come io mandai domino Lombardino de Tricho con cavali 50 a sopraveder quel faceano li inimici, et heri . . . . se scontrorono in parte de la compagnia del conte Filippo Tornielo et li dete dentro et li rupeno; et hanno preso homeni d'arme 8, i quali referiscono che come nui voremo dar lo asalto a Pavia, loro voleno asaltarne. Credo havremo qualche travaglio. Et per altre scrive questi homeni d'arme presi erano a la borgognona, quali dicono el signor Antonio da Leva vol desturbar non se dagi lo arsalto a Pavia, et io lo credo et ne desturberà molto. Questi signori hanno fatto passar alcuni pezi de artelaria di là da Tesin. De questi . . . . molti è amalati, et qui non se pol remediar a niuna cosa per esser a la campagna; el viver tutto è caro. Questi del campo ne hanno tolto uno cavalo per forza et non se fa provision de parole; et è stà tolto da mezo zorno. Era di pretio de più de ducati 100. Qui non è ordine de star perchè costoro voleno li nostri cavali, et nui non potemo combatere con uno exercito etc.

Die 18 Septembris 1528. In Rogatis. 373

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Gaspar Malipetro,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Hironimus Pisauro,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Grimani,
Ser Bartholomeus Zane,
Ser Franciscus Venerio,
Sapientes terrae firmae.

L'anderà parte, che ditti oficiali nostri de i Piovegi, per quanto spetta a le lettere de cambio real ne le qual corre el denaro, non si possano in quele impedir nè suspender, ma lassar quele corano secundo voleno le leze et ordeni nostri de l'oficio nostro di Consoli de mercadanti, a li qual spetta tal officio; ma de le lettere di cambio con pegno o con robbe, o *cum* robe *cum* zonta di denari over de cambii che non correno per restar le lettere de qui che si dimandano cambii sechi, et di altre lettere di simel sorte, possano usar l'officio suo et iudicar et

condemnar secundo la forma et ordeni de l'officio suo. Quanto veramente a li mercadi veri et reali dei quali effectualmente correno le robe et sono pesate et tratte da li magazeni et exportade da li compradori, non si possano impazar di magiorità o minorità di pretii, ma queli spetino et spettar debbino a li Consoli de mercadanti et altri officii nostri secundo le leze et ordeni nostri. Dei altri veramente manco che reali, li sopradicti officiali nostri di Piovegi possano far et exercitar l'oficio suo. Et la presente parte non se intendi presa se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	136
De non	30
Non sinceri	16

Die 27 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii,
Capita de quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam et fuerunt:

De parte	250
† De non	632
Non sincere	40

374[1]) *Sumario di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, dal campo sotto Pavia, a dì 15 Septembrio 1528, hore 4.*

Hozi, *cum* gran diligentia et solicitudine se ha batuto da le tre bande, et fatto gran rumor di muri; ma sono li repari driedo et bisogna zaparli, et non vi è guastatori, per il mancar di quali la excelentia del signor duca de Urbino in colera si ha doluto con lui Proveditor. Pur se farà meglio che se potrà. Non si ha potuto ancor tirar le artelarie grosse di là da Tesino, prima per non esser stà ricognosciuto el loco come vol el dover de la guerra, poi per non esser el numero de guastatori bisogni, di che dipende gran spesa a la Signoria nostra. Dimane se darà lo asalto piacendo a Dio. Hozi è morto de arcobuso nel petto el signor Malatesta da Soiano, qual volse star scoperto a le batarie.

375[2]) *A dì 19.* La terra heri 18 da peste, il forzo caxe nuove, tra le qual una massara di sier Piero Bragadin fo Consier, a San Severo; et 14 de altro mal.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 16. Di certo caso seguito, che do cari de polvere mandava in campo si bagnò, et volendola sugar fu ritornata in castelo, et do puti travasando impiò fuogo in quela; brusò li puti et poco mancò non seguisse altro danno.

Da Sonzin, del Venier orator, di 16. Zerca le cose di Zenoa, el Duca voria se acordasse la cosa senza mandar zente et sminuir el campo per recuperarla, poichè zenoesi voleno star in libertà.

Del campo sotto Pavia, del proveditor Morò et orator Contarini, di 16, hore 6 di notte. Per mancamento di vastatori, è stà bisogno lassar de tirar l'artelaria de là da Tesino, ch'è stà de grandissimo disconzo a la impresa, la qual piantata se haria batuto tutta la defension de li repari loro di longo via la muraia di fuora. Et per uno venuto fuora de la terra, ha ditto se piantavemo l'artelaria di là da Tesino si vedeano tutti persi dentro. Et fata la bateria verso l'Arsenà sopra Tesino et tre bastioni di terra quali molto fianchizano, et bisognato taiarli da piè *cum* zappe, si ha differito per questo a darli lo arsalto, et con bandiere 6 in le fosse se taia li bastioni et se suga l'aqua. Diman se ruinarà li bastioni; se fa grandissima bataria in la muraia che trovano debile, et con canonate bater la terra per impir le trinzee fate dentro con ruina del muro, et poi darli l'arsalto. Voleno danari e li 3500 lanzinech del Re et 1500 fanti italiani andarano verso Genoa et la . . . . che è Saona . . . . San Polo spera si recuperarà. Cesarei non hanno... dentro. Hozi el signor Duca, presente San Polo et lui Proveditor et li oratori di Fiorenza et Ferrara, ha ditto grandissime parole al Spiciano, digando tutta la spesa se fa per la Signoria oltra el sangue sparso, et par se habbi di gratia, dolendosi de agenti del Duca suo, «dicendo la natura di tutti è di dir et far mal, et nui homini da ben non restaremo far el debito nostro a confusion loro».

Introe Savio ai ordeni, che mancava, sier Zuan Malipiero di sier Alvise primo stridato, in luogo di sier Alvise Bembo andò a Baruto.

Vene l'orator de Milano con questi avisi di Zenoa et del campo.

Di domino Antonio da Castello vidi lettere, di 16, hore . . . . particular. Come hozi se dovea dar la bataia di ordine del signor Duca a Pavia; ma perchè el bater de queli 7 pezi di là da Te-

(1) La carta 373* è bianca.
(2) La carta 374* è bianca.

sino secondo el iuditio de questi signori era dificile, si è deferito, et *maxime* per essersi trovati una certa invention de dui bastioni li quali se zapano tutavia per farli ruinar; et dicti pezi sonose ritrovati a la bataria, *taliter* che la impresa se tiene franca.

Fo balotà governador in Cypro in loco del conte Alexandro Donado vol repatriar, et niun passoe. Et questa è la seconda balotation. Ave: 15 et 16 Batain et 14 et 15 sier Zuan Tiepolo qu. sier Marco, è castelan di la rocha di Ravenna.

Item, fo balotà li caratadori del datio del vin et il dazier sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, qual rimase. Et di caratadori cazete sier Vetor Diedo qu. sier Baldissera, sier Marin Morexini qu. sier Polo.

375* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma fono pochi, *solum* 7 del Conseio et 10 de la Zonta. Et fono sopra le oferte de trovar danari et far lotti, *videlicet:* sier Marco Antonio Foscarini et frateli, di sier Andrea, voleno dar 400 campi de terra sul Polesene a ducati 35 il campo, et prestar ducati milia, et incorporarli et farli creditori de una et meza per 100 del resto di 100 milia ducati. *Item*, sopra l'oferta di sier Zacaria Trivixan proveditor al sal, qu. sier Nicolò, vol dar zoie per ducati 12 milia et 6000 impresta, et far certo loto di le zoie . . . . Et proposte le materie, nè Consieri nè Cai di X volseno metter la parte; sichè nulla fu fatto.

A dì 20, Domenega. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza, dicendo esser venuto qui uno nepote del signor Renzo da Cere a dir come ditto signor Renzo voleva venir verso Fiorenza, et questo perchè era morto il conte Hugo de Pepoli capitanio di fiorentini, et voleva esser lui; et disse che saria bon non partir ditto signor Renzo da la devution del re Chrisfianissimo, et mandarlo a Zenoa. Pertanto questa Signoria consegi quelo se habbi a far; con altre parole.

Introe Savio ai ordeni sier Antonio Alberto in loco di sier Benedeto Boldù, el qual è andato podestà a Portobufolè.

Di Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 17, hore 2 di notte. Come la bataia non era data a Pavia hozi, et per lettere haute dal Spiciano, del campo, si ha che 'l Capitanio dubita a darla perchè francesi è impauridi et quele zente di la Signoria è mal pagate; et che monsignor di San Polo se vol partir et andar a recuperar Zenoa. Et ha ordinato se fazi un ponte sopra Po.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vicepodestà, di 18. Come questa mattina è 376
partito de lì per Venetia sier Andrea Navaier stato orator a la Cesarea Maestà, et fa la via de Salò. Di novo se ha, Monte Jan che fu mandato per monsignor di San Polo contra li 3000 lanzinech et 1000 svizeri per andar a recuperar Zenoa, è zonto da loro, quali è contenti de andarvi. Et sono con loro do thesorieri regii con danari, i quali voleno far altri 1500 fanti per andar più numero a Zenoa.

La terra di peste heri numero 13, et di altro mal numero 12.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, et fu el Serenissimo.

Fo butà le tessere del prò di . . . . di Montevechio del 1481, vene per terzo del sestier di San Polo.

Del campo sotto Pavia, a nona, vene lettere del proveditor Moro et orator Contarini. Come haveano continuato la bataria, et il zorno sequente li dariano la bataia; et haveano butà le tessere tra francesi et nostri chi doveano esser li primi. Et tocò a esser li primi a li nostri, et cussì ge la dariano. Scriveno, partì per Zenoa quel . . . . Sauli che vene a parlar in campo a San Polo et al duca de Urbin.

Fu fato in questo Conseio censor sier Marco Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Marin, et due del Conseio di X, sier Marco Minio et sier Domenego Capello qu. sier Carlo. Et passò *solum* 5 di Pregadi, fo solo sier Sebastian Renier qu sier Jacomo. 470, 472.

Scurtinio di Censor.

Sier Andrea Mocenigo el dotor, savio a terraferma, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo. . .	57.104
Sier Piero Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Michiel . .	50.109
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . .	91. 66
Sier Jacomo Michiel fo di la Zonta, qu. sier Biaxio.	30.122
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	55.107
Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise . .	59.103
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo .	60.103

Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco . . , ... 47.122
376* Sier Alvixe d'Armer fo cao del Conseio di X, qu. sier Simon . . . 71. 87
Sier Vetor Morexini fo Proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo. . . 54.113
Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuanne 36.125
Sier Nicolò Mozenigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco . 69. 90
Sier Francesco di Garzoni fo Consier, qu. sier Marin procurator . . . 70. 94
Sier Alvixe Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco 46.115
Sier Alvixe di Prioli qu. sier Marco. 18.147
† Sier Marco Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Marin . . 98. 64
Sier Hironimo Querini fo Savio a terra ferma, qu. sier Andrea . . . 71. 95
Sier Marco Antonio Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Michiel . 66. 90
Sier Alvise di Prioli fo Proveditor al sal, qu. sier Francesco 37.112
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo Proveditor al sal, qu. sier Antonio . 86. 77

In Gran Conseio.

Censor.

† Sier Marco Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Marin. . . 684.215
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 324.577
Sier Domenego Gritti fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 335.566
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 373.531
Sier Alvise Michiel fo Consier, qu. sier Vetor 273.627

Et hozi a hore una de notte fo una grandissima pioza.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 12 et 14. Come erano venuti nontii et lettere del signor Renzo, del principe di Melfe et de l' abate di Farfa da Montereal nel contà di Taiacozo, come erano li con 5000 fanti, et solicitavano queli signori a mandar li 2000 fanti, et hauti, voleano redursi . . . . . *Unde* queli signori hanno mandato uno suo a veder se potranno li fanti ditti andar securi.

Di campo sotto Pavia, fo lettere, di 18, hore 2. Come non haveano quel zorno data la bataia benchè era stà fatto la bataria gaiarda; ma diman ge la dariano. Et era stà mandati . . . . di là da Tesin per bater et far ruinar certi bastioni fatti per queli dentro.

Capitolo di una lettera di Genoa, di 16 de Septembrio 1528. 377

Harete prima inteso, come, da poi la totale roina de lo exercito francese nel reame, inteso il capitanio missier Andrea Doria la partenza di le galee francese per queste bande, se misse a seguitarle, et se non fusse stato per il gran temporale che hebbeno sopra piaggia romana, senza dubbio sarebbeno restate tutte prese. Dove esse galie francese a numero 13 comparsero qui a li 9 di questo, et 8 di loro introrno in questo porto, et le 5 transcorseno a Saona. Poi el dì seguente comparsero quelle del prefato capitanio Doria a numero 13, de le qual, hautone vista per queste 8 galee existente nel porto, venendoli a sopragiunger la nocte, ne partiro 6 de esse per andarsi a salvar a Saona, et le altre do restorno qui in porto per dubio di non poter seguire le altre. Et habiando notitia el ditto Capitanio de la fuga de ditte galie, partite per Saona, benchè fusse di notte se misse a seguirle et s' incontrò con do galie del numero di le cinque prima andate a Saona che venivano a Genoa, le quale erano del Barone, le quale furono prese; et lassato di seguir le altre le qual dentro del porto di Saona si salvorno. Retornato il ditto Capitanio sopra il porto nostro, che fu a li 11 di mattina, et li fu per il signor Theodoro Triulzi et citadini di la terra mandato persone per intendere quello pretendeva; dal qual non si hebbe che bone parole, con le qual si acostò con soe galie in Sarzano dove dismontò da 1000 fanti in più che havea menato di superchio sopra le galie, cridando: « *Santo Giorgio et libertà* ». Per il che il prefato signor Theodoro con il suo presidio si retirò in castelo, et esso Capitanio corse la terra, andò in palacio et si fece di ogni cosa possessore senza pur trar un colpo di spada, nè manco fattasi alcuna lesione nè privata nè comune: cosa certo inusitata in simili tumulti, et *maxime* in questa terra nostra dove si sole spogliar il palazo et far di simile insolentie, di le qual al presente niguna è seguita. Sentita la sulevation di sopra ditta per queli di le do galee de Franza, una de le qual era del Barone et l' altra de frà Bernardino, abbandonorono esse galie, et li for-

zadi attesero a la loro libertà, talmente che subito
377* restorno disarmate et prese da quelli del ditto Capitanio, per il qual fo mandato a dir a tutti citadini quali erano in le ville *hinc inde* per rispetto de la peste passata, che se dovesseno raccogliere in la terra, la quale lui non era venuto asaltare nè per suo proprio comodo nè *etiam* de altri potentati forestieri, ma *solum* per la libertà loro, in mano de quali la voleva mettere et lassare. Così ognuno se redusse ne la terra, et adi 13 si fece Consiglio de 600 nobili, che più non se li trovorno alhora, et expose le prefate parole per il prefato magnifico Capitanio, passò per ditto Consiglio di acetare la oblatione et di mettere essa nostra città in la totale libertà et neutralità, sotto indrizo et governo di citadini, de li quali si fece electione di 12 che furono queli primi che haveano cura di le regulatione di legge et capitoli nostri, a li quali fu data totale bailia. Et così unitamente si partì quel Consiglio con tanta affectione et unione insieme, che pare ad ogniuno cosa più presto divina che humana, restando li animi di le cose passate totalmente obliati. Fu in esso Consiglio fatto di molte oblatione per molti particulari nel servire di danari, et da loro medesimi ognuno oferse tali 1000 ducati et altri 500 et alcuni più et altri manco, sicome le facultà, talmente che fra essi si trovò di contanti ducati 150 milia, et a la rata di essi anderano li 12 deputati, tassando li altri che non erano astanti al Consiglio, talmente che senza dubio si troverà più di ducati 200 milia, li quali saranno *de praesenti* in fatto, et a quelo si è cognosciuto per la disposition di essi citadini, me pare potere dire che facilmente ne sarà sempre il trovar di esso denaro per più summa, vedando che quelo che in altri tempi si andava mendicando, al presente de loro per propria voluntà offereno, et ciascuno va a gara l' uno de l' altro. Dove furono subito mandati capitanei in diverse parte per far fantarie, et già ne vanno capitando, et oltra li fanti 1000 descesi di le galie, fra tre dì se ne harà 2000, et fra 8 dì se ne harà il complimento di 5000 oltra li descesi di le galie. Dico tutti fanti forestieri, perchè, oltra di questo se è ordinato per tutte le podestarie et riviere si tengano ad ordine, aciò che accadendo si possano servire di essi. Fu subito *etiam*
378 expedito a li oratori nostri in Francia et fatoli notitia di le cose seguite, quale non da noi ma da Dio sono state ordinate. Et così fu fatto instantia a essi oratori che monstrassino a la Maestà del re Christianissimo, dal qual non meritemo alcuno biasmo per non esser stato in mano di citadini di farsi reparo in altro. Il simile si è mandato Ottaviano Sauli a monsignor di San Polo et al magnifico Proveditor di quela Illustrissima Signoria, et notificatoli quanto sopra. Dio voglia che sia preso in grado le operatione nostre, le quale non hanno ateso nè atendeno ad altro che per godere quela libertà tanto tempo desiderata, et viver neutrali. Si parla di mandare *etiam* oratori in Spagna per suplicar *etiam* a la Maestà Cesarea si contenti non molestarne et lassarne vivere in questa nostra libertà, così come è stato capitulegiato per li agenti soi con il prefato Capitanio. Il qual signor Capitanio, inteso hieri le galie francese che restavano a Saona essersi partite per Marsiglia quasi disarmate, per esser da quele discesi tutti li genoesi che sopra esse erano, li quali erano la magior parte de li loro homeni da capo et marinari per non volersi far exuli di la patria, se iudica *etiam* le galie del prefato capitanio Doria habino a tentare il loco di Saona con speranza di poterlo havere, il che presto se intenderà ; nè ditte sue galie faranno altra residentia che questa per conservatione di questa nostra libertà, la qual Idio prosperi, senza dirvi altro.

Copia di una lettera scritta per li X de la libertà et pace de la Republica fiorentina, a domino Bortolameo Gualteroti suo orator in questa terra. 379[1])

Magnifice orator etc.

Dopo le nostre di 26, ci troviamo le vostre di 28, et per quele intendiamo quelo che disegnavano cotesti Signori cerca al fare testa in Puglia.

Noi habbiamo lettere di Franza, di 23, per le quali intendiamo come quela Maestà era molto riscaldata al provveder a le cose di Italia, et par che havesse fatto conventione con cotesti Signori de ingrossare lo exercito di Lombardia in fino in 15 milia fanti, ne quali ne havessero a tenere pagati 7000 cotesti Signori oltre a le genti d' arme, et altretanti il Re, et 1000 il duca di Milano. Et per fare la testa in Puglia sotto il signor Renzo, pareva che disegnasse che noi concorressemo a 4000 fanti et 300 cavali, et per insino a 10 milia fanti et 900 cavali dovesseno concorere i Vinitiani per la mità, et per l' altra mità Sua Maestà. Ma il visconte di Turena, il quale vene poi al Magnifico nostro, non ci ha richiesto di altro che di 2000 fanti et 100 cavali per fare la ditta testa, prometendo che per insino a la

(1) La carta 378* è bianca.

somma ditta provederanno cotesti Signori e la maestà del Re. Noi habbiamo fatto intender a sua signoria, che noi siamo per concorrere a ditti 2000 fanti et 100 cavali ad ogni modo, perchè non vogliamo mancar in cosa alcuna che appartenga al benefitio di la lega et del Christianissimo; ma che è bene da considerare come questa testa si possa condurre, perchè non vegiamo modo che le genti si possino condurre salve in Puia per terra havendosi a guadagnare il passo per forza, et hessendo per tutto il paese tanta carestia: havendosi a condurre per mare, non ci pare a proposito che tale cosa possa havere effetto rispecto a la stagione del tempo. Nondimeno siamo sempre per fare tutto quello che sarà deliberato, et li nostri 2000 fanti et 100 cavali sempre saranno presti. La resolution non s'è ancora fatta, et si aspeta una risposta del signor
379* Renzo la quale doverà hozi comparere, et di poi si farà consultatione di quanto si habbi a seguire, et ne sarete avisato.

L'ultime lettere che habbiamo da Lorenzo Martelli sono di 28 da Caviruolo, et siamo avisati che l'altro zorno San Polo con le sue genti dovea allogiare ad uno luogo chiamato Gavi vicino a Zenoa 20 miglia. Quello sia seguito non habbiamo ancora inteso. Questo giorno parte Rafaello Girolami per Ferrara. Mandiamolo a la excellentia del Duca per venire a qualche conclusione di la condotta del signor don Hercole già più mesi praticata, et sarà in breve di ritorno. *Bene valete.*

Ex Palatio florentino, die XIIII Septembris 1528.

Decemviri libertatis et pacis Reipublicae florentinae.

A tergo: *Magnifico viro ac excellentissimo doctori, domino Bartholomeo Gualteroto apud illustrissimum Dominium Venetum, civi nostro clarissimo — Venetiis.*

381[1]) *A dì 21.* La matina, fo San Mathio. Fo *lettere per tempo dal campo felicissimo, da Pavia, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, et sier Francesco Contarini orator, di 19, hore 21.* Come, havendo dato la bataglia da do bande a Pavia, et quelli dentro defendendosi, nostri virilmente sono intrati dentro et vanno amazando tutti; et per un'altra aviserà più distintamente il tutto.

Item, scriveno esser zonto lettere di Franza, del Re, che 'l resti a la impresa di Lombardia, et proveder à di altri per il reame.

Di Franza, del Justinian orator, di Paris, di 9 et 12. Prima, come, essendo zonto in Paris l'araldo di Cesare, Soa Maestà Christianissimo fece convocar tutti li oratori et signori, et fato venir a se quello volse parlar dicendo alcune parole. Il Re disse: « Ove è il cartelo in scritura che la Cesarea Maestà disse doveva mandarmi? ». Et lui rispose non haver altra scrittura, et li voleva exponer a boca. Il Re lo mandò via, sichè tolse licentia poi et partì per Spagna, dolendosi non voler esser aldito. Scrive poi, come gionse la nova di la rota del campo, per li avisi di le lettere del Moron; et che la Christianissima Maestà et queli del Conseio non credeva fusse tanto, pur voleano proveder et invalidir le forze et mandar in Italia a questo effecto scudi 250 milia.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di primo Septembrio. Come era nova il duca di Geler haver dato una gran rota a le zente di Fiandra era atorno certa sua terra, et che 2000 spagnoli scalzi erano zonti su la Fiandra per . . . .
. . . .

Vene il Legato del Papa con uno breve del Papa, 381*
pregando la Signoria voy dar il possesso del vescoado di Sibinico a uno domino Zuan Livio Stafileo fo nepote del Stafileo episcopo morto, qual è nostro subdito di nation di Sibinico, et il Serenissimo disse si meteria la parte in Pregadi. Poi parlono di questa nova di Pavia, et è principio di ben.

Vene l'orator di Milan, per veder la lettera di la nova di Pavia, perochè a tutti li oratori li fo mandato a dir a caxa tal nova.

Dal campo sotto Pavia, di 18, vidi lettere di Lodovico Vinci, scritte a sier Lunardo Justinian fo di missier Unfredo, le qual dice cussì: Da novo, nui semo con ambi li exerciti qui sotto Pavia, et si ha fatto una bela bataria, et già do dì se dovea dar la bataglia, *tamen* è diferita a hozi a le 20 hore, perchè tirano a terra uno bastion di terra et sti signori fanno zapar non *solum* a li guastatori ma ancora a li homini d'arme et cavalli lizieri armati in arme bianche. Si ha mandato di là da Tesino tre canoni quali debbano bater per fianco, aziò inimici non possano com-

(1) La carta 380 e 380* è bianca

parer dentro via la moraglia a difender, et che li nostri possano intrar in battaglia; sichè si spiera indubitata vitoria. Quelli sono dentro, per quello manazano questi illustrissimi signori, saranno tutti tagliati a pezi. De li nostri exerciti sono stà fatte tre battaglie, una missier Antonio da Castelo con la fantaria italiana con zerca 300 homini d'arme et cavali lizieri a pè, l'altra li francesi, et la terza il castelano di Cremona, Pizinardo, qual ha zerca 2000 fanti italiani del duca di Milano, fior di gente, et con lui el colonello de 1000 fanti del signor conte di Caiaza, pur gente eletta. Et disputato il tutto per quelli illustrissimi signori, è stà deliberato che 'l ditto castellano resti per l'ultima bataglia, et de li do altri, zoè italiani et francesi si butta per sorte. Et tolsero do dadi, et primo trasse monsignor di San Polo et fece nove ponti, et da pò trasse lo illustrissimo duca d'Urbino et butò diexe, sichè la prima bataglia toca a missier Antonio da Castello con li italiani, et la seconda a li francesi, et l'ultima al sopraditto castellano; et se spiera indubitata vittoria, che Dio per sua misericordia la fazi.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et nulla fu da novo.

Di Zenoa, di 13, sottoscritta: *di Vostra Serenità, li 12 deputadi a la riforma del Governo del comun di Zenoa*

382 *Copia di una lettera di Norimbergo, di 27 d'Avosto 1528, a l'ambasciator fiorentino in Venetia.*

Per al presente non ho che dirvi niente, salvo che a questi giorni fu qui l'ambasciator di Cesare, il quale è stato tutte ale Terre Franche a domandar aiuto contro il Christianissimo re. Et per quello si ritrae, ha havuto da ciascuna terra buona et grata risposta di parole; ma non promessa alcuna; chè hanno risposto vogliono tenere dieta insieme et vedranno di fare tanto quanto sono richiesti, se possibile sarà loro. Evi chi pensa saranno forzati a darli aiuto; ma la maggiore parte sono di contraria opinione, che per più conti non si habbino a muovere in cosa alcuna, *maxime* per essere si può dir tutte le terre franche lutheriane et Cesare essere contro a detta setta, et per più altre cause. Dio lassi il meglio seguire.

Le genti che costì passorono con il duca de Bransvich, come benissimo saprete, ne sono ritornate et la maggior parte malate in paese de svizari et per tutto, et non si vide mai la più meschina gente; che non è rimasto loro niente, et sono mezi morti di fame. Qui si è comparsi qualcuno tanto meschini che questa Signoria per compassione gli fa curare et dare le spese per l'amore di Dio. Et gentilhuomini che s'erano messi a ordine, chi con 10, chi con 20 cavali sono rovinati, di qualità che bestemiano chi costà gli ha menati et chi gli hanno servito. Il Duca si trova a Yspurch. Il capitanio di la fantaria si truova a Lindò malato. Evi opinione di qualcuno s'habbino a rifare et ritornare di costà, ma stimo dispiaccia loro esservi stati adesso. Le opinioni comuni sono che di qua non habbi a venir soccorso alcuno di gente fino a tempo nuovo. Dicesi che il re di Boemia fa 12 milia fanti li quali vuole per la Bossina contro al Turco; alcuni dicono per venire a danni de Venitiani, ma non pare veri- 382*
simile, *maxime* che ci sono nuove di corte che il Re partiva, o, a meglio dire, voleva in corti giorni partire per Ungheria. A Dio piaccia mandare pace per tutta Christianità.

A dì 22. La matina, fo pioza menuta, et cussì 383
fo questa notte. La terra di peste 9, il forzo in caxe nuove, et d'altro mal . . . .

Vene l'orator di Franza, solicitando la risposta di dar le 12 galie al re Christianissimo fornide. *Item*, perchè li mercadanti zenoesi erano di fuora volendo audientia, fono fati intrar essendo esso Orator dentro. Et . . . . parlò per li altri, mostrando la lettera hauta da li XII governatori di Zenoa, come voleno star in libertà et . . . . Al che l'orator di Franza disse haveano fatto mal a non difendersi, e a questo non pol dir altro di quelo vorà il re Christianissimo. I quali poi mandati fuora, disse è bon mandar li exerciti a recuperar Zenoa per esser di grande importantia.

Et poi disse esser zonto uno homo del signor Renzo, da Montereal, il qual insieme con il duca di Melfe et abate di Farfa havia da 3000 et più fanti, et hauti ducati 18 milia, faria altri 2000, et veriano verso Ancona dove voriano trovar navilii per montar suso et andar in Puia et in lo Apruzo per mantenir quele provinzie.

Del duca di Urbin capitanio zeneral, fo lettere, di 19, hore 24, per via di Crema, date in Pavia. Per le qual si alegra del felice conquisto di Pavia.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene lettere di le poste.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà

et capitanio, di 20, hore 2. Come heri sera a hore 7 di notte scrisse di la presa di Pavia, la qual impresa, quanto meno è stata utile a li soldati essendo la terra diserta et ruinata et potersi corer *cum* li rampegoni, tanto è stà più honorevole et laudevole, che certo si ha molto conosciuto la valorosità et virtù di le gente nostre, havendo fatto li inimici tutta quela possibel et pertinaze resistenzia che imaginar si possa; *taliter* che, hessendo durata la bataglia datali da le 19 hore fin quasi le 22, se comenzava haver qualche dubbio qual dovesse esser
383* lo exito di la cosa; pur per gratia de Idio non sono morti de nostri oltra 15 in 20 et altratanti feriti tutti de archibusate. Queli del conte di Gaiaza hanno hauto sopra gli altri l'honor di esser stati li primi in guadagnar il bastion et intrar ne la terra. De li nemici ne sono stà morti fin qui da 500 almeno, et più de altratanti fatti pregioni et svalisati *cum* altri capitanei. Dico fin qui, perchè il resto si è reduto nel castello, qual però non è forte, ma un certo palazzo grande, et dimane, piacendo a Idio, non si dando a discretione, se li farà festa *cum* li canoni. Et è fama che ne siano stati a quela propugnation da 34 capitanei de nemici, che sono stati presi fin qui da 8 fin 10 di essi capitanei, et tra gli altri il Butigella che era colonelo, et qualche uno altro ne dia esser morto, tutti però italiani, salvo dui di lanzinech, uno de li qual è pregione del capitanio domino Zuan Batista da Castro, et l'altro si scia esser morto; et tre de spagnoli. Le gente che haveano, dicono non erano meno de 2000 li primi, et poi 400 altri archibusieri venuti lì per soccorso. Questo optimo successo et impresa ne dà speranza di qualche altra più honorevole factione, che cussì il signor Dio ne doni gratia per poter ussir presto da tanti travagli.

384 *Copia di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral et sier Francesco Contarini orator, data dal felicissimo exercito in Pavia, a li 19 Septembrio 1528, hore 4 de notte, ricevute a dì 22 ditto.*

Serenissime Princeps et Excellentissime Domine, Domine colendissime.

Per le nostre di hozi, di hore 21, significassemo brevemente a Vostra Serenità il conquisto di questa città de Pavia. Hora, per non mancar del debito nostro, non resteremo particularizarli la cosa sicome però meglio fin qui si ha potuto saper et veder. Et dicemogli, che *re vera* questa è stata una laudevol et honorevolissima impresa, a laude et honor de la Sublimità Vostra et de la nation italiana. Li inimici hanno fatto al contrario in vero mirabilissima et gaiardissima difesa et propugna. Et disemo de sorte, che per haver durato l'asalto da le 19 hore fino a le 21, et quasi 22, comenzavemo *quodam modo* a dubitar qual havesse ad esser l'exito et evento. Et tanto più agiongemoli esser stata honorevolissima la impresa, quanto che da poi se siamo certificati di esserli intrato soccorso la notte avanti de 400 eleti archibuseri mandati da Milano, quali intendemo sieno passati da la banda di le guardie francese, a noi tutti certamente incognita simel cosa. *Tandem,* per la gratia del signor Dio, boni ordini posti per lo illustrissimo signor Duca capitanio general, col qual se ne havemo alegrato, chè certo è rimasto molto di bona voglia et contento, et virtù et valor di le gente nostre, hassi obtenuta tanta maior vitoria. Disemogli adunque, che havendosi principiato l'assalto a le 19 hore in zerca per una parte de le gente italiane nostre solamente, le oltramontane tutte tenendosi in bataglia, et scaramuzato cussì per una bon' hora de longo al continuo, et da due bande cadauno forzandosi ascender li bastioni, la ascesa però de i qual era pur alquanto difficile per non si haver queli potuto cussì *totaliter* butar a terra, come si sperava, tuttavia fiocando sempre l'artelaria nostra, trovassemo et vedessemo *revera* li inimici far forte et pertinaze resistentia. Fu refrescata poi un'altra bataglia de francesi, quali ancorchè medesimamente facesseno optimamente el debito, *tamen* altro non operorno salvo che pur *in-* 384*
terim molto si vene a stracar l'inimico tenendolo in assidue factione, et venendo *maxime* di continuo molestato et debilitato da l'artelaria nostra, *praecipue* da quela ultimamente posta *ultra* Ticino, qual li bateva per fianco, nè poteano star tanto drieto repari che da essa sicuri fussero. Ultimo loco, havendosi trovato sempre a la bataglia lo illustrissimo signor Duca capitanio general *cum* forsi 300 homeni d'arme a pè con le sue piche in mano, et Sua Signoria medesimamente a pè *cum* la picca apresso, el qual sì volse a trovar *etiam* lo illustrissimo signor conte di Gaiaza non obstante che'l fusse ancora fresco et restato debele da la malatia sua, et *cum* la presentia loro inanimando le gente nostre a far il debito, due insegne di queli del conte prefato di Gaiaza si feceno avanti tolendo assumpto de montar i bastioni. Et habuto seco uno baril de polvere, lo butorono nel bastione *cum* foco, et in quel fumo gaiardamente si penseno dentro cridan-

do: « *Marco, Marco, dentro, dentro* ». Tuto 'l mondo poi li seguìte, et furono tagliati a pezi tutti queli che difensavano el bastione, et cussì ebbesi la victoria. Li inimici che defendeano l'altro bastion et altri lochi, inteso questo, abandonate le lor difese, cadaun con la fuga cercava salvarsi. Anche da quest'altro bastione, francesi introrono messiadi *cum* altri nostri, et cussì pigliossi la terra persequendo et amazando li inimici in quanti se ne imbateti. Da poi si comenzò a poner *etiam* a saco quel poco vi era. Io Proveditor *immediate* intrai ancor mi in la terra per non lassar far danno a li monasterii et lochi sacri, et cussi a le povere donne et pupilli; nel che certo mi affaticai, ponendo in cadauno monasterio *praesertim* de monache, de li mei homeni et alabardieri, perochè questi francesi et francopini usavano gran crudeltà, non havendo rispetto ad alcun sexo, ordine, nè
385 età, ma facendo pregioni et amazando dico de quelli di la terra sicome gli veniano a le mano. Ben acerto Vostra Serenità, che essi di la terra però sono sì pochi et rari che non sono tanto rari li campaneli per le ville; nè se intende ancora che vi sia stà trovata persona, homo, nè dona di conditione. Quanto veramente al sacco, *etiam* iusta el ditto si po' corer gaiardamente *cum* trapegoni per tutto, nè mai si ha trovato la più diserta cosa al mondo. Io *tamen* ho pur salvato da la furia alcune monache et povere done per l'amor de Dio; ma ben tengo haver fatto amazar de li inimici da 25 in suso che si voleano far pregioni. Ne sono stà morti di lor inimici fin qui ragionevol quantità. Dicemo fin quì, però che 'l resto si ha retirato et redutto nel castello; qual castello però Vostra Serenità scia de che qualità è. Et si dice però che non ne sono manco di 800 in 1000 homini dentro, però che si atrovavano de inimici a questa propugnation da 2000 in suso li primi, oltra questi altri novi 400 archibusieri venuti. Dimane, che per esser hozi stà l' hora tarda non si ha potuto far altro, piacendo a Dio se expediremo da questi altri mediante le cannonate, *licet* pare habbino mandato a dir al signor Capitanio zeneral, che si daranno a Soa Excellentia, volendo però termine de do giorni se in questo mezo li venisse soccorso. Del che Sua Excellentia se ne ha riso. Se gli ha posto la debita custodia atorno, et cussì starassi per questa notte. Di quanto seguirà, Vostra Serenità ne serà advisata. De li inimici, per quel si ha potuto veder, non ne sono morti manco de 500, et de quelli che si pol dir erano el fiore per haverla voluto veder fino al fine, et *maxime* di lanzinech el forzo sono rimasti morti. Quelli del conte di Caiaza hanno fatto pregioni da 3, o 4 capitani de italiani, *cum* tutte le bandiere et compagnie. El Castro medesimamente et Andrea Chelmi, quali sono stati *etiam* de li primi a l'intrar, smontati a piedi hanno preso doi altri capitani, uno italian et un lanzinech, et il banderal dil capitanio Aponte spagnol *cum* la sua bandiera, et alcuni altri italiani persone signalate, et fato pre-
gione *etiam* Piero Butigiella colonello de inimici 385*
dal capitanio Hannibal Pizinardo del signor duca di Milano; del qual Pizinardo et cussì di le gente sue non si pò *revera* dir salvo ogni bene. De altri fin qui non si ha possuto saper come la vadi, chi siano morti o chi pregioni, perochè intendemo da questi presi che si atrovavano a questa defensione da 34 capitanei, dui de lanzinech, 3 de spagnoli et il resto italiani. Qual però fanti italiani, dal Butigela et Birago in fuora, tenimo el forzo siano de queli che fè capitani Antonio da Leva; pur non è che non siano tutte persone da capo, signalate et valente. De li nostri veramente, Principe Serenissimo, che par ne *quodam modo* esser stà miraculo, a laude de Dio non ne sono morti da 15 in 20, nè però alcun homo da conto et capo, salvo un banderal francese, come *etiam* si ha sperato, et certo si dubitavemo ben altramente rispetto el gran contrasto et scaramuze per avanti fatte. Ne sono *etiam* stà feriti de altratanti quali si faranno *cum* diligentia medicare. Lo illustrissimo Duca capitanio zeneral lauda et si tien molto satisfatto di lo illustre conte di Gaiaza et di le gente sue, che in vero sono fiori et disposte, verso el qual Conte però Vostra Serenità si degnerà farne quella recognitione et dimostratione che a sua sapientia parerà. Lauda molto uno padoan che era capo di squadra del conte Carlo da Sogliano suo colonello, qual si ha mirabilmente operato al tagliar de li bastioni, et ha trovato lui questo modo de obcecar li inimici *cum* quela polvere; per il che lo ha *etiam* fatto capitanio. Lauda domino Antonio da Castello in le cose de l'artelaria. Coscho poi et il Toso Furlan hanno fatto da valenti homini. *Similiter* domino Galeazo da Orti, ch'è hora capitanio di una banda di gente d'arme del prefato illustrissimo signor Duca, che si ha trovato de quelli a piedi, hassi veduto portarsi valorosissimamente. Et *breviter*, tutti hanno fatto optimamente el debito ad honor et satisfation di la Serenità Vostra. Cussì gli dicemo di le

386 gente d'arme, qual Vostra Serenità intende et vede *cum* quanta affectione et pronteza si operano in li servitii di quella; et *tamen* dieno haver fin qui tre quartieri. Una parte era smontata a piedi et l'altra stava a cavalo in bataglia; sichè la ricomandamo a Vostra Serenità. Li cavalli lizieri, per non lassar scapolar quelli fugisseno, quali *etiam* loro tenimo harano operato la parte sua. Et cussì questo è il successo di hozi. Et per poter seguir di le altre imprese, li piaqui mandarne presto bona summa di danari da fargli la satisfatione. Andai da poi io Orator a lo alogiamento di monsignor di San Polo a congratularmi *cum* Sua Excellentia, qual ne ha sentito gran consolamento et molto si manda alegrar a Vostra Serenità. Gratie, etc.

387[1]) Fu posto, per li Consieri et Savii, dar il possesso del vescoado di Sibinicho a domino Zuan Lucio Stafileo vacado per la morte del reverendo domino Zuan Stafileo, atento il brieve del Papa scrito a la Signoria nostra di questo et al Legato, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 128, 14, 2.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'orator nostro in Franza, con alegrarsi con Sua Maestà di la felice vitoria di Pavia. Et come havemo hauto una lettera da la comunità di Zenoa, di 13, et li mandemo la copia. Et quanto si scrive in campo, aciò la Regia Maestà possi veder il tutto; la qual non voy mancar di proseguir l'impresa, perchè cussì faremo dal canto nostro; con altre parole, *ut in litteris.* Ave tutto il Conseio.

Et *mutatis mutandis* si scrive a l'Orator nostro in Anglia.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'Orator nostro apresso il Summo Pontifice, con avisarli la nova di Pavia aziò la comunichi col Pontifice. Et quanto a levar la taia de Paulo Luzasco, debbi dir a Soa Santità è nostro subdito et conduto a nostri stipendi, et avanti compito la ferma si partì da nui, et havia intelligentia con Antonio da Leva; sichè 'l merita ogni mal; con altre parole. Ave tutto el Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'Orator nostro a Fiorenza, in risposta di soe, con avisarli la victoria di Pavia, et parli a quelli Signori voglino star di bon animo et non mancar, perchè nui semo per far ogni cosa a beneficio di la liga etc. Ave tuto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera in campo a monsignor di San Polo, et un'altra in consonantia al duca di Urbin capitanio zeneral nostro, alegrandosi di la impresa di Pavia, laudando li optimi portamenti soi. Et zerca la impresa dieno mo' tuor, o di andar a Zenoa o a Milan, si remetemo a loro; con altre parole, et laudando l'impresa de Milan. Ave tutto il Conseio.

Fu posto una lettera a sier Thomà Moro proveditor zeneral in campo. Come si remetemo a loro capitani qual impresa dieno tuor, et non li mancaremo di danari, et li mandamo ducati . . .

Fu posto, per li ditti, havendo arichiesto la Signoria nostra lo illustrissimo signor duca di Milano ducati 6000 ad imprestedo per far fanti, sia preso, che 'l ditto Duca sia acomodato di ditti ducati 6000.

Fu posto, per li Savii, per agumentar lo exercito sia dà libertà al Collegio di far 3000 fanti sotto quelli capi che parerà, *ut in parte.* Et fu presa. 387*

Fu posto, per li ditti, che il Collegio habbi libertà di mandar queli navilii li parerà al bisogno per levar il signor (*Renzo di*) Cere et li fanti, et condurli in Puia, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li ditti, fu preso a dì 19 April 1527 che li creditori di l'imprestedo di Gran Conseio elegeseno tra loro 12, di quali balotati in questo Conseio fosseno electi tre, i qual fosseno solicitadori et executori etc. Et atento che sier Filippo Trun è andato podestà a Bergamo, et sier Jacomo Corner va capitanio a Verona, pertanto sia preso che per scurtinio di questo Conseio di quelli del ditto imprestedo siano electi do altri, *ut in parte.* Ave: 128, 2, —.

Fu posto, per li Consieri, una parte di tal tenor et fu la prima: Essendo stà per l'autorità che già per avanti fu data per questo Conseio al Collegio nostro electi da esso in . . . . . Andrea Mocenigo et Nicolò Tiepolo doctori, Proveditori et Reformatori del Studio di Padoa; perchè è ben conveniente che essendo informati i siano quelli che habbino a proponer quanto gli parerà in beneficio et honor del ditto Studio, però l'anderà parte: che a li prenominati do nobeli nostri, per autorità di questo Conseio, sia data facoltà de venir et meter *etiam* loro parte in questo Conseio pertinente a l'oficio loro. Ave: 140, 12, 5. Fu presa.

Nota. La ditta parte fu posta a requisition del ditto sier Andrea Mozenigo el dotor, Savio a terraferma, acciò potesse venir in Pregadi questo altro anno. *Tamen* è falsa la parte, nè il Collegio mai ave autorità. *Tamen* ditto sier Andrea per tal conto vene in Pregadi l'Octubrio; ma fu revocata, et ussite il ditto di Pregadi come dirò in l'altro libro.

(1) La carta 386* è bianca.

388 *Sumario di una lettera di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa et vice podestà, di 20, hore 14, drizata a sier Gregorio Pizamano.*

In questa hora è zonto lettere per le qual significa el successo di la bataglia: come a dì 19 a hore 19 principiorono la bataglia, la qual durò cerca le hore 22 *cum* qualche dubio de l' exito; pur per la valorosità de li nostri, *maxime* di queli del conte di Caiaza che forno li primi a prender il bastion et cussì introrono tutti li nostri, de li qual ne sono morti da 20 et non più, et altratanti feriti, tutti di archibusate. De nemici ne sono stati morti da 500 et altratanti presi, tra i quali ne sono stà presi 8 capi et altri morti, tra i quali è uno chiamato Butichiella colonelo. Le altre gente *cum* li altri capi che erano in tutto da 28 capitani, sono retirati in castello ch'è uno palazzo di poco momento. Non se rendando il dì driedo, gli doveano bater et faranno quelo che hanno fatto de li altri non se rendando. Sichè per gratia del signor Dio se ha hauto questa vittoria, et queli dentro hanno fatto ultimo di potentia di difendersi. Et erano da fanti 2000 *ultra* 400 che introrono da poi. In la terra non v' era cosa alguna, ma del tutto derelita di ogni ben. Et scrive *etiam* el proveditor Moro sperar di far un' altra impresa più honorevole, et iudico sia quella di Milano o di Zenoa.

389[1]) *A dì 23.* La matina fo *lettere di Pavia, del proveditor Moro, di 20, hore 3 di notte.* Il sumario con molte altre scriverò qui avanti.

Da Viterbo, di sier Gasparo Contarini orator, di 19. Come era venuta de lì la nova di Zenoa, et che'l Papa havia ditto . : . . . . *Item,* che Sara Colonna era intrato in uno castello chiamato de . . . . . de . . . . . . contra la promission fata, di che il Papa si havia dolesto. *Item,* era stà fato concistorio, et il Papa havia ditto voler andar a Roma ad habitar, et zà havia mandato do cardinali, zoè Valle romano et Sanseverin.

Vene l' orator di Milan, al qual il Serenissimo li disse di ducati 6000 si era contenti di prestar al suo signor con le cauzion solite. Ringratiò la Signoria et scriveria al Duca.

Vene l' orator di Fiorenza per saper di novo et ralegrandosi di la presa di Pavia.

(1) La carta 388* è *bianca.*

La terra di peste heri 18, et di altro mal 18.

Da Pavia, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 20, hore 3, particular. Come heri non scrisse. La cosa andò cussì. Heri a hore 20 si principiò lo arsalto al bastion verso Tesino et l'altro bastion più verso el castello. A quel di Tesino tocò al castelan di Cremona; il signor conte di Caiaza havea le sue bande oltra Tesino. Fato il primo arsalto, fu rebatutti quelli del castellano, *cum* li quali erano da 100 homini d'arme. Refrescato lo arsalto, durò per un hora; non li fu modo di aspectar al terzo: zonse due bandiere del conte di Caiaza, rifrescò l' arsalto et si scomenzò a spontar et intrar al secondo bastion. Missier Antonio da Castello, li Brisigelli et altre insegne si portorono vigorosamente. Ma sopra Tesino le artellarie di là li batea 389* continuamente per fianco. Se li intrò per forza, et morti dentro da 400 in 500 lanzinech et più; il resto se retirò nel castello et lì sono. Dimane si batterà ditto castello. È stata la più honorevole impresa fusse fatta zà molti anni in Italia, che a la bataia di nostri poteano esser da 2 in 3000, et dentro era da 2500 et sono in castello da 1800, lo fior di la zente del signor Antonio da Leva. Spero si haverà. Si hanno volesto render salvo l' haver et le persone. Monsignor di San Polo et la Excellentia del signor Duca capitanio zeneral et lui Proveditor non hanno volesto. Del successo aviserà.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di cavalli lizieri, da Pavia, di 20, a sier Piero suo fradello. Havendo deliberato questi signori di dar heri l'asalto a questa benedetta Pavia, et cussì a hore zerca 18 montassemo a cavallo *cum* alcuni pochi corvati et stratioti perchè tutto il resto era cavalcà, et andò a trovar el proveditor Moro, et andassemo a la bataria. A hore zerca 20 se principiò l'asalto et quelli a la prima fu intertenuti, et durata la scaramuza per hore 2 ½. L'artellaria bateva di là da Tesin, et compito ruinar un certo loco, de modo che per quella via se intrò dentro. Io, visto che zà nostri montavano lassù, el Proveditor et io con Andrea Celmi capo et con Zuan Batista da Castro et il mio banderaro qual è Zuan Strusa, con forsi 40 cavalli de li nostri andassemo a la porta . . . . pensando che per quella via fusse da fuzir quelli pochi cavalli che vi era in la terra, et ne seguiteno molti francesi. Et zonti, trovassemo la porta bastionata, et per el bastion Andrea Celmi et il Castro et Zuan Strusa con forsi 20 compagni introno et feceno molti presoni, et preseno quel banderaro dei capitanio Ponte; et

io tornai al mio alozamento la notte stracho. Havemo fatto una gran bataria. Loro, non havendo pur uno badil, una manara, nè zappa, se ha difeso; et tien certo, io so quel ti dico, si haveano modo da repararsi dificilmente si prendeva, perchè a dì 17 a hora di terza intrò dentro la terra fanti zerca 400 in suo soccorso, che non fo homo che dicesse
390 «dove andate?» Io non ti posso scriver altro. Conseia quelli signori che governa a far pace per molti respetti, et quando sarà tempo et locho che io possa, gel farò tocar con mano.

Copia di una lettera di domino Oratio secretario del Capitanio zeneral, data in campo a Pavia, a dì 20, hore 17 drizata a lo duchessa di Urbin.

Illustrissima et Excellentissima Signora et Patrona mia singular.

Scrissi heri sera ad hore 22 $1/2$ che li nostri, sforzati li nemici da li repari intravano dentro Pavia tagliandoli tuttavia a pezi. Hora Vostra Excellentia saperà, che zerca 1500 de nimici ne la furia se retirorono in el castello, et tutti li capitanei et quel missier Piero da Birago, dove sono ancora alcune zentildone; et qui volendo spaziare grandezza in pategiare, el signor Duca si saria adherito forsi a conciederli qualche cosa. Ma havendo cominziato a fare il bravo assai fora de proposito *cum* el tirare de archibusi, la resolution è presa di piantarli questa notte l'artellaria et getarli quel castello in capo, perchè è castello in forma di palazo, et tengo certissimo non habbi a campare homo. In la terra heri sera ne furno tagliati a pezi zerca 500. El signor Duca hozi va ad alozar in Pavia *cum* tutto lo exercito. El medesimo fanno questi signori francesi. Se intende che ce sono fra li altri 300 spagnoli acapati (?) da Antonio da Leva, perchè in effecto voleva tener Pavia. Si è guadagnata anche di bella artellaria. Ambasciatori, Proveditori et ogniuno abracia il signor Duca, et certamente l'è stata una bravissima impresa et expedita in manco de sei zorni, cosa che ha fatto arizare le orechie a tutta questa Lombardia. Dio sia sempre laudato. De li nostri è ferito Batista da Venafro de arcobuso ne la mano stanca, et Diotesalve da Calli in una spalla pur de arcobuso di strana sorte. Fu esso Batista de li primi. El capitanio over cavalier nostro Ruginato, me dice haver amazato doi lanzinech, et ha preso certi fanti italiani.

Data nel felicissimo exercito di la lega, sforzata Pavia.

Et per un' altra lettera del ditto, pur di 20, scrive: Qui in Pavia, per quanto andiamo trovando, erano 2000 homini da fatti fra lanzinech et italiani, et forsi 200 spagnoli et 200 cavalli da fati.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et 390*
vicepodestà, di 21, hore 4 di notte, vidi lettere particular, et manda una lettera del proveditor Moro che dice cussì: Vostra Magnificentia harà inteso per le mie de heri sera il successo de l'aquisto di questa città, et come il resto di le zente inimice si erano retirate in castello, che però non è fortezza di momento. Loro tutto hozi hanno mandato più messi a rechieder che si darano salvo lo havere et le persone; il che non faria per noi. Et se li è risposto altamente, che se non si risolveno avanti da matina de volersi dare a descritione del signor Duca capitanio zenerale et di monsignor illustrissimo di San Polo, che'l se li buterà el castel in capo, et seranno *etiam* mandati tutti per fil di spada. Et cussì questa notte se li pianta l'artellaria. Di quanto seguirà, vostre magnificentie ne saranno avisate. A monsignor illustrissimo de San Polo è venuto ordine dal Christianissimo che'l non si debba partir di questa impresa de Lombardia.

Data Papiae, die XX Septembris 1528.

Et per lettere del ditto Capitanio, di 21, hore 20, avisa sono lettere di Francia a monsignor di San Polo, che significa la Christianissima Maestà haver hauto nova di la rotta del reame et haver fatto provision di 250 milia ducati et de 2000 fanti per Bologna, et vole che ditto monsignor resti per le cose di Lombardia, et che non havea voluto dar audientia a lo araldo di l'Imperator per non li haver dechiarito dove ge voleva dar il campo.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu proposto il partido di uno vol dar ducati 10 milia imprestedo, la restitution a l'una et meza per 100 di ultimi 50 milia, et poter far uno loto di zoie qual promete serarlo in mexi 18, *aliter* non possi più far. Et disputato ave: 2 non sincere, 9 di sì, 13 di no. Et fu preso di no.

Item, preseno una gratia di Lodovico Bianco è nodaro a la Iustitia vechia, qual la comprò per ducati 900; hora dà ducati 100 et vol dapoi la sua morte la sia di suo fiol sicome fu concesso al Roy etc. Fu presa, et è contra le leze.

Fu posta certa gratia di Francescon barbier vol maridar una sua fiola in uno fiol del contestabile di la porta di S. Nazaro di Brexa, con questo li sia concessa dita porta al prefato suo fiol, che dia esser

suo zenero. dapoi la morte del padre. Et non fu presa.

Item, per il Conseio di X simplice fu cressuto ducati 10 a l'anno di salario a Zuan Batista di Ludovici per cavar le zifre.

Item, altre gratie feno a molti, non da conto.

391 *Copia di una lettera scritta per il conte di Caiaza, dal campo contra Pavia, a dì 20 di Septembrio 1528, a hore 5 di notte, a domino Zuan Batista Manfredo suo secretario in Venetia. Narra l' acquisto de Pavia.*

Missier Gio. Batista mio carissimo

Hersera vi havrei dato aviso del successo della presa di Pavia, se Julio anche lui non havesse voluto andar all' asalto a far il bravo, et dall' hora in qua mai si è potuto ritrovare se non questa sera: et così in questa medema hora sarete avisato qualmente heri, di poi che'l signor Duca hebbe ordinata la bataglia, la quale toccò alle bande del signor castellano a uno bastione che lui havea ruinato con la ziappa con una banda de huomeni d'arme a piede; da l' altro bastione li era il signor Antonio da Castello con le bande del signor Malatesta de Arimini et molte altre compagnie de la infantaria nostra et huomeni d'arme con seco, salvo quelli della retroguarda; a francesi era deputata la seconda bataglia. Così il signor castellano da una banda et il prefato signor Antonio da l'altra, presente la excellentia del signor Duca cominciorno a presentarsi dove anche io li era, et ivi cominciorno a darli crudelissimi assalti, et in termine di tre hore grosse continuando asperissimo assalto mai poterno salire. La qual cosa vedendo la Excellentia del signor Duca, mandò a le bande francese che dovesseno andare a l' assalto della bateria; il quale era grandissimo. Su questo marchiono lasciando la batteria alla volta dove combattevano quelli del prefato signor castellano, per il che il signor Duca in colera extrema si dolse con monsignor di Lorgia di questo errore; il quale in verità havea commesso alle sue insegne che andassero alla batteria secondo che Sua Excellentia havea ordinato, nè mai fu ordine a rivoltare quelle zente, anzi si spinsero a quel bastione per rinfrescare quelle del castellano, et venerno con grande bravaria, dove volendosi presentare due insegne loro con doi capitanei acompagnati, tutti furno morti, et così morirno anco doi alphieri de quelli del prefato signor castellano, fra li quali ne fu uno che tanto arditamente et determinatamente andò per gitarsi drento, che in quello che'l si volse gittare una archibusata per mala 391*
disgratia sua l'accolse nel petto et lo amazò, de maniera che mai più homo si volse far fenta di gitarsi dentro. Le mie povere bande et quelle del signor conte Claudio de là da Tesin stavano alla guardia di quella artigliaria, et vedendo esse il tutto, morivano di doglia, hessendovi fanti huomeni da bene come sapete. Lascio pensare a voi se io era disperato. Tuttavolta, supplicai a Sua Excellentia che fusse contenta ch'io facesse passare 50, o 60 huomeni delli mei con due sole insegne et doi o tre delli mei capitani, che li prometeva ch'io li havea cognosciuti in altri luoghi molto deliberati, et così speravo in loro che farebbeno quello che li dicessi. Mandai il capitanio Gianetto, che subito mi mandasse due bandiere, et che butassero le sorte fra loro, di modo che toccò alla sua et a quella di Julio, le quali passorno con zerca 60 huomini delli mei signalati, et insieme li vene il capitanio Giustignano et il capitanio Pasqualino. Et zonti che furno, io li imposi che inanti la Excellentia del signor Duca andassero su un certo fianco de un bastione, et li dette un barile di polvere per gittar alla volta de nemici, et su quello si gittassero le bandiere drento acompagnati da quelli huomini da bene. Et così s'andorno con grandissimo coraggio. Si ritrovorno ancora insieme con loro il capitanio Pozzo et le mie lanze spezzate, et quello si diportò da un Cesare. Zonti che furno alla presentia del prefato signor duca de Urbino, al quale zà era stato stimulato come del retirare, et a questo non furno italiani, io cridai *drento!* et così le insegne si spinsero tanto arditamente quanto dir si possa, accompagnate da li ditti mei capetanii et tutti quelli altri huomini da bene. Et come a Idio piaque, tutti li inimici, intrate queste bandiere, abandonorno di maniera che per questa via tutto il mondo entrò. Il signor Duca, quando hebbe veduta tanta generosità di miei, et per loro presa la terra, me abbraciò et baciò più di diese volte, dicendomi: « Questo honore l'ho per te et per li tuoi. » Io li risposi « che Sua Excellentia facesse ciera a chi li era servitore come me, ch'io era tanto pronto et preparato a suo servitio che li daria degli altri honori. » Così Sua Excellentia il diceva a tutti quelli che la scontrava 392
publicamente, anchora che ditta entrata fu veduta da tutto l' exercito. Lasciovi mò pensare missier Zuan Batista mio, che havendo la febre terzana io mi ritrovava il più gagliardo et contento huomo

del mondo, et veramente l'è stato un honore che bassai tempo è non ne fu un tale, che 60 huomini habbiano aquistata et guadagnata una Pavia contra la quale tutto questo exercito li era opposto; et mai huomo si era assicurato de andare dove quelli andorno.

In quello instante, havea mandati li mei cavalli atorno la terra da l'altro canto, et così 250 fanti con quatro capetani con una insegna sola, che li altri havevano squarciate le loro sortendo de la terra per salvarsi, et la compagnia de cavalli vedendo questo, et volendoli dar drento, essi se li arresero tutti et con effetto restorno 4 capitani pregioni con quelle sue bandiere rotte, et 4 altri ne hanno preso li mei fanti che sono otto et doe altre bandiere. Hora noi siamo qui torno al castello dove se ritrova il capitanio Apunto con 800 fanti quali si sono retirati, et non vi maravegliate di questo, perciochè nella terra s'aritrovavano più de 2200 fanti per ditto de nemici. Questa sera le bande mie sono di guardia, a causa che esso capetanio Punto non se ne vadi, che se ne dubita, quale haveremo ad ogni modo o per una via o per un'altra. Fate le mie solite racomandatione, et a voi stesso.

Dal campo contra Pavia, el 20 di Setembrio, a hore cinque de notte, 1528.

393[1]) *Copia di una lettera da Pavia, mandata a Bergamo, copiosa del successo et presa di la città.*

Clarissimi signori et magnifici deputati patroni,

Cum tanto gaudio et letitia scrivo, che son quasi di alegreza fora di me, *qui vidit testimonium perhibuit*, et vostra signoria saverà la verità perchè son stato dal principio per fin al fine, et benchè habbia scritto le lettere di lo adviso per el cavalar di vostra signoria, *tamen* la feci nanti trato, et ordinai al cavalaro che subito intrati havesse a partir; quai menai con mi, et andai con lo imbasciator Contarini, e'l Pagador et secretario. Et la bataglia comenzò passando le 17 hore, et ha durato perfino alle 22 passate, et steti con loro zerca doi hore come sa el cavalaro. Et dapoi el conte da Caiazo mandò per mi, qual patisse un poco di febre, tremava, et era el zorno, *tamen* il Duca lo mandò a richieder et lui levò for di letto, et vestito da fante da pede mi menò sotto la bataria dove era il Duca, qual pareva un fantazino con uno coletto, et così ordinava il tutto. La vera bataglia era al bastione de la porta *seu* cantone de Tesino, et haveva fatto dismontar 300 homini d'arme a piedi, et lì ge era la banda del duca di Milano, et da un altro luogo infra quello et porta di Santa Justina ge era un'altra bataria pur de nostri. A la porta de Santa Justina ge era un grande bastione qual combateva francesi, et da quella parte bateva la sua artellaria parte adrieto et parte per fianco, nè ge era loco da intrar mancho difficile che da quello bastione apresso Ticino dove è l'arsenato, al qual loco tirava l'artellaria del duca de Milano, et parte la nostra ge era di là da Tesino che bateva per fianco et faceva grande danno, et *etiam* ge trava altre artellarie nostre da la parte di sopra, et ancora lei trava per fianco, et se non fusse stato quelle artellarie, credo non se intrava per esser el loco difficile et forte. Et lì ge era 400 archibusieri spagnoli quali arivono l'altra notte, et 400 altri lanzinech et faceano mirabel diffesa, et in verità è molto forte da poi che si ha hauta la vitoria, con difficoltà grande si po intrare, tanti fossi, trinzere et bastioni, aqua secreta come è uno homo, et poi dentro refossi, sichè era difficile haverla et non so come mai hanno possuto intrar. Mai credete che mi lasi trovar in una terra serata, sia pur forte. *Tamen*, il signor duca di Urbino si ha portato egregiamente *cum* grandissimo ordine, nè si combateva loco più di una grande ballestrata. Ha fatto refrescar tre 393*
sorte de fanti, et li ultimi fono quelli del conte di Caiazo, et ancora il Conte *studiose* feceli tardar per fin a l'ultimo. Quando tutti erano strachi, una parte era di là da Tesino veneno di qua per barca sotto il bastione, sopra il qual era zà zonti molti fanti, et non osavano dismontar per tante archibusate se trava, et anche per esser difficile discender. Et lì uno ragazo di anni 16 *vel* zerca, di Aste, ragazo di monsignor di San Polo, acorto et animoso lo mandetero doi o tre volte su quello bastione a avisar quando si voleva tirar le artellarie et se steseno. Et così il Conte mandò ultimamente freschi molti di soi di primi, et fo tratto et discargato le artellarie per fianco, et subito drio il Conte fece *cum* l'artellarie gitar doi barili di polvere dentro da li repari de spagnoli, et stando quello fermo subito forno li primi quelli del Conte. Mai fu udito tanto cridare et furore, et tutti a furia francesi et taliani ad un modo et altro comenzavano ad intrar et amazar, et zà la artellaria li haveva fracassati, et fono discargati più di 200 archibusi adosso ali spagnoli stagando quello polverino, et homeni d'arem

(1) La carta 392* è bianca.

cum le piche tanto che furno cazati di quello loco. Si volevano po' tenir al secondo bastione; ma quelli che erano dentro comenzono andar verso loro, *ita* che fu abandonato il secondo et sopra forno francesi, *ita* che *breviter* la si ha auta per forza, et hanno spagnoli fatto grandissima difesa. Era timorito il campo dubitando non si intrasse, et quelli di dentro cridavano, certi di potersi tenir. Ge era da fanti 2500, et nostri haveano invalisato per partirsi dal nostro campo. Tutto lo campo era in arme et in ordinanza; l'è stato morti di nostri zerca cinquanta et feriti altratanti. De li soi, fra l'artellarie et lo intrar zerca 400, et parte del resto feriti in lo castello, parte fugiti via, parte tolse le croce bianche et si acompagnavano *cum* li nostri fanti taliani, per esser taliani non se cognoscevano. Dentro, prima non ge robba manco che non è in Martinengo, nè zentilhomo, nè done da conto, *solum* el conte Piero da Birago *cum* la dona. Botigela, che è in castello capo di quella zente; nè g'è da viver, *solum* ne havevano li soldati che havevano boscatto (?); sichè non ha guadagnato poco o niente. Certe poverete prese, qual tutte quelle che ha visto il Duca et il signor Pro-
394 veditor et il conte di Caiazo sono state tolte a li soldati, et liberate et metute al securo. L'è stata gloriosa vitoria, et più utile per noi che per li soldati, perchè in verità si tornava ad alozar di là da Adda senza fallo. Adesso siamo securi di questo, perchè francesi andarano a la volta di Zenova et la piglierano, et il resto starà qua drio, o che se andarà in loco de inimici; sichè havemo a star di bona voia, perchè il signor secretario haveva lettere in seno et fece come ho fatto io una volta. Pavia è nostra per forza, ma una città senza zente nè robba nè victuaria; quello che sarà non lo so. Se ha a far altra impresa. Darò del tutto adviso a vostra signoria. Questa sera è zonto li guastadori brexani, et de altre cità ne viene più di 2000. A vostra signoria di continuo mi ricomando. L'è venuto alguni capitanei da noi presoni, a li quali ho dimandato particularmente. Dicono esser quanto ho scritto, et che mai non credevano di perder, *maxime* in un zorno, ma ben in longo andar, per esser tanta zente et haver fortificato a questo modo, et che erano zerca trenta capetanii, et credo sia pregione il Botigela. Et posta la guarda al castello, credo si andarà a Biagrasso et darò aviso a vostra signoria.

Die 19 Septembris 1528, a hore una di notte.

Il clarissimo Proveditor ha ordinato sia scritto a vostra signoria et a Brexa; ma avanti se scriva, vostra signoria haverà il mio messo perchè niuno ha scritto se non mi. Avanti tutti sete li primi: son certo questa notte harete hauto le nove. *Item*, mando la copia di capetanii che erano dentro Pavia. El signor duca di Urbino ordinò andasse a tuor il nome loro, di quali parte vi sono morti parte presoni, parte in castello. Quello succederà subito saranno vostre signorie advisate, et poi farò quanto quelle mi comanderà.

Lista di capetanii erano in Pavia.

Capitanio Testa.
Capitanio Tambo Tarlatin.
Capitanio Batista da Mazerata.
Capitanio Bertagio.
Capitanio cavalier Ponzo.
Capitanio Bernardin di Alexandria.
Capitanio Francesco Birago. 394*
Capitanio Basa da Lodi.
Capitanio Paulo da Parbona.
Capitanio Francesco Antonio Fontana.
Capitanio Alfonxo da Perogia.
Capitanio Ludovico Butezo.
Capitanio Rizo da Bologna,
Capitanio Cola Squarzino.
Capitanio Alexandro Bilia.
Capitanio Nobile di San Zuane.
Capitanio Zorzi d'Adorno.
Capitanio Laurenzio.
Capitanio de Chebolo.
Capitanio Bernardo Moro.
Capitanio Nicolò Borgo.
Capitanio Frà da Chavedon.
Capitanio Julio Roso.
Capitanio Ciochambo.
Capitanio Nicolò di Gavi.
Capitanio Zuane da Fundi.
Capitanio doi Lanzinech.
Capitanio Cavra.
Capitanio Staferino.
Capitanio Antonio da Faenza.
El maestro di campo.
Capitanio signor Piero Butigella pavese colonello.
El signor Piero Birago.
El signor castellano.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, 395
vene lettere, di 21, hore . . . . Come era venuto

uno cavalo lizier con uno preson di Pavia, qual ha ditto che venendo ha inteso il castelo di Pavia haversi reso. Et scrive, il signor duca di Milan si aliegra con la Signoria di la vitoria.

In questo zorno, poi disnar, da poi molti consegii dati per li 15 deputati per le nave prese sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*, et disputation fate per li avocati di le parte, fu posto per sier Valerio Valier et sier Antonio Sanudo prescidenti, che 'l ditto sier Zuan Contarini over il suo commeso li habbi restituito la nave prese ad alcuni . . . . et il cargo di formenti fra certo termine; et non havendo li formenti li pagi a quelo valeva, et le spese etc., *ut in parte*. Et sier Nicolò Pasqualigo terzo presidente messe fosse chiamà domino Ferigo Grimaldo comesso del ditto sier Zuan Contarini, qual vol mostrar certe scritture. Andò la parte: 1 non sincera, 3 di no, del Pasqualigo 3, di altri do 10, et questa fu presa.

A dì 24. La matina. Eri di peste 11, et di altro mal numero . . . .

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 21, hore 21. Come era venuto lì uno caval lizier, qual vien di Pavia. Dice, il castelo si ha reso a descrition, et che 'l Capitanio Zeneral havia fato fare una crida, che tutti soldati havesse presoni in la terra li dovesseno . . . . .

Vene l'orator di Milan per causa . . . .

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 20, vidi lettere particular, con uno aviso e lettera di Pavia. La copia sarà qui avanti per esser molto particular et copiosa.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

É da saper. In questa matina, Ferigo Grimaldo zenoese con do altri zenoesi, levato il Collegio, fono in camera del Serenissimo a parlarli *secrete* con do di Collegio; credo zerca le cose di Zenoa.

Et da poi disnar, l'orator di Franza episcopo di Orangie vene a parlar al Serenissimo in camera sua, dove erano do Cai di X et do Savii di Collegio; et stete più de una hora et meza. Era di Collegio sier Domenego Trivixan procurator et sier Lunardo Emo, i qual Savii, partito l'orator, vene di suso et mandò fuora chi non entra nel Conseio di X, et consultono la materia proposta.

In questo zorno, zonse sier Andrea Navaier, stato orator in Spagna a la Cesarea Maestà anni 4 mexi 2, zorni 9; el qual intrarà il primo di Octubrio Savio di terra ferma.

395* Noto. Hozi il Collegio di Savii stete a consultar longamente in materia di scuoder li debitori nostri, quali per parte prese non voleno pagar. Et stete li Cai di X con loro, et doman in Collegio voleno far gaiarde provision.

Da Bassan, per via di . . . . qual è venuto in questa terra, et vol dar il Covolo a la Signoria nostra, ch' è in man di todeschi, et ha inteligentia dentro; ma nostri non voleno tuorlo per non irritar l'archiduca re di Bohemia a romperne guerra. Dice esser morto il conte Girardo di Archo, et che 'l duca di Bransvich era a . . . . et havia fatto citar li capitani, zoè queli di Lodron, Archo etc., dicendo haveano scosso et hauto danari et non pagato li lanzinech.

A dì 25. La mattina, fo lettere di le poste. 396

Da Pavia, del proveditor Moro, et orator Contarini, di 21, hore . . . . Del render del castelo a pati come *difuse* dirò di sotto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 23. In questa hora, circa 20, ne sono lettere di campo, da Pavia, oltra la continentia di haver hauto il castelo a pati; et per quele del clarissimo Moro dice esser stà asunati li corpi morti, et sono stà numerati 600, et certo il fior di loro, tutti lanzinech et spagnoli et pochi italiani. Se intendeno certo che erano 450 lanzinech et 150 spagnoli nativi, de li quali ne sono rimasti *solum* 60 spagnoli et 10 lanzinech. Domane si consulterà la impresa si haverà a far.

Da Pavia, di domino Antonio Castello colonello, di 21, al capitanio di Brexa.

Magnifico et clarissimo capitanio.

Per questa mia vostra signoria saperà come la causa di batter il castelo di Pavia è stà molto disputà, et dito de molte ragione; *tandem* la si è risolta per mazor utilità del Stato de acetarlo d'acordo con questi pati, zoè che queli pochi spagnoli quali se retrovano dentro, quali sono zerca 70, debbano andar a Milano senza bandiera, et tutto il resto a casa sua. Li capi erano questi: Il Ponte et il Botigiela, qual è ferito di doe ferite mortale; el Birago è morto. Non altro. A vostra magnificentia mi offero et ricomando.

Da Pavia, di Alexandro Querini di sier Anzolo, di 21 Septembrio, scritta a suo padre, el qual fa l'arte del soldo. Scrissi a vostra magnificentia la presa di Pavia. Eri non putii scriver per haverme toccato la guarda con tutta la

compagnia al castelo, che non fuzesseno li yspani è salvati dentro, et cussì steti tutto heri fino la meza notte. Siamo venuti ad alogiar dentro di la terra tutto lo exercito, dove habbiamo trovato grandissima quantità di morti per tutte le strade et *maxime* lanzinech. Sichè, magnifico padre, l'è stata una bellissima impresa et poca mortalità de nostri. In questa hora, la Excelentia del Duca et Proveditor, et San Polo hanno capitolato con lo
396* capitanio Aponte sono in castelo, che si danno salve le loro persone et haver, et che 60 spagnoli sono lì dentro possino andar a Milano, et 10 lanzinech senza insegna nè tramburli, et voleno escano fora con le arme di aste con la ponta in zoso, et le bandiere et tamburli siano nostri, et che li italiani sono dentro che sono 230 non possino andar nè in Milano nè in terra alcuna, ma vadino a casa sua.

Vene in Collegio per tempo sier Andrea Navaier stato orator a la Cesarea et catolica Maestà, vestito damaschin cremexin, et poco referite. Fo rimesso a riferir al primo Pregadi.

La terra di peste heri 12, et di altro mal numero 18.

Noto. Li formenti valeno il menuto lire 14, soldi 10 il staro, et è stà mandato per il Conseio di X sier Antonio Venier proveditor a le biave per terra ferma a far condur biave in questa terra. La farina in Fontego menuda lire 16 soldi 12; di gran grosso non vi è, ma di S. Marco brutissima roba lire 10.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima semplice. Preseno certa parte et regulation di le Quarantie, *videlicet* che quando vanno *super loco* vadino a sue spese. *Item*, chi non è al primo Conseio del pender non possi haver salario li altri zorni; la qual parte si dice ha fatto metter sier Piero da Canal qu. sier Nicolò el dotor, qual sempre è in lite in palazo.

Da poi con la Zonta preseno una gratia di sier Francesco Zen qu. sier Alvise, qual intra Governador di l'intrade per danari, et è debito a le Raxon nuove ducati 1300; vol dar tanti piombi a l'Arsenal a ducati 22 il mier, dandoli *immediate*. Et fu presa.

Item, fu posto li debitori di le Raxon nuove pagino la mità di loro debito al presente, et l'altra mità di tanto credito di l'imprestedo di Gran Conseio. Et balotata, non fu presa.

397 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio et vice podestà, di 24 Septembrio, hore 13.* In questa hora ne sono gionte lettere del proveditor Moro, di 22, per le qual avisa assai particularmente il successo di Pavia et del castello; la qual dice in questa forma:

Vostre Magnificentie haveranno inteso lo haver del castelo con lassar andar via queli erano dentro con le loro robe et arme salvi, che *licet* se teniva fusseno assai mazor numero essi del castello innanzi che sono ussiti, et li habbiamo fatti acompagnar, non erano 300 in tutto con li italiani, li spagnoli al numero de 60 et 10 lanzinech *cum* el capitanio Aponto. Uno Galeazo Birago vechio, che era gubernatore de qui, padre fo di Piero Birago colonello loro ch'è stato morto, et dui altri capi de alemani sono andati a la volta de Milano, et haveano dui carri cargi di robba et 20 cavali seco in tutto. Li altri che erano tutti italiani, a numero di zerca 200, sono andati a la volta di Piasenza, quali per esser mal in ordine et disconza gente non se ha voluto neanche tenirne alcuno a li servizi di qui. Dui capitani *tamen* di queli erano in libertà ad andar dove li piaseva, et sono rimasti de qui non volendo più servir l'Imperador; ma tutta la bela gente et li capitani sono rimasti morti et presi. Si ha inteso da poi, che da la artelaria sola ne sono morti più di 200, qual *immediate* si faceano portar via et sepelir per non meter paura a li altri, oltra 600 corpi che sono stà trovati tra li bastioni, la piaza et le strade, el forzo vulnerati di spada. Ne sono *etiam* stà trovati da poi molti in le case, sichè iudicasse ne siano morti più di 1000 di loro; da 500 almeno *etiam* ne sono stà svalisati. Et cussì è andato il caso loro. Domane si delibererà la partita di qui con quel si ha a fare, et del tutto aviserò.

Di domino Antonio da Castello, da Pavia, di 22, al Capitanio di Brexa.

Magnifico etc.

Per l'altra mia notificai a quela la perdita de Pavia; adesso fo intendere come che hozi s'è fatta la intrata del castelo. Et perchè questo loco di questo castelo è assà bene resetato et non se ritrovar più che 150 compagni *vel* circa; se havessemo voluto pigliarlo per forza saria stato più la perdeda 397* che lo avadagno a butar via polvere et balote, et anche dar reputazione a 60 scalzi spagnoli et a 10 lanzinech et zerca 80 taliani. A la excelentia del Duca et tutti questi signori ha parso el meio capitular cossì che combaterli in effecto: è stato il meglio.

Et i capitoli stanno cossì: che i sessanta spagnoli et diese lanzinech vadano a Milano, ma che italiani vadano a casa loro et se i tornano più a Milan et siano presi siano apicati per la gola. Sapia la signoria vostra che 'l Botisela è presone con 4 ferite, et quel da Birago è morto. Et se trova da morti passano 500; el resto presoni. Erano meio di 2000, ne tornano a Milano zerca 70; sichè l' è stata una mala bastonata. La Excelentia del Duca se raseterà di quel che bisogna, et poi si anderà a la volta di Bià, et si pierà qualche altra impresa, et si andarà di ben in meio piacendo a Dio. Non altro etc.

Da Ravenna di sier Alvise Foscari provedador, di . . . .

398 *Copia di lettere del signor de Veruchio.*

Molto magnifico signor come da fratello etc.

Per l' amor porto al nostro fratel signor Conte vostro patrone et a vostra signoria, non ho voluto mancar di farvi parte per questo a posta di le bone nove ho havuto in queste note, infra più alcuni avisi ho receputo per via de corte da Viterbo, et in particular de la bona sorte s'è incontrata al prefato signor conte Guido.

In primo, che li lanzinech da la banda negra numero 1500 habiano fatto tradimento perchè loro havevano la guarda de le artelarie; et quando Pietro Navaro fu preso al monte San Zenaro, da poi relassato a pati, retornato che 'l fu al campo et a la massa grossa, subito in questa medema notte che era circa a 5 hore si levò il campo francese per andarsene ad Anversa, che'l pioveva grandissimamente con toni, saete et molti segni celesti. Li spagnoli ebbero inditio di tal retirata, et il principe de Orangie, benchè 'l fusse un poco indisposto, presegli la febre, non di manco assalì il campo, che quasi fugiva; et con 2500 fanti solamente di lancechenech che erano retroguarda feceno ala et lassorno passar li imperiali, dove che presero di novo Pietro Navaro d' artegliaria . . . . et miseno in fuga il campo che non fu mai homo che li voltasse. Et essi lanzchenech, a la ritornata che fecero, se congionsero con li lancechenech imperiali et andorno seco in Napoli dove hora sono. Et questa cosa è ita al contrario de quel che si estimava da ogni persona. Il marchese di Salutio et il conte Guido si redusseno con 3000 fanti di l' antiguarda in Anversa, et ivi il prefato principe di Orangie se acampò con tutto l' exercito che seguitava la vitoria. Finalmente la sera nel penultimo di Agosto fecero dentro motivo; et cussì il marchese di Salutio el volse amazar il preditto conte Guido che si voleva tenir, per non haver victuaria dentro, et infine lo fecero andar fuora a tratar questo accordo et deditione, et si conclusero tra loro. Il preditto conte Guido, come el fu fuora, si fece pregione del signor Ferante di Gonzaga suo parente, et mandò a dir al signor Marchese che lui non si voleva impaziar in conto alcuno di questa conventione. Et cussì, benchè in essi patti el Principe lo chiedesse per presone, nondimeno non è stato poi per non si haver voluto intrometter nè sentir cossa alcuna de ditti capitoli, et cussì è restato pregione del signor Ferante, et lui a questa hora è stato liberato. Et in questa matina, a dì 13 del presente, dice quelli che mi scrive, haver vista una lettera de sua mano directiva al conte Ludovico suo fradelo, qual ersera 398*
vene qui in posta, come el se sentiva alquanto indisposto et che l'era libero di sua persona et che havea havuto tanti boni tratamenti, che si vergognava a dirli, tante careze da tutti li erano state fatte; et che fra quatro giorni, che 'l spera esser migliorato, *infalanter* ne verà qui et porterà la resolutione di quelli signori al Nostro Signor, et che 'l spera le cosse di la Sede Apostolica debino *omnino* seguir prosperamente. Questo era il tenor di essa lettera, et diceva che lo referissano al Nostro Signor a verification del tutto, che Sua Santità sia libera in li capitoli fatti fra li prefati signori principe di Horagne *ex una* et il signor marchexe di Salutio *ex altera*. Non si fa mentione alcuna del prefato vostro padrone, sichè per vostra consolatione ho voluto asignarlo alegrandosi insieme.

A dì 26. La matina, non fo alcuna lettera da 399
conto.

Vene l' orator di Franza, solicitando la Signoria voglii servir il Re a mandar le 12 galie fornide verso Saona. El Serenissimo disse questa cossa bisogna terminarla nel Senato.

Fo balotà governador in Cipro, et rimase Batagin Bataia 17, Gatin da Bologna 16, sier Zuan Tiepolo è in rocha di Ravena 15, sier Piero Sagredo 13, sier . . . . Diedo . . . .

La terra, heri 11 da peste, et di altro mal 10.

Fo bandito, per esser il morbo, quelli di Malamocho che non possino venir in questa terra, nè *etiam* di Crema.

Morite in questa nocte sier Nicolò Salamon qu.

sier Michiel, venuto podestà di Bergamo, qual venendo dal rezimento è pochi zorni li morse sier Piero suo fiol da peste; *unde* lui andò in villa, se amalò, venne in questa terra, et cussì è morto, Idio li doni requie, in casa di suo . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et steteno fin hore 2 di nocte, sopra una materia importantissima, et non si pol intender, è grandissima credenza.

Fu posto, di acetar sier Agustin Foscari di sier Marco per venir in Pregadi dando li ducati 400, et non rimase.

Da Trani, fo lettere di sier Vetor Soranzo proveditor, di 12. Come era intrado lì il signor Camillo Orsini con 700 in 800 fanti, ai qual si farà la mostra, et 300 cavali; et in Barleta erano intradi a nome di la liga quel Simon Romano et il signor Federigo da Recata di parte anzuina erano in Calabria con 900 fanti et 400 cavali, li quali, la terra non havendo voluto aceptarli, sono intrati per via di la roca et la forniscono di victuarie per tenirla. Et cussì lui Proveditor fa di Trane, ponendoli formenti in la terra. Scrive molte terre di la Puia voleno venir sotto San Marco, et del campo roto non par alcuno. Si dice il clarissimo Pesaro essere a Sergento.

399* *Da Fiorenza, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, di 21.* Come quelli signori è molto timidi nè si sanno risolver zerca li 2000 fanti dieno mandar. Et hanno lettere di l'orator del re Christianissimo è col signor Renzo, come ditto signor Renzo et li altri se retrova tra Spoliti et Foligno a . . . . , et si dice ha con lui 3000 fanti. *Item,* come di Roma vien li a Fiorenza el visconte di Torena orator del re Christianissimo. Non se intende la causa. Et si ha aviso il reverendissimo cardinal Colonna esser zonto a Viterbo, come legato, di Roma.

A dì 27, Domenega. Se intese la terra di peste heri 14, tra li qual par che sier Antonio Valier di sier Benedeto, al qual morite in una sua caxa sua sorella moier di sier Marco Diedo da peste zà più di 40 zorni, et zà . . . . zorni era stà liberato, et io l'ho visto a Rialto, par heri zonzesse qui suo padre sier Benedeto Valier, venuto conte di Sibinico, et arivato in una caxa lì apresso, et poi fu serato come li altri, esso sier Antonio mandò a tuor in la dicta soa caxa, *olim* amorbata ma netada, alcune robe, per le qual li venne tre giandusse. *Unde* el zovene prosperoso di anni . . . . . visto questo, deliberò andar a Lazareto a farsi medicar da quel Nicolò Griego che ne varisse assai, et cussì lui instesso questa matina montò in la barca di Lazareto, et andò.

Dal campo, da Pavia, fo lettere del proveditor Moro et orator Contarini, di 23, hore .... Come volevano danari per pagar li fanti, *aliter* non si moveranno. Et hanno consultà l'impresa dieno tuor, *videlicet* terminà andar a Biagrasso luntan de lì mia . . . . et di Milano . . . . , dove par sia *solum* do bandiere di fanti, et poi anderanno a tuor Como.

Da Viterbo, a li 16 di Septembrio 1528, al signor marchexe di Mantoa. 400

Hebbesi nova heri sera come il signor Sara Colonna, havendo compagnia de qualche zerca 800 fanti, era entrato ne la terra de Paliano che non era guardata altramente, et havea posto l'assedio a la rocha, la qual non potendo mantenirsi troppo perchè secondo intendo non vi è da viver se non per pochi giorni, similmente se haverà. Se stima che egli seguitarà in occupare queli altri casteli che erano del signor Vespesiano Colonna, se non li è proibito da chi possi più di lui, et che parimente se voltarà a li danni di l'abate di Farfa et degli altri Ursini, li quali sono stati complici et fautori de li insulti passati. Esso abate a questa hora credo se retrovi in Braziano, quale ha fornito abondante di victuarie et de altre opportune provisione.

Fu vera la rebelion di l'Aquila, et il signor Renzo è reduto in qua, et penso che a questa hora debba esser in Terni. Le fantarie fiorentine, havuta questa nova, sono retornate indrieto in Toscana. Heri per lettere di missier Domenico Centurione, date a Porto Venere, dove egli se ritrovava con certa nave di grani che veniva di verso Genua, se intese come l'armata francese era gionta nel porto di Genoa, et missier Andrea Doria con la sua a li 11 di questo se li ritrovava discosto 20 miglia. Et havendo egli parlato con esso missier Andrea, scrive, che li disse intentione sua esser di andare di longo ad assaltare la francese nel ditto porto, designando di far tal effecto di notte. Et che un pezo da poi che esso missier Domenico fu partito, sentì molti tiri d'arteglieria, per il che pensava saria stato facile che le ditte armate si fossero ataiate insieme. Nondimeno non avendosene altro aviso, hoggi che sono 5 zorni che questo fu, si fa iuditio che non debba essere seguito cosa di momento. Esso missier Andrea havea preso per camino la

nave che conducea il corpo di monsignor di Lutrech, sopra la quale intendesi che vi erano dinari et robe di valore, talmente che haverà fatto un bon butino. Ha anche preso due altre nave francese cariche di grano che veniva a la volta di qua.

400* Il signor visconte di Turrena è ito in posta a ritrovar il signor Renzo per parlare seco, et ritornarà qui a la corte doman o l'altro. Sua Signoria me ha ditto non essere per partire fin che non habbia nova comissione di Franza.

Del ditto, di 17.

Per lettere di 12 di questo, che si hanno da Napoli, se intende che tutte le terre et provincie del regno sono ritornate integramente a la devotione de la Maestà Cesarea, et che non più vi restano reliquie di soldati di la liga, se non certi pochi che si ritrovano in Trani, dove si erano indirizate gente per far quela impresa, et speravasene in breve bon exito. Avisassi anche che se atendeva a la expeditione del danaro per fare li pagamenti a li soldati secondo la convention fatta, et conferma che fra pochi dì serà dato tal effetto al tutto, che l'esercito imperiale si potrà levare del regno et venirsene a la volta di qua.

Scrive lo ambasciatore francese ch'è in Fiorenza, per lettere di 15 del presente, che l'armata Doria havea seguitata la francese fin presso al porto di Genoa, nel quale essendo entrata essa francese, et havendo il governatore fatto alcune provisione per resistere quela Doria non voltasse a Genoa, esso Doria elexe di ritirarsi, de modo che non è seguito altro. Questo aviso non pare in tutto conforme al scrivere del Centurione, ma sia come si voglia, per certo si ha che missier Andrea non habbia potuto fare effetto corrispondente al disegno et pensier suo. saria facile che non se fosse indrizato a la volta di Savona come già scrissi a Vostra Signoria Illustrissima. Non passarà domane ragionevolmente che se intenderà qualche cosa di certo.

402[1]) Da poi disnar, fu Gran Conseio, et fo il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte presa in Pregadi, la copia sarà qui avanti, zerca rimover da l'oficio di Piovegi alcune autorità et darle ai Consoli di mercadanti.

Et a requisition de' Piovegi parloe sier Zuan Francesco Mocenigo avocato contra ditta parte. Non li fo risposo. Ave: . . . . non sincere, ... di la parte, ... di no, et fu preso di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Michiel Trivixan avogador in luogo di sier Hironimo Diedo Cao di XL absente, una parte, di dar le do Quarantie civil, atento il numero di cazadi, a certa differentia tra li creditori del banco fo di sier Andrea Arimondo et li soi heriedi et piezi, *ut in ea*. Et balotata do volte non have il numero di 1000 balote che vuol in tutto il corpo. Anderà un altro Conseio. Ave la prima volta: . . . .

Fu fato oficial a la Camera d'imprestidi, et niun passoe, Proveditor sora il cotimo di Alexandria, et 7 di Pregadi.

Dal Zante, fo lettere di sier Antonio Contarini di sier Ferigo, viceeapitanio di le galìe di Baruto, di 26 Avosto. Come era morto l'armiraio di ditte galie chiamato . . . . . *Item*, sier Alvise Moro di sier Jacomo, et sier . . . . Moro di sier Gabriel el cavalier, zoveni che andavano al viazo preditto.

Item, da Sibinico se intese come sier Marco Antonio Moro qu. sier Marin, andato conte e capitanio de lì per danari, da poi fatto la intrada de zorni 7, in loco di sier Benedeto Valier, esser morto da febre; si amalò in viazo, smontò in sbara, et morite a dì 16 Avosto.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il signor duca di Milan partiva de lì per andar a Lodi.

A dì 28. La terra, heri di peste 11, et di altro 402*
mal 15.

Di campo, da Pavia, del proveditor Moro, di 25. Come monsignor di San Polo ha deliberato andar con le zente francese a recuperar Zenoa. Il sumario et copia scriverò di sotto.

Da Pavia, di domino Antonio da Castello colonello, di 26. Scrive questi francesi par che siano resoluti di andar a veder di recuperar Genoa, et ha messo disturbo in questa nostra impresa. El signor Duca nostro vole fortificar questa citadela et questo castelo meglio che si pò, aziò la non sia robata, perchè la terra bisogna rimanga senza vardia, et si la volesse reparare costaria troppo; et star a temporigiar qui fin che veda il successo di Genoa, et poi si piglierà quel che Dio ne inspirerà.

Di Alexandro Querini di sier Anzolo, da Pavia, di 25. Come ozi il signor Alexandro Fregoso andò con la compagnia verso Crema per far scorta

(1) Le carte 401, 401' sono bianche.

a l' artellaria, qual se rimanda de lì; et diman se parte li francesi per andar a la via di Zenoa. Et si ha aviso che 'l signor Renzo di Cere è ne lo stato di Urbino con 2000 fanti; *tamen* non è di questo nova certa.

Vene l' orator di Franza, dicendo haver hauto lettere di Pavia di monsignor di San Polo, come di ordine del re Christianissimo va a la impresa di Zenoa; però acadendoli aiuto di gente o altro, si scrivi al Capitanio zeneral et Proveditor lo fazi Il Serenissimo li disse non si mancheria a tutto quello fusse a beneficio di l' impresa.

Vene l'orator di Milan, et comunicò il suo signor Duca partiva per Lodi.

403 *Sumario di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, data in Pavia a li 25 Setembrio 1528, hore 3 di notte.*

Già dui giorni, come scrisse, fu chiamato in consulto da lo illustrissimo monsignor di S. Polo il signor duca di Urbino et lui Proveditor et Orator, tutti li capitanei sì francesi come italiani, nel qual fu concluso andar a la expugnation de Biagrasso, poi Monza et Como; et si havea ancora bona speranza di far la impresa di Milano. Et heri cavalcando monsignor di San Polo *cum* il signor Duca et lui Proveditor, monsignor disse come li era stà scripto dal Christianissimo re che 'l dovesse andar a la impresa di Genoa, perchè genoesi haveano scritto al prefato Christianissimo re che Genoa era in disposition sua, et che era colpa per non andarsela a tuor, et che *solum* era dentro fanti 800; et dimandò consiglio a la excellentia del signor Duca, poi a lui Proveditor, quali risposeno esser molto meglio proseguir quanto era stà in consulto deliberato, et andando Sua Signoria illustrissima a Genoa *cum* le sue gente, lui si atrovava pochi fanti et poche gente, et smembrandosi dal campo nostro non sarà bona cosa; et nui simelmente stando smembrati et separati da vui saremo molto mancho et le forze separate si smembrano et sminuisseno, et uniti insieme molto più acresseno, et sempre, fatte le imprese nel consulto deliberate, facilmente si potrà far la impresa di Genoa. Et disse molte altre ragion efficaze. Et in consonantia parlò lui Proveditor et l' orator Contarini, instandolo molto a restar di qui. *Tamen* esso monsignor illustrissimo rispose: « Io ho deliberato andar ad ogni modo perchè non voria il re Christianissimo havesse causa di dolersi di me. » Et disse si voleva partir dimane; pur ha diferito fino a Domenica a dì 27 per persuasion fatoli. Per il che il signor Duca et lui Proveditor hanno mandato verso Santo Anzolo et Lodi l' artellaria grossa con alcune monitione, et si ha riservato di qui zerca 14 pezi di mezi canoni et artellarie da campo, et restaremo di qui qualche giorno fino si fortificherà il castello et la citadela di questa città; poi si retiraremo a Santo Anzolo, munita questa città; poi si farà quel meglio Idio ne inspirerà. Scrive come le lettere di questa nocte sono stà 403* intercepte, benchè erano scripte in zifra. Et si duol che la impresa, quasi vinta et franca, sia così presto messa in disperation. Il signor Duca li ha ditto: « Signor Proveditor, io ogni giorno stago *solum* in difendermi di quarele di Venetia; non so quello vol dir, voria me lo dicesseno et non star cussì. » *Unde* esso Proveditor li disse: « vostra excellentia mi ha dato licentia io possa dir ogni cosa *cum* vostra excellentia, et quella *cum* mi. Colui ha scritto a vostra excellentia tal cosse non è vostro amico. Vui sapeti Venetia esser libera, et se ben qualcheuno parla, non si atende a queste cosse. Io so quel dico a vostra excellentia; quelli da Venetia vi ha in quel optimo conto che mai ebbeno la excellentia vostra. » Esso Duca disse: « So ben vui scriveti bene et me dati bone parole; cussì fa la illustrissima Signoria, pur non mi recognoscono. » Et poi taque. *Item*, scrive ogni zorno si trova corpi morti, et vien gitati in Tesino; et sono stà gitati più di 1000, quali veniranno al mar a ingrassar li pessi, per esser todeschi molto grassi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. 404

Fu posto la parte, di acetar il partido di poter far ad alcuni uno lotho di zoie per la valuta di ducati 14 milia, et loro presteranno ducati 12 milia, et esser fatti creditori di l'una et mezza per cento, con questo niun possi far altri lothi che loro fin mesi 18 apresso. Voleno poter meter nel lotho ducati 4000 di zambelotti.

Fu posto il partido di campi 300 sopra il Polesine, di sier Marco Antonio Foscarini et fradello, di sier Andrea il Consier, a ducati 35 il campo, et danno zonta ducati 8 milia, et voleno esser fatti creditori a l' una et meza per cento.

Fu posto una gratia, di sier Stefano Viaro qu. sier Zuane fo camerlengo et castelan a Veia, et è in preson in l' Armamento, et questo per haver intacà la cassa, et fo condannà per il Conseio di X. Hor si offerisse dar debitori di la Signoria per ducati 15

milia, quali . . . ., con questo di queli habbi la soa parte *videlicet* el . . . ., et di la soa parte vol pagar la Signoria di quanto el dia dar, et sia asolto et che 'l sia cavato di preson, et habbi termine a far lo effecto.

Hor fu posto di conciederli quanto el dimanda; et facendo haver a la Signoria li ditti ducati 15 milia, habbi la soa parte, qual si poni a l' incontro del debito, et siali mostrati qual libri richiederà, *ut in parte*, ma non ensi di preson.

404* *Da Trane, fo lettere, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 19 Septembrio.* Il sumario di le qual lettere scriverò qui avanti.

405 *Sumario di una lettera di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di Trani, a dì 19 Setembrio 1528, scritta a sier Vicenzo Gritti suo cugnado.*

Le ultime mie furno da Zara, nel qual loco intesi la dispiacevol nova di la perdita de li exerciti, ancor che non li deva quella fede, et per questo non vi scrissi, perchè la illustrissima Signoria per sue lettere mostrava non crederlo per la via che la ebbe la prima nova. Io che questa nova havea al core ho sollicitato il viagio mio per atrovarmi di qui, fusse quello si voglia, per beneficio di le cose di questa impresa. Heri a hore 21 agionsi in questo loco, dove trovai il clarissimo proveditor Mula di l' armada, con il qual et con il signor Camillo Orsino et missier Vetor Soranzo proveditor di Trani siamo restreti insieme; mi disseno il modo di la ruina de li exerciti, li quali hanno scritto per sue duplicate a la illustrissima Signoria, sichè le haverete intese de lì, et è cose tanto dispiacevole che a ricordarsene el fa troppo gran male, haver perso una impresa venta così vilmente. Et io l'ho ditto, perchè francesi voleno robar et manzar et sforzar a spese de altri con tutte le sue comodità, sichè non è da meravegliarsi se l' intravien di questi sinistri etc. Semo stati in consulto heri sera con li soprascriti del modo se habbiamo a governar in questa ruinata impresa. El signor Camillo disse haver conservato Barletta, et haverla munita di le gente che qui sotto sarà scripte; ma che lui l' ha in parte sachizata, si che, pensati, è bisogno tenirla per forza, perchè se li inimici etc. Et quel è stà fatto più per vadagnar che per altro conto, sichè si atende più a robar che a far altro. In questa terra si atrova, per quello che dicono, da zerca 600 fanti et il forzo di la stratia. Il prefato signor Camillo havia opinione di abandonar Monopoli, et io con il proveditor Mula semo stati et semo di opinion di munirla et al tutto conservarla. Et questa nocte esso proveditor Mula et io con la galea Salamona andaremo a Monopoli per poner quelli boni ordini che saranno necessarii per conservatione di quel loco. Sichè son intrato in grandissimo travaglio: mi sforzerò di conservar questi lochi tegno. Li hyspani atenderanno a voler vadagnar il Papa da la sua con darli Fiorenza; et da questa banda per hora non si haverà altri impazi, salvo da principi del regno *cum* adunanze di 405*
queli del paese, per monstrar esser servitori di lo Imperator, con scusar la revolution hanno fatto per francesi, per assetar le cose sue. Ho apresso di me il thesorier francese che portava li danari del re Christianissimo al marchese di Saluzo, il qual intertenirò fin haverò ordine di la illustrissima Signoria, perchè scoreria grandissimo pericolo andar a torno con sì grossa summa de danari senza pasazo di una galìa. Li scudi 20 milia, che per avanti furno mandati di qui per mandar a monsignor di Lautrech, è stati spesi per il signor Camillo Orsini in queste gente senza ordine nè ministro di la Signoria nostra; et heri sera presente il proveditor Mula et Soranzo ne parlai a sua signoria. Mi rispose che mi mostreria li conti. Non ho volesto mostrar aver molto a male trovandosi ne li termini si atrovamo, sichè li danari è andati cussì. Scrivo a la Signoria mandi uno colateral di qui per poter far li pagamenti de li soldati, et saria necessario un pagator overo rasonato per tenir li conti, perchè non stà bene che un che facia mostre tenga conti di danari, et io son mal atto a tenir conti, sichè non voglio meter il mio honor in compromesso. Heri sera al gionger mio missier Nicolò Paleologo spirò di questa vita.

Gente sono in Barletta.

Fanti erano con Simon Romano in Calabria	cerca	400
Fanti havea il signor Federico Carafa in Calabria	»	400
Fanti erano col signor Camillo Orsino apresso Manferdonia	»	400
La compagnia del signor Renzo reduta a circa 20 homini d' arme et arzieri .	»	35
La compagnia del duca di Ferrara gubernata dal duca di Sora, reduta a zerca homeni d' arme	»	30

La compagnia di cavali lizieri di Simon Romano	»	60
Federico Caraffa	»	20

406 *Copia di una lettera di sier Gabriel Valaresso di sier Polo, scritta a suo padre, data in Trani a dì 19 Septembrio 1528, ricevuta a dì . . . . ditto.*

Clarissime pater honorandissime.

A dì 15 se partissemo da Zara a mezo zorno, et venissemo la sera a 23 hore in porto di Vergara; a dì 16 partissemo da Vergara, et a quatro hore di notte fossemo a Liesna. Et la matina che fo a dì 17 aldissemo messa, et a mezo zorno se levassemo con la galia Salamona per andar a Lissa a fornirse di sardele; ma per esser tanto mal aiere, che cui stà una hora lì si amala, il clarissimo proveditor Vituri non volse tocassemo, et venissemo con vento fresco tutta quela nocte. Al levar del sol, che fo a dì 18, eramo per mezo Manferdonia et lì el vento bonazò, et fra vela et remi a hore 22 arivassemo a Trani, et lì trovassemo il clarissimo proveditor Mula con la galia Mosta, et il signor Camillo Orsino et il magnifico governator di Trani missier Vetor Soranzo, quali veneno con il copano a galia: et vene il vizerè di Calabria. Quali erano stati a le man con spagnoli nuove mia luntan di qui, in uno loco nominato Quarate, qual terra si teniva per nui, et mandò a dimandar soccorso qui a Trani, e li mandorono 600 cavalli et 500 fanti, et non feceno niente. Partiti de lì spagnoli intrò dentro, et li hanno taiati tutti a pezi. El signor Camillo andò a Barleta per afirmarsi lì dentro. Non li volevano averzer digando haveano pati con monsignor di Lutrech de non lassar intrar salvo 500 fanti et 200 cavali lizieri. Et il ditto signor Camillo intrò per la banda del castello et hanno messo a sacco ditto loco, che i hanno vadagnato assà miara d'oro, et hanno fatto bona borsa. Di le cose di Napoli non se ha cosa ferma; l'è ben vero di la rota, ma non è venuto uno possi dirmi ho trovato nel fatto. Del clarissimo Zeneral non si sa dove sia, o a Napoli, o dove el sia. De qui in Trani si atrova da 600 cavalli lizieri et stratioti et 2000 fanti. In Barleta altratanto. El campo di spagnoli de 8000, se iudica, vegniranno a questa impresa. Havemo le galie et pur assai navili di qui.

407[1]) *A dì 29.* La matina, (*fo Gran Conseio*). *Fo San Michiel.* Non fu il Serenissimo.

(1) La carta 406* è bianca.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia . . . . .

Fu fato official a la Camera d'imprestidi, che do volte non ha passado, sier Bertuzi Valier qu. sier Maximo, et li fo dà uno titolo che fu Zudexe di petizion, che mai fu. *Item*, fu fato Sopraconsolo, et 7 di Pregadi.

Da poi disnar, fu Pregadi, et fu ben in ordine.

La terra, heri di peste 27, et di altro mal 10.

Fu posto, per li Consieri, che sier Alexandro da chà da Pexaro, electo proveditor in armada, et sier Francesco Bernardo, va bailo a Constantinopoli, possano venir in Pregadi, fino i vadino via, senza meter ballota, come ad altri si consueta di far, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 139, 19, 0.

Fu fato il scurtinio di Savii, el qual è questo.

3 Savii del Conseio.

Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio	128.	91
Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo Savio del Conseio	129.	89
Sier Marco Foscari è proveditor zeneral in Brexa, qu. sier Zuane	70.	140
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasciator in Franza	97.	119
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Savio del Conseio	162.	52
† Sier Nicolò Bernardo fo Savio del Conseio, qu. sier Piero	134.	83
† Sier Piero da chà da Pexaro procurator fo orator a lo illustrissimo Lutrech	131.	84

Un savio di terra ferma, et l'altro intra sier Andrea Navaier.

Sier Piero Bragadin fo Consier, qu. sier Andrea	100.	117
Sier Andrea da Molin fo Savio a terra ferma, qu. sier Piero	110.	108
Sier Marco Antonio Corner è ai X Savi, qu. sier Zuanne	98.	120
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al Sal, qu. sier Francesco	46.	105
Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio	100.	121
Sier Jacomo da Canal fo proveditor sora i Offici, qu. sier Bernardo	107.	116
Sier Francesco Sanudo el governator di l'intrade, qu. sier Anzolo	101.	115

Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise 104.112
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo . 112.110
Sier Alvise Capello fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 102.115
† Sier Zuan Francesco Badoer fo Savio a terra ferma, di sier Jacomo . . 123. 92
Sier Francesco Contarini è orator a lo illustrissimo monsignor di San Polo, qu. sier Anzolo 51.160

407* Fu posto, per i Savi, dar licentia a sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa, zonto sia de li sier Andrea Loredan va podestà, *ut in parte*. Et fu presa. Ave: 198, 18, 0.

Da Pavia, vene lettere del proveditor Moro, di 26. Come francesi partiriano la matina per la impresa di Zenoa; et come sono pochi, male in ordine, et si tien, non potendo far nulla, anderano di longo in Franza. *Item*, scrive che 'l Capitanio zeneral ha inteso esser stà preso di far 3000 fanti, et non li piace tal provision; meglio saria pagar li vechii che far zente nova, che si disordina il campo. Et scrive si mandi danari et danari per pagar le zente.

Fu posto, per li Savi, una lettera al prefato sier Tomà Moro proveditor zeneral, che quanto al far di 3000 fanti si rimetemo al voler del signor Capitanio zeneral, di farli overo impir le compagnie vecchie, *ut in litteris*. Ave: . . . . . Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, che havendo la contrà di S. Patrinian electo piovan prè Anzolo Pizamano doctor, in loco di prè Marco Paulini ch' è morto, che 'l sia richiesto al reverendo Legato la confirmation, iusta il solito. Ave: 180, 1, 3.

408 *Da Viterbo, di 20 Septembrio 1528 al signor marchexe di Mantoa.*

Se intende che la compagnia del principe di Melfi et del signor Renzo può esser da circa 200 cavalli et 3 in 4000 fanti. Il signor Renzo ragiona di afirmarse qui in Toscana con la gente, finchè habbia risposta di Franza, et il Principe ha animo di andar a Venetia, facendo la via di Mantua, per far riverenza a Vostra Signoria illustrissima. Le galie Doria, col conte Filippino capo, partirno a li 13 da Genoa per Savona, per veder di haverla, ma con intentione però che, in caso che l'impresa havesse del difficile, de non volerse lì affermare altramente ma andar di longo verso Marsilia, sperando di far qualche gran effetto a quelle bande giongendo lì a l'improviso et con una tanta vitoria in mano, et sapendo che ne le cose de la guerra la celerità molto importa a far riuscire li efecti che si dissegnano; pur se è vero che venisse lì in Marsilia quel numero di fanti che a questi dì è stato ditto, pensasi che esse galie Dorie potriano fare poco fructo, benchè quando si ha la fortuna propitia si può sperare ogni cosa. Missier Andrea Doria è restato in Genoa per dare forma a le cose di la città, et meterle in quello ordine che ha designato sempre, ziοè che 'l governo habbia ad esser libero.

Nel concistorio, che si fece Venere passato, fu concluso che li reverendissimi cardinali la Valle et San Severino havessero andare a Roma, aziò che con la presenza di loro signorie si desse vigore a quella città, et con la auctorità loro le cose habbino a passare con qualche reputatione et regola, parendo così necessario a nostro Signore, per non ritrovarsi capo alcuno di credito lì a Roma; dove similmente è stato conclusa l'andata di Sua Santità et di la corte fra pochi giorni, havendosi a proveder però prima del numero di 1500 fanti, quali habbino a star ivi per guardia insieme con 400 cavalli legieri del signor Malatesta Baglione, di questi signori Vitelli et di altri. Alcuni capi di 408*
questi di qua et la condutta di fanti sarà similmente sotto questi. Nostro Signore fra tanto attenderà ad assettare le cose di Viterbo, aziò che voltate le spalle di qui non habbia a seguir disordine. Si ragiona che sua beatitudine, prima che si transferissa a Roma, anderà a Civita Castellana a star lì qualche zorno; pur per me penso che, come la parte di qui, andarà di longo a Roma senza fermarsi in altro loco.

Da poi la presa di Paliano le gente di Sara Colonna sono ite ad Anagne, terra di la Chiesa, et intrate là dentro per forza et sachegiata. Possono però havere fatto poco guadagno perchè già era ruinata. La causa che si adduce di essersi facto questo è per certa parte che era dentro, nemica di la faction colonese, di la qual Sara si ha voluto vendicare. Pur la presa non è piaciuta a nostro Signore, parendoli che simili andamenti di poco rispetto non siano con riputatione di sua santità, a la qual di novo il reverendissimo Colonna ha scritto lettere molto amorevole, affermando di non esser per mancar d' ogni termine verso quella; ma si aspetta la risposta che sua signoria reverendissima darà a questi insulti fatti per il signor

Sara, perchè secondo la provisione di darli remedio, così si potrà far iuditio si l'animo et core di quella sarà corrispondente a le bone parole quella usa. Monsignor reverendissimo fratello di Vostra Excellentia gionse heri sera da li Oreti.

Del ditto, di 21.

Questi signori imperiali del regno perseverano pur in voler ussir da Napoli, mostrando anco haverne supremo desiderio; et pensasi lasceranno per superiore et governatore d'esse il signor cardinale Colonna.

409 *A dì 30, fo San Hironimo.* Introno Cai di XL nuovi sier Piero Arimondo di anni 70, sier Michiel Baxadonna et sier Aurelio Michiel; Cai di X sier Polo Nani qu. sier Jacomo, et sier Pandolfo Morexini; il terzo vechio sier Francesco Foscari non venne a Conseio.

Fo chiamà Gran Conseio, non fo il Serenissimo, per far la pruova di la Zonta al Conseio di Pregadi. Fono numero 865. Rimaseno di nuovi: sier Marin da Molin fo Consier, sier Alvise d'Armer fo Cao di X et condannato per esser stato proveditor in armada, sier Andrea Marzello fu al luogo di Procurator qu. sier Antonio, sier Marco Barbarigo è di la Zonta qu. sier Andrea, sier Francesco Venier Savio a terra ferma qu. sier Zuane, sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa. Passò *solum* 59; cazete sier Nicolò Balbi fo al luogo di Procurator, solito rimaner altre fiate. Io Marin Sanudo fui balotà numero 13. Compito la Zonta fu fato election tutte per doman.

La terra di peste heri numero 6, et di altro mal numero 19; tra li qual fo sier Zuan Francesco Trun di sier Silvestro con sua moier, fo fia di sier Zuan Venier *dai do Ponti*: havendo tutti do la peste terminorono andar a Lazareto sperando di varir da quel bon medico è lì, Nicolò Griego, sicome ha fatto sier Antonio Valier di sier Benedeto, qual varise. Et cussì la barca li levono et andono a Lazareto.

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO OTTAVO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abadia del Ceredo (lodigiano), 101, 123, 126, 398, 401, 405.
Abbiategrasso (*Biagrassa, Bià*) (milanese), 362, 383, 440, 443, 449, 467, 474, 477, 486, 523, 529, 532, 535.
Abiella, v. Biella.
Abruzzo (*Apruzzo, Bruzo*) provincia d'Italia, 116, 439, 479, 487, 488, 490, 508.
Adda, fiume, 11, 21, 22, 24, 25, 29, 34, 38, 39, 43, 51, 54, 56, 58, 60, 63, 68, 75, 85, 96, 98, 99, 101, 102, 104, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 114, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 128, 138, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 157, 158, 159, 163, 168, 173, 175, 176, 184, 185, 186, 189, 192, 202, 210, 219, 221, 226, 227, 243, 265, 266, 267, 268, 269, 271, 275, 277, 279, 280, 305, 312, 316, 321, 322, 323, 345, 352, 354, 362, 369, 377, 380, 381, 386, 388, 391, 392, 396, 400, 401, 405, 523.
Adexe, v. Adige.
Adige (*Adexe*), fiume, 7, 174, 209.
Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 7, 403.
Adriatico mare (*Golpho*), 22, 95, 109, 110, 214, 252, 489.
Agnadello (cremasco), 176.
Agordo (*Agort*) (bellunese), 11.
Ala (trentino), 11, 87.
Alatri (*Alatro*) (campagna di Roma), 429.
Alba Reale, o Sthulweissemburg (Ungheria), 19, 26.
Alemagna, v. Germania.
Aleppo (Siria), 450.
Alessandria d'Egitto (*Alexandria*), 113, 131, 181, 185, 187, 214, 231, 252, 268, 374, 443, 450.
» della Paglia (Piemonte), 5, 30, 97, 99, 103, 119, 137, 141, 143, 144, 157, 166, 176, 192, 198, 201, 202, 212, 218, 220, 221, 224, 256, 257, 266, 277, 278, 279, 280, 305, 312, 316, 321, 322, 323, 327, 330, 336, 338, 342, 344, 353, 354, 357, 366, 386.
Alpi (*monti*), 244, 343.
Anagni (*Anagne*) (campagna di Roma), 542.
Ancona (Marche), 37, 508.
Andalusia (*Andalucia*), provincia della Spagna, 284.
Andraz (*Andrazo*) (Pusterthal), 31.
Anglia, Angalterra, v. Inghilterra.
Antegnate (*Antegnano*) (bergamasco), 54, 86, 89, 104.
Anversa, v. Aversa.
Apruzo, v. Abruzzo.
Aquila (Abruzzo), 397, 409, 445, 447, 448, 468, 482, 483, 486, 487, 490, 491, 494, 532.
Are, v. Adria.
Arese, v. Lerici.
Arimino, v. Rimini.
Artois (*Artoes*), provincia della Francia, 258.
Asia, 428, 429.
Asola (*Axola*) (bresciano), 16, 19, 20, 50, 57, 63, 81, 174, 178.
Asolo (*Axolo*) (trevigiano), 254.
Astesana, v. Astigiano.
Asti (*Aste*) (Piemonte), 39, 137, 157, 160, 192, 193, 212, 225, 256, 257, 279, 280, 290, 291, 297, 299, 303, 304, 306, 320, 321, 322, 326, 336, 344, 473, 478, 523.
Astigiano (*Astesana*) (cioè contado di Asti), 280, 305.
Atrobio, v. Introbbio.
Augusta od Augsburg (Germania), 58, 205.
Austria (di) arciducato, 19, 242, 475.
Aversa (*Anversa*) (Terra di Lavoro), 190, 403, 440, 444, 445, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 468, 469, 472, 476, 477, 478, 479, 480, 483, 484, 492, 493, 529.
Avigliana (*Viliana*) (Piemonte), 290.
Axola, v. Asola.
Axolo, v. Asolo.

B

Babilonia, 429.
Badia de Rossi (piacentino), 211, 224.
Bagnatica (*Bagnadega*) (bergamasco), 65.
Bagnolo Mella (*Bagnol*) (bresciano), 6, 13, 14, 16, 172.
Baja (*Baie*) (napoletano), 398.

Bajona o Bayonne (Francia), 148, 149, 151, 152, 178.
Baldu, v. Bardi.
Barbaria (cioè stati barbareschi), 22, 214, 215, 253, 449.
Barbata (bergamasco), 54.
Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 284, 367, 384, 442.
Barco (bresciano), 140.
» di Pavia, 474, 477.
Bardi (*Baldu*) (piacentino), 211.
Bardolino (veronese), 71, 355.
Bari (Puglie), 480.
Barletta (Puglie), 531, 537, 538, 539.
Bartion, v. Bertinoro.
Baruto, v. Beyruth.
Barzelona, v. Barcellona.
Bassano (vicentino), 19, 314, 526.
Baviera, 158, 166, 205.
Begosso (*Begoso*) (veronese), 174.
Bejkjös (*Beycosi*) (Asia Minore), 379, 450.
Belasio, v. Corte Palasio.
Belgrado (Friuli), 263.
» (Serbia), 240, 242.
Bellaria (*Bellario, Bellaville*) (Romagna), 109, 133.
Bellaville, v. Bellaria.
Belluno (*Cividal di Belluno*), 11, 31, 314, 322, 492.
Beltier, v. Boltiere.
Belvedere (napoletano), 237.
Benevento (*Benivento*) (Principato ulteriore), 483.
Bergamasco (cioè contado di Bergamo), 52, 67, 70, 112, 358, 471.
Bergamo, 11, 13, 15, 16, 20, 21, 22, 24, 25, 29, 30, 31, 34, 36, 37, 38, 39, 43, 44, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 65, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 75, 81, 83, 84, 85, 86, 89, 91, 92, 93, 97, 100, 103, 105, 106, 110, 111, 112, 118, 121, 122, 128, 129, 130, 142, 146, 149, 155, 158, 159, 164, 168, 169, 173, 175, 180, 184, 190, 210, 217, 219, 220, 226, 227, 228, 232, 233, 236, 243, 244, 245, 246, 251, 265, 269, 272, 279, 280, 282, 287, 290, 294, 297, 312, 317, 320, 321, 325, 326, 336, 343, 344, 347, 354, 356, 357, 358, 377, 390, 401, 415, 417, 437, 441, 501, 514, 521, 525, 531.
Bertinoro (*Bartion*), (Romagna), 109.
Beycosi, v. Bejkiös.
Beyruth (*Baruto*) (Siria), 178, 333, 373, 450, 455, 498, 534.
Biagrassa, Bia, v. Abbiategrasso.
Biella (*Abiella*) (Piemonte), 280.
Bisaro, v. Bissone.
Biserta (*Biserti*) (Tunisia), 284.
Bissone (*Bison, Bisaro*) (lodigiano), 338, 414.
Bistriza, v. Kupresch.
Boemia, 18, 19, 27, 170, 182, 195, 242, 420.
Bojana, fiume nell'Albania, 252.
Bologna (Italia), 101, 187, 396, 518.
Boltiere (*Beltier, Boltero*) (bergamasco), 63, 68, 89.
Bolzano o Botzen (Tirolo), 87.
Boneto, v. Bonito.
Bonito (*Boneto*) (Principato ulteriore), 439.
Borgo di Terra, v. Borgotaro.
Borgogna (ducato), provincia della Francia, 32, 447.
Borgonovo (Val Tidone) (piacentino), 256.
Borgotaro (*Borgo de Terra*) (parmigiano), 212.
Bosnia (*Bossina*) (provincia), 41, 42, 240, 378, 508.
Brabante (*Brabantia*), provincia dei Paesi Bassi, 258.
Bracciano (*Braziano*) (campagna di Roma), 532.
Brandizo, v. Brindisi.
Braziano, v. Bracciano.
Brescia (*Brexa, Bressa, Brixia*), 6, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 24, 25, 29, 31, 35, 36, 37, 38, 39, 43, 49, 51, 54, 56, 57, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 75, 76, 81, 83, 84, 86, 90, 91, 92, 93, 96, 97, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 111, 112, 114, 118, 119, 122, 127, 128, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 145, 148, 154, 156, 157, 158, 159, 160, 166, 168, 169, 171, 174, 175, 176, 178, 179, 184, 186, 188, 189, 191, 192, 193, 196, 198, 201, 205, 210, 211, 213, 221, 225, 227, 228, 231, 232, 234, 235, 243, 244, 245, 246, 250, 255, 257, 262, 263, 264, 265, 269, 271, 275, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 287, 294, 296, 297, 299, 303, 304, 305, 312, 313, 316, 317, 318, 320, 321, 322, 326, 330, 335, 336, 337, 338, 339, 342, 343, 344, 345, 346, 351, 354, 355, 357, 358, 360, 361, 362, 366, 368, 369, 371, 375, 380, 381, 382, 388, 390, 392, 396, 400, 402, 417, 422, 431, 432, 437, 454, 455, 480, 492, 500, 515, 518, 524, 526, 527, 540, 541.
Bresciano (*brexana*) (contado di Brescia), 34, 63, 128, 231, 232, 234, 275, 287, 324, 325.
Brettagna (*Britagna*), provincia della Francia, 259, 447.
Brexa, Brexana, v. Brescia, Bresciano.
Brianza o monte di Brianza (distretto della Lombardia), 202, 381, 406.
Brignano (Geradada) (*Bregnan*) (bergamasco), 82, 86, 89, 104, 377.
Brindisi (*Brandizo*) (Terra d'Otranto), 31, 59, 79, 80, 95, 198, 199, 278, 291, 418, 444, 465, 470, 482.
Bruna, v. Brünn.
Brünn (*Prin, Bruna*) (Moravia), 170, 420, 421.
Bruzo, v. Abruzzo.
Buda (Ungheria), 17, 19, 25, 26, 169, 170, 195, 404, 474.
Bulgaria, provincia della penisola balcanica, 378.
Burgos (Spagna), 150.

C

Cadice (*Cades*) (Spagna), 283, 284.
Cadore, distretto nel Veneto, 27, 28, 272.
Caepert (?), monte in Austria, 204.
Caieta, v. Gaeta.
Calabria (*Callavria*) (provincia d'Italia), 23, 80, 96, 110, 207, 293, 319, 351, 368, 409, 442, 445, 479, 490, 531.

Calais (*Cales*) (Francia), 259.
» » (di) stretto, 259.
Caleppio (*Caleppe, la Leppe*) (bergamasco), 83, 85, 98.
Cales, v. Calais.
Calolzio (*Calolcio*) (bergamasco), 129.
Callavria, v. Calabria.
Camerino (*Camarin*) (Marche), 39.
Campagnola (cremasco), 60.
Candia (*Creta*) (città ed isola), 105, 109, 177, 212, 230, 232, 318, 327.
Canea (*la Cania*) (Candia), 21, 105, 177, 236, 296, 338, 470.
Cao, v. Capo.
Caodistria, v. Capodistria.
Caorso (piacentino), 361.
Capo delle Colonne o Sunio (Grecia), 214, 252.
» delle Armi (Calabria), 109.
» di Santa Maria (di Leuca) (Terra d' Otranto), 292.
Capodistria (*Caodistria*), 361, 434, 475.
Capo Mantelo (nell' isola Eubea), 254, 375.
» Malia (*Manlio*) (Grecia), 333.
» Pali (*Palli*) (Albania), 22.
» Spartivento (Calabria), 109.
Capri (isola nel golfo di Napoli), 81.
Caprino (*Cavrin, Caurin*) (bergamasco), 112.
Capua (Campania), 444, 459, 462, 476, 488, 493, 494.
Carantan, v. Carintia.
Caravaggio (*Caravazo*) (bergamasco), 56, 60, 89, 104, 279, 298, 326, 344, 352, 353, 354, 357, 358, 369, 377, 380.
Cardiza (?) (Carniola), 434.
Carintia (*Carantan*), provincia di Germania, 195, 257, 339.
Carmagnola (*Carmignola*) (Piemonte), 34.
Carmignano di Brenta (padovano), 316.
Carmignola, v. Carmagnola.
Carnia, distretto dell' alto Friuli, 241.
Carniola o Krain (*Cragno*) (provincia di Germania), 255, 264, 404.
Carpenedolo (bresciano), 14.
Carso (provincia dell' Illiria), 276.
Casalbuttano (cremonese), 141.
Casalnovo (Monterotaro) (Capitanata), 442.
Casei Gerola (*Caxe, Caxo*) (pavese), 305, 322.
Casino, v. Cassina Scanasio.
Casopo, v. Kasopo.
Casovia, v. Kaschau.
Cassano d' Adda (*Cassan*) (milanese), 5, 11, 54, 60, 129, 312, 343, 344, 346, 347, 369.
Cassina Scanasio (*Casino*) (milanese), 466.
Cassovia, v. Kaschau.
Castagnaro (*Castignaro*) (veronese), 7.
Castegnedolo, v. Castenedolo.
Castelamaro, v. Castellamare.
Castel Goffredo (*Zufrè*) (mantovano), 138, 139.
Castellaccio (*Castellazo*) (alessandrino), 278, 305, 371.
Castellamare (di Stabia) (napoletano), 382, 383, 398, 409.
Castelleale (*Casteliale*) (Romagna), 133, 134.
Castelleone (*Castelion*) (cremonese), 101, 102, 104, 105, 106, 110, 111, 112, 113, 114, 201.
Castelnuovo (Carso), 283.
(cremonese), 159.
Castel San Giovanni (*San Zuane, San Joanin*), (piacentino), 338, 361.
» Zufrè, v. Castel Goffredo.
Castenedolo (*Castegnedolo*) (bresciano), 13.
Castiglione d' Adda (*Castion*) (lodigiano), 102.
» (*Castion*) (mantovano), 138, 355.
Castignaro, v. Castagnaro.
Castion, v. Castiglione.
Cattaro (*Chataro*) (Dalmazia), 470
Cauridega, v. Cavenago.
Caurin, v. Caprino.
Causiti, v. Vacito.
Cava dei Tirreni (*Lacava*) (Principato ulteriore), 439.
Cavanach, v. Cavenago.
Cavenago d' Adda (*Cavanach*) (lodigiano), 114.
Cavergnadega, v. Cavergnago.
Cavergnago (*Cauridega, Cavergnadega, Caurignana, Cavrignago, Cavr.gnano*) (bergamasco), 60, 63, 65, 70, 82, 88, 233.
Caviruolo (?) (Lombardia), 505.
Cavrignago, Cavrignano, v. Cavergnago.
Cavrin, v. Caprino.
Caxe, v. Casei Gerola.
Caxo, v. Casei Gerola.
Cecilia, v. Sicilia.
Celleri (piacentino), 303.
Ceprano (campagna di Roma), 429.
Ceredo, Cereto, v. Abadia del Ceredo.
Cerigo (isola dell' Arcipelago), 232, 236, 333.
Certosa di Pavia, 456, 464, 465, 471.
Cervia (*Zervia*) (Romagna), 32, 50, 71, 72, 76, 101, 102, 109, 131, 139, 140, 152, 153, 156, 226, 231, 277, 302, 337, 381, 382, 391, 396, 401, 405, 407, 408, 413, 420, 438, 441, 473, 482, 486.
Cesena (Romagna), 32, 186, 396, 438.
Chambery (*Zamberi*) (Savoia), 291, 303, 304.
Chest, v. Kiszeten.
Chiari (bresciano), 21, 65, 67, 81, 169.
Chiasma, v. Jaska.
Chief, v. Chieve.
Chieve (*Chief*) (cremasco), 233.
Chioggia (*Chioza*), 386, 395.
Chirola, canale nel veronese, 7.
Cicilia, v. Sicilia.
Cilli (*Cil*) (Stiria), 194, 195, 435.
Cipro (*Cypro, Cypri*), 30, 102, 177, 196, 212, 213, 254, 255, 256, 285, 292, 294, 296, 324, 334, 347, 358, 359, 368, 374, 385, 420, 432, 439, 498, 520.
Cisalba, v. Ghisalba.
Cittadella (padovano), 355.

Cittanuova (Istria), 458.
Cividale di Belluno, v. Belluno.
» di Friuli, 194, 276.
Cividate al Piano (*Cividat*) (bergamasco), 34, 54, 60. 62, 63.
Civita Castellana (campagna di Roma), 488, 542.
Civinolta, v. Coniolo.
Civitavecchia (campagna di Roma), 187, 231, 276, 277, 301, 320, 323, 382, 384, 409, 413, 439, 447, 448, 458, 461, 462, 463, 482, 484, 486, 487, 488, 489.
Clanfurth, v. Klagenfurt.
Coccaglio (*Cocai*) (bresciano), 21, 24, 29.
Cocevia (?), 195.
Cof, Coffo, v. Covo.
Cologno (al Serio) (bergamasco), 65.
Colomban, v. San Colombano al Lambro.
Como (Lombardia), 269, 279, 282, 294, 297, 320, 532, 535.
» (di) lago, 344.
Coniolo (*Civinolta*) (bresciano), 387.
Corato (*Quarate*) (Puglia), 539.
Coreggio (Emilia), 224.
Constantinopoli, v. Costantinopoli.
Corfù (*Corphù*), 25, 33, 39, 59, 70, 73, 108, 109, 177, 178, 180, 230, 275, 288, 291, 292, 336, 350, 432, 459, 465, 469.
Corizuola, v. Correzzola.
Cormons (*Cremons*) (Illiria), 281, 339.
Corneto Tarquinia (*Corneto*) (campagna di Roma), 222, 231, 276, 302, 320, 448.
Corphù, v. Corfù.
Correzzola (*Corizuola*) (padovano), 73, 77, 78, 121.
Corsica (isola), 284.
Corte Maggiore (*Mazor*) (piacentino), 198, 211, 224.
Cortenuova, v. Corte Sant'Andrea.
Corte Palasio (*Palasio, Belasio*) (lodigiano), 104, 105, 106, 107, 111, 112, 123, 154.
Corte Sant'Andrea (*Cortenuova*) (piacentino), 235.
Corvara (?) (Romagna), 156.
Cosenza (Calabria), 351.
Costa (lodigiano), 210.
» (di Mezzane) (bergamasco), 65.
» Sant'Andrea (?), 161.
Costantinopoli, 20, 41, 50, 131, 138, 153, 167, 172, 200, 214, 243, 252, 255, 270, 374, 377, 385, 449, 485, 492, 540.
Covo (*Cof*) (bergamasco), 54, 86, 89, 104.
Covolo (bassanese), 526.
Coyra o Kuhr (Svizzera), 36, 113, 228, 316, 317, 318.
Cragno, v. Carniola.
Crema, 14, 16, 21, 37, 43, 56, 60, 66, 86, 88, 89, 91, 92, 93, 96, 101, 112, 120, 123, 125, 126, 128, 129, 138, 139, 140, 142, 145, 146, 154, 155, 157, 158, 166, 172, 173, 175, 176, 180, 184, 185, 186, 188, 189, 191, 192, 197, 200, 205, 212, 213, 221, 224, 226, 227, 231, 233, 235, 243, 244, 245, 250, 255, 263, 265, 266, 268, 269, 271, 275, 277, 278, 279, 282, 295, 296, 299, 302, 305, 325, 326, 333, 335, 337, 344, 381, 386, 392, 398, 405, 423, 431, 437, 438, 498, 508, 530, 534.
Cremasco (cioè contado di Crema), 34, 89, 124, 146.
Cremona, 5, 12, 21, 29, 30, 38, 39, 58, 59, 72, 76, 81, 83, 84, 85, 89, 90, 91, 93, 97, 98, 101, 103, 107, 111, 118, 120, 122, 124, 126, 129, 130, 137, 139, 141, 142, 143, 145, 154, 157, 159, 166, 168, 171, 172, 173, 192, 198, 201, 211, 213, 217, 218, 224, 245, 269, 305, 330, 353, 361, 363, 366, 371, 372, 373, 380, 382, 397.
Cremonese (cioè contado di Cremona), 14, 52, 55, 219, 381.
Cremons, v. Cormons.
Croazia (*Corvatia*), provincia, 41, 238, 240, 434.
Cypri, v. Cipro.

D

Dalhen, v. Drenthe.
Dalmazia (*Dalmatia*), 41, 205, 232, 238, 265, 273, 292, 311, 450.
Damasco (Siria), 266, 450.
Danubio fiume, 170, 209.
Desenzano sul Lago (*Desanzan*) (bresciano), 81.
Doglione (?) (bergamasco), 93.
Dovera (*Doara*) (cremasco), 110, 296, 299, 401.
Drenthe (*Dalhen*) (Paesi Bassi), 258.
Dscherba (*Zerbi*), isola presso le coste della Tunisia, 367.

E

Egitto (*Egypto*), 252.
Elemagna, Elemania, v. Germania.
Elixo, v. Lerici.
Emilia via romana (*Romea*), 196, 202, 221.
Eresi, v. Lerici.
Ernani, v. Hernani.
Esligna, v. Esslingen.
Esslingen (*Esligna*) (Württemberg), 421.

F

Fagagnana, v. Favignana.
Falchemonte, v. Walcheren.
Famagosta (nell'isola di Cipro), 254, 374.
Fareta (?) (sull'Adda), 111.
Faro di Messina (Sicilia), 284, 292, 489.
Favignana (*Fagagnana, Favagnana*), isola del Tirreno, 284, 367.
Felizzano (*Feliciano*) (alessandrino), 256, 257.
Feltre, 31, 75, 262, 314.
Ferrara (*Ferara*), 7, 43, 74, 113, 127, 231, 401, 436, 505.
Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 401.

Fiandra, o contea di Borgogna (*Flandria*), 215, 227, 258, 259, 284, 304, 385, 506.
Fiomegino, v. Fiumicino.
Fiorenza, v. Firenze.
Fiorenzuola d'Arda (piacentino), 211.
Firenze (*Fiorenza*), 38, 85, 90, 97, 98, 101, 114, 115, 144, 156, 174, 190, 192, 201, 218, 221, 223, 231, 263, 277, 282, 294, 322, 350, 362, 374, 391, 397, 402, 409, 421, 440, 454, 468, 469, 472, 477, 482, 483, 492. 493, 499, 501, 531, 533, 538.
Fiumicino (*Fiomegino*) (Romagna), 133.
Flandria, v. Fiandra.
Foligno, v. Fuligno.
Fontainebleau (*Fontanablau*) (Francia), 64, 356, 400.
Fontanella (bergamasco), 54, 86, 89, 94, 97, 104.
Fonterabia, v. Fuenterabia.
Forlì (Romagna), 186.
Formigara (cremonese), 112, 113.
Fornaci, bocca del Po, 215.
Fossone, bocca dell'Adige, 215.
Francia (*Franza*), 20, 30, 32, 33, 34, 39, 40, 56, 64, 74, 111, 115, 140, 148, 150, 151, 157, 160, 166, 175, 178, 187, 192, 202, 226, 227, 231, 257, 259, 269, 290, 294, 302, 304, 319, 320, 322, 356, 368, 382, 387, 390, 396, 402, 403, 411, 420, 443, 447, 464, 465, 472, 473, 476, 481, 482, 485, 487, 489, 504, 506, 513, 518, 533, 541.
Francoforte (*Franchfort*) (sul Meno) (Germania), 113, 404.
Franconia, provincia della Germania, 204, 209.
Freyburg (*Frospurch*) (Baden), 166.
Friuli (*La Patria, la Patria del Friuli*) (corruzione di Patrià o Patriarcato), 76, 195, 276, 314, 435, 454.
Frospurch, v. Freyburg.
Fuenterabia (*Fontèrabia*) (Spagna), 151, 152.
Fuligno (*Foligno*) (Umbria), 531.

G

Gaeta (*Caieta*) (napoletano), 11, 80, 207, 293, 301, 302, 353, 382, 391, 397, 402, 439, 445, 447, 448, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 484, 487, 490, 491.
Galles (*Vallia*), provincia dell'Inghilterra, 259.
Gallipoli (Terra d'Otranto), 80, 96.
Garda (di) lago, 51, 326, 393.
Garigliano, fiume nel napoletano, 108, 156, 166, 458.
Gausiti, v. Vacito.
Gavardo (bresciano), 13, 14.
Gavi (alessandrino), 192, 505.
Gavignano (campagna di Roma), 494.
Gedi, v. Ghedi.
Gemona (Friuli), 234.
Genoa, v. Genova.
Genoese, v. Liguria.
Genova (*Zenoa, Genoa*), 13, 14, 49, 75, 76, 81, 84, 85, 86, 90, 91, 92, 97, 98, 99, 101, 103, 106, 107, 111, 112, 114, 115, 118, 119, 122, 126, 127, 128, 139, 143, 144, 161, 163, 168, 171, 173, 176, 184, 190, 192, 201, 202, 203, 218, 220, 221, 225, 251, 256, 263, 284, 325, 366, 367, 370, 371, 372, 381, 385, 387, 389, 397, 399, 402, 458, 465, 469, 472, 481, 484, 491, 492, 498, 499, 500, 502, 505, 507, 508, 513, 514, 515, 523, 525, 532, 533, 534, 535, 541, 542.
Genova (di) castelletto, 41, 502.
» (di) riviere di Levante e di Ponente, 281, 284, 367, 503.
Geradadda (territorio sull'Adda nel bergamasco), 60, 138, 176, 228, 280, 297, 299, 316, 320, 321, 345, 346, 354, 381.
Gerlago, v. Gorlago.
Germania (*Alemagna, Elemagna*), 12, 15, 18, 31, 58, 71, 113, 119, 158, 170, 177, 181, 194, 202, 242, 259, 279, 281, 282, 294, 298, 299, 304, 354, 355, 391, 405, 419, 421, 434.
Gerusalemme (*Hierusalem*), 50, 425, 429.
Ghedi (*Gedi*) (bresciano), 6, 12.
Ghisalba (*Cisalba, Gisalba*) (bergamasco), 63, 65, 70.
Gibilterra (*Zibilterra*) (di) stretto, 215.
Ginevra (*Zenevre*) (Svizzera), 30.
Girgenti (*Zerzenta*) (Sicilia), 285, 367.
Gisalba, v. Ghisalba.
Gogliono (*Gojono*) (bresciano), 81.
Golpho, v. Adriatico.
Gorizia (*Gurizia*), 194, 210, 263, 264, 276, 281, 283, 434.
Gorlago (*Gerlago*) (bergamasco), 65.
Goro, bocca del Po, 215.
Gortaglie, v. Grottaglie.
Gradisca, 281, 283, 312, 349.
Gran o Strigonia (Ungheria), 26, 474, 475.
Gravago (*Gravagu*) (piacentino), 212.
Gravellone (*Gravalon*) fiume, 485.
Graz o Gratz (*Prasgraz*) (Stiria), 194, 435.
Grottaglie (*Gortaglie, Portaglie, Frangriptalii*) (Terra d'Otranto), 61, 62.
Grotte (le) (napoletano), 108, 156, 166.
Grugnan, v. Lugagnano Valdarda.
Guarcino (campagna di Roma), 424.
Guascogna, provincia della Francia, 259.
Guastalla (*Guastaldello*) (Emilia), 224.
Gugnan, v. Lugagnano Valdarda.
Guinea (Africa), 259.
Gurizia, v. Gorizia.

H

Hainaut (*Henao*), provincia del Belgio, 258.
Hernani (*Ernani*) (Spagna), 152.
Hierusalem, v. Gerusalemme.
Histria, v. Istria.

Hulanda, v. Olanda.
Humago, v. Umago.

I

Illok od Ujlak (*Vilach, Sermihuculoch*) (Ungheria, Sirmien), 18, 26.
Imola (bolognese), 67.
Inghilterra (*Anglia, Angelterra, Ingaltera*), 32, 64, 65, 128, 150, 215, 227, 257, 258, 259, 283, 302, 304, 310, 356, 382, 447, 485, 506, 513.
Innsbruck (*Yspruch*) (Tirolo), 11, 419, 508.
Introbbio (*Atrobio*) (comasco), 129.
Inzago (*Izago, Ixago*) (milanese), 21, 22, 25.
Ischia (*Yschia*) (isola nel golfo di Napoli), 74, 108, 156, 337, 444, 454, 457, 461, 484.
Iseo (*Ise*) (bresciano), 51, 83.
Isola (*Ixola*) (Istria), 495.
» (del Garda) (bresciano), 51.
Istria (*Histria*), 210, 438.
Italia, 31, 32, 40, 42, 58, 64, 72, 80, 115, 119, 130, 139, 151, 174, 175, 182, 183, 192, 193, 202, 209, 211, 227, 235, 239, 241, 243, 254, 259, 263, 266, 269, 290, 291, 294, 302, 317, 372, 290, 411, 419, 421, 447, 473, 477, 504, 506, 516.
Ivrea (Piemonte), 5, 10, 19, 21, 32, 35, 43, 49, 50, 56, 130, 137, 157, 168, 175, 270, 280, 291, 303, 398, 473, 481.
Ixago, v. Inzago.
Ixola, v. Isola.
Izago, v. Inzago.

J

Jaffa o Joppe (*Zaffo*) (Siria), 268, 455.
Jajce (*Jayha*) (Bosnia), 240, 241.
Jaska (*Chiasma*) (Croazia), 435.
Jerusalem, v. Gerusalemme.

K

Karpatho (*Scarpanto*), isola dell'Arcipelago, 333.
Kaschau (*Cassovia*) (Ungheria), 26, 241.
Kasopo (*Caxopo*) (Corfù), 292.
Kiszeten (*Chest*) (Ungheria), 18.
Klagenfurt (*Clanfurt*) (Carintia), 339.
Kupresch (*Bistriza*) (Bosnia), 41.

L

Laak o Bischöflak (*Loch*) (Carniola), 195.
Labro (?) bocca del Po, 215.
Lacava, v. Cava dei Tirreni.
Lacroma, isola dell'Adriatico, 252.
Lagagnan, v. Lugagnano Valdarda.
Lambro, fiume, 219, 220, 408, 414, 416, 417, 418, 419.
Landriano (pavese), 423, 431, 433, 436, 438, 440, 456, 465, 466, 467, 479.
Landsuth (*Lonzuot*) (Baviera), 158, 166.
Lardirago (pavese), 465, 469.
Larugnan, v. Lugagnano Valdarda.
Lazise (veronese), 114.
Lecce (*Lezze*) (Terra d'Otranto), 95, 442.
Lecco (comasco), 255, 298, 344.
Legnago (*Lignago*) (veronese), 272, 311, 420.
Leppe (la), v. Caleppio.
Lerici (*Lerese, Eresi, Elixo*) (Liguria), 263, 281, 303, 353.
Lesina (*Liesna*), isola dell'Adriatico, 539.
Levante (cioé Stati e mari del Levante), 230, 254, 465, 469, 476.
Leze, v. Lecce.
Lezo. NB. A colonna 127 correggasi leggendo *alozò* in luogo di *a Lezo*
Licata (*Lichata*) (Sicilia), 285.
Lienz (*Livenza*) (Austria), 204.
Liesna, v. Lesina.
Lignago, v. Legnago.
Liguria (*genoese*), provincia d'Italia, 281.
Limburg (*Limburgia*), provincia dei Paesi Bassi, 258.
Lindau (*Lindò*) (Baviera), 508.
Linguadoca (*Lenguadoca*), provincia della Francia, 290.
Linz (Austria), 208, 209.
Lione, 21, 32, 40, 130, 158, 161, 175, 192, 193, 225, 226, 243, 251, 257, 263, 269, 396, 398, 438, 447. NB. A colonna 270, in luogo di *Lion*, deve leggersi *Lio*: v. la voce *Venezia isola di Lido.*
Lionese (cioè contado di Lione), 161.
Lissa, isola nell'Adriatico, 539.
Livenza, v. Lienz.
Livorno (Toscana), 74, 190, 191, 222, 223, 231, 397, 439, 489.
Lizza Fusina (veneziano), 75.
Locate (Triulzi) (*Locato, Locano, Locario*) (milanese), 437, 440, 443, 449, 451, 452, 456, 463, 464.
Loch, v. Laak.
Lodi (milanese), 30, 38, 65, 67, 72, 89, 90, 91, 92, 94, 96, 101, 103, 104, 105, 110, 111, 112, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 126, 128, 138, 139, 141, 144, 145, 146, 148, 149, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 168, 171, 172, 173, 175, 184, 185, 186, 188, 189, 190, 191, 192, 197, 201, 202, 206, 210, 211, 218, 219, 220, 222, 224, 227, 228, 231, 232, 233, 235, 236, 243, 244, 245, 246, 251, 255, 257, 258, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 271, 275, 276, 278, 279, 282, 283, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 302, 305, 327, 337, 338, 343, 344, 386, 388, 391, 396, 400, 401, 402, 405, 406, 415, 419, 437, 438, 534, 535, 536.
» vecchio (milanese), 275.

Lombardia, 37, 64, 106, 108, 117, 126, 127, 324, 397, 408, 443, 463, 466, 472, 477, 490, 504, 506, 517, 518.
Lomellina (distretto del territorio pavese), 220, 440.
Lonato (*Lonà*) (bresciano), 140.
Londra, 65, 227, 257, 349.
Lonigo (vicentino), 494.
Lonzuot, v. Landsuth.
Lovere (*Lover*) (bergamasco), 51.
Lubiana (Carniola), 194, 195, 209, 210, 255, 263, 264, 283, 404, 434, 435, 436.
Lucca (Toscana), 468, 472.
Lucemburgo, v. Luxemburgo.
Lucera (*Nucera*) (Capitanata), 439.
Lugano (*Lugan*) (Canton Ticino), 291, 294, 320.
Lugagnano Valdarda (*Grignan, Grugnan, Gugnan, Lagugnan, Larugnan*) (piacentino), 211, 223, 224.
Lusazia, provincia della Germania, 238.
Luxemburg (*Lucemburg*), 258.

M

Maddalene (le) (napoletano), 108, 110, 115, 207, 251, 319, 409, 468.
Madrid (*Madril*) (Spagna), 382.
Magnavacca (bocca del Po), 215.
Malamocco (estuario di Venezia), 270, 530.
Maleo (*Malè*) (lodigiano), 164.
Malpaga (bergamasco), 65, 70.
Manfredonia (*Manferdonia*) (Capitanata), 59, 80, 168, 335, 418, 442, 446, 468, 538, 539.
Mantova (*Mantoa*), 7, 13, 55, 114, 118, 137, 138, 140, 165, 197, 225, 295, 389, 440, 456, 541.
Mantovano (*Mantuano*) (cioè contado di Mantova), 13, 139.
Maragliano, v. Marigliano.
Maran, v. Merano.
Marano (lagunare) (Friuli), 263.
Maremma (*Mariema*) (Toscana), 231.
Marghera (*Margera*) (veneziano), 277.
Marigliano (*Maragliano*) (Terra di Lavoro), 411.
Marignan, v. Melegnano.
Maritza (*Mariza*), fiume in Turchia, 379.
Marostica (*Marostega*) (vicentino), 327, 475.
Marsiglia (*Marseia*) (Francia), 32, 504, 541, 542.
Martinengo (bergamasco), 29, 31, 34, 37, 38, 39, 49, 51, 60, 65, 345, 346, 353, 357, 362, 523.
Mazor mare, v. Nero.
Medea (contado di Gorizia), 339.
Melegnano (*Marignan*) (lodigiano), 212, 275, 320, 321, 326, 333, 343, 344, 347, 369, 391, 400, 402, 405, 406, 408, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 422.
Melito (*Meleto*) (Valle Bonito) (Principato ulteriore), 439.
Melun (Francia), 390.
Melzo (*Menzo*) (milanese), 21, 381.
Menzo, v. Melzo.
Merano (*Maran*) (Tirolo), 87.
Merlere (le) (presso Corfù), 292.
Messina (Sicilia), 96, 110, 284, 285, 293, 368.
Mestre (veneziano), 114, 312.
Mestrino (cioè contado di Mestre), 232.
Meticha, v. Möttnig.
Mezzane (di sotto) (veronese), 171.
Milano (*Mediolanum*), 5, 11, 13, 14, 15, 21, 22, 25, 30, 38, 76, 102, 123, 129, 138, 139, 140, 144, 145, 146, 159, 173, 184, 192, 197, 201, 202, 210, 212, 218, 220, 224, 227, 228, 232, 233, 235, 245, 269, 271, 281, 283, 295, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 316, 317, 318, 320, 322, 342, 343, 358, 369, 373, 380, 381, 388, 391, 399, 400, 406, 411, 412, 415, 417, 419, 422, 423, 431, 432, 433, 434, 436, 437, 438, 440, 449, 451, 452, 455, 464, 465, 466, 467, 469, 474, 477, 480, 481, 493, 510, 514, 515, 526, 527, 528, 529, 535.
» castello, 373, 406, 440.
» porta Romana, 419.
» porta Vercellina, 466.
» (di) stato, o ducato, o milanese, 15, 220, 224, 227, 280.
Mira di Piacenza, v. Mirabello.
Mirabella, villa sui colli Euganei, 387.
Mirabello (*Mira di Piacenza*) (piacentino), 213.
Mizzole (*Rizuol*) (veronese), 171.
Modena (Emilia), 189, 201, 202, 221, 282, 382, 477.
Mogliano (*Moian*) (trivigiano), 88.
Mola di Bari (Puglie), 80, 291, 335, 381, 418, 433.
Moncalieri (*Moncalier*) (Piemonte), 305, 321.
Moncenisio (*Monsenese*) (Alpi Cozie), 280.
Monfalcone (Friuli), 283, 300, 434.
Monginevra (*Monte Geneve*) (Alpi Cozie), 290.
Monguzzo (*Monguzo*) (comasco), 13.
Monopoli (Puglie), 39, 62, 73, 94, 95, 168, 171, 199, 335, 538.
Monsenese, v. Moncenisio.
Montagnana (padovano), 419.
Montecchio Maggiore (vicentino), 374.
Montechiaro, v. Montichiari.
Monte de Malo, v. Montemiletto.
Montedene, v. Montodine.
Monte di le Croce, v. Monte Grotto.
Monte Geneve, v. Monginevra.
Monte Grotto (*Monte di le Croce*) (padovano), 432.
Monteleone (*Monte Lion*) (Calabria), 284.
Montemiletto (*Monte de Malo*) (Principato ulteriore), 439.
Montenegro (l'attuale principato), 340.
Montereale (Abruzzo), 486, 501, 508.
Monte San Martino (Napoli), 457.
Monte Sant'Angelo (*Monte dell' Anzolo*) (Capitanata), 214, 252.
Monte Sant'Elmo (Napoli), 458.

Monteseli, v. Monticelli Ripa d'Oglio.
Monteserrato, monastero in campagna di Roma, 302.
Monti (i), v. Alpi.
Monticelli (*Monteseli*) Ripa d' Oglio (cremonese), 361, 363, 369, 371, 372, 380.
Montichiari (*Montechiaro*) (bresciano), 6, 12, 15, 287.
Montodine (*Montedene, Montudine*) (cremonese), 104, 105, 112, 126.
Monza (milanese), 21, 220, 386, 440, 449, 535.
Moranzano (veneziano), 422.
Moravia, provincia della Germania, 170, 238, 242.
Morfo (Cipro), 102, 107.
Moscovia, v. Russia.
Motta (la) (trevigiano), 33, 40, 74.
Möttnig (*Meticha*) (Carniola), 434.
Muggia (*Muia*) (Istria), 494.
Murano (isola presso Venezia), 280, 312, 399.
Musso (*Mus*) (comasco), 233, 298, 344.

N

Namur, provincia dei Paesi Bassi, 258.
Napoli, 22, 23, 30, 31, 33, 50, 51, 59, 70, 72, 73, 74, 80, 81, 95, 101, 108, 109, 110, 115, 116, 117, 118, 120, 137, 156, 165, 166, 167, 168, 173, 174, 177, 185, 186, 187, 190, 191, 193, 197, 198, 199, 207, 222, 223, 231, 236, 237, 251, 258, 274, 277, 281, 282, 284, 291, 293, 295, 299, 301, 302, 303, 322, 323, 324, 337, 351, 353, 362, 364, 366, 367, 370, 382, 387, 391, 395, 397, 398, 399, 400, 402, 403, 409, 410, 411, 413, 439, 440, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 452, 456, 457, 458, 459, 461, 462, 464, 465, 467, 468, 473, 476, 481, 482, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 529, 533, 539, 543.
» (di) regno (*reame*), 32, 35, 49, 72, 85, 97, 98, 106, 118, 140, 170, 174, 190, 123, 201, 227, 235, 254, 281, 350, 382, 402, 406, 440, 443, 460, 461, 464, 468, 472, 473, 474, 477, 479, 480, 485, 486, 488, 490, 492, 502, 506, 518, 533, 543.
» di Romania, v. Nauplia.
Nauplia (*Napoli di Romania*), 272.
Nero (*Mazor*) mare, 379, 450.
Nicosia (Cipro), 102.
Nola (Terra di Lavoro), 440, 445.
Norimberga, v. Nurnberg.
Normandia, provincia della Francia, 259, 473.
Novara (Piemonte), 43, 228, 397.
Novarese (cioè contado di Novara), 89, 140, 280.
Novi (ligure) (*Nuove*) (alessandrino), 212, 278.
Nuove, v. Novi.
Nurnberg (*Norimberga*) (Germania), 58, 181, 507.

O

Oceano (Pacifico) mare, 259.
Offanengo (*Offenigo*) (cremasco), 96.
Oglio (*Oio*), fiume, 29, 43, 60, 68, 75, 81, 82, 83, 84, 85, 97, 98, 99, 111, 122, 124, 129, 130, 141, 156, 217, 218, 245, 382, 388, 390, 391, 392.
Ogulin (*Uduim*) (Croazia), 435.
Olanda (*Hulanda*), provincia dei Paesi Bassi, 258, 259.
Ombriano (*Umbriano*) (cremasco), 60, 62, 96.
Ongaria, v. Ungheria.
Onuriselles, v. Overissel.
Oici, v. Orzinuovi.
Orgnan, v. Urgnano.
Ortona (a mare) (Abruzzo), 483.
Orvieto (*Urvieto*) (Umbria), 11, 40, 226, 384.
Orzinuovi (*Urzi, Orzi, Urzinovi*) (bresciano), 16, 65, 66, 67, 81, 83, 84, 85, 90, 91, 93, 98, 101, 110, 111, 112, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 126, 128, 129, 130, 137, 138, 141, 142, 146, 148, 156, 157, 158, 159, 164, 169, 217, 263, 265, 278, 363, 369, 370, 371, 380, 381, 382, 383, 385, 390, 438.
Osio (*Usso*) (bergamasco), 63.
Osoppo (*Osof*) (Friuli), 435.
Ostia (*Hostia*) (campagna di Roma), 187, 231, 382, 384.
Otranto, 80.
Ovada (*Ova*) (alessandrino), 192, 212.
Overissel (*Onuriselles*) (Paesi Bassi), 258.

P

Padernello (*Padarnello*) (bresciano), 90.
Padova (*Padoa*), 14, 45, 70, 74, 75, 76, 115, 119, 149, 159, 178, 179, 226, 243, 254, 256, 281, 295, 313, 314, 327, 340, 341, 356, 382, 387, 544.
Padovano (*padoana*) (cioè contado di Padova), 7, 149, 152, 153, 381, 387, 412, 432.
Paesi Bassi, 259.
Palase, Palasio, v. Corte Palasio.
Palazzolo sull'Oglio (*Palazuol*) bresciano, 25, 29, 37, 38, 68, 71, 75, 82, 83, 85, 98, 366.
Palermo (Sicilia), 283, 366.
Palestrina (?) (bergamasco), 351.
Paliano (campagna di Roma), 515, 532, 542.
Paliuracampo (Cipro), 256.
Palosco (*Polesco*) (bergamasco), 34.
Pandino (cremasco), 86, 94, 96, 97, 105, 123, 141, 277, 279, 282, 297, 333, 335, 337.
Papia, v. Pavia.
Parigi (*Paris*), 64, 148, 216, 226, 257, 260, 304, 320, 356, 465, 472, 473, 506.
Parma, 38, 317.
Passano (Romagna), 134.
Patria v. Friuli.

Pavia, 23, 39, 72, 102, 118, 138, 144, 145, 148, 160, 212, 213, 219, 220, 279, 283, 297, 305, 316, 329, 336, 338, 369, 381, 388, 391, 406, 408, 416, 432, 436, 437, 438, 440, 441, 449, 452, 456, 463, 464, 467, 469, 471, 473, 474, 477, 480, 481, 484, 485, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 502, 506, 508, 509, 510, 511, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 528, 532, 534, 535, 541.
Pelimadia (Cipro), 256.
Perino (Piemonte), 193.
Perosa, v. Perugia.
Persenis, v. Precenico.
Perugia (*Perosa*) (Umbria), 440.
Peschiera (sul lago di Garda), 12, 19, 20, 35, 70, 171, 265, 269, 311, 453.
Peterstem, v. Wetterstein.
Petervaradino (*Petravaradin*) (Ungheria), 18.
Pesta, v. Waag.
Petovia, v. Pettau.
Pettau (*Petovia*) (Stiria), 435.
Piacentino (*Piasentina*) (cioè contado di Piacenza), 202, 213, 217, 361.
Piacenza (*Piasenza*), 38, 118, 143, 148, 163, 164, 165, 166, 175, 184, 189, 192, 196, 197, 198, 201, 202, 213, 216, 217, 218, 219, 220, 224, 225, 235, 256, 267, 299, 303, 305, 317, 322, 330, 342, 345, 353, 354, 357, 374, 397, 528.
Piamonte, v. Piemonte.
Piasenza, Piasentina, v. Piacenza, Piacentino.
Piemonte (*Piamonte*) (regione dell'Italia), 175, 184, 279.
Pirenei monti, 259.
Pizzighettone (*Pizegaton*) (cremonese), 16, 21, 122, 126, 130, 139, 143, 164, 166, 176, 189, 217, 219, 233, 271, 294, 305, 321.
Po fiume, 99, 104, 119, 143, 162, 163, 192, 196, 198, 201, 202, 211, 213, 217, 218, 219, 221, 224, 227, 235, 266, 277, 281, 305, 322, 330, 336, 361, 370, 380, 382, 397, 485, 499.
Poesi, v. Poissy.
Poggioreale (*Pozo real*) (napolitano), 23, 458.
Poissy (*Poesi*) (Francia), 32, 40.
Pola (*Puola*) (Istria), 373, 455.
Polana, v. Polonia.
Polesco, v. Palosco.
Polesine di Rovigo, provincia d'Italia, 5, 7, 24, 59, 329, 412, 451, 499, 536.
Polignano a mare (*Pulignan*) (Puglie), 275, 288.
Polonia (*Polana*), 18, 26, 170, 239, 240, 241, 242, 404, 421, 435.
Pompiano (*Pompeia, Pompeiana*) (bresciano), 65, 67, 70.
Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 229, 230, 292, 386.
Pontecurone (*Ponte Corone*) (alessandrino), 278, 279.
Ponte del Borgo (lodigiano), 159.
Ponteoio, v. Pontoglio.
Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 84, 85, 87, 89, 90, 98, 104, 114, 120, 122, 129, 130, 163, 171, 174, 178, 192.
Pontoglio (*Ponteoio*) (bresciano), 22, 31, 38, 54, 63, 83, 111.
Ponza, isola del Tirreno, 460, 484.
Portaglie, v. Grottaglie.
Portobuffolè (trivigiano), 499.
Porto Ercole (*Hercules*) (Toscana), 487, 489.
Portogruaro (*Portogruer*) (veneziano), 204.
Porto Hercules, v. Porto Ercole.
Porto Santo Stefano (Toscana), 489.
Porto Venere (Liguria), 532.
Posony o Presburgo (*Prespurch*) (Ungheria), 21, 475.
Potamia (Cipro), 102.
Poza (Spagna), 150, 151.
Pozo Real, v. Poggioreale.
Pozzuoli (*Pozuol*) (napolitano), 22, 108, 109, 110, 165, 445, 493.
Praga (Boemia), 27, 58, 181, 207, 404, 421, 435, 475.
Pramaggiore (*Prato*) (veneziano), 74.
Prasgraz, v. Graz.
Prato, v. Pramaggiore.
Precenico (*Persenis*) (Friuli), 263.
Primaro (*Primier*), bocca del Po, 215.
Procida (*Proceda*), isola del Tirreno, 460, 463, 481.
Provaglio di Iseo (*Provaia*) (bresciano), 386.
Provenza, provincia della Francia, 214, 253, 302, 382, 473.
Pruschatz (*Pruzas*) (Croazia), 42.
Puglia (*Puia*), provincia d'Italia, 33, 73, 230, 275, 285, 291, 292, 386, 439, 441, 442, 443, 445, 465, 470, 473, 476, 479, 481, 482, 486, 488, 504, 505, 508, 514.
Pulignan, v. Polignano a mare.
Puola, v. Pola.
Pyrenei, v. Pirenei.

Q

Quarate, v. Corato.
Quinzano d'Oglio (*Quinciano*) (bresciano), 217.

R

Radstadt (*Rostot*) (Austria), 204.
Ragusa (*Ragusi*) (Dalmazia), 284, 449.
Ratisbona o Regensburg (*Regenspruch*) (Baviera), 58, 181, 204, 208.
Ravenna (Romagna), 32, 34, 36, 37, 43, 50, 67, 71, 72, 76, 101, 109, 113, 114, 127, 131, 139, 140, 152, 153, 156, 178, 186, 202, 226, 231, 277, 302, 337, 382, 391, 396, 400, 401, 405, 407, 408, 413, 420, 433, 438, 439, 441, 452, 473, 482, 486, 499, 529, 530.

Reame o Regno, v. Napoli.
Regenspruch, v. Ratisbona.
Reggio (Emilia) (*Rezo*), 201, 202, 221, 224, 282, 382.
Rettimo (Candia), 105.
Rezo, v. Reggio.
Rimini (*Arimano*) (Romagna), 32, 36, 43, 67, 102, 109, 113, 127, 130, 132, 133, 135, 153, 156, 186.
Riozzo (lodigiano), 416, 418, 422, 433.
Ripalta (*Rivoltella*) (cremasco), 126.
Riviera, v. Salò.
Rivolta (d'Adda) (cremonese), 105.
Rivoltella, v. Ripalta.
Rizuol, v. Mizzole.
Roanne (*Rohana*) (Francia), 161.
Rocca d'Anfo (bresciano), 13.
Roccafranca (Piemonte), 34.
Rohana, v. Roanne.
Roma, 127, 128, 187, 231, 277, 337, 425, 429, 440, 444, 448, 457, 463, 488, 494, 515, 531, 542.
Romagna, provincia dell'Italia, 372.
Romanengo (*Rumanengo*) (cremasco), 96, 97, 104, 106, 112, 233, 391, 392.
Romania, provincia, 214.
Romano (di Lombardia) (bergamasco), 31, 37, 39, 49, 51, 60, 345, 352, 357.
Rostot, v. Radstadt.
Rovigno (*Ruigno*) (Istria), 243.
Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 7, 54, 59, 412.
Ruigno, v. Rovigo.
Ruigo, v. Rovigo.
Rumanengo, v. Romanengo.
Russia (*Moscovia*), 241.

S

Sagadin, v. Szegedin.
Saint Germain en Laye (*San Zerman*), 64.
Saint Jean de Luz (*San Joan de Lusa*) (Francia, Bassi Pirenei), 152.
Saint Veit (*San Vido*) (Carintia), 257, 339.
Salò (bresciano), 6, 10, 11, 71, 500.
» (di) riviera, 10, 71, 138.
Salonicchi (Tessaglia), 254, 375.
Salpars, v. Salzburg.
Salpiart, v. Salzburg.
Salse, v. Salsomaggiore.
Salsomaggiore (*Salse*) (parmigiano), 224.
Saluzzo (Piemonte), 34.
Salzburg (*Salzpruch, Salpars, Salpiart*) (Austria), 204, 257.
San Colombano al Lambro (lodigiano), 123, 222, 449, 451, 454, 464.
San Gaudenzio (*San Guenzo*) (pavese), 118.
San German, v. Saint Germain.
San Gervasio (d'Adda) (bergamasco), 22.
San Joan de Lusa (Francia), v. Saint Jean de Luz.
San Joanin, v. Castel San Giovanni.
San Giovanni (in Boldrone) (lodigiano), 271.
San Lorenzo (Istria), 243.
San Martino (in strada) (cremonese), 123, 271.
San Martino (in Belliseto) (cremonese), 381, 382, 283.
San Pietro Incariano (veronese), 375.
San Stefano, v. Porto Santo Stefano.
Sant'Alberto (Romagna), 113.
Sant'Alessio (con Vialone) (pavese), 470.
Santa Margherita (cremonese), 104, 176, 185.
Santa Maura (Isole Jonie), 432, 433.
Sant'Angelo (Carso) (*Santo Agnolo*), 283.
Sant'Angelo (lodigiano), 123, 222, 244, 267, 400, 423, 436, 437, 438, 440, 443, 449, 451, 454, 465, 536.
Sant'Anzolo, v. Sant'Angelo.
Santerno (*Santerna*) (Romagna), 452.
Sant'Eufemia (*Fumia*) (bresciano), 172.
Sant'Ippolito (*Polito*) (Cipro), 256.
San Vido del Carantan, v. Saint Veit.
San Vito (al Tagliamento) (Friuli), 170, 423.
Sanxonia, v. Sassonia.
San Zenone al Lambro (*San Zanon*) (lodigiano), 408, 412, 414, 416, 417, 418.
San Zuan, v. San Giovanni.
Saona, v Savona.
Saragosa, v. Siracusa.
Sardegna, isola, 284.
Sarmato (*Sermene*) (piacentino), 361.
Sarno (Principato Citeriore), 439.
Sarzana (*Sarzano*) (Liguria), 502.
Saseno (*Sasno*), isola dell'Adriatico presso le coste dell'Albania, 25.
Sasso (bergamasco), 100.
Sassonia (*Sanxonia*), 27, 338.
Savoia (*Savoglia*), 192,
Savona (*Saona*) (Liguria), 118, 140, 143, 157, 173, 281, 353, 498, 502, 504, 530, 533, 541.
Scarpanto, v. Karpato.
Scepusio, v. Szepes.
Schiavonia, v. Slavonia.
Sciacca (*Xiacha*) (Sicilia), 367.
Scozia (*Scotia*), 259.
Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 7, 41, 42, 213, 506, 513, 531, 534.
Segna (Croazia), 74.
Serajevo (*Seraio di Bossina*) (Bosnia), 41, 42, 377.
Seravalle (trivigiano), 363, 495.
Serbia (*Servia*) (penisola balcanica), 378.
Sergento, v. Sorrento.
Seriate (*Seriat, Seriatie*) (bergamasco), 11, 14, 22, 25, 30, 31, 34, 37, 56, 63, 65, 99.
Sermene, v. Sarmato.
Sermihuculokh, v. Illok.
Sermione (bresciano), 6.
Sermona, v. Solmona.
Servia, v. Serbia.
Settimo (*la Settima*) (pavese), 469.

Seveso (*Severe*) (milanese), 220.
Sibinico, v. Sebenico.
Sicilia (*Cecilia, Cicilia*) (isola), 96, 108, 214, 253, 351, 365, 382, 384, 409, 442, 486, 490.
Siena (Toscana), 190, 492.
Siracusa (*Saragosa*) (Sicilia), 285, 368.
Slavonia (*Schiavonia*), provincia dell'Ungheria, 240.
Slesia, provincia di Germania, 238, 242.
Solmona (*Sermona*) (Abruzzo), 483.
Somma Vesuviana (*Summa*) (napoletano), 403, 483.
Soncino (*Sonzino*) (cremasco), 60, 61, 66, 82, 84, 90, 91, 93, 96, 102, 104, 107, 110, 124, 129, 201, 363, 369, 381, 390, 392, 400, 419, 432, 452, 461, 481, 492, 498, 499, 524, 525, 534.
Sonzin, v. Soncino.
Sopes, v. Szepes.
Sora (di) ducato (Terra di Lavoro), 59.
Sorente, v. Sorrento.
Soresina (cremonese), 104, 112.
Soria o Siria, 214, 252, 265, 296, 494.
Sorrento (*Sorente, Surento, Sergento*) (napoletano), 168, 282, 285, 301, 362, 409, 531.
Spagna, 113, 149, 151, 152, 153, 214, 226, 253, 259, 295, 302, 304, 322, 353, 356, 357, 368, 382, 384, 422, 442, 447, 457, 473, 506.
Spalato (Dalmazia), 94, 348.
Spezia (Liguria), 322.
Spino d'Adda (*Spin, Spir*) (cremonese), 96, 99, 110, 130, 138, 142, 400.
Spoleto (*Spoliti*) (Umbria), 483, 531.
Staiermorch, v. Stiria.
Stella (la) (passo del Po), 104.
Stiria o Steiermarch (*Staiermorch*), provincia dell'Austria, 405, 475.
Stradella (pavese), 305, 322, 361.
Strivali o Stamphano (*Strovili*), isole nell'Ionio, 180, 184, 268.
Strovili, v. Strivali.
Summa, v. Somma Vesuviana.
Surento, v. Sorrento.
Susa (Piemonte), 290, 299, 305, 321.
Svevia, provincia della Germania, 58.
Svizzera (*paese di sguizzari*), 507.
Syo (isola dell'Arcipelago), 284.
Szegedin (*Sagadin*) (Ungheria), 26.
Szepes o Zips (*Scepusio, Sopes*), comitato dell'Ungheria, 17, 26.

T

Tabiano (*Tabian*) (piacentino), 256.
Tagliacozzo (*Tajacozzo*) (di) contado, 476, 486, 501.
Taranto (Terra d'Otranto), 61, 62, 80, 94, 95, 96, 199, 418.
Tarnovoio, v. Tirnova.
Tarvis (*Trevisa*) (Carintia), 255, 263, 264.
Tauro o Tahuern, monti nell'Austria, 204.
Termini Imerese (*Termine*) (Sicilia), 285, 367.
Terni (Umbria), 532.
Terra di Lavoro, provincia dell'Italia, 479.
Tesin, v. Ticino.
Theiss (*Titia*), fiume in Ungheria, 241.
Ticengo (*Tizengo*) (cremasco), 104.
Ticino (*Tesin*), fiume, 158, 220, 304, 474, 480, 485, 495, 496, 497, 498, 499, 502, 506, 510, 516, 520, 522, 536.
Tirnova (*Tarnovoio, Tornai*) (Ungheria), 237, 240, 421.
Tirolo (*Tiruol*), 241.
Titia, v. Theiss.
Tizengo, v. Ticengo.
Tolmezzo (Friuli), 25.
Tolmino (*Tulmin*) (Friuli), 195, 434.
Toreta, v. Torretta.
Torino (*Turin*) (Piemonte), 166, 290, 321.
Tormo (*Torno*) (lodigiano), 141.
Tornai, v. Tournay, e Tirnova.
Tornesi (?), 258.
Torno, v. Tormo.
Torre delle Passere (bergamasco), 34.
Torresella (?) (cremonese), 126.
Torretta (la) (lodigiano), 173, 188, 190, 197, 210, 221, 222, 271, 401, 402, 405, 408, 412, 413, 414.
Tortona (alessandrino), 148, 158, 168, 278, 279, 305, 320, 321, 386.
Toscana, regione d'Italia, 144, 174, 214, 221, 367, 490, 532, 541.
Tournay o Doornik (*Tornai*) (Belgio), 258.
Trabenig (*Travonich*) (Carintia), 435.
Tramino (*Tramin*) (Tirolo), 475.
Trangriptalii, v. Grottaglie.
Trani (Puglie), 59, 73, 95, 108, 199, 230, 291, 292, 295, 335, 385, 386, 387, 418, 420, 439, 442, 468, 480, 531, 533, 537, 539.
Transilvania, provincia, 26, 241, 242.
Trascor, v. Trescorre.
Trasnuliburg (?), 12.
Travagliato (*Travajà*) (bresciano), 16, 20, 25, 29, 38.
Travonich, v. Trabenig.
Trebbia, fiume, 361.
Trecenta (*Tresenta*) (Polesine di Rovigo), 7.
Trencsin (*Trincinio, Trim*) (Ungheria), 17, 207.
Trentino (cioè contado di Trento), 342.
Trento, 23, 209, 269, 389, 435.
Trescorre (*Trascor, Trescor*) (cremasco), 55, 56, 60.
Tresenta, v. Trecenta.
Trevi, v. Treviglio.
Trevigiano (*Trivixan*) (cioè contado di Treviso), 152, 256.
Treviglio (*Trevi, Trevino*) (bergamasco), 56, 93, 279, 299, 304, 312, 347, 351.
Trevisa, v. Tarvis.
Treviso, 27, 87, 88, 101, 113, 128, 213, 214, 233, 234, 256, 276, 295, 314, 337, 364.
Trezzo sull'Adda (milanese), 11, 21, 22, 25, 38, 51, 56, 60.

Trieste, 283, 434, 436.
Trim, v. Trencsin.
Trincinio, v. Trencsin.
Trivixan, v. Trevigiano.
Tulmin, v. Tolmino.
Tunisi (*Tunesi*) (Barbaria) 284, 367.
Turchia, 442, 475.
Turin, v. Torino.

U

Udine (*Udene*), 25, 27, 158, 166, 194, 204, 207, 209, 234, 255, 257, 263, 276, 283, 300, 338, 404, 434, 435.
Udim, v. Ogulin.
Umago (*Humago*) (Istria), 399.
Umbriano, v. Ombriano.
Ungheria (*Hongaria, Ongaria*), 17, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 42, 170, 181, 195, 200, 208, 209, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 257, 338, 404, 434, 435, 474, 475, 508.
Urbino (di) ducato, 535.
Urgnano (*Orgnan*) (bergamasco), 65.
Urvieto, v. Orvieto.
Urzi, v. Orzi nuovi.
Usso, v. Osio.

V

Vacito (*Causiti, Gausiti*) (di) porto (Terra d'Otranto), 73, 80, 291.
Vailate (cremasco), 344.
Valbrembana (bergamasco), 93, 94, 100, 121.
Val d'Aosta (*Augusta*) (Piemonte), 280.
Val di Caleppio (bergamasco), 34, 35.
Valencia (*Valenza*) (Spagna), 284.
Valenza (alessandrino), 280.
Valia, v. Galles.
Valladolid (*Vallisoletti*) (Spagna), 331.
Vallassina (o di Asso) (*Vallesassina*) (comasco), 129.
Valle (Istria), 336.
Valle di San Martino (bergamasco), 112.
Vallesassina, v. Vallassina.
Valtellina (*Valtolina*), 342, 343.
Valtrompia (bresciano), 29.
Varasdin (*Varadin*) (Ungheria), 18.
Vazzi (*Vazzo*) (pavese), 256.
Veglia (*Veja*), isola dell'Adriatico, 74, 536.
Venezia (*la terra*), 7, 14, 25, 33, 54, 56, 59, 72, 75, 87, 101, 102, 106, 107, 113, 140, 142, 146, 149, 150, 152, 158, 166, 169, 172, 174, 176, 187, 191, 196, 214, 215, 216, 237, 243, 252, 253, 272, 275, 276, 277, 291, 293, 295, 296, 299, 323, 330, 333, 336, 340, 343, 358, 365, 379, 385, 386, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 395, 396, 399, 400, 401, 407, 411, 412, 416, 417, 421, 422, 423, 432, 436, 437, 440, 441, 443, 449, 451, 455, 456, 462, 464, 466, 468, 469, 470, 472, 473, 474, 480, 485, 490, 492, 497, 500, 505, 507, 508, 516, 519, 527, 530, 534, 536, 540, 544.
Venezia, arsenale, 33, 74, 90, 148, 213, 232, 336.
» beccaria, 358.
» campo Rusolo, 421.
» casa Contarini a s. Raffaele, 422.
» » Dandolo al ponte della Paglia, 153.
» » Dandolo a s. Moisè, 101.
» » del duca di Ferrara, 72, 470.
» » dei Furlani, 127. NB. Correggasi *alozò* in luogo di *a Lezo*.
» » Moro a s. Angelo, 389.
» » Pisani a s. Maria Formosa, 432.
» » Soranzo a s. Polo, 399.
» chiese della città, 128, 232, 275, 331, 332, 333, 393, 395.
» chiesa dei Frari, 19, 492.
» » dei Greci a s. Antonino, 95.
» » di s. Angelo, 392.
» » di s. Benedetto, 77.
» » di s. Lazzaro, 480.
» » di s. Rocco, 281, 382, 385.
» » di s. Marco, 34, 43, 44, 90, 157, 169, 187, 232, 275.
» » di s. Stefano, 390, 392.
» contrade (*contrà*) o parocchie, 331, 332, 333, 393, 394, 395.
» » di s. Angelo, 71, 389.
» » di s. Basilio (*Baxeio*), 121.
» » di s. Benedetto (*Beneto*), 281.
» » di s. Cassano (*Cassian*), 348.
» » di s. Eustacchio (*Stai*), 248.
» » di s. Giuliano (*Zulian*), 361.
» » di s. Luca, 424.
» » di s. Maria Formosa, 412, 432.
» » di s. Maria maggiore, 399.
» » di s. Marina, 148.
» » di s. Martino, 178.
» » di s. Moisè, 101.
» » di s. Nicolò dei Mendicoli, 399.
» » di s. Paterniano (*Patrinian*), 541.
» » di s. Polo, 19, 265, 281, 349, 399.
» » di s. Raffaele, 422.
» » di s. Severo, 498.
» » di s. Tomà, 273.
» due castelli del Lido, 337, 449.
» due colonne in piazzetta, 128.
» fondaco della farina, 451.
» isola di Lido (*Lion*), 5, 196, 270, 273, 277, 295.
» » di Lazzaretto nuovo, 331.
» » di Lazzaretto vecchio, 114, 126, 262, 331, 469, 531, 532, 544.
» » di s. Giorgio maggiore, 88, 157, 160, 236.

Venezia monastero dei Frari, 492.
» » di s. Giustina, 443.
» palazzo ducale, 44, 45, 64, 169, 335.
» piazza di s. Marco, 64, 456.
» piscina a s. Cassano, 334.
» ponte di s. Polo, 364.
» Rialto (centro commerciale della città), 149, 196, 233, 356, 358, 383, 455, 468.
» rio Marin, 114.
» riva dei Forni, 148.
» » di s. Biagio, 232.
» s. Marco (centro politico della città), 44, 87, 149, 281, 383, 455, 468.
» sestiere di Cannaregio, 205, 359.
» » di Castello, 359.
» » di Dorsoduro (*Ossoduro*), 5.
» » di s. Croce, 5.
» » di s. Marco, 359.
» » di s. Polo, 5, 500.
» traghetto di s. Benedetto, 77.
Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
Venzone (Friuli), 25, 28, 158, 166, 169, 170, 204, 205, 255, 257, 263, 264, 338, 474, 475.
Vercelli (*Vercei*) (novarese), 455.
Vergada (*Vergara*), isola dell'Adriatico, 539.
Verola Algise o Verola vecchia (*Varolagisa, Algisa*) (bresciano), 86, 87, 104, 106.
Veroli (campagna di Roma), 429.
Verona, 6, 12, 14, 16, 21, 22, 25, 29, 31, 54, 81, 87, 88, 90, 103, 176, 178, 179, 180, 183, 205, 255, 256, 296, 313, 318, 340, 348, 366, 374, 375, 389, 402, 514.
Veronese (cioè contado di Verona), 7, 64, 153, 325, 386, 389, 391.
Vicentino (cioè contado di Vicenza), 6, 153.
Vicenza, 19, 76, 180, 254, 314, 315, 329, 338, 347, 348, 355, 374, 389, 422, 439, 441, 451, 541.
Vico (Equense) (napoletano), 165, 166, 167, 168, 186, 207, 237, 251, 291, 293, 301, 324, 362.
Vienna (Austria), 26, 27, 169, 170, 195, 207, 208, 209, 264, 404, 405, 420, 435, 475.
Vignano, v. Urgnano.
Vilach, v. Illok.
Viliana, v. Avigliana.
Villachiara (bresciano), 390.
Villaco (Carintia), 170, 209, 234, 257, 339, 404, 435.
Vingao (?) (Piemonte), 290.
Vipao, v. Wippach.
Virona (?), 425.
Viterbo (campagna di Roma), 11, 40, 64, 67, 71, 72, 101, 119, 126, 127, 130, 153, 187, 190, 230, 276, 281, 302, 337, 345, 353, 382, 383, 402, 409, 413, 417, 420, 439, 440, 443, 444, 446, 451, 454, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 464, 468, 469, 472, 476, 480, 482, 485, 486, 489, 490, 495, 515, 531, 532, 541, 542.
Voghera (*Vogera*) (pavese), 189, 279, 305, 321.
Volano, bocca del Po, 215.
Volturno (*Voltrano*), fiume nel napoletano, 458.

W

Waag o Pesta, fiume in Ungheria, 207.
Walcheren (*Falchemonte*) (Paesi Bassi), 258.
Wales, v. Galles.
Wetterstein (*Peterstem*), monte presso Innsbruch, 421.
Wippach (*Vipao*) (Carniola), 283.

X

Xiacha, v. Sciacca.

Y

Yschia, v. Ischia.
 Yspruch, v. Innsbruk.

Z

Zaffo, v. Jaffa.
Zagabria od Agram (Croazia), 435, 475.
Zamberi, v. Chambery.
Zante (isole Jonie), 184, 254, 422, 432, 442, 455, 534.
Zara (Dalmazia), 148, 178, 196, 272, 336, 349, 387, 476, 495, 501, 537, 539.
Zavatterello (*Zavatarelo*) (pavese), 224, 256.
Zelanda, provincia dei Paesi Bassi, 258.
Zenevre, v. Ginevra.
Zenoa, v. Genova.
Zerbi, v. Dscherba.
Zervia, v. Cervia.
Zerzente, v. Girgenti.
Zimiat (?) (Austria), 204.
Zogno (bergamasco), 93, 100.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abbondio Agostino, cancelliere a Venezia di Janus Fregoso, 86, 176, 281, 282, 289, 432, 433.
Abraim, v. Ibraim.
Abriani Brianello (di) vedova, figlia naturale di Carlo Contarini, 174.
Accia (de) Bernardino, conte di Noja, 94.
Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di s. Eusebio, 463.
Acquaviva d'Aragona Bellisario, duca di Nardò, (*principe di Naldo*), 186, 403.
» » Giulio Antonio, marchese di Bitonto, 23, 483.
Adorno Antoniotto, fu doge di Genova, 14, 114, 210, 373.
» Giorgio, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Aere (di) vescovo, v. Gramont.
Affaitati (*Faytà*) N. N., di Cremona, 153.
Agrin, capitano francese, 366.
Aigremont (*Aigramonte*) (di) monsignore, capitano francese, 23, 31.
Ajas pascià, 379.
Alarchon (d') Ferdinando (*Arcon, Larcon*), capitano spagnolo, 489.
Alban Leonardo, cittadino e mercante bergamasco, 290.
Albanese Cristoforo, contestabile al servizio dei veneziani, 170.
Alberghetto (*Albergeto*) Sigismondo, fonditore di artiglierie nell'arsenale di Venezia, 424, 492.
Albania (di) duca, v. Stuart.
Alberti (*Alberto*), casa patrizia di Venezia.
» Antonio, savio agli ordini, qu. Giacomo, 495, 499.
» Francesco, de' Pregadi, qu. Antonio, 9.
Albret (d') casa, v. Navarra.
Aldobrandini, famiglia di Ravenna, 133.
» Pietro Maria, di Ravenna, contestabile al servizio dei veneziani, 20, 44.
Alégre (*Alegia*) (d') Gabriele, capitano francese, 366.
Alessandria (da) Bernardino, capitano nell'esercito imperiale, 524.
» » Giovanni Giacomo, capitano nell'esercito francese, 366.
Ali Beuli, turcimanno in Alessandria d'Egitto, 443.
Alemano, v. Hallemann.
Altamura (d') duchessa (*rectius* principessa), v. Balzo (del) Isotta.
Alvarotto Giacomo dottore, padovano, consigliere del duca di Ferrara e suo oratore a Venezia, 11, 44, 45, 64, 90, 157, 188, 262, 322, 336, 377, 381, 385, 436, 449, 456, 470, 473.
Amatino Filippo, agente del cardinale Colonna presso il papa, 459.
Andraz (di) castellano, 31.
Angelieri (*Anzolelli*) Girolamo, vicecollaterale nell'esercito dei veneziani, 178, 418, 442.
Angolem (d') duca, v. Francia (di) Carlo.
Anibauco (?), luogotenente del gran siniscalco di Normandia, 366.
Anjou (d') Renato, signore di Mèzières e di Saint Fargeau, figlio di Luigi bastardo di Maine, 204.
Antignola (dell') conte, v. Caracciolo Bernardino.
Antonio (de) Tommaso, raguseo, padrone di mare, 284.
Antonio signor, v. Leva (de) Antonio.
Anzoleli, v. Angelieri.
Aponte (*Ponte, Apunto*) capitano nell'esercito imperiale, 346, 352, 353, 512, 516, 521, 526, 528.
Apunto, v. Aponte.
Aquario (de) Nicolò, signore nel trentino, 342.
Aquila (dell') conti di Montorio, v. Franchi.
Aquileia (di) patriarca, v. Grimani Marino.
Aquino (d') Lanzalao, marchese di Corato (*Quarata*), 439, 468.
» » (di) moglie, 442.
Arciduca, v. Austria (di) Ferdinando.
Arco (d') conti, nel trentino, 526.
» Giovanni Battista, 295, 298.
» Girardo, 243, 255, 266, 294, 298, 342, 343, 355, 526.

Arco (d') Lodovico, 243.
Arcon, v. Alarchon.
Ardizzino Giorgio, nunzio del conte di Cajazzo, 23.
Arduli (l'), v. Ungheria (d') re Giovanni.
Argentino (*Arzentin*) Giovanni, vescovo di Concordia, 45.
Arimondo, casa patrizia di Venezia.
» banco, 534.
» Giacomo, sopragastaldo, di Andrea, 9.
» Girolamo, provveditore sopra le biade, qu. Fantino, 172, 262.
» Pietro, capo dei XL, qu. Nicolò, 543.
Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
» Albano, fu sopracomito, di Alvise, 230.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Simeone, 374, 451, 501, 544.
Arzentin, v. Argentino.
Assia (d') Landgravio, v. Hesse.
Astor signore, v. Manfredi.
Atorami (*Aurami*), casa di Corfù, 177.
» » Michali, padrone di nave, 184.
Auditore di camera del Papa, v. Ghinucci.
Aurami, v. Atorami.
Aurelio Nicolò, fu cancelliere grande di Venezia, 364.
Aurius, v. Orio.
Austria (d') casa.
» Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc., imperatore eletto e re dei Romani, 27, 31, 72, 113, 149, 150, 151, 153, 200, 202, 211, 226, 228, 238, 239, 241, 242, 258, 259, 284, 295, 302, 303, 304, 316, 317, 330, 331, 344, 353, 356, 357, 366, 367, 368, 373, 382, 384, 390, 399, 422, 442, 457, 459, 460, 473, 478, 479, 482, 486, 489, 491, 504, 506, 507, 518, 528, 533, 538.
» Maria, figlia di Carlo V, 356.
» Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia, 17, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 58, 131, 158, 167, 170, 181, 183, 194, 195, 204, 205, 207, 208, 209, 238, 239, 241, 242, 264, 298, 339, 373, 404, 419, 420, 435, 474, 475, 508, 526.
» Anna, figlia di Ferdinando, 419, 420.
» Margherita, duchessa e contessa di Borgogna, coadiutrice di Savoia, 258, 356, 447.
» Ferdinando (di) moglie, Maria d'Ungheria, 419.
» Massimiliano, imperatore (ricordato), 195.
» Giorgio, vescovo di Bressanone, figlio naturale dell'imperatore Massimiliano, 209.
» commissario ed oratore a Venezia dell'Arciduca, v. Bressanone (di) preposto.
» oratore al papa dell'imperatore, v. Mussetola.
» oratore a Venezia dell'imperatore, v. Sanchez.
» oratore in Francia dell'Imperatore, 151, 153.
» oratori dell'arciduca al Gran Sultano, 131, 200.
» oratori in Inghilterra dell'arciduchessa Margherita, 356.
Avalos d'Aquino (d') Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, 23, 295, 299, 302, 322, 369, 373.
Averoldi (di) Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia, 44, 45, 63, 64, 90, 101, 121, 178, 356, 358, 381, 387, 456, 463, 494, 506, 513, 541.
» Bartolomeo, vescovo di Calamona o Rettimo, 45.
» N. N., 169.
Avogadro (*Avogaro*), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia.
» Antonio Maria, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 325.
Avranche (*Orangie*) (d') vescovo, v. Langeac.
Azali (d') cavaliere Baldassare, di Massa (*Azalo*), contestabile al servizio dei veneziani, 84, 142, 201, 370, 371, 433, 436, 454.

B

Bachidi o Bachil Paolo, turco cristiano, capitano nell'esercito dell'areiduca d'Austria, 17, 26.
Bacieri Agostino, di Crema, contestabile al servizio dei veneziani, 180.
» Giorgio, di Crema, 180.
Badernuzo, v. Bidernuzio.
Badoer, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, di Bernardino, 154.
» Andrea, cavaliere, qu. Giovanni, 77, 472.
» Daniele, qu. Bernardino, 296.
» Giacomo, sopracomito, di Girolamo, detto *Pedali*, 230, 292.
» Giovanni dottore e cavaliere, fu oratore in Francia, fu capitano a Verona, savio sopra le leggi, qu. Ranieri, 48, 179, 255, 261, 340, 364.
» Giovanni Alvise, fu patrono di una galea di Alessandria, di Giacomo, 113, 191.
» Giovanni Andrea, qu. Girolamo, 48.
» Giovanni Francesco, fu provveditore al Zante, savio a terraferma, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 179, 422, 541.
» Giuseppe (*Ixepo*), qu. Bernardino, 21, 296.
» Pietro, qu. Albertino dottore, 46.
» Sebastiano, sopracomito, qu. Alvise, qu. Giacomo, 230.
» Vincenzo, podestà a Marostica, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 475.

Baffo, casa patrizia di Venezia.
» Pietro, fu camerlengo a Vicenza, qu. Antonio, 389, 423.
Baglioni (*Baion*), famiglia principale e fazione di Perugia.
» Malatesta, capitano delle fantarie nell'esercito dei veneziani, 440, 542.
» Orazio, 23.
Bagno (di) Nicolò, conte, 32.
Baius (di) vescovo, v. Canossa.
Bajardo Lelu, v. Bayarde.
Balastro, casa patrizia di Venezia.
» Nicolò, qu. Giovanni, 335.
Balbi, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, camerlengo a Zara, qu. Alvise, 476.
» Benedetto, fu podestà a Lonigo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 494.
» Eustacchio (*Stai*), fu patrono di una galea di Alessandria, qu. Zaccaria, 191.
» Nicolò, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, 524.
Baldo Antonio, v. Falcucci.
Balordo, capitano nell'esercito del papa, 135.
Balzo (*Batero*) (del) Giulio, figlio di Francesco conte di Ogento (*Ugente*), 96.
» (del) Isotta, principessa (*duchessa*) di Altamura, 442.
Bamberg (di) vescovo, v. Radwitz.
Bande nere, compagnie di soldati così chiamate, 174, 193, 194, 197, 350, 490.
Barba (dalla) Bernardino, v. Castellari.
Barbadicus, v. Barbarigo.
Barbariga galea (cioè del sopracomito Barbarigo), 109.
Barbarigo (*Barbadicus*), casa patrizia di Venezia, 399.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Nicolò, 272, 273, 500.
» Domenico, qu. Andrea, 355.
» Gaspare qu. Alvise, 355.
» Giovanni, de' Pregadi, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 47.
» Girolamo, consigliere, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 5, 135, 183, 200, 203, 274, 288, 300, 306, 310, 315, 328, 452.
» Girolamo, primicerio della chiesa di san Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 46, 64, 381, 456.
» Lodovico, de' Pregadi, qu. Andrea, 46.
» Marco, dei X savi sopra le decime, della Giunta, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 243, 544.
» Marco, qu. Bernardo, qu. Serenissimo principe, 363.
» Vettore, fu capitano a Zara, qu. Nicolò, 148.
Barbaro, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, savio agli ordini, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 90, 441, 443, 482.
» Alvise, fu capo del Consiglio dei X, censore della città, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 73, 272, 273, 453.
» Antonio, di Francesco, qu. Antonio, 47.
» Daniele, fu capitano a Verona, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 12.
– Pietro, fu podestà in Isola, qu. Alvise, 495.
» Zaccaria, fu pagatore nell'esercito, di Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 265.
» Nicolò (cittadino), capitano del lago di Garda, 12, 71, 355, 393.
Barbesieux (*Barbesio, Bardigios, Borghisios*) (di) signore, capitano dell'armata francese, 32, 223, 323.
Barbo, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, fu podestà a Serravalle, qu. Faustino, 495.
Bardigios, v. Barbesieux.
Baro Giorgio de Heraldia, soldato boemo, 329.
Barone (il), capitano di galee francesi, v. Ornesan.
Barozzi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, de' Pregadi, qu. Angelo, 256, 276.
Bartole (di) Pietro, padrone di nave, 375.
Basadonna (*Baxadona*), casa patrizia di Venezia.
» Filippo, fu podestà a Vicenza, qu. Alvise, 318.
» Giovanni, dottore, luogotenente nella Patria del Friuli, di Andrea, 25, 27, 158, 166, 169, 194, 204, 234, 255, 257, 263, 276, 281, 283, 300, 338, 339, 434, 435, 474.
» Michele, fu provveditore sopra la revisione dei conti, capo dei XL, qu. Francesco, 349, 543.
Bassanis (de) Giovanni Maria, prete bresciano, 140.
Batero (di) Giulio, v. Balzo (del) Giulio.
Bathor de Somlyo (*Boter*), famiglia nobile ungherese.
» » Andrea, 474.
» » Stefano (*Hacuri Scefin*) conte palatino, 18, 26.
Bathyani (*Bochian*) Francesco, bano di Croazia, 475.
Battaglia (*Batagia*), casa patrizia di Venezia.
» Battaglino (*Batagin*) governatore delle fantarie in Cipro, 432, 499, 530.
Bavella Simeone, di San Pietro Incariano, 375.
Baxadona, v. Basadonna.
Bayarde Gilberto (*Lelu*), segretario di Stato, oratore del re di Francia all'Imperatore, 150, 151.
Beccaria (di) contino (il), 206, 432.
Bechil, v. Bachidi.
Beglarbei, v. Cassim pascià.
Begna (di) Giovanni, di Peschiera, 171.
Belgioioso (di), famiglia magnatizia di Milano (Barbiano)

Belgioioso (di) Lodovico, 94, 163, 164, 165, 166, 175, 211, 267, 279, 322, 373, 374, 381, 416, 477.
Belgrado (di) gastaldo della comunità, 263.
Belli (di) Bello, da Forlì, contestabile al servizio dei veneziani, 155.
Beltrame Francesco, spagnuolo, 244.
Belzoioso, v. Belgioioso.
Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 291.
Bembo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise (?), 498.
» Alvise, fu provveditore degli stradiotti, qu. Paolo, 265, 311.
» Alvise, savio agli ordini, qu. Giovanni Battista, 33, 114.
» Antonio, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra la mercanzia e navigazione, dei Pregadi, qu. Girolamo, 229, 341, 356, 407.
» Domenico, sopracomito, qu. Girolamo, *da san Giuliano*, 205.
» Giovanni, sopracomito, di Alvise, 229.
» Giovanni Giacomo, capitano e provveditore a Legnago, qu. Bernardo, qu. Giacomo, 272.
» Giovanni Maria, avvocato grande, qu. Leone (*Lio*), 9.
» Giovanni Matteo, qu. Alvise, 47.
» Lorenzo, qu. Girolamo, 312.
» Marco, fu savio agli ordini, ufficiale alla Giustizia vecchia, qu. Girolamo, 10, 495.
» N. N., *da san Giuliano*, monaca nel monastero di s. Catterina, 361.
Benedetto (*Beneto*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, capitano in Candia, qu. Domenico, 232.
Bene Forfor, cadì a Damasco, 450.
Bene Sembravi, funzionario turco in Alessandria, 450.
Beneto, v. Benedetto.
Benzone Soncino (del qu.) fratelli e figli, 14.
Bergamo (di) comunità, 11.
Bernarda galea (cioè del sopracomito Bernardo), 291.
Bernardino, conte dell' Antignola, v. Caracciolo.
» frà, capitano di una galea francese, 502.
Bernardo, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, qu. Dandolo, 229.
» Francesco, fu provveditore all' armare, bailo a Costantinopoli, qu. Dandolo, 454, 540.
» Girolamo, sopracomito, di Francesco, 230.
» Nicolò, savio del Consiglio, della Giunta, qu. Pietro, 46, 540.
» Nicolò, fu capitano di navi, di Francesco, 494.
Bertagio, capitano nell' esercito imperiale, 524.
Bertolazzi (di) Federico, daziere di Zara, 178.
» Girolamo, daziere di Zara, 178.
Beseno (di) Carlo, conte, 355.
Bianco Lodovico, notaro all' ufficio della Giustizia vecchia di Venezia, 518,
Bichi Giacomo, capitano nell' esercito dei fiorentini, 194.
Bicut Spert (Eichstaedt) (di) vescovo, v. Eyb (de) Gabriele.
Bidernuzio (*Badernuzo*) Antonio, capitano della comunità di Venzone, 27, 28, 170, 204, 205, 338.
Billia Alessandro, capitano nell' esercito imperiale, 524.
» N. N., 384.
Birago Francesco, capitano nell' esercito imperiale, 524.
» Galeazzo, governatore di Pavia, 528.
» Pietro, capitano di fanti nell' esercito imperiale, 436, 512, 517, 523, 524, 526, 528.
Bisignano (di) principe, v. Sanseverino Pietro Antonio.
Bitonte (di) marchese, v. Acquaviva d' Aragona Giulio Antonio.
Bobin Giacomo, 167, 237.
Bochali Costantino, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 325, 413.
Bochi (di) Vincenzo, bresciano, 169.
» N. N., 169.
Bochian, v. Bathyani.
Boemi, popolo, 419, 420.
Boemia (di) re, v. Austria (di) Ferdinando.
Boen (?) (di) signore, capitano francese, 366.
Boiano (*Poiano*) (di) duca, v. Pandone Errico.
Boisy (*Boisi, Boigi*) (di) signore, capitano francese, 270, 366.
Bolani, casa patrizia di Venezia.
» Domenico, fu governatore a Monopoli, qu. Alvise, qu. Marco procuratore, 335.
» Trojano, *il grande*, qu. Girolamo, 47, 180, 272, 500, 541.
» Urbano, camerlengo a Sebenico, qu. Alessandro, 9.
Boldù, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, fu savio agli ordini, fu podestà a Portobuffolè, qu. Antonio cavaliere, 375, 499.
» Giacomo, capo dei XL, qu. Girolamo, 5, 42, 74, 135, 199, 274, 287, 289, 300, 306, 310, 313.
» Giacomo, fu dei X savi sopra le decime, qu. Andrea, qu. Girolamo, 256, 276, 348.
» Pietro, avogadore del Comune, qu. Leonardo, 22, 87, 347.
Bologna (da) Gatino, contestabile al servizio dei veneziani, 530.
» » Rizo, capitano nell' esercito imperiale, 524.
Bon, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, qu. Scipione, 262.
» Alvise, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Ottaviano, 356.
» Nicolò, fu provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Domenico, 349, 350.

Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu savio agli ordini, qu. Francesco, 495.
» Alessandro, fu sopracomito, qu. Francesco, 311.
» Andrea, qu. Zanotto, 226.
» Antonio, pagatore all'ufficio dell'armamento, di Andrea, 200, 226.
» Baldassare, qu. Giovanni Battista, 87.
» Bernardo, qu. Giovanni Battista, 64.
» Francesco, sopracomito, qu. Bernardo, 229.
Bontempo Stefano, ragionato veneziano, 247.
Bonzagno Giovanni Battista, preposto Varadinense, oratore del re d'Ungheria a Venezia, 20, 44, 45, 64, 90, 157, 188, 237, 238, 240, 256, 262, 303, 381, 456, 480.
Borbone (di) duca (*monsignore*) Carlo III, signore di Auvergne e di Chatellerault, conte di Montpensier, di Clermont en Beauvais, di Forez, de la Marche ecc., fu contestabile di Francia, luogotenente generale dell'Imperatore in Italia, 116.
» » » (del) nipote, 367.
Borgasio (*Borgesio*) Paolo, vescovo di Limasol (*Limisso*), 45.
Borghisios, v. Barbesieux.
Borgian, v. Borjeat.
Borgo (dal) Borghese, contestabile al servizio dei veneziani, 439.
» (del) Andrea, agente dell'arciduca d'Austria, 202.
» Nicolò, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Borjeat (de) (*Borgian*) monsignore, capitano francese, 366.
Borrello (di) conte, v. Pignatelli Camillo.
Bosichio, v. Busichio.
Bosnia (*Bosena*) (di) Lorenzo, duca, 26.
» (*Bossina*) (di) sangiacco, v. Usref Beg..
Boso, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, v. Sforza Bosio.
Bota Matteo, di Bernardino, scrivano all'ufficio del Fondaco dei Tedeschi, 196.
Boter, v. Bathor.
Bottigella (*Butigella*, *Butichiella*, *Botisela*) Pietro, pavese, 509, 512, 515, 523, 524, 526, 529.
Braccio (*Fortebrazo*) Oddo, di Bernardino, 325.
Bragadin, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Alvise procuratore, 48, 229.
» Battista, ecclesiastico, 386, 403.
» Francesco, fu savio del Consiglio, savio sopra le leggi, qu. Alvise procuratore, 340, 364.
» Giacomo, de' Pregadi, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Daniele, 48, 73, 243.
Bragadin Giovanni Francesco, fu vescovo di Adria (*Are*), 46, 64, 361.
» Girolamo, qu. Daniele, 421, 469.
» Girolamo (di) moglie, 469.
» Lorenzo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Francesco, 73, 273, 340.
» Marc'Antonio, fu camerlengo in Candia, qu. Giovanni Francesco, 88.
» Marco, qu. Andrea, *da san Severo*, 363, 412, 438, 485, 499.
» Nicolò, bailo e capitano a Corfù, qu. Marco, *da ss. Apostoli*, 288.
» Paolo, fu provveditore sopra le biade, qu. Giovanni Alvise, 347, 349.
» Pellegrino, qu. Raimondo, 472.
» Pietro, fu consigliere, qu. Andrea, 454, 497, 540.
Bramino, capitano del Consiglio dei X, 226.
Brancalo Ascanio, di Rimini, 134.
Brandeburgo (di) casa principesca di Germania
» » Alberto, arcivescovo di Magonza, 58, 71, 181, 419, 421.
Bransvich (di) duca, v. Brunswik.
Brescia (da) Feracino, contestabile al servizio dei veneziani, 401.
» (di) camera, 336.
» » comunità, 225, 345, 358.
» » consiglio della comunità, 345.
» » vescovo, v. Zane Paolo.
Bresciani cittadini di parte imperiale, 196.
Bressanone (di) preposto, oratore a Venezia dell'arciduca d'Austria, 358.
» » vescovo, v. Austria (d') Giorgio.
Brensvich (di) duca, v. Brunswik.
Brexa, Brexan, v. Brescia, Bressan.
Brisighelli, fanti nelle compagnie dei Naldo, 516.
Brunsvich, v. Brunswik.
Brunswik-Lunebourg (*Praunspich*, *Bronsvick*, *Pransvich*, *Bransvich*, *Breusvich*) (di) duca, Enrico *il giovane*, 58, 75, 85, 89, 98, 104, 106, 107, 114, 115, 126, 138, 139, 141, 146, 158, 159, 162, 164, 173, 175, 184, 188, 189, 197, 210, 243, 267, 279, 281, 282, 294, 295, 297, 298, 299, 303, 304, 312, 316, 317, 320, 330, 347, 358, 369, 373, 400, 406, 419, 421, 507, 508, 526.
Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 25, 29, 36, 37, 39, 51, 68, 85, 94, 98, 100, 113, 122, 123, 149, 173, 228, 325, 413, 456, 464.
» Prodano, o Prodamo, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 325.
Burdeos (di) presidente, v. Calvimont.
Buri cavaliere, capo di stradiotti nell'esercito imperiale, 108, 116.
Busichio (*Bosichio*) Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 61, 62, 94, 95, 254.
» Pietro, di Giorgio, 254.

Businello (*Busenelo*) Alessandro, segretario ducale veneziano, 183, 383.
Butichiella, Butigella, v. Bottigella.

C

Cadamosto Gerardo, oratore del duca di Milano presso l'esercito della lega, 116, 118, 156.
Cagli (*Calli*) (da) Diotisalvi, soldato del duca d'Urbino, 517.
Cagnolo Maffio, da Bergamo, capo di fanti al servizio dei veneziani, 44, 100, 122, 128, 129, 173.
Caiazo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
Calabria (di) vicerè, 293.
Calamona (di) vescovo, v. Averoldi Bartolomeo.
Calbo, casa patrizia di Venezia.
» Marc'Antonio, qu. Girolamo, 471.
Calli, v. Cagli.
Calvimont (de) Giovanni, presidente di Bordeaux, oratore di Francia all'Imperatore, 151.
Campeggi (*Campezo*) Alessandro, vescovo di Bologna, 46.
» Lorenzo, cardinale prete del titolo di s. Tomaso *in pariete*, legato in Francia ed Inghilterra, 127, 302, 382.
Campo Fregoso, v. Fregoso.
Canal (da), casa patrizia di Venezia.
» » Agostino, consigliere a Corfù, *rectius* Giovanni, v. questo nome.
» » Alvise, fu capitano al Golfo, qu. Luca, 275, 288.
» » Alvise, podestà a Valle, di Francesco, 336.
» » Bartolomeo auditore nuovo, qu. Marino, 399, 412.
» » Cristoforo, capitano a Padova, qu. Giovanni, 75, 149, 159.
» » Giacomo, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Bernardo, 540.
» » Giovanni Francesco, qu. Pietro, 475.
» » Giovanni (erroneamente *Agostino*), consigliere a Corfù, qu. Paolo, 177.
» » Girolamo, fu provveditore generale in Dalmazia, provveditore di cavalli leggieri croati, di Bernardino, 196, 213, 232, 265, 270, 273, 277, 310, 326, 392, 400, 443, 493, 496, 516.
» » Marc'Antonio, capitano a Famagosta, qu. Francesco, 374.
» » Pietro, qu. Nicolò dottore, 527.
» » Pietro, di Bernardino, 516.
Cande (?) (di) monsignore, capitano francese, 397.
Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 327.
Canossa (di) Lodovico, vescovo di Bajeux, oratore di Francia a Venezia, 20.
Cantelmi (*Cantelmo*) Sigismondo, duca di Sora, luogotenente del duca di Ferrara, 538.
Cantiano N. N., capitano generale dell'Arciduca d'Austria, v. Coçh.
Capellaro Nicolò, cittadino di Venzone, dimorante a Vienna, 170, 207, 404.
Capello, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu de' Pregadi, provveditore sopra la Sanità, qu. Girolamo, qu. Francesco, *da santa Maria Mater Domini*, 180, 272, 287, 395, 396, 454, 501, 541.
» Andrea, di Silvano, 452.
» Antonio, procuratore, qu. Battista, 453, 494.
» Antonio, qu. Leonardo, 452.
» Bernardo, qu. Francesco cavaliere, 311.
» Bernardo, di Lorenzo, 453.
» Domenico *il grande*, qu. Carlo, *da san Polo*, 48, 229, 500.
» Filippo, fu consigliere, savio a terraferma, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 7, 147, 179, 341, 453.
» Giovanni Battista, di Silvano, 452.
» Michele, qu. Giacomo, 335, 453.
» Paolo, cavaliere, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Vettore, 179, 185, 253, 254, 540.
» Paolo, di Silvano, 453.
» Paolo, vicesopracomito, qu. Lorenzo, 230, 292.
» Silvano *dal Banco*, qu. Leonardo, 442, 443, 452.
» Vincenzo, capo del Consiglio dei X, qu. Nicolò, 280, 324, 326, 385, 402, 453, 492.
Capitolo dei canonici di s. Marco in Venezia, 392.
» » » di s. Pietro di Castello in Venezia, 392.
Caponi Nicolò, gonfaloniere della republica di Firenze, 115.
Capra (*Cavra*), capitano nell'esercito imperiale, 524.
Capua (di) Giulio, 459.
» (di) arcivescovo, v. Schomberg.
Capuzimano Giorgio, capitano di cavalli leggieri al servizio imperiale, 220.
Caracciolo Bernardino, conte dell'Antignola, 134, 135.
» Giovanni, principe di Melfi, 483, 487, 488, 490, 492, 494, 501, 508, 541.
Carafa, casa nobile di Napoli.
» Federico (*Rechata*), 531, 538, 539.
Carazolo, v. Caracciolo.
Cardello Lorenzo, padrone di nave, 146.
Cardinale in Inghilterra, v. Wolsey.
» nuovo creato, v. Quiñones.
Cardinali (in generale), e Collegio, 231, 457.
Carducci (*Carduzio*) Baldassare, dottore, fiorentino, 115.
Caroldo Giovanni Giacomo, segretario ducale veneziano, 148, 416.
Casali (de) (*Caxalio*), nobile famiglia di Bologna
» » Giovanni Battista, protonotario apostolico,

oratore a Venezia del re d'Inghilterra, 44, 45, 64, 71, 90, 105, 126, 154, 157, 180, 188, 207, 262, 358, 381, 387, 390, 407, 408, 413, 414, 416, 436, 456, 463, 486.
» » Gregorio, cavaliere, tesoriere del re d'Inghilterra e suo oratore a Roma, 11, 71, 72, 153, 187, 231, 374, 486.
Cassim pascià, beglarbeì della Grecia, 379.
Castellari Bernardino, detto *dalla Barba*, vescovo di Casale Monferrato, governatore di Piacenza, 303.
Castello (da) Antonio, colonnello al servizio dei veneziani, 29, 37, 43, 44, 50, 55, 60, 65, 68, 86, 321, 345, 346, 369, 382, 438, 451, 466, 469, 474, 477, 485, 495, 498, 507, 512, 516, 519, 526, 528, 534.
» » Antonio, contestabile, v. Roso.
» » Mario, 316.
» » Nicolò, 346.
Castiglione (di) Giovanni Girolamo, 483.
Castion, v. Castiglione.
Castriotta Alfonso, marchese d'Atripalda (*Tribalda*), 96.
Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 127, 178.
Cattolico re, v. Austria (di) Carlo.
Castro (de) Giovanni Battista, capo di cavalli leggleri al servizio dei veneziani, 86, 89, 91, 93, 146, 155, 226, 227, 325, 509, 512, 516.
Cavazza Costantino, segretario ducale veneziano, 271.
Cavra, v. Capra.
Caxalio, v. Casali.
Celsi, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, fu conte e capitano a Spalato, qu. Stefano, 348.
Cere (da) Renzo, v. Orsini.
Celmi, v. Chelmi.
Ceneda (di) vescovo, v. Grimani Giovanni.
Centurione Domenico, genovese, 532, 533.
Cerda (de la) N. N., duca di Medina Coeli, 367.
Cervia (di) oratori a Venezia della comunità, 381.
Cesarea Maestà o Cesare, v. Austria (di) Carlo.
Cesarino Bernardino, di s. Vito al Tagliamento, 170.
Challon (di) Filiberto, principe di Orange, 116, 117, 193, 222, 237, 251, 295, 301, 302, 324, 337, 400, 409, 448, 457, 458, 459, 461, 462, 476, 478, 479, 485, 489, 529, 530.
Chataro, v. Cattaro.
Chavedon (da) frà N. N., capitano nell'esercito imperiale, 524.
Chebolo (da) N. N., capitano nell'esercito imperiale, 524.
Chelmi (*Celmi*) Andrea, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 512, 516.
Chiefala Manoli, commissario della chiesa di s. Giorgio dei Greci a Venezia, 95.
Chiericati (*Chieregato*) Nicolò, dottore e cavaliere, vicentino, 338.
Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 542.
Cibo Innocenzo, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Dominica, 101.
Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
» Bernardo, fu capitano delle galee di Barbaria, qu. Marco, 449.
» Marco, qu. Francesco, 471
Ciocambo, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Cittadino Evangelista, segretario di Teodoro Trivulzio, 139, 173, 383, 389, 396, 466, 467.
Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, provveditore degli stradiotti, qu. Pietro, 31, 61, 94, 335, 418, 492.
» Andrea (di) moglie, 492.
» Bertuccio, qu. Pietro, 229.
» Cristoforo, qu. Pietro, 94, 492.
Civran Girolamo (cittadino), notaro alla Cancelleria ducale di Venezia, 298.
Clada Demetrio, capo di stradiotti, qu. Manoli, 39.
Clerk Giovanni, dottore, vescovo di Bath e Wells, oratore straordinario d'Inghilterra in Francia, 64.
Clero veneto, e del dominio, 7, 8, 10, 72, 128, 314, 316, 416, 438.
Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 72, 126, 370, 371, 438.
Coch (*Cotiano*, *Cantian*) Giovanni, capitano nell'esercito dell'arciduca d'Austria, 17, 26, 207.
Colleoni (*Colion*) Isnardo, di Bergamo, 14.
Colonna, Colonnesi, famiglia principale e fazione di Roma, 488, 542.
» Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, qu. Girolamo, 382, 430, 446, 447, 457, 459, 462, 488, 490, 531, 542, 543.
» Sciarra (*Sara*), 515, 532, 542, 543.
» Vespasiano, qu. Prospero, 532.
Colorno (da) Alessandro, contestabile al servizio dei veneziani, 114.
» (da) Giannone, contestabile al servizio dei veneziani, 97.
Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, 53, 87, 361.
Concordia (di) vescovo, v. Argentino.
Condo Comino, capo di stradiotti, 95.
Condulmer, casa patrizia di Venezia.
» Antonio, qu. Bernardo, 471.
Consiglio (*Conseio*), ebreo di Venezia, stracciaiuolo, 324.
Contarina (cioè dei Contarini), nave mercantile, 285.
Contarini, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, sopracomito, qu. Galeazzo, 229.
» Ambrogio, qu. Andrea, *da san Felice*, 471.
» Antonio, pievano della parrocchia di s. Martino in Venezia, 178.
» Antonio, patrono di una galea di Beyrut, di Federico, 178, 455, 534.
» Antonio, qu. Gentile, qu. Andrea procuratore, 312.

Contarini Battista, provveditore sopra il cottimo di Alessandria, 443.
» Benedetto, qu. Pietro, 334.
» Bertuccio, fu capitano delle galee di Alessandria, qu. Andrea, 113, 115, 127, 185, 187, 191.
» Carlo, provveditore generale, di Panfilo, 6, 12, 20, 24, 29, 31, 57, 63, 65, 68, 70, 71, 75, 85, 92, 93, 97, 98, 100, 105, 106, 110, 111, 112, 113, 119, 122, 123, 127, 137, 139, 140, 154, 174.
» Carlo (di) moglie, 375.
» Cipriano, del Consiglio dei XXX, qu. Bernardo, 9.
» Domenico, fu provveditore generale nell' esercito, della Giunta, consigliere, qu. Maffio, 135, 157, 196, 199, 203, 214, 274, 288, 300, 309, 315, 318, 328, 375, 414.
» Federico, qu. Giovanni Alvise, 453.
» Francesco, di Panfilo, 48, 119, 154, 174.
» Francesco, fu avvocato grande, savio agli ordini, di Marc'Antonio, 495.
» Francesco, fu provveditore in Asola, oratore e pagatore presso l'esercito francese, qu. Angelo, 19, 20, 121, 130, 148, 176, 186, 190, 192, 198, 201, 211, 213, 223, 232, 235, 256, 277, 279, 299, 304, 305, 310, 319, 320, 321, 326, 327, 336, 353, 361, 374, 381, 383, 387, 398, 415, 419, 420, 437, 451, 452, 456, 466, 477, 481, 485, 491, 493, 498, 500, 505, 509, 513, 521, 526, 532, 535, 541.
» Gaspare, oratore al Papa, qu. Alvise, 11, 40, 67, 71, 72, 127, 153, 187, 190, 230, 276, 302, 337, 353, 382, 402, 403, 413, 439, 443, 444, 457, 458, 476, 485, 486, 513, 515.
» Giacomo, qu. Pietro, 48.
» Giovanni *da Londra*, fu podestà a Vicenza, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, *da santa Giustina*, 180, 541.
» Giovanni, provveditore dell'armata, di Marc'Antonio, detto *Cazadiavoli*, 126, 147, 154, 171, 205, 229, 230, 336, 432, 442, 525.
» Girolamo, qu. Taddeo, 157.
» Imperiale, qu. Rizzardo, qu. Francesco, 174.
» Marc'Antonio, capitano a Zara, qu. Gaspare, 148.
» Marc'Antonio, *dalla Pallada*, avogadore del Comune, qu. Andrea, 33, 40, 46, 87, 88, 105, 126, 127, 147, 187, 191, 197, 234, 314, 396, 421, 432, 485.
» Marc'Antonio, luogotenente in Friuli, qu. Carlo, 90.
Contarini Marc'Antonio, fu savio a terraferma, qu. Michele, 272, 501.
» Marco, fu provveditore a Peschiera, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 19, 265, 311.
» Marino, qu. Bartolomeo, 297, 330, 335.
» Natalino, qu. Girolamo, 49.
» Pandolfo, patrono di nave, qu. Andrea, 232.
» Paolo, podestà a S. Lorenzo, qu. Giovanni Matteo, qu Priamo, 243.
» Paolo, qu. Zaccaria cavallere, 348, 359.
» Pietro, qu. Agostino, 335.
» Pietro, qu. Zaccaria cavaliere, 302.
» Pietro Maria, qu. Giovanni Vettore, 389.
» Ruggiero, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Bernardo, 349, 350.
» Santo, capitano a Padova, della Giunta, di Bernardo, 75, 159, 243, 544.
» Sebastiano, fu ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Ambrogio, 349.
» Tommaso, oratore al Gran Sultano, qu. Michele, 41, 50, 153, 270, 377, 450.
Corezo, v. Correggio.
Corner o Cornaro (*Cornelio*), casa patrizia di Venezia, 44.
» » Bernardo, qu. Alvise, 48.
» » Donato, sopracomito, qu. Donato, 230, 236.
» » Fabrizio, qu. Michele, 48.
» » Fantino, *dalla Piscopia*, qu. Girolamo, 48, 324, 453.
» » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 34, 43, 44, 45.
» » Francesco, qu. Domenico, 48.
» » Francesco, qu. Giorgio, 48.
» » Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, capitano a Verona, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 12, 468, 514.
» » Giacomo (di) figlia, v. Foscari Agostino.
» » Giorgio, di Francesco, 48.
» » Giovanni, qu. Alvise, 48.
» » Giovanni, qu. Francesco, 48.
» » Giovanni Paolo, di Marc'Antonio, 48.
» » Girolamo, capitano in Candia, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 177.
» » Marc'Antonio, dei X savi sopra le decime, qu. Giovanni, 180, 540.
» » Marc'Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Paolo, 48, 180.
» » Marc'Antonio, provveditore sopra il cottimo di Damasco, 266.

Corner o Cornaro Marco, qu. Donato, 48.
» » Marco, qu. Pietro, 335.
» » Marino, consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Paolo, 22, 49, 359, 424, 431.
» » N. N., 48.
» » Andrea, arcivescovo di Spalato, figlio naturale di Giorgio cavaliere e procuratore, 45.
Correggio (*Corezo*) (de) Andrea, di Macone, contestabile al servizio dei veneziani, 22, 44, 100, 401.
Corsari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 22, 25, 95, 108, 180, 184, 232, 236, 268, 432, 433.
» » » di Ponente e del Tirreno, 284, 367.
Corso Andrea, contestabile al servizio dei veneziani, 44.
» Gigante, contestabile al servizio dei veneziani, 323.
» Giovanni Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 44.
» Mariano, contestabile al servizio dei veneziani, 12.
» Pietro Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 44.
Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano a Venezia, 5, 21, 30, 44, 50, 63, 64, 73, 90, 101, 111, 116, 126, 138, 157, 165, 180, 188, 191, 196, 212, 233, 262, 268, 275, 277, 281, 294, 295, 296, 303, 312, 316, 322, 334, 353, 362, 381, 386, 432, 443, 456, 463, 469, 480, 481, 486, 492, 498, 506, 515, 525, 535.
Cortes in Ispagna, 284, 356, 382.
Corvato, v. Crovato.
Cosco, contestabile al servizio dei veneziani, 44, 413, 436, 512.
Cotiano, v. Coch.
Cremona (di) castellano, v. Picenardi.
Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.
Croce (*Croxe*) (dalla) Girolamo, famigliare di Teodoro Trivulzio, 192.
Crovato Juri, esploratore, 209.
» Luca, da Modrusa, esploratore, 435.
Croxe, v. Croce.
Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Giovanni *ante portam latinam*, 403.
Curtogli (*Curtogoli*), corsaro turco, 450.
Cusano (da) Marc'Antonio, capo di fanti nell'esercito francese, 458.
Cusignano N. N., gentiluomo del duca d'Urbino, 299.

D

Dandolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, castellano a Belluno, qu. Antonio dottore, 492.
Dandolo Andrea, qu. Alvise, 48.
» Antonio, della Giunta, qu. Girolamo, 9, 47.
» Antonio, qu. Marco, qu. Fantino, 363.
» Giacomo, qu. Alvise, 48.
» Giovanni Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, provveditore sopra le vittuarie, qu. Francesco, 349, 350.
» Girolamo, qu. Francesco, 363.
» Marc'Antonio, qu. Giovanni, 59.
» Marco, dottore e cavaliere, savio del Consiglio, qu. Andrea, 7, 49, 76, 77, 199, 247, 307, 376, 408, 414, 496.
» Marco, qu. Giovanni, 455.
» Pietro, qu. Nicolò, 363.
» Pietro (cittadino), notaro dell'ufficio degli avogadori del Comune, 234.
Datario, v. Ghiberti, e Bonciani.
Dedo Girolamo, cancelliere grande di Venezia, 187, 300.
Degnem, v. Salis (de) Tegeno.
Delphino, v. Dolfin.
Dentice Camillo, gentiluomo napoletano, 62, 95.
Deterstaner, v. Dietrichstein.
Detrico (*Tetrico*, *Trico*) Lombardino, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 443, 496.
Diedo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Antonio, 303, 389.
» Giorgio, qu. Antonio, 412.
» Girolamo, capo dei XL, qu. Andrea, 326, 534.
» Marco, qu. Angelo (di) moglie, figlia di Benedetto Valier, 338, 531.
» N. N., soldato, 530.
» Vettore, podestà e capitano a Rovigo, qu. Baldassare, 7, 59, 213, 499.
Dietrichstein (*Deterstaner*) Sigismondo, 257.
Dimitri (di) Agostino, padrone di nave, 254.
Doera, v. Dovera.
Dolce Andrea, scrivano, 335.
» (*Zon*) Michele, vescovo di Cissamo, 46.
Doge di Venezia, v. Gritti Andrea.
Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia, 148.
» Almorò, pagatore nell'esercito, qu. Alvise, 108, 137, 167, 237, 293, 410.
» Alvise, *il grande*, qu. Delfino, 47.
» Andrea, qu. Giovanni, 453.
» Andrea, qu. Zaccaria, 335.
» Daniele, qu. Giovanni, 102, 453.
» Galeazzo, di Giacomo, 275.
» Giacomo, patrono all'arsenale, qu. Alvise, *da sant' Angelo*, 196, 410.
» Giovanni, avogadore del Comune, di Lorenzo, 108, 126, 268, 355, 390, 396, 409, 412, 432, 436, 444, 464.
» Marco, figlio naturale del qu. Benedetto, 188.
Donà (*Donato*), due diverse case patrizie di Venezia.

Donà Alessandro, conte di Pandino, governatore delle fanterie in Cipro, qu. Pietro, 254, 432, 498.
» Alessandro, fu sopracomito, qu. Paolo, qu. Francesco, *da Murano*, 311.
» Francesco, cavaliere, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Alvise, 135, 199, 203, 274, 288, 300, 306, 310, 315, 328, 340.
» Giorgio, qu. Marc'Antonio, 495.
» Giovanni, qu. Pietro, 471.
» Giulio, consigliere a Corfù, di Tommaso, 177, 288.
» Maffio, qu. Bernardo, 64.
» Paolo, fu podestà a Padova, qu. Pietro, 313.
» Tommaso, fu capitano in Cadore, provveditore a Cividale, qu. Nicolò, 194, 272, 276, 281, 348.
» Vincenzo, qu. Giovanni, 335.
Doria, casa magnatizia di Genova.
» Andrea, capitano di galee, 140, 160, 173, 187, 190, 222, 223, 231, 251, 256, 263, 276, 281, 282, 295, 299, 301, 302, 303, 320, 322, 344, 353, 369, 370, 374, 382, 387, 391, 392, 397, 402, 409, 413, 439, 444, 445, 447, 448, 454, 457, 458, 460, 461, 462, 465, 481, 482, 484, 486, 487, 489, 492, 502, 503, 504, 532, 533, 541, 542.
» Filippino, 22, 31, 74, 80, 108, 110, 117, 165, 222, 223, 251, 276, 302, 319, 391, 397, 402, 439, 486, 541.
Dovera (da) Rizzo, 206.
Duca (il), v. Rovere (della) Francesco Maria.
Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di s. Anastasia, gran cancelliere di Francia, 32, 261.

E

Ebrei di Venezia (*Zudei*), 324, 385, 439, 443, 450.
Egidio cardinale, v. Canisio.
Egmont (d') Carlo, duca di Gueldres (*Gelder*), 447, 506.
Eichstaedt (*Bicut Spert*) (di) vescovo, v. Eyb.
Elettori dell'Impero, 19, 182.
Emo, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, ufficiale alla Tavola dell'entrata, qu. Gabriele, 10.
» Giovanni, fu podestà a Verona, qu. Giorgio procuratore, 22, 318, 335, 348.
» Leonardo, savio del Consiglio, consigliere, provveditore sopra il ricupero del danaro, qu. Giovanni cavaliere, 8, 10, 46, 74, 77, 78, 121, 140, 147, 196, 199, 249, 250, 288, 308, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 318, 319, 329, 359, 376, 398, 401, 406, 407, 408, 413, 465, 469, 470, 482, 525.
Erbipoli (di) arcivescovo, v. Thuegen.
Erdöd (d') Simeone, vescovo di Zagabria, 435, 475.
Erizzo, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, fu patrono di una galea di Alessandria, qu. Francesco, 191.
Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.
« Alfonso, duca, 11, 43, 127, 221, 231, 282, 382, 385, 449, 470, 505, 538.
» Ercole, figlio primogenito del duca, 40, 216, 257, 260, 261, 390, 482, 505.
» Ercole (di) moglie, v. Francia (di) Renea.
» oratore del duca a Venezia, v. Alvarotto Giacomo.
» oratore del duca al papa, 11.
Este (da) Matteo, di Giacomo, cavallaro, 410.
Eyb (di) Gabriele, vescovo di Eichstaedt (*Bicut Spert*), 204.

F

Faenza (da) Antonio, capo di fanti nell'esercito imperiale, 114, 524.
» » Astor, v. Manfredi.
» » Battistone, contestabile al servizio dei veneziani, 100.
» » Marc'Antonio, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 432.
Faidich Giorgio, canonico di Sebenico, fratello di Morat, 42.
» Morat, voivoda del sangiacco di Bosnia, 41, 42.
Faità, v. Affaitati.
Falcucci (*Falcutio*) Ubaldo Antonio dottore, segretario ed oratore a Venezia del duca di Urbino, 24, 59, 82, 91, 102, 119, 122, 128, 139, 141, 142, 145, 154, 160, 167, 168, 172, 205, 244, 264, 313, 357, 361, 370, 389, 392.
Falier, casa patrizia di Venezia.
» Lodovico, dei X savi sopra le decime, oratore in Inghilterra, qu. Tomaso, 157, 188, 310, 485.
» Lorenzo, qu. Tomaso, 453.
» Pietro Antonio, qu. Tomaso, 7.
Faraone (*Ferragon, Feragun*) (ricordato), 425, 426, 428.
Farfa (di) abate, v. Orsini Napoleone.
Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del titolo di s. Eustacchio, 127, 463.
» Galeazzo, 492.
» Ranuccio (*Rinuzio*), 397, 463.
» Pietro Luigi, 446.
Faustina, ladra giustiziata a Venezia, 128.
Fedeli Vincenzo, segretario ducale veneziano, 301, 362, 409.
Federicis Demetrio (*Dimitri*), capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 325.
» (de) Pietro, di Breno in Valcamonica, 342, 343.
Feltre (da) Paolo, dimorante in Gorizia, 263, 264.
Ferandin, v. Austria (d') Ferdinando.

Ferando o Ferante signor, v. Gonzaga.
Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.
Fermau Giovanni, fu scrivano all'ufficio delle Cazude in Venezia, 436.
Fermo (da) Roberto, gentiluomo del duca d'Urbino, 160, 162.
Ferrara (di) duca, oratori, ecc., v. Este.
Ferro, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, capitano a Brescia, qu. Antonio, 13, 15, 37, 54, 57, 63, 65, 67, 81, 90, 96, 101, 105, 111, 118, 119, 123, 138, 140, 148, 154, 157, 159, 168, 171, 172, 174, 176, 186, 188, 189, 193, 196, 198, 201, 205, 211, 213, 225, 232, 234, 235, 255, 257, 263, 269, 271, 277, 278, 280, 281, 294, 296, 297, 299, 303, 305, 313, 316, 318, 320, 321, 322, 326, 330, 335, 336, 337, 339, 342, 345, 354, 357, 361, 362, 368, 369, 380, 381, 382, 388, 390, 402, 412, 432, 437, 454, 492, 500, 515, 518, 526, 527, 528.
Fidel, v. Fedeli.
Filamati Andrea, scrivano all'ufficio delle Ragioni nuove in Venezia, 188.
Filonardi Ennio, vescovo di Veroli, 460.
Fioriani Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 34.
Fiorio Bernardino, gastaldo delle barche in Padova, 226.
Filetti Francesco, dottore, avvocato a Venezia, 187, 191.
Firenze (di) repubblica (*Fiorentini*) e Signoria, 23, 32, 115, 174, 190, 191, 201, 231, 256, 263, 294, 322, 350, 391, 402, 403, 404, 409, 443, 445, 464, 460, 472, 477, 482, 501, 513, 531.
» » X di libertà e pace, 397, 398, 411, 445, 504, 505.
» » clero, 294.
» » esercito, 440, 483, 532.
» » oratore in Spagna, 150, 151.
» » oratore a Venezia, v. Gualterotti Bartolomeo.
» (da) Ambrogio, fu oratore di Francia a Venezia, 301, 493, 494.
Florido Orazio, gentiluomo del duca di Urbino, 517.
Foiada (Giovanni Foglietta?), protonotario apostolico, 46.
Fondi (*Fundi*) (da) Giovanni, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Fontana Francesco Antonio, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Fortebrazo, v. Braccio.
Foscari (*Fuscaro*), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, di Marco, 468, 531.
» Agostino (di) moglie, figlia di Giacomo Corner, 468.
» Alvise, provveditore a Ravenna, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 32, 36, 43, 67, 109, 111, 113, 114, 127, 153, 156, 185, 396, 400, 438, 439, 529.
Foscari Francesco, podestà a Verona, qu. Nicolò, 6, 12, 21, 22, 375.
» Francesco, *il grande*, capo del Consiglio dei X, qu. Filippo procuratore, 543.
» Giovanni, qu. Agostino, 335.
» Girolamo, vescovo di Torcello, di Marco, 46.
» Marco, provveditore generale a Brescia, qu. Giovanni, qu. Marco procuratore, 12, 20, 21, 24, 29, 31, 37, 59, 71, 73, 75, 82, 122, 123, 127, 137, 139, 159, 166, 169, 171, 172, 174, 176, 178, 179, 190, 193, 196, 198, 201, 205, 211, 213, 222, 225, 226, 227, 231, 232, 234, 250, 255, 262, 263, 265, 269, 271, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 294, 297, 299, 305, 312, 313, 320, 326, 336, 339, 342, 345, 357, 368, 369, 382, 412, 422, 540, 541.
Foscarini (*Fuscareno*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu provveditore sopra la camera dei prestiti, consigliere, qu. Bernardo, 88, 135, 157, 196, 199, 203, 274, 288, 300, 349, 414.
» Antonio, fu rettore alla Canea, qu. Nicolò, 470.
» Francesco, fu castellano a Nauplia, de' Pregadi, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 424.
» Giovanni, 48.
» Lorenzo, podestà a Rovigno, qu. Pietro, 243.
» Marc'Antonio, fu de' Pregadi, di Andrea, 47, 350, 451, 498, 536.
» Sebastiano dottore, qu. Pietro, 160.
Foscolo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, del Consiglio dei X, qu. Marco, 12, 88.
» Marco, qu. Zaccaria, 303.
» Nicolò, di Andrea, qu. Marco, 88.
Foys o Foix (di), casa principesca di Francia.
» » » Odetto visconte di Lautrech (*Lutreco*) maresciallo di Francia, 22, 23, 24, 30, 31, 32, 51, 59, 64, 70, 72, 73, 74, 81, 101, 108, 110, 115, 116, 117, 118, 120, 137, 156, 165, 166, 168, 173, 174, 175, 177, 186, 190, 193, 207, 222, 223, 251, 257, 268, 285, 293, 295, 301, 302, 312, 313, 320, 323, 324, 326, 334, 337, 351, 365, 382, 387, 391, 392, 395, 397, 402, 403, 409, 410, 413, 418, 431, 439, 443, 445, 446, 447, 448, 449, 458, 465, 468, 472, 473, 483, 489, 492, 533, 538, 539.
Fracastoro (*Fragastoro*) Aventino, capo di cavalli leggieri, 322.

Fracaval Giovanni Antonio, famigliare del duca di Milano, 206.
Fragastoro, v. Fracastoro.
Franceschi (de) Andrea, segretario del Consiglio dei X, 383.
Francescone N. N., barbiere a Venezia, 518.
Franche terre di Germania, 12, 166, 177, 181, 182, 204, 205, 209, 210, 421, 507.
Franchi Francesco, figlio di Lodovico, conte di Montorio, 491.
Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
» casa reale.
» re Francesco I, 30, 32, 40, 50, 64, 72, 103, 115, 140, 142, 160, 163, 175, 187, 216, 223, 225, 231, 233, 235, 257, 258, 260, 261, 263, 276, 282, 295, 304, 319, 326, 327, 330, 337, 353, 356, 357, 370, 374, 383, 384, 385, 390, 391, 392, 399, 400, 402, 404, 407, 411, 420, 422, 436, 441, 444, 447, 449, 464, 469, 470, 472, 473, 476, 478, 479, 481, 483, 487, 490, 491, 498, 499, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 513, 518, 530, 535, 538.
» Carlo, duca d'Angouléme, terzogenito del re Francesco I, 260, 261.
» Carlotta, figlia del re Francesco I, 260, 261.
» Maddalena, figlia del re Francesco I, 260, 261.
» Luisa di Savoia duchessa di Angouléme, madre del re Francesco I (*madama*), 216, 231, 260, 261, 304.
» Renea (*Reniera*, *Zenevre*), figlia del re Luigi XII, 40, 216, 257, 260, 261, 390.
» armata, 23, 32, 74, 108, 118, 140, 157, 173, 190, 191, 222, 223, 231, 382, 285, 298, 399, 409, 444, 458, 460, 465, 469, 472, 473, 476, 481, 483, 484, 487, 489, 502, 504, 532, 533.
» esercito, 55, 56, 69, 90, 91, 101, 143, 144, 158, 159, 160, 162, 163, 171, 173, 175, 184, 192, 217, 224, 227, 243, 251, 266, 269, 270, 276, 279, 180, 291, 294, 299, 303, 304, 305, 316, 320, 321, 322, 323, 336, 343, 345, 358, 361, 362, 366, 369, 371, 380, 381, 386, 389, 390, 391, 392, 397, 398, 400, 401, 405, 413, 414, 415, 417, 419, 423, 438, 455, 456, 459, 460, 464, 465, 468, 469, 480, 484, 487, 489, 499, 500, 502, 504, 506, 507, 510, 511, 522, 523, 529, 534, 535, 541.
» gran cancelliere, v. Duprat.
» gran maestro, v. Montmorency.
» oratore a Venezia, v. Langeac.
» oratori all'Imperatore, v. Bayarde e Calvimont.
» oratori al papa, 402, v. anche Tour (de la) Francesco, e Passano.
Francia (di) oratore a Firenze, 45, 350, 374, 468, 469, 472, 482, 483, 533.
Fransperg, v. Fraundsberg.
Frati benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 73, 77, 78, 79, 121.
» carmelitani, dei Carmini in Venezia, 231.
» domenicani o predicatori, dei ss. Giovanni e Paolo in Venezia, 231.
» eremitani od agostiniani, di s. Stefano in Venezia, 231.
» minori in Venezia, 231.
Fraundsberg (*Fransperg*) Gaspare, di Giorgio, capitano di lanzichenechi, 228, 294, 298, 419, 421.
» Giorgio, capitano di lanzichenechi, 344, 419, 421.
Fregoso, o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova.
» » Alessandro, 325, 534.
» » Annibale, 44, 369.
» » Cesare, 14, 119, 148, 222, 263, 265, 271, 280, 281, 317, 321, 325, 345, 346, 351, 353, 357, 362, 368, 432, 439, 441.
» » Janus (*Zuan Maria*) governatore dell'esercito dei veneziani, 14, 31, 34, 36, 37, 38, 43, 56, 60, 63, 66, 70, 81, 84, 86, 87, 90, 91, 92, 104, 105, 106, 111, 112, 123, 156, 160, 163, 172, 176, 203, 235, 251, 252, 324, 369.
Fundi, v. Fondi.
Fuorusciti di Firenze, 282, 294.
Furlan Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 44, 164, 401, 512.
Fuscarenus, v. Foscarini.
Fuscaro, v. Foscari.

G

Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia.
» Angelo, *il grande*, fu avogadore del Comune, qu. Silvestro, 46, 179, 272.
» Marco, capo del Consiglio dei X, qu. Zaccaria, 5, 46, 336, 368, 385, 397, 431.
Gabrieli (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 334.
Gaddi Luigi, 491.
Gaetani d'Aragona Onorato, duca di Traetto, 402.
Gagliardo (*Gajardo*) Girolamo, padovano, 355.
Gajazzo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.
Galeazzo signor, v. Visconti.

Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.
» » di Alessandria d'Egitto, 113.
» » di Beyrut, 333, 373, 455, 534.
Galeotto signor, v. Malatesta Galeotto.
Garda (da) Giovanni Battista, credenziere dei procuratori Pietro da cà da Pesaro ed Alvise Pisani nell'esercito, 419.
Gardiner Stefano, oratore straordinario del re d'Inghilterra al Papa, 153, 157, 180, 187, 188, 207.
Garzoni, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, castellano a Corfù, di Girolamo, qu. Marino procuratore, 288.
» Francesco, fu consigliere, qu. Marino procuratore, 369, 385, 390, 396, 402, 409, 412, 423, 426, 443, 444, 449, 463, 468, 501.
» Girolamo, qu. Marino procuratore, 471.
» Vettore, qu. Marino procuratore, 436.
» Zaccaria, cavaliere gerosolimitano, commendatore di Sicilia, qu. Marino procuratore (erroneamente *di Agostino*), 46.
Gasparo colonnello, v. Fraundsberg.
Gatta (della) Alvise, guardiano della Scuola di san Giovanni Evangelista in Venezia, 64.
Gatti, casa di Genova, 212.
Gavi (di) Nicolò, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Gazzoldo (di) Mattia, conte, 266.
Gelder (di) duca, v. Egmont.
Gemona (di) comunità, 234.
Genova (di) doge, v. Adorno Antoniotto.
» » repubblica, 491, 498, 507, 508, 513, 542.
Germania (di) principi, 113, 181, 182, 195, 204.
» » vescovi, 58, 113, 177, 181, 195, 204, 208, 209.
Gerosolimitano ordine (del) galee, 302.
Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Francesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 36, 46.
Ghinucci Girolamo, auditore di camera del papa, vescovo di Worcester, 150, 151.
Gianetto (*Zaneto*) N. N., capitano del conte di Caiazzo, 520.
Gigante, v. Corso Gigante.
Gigli (*Zi*) Andrea, gioielliere a Venezia, eletto scrivano al Monte del sussidio, 335.
Giorgio N. N., stradiotto, 381.
Giovanni Battista N. N., bergamasco, 474.
» Joachin; v. Passano.
Girolami Raffaele, fiorentino, 505.
Giulio N. N., capitano del conte di Caiazzo, 520.
Giustiniani (*Justinian*), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 46, 57.
» Antonio, di Giacomo, qu. Paolo, 183.
» Antonio, qu. Antonio, 102.
» Benedetto, di Girolamo procuratore, 57.
» Bernardino, capo dei XL, qu. Marco, 5, 9, 76, 135, 199, 274, 296, 301, 306, 310, 313, 348.
Giustiniani Daniele, qu. Francesco *dalle Case nuove*, 48.
» Francesco, qu. Antonio dottore, 48.
» Giacomo, qu. Marino, 180.
» Giacomo, qu. Paolo, 183.
» Giovanni, sopracomito, qu. Lorenzo, 334.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 230, 236.
» Girolamo, procuratore, fu savio del Consiglio, provveditore all'Arsenale, qu. Antonio, 56, 179, 213.
» Girolamo, provveditore sopra la sanità, qu. Benedetto, 287, 396.
» Leonardo, qu. Unfredo, 506.
» Leonardo, de' Pregadi, qu. Lorenzo, 47.
» Lorenzo, de'Pregadi, procuratore, qu. Antonio, 54, 56, 102.
» Marco, qu. Lorenzo, 389.
» Marino, avogadore del Comune, di Sebastiano cavaliere, 47, 108, 341, 402, 423, 436, 485.
» Michele, di Giacomo, qu. Paolo, 63, 183, 226.
» Nicolò, fu rettore e provveditore a Nauplia, provveditore sopra le acque, qu. Bernardo (erroneamente *qu. Leonardo*), 179, 272, 276.
» Orsatto, qu. Paolo, 472.
» Paolo, capitano del Lago di Garda, qu. Pietro, 6, 10, 12, 71, 176, 393.
» Paolo (*il beato*), eremita camaldolese di Monte Corona, qu Francesco, 302.
» Sebastiano cavaliere, oratore al re di Francia, qu. Marino, 32, 39, 40, 64, 76, 148, 152, 175, 179, 216, 255, 257, 304, 320, 356, 387, 390, 392, 420, 422, 464, 465, 472, 481, 506, 513, 540.
» Vincenzo, capitano al Golfo, qu. Nicolò, 375.
Giustiniano N. N., capitano del conte di Caiazzo, 520.
Gobbo Giovanni, corriere, 31.
Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova (*Gonzageschi*), 297.
» Federico, marchese di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 55, 70, 138, 185, 225, 295, 389, 446, 461, 486, 489, 495, 532, 541.
» Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del marchese, 402, 443.
» Ferrante, fratello del marchese, 190, 488, 491, 520.
» Agostino, 384, 385.
» Annibale, di Novellara, 366.
» Giovanni Francesco, detto *Cagnino*, di Lodovico *da Bozzolo*, 366.
» Luigi (*Alvise*) Alessandro, signore di Ca-

stiglione, qu. Rodolfo, 15, 55, 104, 123, 138, 139, 141, 146, 158, 189, 197, 198, 201, 202, 224, 266, 339, 355.
Gonzaga Luigi (di) moglie, Ginevra Rangoni, 138.
» Francesco, agente del marchese a Roma, 206.
» Pirro, qu. Francesco, *da Bozzolo*, 197, 198, 201, 202, 266.
» Sigismondo, conte di Vescovado, qu. Giovanni, 266.
» oratore del marchese a Venezia, v. Malatesti.
Gosso (dal) Isidoro, 27.
Goti (di) Alessandro, capitano dell'isola di Corfù, 288, 292.
Grabia Paolo, capitano di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 443.
Gradenigo (*Gradonicus*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, capo del Consiglio dei X, provveditore sopra le blade, qu. Domenico cavaliere, 5, 24, 40, 49, 102, 172, 179, 255, 288, 300, 306, 310, 311, 312, 319, 329, 376, 385, 408, 413, 464, 465, 470, 482.
» Angelo, nobile di galea, di Zaccaria, 102, 296.
» Antonio, fu consigliere, qu. Paolo, 281, 349.
» Antonio, qu. Giovanni Paolo, 388.
» Giovanni Francesco, podestà e capitano a Feltre, qu. Lionello, 262.
» Giusto, qu. Giovanni Paolo, 388.
» Pasquale, qu. Girolamo, 39.
Gradich Simeone, padrone di nave, 232.
Gramont (de) Carlo, vescovo d'Aire, 152.
» » Gabriele, vescovo di Tarbes, 151, 153, 356.
Gran cancelliere di Francia, v. Duprat.
» maestro di Francia, v. Montmorency.
» maestro di Rodi, v. Villiers.
» signore, o Gran Turco, v. Turchia.
Grangis (di) monsignore, oratore del re di Francia presso i cantoni svizzeri, 35, 36, 113, 119, 227, 228, 316, 317, 318, 347.
Grasolari Pietro, segretario ducale veneziano, 71.
Grasso (*Grosso*) Cesare, di Ravenna, contestabile al servizio dei veneziani, 454.
Gravina (di) duca e duchessa, v. Orsini Ferrante e Beatrice,
Grecia (di) biliarbeì, v. Cassim pascià.
Greifenklau (di) Riccardo, arcivescovo di Treviri, 181.
Grego (*Griego*) Daniele, di Candia, sopracomito, 230.
» Nicolò, medico nel Lazzaretto di Venezia, 532, 544.
Grigioni fanti, 11, 14, 15, 16, 22, 29, 44, 86, 158, 169, 173, 377, 413.
Grimaldi Ansaldo, genovese, 384.
» Federico, mercante genovese a Venezia, 271, 525.
Grimani, casa patrizia di Venezia.
» Bernardo, sopracomito, qu. Zaccaria, 330, 334.
» Francesco, qu. Pietro, *da san Canciano*, 277.
» Giovanni, vescovo di Ceneda, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 45.
» Giovanni Battista, sopracomito, qu. Zaccaria, 177, 229.
» Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 54, 179, 348.
» Marc'Antonio, savio a terraferma, di Francesco, 180, 185, 199, 247, 250, 308, 311, 319, 350, 376, 408, 414, 456, 470, 496.
» Marco, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 9, 50, 131, 135, 136, 186, 318, 423, 453.
» Marino, patriarca di Aquileja, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 44, 423.
» Vettore, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo Principe, 46.
» Vincenzo, qu. Serenissimo Principe, 268.
Grimani Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 271, 325.
Grisoni, v. Grigioni.
Gritti, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Giovanni, 47.
» Alvise, qu. Francesco, 19, 311.
» Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 5, 7, 8, 19, 20, 23, 24, 30, 34, 40, 44, 45, 53, 57, 64, 70, 73, 76, 77, 87, 90, 101, 105, 127, 130, 138, 140, 148, 153, 154, 157, 160, 172, 173, 174, 184, 186, 187, 188, 205, 238, 240, 243, 247, 249, 256, 262, 268, 270, 271, 273, 277, 287, 288, 289, 295, 298, 299, 300, 301, 303, 304, 306, 307, 310, 313, 314, 334, 347, 356, 358, 361, 376, 381, 383, 388, 391, 399, 406, 407, 410, 412, 414, 416, 422, 423, 432, 436, 443, 451, 456, 463, 466, 468, 480, 492, 500, 515, 525, 530, 533, 535, 539, 543.
» Andrea, sopracomito, provveditore a Brindisi, qu. Francesco, 95, 96, 198, 278.
» Domenico, fu de' Pregadi, fu rettore e provveditore a Cattaro, qu. Francesco, 46, 273, 298, 501.
» Giovanni Battista, sopracomito, di Andrea, 230.
» Pietro, provveditore al Sale, qu. Omobuono, 9.
» Vincenzo, qu. Pietro, 337.
» Lorenzo, figlio naturale del doge Andrea, 64.
» Lorenzo (di) moglie (di casa Gonella) (*Gallina*), 64.
Grosso. v. Grasso.
Grotto Livio, gentiluomo della corte di monsignore di Saint Pol, 343, 345, 356, 362.
Gruato Bartolomeo, gioielliere a Venezia, 363.

Guain, v. Vaini.

Gualterotti Bartolomeo, oratore a Venezia della repubblica di Firenze, 23, 44, 45, 64, 90, 138, 157, 186, 188, 191, 262, 277, 322, 323, 364, 365, 381, 391, 397, 411, 418, 443, 445, 456, 463, 504, 505, 507, 515.

Guasconi fanti, 194, 198, 299, 458.

Guasto (del) marchese, v. Avalos (d') Alfonso.

Guido conte, v. Rangoni.

Guidotto Vincenzo, segretario ducale veneziano, 108, 110, 207, 301.

Guisa (di) monsignore, v. Lorena (di) Claudio.

Guoro, casa patrizia di Venezia.

» Giusto, capitano a Bergamo, qu. Pandolfo, 15, 16, 22, 31, 36, 38, 43, 51, 63, 68, 70, 75, 93, 94, 97, 100, 105, 110, 113, 121, 149, 158, 184, 228, 233, 236, 243, 251, 279, 294, 312, 320, 326, 347, 358, 377, 525.

H

Hacuri Scefim, v. Bathor Stefano.

Hallemann (*Alemanno*) Giovanni, consigliere e segretario dell'Imperatore, 356.

Hercules don, v. Este (d') Ercole.

Hesse, od Assia (di) Landgravio, Filippo il Magnanimo, 181, 182.

Horangie od Horagne (di) principe, v. Challon.

Horto (da) Galeazzo, v. Orte.

Hugo conte, v. Pepoli.

Hurtado (*Urtado*) Lopez, 150.

I

Ibraim (*Abraim, Imbraim*) pascià, 26, 131, 268, 270, 379, 380, 450, 485.

Imperatore, v. Austria (di) Carlo.

Imperiale N. N., 460.

Impero romano, 181, 331.

Infante (l'), v. Austria (di) Ferdinando.

Ingegneri (*Inzegner*) Giovanni, segretario ducale veneziano, 119, 174.

» » Ingegnere, segretario ducale veneziano, 362.

Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.

» casa regnante.

» Enrico VIII (Tudor) re d'Inghilterra, 258, 259, 284, 304, 337, 357, 407, 447.

» cardinale, v. Wolsey.

» oratore a Roma, v. Casali Gregorio.

» oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.

» oratore in Francia, v. Clerk.

» oratori straordinari in Franciá, v. Clerk, Courtenay e Tunstall.

Inghilterra (di) oratore straordinario al Papa, v. Gardiner.

» oratori all'Imperatore, v. Ghinucci e Lee.

Inzegner, v. Ingegneri.

Italiani fanti, 30, 116, 117, 123, 145, 174, 175, 188, 190, 201, 210, 211, 227, 228, 235, 267, 373, 374, 381, 391, 415, 416, 418, 433, 440, 458, 478, 479, 490, 498, 507, 510, 518, 522, 523, 526, 528.

J

Janucci (*Januzi*) N. N., fiorentino, 174.

Janus signore, v. Fregoso.

Joachin Giovanni, v. Passano.

Jonas, capitano francese, 270.

Judeo, corsaro, 285, 367.

Justinian, v. Giustiniani.

L

Lambrande (*Lambra*), capo di fanti nell'esercito francese, 473.

Lando, casa patrizia di Venezia.

» Giovanni, arcivescovo di Candia, qu. Pietro, qu. Girolamo, 45.

» Pietro, capitano generale del mare, qu. Giovanni, 25, 30, 31, 33, 39, 40, 59, 70, 73, 80, 81, 94, 105, 108, 109, 110, 116, 156, 165, 167, 168, 177, 186, 207, 229, 237, 251, 275, 291, 293, 301, 362, 409, 410, 453, 465, 468, 469, 481, 482, 539.

Lang Matteo, cardinale, vescovo di Salzburg, 204.

Langeac (de) Giovanni, vescovo di Avranche (*Orangie*), oratore di Francia a Venezia, 5, 10, 24, 30, 44, 45, 50, 64, 70, 72, 90, 101, 119, 130, 148, 160, 173, 177, 180, 188, 223, 256, 257, 262, 268, 295, 303, 310, 312, 314, 319, 322, 326, 327, 381, 387, 390, 391, 399, 400, 407, 408, 410, 413, 414, 416, 422, 436, 444, 451, 456, 463, 470, 473, 480, 481, 482, 485, 499, 508, 525, 530, 535.

Lanzichenechi, 5, 6, 10, 11, 12, 13, 19, 20, 21, 23, 25, 30, 32, 33, 35, 37, 38, 43, 44, 49, 50, 57, 58, 60, 64, 65, 68, 70, 72, 81, 86, 93, 94, 96, 97, 108, 110, 112, 113, 115, 116, 117, 121, 123, 124, 126, 130, 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 148, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 165, 166, 168, 174, 175, 176, 184, 185, 186, 189, 192, 193, 194, 197, 198, 201, 202, 207, 210, 211, 219, 222, 223, 224, 227, 228, 233, 235, 237, 244, 251, 255, 256, 257, 263, 266, 267, 268, 269, 270, 275, 277, 279, 280, 282, 291, 294, 295, 297, 298, 299, 303, 304, 305, 310, 312, 316, 319, 320, 321, 326, 337, 347, 350, 356, 362, 366, 369, 372, 373, 374, 381, 388, 390, 391, 398, 400, 406, 411, 413, 415, 416, 421, 425, 433, 436, 437, 438, 446, 447, 455, 472, 476, 478, 479, 481, 490, 491, 498, 500, 512, 516, 518, 522, 526, 527, 528, 529.

Laroche (*Lòrochio*), capitano francese, 366.
Laurenzio, v. Lorenzo.
Lautrech (di) monsignore, v. Foys (di) Odetto.
Lecce (*Leze*) (di) barone, fuoruscito napoletano, fu oratore di Francia a Venezia, 96.
Lecce (*Leze*) (di) Marc' Antonio, nipote del barone, 95.
Lee Edoardo dottore, elemosiniere del re d' Inghilterra, suo oratore all' Imperatore, 150.
Legato pontificio a Venezia, v. Averoldi Altobello.
» » in Francia, v. Salviati Giovanni.
Leonardo N. N., capitano, 483.
Leopardi Falcone, da Salò, contestabile al servizio dei veneziani, 16, 401.
Leva o Leyva (de) don Antonio, condottiero spagnolo, 5, 11, 13, 15, 21, 22, 24, 25, 29, 30, 31, 34, 37, 38, 49, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 63, 65, 68, 75, 82, 85, 86, 89, 91, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 104, 106, 112, 115, 123, 124, 129, 138, 139, 140, 141, 148, 155, 158, 159, 162, 164, 168, 172, 173, 175, 184, 188, 192, 197, 201, 210, 222, 233, 258, 267, 271, 277, 279, 282, 295, 296, 297, 298, 299, 304, 322, 326, 330, 337, 346, 352, 358, 362, 373, 381, 391, 400, 412, 416, 436, 437, 440, 449, 496, 512, 513, 516, 517.
» » Giovanni, fratello di Antonio, 305, 406.
Leva (de) Sigismondo, barone ungherese, 17, 26.
Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
» Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, de' Pregadi, qu. Alvise, 9, 500.
» Priamo, qu. Andrea, 229.
Lignac (*Lignacche*) capitano francese, 161, 192, 193, 270, 366.
Lion, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, procuratore, qu. Alvise, qu. Giacomo, 46.
» Domenico, podestà a Chioggia, qu. Alvise, 386.
» Lodovico, qu. Maffio, 48.
» Maffio, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, qu. Lodovico, 46, 90, 272.
» Pietro, qu. Alvise, 471.
» Simeone, de' Pregadi, qu. Tommaso, 341.
Lippomano, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, canonico di Bergamo, 40.
» Francesco, provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Giovanni, 9.
» Giovanni Francesco, savio agli ordini, qu. Nicolò, 232, 375, 395.
» Tommaso, podestà e capitano a Feltre, qu. Bartolomeo, *dal Banco*, 75.
» Zaccaria, di Girolamo, qu. Tommaso, 19.
Lodi (da) Battista, capitano nell' esercito imperiale, 519.
Lodi (da) Giovanni Giacomo, corriere, 383.
» (di) vescovo, v. Sforza Ottaviano.
Lodovici (*Ludovici*) (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 334.
» Giovanni Battista, 519.
Lodrone (di) conti (*Lodroneschi*), 330, 526.
» » Battista, capitano di lanzichenechi, 51, 243, 342.
» » Lodovico, 266, 267, 342, 343.
» » Parisotto, 343.
Loffredo (di) Giovanni Gaspare, signore di Carevigna, 62, 95.
Lolin, casa patrizia di Venezia.
» Marc' Antonio, provveditore agli Orzinuovi, qu. Angelo, 81, 84, 90, 91.
Longo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Francesco, 229.
Lopez (*Lopp*), capitano spagnuolo, 352.
Loredan, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu provveditore sopra le Camere, dei XL al civile, qu. Antonio, qu. Daniele, 422.
» Alvise, qu. Luca, 335.
» Andrea, fu podestà e capitano a Crema, podestà a Brescia, qu. Bernardino, qu. Pietro, 180, 541.
» Andrea, qu. Alvise, 471.
» Ettore, fu provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 47, 311, 348.
» Giovanni Francesco, qu. Paolo, 48.
» Giovanni Francesco, qu. Marc' Antonio, 454.
» Girolamo, fu capitano a Padova, capo del Consiglio dei X, consigliere, qu. Serenissimo principe, 49, 324, 326, 336, 359, 364, 368.
» Lorenzo, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 49, 179, 188, 273, 360, 381, 456.
» Lorenzo, qu. Paolo, qu. Pietro, 389.
» Luca, podestà e capitano a Crema, qu. Francesco, 14, 16, 21, 88, 92, 96, 112, 119, 126, 128, 138, 142, 145, 146, 154, 155, 157, 158, 166, 172, 173, 184, 185, 186, 188, 189, 191, 192, 197, 200, 205, 212, 213, 221, 224, 233, 235, 243, 255, 266, 268, 275, 277, 282, 296, 302, 305, 321, 333, 337, 344, 381, 386, 392, 398, 405, 438, 498, 508.
» Marco, de' Pregadi, qu. Alvise, 424.
» Marco, qu. Domenico, 49.
» Paolo, qu. Alvise, qu. Paolo, 453.
» Pietro, qu. Alvise, qu. Paolo, 453.
» Pietro, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Paolo, 9.
Lorena (di), casa ducale.
» » Claudio, signore di Guise (*Guisa*), 161, 192, 193, 261, 270, 411.

Lorena (di) Giovanni, cardinale diacono del titolo di s. Onofrio, vescovo di Metz, 261.
» » Luigi, conte di Vaudémont (*Vandemon*), 301, 302, 324, 440, 445, 462, 482.
Lorenzi (di) N. N., straordinario alla cancelleria ducale di Venezia, 64,
Lorenzo (*Laurenzio*) N. N., capitano nell'esercito imperiale, 524.
Lorges (*Lorgia*) (de) monsignore, capitano francese, 161, 192, 193, 270, 290, 291, 519.
Lorochio, v. Laroche.
Lotterie a Venezia, 451, 499, 518, 536.
Ludovici, v. Lodovici.
Lusi Tommaso, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 335.
Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere, 113, 119, 181, 182, 208, 404, 507.
Lutrech, v. Foys.
Luzasco Paolo, veronese, condottiero al servizio dei veneziani, 29, 72, 118, 337, 439, 486, 513.
Lyla (di) barone (?), 118.

M

Maccalvero della Massima Pandolfo, di Rimini, 134.
Macedonia (di) Ladislao, vescovo di Varadino, cognato di Stefano Bathor, 18.
Macerata (*Mazerata*) (da) Battista, capitano nell'esercito imperiale, 524.
» (da) Nicolò, capo di fanti al servizio dei veneziani, 38.
Maffei (di), famiglia nobile di Verona.
» » Antonio, di Pandolfo, 375.
» » Gabriele, di Pandolfo, 375.
Maglio Tommasino, messo di Andrea Doria al papa, 460, 461.
Magno, casa patrizia di Venezia.
» Stefano, fu podestà e capitano a Treviso, qu. Pietro, 101.
Magonza (di) arcivescovo, v. Brandeburgo (d') Alberto.
Maisier (di) monsignore, v. Anjou (d') Renato.
Malatesta, casa dei signori di Rimini, 134.
» Galeotto, di Pandolfo, 23, 127, 130, 132, 134, 262, 296.
» Malatesta, di Pandolfo, 51, 100, 122, 124, 126, 127, 141.
» Pandolfo (di) moglie, Violante di Giovanni Bentivoglio, 109, 127, 133.
» Ginevra, di Pandolfo, 127, 133.
» Pandolfo, fu signore di Rimini, 127, 134.
» Roberto, qu. Carlo, 127, 132, 134.
» Sigismondo, di Pandolfo, 23, 36, 37, 43, 67, 102, 109, 113, 127, 130, 132, 133, 134, 135, 175, 262, 296, 382, 519.
» Sigismondo (di) moglie, Giulia di Giovanni Francesco Pico signore della Mirandola, 109, 113, 127.
Malatesti (de) Giovanni Battista, oratore del marchese di Mantova a Venezia, 44, 45, 64, 70, 90, 126, 138, 157, 188, 262, 322, 345, 381, 386, 387, 391, 396, 440, 456.
Malipiera fusta (cioè del patrono Malipiero), 73, 187, 418.
» galea (cioè del sopracomito Malipiero), 291.
Malipiero (*Malipetro*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, camerlengo a Brescia, di Andrea, *da ss. Apostoli*, 297.
» Alvise, qu. Fantino, 76.
» Alvise, *il grande*, qu. Stefano procuratore, 49, 341.
» Angelo, qu. Pietro, qu. Stefano procuratore, 47.
» Gasparo, capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, qu. Michele, 5, 22, 46, 179, 196, 254, 287, 288, 300, 306, 316, 319, 329, 376, 406, 408, 413, 414, 470, 496.
» Giovanni, fu provveditore all'armamento, savio agli ordini, di Alvise, qu. Stefano procuratore, 494, 498.
» Giovanni, fu provveditore alle biade, qu. Girolamo, 109, 348, 350.
» Giovanni Antonio, qu. Nicolò, qu. Stefano procuratore, 48.
» Giovanni Maria *il grande*, qu. Pietro, qu. Marino, 349, 454.
» Girolamo, sopracomito, di Giovanni, 109, 230.
» Marco, protonotario apostolico, di Paolo, 386.
» Marco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, censore della città, qu. Marino, 46, 73, 273, 500, 501.
» Marino, patrono di fusta armata, qu. Pietro, qu. Marino, 59, 230.
» Matteo, fu camerlengo del Comune, qu. Bartolomeo, 348.
» Nicolò, fu governatore alla Cefalonia, qu. Tommaso, 318.
» Nicolò, qu. Pietro, qu. Stefano procuratore, 47, 157.
» Pietro, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Michele, 500.
» Priamo, fu de' Pregadi, qu. Dionisio, 348.
Manara Bernardo, contestabile al servizio dei veneziani, 401.
Manfredi Astorre, fu signore di Faenza, contestabile al servizio dei veneziani, 20, 44.
» Giovanni Battista, segretario a Venezia del conte di Caiazzo, 519, 520.
Manfroni, famiglia di Schio, 325.
Manigio o Marugio (di) commendatore, cavaliere gerosolimitano, 62, 95.
Manolesso, casa patrizia di Venezia.
» Orsatto, fu salinaro a Chioggia, savio agli ordini, qu. Gtacomo, 495.

Maramaldo (*Maramao*) Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 30, 193, 197, 445, 459, 490, 494.
Marano (di) capitano, 263.
Marascoto, v. Marescotti.
Marcella fusta (cioè del patrono Marcello), 418.
Marcello, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, di Giovanni Francesco, 363.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, della Giunta, qu. Antonio, 544.
» Andrea, fu bailo e capitano a Corfù, de' Pregadi, qu. Giacomo, 46, 350, 356.
» Antonio, fu capitano delle galee bastarde, qu. Andrea, 102.
» Francesco, qu. Andrea, 471.
» Giacomo, patrono di fusta armata, qu. Pietro, 230.
» Giovanni, fu sindaco, dei XL al civile, qu. Girolamo, 53.
» Giovanni, qu. Donato, 335.
» Giovanni Francesco, qu. Antonio, 196.
» Girolamo, fu sindaco in S. Marco e Rialto, qu. Galeazzo, 53, 324.
» Marco, qu. Marino, 347, 364.
» Pietro, fu censore della città, qu. Giacomo, *da san Tomà*, 273.
» Pietro, procuratore, qu. Alvise, *da santa Marina*, 49.
» Valerio, fu savio a terraferma, provveditore sopra le vittuarie, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 46, 79, 262, 273, 349, 350.
Marchia, v. Mark.
Maremaldo, v. Maramaldo.
Marescotti (*Marascoto*), casa nobile di Bologna.
» » Emilio, 71, 83.
» » N. N., 72.
» » Sforza, condottiero, 189, 202, 282, 373.
Margute, capitano al servizio del papa, 535.
Marin casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, fu de' Pregadi, qu. Marco, 311.
» Giovanni, fu auditore vecchio, sindaco in terraferma, qu. Girolamo, 22, 87, 324.
Mark (de la) (*Marchia*) Roberto III, signore di Fleuranges, 411.
Martelli Lorenzo, oratore della repubblica di Firenze a monsignore di Saint Pol, 391, 398, 402, 411, 505.
Martinengo (da), famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia.
« Battista, 171, 325.
» Gabriele v. Tadino.
» Lodovico, 105, 325.
Martino N. N. esploratore, 114.
Martori (di) Antonio, oste del Savio a Ravenna, 109.
Marugio, v. Manigio.
Marzelo, v. Marcello.
Massimiliano (*Maximian*) N. N. luogotenente dei lanzichenechi, 373.
Mattei (*Matheis*) (de) Paolo, di Brindisi, 95.
Matto Alessandro di Asolo, uomo d'armi, 254.
» Ercole, di Alessandro, 254.
» Francesco, capitano al servizio del duca di Milano, 206.
Maximiano v. Massimiliano.
Mayo (di) Michele, inviato dell'imperatore al papa, 384.
Mazerata, v. Macerata.
Medici (de), casa principale e fazione di Firenze, 294.
» Nicolò, 45.
Medici, famiglia nobile di Milano.
» Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino*, castellano di Musso, 15, 94, 97, 99, 100, 103, 106, 112, 113, 121, 122, 129, 154, 175, 210, 228, 258, 266, 294, 336.
» Giovanni Battista, fratello del *Medeghino*, 13, 129, 158.
Medina, capitano spagnuolo, 352.
» Coeli (di) duca, v. Cerda.
Melfi (di) principe, v. Caracciolo Giovanni.
Memmo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Nicolò, 472.
» Giacomo, provveditore al Zante, di Nicolò, 184, 422.
» Giovanni, giudice del Proprio, auditore nuovo delle sentenze, qu. Tribuno, 399, 411.
» Stefano, della Giunta, qu. Giorgio, *da san Stai*, 46, 348.
Mercanti genovesi a Venezia, 508.
Mercurio conte, v. Bua Mercurio.
Mezzo (del) Giacomo, daziere a Peschiera, 453.
» (di) casa patrizia di Venezia.
» Francesco, ufficiale alla Ternaria vecchia, di Marco, 167.
Miani casa patrizia di Venezia.
» Battista, ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Paolo Antonio, 415.
» Giovanni, fu consigliere, qu. Giacomo, 196, 20.
Michiel, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu consigliere, di Vettore, qu. Michele, 340, 349, 494, 501.
» Antonio, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 349.
» Aurelio, capo dei XL, qu. Andrea, 543.
» Giacomo, qu. Girolamo, 47.
» Giacomo, fu della Giunta, qu. Biagio, 500.
» Giovanni, qu. Pietro, 47.
» Giovanni Alvise, di Domenico, 20.
» Marc'Antonio, qu. Vettore, 334.
» Marco, castellano a Marostica, qu. Paolo, 327.
» Marco, qu. Alvise, 295, 442.
» Marino, fu castellano a Mestre, qu. Alvise, qu. Maffio, 312.

Michiel Melchiorre, avogadore del Comune, di Tommaso 108, 327, 452, 485.
» Nicolò, fu ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Francesco, 180.
» Pietro Maria, fu pagatore nell'esercito, savio agli Ordini, qu. Pietro, qu. Luca, *da san Polo*, 19, 114, 147, 232, 265, 311, 375, 441, 443.
» Sebastiano, priore di s. Giovanni del Tempio in Venezia, qu. Alvise, 46.
» Tommaso, fu dei X savi sopra le decime, qu. Pietro, *da san Polo*, 350.
» Vettore, fu provveditore sopra le Camere, qu. Michele, 494.
Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.
» oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
Milzi (*Miltio*) Giovanni Maria, di Rimini, 133.
Minio, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu dei XX savi sopra gli estimi, pagatore all'ufficio dell'Armamento, di Lorenzo, 200, 226.
» Lorenzo, fu provveditore a Gradisca, qu. Almorò, 312, 349.
» Marco, fu Savio del Consiglio, fu consigliere, del Consiglio dei X, qu. Bartolomeo, 46, 196, 313, 500, 540.
Minotto, casa patrizia di Venezia.
» Vettore, qu. Giacomo, 229.
Miranda, capitano spagnuolo, 384.
Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise cavaliere, fu consigliere, savio del Consiglio, qu. Tommaso, 76, 262, 265, 319, 340, 393, 395, 407, 408, 441, 464, 540.
» Andrea, dottore, Savio a terraferma, riformatore dello Studio di Padova, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 7, 10, 46, 74, 199, 249, 250, 265, 272, 288, 307, 319, 329, 340, 376, 408, 413, 414, 495, 500, 514.
» Antonio, procuratore, di Alvise cavaliere, 46, 360.
» Giovanni Francesco, avvocato, qu. Leonardo, 396, 423, 468, 534.
» Giovanni Francesco, castellano a Brescia, di Andrea, 280, 281, 297, 338, 368, 369.
» Lazzaro, capo del Consiglio dei X, qu. Giovanni, 47, 183, 280, 281, 424, 431, 453.
» Leonardo, procuratore, qu. Serenissimo principe, 7, 172, 262, 452.
» Nicolò, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 272, 501.
» Tommaso, fu capitano in Candia, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 47, 73, 318, 341.
Moisè profeta (ricordato), 425, 426.
Mola (di) oratori a Venezia della comunità, 381, 433.
Molin (da), casa patrizia di Venezia.
» Andrea, *dal Banco*, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, *da san Giuliano*, 180.
» Andrea, fu savio a terraferma, qu. Pietro, 179, 303, 341, 540.
» Filippo, provveditore sopra le acque, qu. Girolamo, 383.
» Gaspare, procuratore, di Tommaso, 9, 131, 135, 136.
» Giovanni Francesco, provveditore sopra le biade, qu. Pietro, *da s. Aponal*, 172.
» Girolamo, qu. Marino, 471.
» Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 9, 131, 136, 232, 363.
» Marino, fu consigliere, della Giunta, qu. Giacomo, 49, 196, 544.
» Nicolò, qu. Sigismondo, 363.
» Pietro, qu. Giacomo dottore, 167, 411.
» Pietro, qu. Marino, 301, 362.
» Vincenzo, qu. Alvise procuratore, 395.
Monache osservanti di Venezia, 231.
Moncada (di) don Ugo, capitano dell'Imperatore, vicerè di Napoli, 23, 43.
Monete forestiere a Venezia, 105, 108, 126, 234.
Monopoli (di) oratori a Venezia della comunità, 171.
Montalto (di) Lodovico, dottore, membro del Consiglio di Napoli, 284.
Monte (da) Gabriele, padrone di nave, 268.
» (del) Antonio Ciocchi, vescovo Portuense, cardinale del titolo di santa Prassede, 463.
» (del) Giovanni Maria, arcivescovo Sipontino o di Manfredonia, presidente di Romagna, 32, 43, 102, 113, 130, 132, 133, 134, 135.
» (del) Pietro (di) nipote, capitano al servizio dei fiorentini, 201, 231.
Montejan (*Montegian*) (di) signore, capitano francese, 160, 192, 366, 500.
Monteleon (di) conte, v. Pignatelli Ettore.
Montenegro (del) sangiacco, 313, 358.
» » nunzio a Venezia del sangiacco, 298, 340, 358.
Montmorency (*Memoransi*) (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran Maestro di Francia, 175, 216, 261, 356, 472.
Montorio (di) conte, v. Franchi.
Morat, voivoda, v. Faidich.
Moreleto, v. Morlet.
Morello Giovanni, 365.
Moretto monsignore, v. Soliers Carlo.
Morexini, v. Morosini.
Mori (da) Antonio, 6.
Moriani N. N., segretario ducale veneziano, 485.
Morlet (*Moreleto*), tesoriere generale di Francia, 35.

Moro (*Maurus*), casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Marino, 389.
» Alvise, di Giacomo, 534.
» Bernardo, qu. Leonardo, 49.
» Carlo, qu. Leonardo, 334.
» Daniele *il grande*, censore della città, qu. Marino, *da s. Agostino*, 347.
» Domenico, di Gabriele cavaliere, 534.
» Francesco, ufficiale alla Giustizia nuova, qu. Fantino, 10, 339, 340.
» Gabriele cavaliere, fu provveditore al Sale, fu savio a terraferma, della Giunta, qu. Antonio, 49, 140, 160, 255, 375, 395, 414, 501.
» Gabriele, oratore al duca di Milano, *rectius* Venier, v. questa voce.
» Giacomo, qu. Antonio, 229.
» Giacomo Antonio, fu giudice del Piovego, di Lorenzo, qu. Cristoforo, 19.
» Giovanni, qu. Leonardo, 334.
» Giovanni, fu luogotenente in Friuli, provveditore all'armare, qu. Damiano, 318, 454.
» Giovanni, provveditore dell'armata, qu. Antonio, 30, 33, 165, 186, 207, 229, 251, 291, 301, 319, 387, 409.
» Giovanni Battista, qu. Fantino, 340.
» Marc'Antonio, conte e capitano a Sebenico, qu. Marino, 534.
» Pietro Antonio, avvocato grande, di Francesco, 495.
» Tommaso, provveditore generale nell'esercito, (erroneamente *provveditore dell' armata*) qu. Alvise, 11, 13, 14, 15, 16, 22, 25, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 43, 51, 54, 56, 60, 62, 63, 65, 66, 70, 82, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 104, 105, 106, 111, 112, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 126, 128, 129, 137, 138, 139, 141, 142, 145, 146, 148, 155, 157, 158, 159, 169, 173, 175, 184, 185, 210, 218, 225, 227, 228, 231, 232, 243, 244, 246, 250, 255, 263, 265, 266, 268, 269, 271, 275, 277, 278, 279, 282, 294, 297, 299, 304, 312, 313, 317, 318, 320, 326, 337, 339, 342, 343, 345, 351, 354, 357, 360, 361, 362, 363, 368, 369, 381, 383, 385, 388, 390, 392, 396, 399, 400, 401, 402, 405, 408, 412, 414, 416, 417, 418, 422, 423, 431, 436, 437, 440, 441, 443, 444, 449, 452, 454, 455, 456, 463, 466, 469, 471, 473, 474, 477, 478, 480, 481, 484, 485, 491, 493, 497, 498, 500, 504, 505, 509, 511, 514, 515, 516, 518, 523, 524, 526, 527, 528, 532, 534, 535, 536, 541.
» Tommaso, qu. Damiano, 47.
Moro Andrea, trombetta del conte Mercurio Bua, 210.
» Bernardo, capitano nell'esercito imperiale, 524.
» (il), capitano turco, 131, 374.
» » , corsaro, 432.
Morone Girolamo, dottore, fu cancelliere del duca Francesco Sforza, 443, 446, 456, 457, 458, 459, 461, 482, 506.
Morosini (*Morexini*), casa patrizia di Venezia.
» Almorò, capitano al Golfo, qu. Antonio, 59, 95, 96, 168, 230, 418.
» Andrea, de' Pregadi, di Giustiniano, 9.
» Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbona*, 46.
» Domenico, patrono di una galea di Beyruth, qu. Giacomo, 178, 455.
» Francesco, qu. Nicolò, 268.
» Francesco, podestà e capitano a Treviso, 88, 101, 214.
» Francesco, qu. Battista, 48.
» Francesco detto *Sguatarin*, provveditore sopra i dazi, qu. Pietro, qu. Simeone, 147, 250, 287, 387, 464.
» Giovanni, qu. Orsatto, detto *Fortezza*, 363.
» Giovanni Antonio, 47.
» Giovanni Francesco, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 22, 47, 102, 183, 264.
» Giustiniano, qu. Marco, 49.
» Marino, fu avogadore del Comune, qu. Paolo, 340, 499.
» Marino, qu. Pietro, 229, 363.
» Michele, fu savio a terraferma, qu. Pietro, 73, 272, 340. 454.
» Pandolfo, fu podestà a Padova, provveditore all'arsenale, capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, 47, 179, 254, 313, 340, 341, 383, 454, 543.
» Paolo, fu podestà a Muggia, qu. Giovanni Alvise, 494.
» Paolo, podestà e capitano a Belluno, qu. Marco, *da s. Zane Polo*, 11, 31.
» Pietro, savio a terraferma, qu. Francesco, 7, 47, 179.
» Pietro, podestà e capitano in Capodistria, qu. Alvise, 361, 475.
» Pietro, qu. Battista, 47.
» Vettore, fu provveditore sopra le pompe, qu. Giacomo, *da s. Polo*, 273, 349, 501.
» Zaccaria, de'Pregadi, qu. Marino, *da s. Luca*, 424.
Morroni Antonio, di Rimini, 134.
» Giacomino, di Antonio, cancelliere di Pandolfo Malatesta, 134.
Moscovia (di) duca, Basilio IV, 18.
Moscoviti, cioè Russi, oratori al Gran Turco, 131.
Mosta galea (cioè del sopracomito da Mosto), 539.
Mostachi Antonio, di Capodistria, 434.
Mosto (da), casa patrizia di Venezia.
» Domenico, fu consigliere in Cipro, qu. Nicolò, 256, 276.
» Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 348.
Mozenigo, v. Mocenigo.

Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.
» » Andrea, qu. Nicolò, 47.
Mula (da) casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu luogotenente in Friuli, provveditore dell'armata, qu. Paolo, 27, 30, 33, 39, 59, 61, 73, 95, 109, 168, 230, 275, 387, 418, 441, 442, 444, 465, 481, 537, 538, 539.
» Antonio, consigliere, qu. Paolo, 5, 74, 300, 364.
Mus o Musso (di) castellano, v. Medici (de) Giovanni Giacomo detto *il Medeghino.*
Mussetola Giovanni Antonio, conte, oratore dell'imperatore al papa, 402, 446, 456, 457, 461, 486.
Mustafà pascià, 379.

N

Nadal, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni, dei XL al criminale, capitano delle galee di Beyrut, qu. Bernardo, 178, 373, 455.
Nadal (di) Stefano, cittadino veneziano, 422.
Naldo (di) condottieri al servizio dei veneziani.
» Angelo, 47.
» Babone, contestabile, 201, 231, 374.
» Giovanni, capo di cavalli leggieri, 20, 24, 29, 34, 37, 38, 44, 47, 49, 52, 84, 91, 93, 101, 138, 139, 141, 145, 155, 227, 279, 294, 298, 325, 345, 346, 351, 352, 405, 413, 431, 432, 436, 437, 465.
» Giovanni (di) moglie e figli, 465, 466.
» Guido, contestabile, 20, 24, 29, 34, 44, 227, 431, 432.
Naldo (Nardò) (di) principe, v. Acquaviva d'Aragona Bellisario.
Nana galea (cioè del sopracomito Nani) 73, 95, 168.
Nani, due case patrizie di Venezia.
» Agostino, di Paolo, 48.
» Francesco, di Bernardo, 48.
» Paolo, capo del Consiglio dei X, qu. Giacomo, 347, 364, 383, 385, 402, 543.
» Paolo, provveditore generale a Verona, qu. Giorgio, 6, 12, 21, 313.
Napoli (di) casa reale, 23.
» (di) baroni del regno, 490.
» (da) Vincenzo, contestabile al servizio dei veneziani, 251.
Nardò (di) duca, v. Acquaviva d'Aragona Bellisario.
Nason (?) tesoriere francese, 387, 391, 492.
Navagero, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, oratore all'Imperatore, savio a terraferma, della Giunta, qu. Bernardo, 9, 148, 149, 150, 151, 153, 178, 226, 257, 304, 356, 473, 493, 500, 525, 527, 540.
» Bernardo, di Giovanni Alvise, 45.
Navagero Pietro, qu. Antonio, 229.
Navaier, v. Navagero.
Navarra (di) re, Enrico d'Albret, 216, 260, 261, 368.
» regina, Margherita d'Augouléme, sorella del re Francesco I, 216, 261.
» re (del) sorella, Isabella d'Albret, 216, 260.
» principe, Carlo d'Albret, fratello del re Enrico, 223, 323.
Navarro Pietro, conte, capitano al servizio del re di Francia, 115, 166, 167, 168.
Negri (di) N. N. abate, 444, 460, 461, 462, 482, 484, 488.
Negro Antonio, cittadino veneziano, 149.
» Giovanni, segretario dell'oratore in Spagna, di Antonio, 149.
» Tommaso, vescovo di Traù, 226, 262, 456.
» Vincenzo, straordinario alla cancelleria ducale di Venezia, di Antonio, 64.
Neri (de) Marco (*Bernardo del Nero*), oratore della repubblica di Firenze ad Odetto di Foys 193, 198, 223, 322, 323, 364, 457.
Nicolò frà, v. Schomberg.
Nifo Agostino, da Sessa, medico a Napoli, 174, 282, 301.
Nitria (di) vescovo, v. Podmaniczky.
Noale (da) Alvise, dottore, avvocato a Venezia, 127, 409, 432, 449.
Nocera (*Nucera*) (dal) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 34.
Nola (di) conte, (*duca*) v. Orsini Enrico.
Novara (da) Vincenzo, contestabile al servizio dei veneziani, 283.
Novello (da) Giacometto, capo di fanti al servizio dei veneziani, 12.
Novolara (da) Annibale, v. Gonzaga.
Noya (di) conte, v. Accia (de) Berardino.
Nucera, v. Nocera.

O

Orange (di) principe, v. Challon.
Orangie (Avranche) (di) vescovo, v. Langeac.
Oratio domino, v. Florido.
Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.
» vari a Venezia, 44, 45, 64, 90, 157, 188, 262, 456, 506.
» vari in Francia, 216, 260, 261, 262, 390, 506.
» vari all'Imperatore, 149, 150.
Orio (*Aurius*), casa patrizia di Venezia.
» Giacomo Antonio, fu ufficiale alla camera dei Prestiti, savio a terraferma, qu. Giovanni, 47, 180, 185, 199, 249, 250, 272, 288, 308, 311, 319, 350, 376, 408, 414, 441, 495.
» Zaccaria, qu. Giovanni, 87.
Ornesan (d') Bertrando, signore d'Astarac, barone di

Saint Blancard, marchese dell'Isle d'Or, capitano di galee francesi (*il baron*), 502.
Oro e fiamma, nome di una reliquia sacra conservata a Brescia, 330.
Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa, 187, 446, 532.
» Camillo, 59, 95, 325, 418, 441, 442, 446, 465, 468, 480, 531, 537, 538, 539.
» Errico, conte (*duca*) di Nola, 397.
» Ferrante, duca di Gravina, 468.
» Ferrante (di) moglie, Beatrice Ferrillo di Giacomo Alfonso conte di Muro, 442.
» Franciotto, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Cosmedin, 448, 488.
» Francesco, qu. Giovanni Giordano, 486, 487, 488.
» Giovanni Francesco, 5, 37, 72, 169, 280, 282, 298, 325, 401.
» Giovanni Paolo, di Lorenzo da Ceri, 320, 447.
» Lodovico, conte di Pitigliano (*Pitiano*), 172.
» Lorenzo da Ceri, dell'Anguillara, 222, 231, 276, 301, 320, 323, 397, 403, 409, 410, 411, 439, 440, 445, 447, 468, 476, 482, 483, 486, 487, 488, 490, 491, 492, 494, 499, 501, 504, 505, 508, 514, 531, 532, 533, 535, 538, 541.
» Napoleone, abate commendatario di s. Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano, 190, 447, 487, 488, 492, 494, 501, 508, 532.
» Orazio, di Franciotto, 448.
» Valerio, signore di Monterotondo, 445.
Orte (*Horto, Orti*) (da) Galeazzo, capo d'uomini d'arme del duca d'Urbino, 84, 512.
Ortigio Alessandro, di Rimini, 134.
Ottoboni Ettore, gastaldo dei Procuratori di s. Marco, scrivano all'ufficio dei Provveditori al sale, 288.

P

Padavin Girolamo, castellano alla Cefalonia, 327.
Padova (da) o Padoan Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 455.
Padovani cittadini sospetti di parteggiare per l'Impero, 59.
Palazzolo (da) Raffaele, 233.
Paleologo Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 538.
» Rali, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 335.
Pandolfini Gianozzo, fiorentino, 397.
Pandone Errico, duca di Boiano (*Poiano*), 23.
Paronberg (di) vescovo, v. Redwiz.
Paolo Camillo signor, v. Trivulzio.
Papa Clemento VII, 10, 11, 32, 33, 36, 38, 40, 55, 71, 72, 101. 127, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 139, 140, 153, 156, 163, 166, 184, 187, 201, 202, 211, 217, 224, 226, 231, 266, 267, 276, 277, 282, 294, 302, 303, 317, 320, 323, 330, 337, 345, 353, 354, 374, 382, 384, 402, 407, 408, 409, 413, 417, 420, 429, 430, 438, 439, 440, 444, 447, 448, 454, 457, 458, 460, 462, 463, 473, 476, 484, 485, 486, 488, 489, 491, 494, 506, 513, 515, 530, 538, 542.
Papa (del) esercito, 36, 40, 43, 67, 102, 113, 114, 127, 184, 202.
» (del) legato a Venezia, v. Averoldi Altobello.
Papia (di) Raimondo, di Scopioni, bandito, 386.
Parbona (da) Paolo, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Parisotto Pietro, conte, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 196, 265, 443.
Parma (da) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 178.
Paruta, casa patrizia di Venezia.
» Marco, abate di s. Gregorio, 46.
Pasquale N. N., 385.
Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, procuratore, qu. Filippo, 49, 64, 188, 381, 456.
» Francesco, fu capitano delle galee di Alessandria, qu. Vettore, 311.
» Lorenzo, procuratore, qu. Filippo, 381, 456.
» Nicolò, della Giunta, qu. Vettore, 229, 341, 350, 454, 525.
Pasqualino N. N. capitano del conte di Cajazzo, 520.
Passano Giovanni Gioachino, dalla Spezia, signore di Vaylos o Vaux, 384, 402, 439, 446, 457, 469.
Pastorello (il) (?), 384.
Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.
Paulini Marco, fu pievano dl s. Paterniano in Venezia, 541.
Paulo (de) Luca, raguseo, padrone di nave, 284.
Pellegrino, corriere di Francia, 317.
Pepoli Ugo, conte, governatore dell'esercito dei fiorentini, 193, 197, 323, 337, 350, 364, 365, 384, 397, 403, 440, 445, 457, 461, 487, 494, 499.
Pereny (*Peren*) Pietro, voivoda di Transilvania, figlio del fu Conte Palatino d'Ungheria, 18, 26.
Perez, segretario dell'Imperatore, 461.
Perizoto, v. Parisotto.
Perogia, v. Perugia.
Persenis (di) governatore, v. Precenicco.
Perugia (da) Alfonso, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Pesaro (da cà da), casa patrizia di Venezia.
» » Alessandro, dei Pregadi, provveditore dell'armata, qu. Nicolò, 47, 399, 540.
» » Antonio, de' Pregadi, qu. Alvise, qu. Angelo, 229, 341, 454.
» » Bartolomeo, qu. Luca, 420.
» » Fantino, fu de' Pregadi, qu. Leonardo 53, 348, 359.

Pesaro (da cà da) Giovanni Battista, qu. Alvise, 361.
» » Giovanni Francesco, qu. Luca, 420.
» » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Nicolò, 157, 348, 406.
» » Girolamo, savio del Consiglio, fu provveditore all'Arsenale, qu. Benedetto procuratore 7, 74, 199, 247, 288, 313, 319, 328, 329, 341, 376, 408, 414, 496.
» » Marco, fu podestà e capitano a Bassano, qu. Girolamo, 19.
» » Pietro, da *Londra*, procuratore, oratore ad Odetto di Foys, savio del Consiglio, qu. Nicolò, 9, 22, 30, 33, 50, 59, 73, 81, 108, 115, 116, 120, 137, 156, 165, 166, 167, 174, 186, 191, 198, 207, 222, 232, 234, 236, 237, 251, 282, 285, 293, 301, 303, 313, 324, 362, 391, 409, 419, 442, 457, 476, 486, 531, 540.
Peste a Venezia, 191, 196, 200, 262, 275, 277, 281, 295, 298, 312, 313, 319, 327, 331, 332, 334, 336, 341, 342, 353, 356, 358, 360, 363, 373, 381, 382, 385, 386, 387, 389, 390, 392, 393, 396, 399, 401, 407, 412, 416, 417, 421, 423, 432, 436, 443, 449, 451, 456, 464, 468, 469, 472, 473, 480, 485, 492, 497, 500, 508, 516, 525, 527, 530, 531, 534, 540, 544.
Petrono (di) Tommasone, di Guardino, da s. Pietro Incariano, 375.
Pexaro, v. Pesaro.
Picenardi (*Pizenardo*) Annibale, castellano di Cremona, capitano del duca di Milano, 143, 168, 413, 466, 485, 507, 512, 516, 519.
Pidobon Angelo, qu. Nicolò, di Agordo, 75.
» Sebastiano, 206.
Pievani delle chiese di Venezia, 393, 394, 395, 401.
Pievano della chiesa di s. Basilio (*Baxeio*), 121.
Pignatelli Camillo, conte di Borrello, figlio di Ettore, 284, 487.
» Ettore, conte di Monteleone, vicerè di Sicilia, 96, 284, 366, 368.
Pincerollo Tommasino Simeone, di Cingoli, 386.
Pinto, capitano spagnuolo, 352.
Pirri (de) Pirro, v. Spiriti.
Pisa (da) Sebastiano, capitano al servizio del papa, 135.
Pisana galea (cioè del sopracomito Pisani), 382, 409, 439.
Pisana galea (cioè del sopracomito Pisani), 382, 409, 439.
Pisani, due case patrizie di Venezia.
Pisani (dei) banco, 232, 234.
» Alvise, procuratore, provveditore generale nell'esercito, qu. Giovanni, *dal Banco*, 22, 30, 33, 39, 50, 59, 73, 81, 108, 115, 116, 120, 137, 156, 165, 166, 167, 168, 174, 179, 185, 186, 190, 191, 198, 207, 223, 231, 232, 234, 237, 243, 254, 270, 271, 274, 293, 295, 337; 419.
» Bartolomeo, fu avvocato grande, di Giovanni, 495.
» Cristoforo, ufficiale alla Giustizia nuova, qu. Andrea, 10.
» Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, di Alvise procuratore, 44, 51, 115, 128, 237, 337, 382, 384.
» Giovanni, procuratore, di Alvise procuratore, *dal Banco*, 32, 48, 59, 190, 232, 234, 270, 271, 273, 274, 388, 398, 408.
» Giovanni, podestà a Vicenza, qu. Nicolò, 374, 375.
» N. N. 41.
» Pietro, sopracomito, di Vettore, 230, 292, 302.
» Sebastiano, qu. Francesco *dal Banco*, *da s. Maria Formosa*, 432.
» Vettore, fu provveditore sopra la revisione dei conti, qu. Giorgio, 180, 349.
» Vincenzo, qu. Antonio, 472.
» Leonardo (naturale), 190.
Pisauro, v. Pesaro.
Pitigliano (*Pitiano*) (di) conte, v. Orsini Lodovico.
Pixani, v. Pisani.
Pizinardo, v. Picenardi.
Pizzamano, casa patrizia di Venezia.
» Angelo, pievano della chiesa di s. Paterniano, 541.
» Domenico, podestà a Brescia, qu. Marco, 13, 14, 16, 20, 29, 38, 49, 51, 55, 57, 65, 67, 81, 90, 101, 105, 111, 119, 123, 139, 148, 154, 157, 159, 168, 186, 189, 196, 198, 225.
» Gregorio, qu. Marco, 12, 29, 71, 225, 321, 345, 438, 515.
» Sebastiano, giudice del Mobile, qu. Giacomo, 9.
Pochipani Giovanni Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 172, 176.
» (*Porpagius*), capitano di Valcamonica, 342, 343.
Podacataro Livio, arcivescovo di Nicosia, 45.
Pocri Lodovico, croato, capitano dell'arciduca d'Austria, 17.
Podmaniczky Stefano, vescovo di Nitria o Neutra, 17.
Poeta Ercole, veronese, contestabile al servizio dei veneziani, 432.
Poiano (di) duca, v. Boiano.
Polani, casa patrizia di Venezia.

Polani Alvise, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giacomo, 157.
» Girolamo dottore, de' Pregadi, qu. Giacomo, 49, 73, 229.
» Pietro, qu. Giacomo, 327, 341, 355.
» Vincenzo, qu. Giacomo, 334, 335.
Polo (de) Antonio, padrone di nave, 254.
Polonia (*Polana*) (di), casa regnante.
» » » Sigismondo I Jagellons, re di Polonia, gran duca di Lituania, signore di Prussia e di Russia ecc., 200, 208, 241, 242.
» » » Elisabetta Jagellons, figlia del re Sigismondo I, 18.
Ponte, capitano nell' esercito imperiale, v. Aponte.
Pontremoli (da) Pietro Francesco, scudiero, favorito del re di Francia, 263, 281, 302.
Ponzone (*Ponzo*) cavaliere, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Porpagius Scipione, v. Pochipani.
Porio (da), famiglia nobile di Vicenza, 441.
Portoglia (della) Gasparo, di Rimini, 135.
Possidaria (di) conti nella Croazia.
» Giorgio, 295.
» Guido, 295.
Pezzo, capitano del conte di Cajazzo, 520.
Pransvich, v. Brunswick.
Prato (da) Giovanni Andrea, bresciano, cavaliere, collaterale generale nell'esercito dei veneziani, 86, 275.
Praunspich, v. Brunswik.
Precenicco (*Persenis*) (di) governatore, 263.
Pregeant de Bidoux (*Prejam*), cavaliere gerosolimitano, 222.
Premarin (*Permarin*), casa patrizia di Venezia.
» Angelo, oratore a Venezia della comunità di Canea, 236.
» Tommaso, di Nicolò, 21.
Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.
Principe, v. Gritti Andrea.
» d'Austria o di Castiglia, v. Austria (di) Ferdinando.
» d'Orange, v. Challon (di) Filiberto.
Prioli, v. Priuli.
Priuli, casa patrizia di Venezia.
» Almorò, qu. Bernardo, qu. Pietro procuratore, 188, 262, 341.
» Alvise, fu provveditore al Sale, qu. Francesco, 47, 348, 501, 540.
» Alvise, qu. Marco, 501.
» Andrea, dottore, qu. Pietro, *da s. Sofia*, 471.
» Antonio, *dal Banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da s. Severo*, 102, 157, 398, 406, 407, 408, 438.
» Domenico, camerlengo del Comune, di Nicolò, 415.
Priuli Domenico, qu. Michele, 48.
» Federico, de' Pregadi, qu. Giovanni Francesco, *da s. Severo*, 53.
» Francesco procuratore, provveditore sopra le biade, qu. Giovanni Francesco, 24, 46, 172, 360.
» Giovanni, podestà in Adria (*Are*), qu. Nicolò, *da s. Felice*, 7.
» Giovanni, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Pietro procuratore, 356.
» Leonardo, de' Pregadi, di Zaccaria, qu. Leonardo, 424.
» Nicolò, qu. Giacomo, 49.
» Nicolò, qu. Maffio, 335.
» Pietro, capo dei XL, qu. Alvise, 5, 199, 274, 300, 306, 310, 313.
Puglia (di) vicerè, 94, 95.
Pyro signor, v. Spiriti (de) Pirro.

Q

Quarata o Corato (di) marchese, v. Aquino (d') Lanzalao.
Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.
» » Alessandro, di Angelo, 526, 534.
» » Fantino, qu. Giovanni, 48.
» » Francesco, qu. Giovanni, 48.
» » Girolamo, fu provveditore sopra l'armare, fu savio a terraferma, qu. Pietro, *da santa Marina*, 47, 73, 229, 272, 341, 377, 450.
» » Girolamo, fu savio a terraferma, qu. Andrea, 501.
» » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 44, 45, 64, 275, 480.
» » Girolamo, rettore alla Canea, qu. Ismerio, 338, 470.
» » Marc'Antonio, qu. Marco, 389.
» » Marco, qu. Alvise 344.
» » Marco, qu. Pietro, 471.
» » Stefano, qu. Pietro, *dalle Papozze*, 363, 453.
Quiñones de los Angelos Francesco, generale dei Francescani, cardinale del titolo di s. Croce in Gerusalemme, 382.

R

Radstadt (*Rostoto*) (di) conte, 257.
Ragazzo Giovanni, uomo d'armi del duca d'Urbino, 129, 130, 184, 192.
Ramazzotti Pompeo, di Ramazzotto, capitano al servizio del papa, 67.
Rangoni, famiglia nobile di Modena.
» Claudio, capo di cavalli leggieri, 14, 44, 232, 265, 325, 401, 405, 413, 414, 520.

Rangoni Guido conte, condottiero, 403, 409, 440, 457, 460, 461, 462, 476, 478, 484, 486, 491, 493, 529, 530.
» Lodovico, 530.
Rasponi, casa e fazione di Ravenna, 400.
» Gabriele, 452.
» Lodovico, 452.
Ratt, capitano francese, 197.
Ravaglio (*Ravagion*), capitano spagnuolo, 305, 322.
Ravenna (da) Pietro Maria, v. Aldobrandini.
» (di) oratori a Venezia della comunità, 433.
Rechata (da) Federico, v. Carafa.
Redwiz (de) Vigando, vescovo di Bamberg (*Banverg*, *Panonberg*), 58, 421.
Renato signor v. Trivulzio.
Renesi Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 61, 62, 94.
Renier casa patrizia di Venezia.
» Daniele, fu savio del Consiglio, fu consigliere, savio sopra le leggi, qu. Costantino, 196, 200, 340, 364.
» Federico, censore della città, qu. Almorò, 46, 255, 340.
» Sebastiano, qu. Giacomo, 500.
Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.
Reziano Radichio (?) capitano del re Giovanni d'Ungheria, 474.
Rimini (di) signori, v. Malatesta.
Rincon Antonio Capo, oratore francese al re Giovanni d'Ungheria, 18.
Rinuzio signor, v. Farnese Ranuccio.
Rio (da) N. N. straordinario alla Cancelleria ducale di Venezia, 64.
Riva (dalla) Tognone, contestabile al servizio del veneziani, 16, 20, 29, 44, 326, 441, 442.
Rocca (*Rocha*) Lorenzo, segretario ducale veneziano, 300, 364.
Rodi (di) cavaliere, v. Garzoni.
» gran maestro, v. Villiers.
Rodi (di) galee, v. Gerosolimitano ordine.
Rola (?) conte, di Mantova, 13.
Romagna (di) presidente, v. Monte (del) Giovanni Maria.
Romano Simeone, barone napoletano, 351, 531, 538, 539.
Romulo Leonardo, capitano nell'esercito francese, 222, 302, 319, 374.
Rorario Girolamo, di Pordenone, 488.
Roso Antonio, da Castello, contestabile al servizio dei veneziani, 44, 164.
» Giulio, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Rossi (*Rubeis*) (de), casa nobile di Parma.
» » Ercole, figlio di Giulio Cesare, nipote di Pietro Maria, 83.
» » Pietro Maria, conte di s. Secondo, 54, 58, 198, 202, 266, 352.
Rosso Andrea, segretario ducale veneziano, 32, 40, 148, 158, 175, 226, 243, 257, 263, 269, 303, 304, 305, 320, 327, 336, 353, 354, 374, 388, 402.
Rostoto (di) conte, v. Radstadt.
Rotta Alessandro, scrivano all'ufficio del Fondaco dei Tedeschi, 196.
Rovere (della) Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 6, 11, 12, 14, 16, 20, 21, 24, 25, 29, 34, 35, 36, 38, 39, 49, 50, 51, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 81, 82, 84, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 119, 122, 123, 124, 126, 128, 129, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 148, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 167, 168, 169, 171, 172, 173, 175, 176, 185, 190, 192, 198, 201, 205, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 226, 227, 231, 232, 234, 235, 236, 244, 245, 246, 251, 252, 262, 263, 264, 265, 269, 271, 278, 279, 294, 296, 299, 300, 304, 305, 313, 321, 323, 324, 325, 326, 330, 337, 339, 342, 344, 346, 352, 354, 357, 358, 360, 361, 362, 363, 368, 369, 370, 372, 380, 381, 388, 397, 400, 401, 402, 405, 413, 415, 416, 419, 432, 433, 434, 436, 437, 443, 444, 449, 451, 452, 454, 455, 464, 465, 466, 467, 469, 471, 474, 477, 481, 484, 495, 497, 498, 499, 500, 507, 508, 510, 511, 512, 514, 516, 517, 518, 520, 522, 523, 525, 527, 528, 529, 534, 535, 536, 541.
» » Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 517.
Roy N. N. notaro a Venezia, 518.
Ruginato N. N. gentiluomo del duca d'Urbino, 517.

S

Saco (da) Giacomo, del Cadore, 28.
Sagabria (di) vescovo, v. Erdöd (d') Simeone.
Sagraticho, v. Sinclitico.
Sagredo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, patrono all'Arsenale, qu. Pietro, 74.
» Giovanni Francesco, provveditore a Cervia, qu. Pietro, 102, 109.
» Pietro, soldato, di Francesco, 530.
Sagudino Nicolò, segretario ducale veneziano, qu. Alvise, 43, 74.
Salamanca Gabriele, conte di Ortemburg, tesoriere dell'arciduca d'Austria, 434.
Salamona galea (cioè del sopracomito Salamon), 496, 538.

Salamon, casa patrizia di Venezia.
» Filippo, capitano in Cadore, qu. Pietro, 27, 28.
» Giovanni Alvise, savio agli Ordini, di Filippo, 28, 495.
» Giovanni Battista, sopracomito, di Giovanni Natale, 387.
» Lorenzo, fu camerlengo a Bergamo, qu. Pietro, 265.
» Nicolò, della Giunta, qu. Tommaso, *da san Pantaleone*, 350.
» Nicolò, podestà a Bergamo, di Michele, 22, 31, 36, 63, 68, 110, 112, 251, 297, 321, 326, 344, 530.
» Pietro, di Nicolò, qu. Michele, 412, 469, 531.
» N. N. figlio di Nicolò, qu. Michele, 469.
» Vincenzo, fu provveditore sopra le legne, qu. Vito, 311, 349.
Salerno (di) Benedetto, 200.
Salis (*Sale*, *Sali*, *Salò*) (de) Filippino, capo di fanti al servizio dei veneziani, 44, 86, 100.
» (de) Tegeno (*Degnem*) capitano grigione, 227, 233.
Salm (*Solm*) Nicolò, conte, capitano austriaco, 207.
Salò (da) Falcone, v. Leopardi.
Salsa (della) Girolamo, di Rimini, 134.
Saluzzo (di) marchese, Michele Antonio, 73, 168, 403, 409, 440, 444, 445, 448, 449, 457, 459, 460, 461, 462, 472, 476, 478, 479, 483, 484, 486, 491, 493, 529, 530, 538.
» » Francesco, 193.
Salviati, casa nobile di Firenze.
» Giacomo, 72, 444.
» Giovanni, cardinale diacono del titolo dei ss. Cosma e Damiano, legato pontificio in Francia, di Giacomo, 187, 260, 261.
» Lorenzo, di Giacomo, 45.
Salzburg (di) vescovo, v. Lang Matteo.
Sanchez Mosen (*Zanses*) Alfonso, oratore dell'Imperatore a Venezia, 153, 250.
Sanga Giovanni Battista, segretario del papa, 302, 353, 374, 460.
San Giovanni (di) Nobile, capitano nell'esercito imperiale, 524.
San Polo (di) monsignore, v. Vendome.
San Secondo (di) Pietro Maria, v. Rossi.
Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia.
» Antonio, cardinale prete del titolo di San Giovanni *ante portam Latinam*, 515, 542.
» Girolamo, qu. Giovanni Francesco, 164, 224.
» Pietro Antonio, principe di Bisignano, 62, 94, 95.
Sanseverino Roberto, conte di Caiazzo, qu. Giovanni Francesco, 13, 14, 16, 20, 23, 30, 31, 44, 63, 86, 89, 91, 92, 93, 111, 122, 124, 126, 127, 130, 139, 141, 143, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 168, 176, 189, 198, 201, 202, 211, 213, 224, 233, 235, 256, 257, 278, 305, 312, 325, 371, 381, 405, 413, 415, 419, 507, 509, 510, 512, 515, 516, 519, 521, 522, 523.
Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 282.
Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.
» » Alvise, sopracomito, qu. Domenico, 229.
» » Alvise, qu. Leonardo, 453.
» » Andrea, qu. Alvise, 453, 473.
» » Antonio, qu. Leonardo, 229, 453, 525.
» » Francesco, governatore delle entrate, qu. Angelo, qu. Francesco, 407, 540.
» » Giovanni, provveditore sopra la sanità, qu. Andrea, qu. Matteo, *da san Silvestro*, 287, 395.
» » Lorenzo, sopracomito, qu. Angelo, 205.
» » Marc'Antonio, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 341, 349.
» » Marino (lo scrittore dei *Diari*), fu della Giunta, qu. Leonardo, 45, 47, 185, 187, 272, 273, 296, 300, 301, 310, 340, 349, 383, 473, 500, 501, 544.
Sanxonia (di) duca, v. Sassonia.
Sassatello (*Saxadelo*) Giovanni, di Imola, capitano al servizio della repubblica di Firenze, 32, 350, 472.
Sassolo Gentile, segretario del presidente di Romagna, 135.
Sassonia (*Sanxonia*) (di) duca, Giorgio, 19.
» » (di) duca, Giovanni, 12, 18, 19, 58, 71, 166, 177, 181, 182, 204, 208, 209, 298, 338, 404, 419, 421.
Sauli Ottaviano, genovese, 500, 504.
Savoia (*Savoa*) (di) casa ducale.
» » Carlo III, duca, 291.
» » Lodovico, di Carlo III duca, 291.
Savoia (di) Antonio, da Biella, muratore, 280.
Savorgnano (di), famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia.
» » Girolamo, conte d'Ariis, 263.
Saxadelo, v. Sassatello.
Saxolus, v. Sassolo.
Schomberg Nicolò, arcivescovo di Capua, 11.
Scotti, casa magnatizia di Piacenza, 201.
» Alberto, di Paris, 89, 96, 146, 172, 176, 202,

213, 221, 233, 255, 277, 282, 299, 302, 325, 333, 335, 413.
Scotti Cesare, 165.
» Paris, conte, 175, 192, 196, 198, 212, 224, 227, 256, 303.
» Troilo, 256.
Scuole, confraternite religiose laiche di Venezia, 64.
Scuola della Misericordia, 364.
» di s. Marco, 392.
» di s. Rocco, 64.
Seguri, v. Zaguri.
Sede apostolica, v. Chiesa.
Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
» Galeazzo, qu. Giovanni, 363.
» Giacomo, avogadore del Comune, qu. Alessandro, 436, 485.
Senesi, v. Siena (di) repubblica.
Sentini Oliviero, ragionato nell'esercito dei veneziani, 410.
Serego (di) Brunoro, conte, 46.
Serenissimo, v. Gritti Andrea.
Sessa medico, v. Nifo Agostino.
Sfondrati (*Sfondrà*) N. N., oratore del duca di Milano in Francia, 390.
Sforza, casa ducale di Milano.
» Francesco Maria II, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 5, 21, 29, 30, 38, 39, 49, 50, 72, 76, 81, 83, 91, 92, 103, 111, 116, 118, 120, 126, 129, 130, 137, 139, 140, 142, 144, 154, 156, 157, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 171, 172, 174, 175, 176, 178, 189, 190, 191, 201, 218, 220, 226, 233, 234, 244, 264, 268, 275, 281, 296, 297, 302, 303, 305, 312, 316, 321, 322, 328, 342, 343, 353, 354, 358, 363, 368, 369, 371, 372, 373, 381, 386, 390, 392, 405, 412, 413, 419, 432, 443, 452, 464, 469, 480, 481, 486, 492, 498, 504, 507, 512, 514, 515, 522, 525, 534, 535.
» Gian Paolo, marchese di Caravaggio, 112, 154, 155, 160, 161, 162, 165, 166, 184, 271, 413, 440,
» Ottaviano, vescovo di Lodi, 45, 467.
» Sforzino, 146.
» oratore del duca all'Imperatore, 150, 151.
» oratore del duca a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
Sforza Bosio (*Boso*), nipote di Guido conte di Santa Fiora e di Francesca Farnese, capo di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 325, 413.
Sicilia (di) vicerè, v. Pignatelli Ettore.
Siena (di) repubblica (*senesi*), 190.
» cardinale, v. Piccolomini Giovanni.
Sigismondo signor, v. Malatesta.
Signor (il) v. Turchia.
Simeone, di Jacob, di Anselmo *dal banco*, ebreo battezzato di Venezia, 19.
» N. N. soldato a Crema, 344.
Simitecolo, v. Semitecolo.
Simonetti de Rinaldi Pandolfo, di Rimini, 134.
Sinclitico (*Zagraticho, Xagratico*) Zagni, cavaliere, conte di Rochas, cipriotto, 46, 102, 107, 324, 358.
Sipontino arcivescovo, v. Monte (del) Giov. Maria.
Siticb Marco (*Sitti*), capitano austriaco, 316, 317, 330, 347.
Soderini, casa nobile di Firenze.
» Giovanni Battista, di Paolo Antonio, 403.
» Giovanni Guglielmo, 115.
» Tommaso, di Paolo Antonio, 115.
Sogliano (*Soiano*) (di) Carlo, conte, colonnello al servizio dei veneziani, 512.
» » (di) Malatesta, conte, capitano di cavalli leggieri al servizio dei veneziani, 126, 128, 142, 146, 149, 154, 158, 159, 325, 365, 493, 497.
Soliers Carlo, signore di Morette, 483.
Solm, v. Salm.
Sora (di) duca, v. Cantelmi Sigismondo.
Sorano Palladio, poeta romano, 71.
Soranzo, (*Superantius*), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, qu. Vettore, 388.
» Antonio, capo dei XL, qu. Giovanni Battista, 310, 315, 326, 329.
» Francesco, di Alvise, 48.
» Alvise, qu. Giacomo, 47.
» Giacomo, procuratore, qu. Francesco, *dal Banco*, 57, 255, 360, 381, 399.
» Vettore, provveditore a Trani, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 59, 199, 335, 386, 418, 439, 442, 468, 480, 531, 537, 539.
Spagna (di) armata, 115, 284, 367.
Spagnoli, fanti e genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 23, 30, 43, 50, 51, 65, 68, 81, 93, 94, 97, 99, 110, 112, 113, 116, 117, 121, 123, 126, 129, 148, 156, 165, 168, 175, 184, 185, 186, 188, 189, 190, 193, 194, 198, 201, 202, 210, 223, 228, 237, 251, 267, 271, 280, 295, 305, 322, 343, 373, 381, 391, 415, 416, 433, 457, 476, 486, 490, 506, 518, 522, 523, 526, 528, 529, 539.
Speciani (*Spiciano*) Giovanni Battista, dottore, milanese, 157, 192, 466, 498, 499.
Sperandii (di) famiglia di Padova, 74.
» Bernardino, 74.
» Francesco, 74.
» Pedremone, 74.
» Sperandio, 74.
Spiciano, v. Speciani.
Spiriti (di) Lorenzo, condottiero, 351.
» Pirro, (*Piri, signor Pyro*), condottiero al servizio del papa, 135, 186, 190.

Squarcino (*Squarzino*) Cola, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Stafirino, capo di fanti italiani nell'esercito imperiale, 524.
Stafileo Giovanni, fu vescovo di Sebenico, 513.
» Giovanni Lucio (*Livio*), vescovo di Sebenico, 506, 513.
Stampa Giorgio, milanese, 92, 93.
Stefani (di) Bartolomeo, padrone di nave, 254.
Stefano dottore, inglese, v. Gardiner.
Stefano N. N. milanese, 169, 170.
Sternigal N. N., capitano austriaco, 436.
Strozzi (*Strocii*), casa nobile di Firenze.
» Giuliano, capitano nell'esercito dei fiorentini, 493, 494.
Strusa Giovanni, bandieraro del provveditore dei cavalli leggieri nell'esercito dei veneziani, 516.
Stuart Giovanni, duca d'Albany, 117.
Stuffa (dalla) Giovanni, gentiluomo fiorentino, 448, 476, 488, 489.
Superantius, v. Soranzo.
Surian, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, qu. Giovanni, 335.
» Antonio, dottore e cavaliere, oratore alla repubblica fiorentina, qu. Michele, 24, 115, 156, 174, 190, 201, 231, 256, 263, 294, 322, 350, 362, 374, 391, 402, 409, 440, 445, 454, 468, 469, 472, 482, 492, 501, 513, 531.
Svizzeri cantoni, 119, 291, 347.
» cantoni della lega grigia, 294, 316, 317, 318.
» cantone di s. Gallo, 318.
» soldati di ventura, 64, 119, 159, 168, 174, 193, 235, 266, 270, 271, 279, 303, 304, 310, 319, 321, 322, 323, 327, 362, 374, 388, 390, 413, 455, 478, 479, 500.
Szapolyai Giovanni, voivoda di Transilvania, v. Ungheria (di) re.

T

Tadino Gabriele, da Martinengo, cavaliere gerosolimitano, priore di Barletta, 280, 281, 297, 368.
Tagliapietra (da cà), casa patrizia di Venezia.
» » Bernardino, fu della Giunta, qu. Nicolò, 311, 349.
» » Giovanni Antonio, capitano a Vicenza, qu. Bernardino, 6, 355, 451.
» » Girolamo dottore, ufficiale sopra la camera dei prestiti, qu. Quintino, 335, 340.
» » Girolamo, fu provveditore a Legnago, qu. Alvise, 311.
Tagliapietra Pietro, padrone di nave, 375.
Tajapiera, v. Tagliapietra.
Talenti Lodovico, cittadino veneziano, 77.
Taranto (di) governatore, 95.
Tarlatino Tambo, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Tassino Leone, capitano nell'esercito imperiale, 23.
Tentori Matteo, vicecapitano delle barche del Consiglio dei X, 63.
Teodoro N. N. capitano nell'esercito imperiale, 210.
Terbe (di) vescovo, v. Gramont.
Testa, capitano nell'esercito imperiale, 524.
Teupulus, v. Tiepolo.
Tiepola nave mercantile (cioè dei Tiepolo), 148.
Thiene (da) famiglia nobile di Vicenza.
» » Lodovico, 357, 361, 441.
» » N. N., 338.
Thodaro, capitano, v. Teodoro.
» signor v. Trivulzio.
Thuengen (de) Corrado, arcivescovo di Wuerzburg (*Vertisburch*) od Erbipoli, 181, 421.
Tiepolo (*Teupulus*), casa patrizia di Venezia.
» Francesco, giudice per le corti, qu. Domenico, 9.
» Francesco, qu. Girolamo, 232.
» Giacomo Antonio, fu de' Pregadi, qu. Matteo, 349.
» Giovanni, castellano a Ravenna, qu. Marco, 499, 530.
» Girolamo, fu provveditore sopra il cottimo di Damasco, capo dei XL, qu. Matteo, 310, 315, 326, 329, 348.
» Nicolò dottore, riformatore dello studio di Padova, qu. Francesco, 46, 514.
Todaro signor, v. Trivulzio Teodoro.
Torella (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
Torniello, casa nobile di Novara.
» Cristoforo, 480.
» Filippo, conte, 162, 163, 211, 474, 496.
Torre (della) Nicolò, capitano di Gradisca, 195.
Tour (de la) Francesco, visconte di Turenna (*Torella*), oratore del re di Francia al papa ed alla Signoria di Venezia, 71, 72, 101, 119, 126, 130, 139, 140, 148, 173, 180, 188, 207, 223, 256, 262, 295, 303, 310, 312, 314, 319, 322, 326, 327, 345, 356, 358, 387, 391, 407, 408, 413, 414, 416, 417, 420, 462, 482, 504, 531, 533.
Traetto (di) duca, v. Gaetani d'Aragona Onorato.
Tramoglia, v. Tremouille.
Tramontano (ultramontano?), capitano al servizio del papa, 135.
Trani (di) cardinale, v. Cupi.
Transburg (?) (di) duca, 12.
Transilvania (di) voivoda, v. Ungheria (di) re Giovanni Szapolay.
» » voivoda, nuovo eletto, v. Pereny.
Traù (di) vescovo, v. Negro Tommaso.
Tremouille (de la) Jacqueline, figlia di Giorgio signore di Jonvelle, 261.

Treviri (*Treveri*) (di) arcivescovo, v. Greifenklau (di) Riccardo.
Trevisan, case patrizie due di Venezia.
» Andrea, cavaliere, savio del Consiglio, qu. Tommaso procuratore, 140, 179.
» Angelo, qu. Paolo, 471.
» Daniele, qu. Andrea, 47.
» Daniele, qu. Nicolò procuratore, 47.
» Domenico cavaliere, procuratore, fu capitano generale del mare, savio del Consiglio, 49, 64, 177, 179, 185, 199, 247, 250, 262, 288, 319, 328, 329, 360, 376, 381, 406, 408, 414, 456, 496, 525.
» Filippo, fu patrono di una galea di Barbaria, 469.
» Francesco, qu. Vincenzo, 453.
» Giovanni, qu. Vincenzo, 453.
» Girolamo, qu. Domenico, 297, 335.
» Lucrezia, vedova di Zaccaria, 392.
» Marc'Antonio, di Domenico cavaliere e procuratore, 47.
» Melchiorre, qu. Vincenzo, 453.
» Michele, avogadore del Comune, qu. Nicolò, qu. Tomaso procuratore, 33, 114, 147, 191, 200, 226, 383, 534.
» Nicolò, consigliere, qu. Gabriele, 5, 135, 157, 197, 199, 203, 274, 288, 300, 309, 315, 328.
» Nicolò, fu provveditore generale in Dalmazia, provveditore esecutore nell'esercito, qu. Pietro, qu. Baldassare, 265, 311, 377, 387, 431.
« Paolo *il grande*, qu. Andrea, qu. Paolo, 47, 229.
» Pietro, di Domenico cavaliere e procuratore, 48.
» Pietro, fu podestà a Vicenza, qu. Paolo, 19, 47.
» Zaccaria, auditore vecchio delle sentenze, qu. Benedetto cavaliere, 88.
» Zaccaria, provveditore al Sale, qu. Nicolò, qu. Tomaso procuratore, 54, 348, 359, 376, 451, 499.
» Lorenzo (cittadino) segretario ducale, 362.
Trevigiani cittadini sospetti di parteggiare per l'Impero, 59.
Tribalda (Atripalda) (di) marchese, v. Castriotta Alfonso.
Trico (de) Lombardino, v. Detrico.
Tripoli (di) governatore, 368.
Triulzi, v. Trivulzio.
Trivixan, v. Trevisan.
Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
» Agostino, cardinale diacono del titolo di s. Adriano, 382, 384.
» Paolo Camillo, 384, 462.
» Pomponio, 130.
Trivulzio Renato, 385.
» Teodoro, maresciallo di Francia, 103, 139, 143, 144, 160, 163, 173, 192, 221, 263, 370, 389, 396, 481, 502.
» Teodoro (di) moglie, Bona del marchese Galeotto Bevilacqua di Ferrara, marchesa di Maleo, 389.
Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.
» » Filippo, podestà a Bergamo, qu. Priamo, 514.
» » Giovanni Francesco, di Silvestro, 544.
» » Giovanni Francesco (di) moglie, figlia di Giovanni Venier *dai due ponti*, 544.
» » Girolamo, avvocato grande, qu. Giovanni, 9, 494.
» » Luca, procuratore, savio del Consiglio, qu. Antonio, 7, 11, 24, 120, 360.
» » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 179, 273.
» » Santo, podestà in Umago, di Daniele, qu. Andrea, 399.
» » Santo, qu. Francesco, 334, 453.
» » Vincenzo, fu capitano a Bergamo, qu. Priamo, 180, 272.
Turchia (di) casa regnante.
» » Suleiman, gran sultano, 50, 131, 170, 181, 195, 208, 242, 374, 377, 378, 379, 380, 450, 508.
» » esercito, 208, 255, 263, 264, 276, 281, 404, 475.
» » pascià, 200, 377.
» » Porta, 131, 195, 450.
Turco, v. Turszo.
Turenna (di) visconte, v. Tour (de la) Francesco.
Turszo N. N., ungherese, 475.
» (*Turco*) Valentino, conte di Temesvar, 18.

U

Ugento (di) figlio del conte, v. Balzo (del) Giulio.
Ugo conte, v. Pepoli.
Ungheria (d') casa regnante.
» re (in generale), 19.
» re Lodovico (ricordato), 242.
» regina vedova, Elisbetta d'Austria, 475.
» re, Giovanni Szapolyai (*l'Arduli*) già veivoda di Transilvania, 17, 18, 21, 26, 27, 131, 170, 195, 200, 207, 208, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 404, 419, 420, 435, 474, 475.
» baroni e magnati, 26.
Usref Beg, sangiacco o pascià di Bosnia (*Bossina*), 41, 42, 213.
Urbino o Urbich (*Orbinò*) (da) Giovanni, capitano nell'esercito imperiale, 50, 237, 486, 489, 490, 493.

Urbino (di) duca, v. Rovere (della) Francesco Maria.
Ursini o Ursino, v. Orsini.
Urso Giacomo, canonico veronese, 316.
Urtado, v. Hurtado.

V

Vailate (da) Ottaviano, contestabile al servizio dei veneziani, 401.
Vaino (*Guain*) Guido, 118.
Valani, v. Velami.
Valaresso, casa patrizia di Venezia.
» Francesco, qu. Federico, 453.
» Gabriele, di Paolo, qu. Gabriele, 539.
» Nicolò, qu. Marco, 48.
» N. N., 41.
» Paolo, *il grande*, fu podestà a Bergamo, qu. Gabriele *da sant'Angelo*, 272, 287, 291, 341, 348, 350, 501.
» Paolo, qu. Federico, 47, 453.
» Zaccaria, fu capitano a Zara, qu. Giovanni, 272, 349, 501.
Valcamonica (di) capitano, v. Pochipani.
Valdesio Alfonso, segretario dell'Imperatore, 331.
Valier, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, qu. Antonio, 335, 348.
» Antonio, di Benedetto, 531, 544.
» Benedetto, conte e capitano a Sebenico, qu. Antonio, 7, 213, 531, 534.
» Bertuccio, ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Massimo, 540.
» Girolamo, di Benedetto, 7.
» Pietro, fu consigliere in Cipro, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Antonio, 30, 54, 347, 359.
» Valerio, fu capo del Consiglio dei X, qu. Antonio, 196, 229, 525.
Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 515, 542.
Valle (di) Girolamo, 233.
Valsatto, capitano spagnuolo, 352.
Valtrompia (di) Giacomino, contestabile al servizio dei veneziani, 29, 44, 173.
» » Giovanni Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 44.
Vandemon (di) monsignore, v. Lorena (di) Luigi.
Varadino (di) vescovo, v. Macedonia (di) Ladislao.
Vasto (del) marchese, v. Avalos.
Vaylà, v. Vailate.
Vayvoda (il) v. Ungheria (di) re Giovanni.
Velami (*Valani*) Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 325.
Venafro (da) Battista, soldato del duca d'Urbino, 517.
Vendome (Bourbon - Vendome), casa principesca di Francia.
» » » Francesco, signore di SaintPol, 20, 32, 33, 40, 103, 121, 130, 143, 148, 158, 161, 168, 174, 175, 176, 186, 190, 192, 193, 198, 201, 211, 212, 216, 217, 218, 219, 221, 225, 227, 235, 244, 246, 257, 263, 268, 269, 276, 277, 279, 290, 291, 297, 299, 303, 304, 305, 310, 319, 320, 321, 322, 326, 330, 336, 337, 338, 339, 342, 343, 344, 345, 350, 353, 354, 357, 361, 362, 363, 366, 369, 370, 372, 374, 380, 381, 382, 383, 387, 388, 390, 391, 397, 398, 400, 401, 402, 405, 411, 412, 415, 417, 419, 420, 433, 434, 437, 441, 442, 443, 444, 449, 452, 455, 464, 466, 467, 471, 472, 473, 474, 477, 481, 487, 491, 493, 498, 499, 500, 504, 505, 507, 513, 516, 518, 522, 527, 534, 535.
Vendramin, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, cavaliere gerosolimitano, commendatore di Treviso, qu. Paolo, 46.
» Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Zaccaria, 422.
» Federico, fu de' Pregadi, qu. Leonardo, 341.
» Luca, *dal banco*, qu. Alvise, 443.
» Domenico (cittadino) segretario ducale, 137.
Venezia (da) Francesco, padrone di nave, 184.
Venezia, uffici, 52, 53, 77, 87, 105, 124, 125, 136, 185, 248, 286, 288, 289, 309, 313, 316, 328, 347, 359, 385, 387, 397.

Venezia Acque (sopra le) provveditori o savi, e collegio, 296.
» Armare (sopra l') provveditori, 147, 454.
» Arsenale, 376, 386, 485, 527.
» » (all') patroni, 336, 386.
» » (all') provveditori, 341.
» Auditori nuovi delle sentenze, 399.
» » vecchi delle sentenze, 88.
» Avogadori del comune ed Avogaria, 30, 33, 40, 76, 78, 87, 88, 108, 113, 127, 147, 169, 185, 187, 191, 249, 262, 327, 341, 347, 363, 369, 383, 385, 432, 436, 443, 449, 463, 469, 485, 494.
» Beccaria (alla) ufficiali, 451, 455, 468, 469.
» Biade (delle) collegio e provveditori, 24, 59, 152, 153, 272, 214, 215, 252, 253, 295, 337, 386, 389.
» Camera dei prestiti (sopra la) provveditori, 76, 78, 308, 407, 415, 417, 473, 534, 540.
» Camere (sopra le) provveditori, 388, 389, 472.
» Camerlenghi del comune e loro ufficio, 7, 247, 248, 286, 314, 451.
» Cancelliere grande, v. Dedo Girolamo.
» Capi del Consiglio dei X, 5, 14, 33, 40, 71, 87, 88, 119, 138, 154, 183, 197, 213, 227, 250, 262, 280, 281, 294, 297, 324, 326, 356, 361, 377, 385, 396, 402, 423, 424, 431, 455, 473, 499, 525, 526, 543.
» » » » dei XL, 5, 6, 19, 39, 45, 53, 76, 77, 121, 124, 125, 131, 135, 138, 171, 178, 187, 199, 205, 231, 250, 262, 271, 296, 301, 310, 313, 316, 326, 327, 329, 334, 339, 340, 355, 359, 360, 375, 392, 406, 407, 420, 441, 453, 494, 497, 533, 534, 543.
» Capitano al golfo, v. Morosini Almorò, e Giustiniani Vincenzo.
» » del Lago di Garda, v. Giustiniani Pietro e Barbaro Nicolò.
» » generale dell'esercito, v. Rovere (della) Francesco Maria.
» » generale del mare, v. Lando Pietro.
» Cazude (delle) ufficio, ed esattori, 285, 286, 340.
» Censori della città, 262, 272, 500, 501.
Venezia, Collaterale generale nell'esercito, v. Prato (da) Giov. Andrea.
» Collegio, 5, 8, 10, 22, 33, 40, 44, 50, 56, 63, 70, 73, 79, 87, 96, 100, 105, 107, 108, 114, 119, 126, 127, 138, 140, 141, 146, 147, 148, 149, 153, 154, 156, 158, 159, 160, 171, 173, 175, 180, 191, 196, 201, 205, 207, 213, 223, 237, 247, 249, 254, 257, 262, 268, 270, 273, 276, 277, 285, 289, 296, 297, 300, 310, 312, 314, 316, 334, 335, 336, 340, 345, 353, 358, 361, 363, 364, 375, 376, 381, 387, 390, 391, 396, 398, 399, 402, 410, 416, 417, 418, 432, 433, 439, 441, 455, 476, 480, 485, 486, 491, 492, 499, 507, 514, 525, 526.
» Consiglieri ducali (*Consieri*), 5, 6, 12, 19, 39, 45, 53, 74, 76, 77, 88, 121, 124, 125, 131, 135, 137, 138, 140, 171, 173, 178, 185, 187, 199, 203, 205, 231, 243, 250, 253, 262, 268, 271, 272, 273, 287, 288, 301, 306, 310, 313, 315, 316, 327, 328, 334, 339, 340, 345, 359, 360, 374, 375, 381, 386, 392, 399, 406, 407, 419, 420, 423, 441, 451, 452, 453, 476, 492, 494, 497, 499, 513, 514, 533, 534, 540, 541.
» Consiglio dei X semplice, e con la Giunta, 21, 22, 24, 33, 36, 40, 53, 58, 63, 87, 88, 101, 102, 105, 107, 109, 126, 136, 137, 152, 166, 167, 183, 191, 193, 196, 203, 207, 213, 214, 215, 226, 233, 234, 248, 253, 255, 256, 262, 264, 271, 275, 276, 280, 281, 286, 294, 295, 297, 300, 301, 306, 307, 315, 319, 322, 324, 336, 338, 357, 358, 363, 364, 368, 383, 385, 386, 389, 391, 396, 399, 400, 401, 418, 421, 424, 436, 438, 439, 443, 450, 451, 470, 475, 492, 499, 500, 518, 519, 525, 527, 531, 536.
» Consiglio dei XXX, 88.
» Consoli dei mercadanti, 495, 496, 497, 533.
» Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 89, 286.
» Cottimo di Alessandria (sopra il) provveditori, 473, 534.
» Decime (sopra le) savi, o X savi in Rialto, 388, 389, 392, 441, 471.
» Doge, v. Gritti Andrea.
» Galee di Alessandria (delle) patroni 127, 185, 187, 191.
» Galee di Beyrut (delle) patroni, 178.
» Giudici del Piovego, 495, 496, 497, 533, 534.
» Giunta (*Zonta*) del Consiglio dei X, v. Consiglio dei X.
» Giunta del Consiglio dei Pregadi, 171, 243, 301, 315, 422, 439, 473, 543, 544.

Venezia, Giustizia vecchia (della) ufficio, 322.
» Governatore generale dell'esercito, v. Fregoso Janus.
» Governatori delle entrate (*Governadori*), 8, 22, 205, 268, 277, 286, 288, 307, 316, 407, 412, 472, 527.
» Gran Consiglio (*Mazor o Gran Conseio*), 12, 33, 52, 53, 78, 87, 88, 102, 121, 124, 125, 131, 135, 136, 137, 173, 185, 187, 203, 205, 243, 247, 248, 249, 271, 273, 274, 287, 289, 300, 306, 307, 309, 310, 313, 315, 328, 33 , 347, 350, 355, 358, 359, 360, 364, 383, 385, 387, 399, 407, 422, 451, 473, 495, 497, 500, 501, 514, 527, 533, 543.
» Leggi (*Leze*) (sopra le) provveditori 296, 303, 314, 334, 340, 364.
» Mercanzia e navigazione (sopra la) savi, 356.
» Messettaria (alla) ufficiali, 389.
» Monte nuovo, 4, 107, 108, 205, 236, 385.
» » vecchio, 21, 500.
» Pregadi, o Senato (*Rogati*), 6, 7, 31, 33, 36, 39, 71, 73, 76, 77, 102, 107, 113, 115, 119, 124, 126, 127, 131, 139, 147, 148, 157, 169, 171, 177, 185, 187, 188, 191, 193, 199, 222, 230, 234, 247, 250, 253, 255, 262, 264, 281, 282, 288, 290, 296, 301, 304, 306, 307, 308, 309, 313, 314, 315, 318, 327, 334, 339, 347, 350, 355, 359, 364, 374, 375, 376, 381, 383, 385, 386, 392, 393, 399, 400, 401, 405, 407, 412, 414, 415, 416, 418, 421, 422, 424, 440, 443, 451, 452, 464, 468, 469, 473, 481, 482, 485, 500, 506, 508, 527, 530, 533, 534, 540.
» Procuratori e procuratie di s. Marco, 20, 30, 33, 40, 41, 52, 53, 136, 186, 188, 212, 262, 274, 275, 315, 328, 329, 334, 347, 348, 355, 359, 376, 381, 441.
» Procuratori (al luogo di) sopra gli atti dei Sopragastaldi, 243.
» Provveditore dell'armata, 387, 399, 492. V. anche Contarini Giovanni, Mula (da) Agostino, e Moro Giovanni.
» » degli stradiotti, v. Civran Andrea.
» » di cavalli leggeri, 264. V. anche Canal Girolamo.
» » generale dell'armata, v. Moro Giovanni.
» » generale a Brescia e nel Bresciano, v. Foscari Marco.
» » generale a Verona, v. Nani Paolo.
» Provveditori generali nell' esercito, 313, 318, v. anche Pisani Alvise, Moro Tommaso e Nani Paolo.
Venezia, Provveditori del Comune, 451.
» » esecutori nell'esercito, 285, 310.
» Quarantia civile nuova, 324, 534.
» » » vecchia, 327, 341, 355, 363, 369, 385, 390, 396, 402, 409, 412, 423, 432, 436, 443, 444, 449, 452, 463, 464, 468, 469, 475, 480, 527, 534.
» » criminale, 5, 53, 90, 105, 147, 200, 226, 236, 327, 341, 355, 363, 369, 385, 390, 396, 402, 409, 412, 423, 432, 436, 443, 444, 449, 452, 463, 464, 468, 469, 475, 480, 527.
» Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, 50, 121, 131, 135, 136, 137, 203, 205, 297, 314, 363, 377, 388, 389, 439, 441, 471, 472, 485, 527.
» » » vecchie (delle) ufficio, 78, 392.
» Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose del) provveditori o savi, 327, 363, 432, 436, 469.
» Sale (al) provveditori ed ufficio, 385.
» Sanità (sopra la) provveditori, 75, 149, 281, 287, 309, 331, 332, 333, 383, 385, 393, 394, 395, 396, 401, 473.
» Savi (in generale), 10, 19, 24, 33, 39, 40, 44, 76, 77, 127, 130, 156, 158, 170, 171, 174, 178, 183, 184, 189, 205, 222, 249, 250, 254, 265, 268, 273, 277, 281, 285, 287, 296, 310, 313, 314, 327, 330, 333, 339, 340, 355, 361, 374, 375, 381, 386, 387, 392, 395, 413, 416, 420, 422, 432, 439, 441, 453, 456, 464, 469, 480, 481, 492, 494, 507, 513, 525, 540, 541.
» Savi agli ordini, 90, 147, 148, 232, 254, 266, 375, 481, 482, 494, 498, 499.
» Savi a terra ferma, 7, 10, 39, 52, 76, 77, 120, 121, 124, 140, 146, 147, 178, 179, 180, 185, 187, 199, 231, 232, 250, 262, 288, 290, 314, 316, 327, 329, 359, 406, 407, 408, 464, 495, 540.
» Savi del Consiglio, 7, 10, 52, 74, 76, 77, 120, 121, 124, 140, 178, 179, 185, 187, 199, 231, 234, 250, 253, 254, 255, 262, 271, 288, 290, 307, 313, 316, 327, 329, 359, 406, 407, 408, 464, 495, 496, 540.
» Signoria, o Dominio, o Repubblica (*signori veneziani*), 6, 7, 8, 11, 16, 21, 24, 28,

30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 42, 50, 54, 57, 59, 64, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 79, 80, 88, 103, 105, 106, 107, 109, 119, 120, 124, 127, 128, 131, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 146, 147, 155, 157, 159, 160, 167, 169, 171, 174, 175, 176, 177, 181, 183, 187, 200, 203, 204, 210, 212, 213, 214, 215, 218, 219, 220, 225, 226, 228, 231, 233, 234, 236, 237, 241, 242, 244, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 257, 260, 263, 264, 268, 269, 273, 274, 277, 278, 281, 282, 285, 286, 289, 292, 295, 296, 302, 305, 308, 310, 317, 319, 322, 324, 326, 327, 334, 335, 336, 337, 339, 340, 343, 345, 347, 351, 354, 356, 362, 364, 366, 370, 371, 373, 376, 379, 382, 387, 390, 394, 399, 400, 404, 405, 407, 408, 409, 410, 412, 415, 417, 418, 423, 432, 433, 438, 441, 443, 445, 451, 452, 464, 469, 473, 477, 481, 482, 484, 486, 491, 492, 493, 494, 497, 498, 499, 504, 505, 513, 514, 525, 530, 536, 537, 538.

Venezia, Sindaci in s. Marco e Rialto, 53.
» » in terraferma, 420.
» » nei possedimenti di mare, 420.
» Sopracomiti di galee, 102.
» Sopraconsoli, 540.
» Vittuarie (sopra le) provveditori 296, 309, 310, 322, 334, 347, 348, 350, 356, 358, 383, 451, 469.
» Uffici (sopra li), v. Regno di Cipro.
» Zecca (*moneda dell' arzento, Cecca*), 105, 248, 334, 424.
» Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei varii possedimenti di terraferma e di mare (in generale), 8, 52, 53, 77, 87, 105, 232, 247, 249, 287, 309, 328, 359, 387, 389.
» Adria (*Are*) (in) podestà, v. Priuli Giovanni.
» Asola (in) provveditore, 63.
» Belluno (a) podestà e capitano, v. Morosini Paolo.
» Bergamo (di) capitano, Guoro Giusto.
» » podestà, v. Salamon Nicolò.
» » rettori (il podestà ed il capitano), 25, 39, 57, 75, 98, 128, 146, 173, 190, 246, 251, 269, 290, 294, 298, 316, 336, 415, 417.
» Brescia (di) capitano, v. Ferro Giovanni.
» » podestà, v. Pizzamano Domenico, e Loredan Andrea.
» camerlengo, v. Malipiero Alvise.
» » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 12, 20, 21, 24, 29, 35, 37, 39, 54, 71, 75, 91, 122, 127, 137, 139, 140, 159, 166, 171, 174, 178, 287, 342, 369, 417.
Venezia, Brindisi (a) governatore, v. Gritti Andrea.
» Cadore (in) capitano, v. Salamon Filippo.
» Candia (in) capitano, v. Corner Girolamo e Benedetto Alvise.
» » (di) reggimento (cioè il duca, il capitano ed i consiglieri), 212.
» Canea (alla) consiglieri, 338.
» » » rettore, v. Querini Girolamo.
» Capodistria (a) podestà e capitano, v. Morosini Pietro.
» Cervia (a) provveditore, v. Sagredo Giovanni Francesco.
» Chioggia (a) podestà, v. Lion Domenico.
» Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 296.
» Cividale (a) provveditore, v. Donà Tommaso.
» Corfù (a) consiglieri, v. Canal (da) Giovanni e Donà Giulio.
» » castellano, v. Garzoni (di) Agostino.
» Crema (di) podestà e capitano, v. Loredan Luca.
» Feltre (a) podestà e capitano, v. Lippomano Tommaso, e Gradenigo Giovanni Francesco.
» Friuli (del) luogotenente nella Patria, v. Basadonna Giovanni, e Contarini Marc' Antonio.
» Legnago (a) capitano e provveditore, v. Bembo Giovanni Giacomo.
» Marostica (a) podestà, v. Badoer Vincenzo.
» » castellano, v. Michiel Marco.
» Orzinuovi (agli) provveditore, v. Lolin Marc' Antonio.
» Padova (di) capitano, 75, v. anche Contarini Santo, e Canal (da) Cristoforo.
» podestà, 44.
» Ravenna (a) castellano, v. Tiepolo Giovanni.
» » provveditore, v. Foscari Alvise.
» Rovigno (a) podestà, v. Foscarini Lorenzo.
» Rovigo (a) podestà, e capitano, v. Diedo Vettore.
» San Lorenzo (a) podestà, v. Contarini Paolo.
» Sebenico (a) conte e capitano, v. Valier Benedetto, e Moro Marc' Antonio.
» » camerlengo, v. Bolani Urbano.
» Trani (a) provveditore, v. Soranzo Vettore.
» Traù (a) castellano, v. Gritti Nicolò.
» Treviso (di) podestà e capitano, v. Morosini Francesco.

Venezia, Umago (a) podestà, v. Tron Santo.
» Valle (a) podestà, v. Canal Alvise.
» Verona (di) capitano, 12, v. anche Corner Giacomo.
» » podestà, v. Foscari Francesco.
» » rettori (il capitano ed il podestà), 57, 171, 180, 402.
» Vicenza (di) capitano, v. Tagliapietra Giovanni Antonio.
» » podestà, v. Pisani Giovanni.
» » rettori (il capitanio ed il podestà), 76, 338.
» Zante (al provveditore, v. Memmo Giacomo.
» Zara (a) capitano, v. Contarini Marc' Antonio.
» » camerlengo, v. Balbi Andrea.
» Oratori presso le corti e segretari in missione.
» » a Roma, v. Contarini Gaspare.
» » all'Imperatore, v. Navagero Andrea.
» » alla repubblica di Firenze, v. Surian Antonio.
» » al Gran Signore, v. Contarini Tommaso.
» » al duca di Milano, v. Venier Gabriele.
» » in Inghilterra, v. Venier Marc'Antonio.
» » in Inghilterra (segretario), v. Spinelli Gaspare.
» » in Francia, v. Giustiniani Sebastiano.
» » in Francia (segretario, v. Canal (da) Girolamo.
» Baili e consoli all'estero.
» » Alessandria d' Egitto (in) console, 450, v. Priuli Marino.
» » a Costantinopoli bailo, v. Zeno Pietro, e Bernardo Francesco.
Veneziani cittadini o popolari, 87, 121, 124, 136, 152, 214, 247, 252, 268, 285, 383, 393, 394.
» gentiluomini, o patrizi, 64, 87, 121, 124, 136, 152, 188, 214, 247, 249, 252, 268, 285, 296, 364, 383, 385, 388. 393, 394, 456, 470, 471.
Veneziani (dei) armata, 23, 30, 31, 33, 59, 70, 72, 73, 80, 81, 108, 109, 110, 115, 116, 117, 137, 165, 167, 223, 229, 230, 275, 284, 291, 301, 375, 382, 395, 398, 409, 431, 458, 460, 465, 469, 472, 476, 482, 484, 487, 489.
» (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 5, 16, 20, 23, 24, 25, 35, 39, 44, 56, 57, 65, 90, 97, 98, 99, 111, 112, 144, 169, 218, 219, 231, 269, 304, 312, 313, 324, 325, 326, 337, 339, 343, 354, 357, 358, 361, 362, 369, 370, 373, 377, 380, 381, 383, 386, 388, 390, 391, 392, 395, 400, 401, 405, 410, 413, 414, 415, 417, 419, 423, 433, 437, 455, 456, 464, 469, 484, 488, 489, 500, 506, 507, 510, 514, 517, 527, 535, 541.
Venier (*Venerio*), casa patrizia di Venezia.
» Antonio, provveditore alle Biade, qu. Marino procuratore, 172, 527.
» Bernardino, qu. Marco, 229.
» Francesco, di Giorgio, 48.
» Francesco, dei X savi sopra le decime, savio a terraferma, della Giunta, qu. Giovanni, 180, 185, 199, 249, 250, 270, 273, 287, 288, 307, 319, 356, 376, 395, 408, 413, 496, 544.
» Francesco, fu savio agli Ordini, di Pellegrino, 494.
» Gabriele, oratore al duca di Milano, qu. Domenico, *da san Giovanni decollato*, 16, 29, 30, 39, 58, 59, 72, 76, 92, 102, 104, 118, 120, 139, 142, 154, 157, 160, 162, 163, 166, 174, 184, 264, 297, 305, 312, 354, 363, 368, 369, 392, 400, 419, 452, 464, 481, 492, 498, 499, 524, 525, 534. N. B A colonna 264, è erroneamente chiamato *Moro*.
» Giorgio, de' Pregadi, qu. Francesco, 47, 341, 454, 501.
» Giovanni Antonio, fu avogadore del Comune, qu. Giacomo Alvise, 272.
» Leonardo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Moisè, 47, 349.
» Marc' Antonio, dottore, oratore in Inghilterra, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 32, 65, 227, 257, 258, 304, 357, 506, 513.
» Marc' Antonio, signore di Sanguinetto, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 237.
» Natale, di Pellegrino, qu. Natale, 476.
» Nicolò, capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 264, 324, 326, 361, 385, 397, 424.
» Orio, fu dei X savi sopra le decime, qu. Francesco, 276.
» Pellegrino, qu. Domenico, 283, 366.
» Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moisè, 127, 188, 191, 226.
Venzone (di) capitano della comunità, v. Bidernuzio.
» » comunità, 27, 166, 204, 205, 257, 338, 339, 474.
Verga Matteo, padrone di nave, 232.
Veroli (di) vescovo, v. Filonardi Ennio.
Verona (di) vescovo, v. Ghiberti.
Veronesi cittadini sospetti di parteggiare per l'Impero, 196.
Vertispurch (di) vescovo, v. Thuengen.
Verucchio (di) signore, 529.

Verzo Bartolomeo, vicecapitano delle barche del Consiglio dei X, 64.
Viaro, casa patrizia di Venezia.
» Leone, del Consiglio dei XXX, qu. Giovanni, 9.
» Stefano, fu camerlengo e castellano a Veglia, qu. Giovanni, 536.
Vicentini cittadini sospetti di parteggiare per l'Impero, 196.
Vicenza (di) comunità, 315.
Vicerè di Calabria, 293, 539.
» di Puglia, 94, 95, 418.
» di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.
Vico Francesco, mercante in Alessandria d'Egitto, 455.
Villanova (di) abate, 81.
Villiers de l'Isle Adam Filippo, Gran maestro dell'ordine gerosolimitano. 261.
Vinci Lodovico, 503.
Virtenberg, v. Württemberg.
Viscon (da) Marco, esploratore, 339.
Visconti, famiglia magnatizia di Milano.
» Galeazzo, 104, 111, 112, 118, 139, 140, 142, 157, 160, 175, 180, 216, 217, 221, 227, 244, 299, 361, 466, 467, 484.
Vistarino Lodovico, di Lodi, governatore di Alessandria, 157, 279, 305, 321, 336, 386.
Vitelli, famiglia principale di Città di Castello, e condottieri al servizio del papa, 542.
Vitturi, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, de' Pregadi, qu. Alvise, 9, 424.
» Giovanni, fu podestà a Verona, del Consiglio dei X, provveditore generale nell'esercito, qu. Daniele, 49, 88, 183, 313, 318, 319, 334, 376, 387, 392, 395, 406, 410, 420, 431, 438, 444, 458, 465, 470, 481, 495, 537, 538, 539.
» Matteo, qu. Bartolomeo, 229.
» Giovanni (cittadino) scrivano all'ufficio dei Provveditori del Comune, 336.
Voivoda (il) (di Transilvania), v. Ungheria (di) re Giovanni, e Pereny Pietro.

W

Wolsey Tommaso, vescovo di York od Eboracense (*Rotomagense*) cardinale prete del titolo di s. Cecilia, legato in Inghilterra, 32, 357.
Wuerzburg (di) arcivescovo, v. Thuengen.
Württemberg (di) duca, Ulrico, 58, 177.

X

Xagraticho, v. Sinclitico.

Z

Zagabria (di) vescovo, v. Erdöd (d') Simeone.
Zaguri (*Seguri*), famiglia di Candia, 422,
Zagratico, v. Sinclitico.
Zamberti Bartolomeo, segretario ducale veneziano, 234.
Zancan Pirolo, di Cittadella, 355.
Zane, casa patrizia di Venezia.
» Bartolomeo, savio a terraferma, qu. Girolamo, 7, 30, 33, 40, 47, 199, 247, 250, 288, 307, 314, 319, 376, 393, 395, 408, 414, 456, 482, 496.
» Francesco, qu. Alvise, 527.
» Francesco, qu. Francesco, 441.
» Giovanni Battista, ecclesiastico, qu. Alvise, 287.
» Giovanni, qu. Alvise, 47.
» Girolamo, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, *da sant' Agostino*, 47, 229.
» Paolo, vescovo di Brescia, qu Andrea, 287, 386.
» Santo, ecclesiastico, qu. Alvise, 90, 287.
» Tommaso, qu. Girolamo, 20.
Zaneto, v. Gianetto.
Zanses, v. Sanchez.
Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Leonardo, fu provveditore sopra la Camera dei prestiti, qu. Antonio, 180, 276, 340, 540.
» Marco, qu. Antonio, 47, 229.
Zara (da) Antonio, padrone di nave, 375.
» Girolamo, costruttore di barche a Vienna, 209.
Zasio (*Zas*) Battista, di Bernardino, di Feltre, 75.
» » Bernardino, di Feltre, 75.
Zeno o Zen, casa patrizia di Venezia.
» Cattarino, di Pietro, 47.
» Francesco, di Pietro, 47.
» Giovanni Battista, di Pietro, 47.
» Girolamo, fu capitano a Vicenza, procuratore, qu. Simeone, 347, 357, 359, 360.
» Pietro, vicebailo a Costantinopoli, qu. Cattarino cavaliere, 9, 131, 200, 243, 255, 270, 379, 380, 449, 485.
» Vincenzo, di Pietro, 47.
Zi, v. Gigli.
Ziffredo ras, capitano di fuste turchesche, 109, 110.
Zigogna, v. Cicogna.
Zon, vescovo di Cissamo, v. Dolce Michele.
Zonca Fabio, luogotenente di Baldassare Azzali, 433.
» Francesco, 371.
» Giovanni Antonio, mercante e cittadino bergamasco, 290.
Zorzi, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro (*Alvise*) sopracomito, qu. Paolo, 230, 236.

Zorzi Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Francesco, 350.
» Fantino, qu. Giovanni, 363.
» Marino, dottore, qu. Bernardo, 196.
» Nicolò, fu capo del Consiglio dei X, qu. Bernardo, 341.
» Vinciguerra (ricordato), 452.
Zorzi v. Giorgio.
Zotti (di) Girolamo, trevigiano, 27.
Zuane, v. Giovanni.
Zucaro o Ciucharo, capitano spagnuolo, 86, 89, 189, 210.
Zudei, v. Ebrei.
Zustinian o Zustignan, v. Giustinian.

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO OTTAVO



